L'ISTORIA
DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA
Tra le due Case di Lancastro, e Iorc.

Si descriue in Ricardo II. L'origine di esse, il progresso nelle vite de i Re susseguenti, cioè. Di Arrigo IV. V. e VI. d'Odoardo IV. e V. di Ricardo III. e di Arrigo VII. nel quale finirono.

Scritta in tre Volumi.

DAL CAVALIERE GIO: FRANCESCO BIONDI
Gentilhuomo della Camera priuata della Serenissima Maestà della Gran Bertagna.

VOLVME SECONDO.

IN VENETIA, MDCXLI.
Appresso Gio: Pietro Pinelli.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

RACCOLTO
dell'Istoria.

Arrigo

D

Galli

G

Conte

N

IL FINE.

L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI Caualiere.

LIBRO QVARTO. ARRIGO SESTO.

ALLE vite de' i precedenti Rè abbiamo veduto, che le Guerre ciuili ebbero origine dal cattiuo gouerno di Ricardo II. Che Arrigo IV. le cominciò, ed Arrigo V. le sospese. Ma che dopo quarant' anni di pace risurgeßero sotto Arrigo VI. in dominaçione stabilita, in animi quieti, e calmati, essendo materia degna di consideraçione, non deue eßere tralasciata da noi, per esaminarui se ciò aueniße per colpa de' sudditi, ouero del Principe, e chi di loro dopo la guarigione del primo male, portò il secondo in Inghilterra: Gli argomenti da non riuscirci fallaci, se li prenderemo dalle differenti nature de gli vltimi due.

Le guerre ciuili che furono sospese sotto Arrigo V risursero sotto il figliuolo.

Trouò Arrigo V. vn Regno vsurpato dal Padre, inacerbito da tante morti, e confiscaçioni, che non gli sareb-

Esame delle cause, che le fecero risurgere.

de riuscito d' introdurmi la quiete, e mantenerla, se'l valore non l'auesse reso temuto, e la virtù amato da sudditi. Non incontrò in tutto'l tempo, ch' e' visse altra congiura, che quella di Ricardo Conte di Cambrigi, nel medesimo istante soppresa, che suscitata. Non perche gli eredi di Ricardo restassero fanciulli (poiche essendogli sopraunuto Edmondo Mortomare legitimo successore della Corona, non erano per mancare pretesti à chi auesse osato di trauagliarlo) ma perche la natura ò timida, ò pacifica di Edmondo; la fanciullezza di quei che gli aueuano da succedere: l' ambiçione de' grandi allettati da gli onori, ed arricchiti dalle guerre esterne; e'l non poter con altro Rè migliorare le condiçioni priuate, nè ergere la riputaçione publica à più alto segno di quello ch' egli l alçò, furono le vere cause, che repressero tutte le alteraçioni. Venuto poi à morire, la fortuna che l' aueua accompagnato viuente, non segli discompagnò per lungo tempo nella persona del figliuolo ancora, onde nell' infançia, e nelle due susseguenti età fù sença contradiçioni seruito da sudditi, sù la sperança, che col regno auesse ereditato le virtù paterne. Errore scusabile in loro, gli anni teneri priuilegiati delle graçie proprie, e delle altrui affeçioni, non auendo lor dato tempo di disingannarsi circa il valore, e la prudença (virtù di prime espettaçioni in lui) mentre l' oriente dell' altre offuscaua le viste già de i più veggenti: non potendo la malignità stessa non confessare Arrigo VI. essere stato vno de' i più buoni, e santi Re, ch' vnque auesse l' Inghilterra,

La buona fortuna di Arrigo V. continuò per qualche tēpo nella persona del figliuolo. Il quale non ereditò le virtù paterne.

quan-

quando la bontà senz' altre coadiutrici fosse sola stata basteuole all'Officio di Rè. Male virtù de' priuati non sono quali le virtù de' Principi, il lodeuole qualche volta ne gli vni essendo biasimeuole ne gli altri. Non che le facoltà dell'operare non sieno dal più al meno vniformi in tutti, ma perche diuersificate dalla diuersa condizione, che trà i Principi, e i sudditi; producono azioni contrarie, secondo che contrario è lo stato de gli operatori. E si come le vie, e i pensieri di Dio non sono quali quei de gli huomini, così (data la riuerente, e debita proporzione, se proporzione c' è che possa darsi) i concetti, e gli andamenti de' Rè non deono esser quali quei de' priuati. L'istesse virtù morali, benche le medesime in tutti, non considerabili, che con vna peculiare differenza in loro, conuenendo ad essi, e potendosi ciò, che non conuiene, e non si può da noi. Fù buono Arrigo, ma non buon Rè. Nacque ben intenzionato, ma semplice. Condizione plausibile in priuato, indecente in regnante, e'n tutt' i casi dannosa. Perche, si come la prudenza discompagnata dalla bontà è mera malizia, così la bontà discompagnata dalla prudenza non è che puro diffetto. Se l'vfficio della prudenza non fosse d'indirizzarci à quelle azioni, che per ragione dobbiamo fare, ma di renderci semplicemente buoni, non ne auerebbe auuto bisogno egli, si come nè coloro, che di natura sono già buoni. Quei che s'imaginarono le virtù, come che varie di nomi, non variare l'vffizio, ma essere tutte prudenze, non credettero forse male, l'esperienza mostrandoci, la fortezza

La simplice, e sola bōtà insufficiēte all' vfficio di Rè.

Le virtù morali nō sono adeguatamēte vniuoche à Prīcipi, ed à priuati.

Natura di Arrigo.

La prudēza senza bontà è malizia, e la bontà senza prudenza diffetto.

Da essa pēdono forma tutte le virtù.

tezza essere temerità, la giustizia seuerità, e la temperanza disordine senz'essa. Sono comuni à tutti gli huomini, ò indifferenti l'altre; questa ne' Principi è singolare. La bontà di Arrigo VI. fù vna bontà claustrale. Ma si come il religioso non può essere buono, con affetti da Rè, così nè buono il Rè con affetti da religioso. Nasciamo sotto le due leggi di Dio, e della natura, le quali auuegna che distinte non incompatibili tra di loro. Se i nostri spiriti abbracciano la prima; la quale non hà per fine, che la salute spirituale; l'elezione n'è buona, e vie più, se sia accompagnata dal dispregio del mondo, e dalla mortificazione de' spiriti. Se la seconda (nella quale i Principi vengono compresi, e che congiunta alla fede non esclude la salute) il comandare, e'l regnare ricercano spiriti attiui, e da queste mortificazioni, e dispregi à proporzione così lontani, quanto da i viuaci pronti risentimenti necessarij in chi comanda deono essere i religiosi. I quattro animali, che vengono descritti occhiuti di dentro, e di fuori, doueuano seruire di figura ad Arrigo: perche se gli occhi interni della coscienza gli bastauano come à cristiano, gli esterni della prudenza gli erano necessarij come à Rè; vn Principe non potendo dirsi buono, ed innocente (benche d'intenzione, e di costumi innocentissimo) quando alla propria salute, fama, e sudditi, sia per semplicità cattiuo, e nocente: La bontà non auendo da nascerci sorella, ma da generarsi da noi. Noi esserli padri, madre la volontà, anima l'elezione; perche se bene la semplicità naturale hà grandi auuantaggi, è più

Differenza trà le bontà d'vn Rè, e d'vn religioso.

Apocal. cap. 4.

De auer il Principe cō gli occhi della coscienza qūi della prudenza, la simplicità nō l'esentādo dalla colpa.

più commendabile però chi auendo potuto trasgredire non trasgredì: il ben operare non prendendosi dall' ignorança, od impotença al male, ma dal sapersi, e potersi, e no'l fare. Termine che non esclude le facultà delle acçioni ciuili (come le escluse in Arrigo la bontà, che con lui nacque gemella) ançi le rende tanto migliori, quanto che i suoi obbietti dopo la prima causa sono le seconde, sençà le quali non c'è vita nè corporale, nè ciuile. Se à formarlo quale egli fù vi concorresse con la natura l'educaçione no'l saprei dire: ma non v' hà dubbio, che non vi sieno de' falli nelle nutriture de' Principi; le fanciullezze loro venendo coltiuate coll' eccesso de' rispetti: mentre i discreti alleuatori deono auer riguardo, che ricercando gl' ingegni quali lo stimolo, e quali il freno, hanno da seruirsene alternatiuamente, e con rispetti, ma non con eccessi; perche così facendo sono per renderli non che riueriti, ed amati da sudditi, ma rispettati, e temuti da tutte le naçioni, riuscendo essi eccellenti meglio che in altro eserciçio nel maneggio de' Corsieri, perche ricalcitrano à loro come à gli altri. Comunque si sia, ne fie chiaro; le rouine di Arrigo essere deriuate da questa semplice inanimata bontà, la quale çoppa del proprio giudicio s' appoggiò all' altrui, onde perdutane la riputaçione, anima de' gouerni, perdette con esso lei autorità, regno, libertà, e vita.

Falli nelle nutriture de' Prìcipi.

I mali di questo Rè causati dalla sua malamente vsata bòtà.

Lo stato in che si trouauano gli affari de' i due regni alla morte d' Arrigo V. era tale, che per li buoni ordini lasciati non poteua essere più auuantaggioso. I sudditi pronti all' vbbi-

Stato del Regno alla morte di Arrigo V.

l'vbbidienza tratti dalla gloria di così chiare vittorie, e dal profitto di tāti considerabili acquisti. In Francia le dissensioni interne di quel Regno, la prudenza, e'l valore del Duca di Bedford, i buoni Capitani, e soldati, che gli militauano sotto, nutriuano le speranze à più felice progressi. E li due fratelli Zij del Rè pupillo, liberi di gelosie, e di male intelligenze (il Duca di Bedford co'l titolo di Regente restando padrone in Francia, e'l Duca di Glocestre con quello di Protettore comandando in Inghilterra) cospirauano, con la conseruazione, all'augumento degli acquisti. Ma non auuenne mai co'l toglimento delle cause la continouazione degli effetti: perche morto il Rè, morì in meno di tre mesi dopo lui Carlo VI. Rè di Francia, il quale incapace di gouerno, e suolto dalla moglie donna vendicatiua, e mala madre, gli aueua fatto alienare il regno, priuarne il figliuolo, e porre diuisione ne' sudditi à prò della grandezza d'Inghilterra. Filippo Duca di Borgogna, che (secondo i consigli del defonto Rè Arrigo) aueua da essere irretito co' vezzi, fù disgustato da Glocestre, sospinto da ambizione, ò da amore, ò da tutti due insieme: documento à non fidarsi delle nostre sauiezze, ma vigilare sopra noi stessi, ogni picciolo interesse basteuole à cangiarci in peggio: poiche Glocestre buono, e sauio Principe, cessò d'esser tale, dopo che si lasciò trasportare dalle proprie passioni. E gl'interessi priuati incontrandosi di rado co' publici, n'auuiene, che chi attende à gli vni abbandoni gli altri, ouero che confonda, e con lo Stato rouini questi, e quelli, com'egli

Racconto delle cause de'i danni d'Inghilterra.

Gl'interessi priuati ei publici non conuengono bene insieme.

fece.

fece. Tali furono le vere cause delle retrogradaçioni Inglesi in Francia: le disunioni ciuili auendoli stabiliti, e la riconciliaçione del Duca di Borgogna con Carlo VII. precipitati; onde se bene il ricomintiamento delle guerre ciuili venga addotto tra le più considerabili alle perdite della Francia, i loro principij nondimeno non essendo stati, se non dopo che il Rè fù adulto, e che le cose di Francia erano poco men che perdute, non vi sarebbe stata apparença di disordini in Inghilterra, se le cose fossero continuate prospere, e che 'l figliuolo si fosse rassomigliato al padre: perche nell' istessa maniera, che l'vno soppresse la congiura del Conte di Cambrigi acquistandone credito, auerebbe potuto sopprimere l' audacia del Duca di Iorc l'altro, conseruandosi lo stato. Ma la spada con cui tagliaua Scanderbeg le braccia armate, non fù della medesima tempera impugnata da vn' altra mano. E però la sostançiale differença è, che doue il Conte diede di petto in vn forte, e fiero Leone, i suoi discendenti fecero rincontro d' vn debole, e mansueto agnello.

Se Arrigo fosse stato valoroso come il padre, non sareb be stato sottoposto à nuoue guerre ciuili.

Fù Arrigo proclamato Rè di otto mesi in circa, il Duca d Excestre, e'l fratello Vescouo di Vincestre deputati al gouerno della persona, e alla nutritura la Reina madre; mentre il Duca di Glocestre Protettore del Regno non tralasciaua cosa dentro per la pace, e fuori per la guerra che non prouedesse. Fù il Rè bambino condotto da Vinsor à Londre da mostrarsi in pieno Parlamento, il grembo materno seruendogli di trono, e le acclamaçioni degli ordini d'arra d' vbbidiença contribuendosi di buo-

1422 Proclamato Rè in Inghilterra.

na vo-

1422. *na voglia aiuti da loro, per la conseruaçione di quello, che la paterna virtù gli aueua acquistato. Il Duca di Bredford: dall'altro canto sorpreso dalla disauuantaggiosa morte di Carlo VI. successa d'Ottobre del medesimo anno, e dalla alienaçione di molti, che dianci aueuano seguitato le sue bandiere (per seguire il Delfino proclamato Rè sotto il nome di Carlo VII.) auendo conosciuto quanto contraria à gli affetti naturali fusse l'vbbidiença, che da quei che gli restauano era stata giurata al Rè suo fratello, procacciò in solenne ranno di ritrar nella persona dell'erede nuoui giuramenti, cosa prontamente ottenuta, ma poco religiosamente osseruata. E se non era l'autorità del Duca di Borgogna potentissimo di stati, e di seguito, gli affari Inglesi non auerebbono auuto la durata ch'ebbero, diminuitasi à proporçione del suo intiepidirsi per causa di Glocestre, e della Città d'Orliens disfidatagli: del raffreddarsi per la morte della sorella moglie di Bredford, e dell'alienarsi quando auendo mitigato i suoi sdegni contra Carlo cessarono le vite amiche di que' primi guerrieri.*

La morte di Carlo VI. leua molti dal la diuocione d'Inghilterra.

Bredford fa giurar fedeltà al nipote.

Fù Arrigo proclamato anche, e giurato in Parigi Rè di Francia, e d'Inghilterra, e stampate monete al suo conio coll'insegne de' i due Regni, mentre Carlo superiore d'anni, inferiore di possança, ed escluso dalla metropoli reale, non possedeua di là del fiume Loira, che i paesi di Berrì, e di Foreste, il Borbonese, il Lionese, e l'Ouernia: Gli vbbidiua la maggior parte del Poitù, e della Santonge in consideraçione della nobiltà, che in esse dipende-

E proclamarlo Rè in Parigi.

Stato miserabile di Carlo.

pendeua da lui, ò che gli era confinante, ridotta à termini, ch' auendo ella vna parte delle sue terre sotto di lui, e vn'altra sotto gl' Inglesi, le conueniua ò seguendo vna fazione offender l'altra, ouero dichiararsi parziale d'vna di esse conforme à gl' interessi de' beni, ch' erano sotto la signoria più di questa, che di quella. Di là del fiume teneua l'Umena, e l'Angiù. In Sciampagna, e Picardia alcuni luoghi, ma pochi, necessitato à sofferire le insolenze de' soldati proprj, perche non pagandoli per pouertà, si pagauano di rapine, e d'estorsioni sopra gli afflitti da tutte le parti, ed impoueriti vassalli. Il Conte di Fois gli aueua ricuperata la Linguadoca dalle mani del Principe d'Oranges: e contra la Ghiena gli erano baloardi il Cōte di Caminges per inclinazione, e'l Conte d'Armignacco per odio contro Borgogna, causato dall'ignominioso fine del Contestabile di Armignacco in Parigi. Effetti procedenti tutti dall' amore de' sudditi: perche chi considera le inestrigabili sue difficultà, gli sarebbe stato impossibile sormontarle, senza l'ostinata pacienza di quei che l' vbbidiuano, costretti à sopportare l' ingiurie ostili, le ingiurie, e rapacità de' soldati amici, che scorretti, e senza disciplina erano di maggior danno, che gli stessi nimici. Aggiungasi il non auer auuto Principi del sangue, che lo sostenessero, i Duchi d' Orliens, e di Borbone prigioni in Inghilterra, quel d' Angiù ostinato nel ricouero del reame di Napoli, e Borgogna inesorabile nimico. Ma ad argomentare in contrario. Non pare probabile, che l' amore di Carlo più che l' odio de gl' Inglesi li

1422

Lo mantenne l'affezione de' sudditi.

O più tosto l'odio che portauano a gl' Inglesi,

1422 *rendesse sofferenti; poiche giouene di ventidue anni non haueua potuto obligarli con beneficj, nè dare in quella età saggio per rendersi desiderabile. Hà da credersi più tosto, che nato loro presuntiuo Rè, il solo per l'esclusione d'Inghilterra, fosse il fomento de' loro affetti: le nationi auēdo tra se l'orror naturale della soggetione l'vna dell'altra; la diuersità delle fauelle, de costumi, ed vmori causando le auuersioni, e gli odj, che vediamo reciprechi in loro. E quando altro non fosse essendo (benche non sēpre) specie di dapocaggine l'essere soggiogati da stranieri, fù potissima cagione di rēderlo amabile: egli il chiodo, per cui l'altro dell'Imperio Inglese era leuabile dalla Frācia.*

Chi cercasoggiogare altrui è naturalmēte odiato.

Vdita ch'ebbe Carlo la morte del padre, e fattone celebrare l'essequie in Espalli picciolo castello d'Ouernia, oue allora s'indouinò trouarsi, si fece dopo vn giorno di lutto solamente proclamar Rè: itosene à Poitiers vi fù con poca solennità incoronato, Rens luogo ançianamente destinato à questa cirimonia proibitogli dal nimico. Di modo che la Francia si trouaua con la Corona diuisa, difficile à risaldarsi frà due ch' egualmente se n'intitolauano Rè, mentre che gli animi diuisi il risaldamēto con Carlo fù facile in coloro, ch'erano ò non impediti, ò vacillanti nella façione di Borgogna: d'onde n'auuenne, che il conseruare l'acquistato da gl'Inglesi, ò l'aumentarlo non dipendesse più dalle sperāçe de gli aiuti Francesi, ma dalla força, e dal consiglio proprio. Dal consiglio: per tenersi fermo Filippo, gli amici per passioni alterabili; e dalla força gli ostacoli, che coll'allienaçione di tanti andauano ogni gior-

Carlo si fa proclamare Rè.

Ed incoronare in Poitiers.

giorno, crescendo inabili ad eßere per altro mezo leuati. 1422

S'era dopo la morte de i due Rè schermito per tutto, ma con prese de' luoghi, e riprese di poco rileuo, più tosto importune, che degne di storia. E i Parigini aueuano mandato vna solēne ambasciata in Inghilterra, per chiedere contra gl'insulti di Carlo pronti soccorsi. Gli scrittori Inglesi l'accusano mandata per occultare sotto questo preteso zelo il tradimento che da essi si couaua, per dargli si; il che se sia non si può determinatamente dire; ma Dupleix peruertendone i tempi, e mettendo la congiura auanti l'ambasciata (come s'ella fosse stata mandata per questa occasione) n'augumenta il sospetto. Furono rispediti carichi di promeße, gli effetti delle quali seguirono più pronti, che quei della loro fede.

Ambasciata de' Parigini in Inghilterra.

S'era Carlo trasferito alla Rocella (adombratosi d'alcuni mouimenti d'armi del Duca di Bertagna, creduti li à suo danno, e contra il tenore delle vltime capitolaçioni stipulate con esso lui viuente il padre) doue facendo consiglio, gli cadette addosso vna parte della camera, la quale oppreße; con alcuni altri; Giouanni di Borbone signore di Preaux, restandoui egli; benche non molto offeso; in euidente pericolo, se non ne veniua prontamente ritratto. Nell'istesso tēpo succedette la sorpresa di Ponte di Meulan, sotto la condotta di Giouanni di Grauille, ch'vccise quanti Inglesi vi trouò: E la puniçione di coloro, i quali affidatisi sù l'asseça del Duca di Bedford aueuano assignato giorno, e luogo, per doue le genti di Carlo doueuano entrare in Parigi: trama ch'era per riuscire, se il Du-

Carlo alla Rocella.

Suo pericolo.

Ponte di Meulan sorpreso da Francesi.

Trattato d'introdurli in Parigi scoperto e punito.

1423 *ca con la sua celerità nõ l'aueße preuenuta: perche sopragiũtoui inaspettato, e con buone forçe, ne fece morir molti, pochi saluatisi con la fuga. Nè fidandosi più di loro pose große guernigioni nella Città, e luoghi circostanti, de' quali gli se n'arresero alcuni, ed altri ne prese, mandando al ricouero di Ponte di Meulan Tomaso Montacuto Conte di Salisburi, personaggio (secondo il testimonio di scrittore non Inglese) comparabile à qualsiuoglia degli antichi Romani, e con eßo lui il Conte di Suffole, i Baroni Scales, Poinings il più giouene, e molti altri Cauaglieri. Fu combattuta la piazza tutto Genaio, e Febraio, difendendosi que' di dentro cõ molto valore su le sperançe del soccorso, che sotto la condotta de' Conti d'Omala, e di Bucania, e del Visconte di Norbona s'era raunato al numero di sei mila ne' confini della Ducea di Berrì: ma giũti à sei leghe da nimici, e postisi in battaglia, vi nacque tal disordine, che se ne ritornarono sbandati restando da gl'Inglesi di Sciartres, e di que' contorni disfatti per la maggior parte; onde auutone auuiso gli aßediati n'entrarono in tanto furore, che precipitando in vista de gli aßedianti le bandiere del Rè Carlo inalborate sù le porte: discesero à lacerarle, lacerãdo anche di dentro tutte l'altre sue insegne, e maledicendo chi li aueua persuasi à chiudersi in quella fortezza, sopra falsi giuramenti del loro soccorso. S'arresero col solo vantaggio del saluarsi le vite, dal quale anche furono esclusi coloro, che aueuano seruito Arrigo V. ch'aueuano giurato la pace finale: i complici nella morte del Duca di Borgogna, soldati*

Gl'Inglesi assediano Põte di Meulan.

Disordini del soccorso.

S'arrẽde con molt'altre piazze.

delle

delle tre nationi Scozzesse, Irlandese, è Vala. Resero 1423 *anche con Meulan tutte le piazze ch'erano nelle loro mani, fra le quali Marcusì, e Monleerì. A quei che vollero pestare il giuramento di fedeltà, e d'omaggio fù concessa la libertà senza riscatto, prestandolo poco meno che tutti, e Grauille fra questi, mosso cred'io dall'opinione della morte di Carlo supposstola dall'auer inteso il caso della Rocella, e non l'esito, perche saputolo poi non istette molto à falsare il giuramento.*

Fuga di prigione del Cõte di Richmonte.

Fuggì in questo tempo Arturo Conte di Richmonte fratello di Giouanni V. Duca di Bertagna dal Conte di Suffolc Luogotenente del Re in Normandia, presso di cui, sin dalla battaglia d'Azincourt, si trouaua prigioniero. Gli era stata concessa vna ciuile libertà, con giuramento, e promessa di non partirsi: La quale, sinche il Re visse, fù inuiolabilmente osseruata da lui; non dando orecchio à gli amici; che gli aueuano più volte offerto di spalleggiarlo volendosi fuggire: ora parutogli poter per questa morte (con saluezza dell'onor suo) mutar consiglio, fuggì pretesosi assoluto dal giuramento, come personale al defunto. Ma chi ben mira trouerà, che le promesse, simplici, non che le aggrauate dall'obbligo d'vna cortesia non douuta, nè sforçata; come fù quella della sua prigionia libera; hanno nel morale altrettanto vigore ne' Principi, e'n persone nobilmente nate, quanto in Religione il giuramento: speçialmente quando non morendo co' i Re le pretensioni restano in titolo, ed in sostança intere con gli

Le promesse hãno l'istessa força nel termine morale, ch'ha il giuramẽto nel Religioso.

stati

stati à successori loro. Se nel tempo che'l Re morì si fosse trouato in qualche luogo chiuso, non auerebbe preteso (sença nota di leggereçça,) chiamarsene libero: onde liberatosene mostrò pentimento di quella risoluçione, la quale, ancorche debita, virtuosa allora però, come biasimeuole di presente: La sua morte, e non l'altrui, potente d'assoluerlo dalla parola, e giuramento prestato. Il suo primo corso fù al fratello in Bertagna, d'indi al Cugino Filippo in Fiandra, da cui riceuette commissione di procurare vn'abboccamento tra lui, Bertagna, e Bedford. Onde ritornato dal fratello, e conchiusolo, andò Bedford à riceuerli à confini di Normandia trasferendosi tutti tre nella Città nominata, doue Filippo li aspettaua. La confederaçione, che tra di loro si contrasse fù stipulata con doppie noççe. Del Duca di Bedford con Anna sorella minore di esso Filippo: e venendone prole coll'Artesia in dote. E del Conte di Richmonte con la maggiore, vedoua di Luigi Delfino. Il che fatto Borgogna, e Richmonte si ritirarono in Arras, Bedford in Parigi, e'l Duca di Bertagna nel suo paese: auendogli contato Bedford sei mila scudi, per le spese del viaggio. Parrà strano à qualcheduno dell'incostança de i Duchi di Bertagna nelle loro amiciçie, sottoposte à spessi, e momentanj cambj; ma chi esaminerà le cose dal tempo che quello stato cadette in litigio, non se ne marauiglierà. M'è paruto farne vn breue ristretto, per intelligença dell'istoria, e per leuar la fatica à chi legge di cercare in

Confederaçione tra Borgogna, Bedford, e Bertagna autenticata da due maritaggi.

altri

altri quello, che restarebbe tronco in noi. 1423

Giouanni III. Duca di Bertagna, che morì sença figliolança, collocò in matrimonio Giouanna di Bertagna sua nipote nata di Guido (maggiore degli altri fratelli ma defunto) à Carlo di Blois secondogenito di Guido di Sciatiglione Conte di Blois, e di Margherita sorella di Filippo VI. Rè di Francia, affine che (essendogli ella la vera erede, altre femmine statesi eredi ne' tempi passati) auesse vn marito, che la difendesse. Morto ch'egli fù, Giouanni Conte di Monforte suo terço fratello (il quale in vita di lui non s'era opposto alla Nipote) si pretese, per la prerogatiua del sesso, erede dello stato: onde Blois appoggiatosi alla Francia, ed esso all'Inghilterra guerreggiarono ventitre anni con tanta ostinaçione, che ne morirono ducento milà huomini. Al Conte di Monforte, (che per non auer posseduto interamente la Bertagna non fù numerato tra Duchi) successe il figliuolo Giouanni, detto il IV. dopò che Carlo di Blois vcciso in vna gran battaglia ne'l lasciò possessore. Il Rè di Francia, che non gli aueua potuto leuare lo stato con la força, procacciò d'indebolirgliele coll'interposiçione. L'accordò con la vedoua, e figliuoli del defunto Carlo, i quali rinunçiarono le pretensioni alla Ducea, ed egli quelle della Viscontea di Limoges, restituendo loro (oltre à gli altri obblighi) la Contea di Pontieure. Accordo fra animi vlcerati di poca durata. Aueua il Duca oltre questi, due altri gran nimici: Bernando di Guesclin, ed Oliuiero di Clissone

Racconto delle causeche mossero i Duchi di Bertagna à cāgiarsi souente di partito.

suoi

1423 *suoi naturali sudditi; i quali essendosi accomodati al seruiçio di Carlo V. contra gl' Inglesi, riuscirono di tanto valore, che l'vno dopo la morte dell'altro furono amendue Contestabili di Francia, onde auendo essi tratto à soldi del Rè la più gran parte de' Signori, e Capitani di Bertagna, che sotto il lor comando aueuano militato contra Carlo di Blois, lasciarono il Duca spogliato di Capitani, e di miliçie, e mal vbbidito da sudditi inclinati naturalmente à Francesi. Onde combattuto dalla gratitudine (Odoardo Terço essendogli suocero, ed auendolo posto in istato) e dalla necessità (il Re di Francia essendogli nimico vicino, e potente) girò or di quà or di là, sino à tanto che abbandonato da sudditi, gli conuenne ritirarsi in Inghilterra, lasciando lo stato in abbandono; per tema d'essere arrestato da loro: non perche l'odiassero, ma perche odiando le sue amiciçie in lui, abborriuano l'Inghilterra, ripututala cagione delle loro rouine. Accortisi alla fine, che il Re di Francia lo trauagliaua, non per li pretesi sospetti, ma per leuargli lo stato, il richiamarono poco auanti la morte di Carlo V. la quale auendolo posto in isperança di riposo rinunçiò per contentarli all'amiciçia Inglese, accostandosi à Carlo VI. che gli era succeduto. Clissone che co'l nuouo Re era in maggiore autorità, che coll'altro, vedutolo sença il suo appoggio, riscosse dalla prigionia d'Inghilterra Giouanni Conte di Pontieure, in cui (come figliuolo di Carlo di Blois, e di Giouanna di Bertagna erede di Giouanni Terço) cadeuano le preten-*

sioni della Ducea; e facendogli sposare vna delle sue figliuole, venne sotto questo pretesto à trauagliarlo di nuouo. Il che se ben si facesse sotto il nome del Conte di Pontieure, tuttauia essendo le forçe di Francia quelle, che lo premeuano, fù costretto ricouerarsi sotto l'accostumata proteçione d' Inghilterra: sença la quale si come non poteua conseruarsi sormontato dalla Francia, così non poteua con la Francia trouar pace che lo affidasse insidiato, e disubbidito da sudditi. Alla fine riconciliatosi con Clissone, ed ambo morti, Giouanni V. suo figliuolo (quello di cui parliamo di presente) nutrito in Francia sotto la tutela di Giouanni Duca di Borgogna, e genero di Carlo VI. sarebbe stato costante, se i Francesi auessero saputo celare la voglia di leuargli lo stato. Affetto non meritato da lui, auendo egli lor dato più volte segni della sua buona volontà, speçialmente quando giunto in Amiens con diece mila combattenti due giorni auanti la giornata di Azincourt, mandò à pregare i Capitani, che l' aspettassero, il che con loro danno fare non vollero. Il fratello Conte di Richmont, che vi si trouò, restandoui pieno di ferite, e prigioniero. Le fortune Francesi abbattute per questa, ed altre perdite; Arrigo V. potente in Normandia, ed egli dopo l' essere stato proditoriamente fatto prigione da i fratelli di Pontieure (nati della figliuola di Clissone) e liberato da sudditi chiaritosi dalle lettere venutegli in mano del Rè, e del Delfino d' esserne stati essi i fucili, e 'l çolfo (oltre il non tornargli conto d' auer à confini vn tal nimico) s' accordò con lui, e poi lo la-

1423

1423 *sciò, inclinato naturalmente all'altra parte. Finalmente i due Rè morti, condescese per compiacere à Filippo di Borgogna, à questa vltima confederatione co'l Duca di Bedford in Amiens. Le susseguenti incostanze ce le dirà l'istoria: restandoci vna cosa sola da superficialmente sapersi. La Bertagna non auer auuto riposo giammai, finche (auendone Luigi XII. sposato Anna vltima erede, di cui nacquero Claudia, e Renata. questa maritata ad Ercole II. Duca di Ferrara, e quella à Francesco primo Rè di Francia) ella non fù da esso Francesco vnita alla Corona.*

Bedford và à Trois à celebrarui le nozze.

Fù breue il soggiorno del Duca di Bedford, dopo il suo ritorno da Amiens in Parigi; perche dopo l'auer posto insieme vn grosso numero di militie, andò à celebrar le sue nozze à Trois in Sciampagna, la sposa cōdottauisi con vna numerosa compagnia delle più principali dame, e signori di Borgogna. Il matrimonio consumato, e le solennità finite, se la menò seco, non restando nel cammino d'assediare Pons sù la Sena, che con la morte de' defensori ottenne à forza d'assalti; onde la sposa fra l'armi, el sangue fù condotta in Parigi.

Il Conte di Salisburi assedia Môtagulione.

Era ito il Conte di Salisburi à por l'assedio à Montaguglione, fortezza picciola, ma di grande incomodo à luoghi circostanti: perche difficile à prendersi n'aueua resa la guernigione (auuegna che non più di cento venti soldati) insopportabile, ed insolente. Vi s'occupò per lo spatio di sei mesi, auendoui ne' primi giorni perduta ogni fatica, per conquistarla à forza. Trattanto essendo venuto

nuto di Scoçia Gulielmo Stuardo Contestabile di quel Regno, con tre mila Scozzesi, andò con essi, e con altri aggiuntigli da Carlo ad assediare Creuant; piazza che si teneua pe'l Duca di Borgogna; la madre del quale (essendo egli ne' Paesi bassi) diede ordine al Signore di Toulongone Marescialo dell' istesso, di soccorerla, auuisandone il Regente Bedford, perche dal suo canto facesse l'isteßo. Fù Salisburì comandato à questo soccorso: onde auendo lasciato genti sufficienti alla continouaçione dell'aßedio s'unì col Toulongone in Ausserre, ed arriuati ad un quarto di lega da Creuant, misero piè à terra facendo menare i caualli lungi dall'oste, acciochè la fiduçia restasse nelle braccia de gli huomini, non nelle gambe de' corsieri. S'accostarono lentamente al nimico, per non istancarsi, dardeggiati dal sole, che feruentissimo in Luglio, era molto più sotto il peso dell'armi, e del cammino. Trouauasi ingroßato il campo Scozzese di seicento caualli Spagnuoli mandati da Carlo, sotto la condotta del Marescialo di Seuerac, oltre de' quali erano concorsi il Conte di Vantador con altri signori, distendendosi s'un auuantaggioso poggio, nel quale aueuano da dare di petto gl' Inglesi, se aueßero preso quella strada: ma venuti per un'altra non poterono accozzarsi, tra essi correndo il fiume Iona. La voglia del combattere li fece scendere al piano, tenendosi in ordinança; sença far nulla nè questi, nè quelli; per lo spaçio quasi di tre ore, il fiume ostando, che non s'azzuffaßero. I primi à muouersi furono gl' Inglesi, e Borgognoni, come quelli ch'erano

1423

E Gulielmo Stuardo Creuant.

Salisburì e Toulõgone s'vniscono per soccorrere Creuant.

Battaglia di Crauant.

1423 *rano venuti con risoluçione di combattere. Assalirono vn ponte custodito da gli auuersarj, e guadagnatolo passarono oltre, mentre che quei di Creuant sortendo li secondarono. Fù combattuto con valore, con ostinaçione, con odj: ma de' Scozzesi; che s'erano posti in fronte della battaglia; essendone restati pochi, che dopo vn lungo combattere, non fossero, ò morti, ò prigioni (fra i prigioni il Contestabile, e'l Conte di Vantador con eguale disgraçia della perdita d'vn' occhio per vno) e i Francesi battuti alle spalle dal presidio di Creuant, restò con la morte di mille ducento, e con la prigionia di quattrocento, il campo à gli assalitori: auendo questa vittoria apportato loro, oltre la liberaçione della piazza l'acquisto di Couisì, del Castello della Rocca nel Maconese, della Sciartitè sù la Loira, di Mondidier, Abbeuille, e d'Han sù la Sona. Ma questo racconto è di Monstrelet, e de' Scrittori Francesi. Gl'Inglesi nominando distintamente gli vccisi, e i prigioni più principali, affermano: Che i loro passarono la Iona sforçando non il ponte, ma i guadi. Ch'ammazzarono oltre i Capi che nominano, ed oltre i soldati ordinarj, che non contano, mille ottocento tra Caualieri, e Scudieri Francesi, tremila Scozzesi, tra quali il Signore della Terra di San Giouanni, e dodici Caualieri, di cui ne registrano i nomi: facendo prigioni due mila ducento Francesi Gentilhuomini tutti. Che de' i loro restarono vccisi due mila, e cento, fra li quali Giouanni Graio, Gulielmo Italle, Gilberto Halsel, e Ricardo Madoche Caualieri. Boeçio, e Busanano non ne parlano. Sia*

Vittoria d'Inglesi, e Borgognoni, e frutti di essa.

Narrata differentemente da Scrittori.

riser-

riseruato al lettore il crederne ciò che gli piace . Tornò il Conte di Salisburì dopò questa mischia al suo assedio di Montaguglione, auendo trouato, che i difensori di cento venti ch'erano, s'erano ridotti à trenta, abbandonatasi la piazza da gli altri, acciòche le vittouaglie durassero più lungamente à quei che restauano: ma finito ch'ebbero di mangiarsi i caualli, non erano per saluare le vite loro arrendendosi, sença la summa di ventidue mila saluti d'oro, i quali s'obbligarono pagare, lasciando per sicurtà quattro de i più principali. Il Marescial Toulongone all'incontro, non trouò al suo ritorno la fortuna con sì lieto volto: perche credendosi d'auer corrotto co' danari il Capitano d'vna fortezza detta la Buisserie presso di Macone, si lasciò ingannare, fidandosi più che non doueua: perche mentre egli va per eseguire il concerto, il Capitano dopo l'auer posto due imboscate ben à proposito, lo ammise nella fortezza con vndici altri; doue fattolo prigione, gli fece nell'istesso tempo ammazzare quasi tutti quei ch'erano di fuori: e se non era la prigionia del Conte di Vantador, co'l quale fù permutato, non si liberaua per lungo tempo.

1423

Toulongone credendosi prendere la Buisserie vi è fatto prigione.

Nacque di Luglio à Carlo il suo primogenito in quest'anno, ch'à suo tempo gli successe nel Regno co'l nome di Luigi XI. Principe capriccioso, e verso di lui quasi sempre ribelle. onde mentre credette d'auer guadagnato il riposo libero dalle guerre Inglesi, vrtò nelle turbolençe figliali, che'l ridussero à morirsi auanti il tempo, macerato da gelosie, e vcciso da sospetti. La sua natiuità

Nascita di Luigi XI. e sue inclinationi.

non-

1423 *non dimeno gli apportò (cotanto siamo ignoranti del futuro) grandi allegrezze, accrescendo l'affetto de' sudditi il pegno del successore. Fù vn gran Principe però, riuscendogli felicemente le regole delle dissimulaçioni, con esso lui anzi nate, che imparate da alcuno. Girardo di Haillan lo descriue maliçioso, cauto, ingannatore, e crudele.*

S'era deliberata in Inghilterra in tanto la libertà di Giacopo primo Rè di Scoçia dopo vna prigionia di diciotto anni, la quale partorì al promotore (i domestici sdegni, non amore, ò carità alcuna spintolo à ricercarla) in vece di gratitudini, effetti infausti, ed ignominioso fine. Morto Roberto Duca d'Albinia Gouernatore di Scoçia, l'anno 1420. *(quindici anni appunto dopo la morte di Roberto III. suo fratello) gli successe nel gouerno Mordacco suo figliuolo, huomo che si rassomigliò al padre nella profusione de' beni della Corrona fra nobili, affine che scordandosi del Rè prigioniero si contẽtaßero dello stato presente; e al Rè suo çio nella cura de' figliuoli, perche non auendo nè abilità, nè ingegno, per farsi vbbidir da loro, fù dalla desperaçione, e dal dispetto tratto à rouinare in vn medesimo tempo se, ed essi. Di tre ch'erano, Gualtiero eccesse i due in insolença: auuegna che il fasto, e'l non far conto di niuno fuße pari in tutti: stimatasi l'alterigia da loro, e'l dispregio degl'inferiori grauità, e decoro; e le açioni insolenti che ne deriuauano, naturali, e proprie à personaggi di schiatta reale, ed à cuori magnanimi, e generosi. Gli aueua Mordacco*

Le ragioni che causarono la libertà al Rè di Scocia.

dacco ammoniti più volte: ma perche in vece di riportarne frutto ne veniua schernito, non vi pensò più, rimettendone i disgusti su'l dosso della paciença, finche diuenutigli oltraggiosi ne rouesciò la carica. Era egli molto dedito alla caccia, speçialmente de gli vccelli, onde trouandosi vn giorno con vn' eccellente falcone in pugno, gli fu da Gualtiero così inciuilmente chiesto, che negandogliele gliel prese di mano, gli tirò il collo, e gliel gittò à piedi. Di che adiratosi il padre gli disse. Ch' auendo egli cercato tutte le vie possibili, per renderlo vbbidiente, nè l'auendo trouate, era risoluto di trouare à chi, loro mal grado, fussero costretti d' vbbidire tutti due. E alle parole ne fece seguire gli effetti, perche raunato imediatamente vn Parlamento, vi arrestò la liberaçione del Rè se n'elessero ambasciadori, e si mandarono in Inghilterra. Fù la loro richiesta seriosamente consultata. Quei che l' oppugnauano addussero. Che ritenuto tanti anni, non poteua la sua cattiuità esser da lui presa, che per ingiuria da non iscordarsene, e da vendicarla di presente, l'Inghilterra trouandosi occupata altroue. Che liberato porrebe ordine à i disordini della Scoçia, l' autorità del Gouernatore insufficiente ad estinguere le contençioni, che di giorno in giorno s'andauano infiãmando fra grãdi, ed à leuare i furti, micidi, e rapine, che 'n guisa di represaglie si commetteuano in quelle prouinçie dalla gente minuta. Onde non potendosi desiderare stato più auuantaggioso per gl' interessi d' Inghilterra, l' alterarlo fosse di perniçioso conseglio. Altri di contrario parere asseriuano

1425

Ambasciadori mandati per procurarla.

Ragioni addotte da quei che l'oppugnauano.

1423 uano, Tanto eßer lontano, che la cattiuità gli fuße per suggerire tai concetti, ch' anzi ella era per istimarsi da lui origine d' ogni sua buona fortuna: poiche viuutosi sicuro dall' insidie del zio, era caduto in mano di due Rè, i quali eßendogli stati padri nell' educazione, ne veniuano poco lodati da coloro, che posponeuano le azioni oneste alle vtili; esaggerando essi: Non essersi potuto fare rissoluzione peggiore, che d'auer perfezionata la prudenza con gli studi, e la fortezza coll' esercizio dell' armi in Principe d' inclinazioni tanto sublimi, mentre auea da rendersi molle tra i più comuni vizj, e da effeminarsi tra le più praue conuersazioni. Che l' essersi fatto in contrario era per auuenirne quel, che succede à chi si nutre la biscia in seno, la quale ricuperato il calore vccide chi l'auea saluata. Considerazioni vere per Principi tiranni, ma non della qualità de' i due Rè. Che se l'vno col cattiuarlo, l' altro col ritenerlo aueuano auuto riguardo à proprj interessi, aueuano fatto ciò, che con inimico era da farsi. Ma arrichitolo di tante virtù, da non perdersi nè per libertà, nè per prigionie, passaua per vn esempio così raro, che si come era impossibile trouargli paralello; così da essere più da lui, che da ogn' altro riconosciuto per tale. Il Duca di Glocestre à cui pareua, che per congiugnersi la Scozia, e disgiugnerla dalla Francia, non vi fosse mezo più ciuile, ne conchiuse la liberazione, tassandola à cento mila marche, e dandogli per moglie Giouanna figliuola del Conte di Somerset, cugina germana di Arrigo V. e nipote del Vescouo di Vincestre, ch' egli amaua.

Ragioni addote da quei che la cōsigliauano.

Gli si da libertà, e moglie, con tassa di cento mila marche.

amaua. Onde auendo pagato vna parte del riscatto, con la dote, e dati ostaggi per l' altra (la quale à suo tempo fù riscossa da sudditi, con si buona maniera, che non sentirono d'esserne aggrauati) partì nobilmente accompagnato à confini dai vecchi amici, da i nuoui parenti, e presentato dal suocero di ricchissimi doni, Giunto nel regno lo trouò à guisa di vna naue conquassata. Alla corona non era restato per sostentarla, che le sole gabelle; dispensato, e dissipato il resto ne' particolari dai due successiui Gouernatori Roberto padre e Mordacco figliuolo, affine che negletto il suo ritorno aderissero à loro. Dopo le querele publiche vennero le priuate, e le prime contra Gualtiero; il quale incarcerato, furono dopo di lui Mordacco, ed Alessandro susseguentemente. Il terzo ch' era Giacopo infuriatosene; credendo forse di leuare con mali il male; assaltò Doumbirtain terra popolata, nella quale (indulgendo alla crudeltà, e all' ire) mandò à filo di spada huomini, donne, e fanciulli, non esentatosi dall' eccidio eccetto chi fuggì. Ma incalçato dal Rè si saluò in Irlanda, lasciando sotto la spada del carnefice il padre, e i fratelli poco dopo miserabilmente decollati. Onde auendo la diuina giustiçia eletto per istrumento delle sue vẽdette lo sdegno del padre, figliuolo à colui, che con crudeltà più che bestiale aueua fatto morir di fame il Principe Dauid, ed insidiato alla vita del presente Rè per vsurparsi il regno; liberò di cattiuità il Rè, acciochе tradimento così enorme fusse punito ne' discendenti. Coll' Inghilterra si gouernò come gli antecessori,

1423

Suo arriuo in Iscoçia, e disordini, che vitrouò.

Gualtiero accusato e sostenuto: e dopo lui il padre, e'l fratello Alessandro.

Il terço si ribellacõ mettẽdo molte crudeltà e danni

Fuggi in Irlanda il padre, e gli altri fratelli giustiçiati

Il Rè Giacopo nõ accusabile d'ingratitudine essendosi gouernato secõdo gl'interessi del suo Regno.

1423 *non ostante i beneficj, il parentado, e i giuramenti. Onde gli Storici Inglesi accusando, e gli Scozzesi recriminando lasciano l'istoria per l'inuettiua, mossi entrambo da passioni: auendo gli accusatori da considerare. Che si come i nostri intendimenti operano diuersamente in noi, secondo la diuersità de temperamenti, che in noi sono; così i Principi intendimenti de' stati, non possono operare, che conforme à gl' interessi de' stati, temperamenti loro. Gli obblighi, e le cortesie cose disgiunte, ed esterne, cedono à questa interna inseparabile dispositione nell' istessa maniera, che 'l desiderio cede alla natura in quello che per natura non può essere altrimente. Non tornaua conto alla Scocia, che l' Inghilterra s' insignorisse della Francia, auendo da dubitare della soggetione propria, nè da esserne senza pericolo nella disolacione di quel Regno Arrigo VII. obbligato à Francesi dall' auer riceuuti aiuti contra Ricardo III. per farsi egli Rè (come vederemo) non restò di operare secondo i temperamenti del suo stato, facendo ogni possibile, accioche non s' impadronissero della Bertagna, non solamente lontana, ma separata dal suo regno, doue la Scocia vicina, e contigua era più soggetta all' inuasione: Nè egli ne fù biasimato per questo; la prima legge de' Stati l'indennità, e sicurezza propria. Nè i Francesi dianci si sarebbono mossi per lui; non essendo molestati nè offesi da Ricardo; se non auessero sperato, col nutrirui la guerra ciuile, apportar giouamento alle cose loro. Fine che ri euacuò l' obbligo: i Principi potendo mala-*

Così fece Arrigo VII. co' Francesi.

men-

mente obbligar l'vn l'altro, per non farsi piacere, che per interessi. Si dirà, che l'omaggio prestato con giuramento doueua obbligare Giacopo al promesso. Doueua in cosciença: ma non da rimprouerarglisi come se nel mancamento aueße fatto cosa non fatta da altri. Accusano i Francesi Odoardo III. ch'auendo prestato omaggio à Filippo VI. gli si dichiaraße poco dopo pretensore della corona: la pretensione non eßendo nata dopo fatto l'omaggio, ma auanti che'l faceße. Esempio che se scusa l'vno, scusa l'altro. La necessità costrinse Odoardo. Correua rischio no'l facendo di perdere quanto teneua in quel Regno, non auutosi egli fin allora nè forçe, nè risoluçione à pretenderlo, e per non auerne in futuro, sença i fauori dell'Imperadore, del Duca di Gheldria, e delle prouinçie circonstanti Fiandra, Brabante, Annonia, Iuliers, Liege, e Colonia. Hò voluto allegare questo esempio appostatamente, tacciutomi gl'infiniti, che in questo proposito auerei potuto produrre, parutomi così conuenire alla sincerità della mia penna. Ma non perciò se n'hanno da giustificare gli altri. Non v'è stato così netto, che in materia di promeße (e di gran lunga non come questa scusabili) non si truoui imbrattato da tratti del più negro di tutti i carboni, illauabili da ogn'altr'acqua, che del fiume di obliuione: e'n questa promiscua generalità non accuso veruno, condanno, ed accuso la sola Ragione di Stato *idolo generale di tutt'i gouerni. Bucanano ch'oggetta à gl'Inglesi d'auer corrotti i benefiçj fatti à Giacopo, caricandolo d'vn riscatto*

1423

Esempio d'Odoardo III.

Non v'è stato, che in qualche modo non abbia mãcato à giuramenti, ò à promesse.

Gl'Inglesi nõ cor-

1423 *riscatto insopportabile; fà loro gran torto: perche nè Ettore Boeçio li querela, nè poteua Giacopo come Re, essere taßato à meno. Dauid vno de' suoi anteceßori pagò la medesima summa à Odoardo III. e Giouanni Re di Francia tre milioni d'oro, sença le prouinçie che s'obbligò restituire. Onde non fù fatta ingiustiçia à Giacopo, tassato del pari con vn Re di Scoçia, e con tanta disuguagliança con vn Re di Francia. Nel resto, il merito della pietà paterna di Arrigo IV. e fraterna di Arrigo V. in dargli instruçione, per farlo riuscire il più celebre, e virtuoso Re, ch' vnque aueße la Scoçia, li franca da ogni calunnia, conuinta dal benefiçio, in cui non apparendo alcuno degl'intereßi, ch'abbiamo detto comuni ne' Stati, ançi il contrario, è força confeßarlo nato dalla sola magnanimità di que' due valorosi, ed eccellenti Principi.*

Ruppero i beneficj fatti à Giacopo, bèche lo caricasse-ro di riscatto.

Compiegne, e Crotoi prese da Francesi.

Erano arriuati in Parigi mandati d'Inghilterra diece mila soldati, in tempo che i nimici s'erano impadroniti di due piazze importanti. Di Compiegne equidistante da Parigi, e d'Amiens; e di Crotoi di conseguença sù'l mare ne' lidi di Picardia. Al ricouero di Compiegne fu dal Regente spedito il Conte di Suffolc, accompagnato da Signori di Lignì, e di Lilleadam, co' quali s'accampò, di qua, e di la del fiume Oise, cignendo le mura con soldati, trincere, ed artiglierie, affine di renderne l'acquisto più facile, e breue. Ma era per perderui molti huomini, e molto tempo, sença vn'espediente bene à proposito preso. Aueua Giouanni Fastolfo Caualier Inglese fatto prigione alcuni giorni auanti Girolamo Remondo sopranominato Mario-

Soffolc và al ricouero di Compiegne.

lano,

lano, Capitano di valore, e ch'auendo comandato à soldati che di presente si trouauano chiusi in Compiegne, era da essi affettuosamente amato. Il fecero condurre da Parigi al campo, e postolo s'vn carro lo presentarono con vna fune al collo in vista de gli assediati, minacciandoli, se non si rendeuano, di farlo morire. Non vi fù gran fatica à persuaderli, stimatasi pena inutile l'ostinarsi alla conseruaçione d'vna piazza, la quale non essendo soccorsa aueua da perdersi. Si resero saluando la vita, e la libertà al lor Capitano, à se caualli, arme, e bagaglie. Il difensore di Crotoi era Giacopo di Harcourt Luogotenente generale in quella prouinçia per Carlo, vno de' migliori, e de' più arrischiati Capitani ch'egli auesse. Questi dopo auer perduto il Castello di Noelle suo patrimonio reso da quei che'l difendeuano, e abbandonata Rue, piazza da non poter difendersi, vi era entrato dentro, con animo di sostener l'assedio, che Raul Bottigliero Capitano de gl'Inglesi vi pose per mare, e per terra con vasselli, e genti condotte di Normandia. Lo difese da Giugno insino à mezo Ottobre: ma stanchi amendue non del tempo consumatoui, ma di quello che restaua à tutte apparençe lungo per l'acquisto dell'vno, ò per la liberaçione dell'altro, ne capitularono la resa pe'l terço di Março dell'anno futuro, ogni volta che ne i tre primi giorni di quel mese il Regente, ò i suoi mandati non fossero (nel venir à riceuere la piazza) disfatti da esso Harcourt, ò da altri per Carlo.

1423

Si rende per saluare la vita al suo Capitano.

Raul Bottigliero assedia Crotoi.

Capitola di redersi come fece poi, nō essendo stato soccorso al dì determinato.

Leuato

1423 *Leuato l'assedio, ed oßeruate le capitolaçioni, la piazza fù resa nel giorno assignato, non trouandosi chi la soccorreße, Harcourt essendo morto, mentre insidiando la fortezza del Signor di Partenè Çio di sua moglie, vi lasciò per cupidigia dell'altrui la propria vita.*

Attendeua il Duca di Glocestre intanto alla cura del suo vffiçio, quando la fortuna per attrauersagliene il buon corso, gli fece capitare Giachellina di Bauiera (contessa di Olanda, Zelanda e d'Annonia, Signora di Frisia, e moglie di Giouanni Duca di Brabante, la quale essendosi fuggita dal marito si ricouerò in Inghilterra. Caso che à ben intendersi ci conuiene prenderlo dalla sua origine Era la casa di Bauiera venuta in poßessione delle sopradette prouinçie ereditate da Margherita moglie dell'Imperadore Lodouico IV. di Bauiera, per la morte di Gulielmo IV. suo fratello vcciso da Frisoni, (che n'era signore) lasciandole à Gulielmo V. suo figliuolo, il quale diuenuto insensato, e sença prole, caderono in Alberto suo fratello, à cui successe il figliuolo Gulielmo VI. padre di questa Giachellina, che della casa di Bauiera fù l'vltima dominatrice in que' paesi. Or'eßendo ella stata maritata al Delfino di Francia, e restata vedoua, volle Gulielmo suo padre, che si rimaritasse (mediante la dispensa da chiedersi al Concilio di Costança, non vi essendo Pontefice) in Giouanni Duca di Brabante, Cugino germano; Margherita madre di lei eßendo stata sorella d'Antonio Duca di Brabante padre di Giouanni. Mortosi auanti la conchiusione di questo matrimonio

Giachellina Cõtessa d'Olanda và in Inghilterra.

Sua Istoria.

Gu-

Gulielmo, Giouanni di Bauiera Vescouo di Liege suo fratello, e Çio di Giachellina, sperando co'l titolo di tutore insinuarsi al dominio di que' Stati, operò coll'Imperadore Sigismondo (benche auesse assentito dianci à detto matrimonio) che la dispensa le fusse negata: e rinunçiando il Vescouato per venti sett'anni, da lui tenuto con molte guerre, e sangue) in mano di Martino V. nuouamente eletto, passò in Olanda, e co'l fauore de' suoi partigiani s'insignorì d'alcune piazze intimando la guerra alla Nipote non volendo sottoporsi alla tutela. Era ella stata auuertita col marito de' i sinistri vfficj fatti dal Çio nel Concilio: ed auendo impetrata la dispensa dal nuouo Pontefice, le fù reuocata ad instança dell'Imperadore, adducendone i mali, e le guerre, ch'erano per deriuarne. Aueua Giouanni di Bauiera riceuuta la copia della riuocaçione auanti che ne giugnesse l'originale, e l'auea loro mandata, per arrestarli: ma rigettata come non autentica, nè mandata dal Pontefice si sposarono, il marito essendo di sedici, e la moglie di diciasett'anni. Lo sponsaliçio confirmato d'indi à poco dal Papa medesimo, dichiarando: che la riuocaçione essendo stata surretiçiamente impetrata, la dispensa era nel suo primo vigore; si che continouassero sença scrupulo nello stato matrimoniale, nel quale si trouauano congiunti. Giouanni di Bauiera chiese, ed ottenne (essendogli fallito questo disegno) vna dispensa anch'egli per maritarsi, non auendo in tant'anni che fù Vescouo ol-

1423

tre

1423 *tre passato negli ordini Sacri il Diaconato. Sposò Elisabetta Duchessa di Lucemburgo Nipote dell'Imperadore Sigismondo, dal quale ottenne in feudo gli stati di Giachellina, come decaduti all'Imperio, Gulielmo essendo morto sença eredi maschi, non si souuenendo ch'erano passati nella casa di Bauiera per eredità femminile. Ma gli s'opposero viuamente que' stati, oggettandogli; Che si come non riconosceuano altri che lei per loro Principessa, così l'aueua riconosciuta per sua egli medesimo co'l farle omaggio delle Signorie, che possedeua. Le femmine non essere state escluse dalla successione, quando n'era venuto il caso; esseruene lettere, ed approbaçioni de gl'Imperadori, nè questa essere la prima. E con questi protesti se'l dichiararono nimico, l'Annonia più dell'altre, non essendo ella dipendente dall'Imperio. Ma la guerra, che perciò gli mosse il Duca di Brabante; terminò in vn'accordo così fauoreuole per lui, che oltre l'auergli concesso in titolo di eredità molto paese in Olanda, lo dichiarò Luogotenente per tre anni, con autorità sourana in tutto il resto (l'Annonia non compresa) onde resosene arbitro assoluto, adescò esso Duca parte con vezzi, e parte con timori in modo, che non solo gli prorogò quel titolo per sette anni più, ma à sua instigaçione si rese nimico della moglie, e col leuarle, e cangiarle la famiglia, la pose in sì fatto sdegno, che per separarsene si ritirò in Annonia accompagnata dalla madre, e poscia in Inghilterra sola, doue il Duca di Glocestre irretito, ò dall'amore, ò dalla sperança di così poderosi, e ricchi Stati, precipitò nella*

riso-

risoluçione di sposarla: il che ricercando qualche apparente ragione, si pretese la dispensa inualida; e facendo ella citare à Roma il Duca di Brabante per suoi procuratori, chiese dichiaraçione della nullità del matrimonio. Caso che scandalizò il mondo, e che sopra tutti gli altri commose il Duca Filippo congiunto per padre, e madre nell'istesso grado ad amendue: egli, e Brabante figliuoli di due fratelli; di fratello, e di Sorella Giachellina, e lui. Consanguinità che lo rese poi erede dell'vno, e dell'altra. Ma perche il progresso di questo negoçio cadette nell'anno futuro, ne riseruerò il racconto à suo luogo, essendomi difuso in esso dal credere, ch'altri auerà la curiosità, ch'io hò auuta: perche non trouando nell'istorie che ne trattano quel lume che ne desideraua, per vedere le ragioni, che mossero Glocestre à sposare la moglie d'vn'altro, non ne fui soddisfatto, che dalle istorie di Olanda.

1423

Correrie di Giouãni della Pole.

Era al gouerno di Auranches in Normandia Giouanni della Pole fratello del Conte di Suffolc à cui parendo di viuersi nella sua guernigione oçioso, fece vna massa di circa à due mila cinquecentocombattenti, leuandoli da presidj limitanei all'Angiù, co' quali scorrendo insino ad Angers, ne bruciò i borghi, stendendosi all'intorno con graue danno del paese, finche carico di spoglie, e di prigioni, pensò al ritorno. Ma secondo che le auuersità danno intelletto, e le prosperità il togliono, marchiando le sue genti alla sfilata sença ordine, e sença timori

E furono

1423 *furono aßalite da Giouanni d'Harcourt Conte d'Omala Luogotenente di Carlo nelle due prouinçie Angiù, ed Vmena, accompagnato dal Visconte di Narbona, dal Barone di Coulonces, da Ambrogio di Lore, dal Signore di Larchats, e da Andrea, e Guido de Laual Bertoni, che con li comuni di quelle frontiere erano iti à congiugnersi con esso lui, facendo il numero di circa sei milla combattenti. Vrtò con questi, arme, huomini, e carri, che mescolati, sençа ordine, ed intricati da prigioni, furono (non sença fatica però) rotti: restandone trecento stesi sù la piazza, e seicento presi, fra quali il Conduttiere, il resto saluatosi con la fuga. Hallano, ed Argentrè scriuono eßere stati mille quattrocento gli vccisi, che è differença di non poca consideraçione. Ottenuta questa vittoria passò oltre, credendosi col fauore di eßa pigliare Auranches, che non gli riuscì, onde bruciati i borghi di san Lo, se ne ritornò nell'Vmena. Ma la fortuna che bilancia i suoi auuenimenti, per mostrarsi giusta, benche non sia, rauuiuò per contrarj successi gli vni, e mortificò gli altri: poiche il bastardo della Baume, ed il Signore di Craignar Capitani di Courallon scorrendo nell'isteßa maniera il Maconese s'incontrarono inaspettatamente con Matteo Goche, il quale trouandosi con numero d'Inglesi non inferiore al loro, attaccò la çuffa, combattendosi in modo, che i Francesi vi morirono poco meno che tutti: e'l bastardo della Baume dopo auer fatto ciò che soldato, e Capitano doueua, vedendo non*

Rotto dal Conte d'Omala.

Il bastardo della Baume rotto da Matteo Goche, e fatto prigioniero.

v'essere

v' eßere altro riparo, spronò il cauallo per saluarsi. Ma Goche ch' aueua il suo non men buon corritore, lo raggiunse alla porta del Castello doue credeua d' entrare, e doue incalçandolo il fece prigioniero, presentandolo al Conte di Salisburi, il quale per dar animo à gli altri, gli donò co' l prigione, vno de' migliori corsieri, ch' egli aueße. 1423

Possedeuano gl' Inglesi tutta la Normandia, eccetto che Monte San Michele fortezza situata sù la cima del monte d' vna piccola isoletta dell' istesso nome, lungi dal continente meno di due leghe, e circa tre da Auranches; inaccessibile, e da non auersi che per la sola fame. Vi aueuano posto l' assedio chiudendone l' entrate, e l' vscite in si fatta guisa ch' era impossibile vittouagliarla, il mare essendo guardato da loro con buon numero di vasselli. Il Duca di Bertagna (che non poteua patirne la perdita, per dubbio che le forçe Inglesi non s' auuamçaßero à suo danno) deliberò (non auendo riguardo alle fresche capitulaçioni d' Amiens) liberarlo dall' assedio. Capo dell' impresa fù il Signore di Beaufort Ammiraglio di Bertagna: e tra i principali, Gulielmo di Monforte Cardinale di Bertagna, e Vescouo di San Malò, i Signori di Combour, di Montalbano, e di Coetchen, i quali auendo armato vn buon numero di vasselli nel porto di San Malò, gli empierono di soldatesca, e d' arcieri, facendone l' apparecchio con tanta segretezza, che furono sull' inimico auanti che da lui se ne sapesse nulla. La mischia fù terribile; le façioni nauali non soggette à scansi, ò ritirate, e molto

Gl' Inglesi assediano Monte S. Michele.

Bertagna lo soccorre.

Assale i vaselli Inglesi.

1423 *meno per gl'Inglesi allora, serrati da vaselli Bertoni, e resi immobili dall'anchore, che li teneuano legati. Si venne alle strette, ma non di mano l'altezza delle naui Inglesi prohibendolo; onde dopo l'esersi trauagliati vn lungo tratto con armi da fuoco, e co'l saettame, i Bertoni ben proueduti di Combattenti ottennero il punto d'afferrarle, le quali pouere di soldati (non fornite che di pochi, assegnati à guardarle) furono dopo vna lunga difesa vccisi insieme co' piloti, e marinari, alcune auendo auuto fortuna di saluarsi alla vela. Argentrè dice. Che gli assedianti auendo veduto la perdita de' suoi, nè osando d'aspettare la scesa de' nimici fuggißero, abbandonando i loro forti. Se così fù sarà stato col fauore di qualche bassa marea, ch'altrimenti trouandosi in isola, e sença vaselli non s'aurebbono potuti saluare. Le istorie Inglesi non fanno mençione di questo fatto, si come nè molte Francesi, tra le quali Monstrelet, Chesnes, e Dupleix. Haillano, e Gilles scriuono. Ch'auendo l'Ammiraglio di Bertagna posto à fondo vna parte de' vaselli Inglesi, diede la caccia à gli altri. E che gli assedianti congiuntisi co'l soccorso assaltarano gli assedianti, li ruppero, e se ne liberarono: ma che saluandosi in Ardenon distante tre mila passi dal monte, vi fecero vn forte; dal quale vscendo attaccauano frequenti scaramuccie con quei della guarnigione, e che'l Barone di Calance auendo posto ordine con questi venne à giorno nominato, ed vccise più di ducento Inglesi, prendendo Nicolò Burdet ricco, e valoroso Caualiere. Narraçione da quella di*

E ne riporta vittoria.

Differençe tra Scrittori.

Argen-

Argentrè molto differente. Argentrè la racconta con 1423 *qualche oscurità, ma la finisce. Gli altri non le danno fine alcuno, non potendosi raccogliere da loro se oltre i ducento vccisi, ouero ducento quaranta, secondo Gelles, ve ne restaßero de gli altri, e restatiui quello che n'auuenisse. oltre il non nominarsi pur vno de' i capi in questa spedizione, mentre vengono nominati in altre minori.*

Seguiuano frattanto perdite, ed acquisti da tutte le parti, ma di notizia non vgualmente degni, e perciò da accennarsi più tosto che da descriuersi. Giouanni di Lucemburgo aßediò Guisa, piazza di Renato d'Angiù Duca di Bar, e fratello del Re di Sicilia, il quale restò di soccorrerla per consiglio del Duca di Lorena suo suocero, mettendo i loro stati à troppo pericolo amendue se si poneuano in dichiarata guerra con due sì potenti nimici come Inghilterra, e Borgogna. Onde giudicarono men male permetterne la perdita, ch'arrischiare il resto. Fecero i difensori quanto poterono per guardarla sotto Giouanni Signore di Proisì loro Capitano, ma non soccorsi la cedettero. Non auuenne così à Sedane posta nella Contea di Vertù, la quale assediata, minata, e presa à forza dal Conte di Salisburì incontrò l'vltimo eccidio, saccheggiata, souuertita, e i soldati poco meno che tutti vccisi. Ma le insolenze de' Borgognoni, sotto Giouanni di Lucemburgo, riusciuano così insopportabili à gli stessi partigiani del Duca, che si risoluettero fare vn rauno à Roie nel Vermandese, doue dopo l'auer posto in consulta lo

Guisa assediata.

E resa.

Sedame desolata dal Conte di Salisburì.

1423 Sollcuaçione di molti Signori per le insoleçe de' soldati di Borgogna.

stato loro, ed espostesi le ingiurie che riceueuano, vennero in deliberatione di cangiare partito; ma no'l vollero cangiar tutti, non perche nol desiderassero, ma per lo pericolo al quale erano per auuenturarsi. Quei che si dichiararono per Carlo furono, i Signori di Longaualle, di San Simone, di Maillì, di Ricourt con altri, alcuni de' quali caduti in poter de' nimici, furono poi seueramente giustiçiati. Frattanto essendo stati banditi tutti fornirono di buoni presidj i luoghi proprj, e de' loro gouerni, entrando in guerra mortale con gl'Inglesi, e Borgognoni. A quei che li accusauano di poca fede diceuano; tornar loro conto d'auere vna guerra aperta più tosto, che sopportare le insolençe di coloro, che sotto titolo di difesa, e d'amiciçia ingiuriauano, rubauano, e violauano tutto. Esempio vtile à Principi per non permettere, che i cani custodi diuengano Lupi nella loro greggia. Ma l'incorrigibilità delle genti militari non viene sempre da essi. Egli è impossibile in guerre lunghe, e ciuili, che i soldati sieno disciplinabili, speçialmente sotto il gouerno de Capitani auari. Furono tali inconuenientì, e saranno sença rimedio: perche doue le guerre s'inuecchiano, e doue con gli odj crescono i danni, l'vmanità vi s'imbastardisce, ò vi si perde, non ammettendosi per buon soldato, chi non è brutale: la pietà, la cosçienza, e gli affetti Cristiani ammortiti dalla rapacità, dalla violenza, e dall'abito fatto d'insupparsi nel sangue.

Cinquemila soldati in Francia.

Aueua Carlo mandato in Iscoçia Rinaldo di Sciartres Arciuescouo di Rens suo Cancelliero in compagnia

del

del Conte di Buglaſſe, per farmi vna leuata di cinque mila ſoldati, con li quali eſſendo ritornato in Francia, menò con eſſo ſeco il Conte di Bucania ſuo genero, e Giouanni Stuardo Conteſtabile di Scoçia à quali tutti donò diuerſi ſtati Carlo, per animarli à ben ſeruirlo. A Duglaſſe, e ſuoi diſcendenti maſchi in diritta linea infeudò la Ducea di Turrena, benche altri ſcriua, che gliele impegnaſſe. Diede il carico di Conteſtabile al Conte di Bucania. Ma ne gioirono poco egualmente amendue. Donò la Signoria di Obignì allo Stuardo, che è poſſeduta dalla ſua poſterità ſino al dì d'oggi. E per cattare beniuolença, e renderſi parçiali tutti gli Scozzeſi, preſe alla guardia della ſua perſona vna compagnia di cento di loro: inſtruçione, ch'ha auuto poi, ed ha luogo ſino al giorno preſente ne' Rè ſucceſſori. Aueua altresì riceuuto poco auanti da Filippomaria Duca di Milano vn'aiuto di mille fanti, e ſeicento lance; quelle ch'erano ſtate alla preſa di Toulongone Conteſtabile di Borgogna alla Buſſiere. Or di queſte forçe, aggiunteui le proprie, ne fece vn corpo di diciotto mila guerrieri; non computati gli ſparſi per le prouinçie; da ſeruirſene come d'vna machina andante ſotto la condotta di braui, ed eſperimentati Capitani: nè tardò à metterli in opera, benche infelicemente.

1423

Munificença di Carlo verſo i loro Condottieri.

Ne prende cento alla guardia della ſua perſona per obligarli.

Aueua il Conte di Richmonte in queſto tempo renunçiato alla confederaçione d'Amiens, per diſguſto preſo co'l Duca di Bedford: ma quale egli ſi fuſſe nol trouo ſpecificato, che da Serres, il quale tacciando il Duca di

1424

Il Conte di Richmõte diſguſtato

troppo

1424 *troppo fasto duce. Ch'essendo il Conte ito à trouarlo, per auere qualche carico degno di se, e dell'affinità, lo trouò così duro, ed intrattabile, ch'egli accostumato all'affabilità de' i Re di Francia, se ne disgustasse ritirandosi con risolucione di cercare ogni mezo, per rientrare in gracia di Carlo, e per procurare, che l'istesso facesse il Duca suo fratello. La guernigione di Iurì (piazza patrimoniale già d'Ambrogio di Lore, e che acquistata da Arrigo V. gliele aueua data con tutt' i suoi emolumenti in dono) intendendo la sua riuolta, si dichiarò per Francia. Bedford l'assediò, ed essa si difese fin'à tanto, che vna mina, la quale staua per iscoppiare la costrinse ad arrendersi; restando il Castello, che dopo qualche giorno d'assedio, s'accordò anch'egli con patto, che non venendo soccorso, per tutto il giorno dell'Assuncione della Vergine si renderebbe. Ne furono dati gli ostaggi, e permesso al Capitano d'auuisarne il Rè. Era questa piazza di gran consequenza à Carlo, e quando non fusse stata, la riputacione lo necessitaua al soccorso, parendogli termine di disfida, l'esserne stato auuisato di consentimento del Generale nimico. Risolutouisi dunque, diede carico al Duca d'Alansone di soccorrerla, co'l rischio anche della battaglia. Vbbidì Alansone incaminandouisi coll'esercito sopranominato. Giunto vicino d'Iurì mandò quaranta caualli per ispiarne il campo: ma le relacioni ne furono tali, che giudicò minor inconueniente la perdita d'Iurì, che'l rischio della battaglia. Risolucione che se bene dispiacque à gli altri, non restò egli di prendere il cammino di Vernolo nel Persce, presentandouisi*

Iurì alça le bandiere di Frācia.

Bedford l'assedia, e prende à patti, il Castello promettendo di rendersi anch'egli non venendo soccorso.

Alāsone vi conduce il soccorso, ma se ne ritira per nō arischiarsi alla battaglia.

uisi in così braua, e superba mostra, che non v' essendo 1424
da dubitare, che non venisse da Iuri; doue si sapeua ito per leuarne l'assedio; gli fù facile dar da credere à gli abitanti, d'auere sconfitto il Duca di Bedford, vccisegli le genti, ed egli saluatosi con pochi per beneficio de' caualli. Bugia ch' auendo del verisimile fù facilmente creduta. Gli si rendette la piazza, e fù acquisto di sua proprietà, auendola egli qualche tempo innançi ottenuta in appanaggio da Carlo. Il castello d' Iurì non essendo soccorso frattanto, Girardo della Palliera nel presentarne le chiaui al Duca, gli mostrò vna lettera sottoscritta, e sigillata da diciotto Signori, nella quale gli promettèuano di venire à giorno preciso, con risoluçione di combattere, per leuargli l'assedio. Poi soggiunse. Ch' auendolo essi, col falsargli la promessa, ferito di si gran piaga, non trouaua altro vnguento, che il farla palese, per medicarla. A che rispose il Duca. Che non essendosi eglino degnati di venir à trouar lui, egli si degnarebbe d'andare à trouar loro, con risoluçione, che l'armi decidessero la lite, che si contestaua. Comandò al Conte di Suffolc seguirli, e mandargliene spedito auuiso. Il Conte presosi sei cento caualli passò à Bretuel, doue auendo intesa la perdita di Vernolo n' auuisò per le poste il Duca; il quale mossosi imediatamente mandò dire à Duglasse, che desiderando egli d' esser à disinare il giorno seguente con esso lui, si compiacesse aspettarlo, facendogli apparecchiare la tauola. Gli rispose Duglasse.

Prende Vernolo per strata gema.

Resa del castello d' Iuri.

Messaggio di Bedford à Duglasse, e sua risposta.

1424 *Ch'essendo venuto di Scoçia espreßamente per visitarlo, non mancherebbe d'apparecchiargli il banchetto, che gli chiedeua. Ma l'opinione di Duglaße, e de gli altri Capitani, non fù di accettare la battaglia: perche essendosi perduto Iurì, per cui si auea da combattere, non si doueuano auuenturare prepostera mente, e sença necessità, con inimico vittorioso, quelle forçe, che sole erano il sostegno, e le sperançe di Carlo. E facendosi altrimente, ch'almeno si fermassero nel posto auuantaggioso nel quale si trouauano: auendo essi Vernolo alle spalle, e i soldati, stando erano per trouarsi freschi, e andando per istancarsi nel cammino. Ma il Visconte di Narbona rappresentata la vergogna, non si rintuzzando le brauate di Bedford, fece tumultuariamente prender l'armi alle sue truppe (composte di Prouençali, Guasconi, e Tolosani, buoni soldati tutti) dicendo. Che nol seguendo i più sauj, non poteua egli far di meno, di non andar solo à difendere, co'l rischio della vita, l'onore della Francia. Onde mossi da vergogna lo seguirono confusamente tutti: tardi ammaestrati dall'euento, le risoluçioni auuersate dalla ragione auer radamente auuto prosperi auuenimenti. Fecero delle loro genti vna battaglia sola, collocandole à fianchi mille caualli per banda; e quattrocento (de' i venuti da Milano) per infestare di fronte l'ordinançe nimiche, affine che apertele più facilmente entrar vi poteße il grosso della loro schiera. Non dispiacque quest'ordine al Duca di Bedford, perche trouandosi inferiore di numero, gli tornaua conto far*

Duglasse disconsiglia la battaglia.

Il Viscòte di Narbona di cõtrario parere, e sua temerità.

Ordine della battaglia; Francese.

di tutti vno squadrone solo. Pose ne' fianchi, e'n fronte gli arcieri assicurati da loro pali aguzzi, i quali fitti in terra con le punte al di fuori, seruiuano di picche contra l'vrto della caualleria. Non si seruì di caualli, ma fattili attaccare per le redine, e code l'vno coll'altro, li fece restare co' paggi, seruidori, carri, e bagaglie alle spalle della battaglia, sotto la guardia di due mila arcieri. Durò la çuffa per lo spaçio di tre ore, sença differença di fortuna. I quattrocento caualli, che non aueuano potuto far foro nella schiera nimica (come che la smouessero alquanto ne' primi assalti) passarono oltre à carri, pensando trouarui minor incontro, mentre il resto della caualleria insidiando i fianchi, tanto fece, che sconcertatala vn poco, ne gridò Vittoria, mentre n'erano totalmente esclusi: perche le seconde file co'l tenersi salde raffermarono le prime, e gli arcieri saettando soppressero i gridi, e le sperançe del conceputo auuantaggio, onde auendo gl'Inglesi rintuzzato quel primo impeto, e passati dalla difesa all'offese gl incalçarono, mentre la caualleria infestata da gli archi fù la prima à volgere le spalle, ed à fuggirsi. I quattrocento iti ad vrtare ne cariaggi, furono costretti; ricozzati da vna folta grandine di freccie; à pigliare la carica seguiti da gli arcieri, che freschi, e liberi dalla custodia de' caualli s'vnirono co' gli altri scoccando nel battaglione de' nimici, i quali lassi, feriti, e'n disordine restarono per la maggior parte vccisi sù'l campo, e quei che fuggirono verso la Città (che se ne staua à porte chiuse,

1424
Ordine della battaglia Inglese.
Battaglia di Vernolo.
Vittoria d'Inglesi.

1424 *per tema, che co' vinti non entrassero i vincitori) riceuettero ne' suoi fossi morte, e sepoltura. Quelli che presero il largo della campagna l'intesero meglio: giouò lor il non essere caualli, che li cacciassero, e l'occuparsi i nemici al far de' prigioni. Combattette egregiamente tra gli altri il Duca di Bedford con vn' accia in mano. Successe questa battaglia nel mese d'Agosto 1424. in giorno incerto, scriuendosi differentemente à gli 8. 16. 17. e 28. Ma io la credo à 17. per essere affermato dalla maggior parte, e perche la notte dopo i 15. fù reso Iuri. à 16. il Duca ne partì, e alli 17. giunse à Vernolo, il cammino non essendo più di cinque leghe in circa, che sono da quindici miglia d'Italia. Hò voluto allegare questa varietà, non perche la cosa il meriti, ma perche incontrandone dell'altre nelle cose più sostançiali; particolarmente nel calcolo de gli anni, non vi sia chi si marauigli, se talora per seguire vno, discorderò co' gli altri. Morirono (secondo gli scrittori Inglesi, con la testimoniança de gli Araldi delle due naçioni) noue mila settecento tra Francesi, e Scozzesi. Due mila e cento de' i loro. Monstrelet non pone più di mille sei cento Inglesi, e da quattro in cinque mila de gli altri la maggior parte Scozzesi. Paolo Emilio cinque mila. Gilles, e Belleforest quattro mila. Alano Chartier Chesnes, e Dupleix quattro mila cinque cento. Argentrè è il solo, che discordando da tutti ne mette sette mila. Dupleix afferma, che si come gl'Inglesi fanno minore la*

Differéçe, tra gli scrittori.

Specialméte nel conto de gli vccisi.

loro perdita, che non fù, così facciano quella de' Francesi maggiore del vero. In che s'inganna, poiche confeßandola essi di due mila cento, l'augumentano di cinquecento più ch'egli, e gli altri non la fanno. Egli è ben vero, che Polidoro Virgilio scriuendo quella de' Francesi di cinque mila aggiugne; la fama auer portato, che tra morti, e prigioni fußero quindici mila; ma nō l'afferma. Onde in tāta diuersità nō ci sarà difficile cōghietturarne il vero dal totale numero de i due eserciti. Perche scriuēdo i Francesi che il loro era di diciotto mila, e l'Inglese di noue mila ottocēto tra huomini d'arme, ed arcieri (bēche Serres vi aggiunga le gēti di Salisburì, sença determinarne il numero, e le quali, se pur ve ne furono; si deono credere cōprese in questo conto) ne segue; che se quei che morirono dal cāto loro nō eccedettero i quattro, ouero i cinque mila, e gl'Inglesi i due mila e cēto, venissero loro à restar viui da tredici in quattordeci mila, à gli auuersarj settemila settecēto: onde li eccedessero in numero dopo la perdita della battaglia di cinque, ò sei mila. Ma prendiamo questi sei mila, e diamoli à Salisburi, per cōtentarne Serres; e facciamo che l'esercito Inglese fosse di quindici mila ottocento; trouaremo (tutto cōceßo) che se i loro vccisi furono quattro mila, restarono superiori in numero di trecento combattenti. Se quattromila cinquecento; inferiori di ducento. E se cinque mila; di settecento: differença in simil caso di niun momento. Oltre il non auersi da credere, che vna naçione tanto valorosa aueße ceduto il campo, sença la perdita di quel molto, che sença biasimo poteua

1424

rea-

1424 *renderla inferiore all'inimico. E i suoi Scrittori pensando di sostentarne la riputaçione, l'abbattono tornandole più conto, che sieno stati vinti à piè fermo, combattendo, e facendosi uccidere (le armi essendo giornaliere, e la fortuna auendouì la sua parte) ch'auer ceduto il campo, e fuggitisi, mentre in numero erano se non superiori vguali. E se mi si dica douersi sottrarre i tre mila, che sotto Rambures erano stati lasciati per custodire Vernolo, bisognerà parimente sottrarre da gl'Inglesi quella che furono lasciati per custodire Iurì, ed il castello, piazze ribelli ricuperate di nuouo, e per ragione di prudença da non credersi conseruabili sença vn grosso presidio. Oltre che la battaglia fù cominciata con due mila arcieri dimeno, sença de' quali si cpmbattete lungo tempo: nè erano per istaccarsi dalla guardia delle bagaglie, e de' caualli dou'era il loro impiego, se adizzati non aueßero presa occasione d'aiutare i compagni: effetto da non aspettarsi, che da soldati veterani, i quali pratici nel loro mestiero, e atti à comandare, seppero concordatamente, e à proposito, sença eßere comandati, seruire. Ci conuien credere dunque il nùmero de' morti specificato da gl'Inglesi essere il vero di noue mila settecento. De' principali i Conti di Omala, di Tonerre, di Vantador, e'l Visconte di Narbona, con vn gran numero di Signori, il catalogo de' quali è diffusamente posto da Monstrelet, e Belleforest. De' prigioni il Duca d'Alansone, il Bastardo d'Alansone, il Maresciallo della faietta, Gaucourt, Puis, e molti altri di nome, co'*

Il vero numero de' Francesi vccisi.

De' prigionieri.

quali

1424

quali ducento gentilhuomini, e qualche numero de soldati. Il corpo del Visconte di Narbona, trouato fra gli vccisi, fù posto in quarti, e i quarti appesi alle forche, trattandolo morto, come l'auerebbono trattato viuo, per essere stato degli vcciditori di Giouanni Duca di Borgogna. De' Scozzesi morti i principali furono Arcimbaldo Conte di Duglasse, che con la vita perdette la Ducea di Turena, per essere morto con esso lui il figliuolo Conte di Vittonia; E'l Conte di Bucania Contestabile di Francia, il quale (come qualcheduno scriue) non godette quel carico che cento ore solamente. Morirono con questi, noue Caualieri, e dumila settecento gentilhuomini di nome, e d'arme. Fù il Duca di Bedford abbandonato in questo giorno da molti Caualieri, e Scudieri Normanni sù'l punto del darsi la battaglia, fuggendo dall'altra parte, per giudicarle la vittoria dalla disuguaglianza del numero. Onde capitatigli nelle mani alcuni di essi dopo, ne fece rigorosa giustizia, mentre quei che restarono perdettero quanto aueuano ne' luoghi sottoposti al suo comando. Ma la diligenza di Sentraglie solleuò grandemente la mala fortuna di Carlo; perche se non aueße preso cura di raccogliere coloro, che s'erano saluati sarebbe restato totalmente priuo di soldati. Steffano di Vignoles, detto la Hire, fece l'istesso: perche considerato lo stato in ch'era il suo Re senza miliçie, senza Capitani, e senza Principi del sangue (trouandosi poco meno che tutti prigionieri d'Inglesi) lasciò Vitrì nel Partese, ed altre piazze in Sciampagna, per

Il cadauero del Visconte di Narbona squartato.

Numero de' Scozzesi morti.

Molti Normani passarono dal canto de' Francesi suppostili vittoriosi, perche fussero superiori di numero.

Sentraglie pone insieme di nuouo i soldati che s'erano saluati.

Affeçione della Hire in seruiçio di Carlo.

vnir-

1424 *vnirglisi con le sue genti, non auendo incontrato Carlo fin'à quel tempo, stato, e fortuna più cadente di questa.*

Rambures réde Vernolo vscendone con tre mila fanti.

Il Signor di Rambures deputato alla custodia di Vernolo con tre mila fanti (come abbiamo detto) il rese due giorni dopo; vscendo con essi, vite salue, arme, caualli, e bagaglie di solleuo anch'egli all'apparente precipitio di tutte le cose. Il Duca di Bedford, che dopo così felice auuenimento s'era ritirato à Roano, e da Roano à Parigi, non volendo che i frutti della vittoria non colti à tempo gli s'ammezzassero, mandò il Barone Scales con due mila combattenti, accompagnato da Giouanni Mongomerì, e Giouanni Fastolfo, ad infestare l'Angiù, e l'Vmena, doue benche si rendeßero loro vn gran numero di Castella, tuttauia parendogliene poca cosa (la vicinança nimica di queste due prouinçie pericolosa alla sicurezza della Normandia, ricercando maggiori effetti) vi pinse il Conte di Salisburì, il quale con diece mila combattenti andò à por l'assedio à Mans metropolitana dell'Vmena, battendola con tanto fracaßo, che gittandole à terra case, torri, e muraglie la fece venire all'vbbidiença. E datone il gouerno al Conte di Suffolc, e la Luogotenença al Fastolfo, paßò à Santa Susanna difesa da Ambrogio di Lore tentandola da quella parte, che giudicò più propria all'aßalto: ma non auendoui guadagnato nulla (le mura valorosamente difese) si dispose auerla sença tanto sangue. La battete due giorni continoui, onde abbattutole le difese, e ridottala al non potere contra la violença d'vn nuouo assalto,

Mans si rende à Salisburì.

per

per niuna guisa tenersi, la costrinse arrendersi pagando alcuni danari, e vscendone il presidio à vite salue, ma in giubone. Quindi andò sotto la Fertè Bernardo, doue essendo stato auuisato da Guasconi della guernigione d'Alansone, come aueuano accordato con Giouanni di Villers, di vendergli la piazza, per quattrocento scudi vi mandò il Barone Villibì, e'l Fastolfo con due mila soldati, i quali auendo sorpreso il comperatore, mentre con ducento caualli, e quattro cento fanti (che con esso seco egli si aueua condotti per guardarla) credeua d'entrarui à man salua, ui restò ucciso, non saluandosi di tutto il numero, che uenticinque soli mercè alla bontà de' caualli. Resaglisi poi la piazza che assediaua con altre in buon numero, ne spauentò la Francia, parendole, che la fortuna con troppa partialità gli si mostrasse fauoreuole.

1424 Il medesimo fa Sãta Susanna. Giouanni di Villers sorpreso sotto Alansone, ed veciso. Resa di Fertè Bernardo.

Morì nell'istesso tempo à Tremmi in Irlanda Edmondo Mortomare Conte della Marca, priuo di libertà dianzi: onde le sue pretensioni alla corona legitime, secondo le leggi, cadettero in Ricardo Plantagineta figliuolo di quel Ricardo Conte di Cambrigi, che di comandamento d'Arrigo V. fù decollato in Antona. N'udiremo le querele ben tosto, infauste à se, al Re, e al Regno: poiche se ben pose l'Inghilterra sossopra, non perciò ne giunse al dominio, riseruato al figliuolo, con miglior fortuna della sua. fù accompagnata questa morte da quella di Giouanni Mortomare suo Cugino, il quale accusato di tradimento, fù con iscandalo uniuersale publicamente giustiçiato, le sue colpe credute calunnie, ed egli condotto à così ignominioso fine per

Morte di Edmondo Mortomare Conte della Marca.

1424 *la sola ragione, che'l vulgo de Politici chiama di Stato.*

Glocestre passa il mare al ricouero de stati della presa moglie.

La risolutione, che dicemmo auer fatta il Duca di Glocestre sposando contra tutte le leggi Giachellina di Bauiera, l'istessa fece risoluerlo à prender l'armi contra il più necessario di tutti gli amici dell'Inghilterra. Nè poteua dopo il primo errore non commetterne de gli altri, venendo astretto à ricuperarle gli Stati, che dal Duca di Brabante, vero marito, le erano occupati; i quali gli conueniua di presente (pretendendosi anch'egli tale) riputare proprj. Nè credette auergli à bisognare gran forze, l'Annonia, che aueua da esser sede della guerra, riputata fauoreuole: que' popoli essendosi mostrati in tutt'i tempi parçiali alla vera loro, e naturale Principessa. Onde imbarcatisi amendue à Douer con cinque mila combattenti sotto la condotta del Conte Marescial lo passarono à Cales. S'era trasportato in Parigi per questo negoçio il Duca Filippo, conforme all'appuntamento dianzi preso co'l Duca di Bedford. E dopo d'auerlo tra essi amicheuolmente esaminato, ne formarono vn'accordo da accettarsi dalle parti. No'l rifiutò il Duca di Brabante, ma Giachellina, e Glocestre no'l vollero accettare; pretendendo poter andare al possesso de' loro paesi, sença le altrui interpositioni. Risolutione che ferì internamente il fratello, preuedendo i mali, ch'erano per arriuarne; ed offese viuamente Filippo interessato in quegli Stati, e Principi, per vicinança, sangue, e pretensioni; oltre il parergli, che Glocestre lo disistimasse troppo, mentre più che tutti gli altri aueuano gl'Inglesi da stimarlo. Nè si ritenne di dire

Il Duca di Borgogna va à Parigi per accordare Glocestre, e Brabante.

Brabante accetta l'accordato, Glocestre nò. Onde Filippo se n'offende.

E si dichiara à fauore di Brabante.

aper-

apertamente à Bedford. Che non auendo voluto suo fratello condescendere all'accordato tra di loro, non era da imputarglisi se impiegarebbe quante forçe egli aueua à fauore di Brabante contra di lui. A che non seppe che replicare Bedford, non v'essendo ragioni per chi dato di calcio all'amicizia, all'equità, e à gl'interessi publici, si risolua d'imprudentemente secondare i proprj capricci. Passò Glocestre per l'Artesia nell'Annonia: e se bene non comportasse, che fossero fatte insolençe ne' paesi, e sudditi di Filippo, facendo pagare quanto vi si prendeua, tuttauia douendoglisi questo rispetto (l'amicizia tra essi non per anco rotta) non fù di tal peso da bilanciarne l'ingiuria, nè l'ingiuria da negarsi, auendo egli tolto la difesa di colei, la quale essendo così stretta parente à Filippo non poteua sotto titolo di marito eßere protetta da lui, che con vergogna di lei, e di tutta la consanguinità, massimamente contra di esso, ch'essendogli nell'isteßo grado congiunto, e con la giustiçia dal suo canto, non doueua essere in alcuna maniera sofferita. Furono; questo non ostante; riceuuti con ogni termine d'vbbidiença nell'Annonia, concorrendo à loro seruigi tutt'i Signori, e gentilhuomini del paese, se se ne eccettuino il Conte di Conuersano, Angiberto d'Anghien, e Giouanni di Iumont, i soli che con le terre, e fortezze loro osseruarono il giuramento prestato dianzi al Duca di Brabante il quale resosi molto più poderoso, per le genti concorsegli di Artesia, e Fiandra (Filippo auendo fatto bãdire, che gli obbligati ad armarsi andaßero à seruirlo) ruppe la guerra con grande incomo-

1424

Glocestre, e Giachellina riceuuti in Annonia, ma non da tutti.

Brabante soccorso da Borgogna entra nell'Annonia.

1424 *do del paese; il quale raffreddatosi ver la sua Principessa, n'aurebbe mostrato gli effetti, se le piazze più principali non foßero state in poter d'Inglesi. Non aueua creduto Glocestre, che Filippo foße per auuersarlo, ma vditone i bandi, e vedutone gli effetti, se ne dolse per lettere con esso lui: ed auuegnache per vna parte modeste, ingiuriose però, essendogli caduto nella penna à dirgli che ne' suoi bandi si conteneuano molte cose non vere; onde gli rispose. Auer impreso la difesa del Duca di Brabante, suo Cugino, per eßersi posto dal canto della ragione, accettando gli articoli di quell'accordo, ch'egli rifiutato aueua, mentre le leggi, e l'onestà ricercauano, che si aspettaße la decisione da Roma, doue la causa tuttauia pendeua. Ma che tralasciando questi particolari, come à se non attinenti, intendeua rispondere à quel solo, che all'onor suo toccaua. Dirgli. Non hauer dato da intendere nulla contra il vero. Ricercarlo à disdirsene, e non volendo, che lo disfidaua per auerne ragione coll'armi, ò auanti dell'Imperadore, ò del Duca di Bedford da non rifiutarsi per giudice eßendogli fratello. Accettò la disfida Glocestre accordandola pe'l giorno di San Giorgio innanzi Bedford; uolendone egli accettare il giudizio; e non l'accettando, dauanti l'Imperadore. I Brabātini frattanto, che con gli aiuti arriuauano à quaranta mila huomini, posero l'assedio à Braine in Annonia, doue erano per difesa ducento Inglesi. ma tenutisi otto giorni, la necessità li costrinse à capitolare. fù loro permesso d'irsene con vna parte delle loro bagaglie: e la Città fù incaricata à pagare vna certa*

Doglieçe di Glocestre cô Filippo le quali l'offendono maggiormente.

Sua risposta, e disfida.

Accettata da Glocestre.

Braine assediato.

som-

somma in riscatto delle vite, e beni. Ma mentre stauano per uscirne, i comuni entrarono tumultuosamente da più luoghi dentro, tagliando à pezzi la maggior parte di essi, e con esso loro alcuni de' Cittadini. Nè soddisfattisi del sangue, saccheggiarono la Città, e le posero il fuoco, onde arsa si ridusse in cenere. Non giouarono comandamenti, ò prieghi de' Capitani, anzi ebbero gran pena à saluare i pochi Inglesi restati viui, mandandoli liberi in luogo sicuro. E perche l'accordato ne' cartelli era di sospendersi la guerra, affine di schifare l'effusione del sangue di tanti, che vi sarebbono periti (la querela auendo da finirsi tra i due Principi) non ne seguì altra ostilità per allora, saluo che essendo sopragiunto il Duca di Glocestre à Braine; credutosi à tempo per saluarla; vi fù gran pericolo, di venire alle mani: perche ingelositi di questa venuta i Brabantini si posero in ordine per combattere; e ne seguiua battaglia, se non si fusse fuggita la maggior parte de' comuni, lasciando l'armi per le strade impacciati dal bottino. Onde il Conte di San Polo, e gli altri Capitani si trouarono in gran confusione esposti alla discrezione dell'inimico. Ma il Duca trouato Braine di già preso, arso, e senza rimedio, nè auendo notizia de gli altrui disordini, non pensò più oltre: anzi ritiratisi tutti, essi à Bruselles, ed egli à Mons, se ne ritornò in Inghilterra, per mettere gli ordini necessarj al suo duello. Lasciò mal volontieri la pretesa moglie; vinto da prieghi della madre, e de' sudditi; giurandole tutti (la Città di

1424

Perfidia ed insolenza popolare de comuni di Fiandra à Braine.

Glocestre à Braine.

Ma venuto tardi se ne parte.

E torna in Inghilterra lasciando la moglie in Mons.

Mons

1424 *Mons in particolare nella quale ella si fermò) di difenderla da chi le volesse nuocere : il che non attesero poi, perche non così tosto egli ebbe voltate le spalle, che l'Annonia aßalita, Mons si rese à Brabante, e la Principessa fù consignata à Filippo, dal quale essendo stata mandata à Gante con apparenze di rispetto, ma effettiuamente prigioniera, fù cagione d'aguzzarle gli spiriti alla fuga col segreto aiuto d'alcuni de' suoi sudditi; onde vestita da huomo si ricouerò in Zelanda: ed auendole mandato il Duca di Glocestre cinque mila combattenti, entrò nell' Olanda con essi, doue combattuta, e sconfitta ne perdette tre mila. La causa in tanto essendo stata decisa in Roma, e 'l primo matrimonio legitimo dichiarato, inualido il secondo, Glocestre l'abbandonò affatto. Onde trouandosi ella contra si poderosi auuersarj sola, le fù forza cedere alla fortuna. Con cedere l'Annonia al marito (col quale continouò in perpetua separazione) e l'Olanda col resto; sotto titolo di gouerno; à Borgogna, sinche morto Brabante, gli s'obbligò di non rimaritarsi senza il suo consenso. Ma in questa azione, si come in tutte l'altre incostante, auendo segretamente sposato il Luogotenente di Zelanda (maritaggio alle sue qualità disdiceuole) n'offese in maniera Filippo, ch' auendole arrestato il marito, fù per liberarlo costretta à nuoue cessioni, ed in età di trentasei anni, priua de' Stati, à morirsi di puro dolore. Tale fù il suo fine. Il maritaggio con Glocestre infausto ad amendue. A lei perdutone quanto aueua. A lui statasi la*

La quale tradita da Cittadini è mãdata in Gante di doue fugge in Zelanda

Sue miserie.

E morte.

pri-

prima causa, non tanto della rouina Inglese in Francia, mà della potença del Duca di Borgogna ne' paesi bassi. Era Filippo dopo la morte del padre venuto al dominio della Borgogna, dell' Artesia, e della Fiandra sole. Restò di là à pochi anni Duca di Brabante, e di Limborgo, per la morte de' i due fratelli Giouanni, e Filippo. Conte d' Annonia, d'Olanda, Zelanda, e Signore di Frisia, per quella di Giachellina. Duca di Lucemborgo, per força d'armi contra i discendenti di Sigismondo Imperadore; e di Namur per compera. Onde s' egli auesse continouato ne' suoi sdegni con Carlo, e nell' amicicia con Arrigo, era per essere di distrucione all' vno, e di stabilimento all'altro. Ma gli affetti vmani quanto più soggetti à passioni, tanto più sottoposti à cambj, il resero amico all' inimico, ed all' amico auuersario acerrimo: l' odio naturale auendo più força, che 'l casuale, specialmente quando persuadendoci noi d' essere i benefattori, e gli obbliganti, ci diamo ad intendere di non esserne ricompensati, e se siamo, non secondo la stima, che de' proprj meriti ciascheduno hà di se stesso.

1424 Stati caduti per eredità, e per acquisti nella casa di Borgogna.

Il duello rotto.

Il duello de' i due Principi trattanto restò per decreto del Duca di Bedford, e del suo consiglio rotto, ed annullato: mentre il Duca di Glocestre auendo riceuuto gli auuisi dell' inualidità del suo matrimonio, sposò Leanora figliuola del Barone Cobam, donna amata, e goduta da lui anteriormente, dando più scandolo in questo, che nell' altro maritaggio: riuscit gli anche, non che del pari, ma sença comparacione più infelice, ed infausto del primo.

La

1425 *La rotta di Vernolo auuenuta con la perdita di tanti Signori, e Capitani, si come aueua posto Carlo in gran pericolo, così le difficoltà del prouederui n'erano inestrigabili: i rimedj diametralmente contrarj alle rouine. Certe queste, e subite. Incerti quelli e sottoposti alle lunghezze de' tempi. La perdita del Contestabile l'incomodaua sopra tutto. La scelta d'vn' altro necessaria. Ma si come i pretensori molti, così atto al bisogno niuno di essi. Ricercaua la necessità presente vn personaggio non solamente guerriero, ma d'autorità, e di seguito fuori della Francia: condiçioni non cadenti in alcuno de sudditi. E per queste eletto il defunto Conte di Buccania, come quegli à cui non erano per mancare ne' bisogni, nuoui rinforçi di Scoçia. Venne finalmente dopo vn lungo dibattimento à risoluersi nella persona del Conte di Richmonte. Le cause che lo pinsero furono. L'essersi alleuato nella guerra sin da fanciullo, e mostratosi in tutte le occasioni valoroso, onde non gli si potesse negar luogo tra i primi guerrieri di quel secolo. Che si fosse mostrato in tutt' i tempi partigiano più di Francia, che d'Inghilterra. Che la nobiltà Francese non fosse per negargli vbbidiença, eßendo quel Principe, ch'egli era. Che con eßa auerebbe anche auuto il seguito di quella di Bertagna. Che se non gli venisse fatto di disporre il Duca suo fratello à dichiararsi Francese, per lo meno lo distornarebbe da gl' Inglesi, e leuarebbe le gelosie, che la Francia n'aueua. Che con Filippo Duca di Borgogna auea da sperarsi il medesimo, perche esfendo-*

Le cause che inclinarono Carlo à far Contestabile il Co: di Richmont.

1425

sendogli non men amico, che parente, non v'era persona più atta di Lui à gittare que' semi di riconciliaçione, da quali erano per nascere l'espulsione de gl' Inglesi, la pace della Francia, e lo stabilimento di se Stesso. Ma si come prudentemente egli deliberò, così inconsideratamente incamminò il negoçio: perche non potendo trattarsi sença il consenso del Duca, gli mandò co'l Signor d'Omala Giouanni Louuet Presidente di Prouença; il quale perche fù vno di quelli, che consigliarono la sua prigionia, era da lui mortalmente odiato. Onde dopo d'auerlo con toruo occhio vdito, bruscamente gli rispose. Che volendo suo fratello accettare l'offerta, il poteua fare, ma non col suo assenso. Ed era per trattarlo male, sença il rispetto di chi'l mandaua. Il che ben compreso da Carlo, pregò la Reina di Sicilia d'andarui ella medesima, dandole per aggiunto Taneguì di Castello. Onde meglio riceuuti, che i primi, il negoçio fù rimesso al Consiglio. Non aueua cagione il Duca di fidarsi del Rè conoscendo, che la mira di lui era di renderlo vgualmente nimico à gl' Inglesi; ed à Filippo, il che non poteua non repugnare à suoi interessi. Perche se bene aueua rotta la confederaçione d'Amiens, per accordarsi seco, non però s'era inimicato con loro, nè ristrettosi con lui, che per viuere neutrale. Lo teneuano in continouo sospetto le brighe, ch' egli e suo padre gli aueuano date pe'l passato, nè n' aspet-

Nemãda due Ambasciatori in Bertagna, ma con incõsiderata eleçione del l'vno de essi; onde non fan nonulla.

Vi và la Reina di Sicilia, e Taneguì di Castello.

Rispetti del Duca di Bertagna in questo negoçio.

1425 *taua di meglio se fosse venuto in prosperità: i Rè di Francia auendo sempre cercato di molestare i Duchi di Bertagna nelle prerogatiue, e souranità loro. Elettili per fratelli nelle miserie, per farneli partecipi, e non conosciutili nelle felicità, che per affligerli, ed insidiarli. Mai ragioneuoli nè giusti, che nelle auuersità, e bisogni. Oltre il non obliarsi, d'auere nella presa di Chantonceaux trouate sue lettere (auuegna che da lui negate) nelle quali assicuraua della sua proteçione i due fratelli Pontieuse quando sotto pretesto di festeggiarlo l'inuitarono alle case loro, tenendolo ne' ferri per molti mesi prigione. Onde amiciçia tale da non istimarsi, che dannosa. E'n effetto gli sarebbe tornato conto, che la Francia si fosse mantenuta in perpetue difficoltà, perche viuendo rispettato d'ambe le parti (ciascuna bisognosa di lui) restaua libero, e sicuro, mentre non auendo esse spaçio à rouinarlo, si rouinauano fra di loro. Ma quel che più lo rendeua perplesso, era la recente affinità del fratello con Filippo, la quale non gli permetteua di far deliberaçione, che gli dispiacesse. Fù nondimeno conchiuso. Che il Conte andasse egli medesimo à trattarne, purche il ritorno gli fusse reso sicuro per equiualenti ostaggi, e che Filippo se ne contentasse. A Filippo furono mandati Ambasciadori imediatamente, i quali ne riportarono sotto alcune condiçioni il consentimento. E Carlo auendo posto nelle mani del Conte (oltre le quattro piazze di Lusignano, Chinon,*

Il Conte di Richmōte va egli stesso à trattarlo col cōsentimēto di Filippo.

Loches,

Loches, e Meung) Gulielmo d'Albret, e'l Bastardo d'Orliens, da starsi per ostaggi in Bertagna, si trasportò in Angers, doue il Conte accompagnato da numerosa nobiltà andò à trouarlo. Per l'offerta del carico, si scusò da principio con molta modestia, allegando la sua inesperiença ne gli affari di Francia. Disse poi, che l'aurebbe accettata, quando il fratello, e i Duchi di Borgogna, e di Sauoia se ne contentaßero. Era Duca di Sauoia (il primo di questo titolo) Amedeo VIII. I suoi interessi con la casa di Borgogna erano. la confederaçione contratta per l'antico sospetto della grandezza di Francia, dopo che'l Delfinato fù vnito alla Corona; e la stretta affinità frà di loro: la moglie di Amedeo figliuola di Filippo l'Audace, essendo Çia di Giouanni padre del presente Filippo sopranominato il Buono. Con questa risoluçione eßendosi licençiato il Conte tornò in Bertagna: ed auendo rese le piazze, e gli ostaggi, partì con buona graçia del fratello, per abboccarsi con li nominati Duchi, da' quali ottenne l'assenso che chiedeua. Riceuette à Chinone la spada da Carlo secondo il costume, à condiçione che sarebbono banditi di Corte il Vescouo di Clermonte, il Presidente di Prouença, il Bastardo d'Orliens suo genero, Gulielmo d'Auogour, ed alcuni ch'aueuano auuto mano nella prigionia del Duca di Bertagna, Taneguì di Castello (di cui Filippo aueua opinione, ch'auesse dato il colpo della morte à suo padre) era de' proscritti. Fù difficile al concederlo Carlo, tenendo egli questo fedele, e valoroso Caualiere in luogo

1425

Accetta l'offerta à condiçio ne che Borgogna, e Sauoia glie ne dieno l'assenso.

Il che fano, onde n'accetta le insegne con patto che sieno bàditi dalla Corte i nemici del fratello, e di Filippo.

1425 *di padre. E benche promettesse far tutto, non però era per osseruarlo, nè in quelli, nè in questo, se la necessità no'l costrigneua; Perche auendo dato ordine al nuouo Contestabile di fargli delle leuate in Bertagna, e mandato in Sauoia per altre tali, gli furono da què Principi assolutamente negate, per l'inosseruança di quanto promesso aueua. Onde Tanegui riguardando alla necessità del padrone più ch'à se stesso, lo consigliò à non perdersi il fauore de' Principi, e'l seruiçio de grandi, per mantenere contra la parola data, persone di così picciola condiçione, come egli altri erano. Ed auuegna che le opinioni di detti Principi fussero false (almeno in quello che toccaua à se medesimo, non essendo egli quello ch' vccise il Duca di Borgogna) tuttauia il danno ne cadeua in lui: e i tempi cangiando gli auerebbe richiamati, mentre auea da conseruarsi trattanto la buona inclinaçione de' parenti, e di coloro che poteuano vtilmente seruirlo. Lo supplicò, ch' essendosi fatto vecchio al suo seruiçio facesse in modo, che non gli mancassero gli alimenti. In che non solamente lo compiacque Carlo, ma lasciandolo partire à suo mal grado, l'assicurò di riconoscerlo per padre finche viueua. Gli diede Beaucaire per dimora, col suo gouerno, ed emolumenti: quindici arcieri ben pagati, per guardarlo; pensioni ben assignate, e la confirmaçione dell'offiçio di Preuosto di Parigi, il quale benche in mano di nimici, di riputaçione però, e d'vtile ancora. Il Presidente di Prouença si ritirò non ispontaneamente*

Tanegui consiglia Carlo, à cacciarlo di Corte secondo la promessa.

Gratitudine di Carlo verso di lui.

come

come Tanegui, ma à contracuore con la sua famiglia in Prouença, lasciando due figliuole altamente locate. Vna nel Signore di Gioiosa, l'altra nel Bastardo d'Orliens, il quale itosene con lui, e poi abbandonatolo se ne tornò in Corte: e benche odiato dal Contestabile dianzi, dall'istesso fauorito dopo, affeçionatosi al suo valore. Chi considererà quello ch'abbiamo narrato nel presente affare, il giudicherà lontano da tutte le apparençe. Perche trattando Carlo d'auuantaggiare il suo partito contra Filippo co'l far Contestabile Richmonte: ed egli non l'accettando sença il consenso de lui, fece male dandolo, e peggio contentandosi, che Sauoia, e Bertagna l'accomodassero di soldati, non gliene venendo altra soddisfaçione, che l'essere Tanegui cacciato di corte. Ma di tre cose, vna di esse al parer mio, l'incitò à farlo. O che disgustato d'Inglesi vedesse di mal occhio i loro progressi. Ouero ch'auendo volto il pensiero à gli stati di Giacchellina (doue gli conueniua attendere) e Carlo essendo abbattuto dalla rotta di Vernolo, prendesse risoluçione di lasciarlo rifiatare, accioche non restasse preda de' medesimi, sença auerne egli la sua parte. O finalmente, che facesse per incaminarsi à quella riconciliaçione, che di la à qualche tempo seguì, e che il Contestabile aueua di già cominciata trattare con esso lui, che è la più apparente di tutte. Ma se niuna di esse, ci conuien dire: le açioni de' Principi essere come le opere della natura, le quali si veggono, ma non si sanno.

1425

Consideraçioni perche Filippo assenti à questo negoçio essendo contra se stesso.

1426 *Il primo frutto, che da questa deliberatione colse Carlo fù l'alienatione del Duca di Bertagna dall'Inghilterra. Gli inuiò à questo fine i Signori di Treues, e della Susa pregandolo: Ch'auendo cacciato coloro, che da lui veniuano riputati nimici, volesse come parente, e cognato soccorrerlo di gente contra gl'Inglesi, i quali s'auançauano ogni dì più alla rouina del Regno. Ambasciata, ch'essendo stata posta in consulta, ed oppugnata, si risoluette nondimeno contra l'opinione della maggior parte del suo consiglio di soccorrerlo, dandosi ad intendere, che gli effetti maligni passati contro di se, erano proceduti da i Consiglieri, che'l gouernauano più che da Carlo. Onde auendo mostrato desiderio, d'abboccarsi con esso lui, prima che di risoluersi, s'incontrarono à Somur, doue si trattennero alcuni giorni, partendosi l'vn dall'altro interamente soddisfatti. Fece il Duca al suo ritorno vna buona massa di soldati, dandoli al fratello, il quale li congiunse con le truppe Francesi, che numerose egli aueua condotte seco, mentre il Conte di Varuich assediando Pontorsone lo costrinse non venendo soccorso in giorno prefisso, come non fù, ad arrendersi. Onde la guarnigione che vi pose non cessando di far delle correrie nella Bertagna, portò il Contestabile à quell'impresa. L'assediò, lo sforçò, vi ammazzò gl'Inglesi tutti e'l demolì. Quindi si condusse sotto San Giacopo di Beueron, piazza non grande, ma poco innançi fortificata da medesimi, onde ne riceueua la Bertagna considerabili danni, infestata da Tomaso Rameston*

Abboccamento di Carlo col Duca di Bertagna.

Il quale lo aiuta di soldati.

Pontorsone reso à gl'Inglesi.

Ripreso dal Contestabile.

Assedia San Giacopo di Beueron.

con

1426

con seicento soldati. Ma la fortuna non gli arrise come nell'altro: perche difendendosi gli assediati non solamente contra la forza degli assalti, ma offendendolo con sortite, e scaramuccie perpetue ne raffreddarono quel primo calore, aggiuntosi il mancamento delle paghe non somministrate dal Signore di Giac, il quale aueua occupato il luogo, che d'autorità, e fauore aueua auuto presso di Carlo il Presidente di Prouença: e li protesti del Contestabile (di non poter sença paghe tener quelle genti insieme) essendo ò non ascoltati, ò sprezzati si risoluette di tentare la fortuna con vn'assalto generale, auanti che gli si sbandasse l'esercito, il quale secondo il calcolo Francese era di venti mila, e di quaranta mila secondo l'Inglese. E perche sapeua trouarsi in Auranche luogo vicino il Conte Suffolc, e'l Barone di Scales, mandò due mila combattenti à batterne il cammino, acciocbe venendo al soccorso ne fussero impediti. Ma auendo questi caualcato innanzi vn gran tratto, sença apparença di nimico alcuno, e'n effetto non ve n'essendo (per non auer Suffolc auuto auuiso di questa vltima risoluçione del Contestabile) se ne tornauano à bandiere spiegate, e'n buon ordine di battaglia, quando quei che combatteuano alla muraglia credendoli nimici, si precipitarono dalle scale, seguendo quelli, ch'à pie delle mura per l'istessa credenza buttate l'armi, fuggiuano per saluarsi. I difensori che s'imaginarono l'istesso vscirono da due parti verso il fiume, e caricandoli li costrinsero à gittarsi nell'acqua, doue s'annegarono da sei à settecento,

Gli da l'assalto pinto da disperaçione.

Rouina del suo esercito.

cento,

1426 *cento, secondo gli Scrittori Francesi; ma quattro mila, e più tra di acqua, e di ferro, secondo gl'Inglesi; lasciando (cacciati da timore panico) tutte le tende, artiglierie, farine, vini, biscotti, fichi secchi, vue passe, salumi: e'l Contestabile abbandonato da tutt'i Francesi (i quali in gran disordine, e sença congedo ritornarono ne' paesi loro) si ritirò (più degno di commiseraçione, che di biasimo) con sua gran vergogna in Bertagna.*

Il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre diuenuti nimici.

La corte d'Inghilterra, Londre, e'l regno tutto si trouauano in questa stagione in graue agonia per le contençioni nate tra il Duca di Glocestre, e'l Vescouo di Vincestre suo Çio. Alteraçione non sottoposta à marauiglia, perche si come i baleni precedono la pioggia, e la congiunçione di due infausti pianeti la malignità de' loro influssi, così le infortune d'Arrigo non erano per auuenire, sença la precedença di molti disordini, i quali benche non di consequença (ciascuno considerato per se stesso) tali nondimeno giunti, che gli formarono la scala del precipiçio. I distemperamenti dello stato essendo come quelli d'vn corpo vmano languente, quasi sempre mortali. Le nature di questi due litiganti li rendeuano difficili al sopportarsi: l'vno volendo essere vbbidito, e l'altro non sofferendo persona, che gli comandasse.

Pretensioni del Vescouo.

Pretendeua il Vescouo, che'l gouerno del Re appartenendo à lui, non auesse da ingerirsene il Duca, non ostante che più prossimo di sangue, e di maggior autorità. Ma fossesi questa, od altra la causa de' loro sdegni, certo è; che l'ambiçione, e superbia del Vescouo era odi-

bile:

bile: la pomposa mostra delle sue ricchezze, partorendogli coll'odio dell'inuidie ancora male, ch'auendogli resa maluogliente vna parte della nobiltà, aueua fatto contrario effetto nell'altra: la quale (tratta dalla qualità della sua nascita; essendo di sangue reale; dalla riuerença della dignità, essendo Vescouo: dallo splendore de famigliari, non auendo al suo seruiçio, che huomini scelti; e dalla grassezza delle tauole, che superauano quelle di qual si voglia altro) gli aderiua. Onde la Città in tal modo diuisa, il magistrato de' Cittadini (che per particolare priuilegio n'hà cura) veniua astretto à custodirla con numerose guardie di giorno, e di notte: le botteghe tenendosi serrate per tema, che surgendo da vn momento all'altro qualche contrasto tra partigiani non andassero à ruba, ch'era il solo fine di quella parte, che del popolo era la più pouera, e la più pronta al male. Non mancò il Vescouo di giustificare la sua causa col Duca di Bedford, scriuendogli. Che non venendo imediatamente si correua rischio di grandi sciagure per colpa del fratello, il quale il Signor Iddio restasse seruito di far buono: pregandolo affrettarsi, le cose di Francia non potendo prosperare, pericolando quelle d'Inghilterra. Fece quest'auuiso grande impressione nell'animo del Duca, onde auendo deputato per Luogotenente suo nella Regença di Francia il Conte di Varuic, giunto poco auanti con sei mila huomini, passò con la moglie in Inghilterra, doue

1425

Odiato per la sua superbia, ma seguito da molti.

Scriue à Bedford.

1426 *il Parlamento essendo stato comandato à Leicestre, vi si trasferì à suo tempo. La prima attione fù di rimprouerare à Signori, che s'erano fatti partigiani in questa differenza (non nominando il fratello, e'l Çio à quali le sue parole erano dirizzate) che tratti da i loro rancori aueßero commoßo il popolo, con pericolo del Re, del Regno, e con souuersione de' progreßi in Francia. Gli esortò (deposte le passioni) à pensieri più moderati, e più ciuili. Non restò Glocestre per questo di presentare le sue querele contra il Vescouo in pieno Parlamento.* 1. *Che Ricardo Vudeuille deputato alla custodia della Torre, aueße ad instigatione di lui negatogliene l'ingresso.* 2. *Che si foße risoluto di por mano nella persona del Re, col trasportarlo da Eltam à Vinsor, senza il suo assenso, e del Consiglio.* 3. *Ch'auendo egli deliberato d'impedirnelo, gli aueße fatto sbarrar il ponte, tendere le catene, e porre nelle camere, cantine, e finestre circonstanti, de gli huomini armati d'archi, frecce, e d'ogn'altra sorte d'armi, per impedirgli il paßaggio, e per vcciderlo con quanti erano con esso lui.* 4. *Che Arrigo V. gli aueua riferito. Che dormendo egli nella gran camera del palagio di Vasmestre, viuente il padre, si foße scoperto all'abbaiamento d'vn bracco, vn'huomo nascoso dietro d'vna tappezzeria, il quale interrogato dal Conte d'Arondel, diße eßerui d'ordine del Vescouo di Vincestre, per vccidere il Principe nel suo letto: e che*

Il quale passa in Inghilterra.

Sue actioni nel Parlamento.

Capi delle querele di Glocestre contra il Vescouo.

che ritratto di là fù imediatamente annegato nel Tamigi. 5. Che l'istesso gli riferì ancora. Che suo padre trouandosi in quegli vltimi anni soprafatto da grauissime indispositioni, il Vescouo gli dicesse; che non essendo egli atto più al gouerno, lo trasmettesse con la corona in sè medesimo. Le circonstanze di queste accuse poterono malageuolmente persuaderne la certezza ne gli animi del Parlamento: massimamente dopo che il Vescouo ne presentò le risposte. Diceua al primo. Ch'auanti la partenza per Annonia del Duca di Glocestre, s'era per ragioneuoli cause di suo ordine, e del Consiglio determinato, che la Torre di Londre auesse ad essere tenuta per l'auuenire, come si tengono le fortezze con vettouaglie, e monitioni. E dopò la sua ita in Annonia, trouandosi la Città in euidente pericolo, minacciata da libelli, e voci seditiose, particolarmente contra forestieri (la maggior parte de' quali anche era fuggita per questo) fù dal Consiglio (dubitandosi di qualche ribellione) deputato alla custodia di essa Torre Ricardo Vudeuille (ch'oltre la confidanza, ch'in lui aueua auuta grande il Re defunto, era Ciamberlano, e Consigliere del Duca di Bedford) con ordine, che durante questo suo carico, non ne permettesse l'ingresso à chi si sia più forte di lui, senza particolare comandamento del Re, e da darsi per determinatione del Consiglio. Ch'al Duca, dopò il suo ritorno, dispiacendo quest'ordine, volle romperlo. Pretese entrarui, ed abitarui; offendendosi che Vudeuille gliele rifiutasse, e che'l

1426

E loro risposte.

1426 *Vescouo ne l'aueße consigliato, il che non negaua. Ma la causa fù. Che il Duca essendosi fatto consignare da Riccardo Scoto Luogotenente di essa Torre un Frate Randolfo conuinto di tradimento contra la persona del Re defunto, e già alcuni anni prigioniero: nè potendo dargliele senç'ordine del Consiglio, nè negargliele sença sdegnarlo; auendolo supplicato fargli vn mandato di tale autorità, che bastasse per suo discarico, gliel negò dicendo, il suo comandamento bastargli per mandato, e discarico sufficiente. Onde vedutosi dal Vescouo, i limiti della sua autorità oltre paßarsi tanto da lui, sença scorgersi in che punto ella fusse per posarsi, non aueua potuto mancare di dargli questo consiglio: tanto più ch'al suo ritorno d'Annonia non s'era astenuto di lusingare alcuni del popolo, dicendo; che s'erano stati mal trattati nella sua aßença, (come aueua inteso) non sarebbono ora egli presente. E alla Torre rinforçata, per tenerli in freno (come se non foßero fedeli) trouarebbe rimedio, s'essi il voleßero.*

Al secondo. Non auer auuto intençione giamai di por mano nella persona del Re, molto meno leuarlo di dou'era, per gouernarlo diuersamente da quello ch'era stato fin allora, quando non fosse per determinaçione del suo Consiglio: pensiero simile non potendo apportargli giouamento alcuno, ançi danno, e pericolo; il che s'offeriua di prouare in luogo, e tempo conueniente.

Al Terzo. Non negare d'auer fatto quanto gli s'opponeua,

ua, ma non col fine, che si supponeua. L'auer auuto indubitate relaçioni del mal animo del Duca contro di se, fin dall'vltimo Parlamento di Vasmestre, gli fece accettare il consiglio di non trouaruisi, per ischifare i mali, che gli veniuano minacciati. Gl'indiçi essersi mostrati manifesti. Alcune persone di bassa qualità raunate doue sogliono approdare i vaselli su'l Tamigi auer auuto à dire, che incontrandolo in quel luogo, l'auerebbono gittato nel fiume, ed insegnatogli à volare. E la Domenica, che precedette la festa di tutt' i Santi ricercato esso Duca da i Signori del Consiglio sopra la sua mala disposiçione contra il Vescouo, rispose ch'era vera, e con ragioni forse da porsi vn giorno in iscritto. Il Lunedì seguente fù di suo comandamento (sença sapersene il perche) il popolo della Città, tutta la notte in arme, con propositi ingiuriosi contra la persona del Vescouo. Fù anche fatto comandamento à gli abitatori della Corte di trouarsi armati alle otto della mattina presso di lui. Il Martedì parimente diede ordine al Maggiore, e à gli Aldermani di mandargli trecent' huomini à cauallo, per accompagnarlo doue aueua d'andare, ch'era (come fù detto) dal Rè, per leuarlo di la, sença participaçione del Consiglio. Le quali cose tutte non essendo che manifesti indicj de' i pericoli della sua persona, aueua deliberato di preuenirli, secondo che la difesa propria è da tutte le leggi à ciascheduno permessa. Onde se aueua fortificato il ponte, affine che non fusse sforçato, non era stato per danneggiare il Duca, od altri, ma per non

1426

essere

1426 *essere danneggiato, non essendo egli l'aggressore, ma difendendosi.*

Al quarto, e quinto. Eßere stato fedele à tutt' i Rè, e se così non foße, Arrigo V. Principe prudentissimo, non si sarebbe fidato di lui, come aueua fatto. S'offeriua prouarlo. la proua da concedersi à persona dello stato, e condiçione ch'egli era. Supplicarne il Duca di Bedford, e tutt' i Signori spirituali, e temporali di quel Parlamento. Essi giudici legali per l'amministraçione della giustiçia, specialmente in questo caso. E perche la sopranominata lettera scritta al Duca di Bedford veniua sinistramente interpretata, la glosò con li natiui suoi sensi, il fine per cui fù fatta non patendone d'altri. Se questo negoçio fusse auuenuto tra persone priuate, ò che fosse stato giudicabile doue la legge del talione è praticata, non si sarebbe così dolcemente terminato. Ma tra due gran Signori, d'autorità, sangue, e seguito poco meno che vguali; e'n luogo doue l'accusatore del tradimento non porta, in caso di calunnia, altra pena, che'l rischio del duello, il rimedio vi fù facile, considerata la condiçione de' tempi, la necessità dell' interna quiete, e i mali ch'erano per auuenirne facendosi altrimenti: la cura delle fistole essendo diuersa dalla cura delle ferite; quelli nuouamente tagliate da serrarsi subito, queste frescamente fatte da tenersi aperte, perche purghino. Ma probabilità in questa accusa non ve n'era niuna. I tre primi articoli se con qualche indiçio, con niuna pruoua: e l'indiçio purgato da più solida recriminaçione. Il

Le accuse di Glocestre friuole, ed improbabili.

qu-

quarto, e quinto da non se ne parlare, non citandosi à testimoniançe i morti, nè comparendo auanti i tribunali: addotti solamente per mettere in mala opinione l'accusato, e non perche vi fosse di che condannarlo. Oltre che non hà del verisimile, che in Inghilterra doue l'accusatore, l'accusa, i testimonj, le difese, e'l giudicio sono tutti publici, e'n faccia d'ogn'vno, fosse fatto annegare di notte, e con segretezza vn'assassino, sença darne auuiso al Rè, sença consignarlo alla giustiçia, e sença confrontarlo al mandatario, mentre il Principe, che non poteua amare il Vescouo, vedutone il mal animo, aueua si largo campo à vendicarsene per giustiçia, non v'essendo interessi di timori, nè mancamenti di pruoue, che gli ostassero: il caso chiaro, il reo conuinto, la colpa inscusabile, e di lesa maestà in primo grado, vccidendosi nella persona del Principe figliuolo, ed erede, il cuore del padre regnante. L'ordine che si tenne in questo negoçio fù, di dar giuramento à tutti i Signori così Ecclesiastici, che secolari di procederui sença passioni, e con segretezza. Fù da loro rimesso all'Arciuescouo di Canturberi à due Duchi di Excestre, e di Norfolc; à i Vescoui di Dureme, Vorcestre, e Bathe: al Conte di Stafford, al Custode del sigillo priuato, ed al Barone Cromuuel; i quali dopo l'auersi fatto promettere di stare al giudicato per se, e per gli aderenti loro: da Glocestre in parola di Principe, e di figliuolo di Rè, e dal Vescouo di sacerdote semplicemente, formarono alcune parole da dirsi l'vno all'altro, facendoli venire (il Rè

L'ordine che si tenne per rappacificarli.

pre-

1426 *presente) nel Parlamento. Fece instança il Vescouo (dopo vna seriosa doglienҫa delle voci scandalose vscite contra di lui) d'essere ò dichiarato innocente di quanto veniua incaricato, toccante i due vltimi Rè (non essendo, nè potendo esserne conuinto) ouero che gli fosse permesso giustificarsene. E vscito della sala per dar luogo che deliberassero, fù di là à poco richiamato, Bedford dicendogli in nome di tutti. Ch'esaminata la sua instança, il Rè co' voti di tutt' i Signori lo dichiaraua huomo da bene, ed à i Rè fedele: comandando, che la dichiaragione fosse registrata negli atti del Parlamento. E dopo l' essersi dette le parole concertate l' vno all'altro, e toccatesi le mani, il negoҫio restò finito, ed essi pacificati. Volle il Rè mostrare segni di allegrezza, con feste, e corte solenne in questa occasione. Creò Duca di Iorc Ricardo Plantagineta figliuolo del Conte di Cambrigi decapitato in Antona. Era vacato questo titolo in quella casa, per la morte d' Odoardo Plantagineta vcciso nella battaglia d' Azincourt, fratello maggiore del sopradetto Conte di Cambrigi, e da non riassumersi da questo Ricardo nipote, e prossimo erede, senҫa essere ristorato nel sangue, come di presente fù. Questi è colui che depresse il Rè poi, ò che per lo meno, fù della depressione di lui, e dell' esterminio della casa di Lancastro la origine primiera: auendo auuto ardire di contestargli il Regno, e di chiederglielo in pieno Parlamento, come à suo luogo vederemo. Nè era per giugnere à termini di così mostruosa audacia, se di presente non fosse stato promosso à quest' ono-*

Il Vescouo dichiarato huomo da bene, col voto di tutti.

Si pacifica con Glocestre.

Ricardo Plantagineta creato Duca di Iorc.

st' onore, aggiugnendogli riputaçione, e credito gli eleuati carichi, che poscia gli diede. Mà guida Iddio le cose qui giù, per mezi al mondano sapere contrarj; perche supponendo stoltamente noi, che i benefiçj facciano scordare le offese, gli essempi ci mostrano non auersi da aspettare quelle corrispondençe tra gli huomini ne' termini di virtù, e di ragione, ch' essere dourebbono, ma quelli, che gl' interessi dell' vtile cotidianamente producono: l' vtile solo che sormontando virtù, e ragione fa dar di calcio à qual si voglia gratitudine. Il che se ben non si deggia sempre supporre, siè mancamento di prudença però, se non si supponga nelle graui offese, speçialmente in quelle di questo Ricardo; per cui non v' essendo benefiçio, che non fosse disuguale al Regno vsurpatogli, fù errore sopra tutti gli errori lastricargli la strada al conquisto, e dargli abilità con onori, autorità, e beni à far quello ch' egli fece. Errore da non cadere, che nelle anime migliori, le quali non credono ch' altri sia per fare quel ch' esse nè pensarebbono. Accompagnò questa promoçione quella di Giouanni Mouubrey Cõte Maresciallo al titolo di Duca di Norfolc, che dal padre fù non più di tre anni infaustamente goduto, mortosi in Veneçia bandito d' Inghilterra, il primo anno di Arrigo IV. Sigillarono queste solẽnità l' ordine di Caualleria, che' l Duca di Bedford diede al Rè in compagnia di trentacinque Signori tutti grandi, ò nati di gran case: e la liberale contribuçione, che per sussidj diede il Parlamento in consideraçione della guerra di Francia, non v' essendo Città che non fosse occu-

1426

E' stolta l' opinione, che i benefiçj facciano scordar le offese.

Il Conte Maresciallo creato Duca di Norfolc.

1426 *pata in colte di danari, e'n prouisioni di soldati. Morì in questo tempo il Duca di Excestre personaggio di molta prudenza, instituendo suo erede il Rè per non auer egli figliuoli; auuegna che oltre il Vescouo fratello, e Giouanna Contessa di Vestmerland sorella, auesse di lei vna numerosa quantità di nipoti.*

Morte del Duca di Excestre.

Non aueua in questo mentre Ricardo Belcampo Conte di Varuic (che'l Duca di Bedford aueua lasciato suo Luogotenente in Francia) mancato à quanto conueniua al suo carico: per che essendo entrato nel paese d'Vmena, vi aueua preso molte piazze, e ritornato riceuette in Parigi l'auuiso della sua elezione al gouerno del Rè in luogo del defunto Duca di Excestre, come che non passasse in Inghilterra, che molto dopo, auuanzando in questo tempo co' seruigi, che prestò in Francia la riputazione del Rè, del Regno, e di se stesso.

Il Conte di Varuic fatto Gouernatore del Rè.

Si risolse, anche la liberazione d'Alansone prigioniero nella battaglia di Vernolo ad instanza di Borgogna, Bedford trouandosi tuttauia à Londre. Il suo riscatto ascese à ducento mila scudi. Gli furono fatti gran partiti, accioche lasciasse la Francia per l'Inghilterra, condonandoglisi specialmente vna gran parte di quello, che doueua pagare; ma non vi fù offerta, promessa, ò vtilità, che'l separasse dall'affezione del suo Rè, e dall'amore della patria. Vendette al Duca di Bertagna (non potendo mettere in altra maniera così grossa somma insieme) la Baronia di Fougeres, per ottanta mila saluti in contanti: e per trenta otto mila scudi, che gli restaua à dargli di più, gli

Alansone liberato pagando 200. mila scudi di riscatto.

gli diede in pegno i due rubini della quaglia, e d' Estampes, e i due fratelli gioie famose della casa di Bertagna, le quali rimpegnate, ed aggiuntoui de' suoi capitali quello che gli mancaua, ritornò in Francia. Vi passò altresì il Duca di Bedford con vn grosso neruo di milizie, e dopo l'auer posto gli ordini necessarj à gli affari d'Inghilterra, Fù accompagnato à Cales dal Vescouo di Vincestre, non sò se per termine di officio, ò più tosto per riceuerui la beretta di Cardinale, che da Roma gli era stata mandata: le fresche dissensioni forse consigliandolo à così fare. Aueua ambito la dignità Cardinalizia questo Prelato, fin dal tempo di Arrigo V. ma auendo auuto grande antipatia quel Rè con l'estrema sua ambizione, gli aueua proibito di procurarsela. Ora leuata questa difficoltà, il regnante essendo fanciullo, e benche Glocestre dissenziente, Bedford amico, non ebbe chi gliele attrauersasse: riceuendo la facultà con essa, e'l titolo di Legato, che gli accrebbe l'opulenza, onde il suo nome scordatosi, non fù che'l denominasse in quel Regno, che col sopranome del ricco Cardinale.

1426

Bedford torna in Francia.

Vicestre fatto Cardinale.

E Legato in Inghilterra.

Procuraua il Conte di Ricmonte in questo tempo di risarcire col valore le male fortune incontrate nell' ingresso del suo carico di Contestabile. Nell' Angiù prese la Flescia à patti, e'l Castello di Galerande per assalto: Nell' Vmena Remfort, per composizione, e Malicorne per forza oue vccise gl' Inglesi, ed impiccò i Francesi che'l difendeuano. All' incontro Giouanni Hodehalle Caualiere Inglese passando tra Mans, ed Alansone con

Progressi del Contestabile.

1426 *venti caualli fù assalito da vn Capitano detto Manceau accompagnato da vna truppa di cento venti combattenti. Scesero da cauallo gli assaliti nel mezo della strada maestra doue furono attaccati, e doue non v'era altro aiuto, che la risolutione del vincere, ò del morire. Vi si adoperarono in guisa, che ammazzatine molti, e posto in fuga il resto, fecero prigione Giouanni Soret Scudiero Bertone, riducendosi salui alla loro guernigione. Ma perche le correrie, che giornalmente faceuano i presidj di Normandia in Bertagna aueuano fatto risoluere quel Duca à serrarli entro de' loro limiti co'l fortificar Pontorsone; concorsero à quest' opera sotto il Contestabile; oltre i Signori di Castelbriando, Beaumanoir, Lohcac, Castelgirone, Montalbano, Belforte, Clartè, Rostrenen, Belliere, ed altri di Bertagna; il Contestabile di Scoçia, Giouanni Ouscart, Gualtiero di Brusac, ed altri Capitani Francesi. Onde essendo venuti sull'annottare, per dar d'occhio alle fortificaçioni, gl'Inglesi furono incalçati da que' di dentro, con pericolo d'essere mal trattati; ed erano se la notte (dopo la morte di molti di loro) non gli auesse saluati. Ma posta ch'ebbe la sua fortificaçione in difesa il Contestabile se n'andò lasciandoui per Capitano il Signore di Rostrenen, e sotto di lui quello di Belforte, Giouanni Vayer, ed Ouscart; i quali rendendo la pariglia à gl' incursori passauano insino ad Auranches facendo tutti que' danni, che poteuano. Ma non*

Il Contestabile fortifica Pontorsone.

Correrie di quel presidio sino sotto Auranches.

soffe-

sofferendo quei del presidio, di lasciarsi brauare sino sotto le mura, sortirono; ed erano per ritirarsi con disauuantaggio, se quattrocento Inglesi condotti dal Signore di Nouastre non foßero inaspettatamente sopragiunti, i quali caricando Rosternen il fecero prigioniero, e con eßo lui cento quarant'altri, non eßendo restati sù'l campo, che due soli di tutto'l numero morti. Caso che necessitò il Duca di Bertagna à mandare in luogo di Rosternen prigioniero, i Signori di Castelbriando, e di Beaumanoir, per comandare in quella piazza. Ma questa façione è descritta da me, secondo, che Argentrè la scriue. Halle, e gli altri storici Inglesi ne danno il vanto al solo presidio di Auranches, non mentouando Nouastre, nè altri, che inaspettatamente lo soccorresse. Onde essendo noi per incontrare quasi sempre discordançe simili, douerà il verisimile aprirci il cammino à quel vero, che da gli Scrittori ci viene appassionatamente chiuso, poiche non v'è giudice, che poßa condannarci à credere più à gli vni, ch'à gli altri, se non sia che l'istorie de gli vni siano dechiarate canoniche, apocrise l'altre.

1427

Con rotta, e prigionia del Capitano.

Era Pontorsone Spina pugnente al Duca di Bedford, come luogo di molto comodo à nimici per molestare la Normandia, e d'impedimento à suoi ad inquetare la Bertagna: onde risolutosi à leuarsela dal piede, vi mandò il Conte di Varuic, il quale accompagnato dal Barone Scales, e da diuersi altri vi pose l'asse-

Il Conte di Varuic assedia Pontorsone.

1427 *l'aßedio il primo di Quaresima con sette milá fanti. Scriuono Belleforest, ed Argentrè. Che auendo conosciuto il Duca di Bertagna, che non era tenibile, volle che foße abbandonato, per non arrischiare con esso anche le genti. Che i Francesi, e Scozzesi se ne ritirassero, lasciandoui i soli Bertoni, i quali contra il comandamento del loro Principe vollero difenderle. Ma egli è ben difficile da persuadere, che il Duca auendo pensatamente mandato il fratello à fortificarlo, coll'assistença di tanti Signori, e coll'opera di tre naçioni Francese, Scozzese, e Bertona, se ne ripentisse poi, come se non s'aueßero da difendere, che i luoghi inespugnabili solamente e che non si ponesse à conto di vantaggio l'occupare il nimico in vn'assedio lungo, come fù questo, soggetto à tante contingençe, speçialmente del soccorso, non impossibile darsi dalla Bertagna contigua, e con gli aiuti di Francia. Oltre che non hà del probabile il non auere preuisto, che l'inimico potesse tentarlo, essendo à suoi disegni cotanto dannoso. E molto meno che'l presidio Bertone abbandonato da Francesi, e Scozzesi s'ostinasse difenderlo contra la determinaçione del suo Principe. Ma comunque si sia, oppugnandolo il Conte di Varuic, e que' di dentro portandosi valorosamente col difendersi, e col sortire, l'assedio si ridusse à tale, che mancando à gli assedianti (sença auersi acquistato pur d'vn palmo di terra) vettouaglie, e muniçioni, fù sforzato il Barone Scales partirsi con tre mila combattenti (cinquecento soli mette Monstrelet) per prouedere à bisogni del*

campo,

campo, accompagnato da Giouanni Harpeley Bagliuo di 1427 *Costantina, da Gulielmo Brearton Bagliuo di Caen, da Raffaele Tesson, e da Giouanni Carbonel tutti Caualieri. Il Duca ch'aueua fatto vna mostra generale delle sue genti à piè, ed à cauallo, e sceltane vna parte sotto i Signori di Castelgirone, Hunaudaye, e'l Visconte di Belliere, licençiando il resto, accettò la proposta del Barone di Coulonces Normanno di sorprendere al suo ritorno il Barone Scales in luogo, ch'egli sapeua proprio per questo effetto, dandone il carico à sopranominati, i quali guidati da lui fecero vna imboscata di sei mila guerrieri (mille cinquecento dice Monstrelet) in vn luogo detto il Bassocortile, presso d'vn ponte fra Pontorsone, e la piaggia all'incontro del Monte San Michele, doue furono con gran furia inuestiti. Era quel sito quanto più auuantaggioso per gli assalitori, disauuantaggioso tanto più per gli assaliti, ridotti tra gl'inimici, e'l mare: onde la necessità, e'l pericolo l'inuigorì in maniera, che disperata ogn'altra sperança, che delle spade, ben serrati, ed à piedi, si difesero con tanto valore, che i Bertoni non potettero far foro mai per isbarragliarli: ançi che raffreddandosi quel primo ardore in loro, ribattuti da vn duro innaspettato incontro, cominciarono à rinculare, d'indi à fuggirsi; seguiti da i rimontati nimici à tutta briglia. Il numero degli ammazzati, e presi fù di mille, e cento. Tra i morti il Barone Coulonces suscitatore dell'impresa, i Signori di Castelgirone, e dell'Hunaudaye. e fra i prigioni il Visconte*

Il Barone Scales se'n parte per vittouagliare il campo.

E assalito alla piaggia di S. Michele.

Batte, e fugga l'inimico.

sconte

1427 *sconte della Belliere, con molti altri Caualieri. Onde il Barone Scales fù con molto onore, e lode riceunto nel campo, carico di munizioni, vittouaglie, e prigionieri. Itosene poi il Contestabile per eccittare il Duca suo fratello al soccorso di quella piazza, no'l potette per niuna maniera persuadere: la pruoua fatta in questa occasione mostratogli rouinoso il rischio d'vna battaglia: perche perdendola ne perdeua lo Stato, gl'inimici, non perdendo c'huomini. Onde Pontorsone per tre mesi ben difeso, e non soccorso, si arrese di Maggio, vscendone il presidio con arme, e bagaglie. Ma non così tosto l'intese caduto il Duca di Bedford, che partì da Roano per entrare in Bertagna con vn poderoso esercito. Ed era per farui bene, se mosso da persuasioni non accettaua le offerte di quel Duca; il quale debile contra di lui, Pontorsone (Rocco del suo scacchiere) perduto. Le speranze de gli aiuti di Carlo inanimate: egli medesimo non sapendo (secondo il prouerbio Francese) di che legno far frecce; i Baroni, e'l popolo spauentati: non prouisioni, non forze, non animo; tutto timori, tutto pericoli, fù astretto mandarlo à pregare che condonandogli il passato si placasse, e gli desse la pace. Vi condescese malageuolmente, secondo alcuni con malissimo Consiglio: ma bonissimo al parer mio, se si considerino le incertezze degli auuenimenti; perche le guernigioni della Bertagna (datone l'acquisto) erano per ingogiargli molta gente, da non seruirgli altroue: i paesi debellati sottoposti all'infedeltà;*

Pontorsone si rende.

Bedford si risolue di entrare in Bertagna.

Il Duca di Bertagna n'impetra la pace.

tà; e più la Bertagna, che di sua natura male inclinata si aueua da presupporre soggetta à qual si voglia vento d'alteraçioni. Onde congiuntasela per questa via, e se non congiunta distratta per lo meno, e dimembrata da nimici, poteua riseruarsela in ogni caso, (come Polifemo) per l'vltimo de' suoi bocconi. Oltre che le condiçioni non poteuano desiderarsi nè più onoreuoli, nè più vtili; essendosi obligato il Duca. Renunciare tutte le confederaçioni fatte fin'à quell'ora co' i Re di Francia. osseruare il trattato di pace tra i due Regni. E far omaggio al Re Arrigo (passato ch'egli auesse il mare) nell'istessa forma, che i Duchi suoi antecessori l'aueuano fatto à i Re di Francia, non fraponendoui più lungo tempo, che tre mesi, dopo che ne fusse richiesto. S'obbligarono all'osseruança di questo trattatto i Vescoui, Signori, e Baroni di Bertagna: i due figliuoli Francesco, e Ricardo, i Capitoli, le Chiese Catedrali, gli abitanti delle Città, e tutti quelli, che tra la inferiore nobiltà erano di qualche nome. Tale fù lo spauento, che costrinse l'vno, e sorprese gli altri; significato (come dice Argentrè) da vn'orribile terremoto, che scosse tutto il Contado di Nantes alcuni mesi innançi.

1427

Suoi articoli.

Le façioni che seguirono durante l'assedio di Pontorsone, furono di piccolo, ò di niuno rileuo. Scorse Cristofforo Hanson dalla guernigione di Santa Susanna il paese d'Angiù. Vi prese Ramfort auanti

Façioni seguite durante l'assedio di Pontorsone.

Presa di Rãfort.

1427 *che'l suo Capitano lo presentisse venuto. Ammazzò, e prese quanti si trouarono in esso. I Francesi dall'altra parte raunati in grosso numero per soccorrere Pontorsone, corsero al ricouero di Ramfort. L'assediarono per dieci giorni: e pattuita la sortita de' difensori con arme, caualli, ed arnesi, se ne ritornarono abbandonando il primo disegno. I Signori di Raiz, e di Beaumanoir presero Malicorne, e'l Castello di Lude nel paese d'Vmena d'assalto, trattandoli secondo le leggi de' i presi à forza, non risparmiata la vita, saluo che à coloro, da quali si poteua sperare qualch' vtile. Ma essendosi partiti, e Pontorsone reso, sorprese il sopradetto Hanson San Lorenço di Mortiers in tempo, che'l Capitano n'era vscito per vdir Messa ad vna Chiesa vicina: si che riuenendo à casa, senza saperne la sorpresa fù fatto prigione, quei che lo seguiuano auendo auuto tempo di saluarsi. Il Fastolfo Gouernatore dell'Angiù, e dell'Vmena, auendo quasi nell'istesso tempo preso à composiçione il Castello di Santo Ouuen Distais, andò per l'assedio à Greuille, piazza da non prendersi à força: ma mancandole i viueri trattò di rendersi non venendo soccorsa à giorno determinato. Corse à darne conto al Regente il Fastolfo in persona, il quale vscì in campagna subito, con isperança che venendoui i Francesi si combatterebbe: ma non comparendo, benche di la non Lontani; la battaglia di Vernolo auendoli resi circospetti; Grauille ch'in que-*

Ricuperato da' Francesi.

Greuille assediata tratta di rendersi.

sto

sto mentre s'era vettouagliata, negò d'eseguire il trattato: nè tornando conto à gl'Inglesi di consumarui il tempo, ne leuarono l'assedio, dopo l'auere in vista della fortezza fatto morire gli ostaggi loro commilitoni, ed amici.

1427

Nega di stare al trattato, e gli ostaggi ne portano la pena.

Aueua il Regente al suo ritorno d'Inghilterra data la cura delle genti, che ne traße, al Barone Giouanni Talbotto, che riuscì poi vno de' i più famosi Capitani, che guerreggiaßero in Francia. Il suo nome vi viue ancora preßo quei ancò, che non leßero mai Storie. Fù auanti che per sua virtù egli ascendeße à più releuati titoli di nobiltà, nobilissimo di sangue, eßendo nato di Ricardo Talbotto Barone del Castello Goderic, ch'à suo tempo aueua valorosamente militato sotto Arrigo V. Camdeno parlando di lui lo chiama l'Achille d'Inghilterra. Non si può descriuere l'vmor suo guerriero meglio di quel, che lo descriue il rozo latino della sua spada; dall'vno de' i cui lati si leggeua. Sum Talbotti: dall'altro. Pro vincere inimicos meos. Parue al Regente conferirgli trouandosi egli la, il gouerno dell'Angiù, e dell'Vmena dando al Fastolfo altro carico. La prima sua impresa entrato in questo carico, fù l'acquisto di Laual, nella quale trouandosi per auuentura il Signore di Loeac, con altri personaggi di conto, capitolarono la libertà delle loro persone, ed arnesi per la somma di cento mila scudi, vtile non de' minimi in que' tempi.

Qualità di del Barone Talbotto.

Fatto Gouernatore dell'Angiù, e dell'Vmena.

Laual gli si rende.

1427 *Auuisato il Regente trattanto, che Montargis si trouasse sprouisto, vi mandò il Conte di Suffolc. Gli era questa piazza non solamente opportuna, ma necessaria: primieramente per la prossimità di Parigi, e per la corrispondença con Filippo (la quale se ben corrotta da difidençe, intera nondimeno; i reciprochi interessi tenendoli esteriormente vniti, auuegnache i priuati disgusti li teneßero internamente diuisi) poi, perche gli apriua la strada all'impresa d'Orliens, il cui acquisto auuenendo, metteua in totale rouina tutto quel resto, che di presente era posseduto da Carlo. Vbbidì il Conte; accompagnato dal fratello Giouanni Pole, e da Arrigo Basset amendue Caualieri; con sei mila combattenti. Ma auendo egli trouato la piazza difesa da buoni soldati, e con vettouaglie basteuoli, benche non per vn lungo assedio, giudicò temerità pretendere di sforçarla à primo colpo: onde piantandole il campo, lo diuise in tre quartieri, secondo che il fiume Loing; sopra di cui ella è situata; facendo alcuni rami, e paludi, lo necessitò à così diuiderlo. Ed affine che li quartieri auessero comunicaçione, e potessero vicendeuolmente soccorrersi, fabbricò ponti ne' luoghi più opportuni, strignendola con isperança, che'l mancamento de' viueri la facesse cadere; mentre il Conte di Varuic eßendosi fermato in San Matelino di Archamp per opporsi à soccorsi, si fidò troppo di se stesso, non li credendo poter venire, che dalla parte del posto, ou'egli era: Che se si fosse valuto di spie*

Montargis assediato dal Conte di Suffolc.

1427

non s'ingannaua. Io vuò allegar due esempj in questo proposito, i quali benche posteriori di tempo, e fuori della nostra istoria, in tutt' i tempi però da riuscire giouevoli. Consaluo il Gran Capitano ricondotto in Ispagna dal suo Rè medesimo, e perseguitato da gl'inuidiosi, fu richiesto dar conto della spesa fattasi da lui nel conquisto del regno di Napoli. La prima partita de' suoi conti fu. In ispie vn milione. Lettala Ferdinando ne stracciò il foglio, non auendo voluto leggere più oltre. Vn gran Principe, il cui nome io taccio (benche nol potrei nominare, che con sommo onore) accostumato à nutrire la sua casa con non più di venti mila scudi, ne spendeua quattrocento mila in Ambasciadori, e spie per credersi non poter ben assicurare gli stati proprj, sença vna perfetta cogniçione degli altrui. Il giudiçio del Generale dal quale dipendono le buone, e male risoluçioni, non viene viuificato, che dalle instruçioni, che si riceuono per questo mezo. E perciò quella prodigalità, che ne Principi fù sempre detestabile, e dannosa, è vtile, e lodeuole impiegata in costoro. Se Varuic auesse auuto concetti simili, il soccorso non veniua sença incontro, e Montargis non si saluaua. Durò quest' assedio due mesi prima che Carlo potesse pensare al leuarlo: la corte gareggiando co'l Regno di malatie, e di disordini. E si come nell' autorità del Presidente di Prouença era succeduto il Signore di Giac, così nella rapacità, e nell' orgoglio. La superbia, e l' auariçia priuando d' intelletto gli huomini, si che non facendo profitto de gli esempj altrui, non

Stromēti più necessarj ad vn Capitano.

Le spie necessarie specialmēte nella guerra.

appren-

1427 *apprendono, che'l grado d'vn fauor singolare, sença virtù, e sença meriti, fù preßo de' Principi, e sempre sarà sdrucciolo, e precipitoso. E che l'ambire sença ragione, e l'arricchirsi mentre gli altri impoueriscono, oltra l'essere l'odioso, sia di così peruersa, ed ostinata qualità, che conduca gli huomini al perdere le vite più tosto ch' al moderarsi. S'era il Contestabile dopo l'infausto aßedio di Beueron, ritirato presso del Rè, e dolutosi, che'l ritegno delle paghe fosse stato cagione della sua perdita; chiedendo, che'l Signor di Giac rendesse conto del danaro, che à questo effetto era stato straordinariamente leuato sù populi. Ma trascurando questo negoçio Carlo col dare indiçio di far più conto di Giac, che di lui, ne restò così indignato il Conte, che perduto ogni rispetto, il fece leuare dal lato di sua moglie di notte, trasportarlo altroue, porlo in vn sacco, ed annegarlo. Il Camus di Beaulicu, che coll'istessa arrogança era succeduto negli affari, fù nell' abitaçicone del Rè medesimo ammazzato poco tempo dopo: vn soldato del Marescialло di Boßac piantandogli vn pugnale nella gola. Era impaciente à dispregi il Contestabile, speçialmente di gente tale, ma non ne fù lodeuole perciò, quando anco le cause fossero state necessitanti à fargliele fare: i Principi auendo da essere persuasi, non costretti. E chi altrimenti fà peruerte gli ordini, e li gouerni; i falli auendo da permettersi in loro più tosto, che la violença di que' rimedj ne' sudditi, i quali non eßendo giustiçie ma vendette, non leuano, ma aggrauano i mali. Aueuano que-*

I cattiui fauoriti eleggono di perdersi più tosto, che d'emendarsi.

Il Contestabile nõ ascoltato nelle sue querele fa annegare il Signore di Giac. Camus suo successore ammazzato nella propria abitacione del Rè.

ste oltraggiose audaçie punto altamente l'animo del Rè, si che disgustatosi totalmente di lui, vi fù confirmato da gli vffiçj del Signore della Trimoglia, confidente dianci, ed introdotto al fauore di Carlo da esso Contestabile, Carlo repugnando, e protestandogli che se ne pentirebbe, non conoscendolo bene, com'egli faceua. La corte dunque essendo in queste turbolençe, Montargis fù'l perdersi, le forçe da conduruisi debili, vogliono alcuni, che'l Contestabile trouasse pretesti, per isfuggirne la condotta, intimorito dalle fresche sue male fortune, e molto più dal cattiuo animo di Carlo contra di lui. Ma Argentrè lo attesta passato in Bertagna à quel tempo; ed è credibile, fuggendolo il Rè, nè patendoselo presente: onde la carica di questo soccorso fù generosamente presa dal Bastardo d'Orliens, conducendo seco i migliori Capitani, ch'auesse la Francia; fra quali Giouanni Stuardo Scozzese, Gulielmo d'Albret Signore d'Orual, Goucourt, Guitrì, Grauille, Villar, la Hire, Sentraglie, Gilles di Sansimone, e Gualtiero di Brossard, con mille seicento combattenti, carri, e vettouaglie. La prima cosa ch'egli fece fù di mandar auuiso à gli assediati della sua venuta. Gl'Inglesi scriuono, che vi andò di notte, i Francesi di giorno: il che se fù, aueuano da dire come passò il palificato, e le trincere; gl'Inglesi per quel che se ne legge, non essendo accostumati à lasciarsi vccidere ed à fuggirsi à così buona derata, specialmente quando di numero erano più che i nimici: nè meno come il sospetto d'essere impediti

1427

Carlo si disgusta del Cõtestabile, e più per li mali vffiçj della Tremoglia.

Il Danese imprẽde à soccorrere Mõtargis.

N'auuisa gli assediati.

La forma di questo soccorso varia tra Scrittori.

dal

1427 *dal Conte di Varuic, e di perdere le vettouaglie non riteneſſe i Franceſi: perche oltre ch'egli era alloggiato in luogo non diſtante, non ha del veriſimile, che ſi ſonneggiaſſe ſença ſentinelle di giorno, e che la caualleria non faceſſe ne' luoghi opportuni gli vffiçj ſuoi, ſtando la per impedire chi voleſſe ò ſoccorrere, ò vettouagliare la fortezza. Che ſe fù di notte, tutto fù poſſibile. Haueuano gli aſſediati fatto alcune chiuſe, le quali gonfiarono le acque, che allagando i ponti li reſero impaſſabili. Inueſtirono i due più vicini quartieri, che furono di Pole, e Baſſet. Nè ebbero fatica d' entrarui, perche dormiuano. Il macello ne fu grande. Pole ſi saluò paſſando il corrente con vn cauallo à nuoto, e Baſſet in vna picciola barchetta, con ſette non piu. Altri nel paſſar vn ponte (che ſoprafatto dall'acque, e dal peſo reſtò fracaſſato) s' annegarono: ſi che fra gli vcciſi, e gli annegati non furono meno di mille cinquecento. Egli è degno di conſideraçione, che gli Scrittori Franceſi contando in tutte le loro façioni piu d' Ingleſi, che gl' Ingleſi non iſcriuono, in queſta ſola gliene diano meno: perche doue quelli dicono eſſere ſtati ſei mila, queſti non vogliono, che foſſero piu di tre; mentre non v'è apparença, che due gran Signori, come Varuic, e Suffolc foſſero mandati ad aſſediare vna piazza forte di ſito, da ſoccorerſi, e'l ſoccorſo da non ributtarſi con ſi pochi ſoldati. E ſe mi ſi dirà che vennero debili credendoſi ſorprenderla, la ragione ſarebbe buona; quando trouato il contrario ſe ne foſſero iti: ma fermatiſi in formale*

Due quartieri del câpo inueſtiti.

Grande rouina d' Ingleſi.

male assedio, e per lo spatio quasi di tre mesi, sarebbono stati priui di senso, se in tanto tempo non si fossero rinforzati. Onde non ha del probabile, che li attaccaßero di giorno, e che poi col fauor della notte se ne fuggissero (com'essi scriuono) ma più tosto (come da loro viene scritto) che i due Conti venuto il giorno presentaßero la battaglia ponendosi in ordinança in faccia delle mura: ma che rifiutata fusse lor risposto: La piazza essere stata vettouagliata, secondo il dissegno, nè pretendersi altro, onde se ne tornassero gli vni al Regente, gli altri à Carlo. Fù riceuuto il Dunese con lode ben meritata; perche la fatione benche notturna, fù secondo la ragione di guerra; onde auendo egli fatto quello, che sauio Capitano, e valoroso far doueua, sarebbe stato giudicato temerario facendo altrimente.

1427

Presétano la bataglia auãti le mura Rifiutata dal Dunese venuto per soccorrere nõ per cõbattere.

Questo felice auuenimento fù seguito da vn' altro tentatiuo di gran conseguença, quando aueße incontrato l'isteßa fortuna. La Città di Mans si trouaua in poter d'Inglesi, ma i cuori de gli abitanti inclinati à Carlo: onde risolutisi à scuotere quel giogo, che non essendo naturale è sempre sforçato; cospirarono i più principali, co'l concorso d'alcuni ecclesiastici, à liberarsene. Ne diedero auuiso in Corte. Vi furono spediti i Signori d'Albret, della Faietta, Orual, Beaumanoir, la Hire, ed altri con cinquecento combattenti. Fù determinata vna notte precisa à questo fatto. Il segno fù vn picciol fuoco da vna collina, corrispostо da vn' altro dal

Cospiratione di quei di Mans per darsi à Carlo.

1427 *campanile della Chiesa maggiore, ma non così tosto acceso, ch' estinto. Corsero alla porta corrispondente al luogo, doue si trouauano le truppe. Il portinaio, e le sentinelle vi furono ammazzate. l'apersero. v' entrarono i pedoni: la caualleria fermatasi, per entrare, e stare secondo le occorrenze. Il rumore che vi si leuò fù grande, e l' vccisione maggiore, trouandosi tutti in potere del sonno. Non v' era chi ne discernesse il vero: perche i cittadini ignoranti del caso, credendo, che 'l presidio mettesse à ruba qualche quartiere della Città, si conteneuano nelle loro abitaçioni: e quegl' Inglesi à quali non erano per anco giunti i fili delle spade sù 'l collo, s' imaginauano, se non quello che era, qualche cosa rassomigliante, ouero qualche diuisione frà Cittadini. Il Conte di Suffolc Gouernatore della Città, e ch' era venuto dopo il suo ritorno da Montargis à risederui, auuisato da alcuni, che s' erano malageuolmente saluati, che l' inimico era dentro, si ritirò nel Castello, doue anche si saluarono tutti quelli, ch' ebbero fortuna di non pericolare co' gli altri. Ma il luogo eßendo piccolo, le genti molte, e sença vettouaglie, era in breue per ridursi all' estremo, sença qualche altro spediente, le mine che vi si faceuano minacciandogli ineuitabile rouina. Luogo di sperança il più vicino era Alansone. Vi spedirono vn messo, ch' auuisò il Barone Talbotto del caso. il quale con settecento combattenti partì la sera medesima, giugnendo di mattino à Guerche due Leghe da Mans,*

Aprono la porta à Francesi.

Gran cōfusione d'ambe le parti non sapendosi il fatto.

Suffolc si salua nel Castello.

N'auuisa Talbotto in Alāsone.

Celebrità di Talbotto al soccorso.

di doue spedì Matteo Gough per ispiare lo Stato de' nimici, e per auuisare gli amici. Questi si pose in cammino sull' imbrunire, entrando nel Castello fauorito dalle tenebre, non osseruato, ne scoperto da veruno. Diede conto del loro arrriuo, riceuendo quello della trascuraggine de' nimici, i quali credendosi lontani da ogni pericolo, attendeuano à loro agi, aspettando, che 'l Castello abbondante in bocche, e pouero di viueri si rendesse. Partì subito rincontrando il Barone per cammino, che spronando per tema, che 'l giorno gli soprauenisse, entrò per la porta de' campi nel Castello, e preso vn poco di respiro calò nella Città sença ostacolo, l'entrata libera, aperta, non trincee, non sbarre, sença impedimenti, sença guardie, gridando gli assalitori San Giorgio, e Talbotto. Resero la pariglia à quei che poterono auer nelle mani, trouandoli nell' istessa maniera, ch' essi aueuano trouati gl' Inglesi. Quei che si saluarono fù in camicia, lasciatosi addietro arme, caualli, e quanto aueuano. L' vccisione non fù grande, perche pochi si difesero, e nissuno negò d' arrendersi: onde i morti, e i prigioni insieme non eccedettero il numero di quattrocento. Il maggior negoçio fù la formaçione del processo contra i congiurati. Trenta Cittadini, e trentacinque fra preti, e religiosi conuinti, furono capitalmente puniti, restando la Città nello stato primiero, ma in controuersia quale delle tre cose fusse più comendabile in Talbotto, la prudença, la celerità, ò 'l valore.

1427

Afsale la Città per la via del Castello, e la ricouera.

I ribelli puniti.

Partì in quest' anno il Conte di Varuic, per la sua ca-

1428 *rica di Gouernatore del Rè in Inghilterra, succedendogli in quella ch'egli aueua auuta in Francia Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, che vi passò con cinque mila soldati. I consigli tenuti al suo arriuo in Parigi sopra la impresa da eleggenti furono molti: onde propostasi da lui quella di Orliens suscitò graui opposiçioni; ma se i rischi arrestassero le grand' imprese, non se n'imprenderebbe niuna mai, soggette tutte ad incertezze, ed à pericoli. Ben è vero, che la sola riputaçione di questo valoroso Capitano fece, che il Regente vi si risoluesse, come che il disegno d'Inghilterra non essendo di rendere quella guerra immortale, ma d'escludere Carlo, non si potesse eseguire che per rassomiglianti meçi: l'acquisto d'Orliens aprendo il cammino à quello di Bourges sua residença, del quale priuo vi sarebbe stato della molestia, e del tēpo; ma non tanti pericoli nel leuargli il resto. Oltre che la presa di quello metteua il freno non solo al fiume Loira (nel lungo tratto del quale egli si sede quasi nel meço) ma à tutte le piaççe situate in esso. Accusano di perfidia l'Inghilterra gli Scrittori Francesi, perche imprendendo quell'assedio, rompesse la conuençione fatta co'l Duca d'Orliens, di non permettersi termini ostili cōtra quella Città, e cōtra Blois suoi patrimonj, durante la sua prigionia. Doue la fondino io nol sò: perche il far conuençioni cō vn prigioniero nimico à vtilità di lui, e danno proprio; la força, ò la ragione nō costrignendo; hà del puerile. Ma dato che così fosse, non è la Francia così netta da questo peccato, che ad essa stia il getto della prima pietra. Nè voglio allegare altre conuen-*

Il Conte di Varuic va al suo vfficio di Gouernatore del Rè, succedendogli in quello di Frācia il Cōte di Salisburì.

L'Inghilterra accusata di perfidia in questo caso.

Ragioni in cōtrario.

uen-

uenzioni, che vna sola. Se quella di Bertignì fù mai osseruata, condannisi l'Inghilterra in questa, benche innocente. 1428

Risoluto dunque l'assedio d'Orliens partì il Conte di Salisburì da Parigi con le prouisioni necessarie, e con diece mila combattenti, accompagnato dal Conte di Suffolc, e dal Barone Talbotto. Nè volendo che il cammino da Parigi à quella Città gli restasse impacciato, prese la terra di Ianuille d'assalto, e cinque giorni dopo il Castello à composizione, facendoui giustiziare alcuni, come abbandonatori del partito da essi anteriormente giurato. Essendoglisi reso Bogencì fece bandire la conseruazione de' priuilegi, e beni à tutti quelli, che volessero riconoscer per Re Arrigo. Iergeò, e Meung portarono le chiaui per queste offerte. Prese Nogent le Retrou, Puiset, Roccaforte, Bertancourt, Tourì, Monpipeò, la Torre di Pluuiers, la Fertè di Gaules, ed altre piazze. D'indi si presentò sotto Orliens à 12. di Settembre. Aueua mandato Carlo alla difesa di questa Città i Signori di Boussac, e della Faietta Marescialli di Francia, il Conte Dunese Bastardo di Orliens (che comandò in tutto quest'assedio) Gulielmo Stuardo Contestabile di Scozia, Gulielmo d'Albret Signore d'Orual, i Signori d'Eu, Goucourt, Touars, Chauigni, Grauille, Chabannes, Poton di Sentraglie, la Hire, Valperga Italiano, e Luigi di Vaucourt con mille ducento combattenti. V'andò anche non mandato, Luigi di Borbone Conte di Clermonte. Rouinarono gli abitanti tutt'i borghi della Città. Abbatterono per largo spazio all'intorno tutti gli edi-

Salisburì s'impadronisce di tutte le piazze fra Parigi, ed Orliens.

Côserua i priuilegi, e le facultà à gli vbbidienti.

Mette l'assedio ad Orliens.

Signori che vi si trouarono à difenderlo.

1428 Rouine de' borghi, Monasterj, e case fatte dagli abitanti intorno la Città per assicurarsi.

edifiçj, fra quali dodici Chiese Parochiali, quattro Monasterj, Case di deliçie, Giardini, orti, e tutto ciò, che poteua, ò impedire la vista degli aßediati, ò accomodare gli assedianti. Di dentro non tralasciarono nè fortificaçione, nè riparo, sia per assicurarsi da gli aßalti, ò per rendersi meno esposti alla ruina delle batterie. Non piantò i suoi quartieri il Conte, che molestato da continoue scaramuccie, le quali furono l'eserciçio cotidiano de' soldati per tre settimane intere, ma sença effetti degni di rimarco, la fortuna sdegnando mostrare il volto in cose di poco rileuo. Ma auendo il Bastardo fatto vna sortita fuori della porta del ponte, e riceuuto con pari brauura vi si combattette lungamente, finche astretto à ritirarsi, no'l fece, che con la prigionia, e morte di molti de' suoi, peruenendo alla großa torre posta à capo del ponte, doue fece testa di nuouo, e di doue risospinto fù costretto saluarsi, lasciando gl'Inglesi padroni della torre, la quale fù imediatamente data in custodia à Gulielmo Glasdale. Questa assicuraua il ponte, ch'era il più comodo paßo, alle vettouaglie, e soccorsi. Fece il Conte molti forti all'intorno, e'n faccia delle porti speçialmente: onde la Città eßendone poco men che cinta, pareua che'l caso ne fosse disperato, non potendo che con difficolta essere proueduta di vettouaglie, ò rinforçata di difensori, benche i Cittadini facessero volontariamente l'officio de' soldati in tutte le occasioni. Ma questa torre acquisto tanto auuantaggioso in apparença, fù la perdita di Salisburì, e la rouina di questa, e di

Gl'Inglesi prendono la torre à capo del ponte.

e di tutte l'altre imprese: i colpi celesti essendo come il fulmine, che fere oue men si credeua. Aueua la torre vna inferriata nella sua più alta parte in faccia della Città, oue i Capitani iuano spesso à spiare i luoghi più soggetti à danni; e doue il Conte di Salisburì accompagnato dal Caualiere Tomaso Gargraue, e da Gulielmo Glasdale venne à riguardare per essa. Vn bombardiere veduta dianzi la frequenza di coloro, che veniuano à quella finestra le aggiustò vn pezzo, e partendosi per disinare diede ordine al figliuolo, che affacciandouisi alcuno gli desse fuoco. Al comparir del Conte vbbidì. La palla, ò pietra che fù, fracassò la ferrata, la quale ribattette nella testa del Conte leuandogli vn'occhio, e vna mascella, e ferendo il Gargraue, che ne morì in due giorni. Il Conte viuutone otto spirò, non lasciando, che vna figliuola, i figliuoli della quale mostrarono (ma con publico danno) d'essere discessi da questo grand'huomo. Non fù morte più lamentata; e si come nella sua perdita si credette tutto perduto, così auuenne; perche la buona fortuna Inglese andò declinando insino alla totale scacciaggione loro di tutta la Francia. Il Duca di Bedford che risentì quest'auuiso nel più delicato de' sensi, deputò il Conte di Suffolc in suo luogo, e i due Baroni Scales, e Talbotto, col Caualiere Fastolfo dopo lui primi in quel campo. Fecero quanto potettero, per non perdere col Generale l'impresa, ma conuenne mal grado della virtù loro cedere al cambio della fortuna.

1428

Salisburì ferito da vn colpo d'artiglieria, onde ne muore.

Il Conte di Suffolc posto nel suo carico.

Ten-

1429 *Tentarono il primo giorno dell'anno scalare il baloardo della porta Renarda, ma vigorosamente difeso se ne ritirarono. Nel secondo fù la Città soccorsa d'alcune picciole prouisioni dall'Ammiraglio di Cullant, che passò la Loira à guado in vna stagione, ch'essendo straordinariamente secca, benche nel cuore dell'inuerno, la bassezza dell'acque gli permisero passarla, e ripassarla sença pericolo: ançi che incontratosi nel ritorno in alcune truppe ch'andauano in busca, le assalì, e ruppe ritirandosi in saluo. Teneua il campo gran bisogno di vettouaglie, d'artiglierie, e muniçioni, onde mandarono al Regente tre Caualieri, Giouanni Fastolfo, Tomaso Rampston, e Filippo Hal con alcune poche genti per condurle. Furono caricate sopra vn gran numero di carrette, e Somieri: aggiugnendo il Regente al picciol numero de' loro soldati Simone Morier Prouosto di Parigi con vna parte della guardia di quella Città, e con alcuni de' suoi domestici, che tutti insieme faceuano la somma di mille cinquecento, non computati i Carrattieri. Marchiarono in buon ordine sença incontri; finche giunti à Rouuroy scoprirono da noue, ò diece mila de' nimici. I Francesi dicono da quattro in cinque mila. Serres quattro mila condotti dal Duca di Borbone pe'l soccorso d'Orliens. Ma si come errò nella persona, prendendo il padre pe'l figliuolo (il Duca di Borbone allora essendo prigioniero in Inghilterra) così s'inganna nel numero; benche in effetto io non mi creda i noue, ò diece mila, perche con tanti aurebbe potuto combattere il campo*

Caualieri mandati al Regente per le prouisioni del campo.

degli

degli assedianti. Ma fossensi quanti à loro piace vi corsero come à certa vittoria; perche le truppe essendo grosse in ogni modo, e sença intrichi, l'inimico impacciato, inferiore, e stracco del cammino, no'l credeuano atto non che à combattere, ma nè à porsi in difesa. Gli Scozzesi che'l conosceuano meglio, e che col sapere lo sforço delle sue saette sapeuano il modo del restarne meno offesi, consigliauano, che si combattesse à piedi, ma non furono ascoltati. onde facendo à sua fantasia ciascheduno ne seguì il disordine. Era Fastolfo all'apparire di questo nembo sceso da cauallo con tutt'i suoi, e postili à parte legati insieme fece vno steccato de' carri, piantando i pali soliti, ed aspettando ben ristretto d'essere assaltato, come fù. Ma la bisogna andò in maniera, che dopo vn lungo saettare, e menar le mani suanì tutto quel grosso numero, morendone vna parte, ritirandosi in buon ordine l'altra, e restando prigioniero il rimanente. I morti scriuono gli vni, che furono da cinquecento à secento. Due mila cinquecento dicono gl'Inglesi. Ma se furono non più di cinque mila, è strano, che per seicento vccisi si dessero per vinti, triplicando essi dopo la perdita il numero de' vincitori. Moriro- no de' principali il Contestabile di Scoçia, e suo fratello, i Signori d'Orual, Castelbruno, Montepipel, Verdusan, Duray, Graue, e da cento venti Gentilhuomini parte Francesi, e parte Guasconi: Scozzesi quasi tutti gli altri. Contano mille cento prigioni gl'Inglesi. Duplcix vno solo, e questo Scozzese.

Assaliti da Francesi.

Ne riportano vittoria.

Differença nel numero degli vccisi.

1429 *Serres accusa il Conte di Clermonte (che dianzi nominò Duca di Borbone) di fiacchezza d'animo, poiche impaurito per questa sferzata se n'andasse co' suoi abbandonando gli assediati, il che non fecero Guitrì, Gaucourt, Grauille, Villars, la Hire, e Sentraglie, risoluti tutti sotto il Bastardo d'Orliens di vederne il fine. Gl'Inglesi giũsero in campo con la condotta attesa, e con l'inaspettata de' caualli, dell'arme, e de' prigioni. E perche le prouisioni che portauano erano in gran parte aringhe per la Quaresima, i Francesi diedero nome à quest' incontro la giornata delle aringhe. Pose gli assediati in estrema perplessità questa rotta, non ostante qual si voglia risolutione di ben difendersi. Perche se bene non mancano d'animo nelle auuersità i cuori generosi, e forti, gl'imminenti pericoli nondimeno li distemperano, mostrando loro la ragione, che doue il coraggio pretende i due distinti vffiçi di Capitano, e di soldato, pretende la rouina: la prudença auendo essa da reggerlo sola, lei la stimulatrice, e frenatrice legale di qual si voglia generosità, e fortezza. Non mancauano nel Dunese quelle condiçioni, che'n buon Capitano sono ricercabili, ed abbondauano gli abitanti di quelle, ch'ogni Principe può desiderare ne' popoli. l'amore ver lui, l'abborrimento de' nimici, e risoluçione in se stessi per patire tutt' i mali più tosto, che sottoporsi à dominaçione straniera. Tuttauia non abbiamo da essere Numantini noi, ne come quei di Sagunto. La religione christiana non ce'l permette, le virtù eroiche col pericolo dell' anima sono disperaçioni: ma si*

Perplessità de gli assediati, e consideraçion sopra lo stato loro.

come

come ci conuien morire l'vmor radicale mancandoci, così il cedere altrui va in conseguença al mancamento delle forçe, e alla mala fortuna. Carlo era debole, i suoi aiuti disperati, priuo di miliçie, sença Capitani, vna gran parte di loro vccisi in questa vltima battaglia. La Città piena di gente: le vettouaglie al verde; e'l ridursi all'vltimo periodo pericoloso. Vi si trattaua con le vite de' difensori, della salute delle mogli, figliuoli, facultadi, e patria; alla quale s'hà per quitato il debito facendosi quanto si può: il sopra più non generosità, ma impotença d'animo repugnante à se stesso; non auendosi ella à solleuare con le inutili rouine de' particolari, ma ristaurarsi per la loro conseruaçione, poiche inaiutabile di presente, poteuano risparmiati farla reuiuere in altro tempo, variando la fortuna co' gli anni, ed essendo difficile lo stabilimento d'vn imperio straniero, come l'Inglese, in paese bellicoso, e nato alla libertà come la Francia, sença quelle straordinarie forçe, le quali non furono possibili ch'à gli antichi loro progenitori, i quali lasciati i domicilj proprj di là del Reno, vennero risoluti al piantaruisi, ò al morire. Condiçioni lontane da quelle de' loro nimici; perche dotati d'vna grande, e bella isola abbondante d'ogni necessario, e non mancheuole d'abitatori, non di tanti però da scaricarsene come il Settentrione faceua. Con tutte queste ragioni non seppero venire all'indiuiduo mai del renders à nimici, benche impossibile il mantenersi oltre à poche settimane. Ma non v'è spirito più speculatiuo del prigioniero. Tali essi chiusi, ed in espetta-

1429

1429 *çione di morte, ò di seruitù vicina. Pensarono d'offerire la Città à condiçione che fosse rimessa al Duca di Borgogna; perche accettandosi veniuano à restare sotto il comando Francese d'vn Principe del sangue: e benche nimico non di voglia, ma di passione, e questa calmata di molto da suoi primi bollori. E non accettandosi era per partorire co'l disgusto del rifiuto l'alienaçione di esso Duca da gl'Inglesi, come fù, e se non imediatamente non molto poi. Furono à quest'effetto mandati Ambasciadori al Regente con due propositioni. Nella prima si chiedeua la neutralità d'Orliens, adducendosi non esser ragioneuole, che la iuridiçione del Duca loro prigioniero fosse molestata contra il tenore degli articoli passati con esso lui. Nell'altra. Che non la concedendo per dubbio che Orliens gli aueße ad essere nimico si rasignasse alla custodia, e gouerno del Duca di Borgogna amico, e confederato d'Inghilterra, che sotto questa condiçione si sarebbe arreso. Alla prima rispose il Regente. Che il Duca d'Orliens non fù fatto prigioniero con patti, ma nella battaglia d'Aziconurt, nella quale non si trattò nè di vita, nè di beni: che perciò fosse ridicolo, e nuouo quello che si pretendeua; le sue iuridiçioni come di nimico, ed esse in tutte le açioni nimiche tenendo il partito di Carlo, sottoposte alle leggi della guerra, e legalmente oppugnate. Alla seconda. Ch'auendo l'Inghilterra fatta questa impresa con gran costo, e con perdita di tanti valorosi Capitani, e soldati, sença ch'altri le*

Cautelosa inuençione di rendere la Città.

Ne mandano Ambasciadori al Regente.

Risposta del Regente.

aueße

auesse contribuito, arrischiato, ò perduto, il chiederle che priuandosene ne inuestisse vn terço, fosse richiesta, ingiusta, indiscreta, e da non concedersi. Offese questa negatiua Filippo: ma se commosse la bile à suoi consiglieri (pretesisi trattati da semplici, poiche auendo essi tesa la ragna col mettere sossopra la Francia, altri ne godesse la preda) fù contra ragione; perche l'isteßo auerebbe fatto Filippo, ed ogn'altro. Quei ch'accusano Bedford d'imprudença, che auendo potuto auer Orliens il perdeße, per non auerlo voluto fidare al deposito d'vna mano amica, giudicano dall'euento, dopo del quale è facile à chi si sia d'eßere prudente. Vna piazza, per impotença abbandonata dal suo Re, sença muniçioni, sença vittouaglie, che parlamentaua, che s'offeriua. Vna battaglia perduta dianci contra ogni regola, e ragione. La perdita con essa di tanti Capitani, e soldati. Rendere Filippo (con cui per li disgusti passati s'aueua da viuere con cautele, e diffidençe) maggiormente poderoso. Aprirgli il cammino al farsi depositario di tutte le piazze, che non potessero difendersi. Farlo arbitro della Francia, perche ne disponesse à suo modo, dopo l'auer atteso à proprj interessi, aggregate tante prouinçie alle sue, gl'Inglesi col guerreggiare Carlo diuertitegli tutte le opposiçioni, sença di che non si aggrandiua: e di presente cedergli Orliens ancora, era per farli riputare anci pusillanimi, che prudenti. Non nego che se si fuße ceduto era meglio, ma

nó'l

1429

Che disgusta Borgogna.

Non poteua Bedford risoluere altrimenti per ragione, benche poi gliene auueniſſe male.

1429 *no'l dimostra, che l'auuenimento contrario alle precedenti apparençe, e alle preuidençe nelle quali errandosi, s'erra con ragione, e sença biasimo. Ma se fuße possibile, che vn contrario aunenimento ci mostraße come si sarebbe gouernato Filippo dopo ottenuto Orliens, saremmo forse d' vn' altra opinione. V' è vna ragione sola, se ve n' è alcuna, ch' abbatte le già dette. Che la prudença di Bedford aueua da prendere norma da quella del defunto Rè suo Fratello, il quale auendo lasciato nell' vltimo suo codicillo à Filippo la Regença di Francia volendola, gli si fece ingiustiçia, mentre auendo potuto tutto auere, nè volutolo, gli fusse ora ingiuriosamente negata vna piazza non ambita, ma offerta come à malleuadore: tanto più che l' atto di questa confidença era potente per raddolcire le amarezze paßate, e renderlo come diançi interamente amico. Ritornò ciascuno dunque à suoi primi affari: gli Ambasciadori in Orliens, e gl' Inglesi alla continouaçione dell' assedio, nel quale si faceua assai poco, risparmiandosi i soldati d' ambe le parti: que' di dentro, per non diminuire ridotti à pochi; e que' di fuori, per isperare, che 'l tempo, e la fame produrebbe ciò, che i forti, le machine, e gli aßalti non aueuano potuto sino allora fare. Ma vi s' ingannarono, benche in diuersa maniera gli vni, e gli altri. Felicemente gli aßediati, conuertitosi in bene il male atteso, e temuto. Infelicemente gli assedianti, la confidança dell' acquisto cangiatasi nella non istimata perdita di questa, e d' altre imprese. Era consigliato Carlo à ritirarsi, perche nella perdita*

Carlo persuaso à ritirarsi nel Delfinato.

d'Or-

1429

d'Orliens supponendosi quella del Berrì, e della Turena, veniua (stando) ad implicarsi in molti pericoli, specialmente all' essere assediato in qualche piazza. Il che auuenendo arrischiaua con la libertà quel poco di stato, che gli auuançaua, la conseruaçione del quale dipendeua da quella della sua persona. Voleuano che passasse nel Delfinato, potendo da Granoble luogo sicuro difendere co' soccorsi del Conte di Prouença Rè di Sicilia suo Cugino, e de' Conti di Fois, d' Armagnacco, e di Cominges il Lionese, l'Ouuernia, e la Linguadoca. Ma quei ch' erano di contrario parere diceuano. Che 'l passare il Rodano, abbandonando le prouinçie situate dall' altro lato, era per fargliele perdere, non potendo egli in tanti pericoli abbandonare i sudditi, sença essere abbandonato da loro. Che'l cedere alla fortuna aueua da eßere l' vltima delle sue risoluçioni. Onde posto in tante ansietà si trouò inaspettatamente solleuato da Giouanna d'Arc, mezo non isperato da lui, ne preuisto da gli aspettatori di cose noue. E l' istoria di costei piena di strauagançe, e controuersa non solamente fra le due parti auuerse, ma contesa tra i Francesi ancora. Delle due prime, l' vna la predica vergine, santa, mandata da Dio alla liberaçione di quel Regno. L'altra la rappresenta impudica, eretica, strega, maga, e per tale condannata. I terçi discordando con questa ne gli vltimi articoli, discordano con quella nel resto, credendola impudica, e suscitata dall' astuçia d' alcuni grandi, i quali non potendo rileuare per argomenti di virtù i cuori abbattuti, pen-

Ragioni di queste che'l persuadeuano à non partire.

Varie opinioni della Pulçella d' Orliens.

saro-

1429 *sarono rileuarli con quei della superstiçione, che ne tempi calamitosi può assai. A questi io m' accosto, non trouando ragione, che mi faccia credere à primi, ne proue basteuoli per ammettere il giudiçio de' segondi, inuolti tutti d' incertezze, e passioni. Sò non esserci lecito esaminare l' opere di Dio, ma mi si concederà, non che lecito, necessario il ricercarsi, se questo, ò quell' auuenimento vmano, opera diuina riputato; sia, ò non sia tale. La prouinçia in ch' ella nacque fù Lorena; il luogo natale la Parochia di San Remi tenitoro di Bar. J parenti contadini; l' eserciçio pascere la greggia. Pasquiere dice filare, e cuçire. L' età chi la fà di diciotto, chi di venti, e chi di ventidue anni. L' inclinaçione, secondo Dupleix pia confermata dalla comodità dell' eremo della Madonna di Beaumont vicino al villaggio, dou' ella dimoraua. Diuota dopo Dio, della Vergine Madre e degli Angeli Michele, e Gabriele, e delle Sante Catterina, e Margherita, le quali essendole apparse più volte le aueuano riuelato, che San Carlo Magno, e San Luigi pregauano Iddio per Carlo VII. suo Re per la liberaçione della Città d' Orliens, dopo la quale sarebbono superati, gl' Inglesi, e cacciati di Francia. Che 'l Duca d' Orliens ricouerarebbe la libertà in breue. Che 'l Delfino Carlo sarebbe incoronato in Rens accompagnato da lei, onde trauestita in huomo se n' isse à trouarlo, facendo si dare huomini, arme, e caualli per combattere in suo seruiçio. Che in esecuçione di queste commissioni si presentò à Roberto di Boudricourt Gouernatore di Vaucelour, il quale an-*

Sua istoria, secōdo ch' ella vene scritta da suoi fautori.

Pasquiere di ventinoue in circa.

le ancorche da principio non le prestasse fede, tuttauia connuinto dalle costanti sue asseueranze, la fece accompagnare vestita da huomo à Chinon, doue allora si trouaua il Rè, à cui la cosa parue tanto meno strana, quanto che da vn' altra vergine detta Maria d' Auignone; dotata di riuelazioni anch' essa gli era stato predetto; Ch' egli, e'l suo Regno, dopo molte calamità, ed afflizioni, aueuano da essere col mezo d' vna Vergine affrancati dalla tirannia straniera. Che la fece introdurre nella sua camera, mentr' egli semplicemente vestito se ne staua fra Principi, e Gran Signori riccamente addobbati, de quali non facendo ella conto si dirizzò imediatamente à lui rappresentandogli con modesto ordine le cause, per le quali il Signor Iddio gliele aueua mandata. Ch' esaminata da alcuni Teologi della fede, reuelazioni, vita, e cause del suo viaggio li soddisfece con tanta semplicità, modestia, e risoluzione, che la riputarono inuiata da Dio, per azioni di grande importanza. Che visitata da molte leuatrici, presente la Reina, la Reina di Sicilia, ed altre dame la trouarono vergine: onde ne fù poi chiamata la Pulzella d' Orliens, che fece instanza d' auer la spada, che si trouaua nella Chiesa di Santa Catterina di Forbois in Turena, sepolta con le ceneri d' vn Caualiere dietro l' Altare, la quale essendo marcata di tre croci, ed irruginita, la ruggine le cadette subito senza artificio, e senza nettamento alcuno. Ch' vn huomo d' arme incontrandola, chiesto, ed inteso ch' era la pulzella, auendo accompagnato à suoi impudichi pensieri alcune

1429

Maria d' Auignone predice à Carlo la liberazione di Fràcia per mezo d' vna pulcella.

Soddisfa à Teologi.

Le leuatrici la trouano vergine.

Miracoli che fanno testimonianza della sua Santità.

1429 *sozze parole, ed vna bestemmia, ella gli disse. Oh miserabile, che hai la morte al fianco, e bestemmi Dio: di la ad vn'ora cadette in vn fiume da cauallo, e vi si annegò. Onde per li tanti segni della graçia di Dio che risplendeua in lei, fù risoluto darle genti, e vettouaglie, per rinfrescare Orliens, sotto la condotta de' Signori di Rieux Mareściallo, e di Cullant Ammiraglio di Francia, il Rè facendole dare caualli ed armature per la persona di lei, e diputandole à custodirla Dolon Caualiere vecchio Consigliere suo, e Senesciallo di Beaucaire. Questa relaçione è tratta da Dupleix Scrittore moderno, il quale sgrida chi non le presta credença, come se il crederlo portasse l'isteßa necessità, ch'vn' articolo di fede. Si conforma in molte cose con quei, che sono della sua opinione; in altre ne dice alcune, ch'essi non dicono: come il miracolo dell'huomo d'arme, il nettamento della spada senç' artifiçio, e'n vece delle tre croci, delle quali egli la marca, marcandola essi di tre gigli da ogni lato. Medesimamente non dicono, che foße sepolta con vn Caualiere, ma appesa tra molte altre spade ruggini, e tra ferri di carceri che per diuoçione, ò voto si trouauano in quella Chiesa. Gilles, e Belleforest scriuono, che Baudricourt si trouaua irresoluto nel fatto di costei, fino alla giornata delle aringhe. Che in quel punto ella gli diße; che li Francesi aueuano riceuuto vna gran rotta, e che la Francia ne riceuerebbe dell'altre, se non si disponeua à farla condurre al Rè: onde auendo riceuuto l'auuiso di questo successo nel giorno in che essa gliel predisse, creden-*

Le sono dati gli per vettouagliare Orliens.

Relaçioni che di lei danno Gilles, e Belleforest.

do d'offendere Dio, e disseruire il Rè non la mandando, gliele spedì subito. Che disse alcune cose al Rè, le quali non furono da lui ridette mai ad alcuno: ma che deposta ogni malinconia, si mostrò nell' auuenire sommamente lieto. Che chiedendogli ella la spada sopradetta, ed interrogandola come ne sapesse, s'era mai stata in quella Chiesa, rispose di nò, ma saperne per reuelaçione diuina, con essa auendo ella da cacciarne i nimici, e menar lui in Rens, per esserui vnto, e sacrato. E per corroborare la testimoniança loro aggiungono quella del Meiero autore Fiammingo, il quale ancorche accusato di bugiardo, e disfauoreuole alla Francia, il vogliono veritiero nondimeno, e fauoreuole in questa. Ma egli è gran cosa, che non discordando gl' Inglesi fra di loro discordino i Francesi. Vassebourg, Paradino, ed Haillano scriuendone diuersamente. Aggiungauisi per quarto Argentrè: e se non di suo voto, per quello del Contestabile almeno, come vederemo. Esporrò quello che ne riferisce Haillano e nella sua istoria, e nel libro intitolato. Dello stato, e successi de gli affari di Francia. *Le sue parole sono. Il miracolo di questa Donzella fossesi falso, ò vero, solleuò i cuori già abbattuti nel Rè, ne' Signori, e nel popolo. Cotanta è la força della Religione, e ben souente della superstiçione. Perche gli vni la riputauano femmina di Giouanni Bastardo d'Orliens, altri del Signor di Baudricourt, ed altri di Sentraglie; i quali essendo scaltri, e considerando il Rè stordito in maniera, che non sapeua più nè che fare; nè che dire, e 'l popolo abbat-*

1429

Differenti opinioni de gli Autori Francesi in questo negoçio.

Relaçione di Haillano.

1429 *tuto in modo da nō rileuarsi per sperançe vmane, pensarono seruirsi d'vn miracolo falso, come mezo che solleua, ed inuigorisce i cuori, che fa credere; specialmente à semplici; quello che non è: il popolo soggetto à riceuere tali superstiçioni; onde non ne vengono ad essere dannati quelli che la credono vergine mandata da Dio, si come nè coloro, che nō la credono. Questi Signori l'ammaestrarono alcuni giorni in tutto quello, che da lei si doueua rispondere alle dimande del Rè, e alle loro, egli presente, perche essi medesimi aueuano da interrogarla. E perche lo potesse conoscere fra gli altri, non l'auendo mai veduto, le faceuano contemplare molte volte al giorno il suo ritratto, e il dì che aueua da eßere itrodotta non mancarono di trouaruisi, eßendo essi i giucatori di questa partita. I primi che le chiesero, che cosa ella voleua furono, il Bastardo d'Orliens, e Baudricourt. Rispose voler parlare al Rè. Ma presentandole essi vno di que' Signori, come Rè, disse non essere quello; ch'egli era presso del suo letto nascosto doue andò à trouarlo. E poco dopo soggiugne. Questa inuençione di simulata, e finta religione giouò tanto à questo regno, che ne solleuò gli animi i quali erano di ançi abbatutī dalla disperaçione. Fin quì sono le parole di Haillano. Ora che si credeße più in questa maniera che nell'altra allora, Argentrè ce l'accenna, facendola incontrarsi qualche tēpo dopo col Cōtestabile. Era il Signor della Trimoglia stato introdotto dal Cōtestabile al fauore di Carlo, ed egli come ingrato, gliele aueua posto in disgraçia, fattegli proibire la Corte, diminuitegli le pēsioni, mādati ordini alle Città di*

Relaçioni d'Argentrè.

ser-

serrargli le porte, e à Capitani di combatterlo. Il che paruto duro à i più sensati, la Pulcella voleua che si eseguisse: ma preualendo il parer contrario, andò ad incontrarlo con gli altri, facendogli essi quest' onore non solamente come à Principe, ma come à Contestabile, e superiore loro; ond' egli informato de' suoi mali vffiçi, essendosi presentata per fargli riuerença le disse. Giouanna. Intendo che voleuate combattermi. Non sò chi voi vi siate, nè da chi mandata; se da Dio, ò dal Diauolo. Se da Dio io non vi temo, perch' egli conosce la mia intençione così bene, come la vostra. Se dal Diauolo molto meno, però fattemi il peggio che sapete. Da che chiaramente si vide l'opinione che ne correua, e che auendo ella variato in questa occasione come in molti altre, i suoi spiriti non erano di riuelaçioni, perche nell' imprendere le cose non sarebbe stata sottoposta all' ambiguità, nè all' incostança nell' eseguirle. Quanto poi alla testimoniança del Meiero, non v'è chi parlando sopra le altrui relaçioni non veda, e dica, quel che dice, e crede vna grossa schiera de' scrittori, e sença auer vditi quelli, che credeuano il contrario. Oltre che se ben di naçione fiammingo, non perciò separabile da gl' interessi Francesi, perche se scrisse in qualche cosa à fauore di Filippo contra di loro ne scrisse molte in quello che non toccò gl' interessi di Filippo (come questa) à fauore di essi. Ma l'euidente ch' egli porta nel proposito di costei per Filippo non gli aueua da far credere quello, che fauoreuolmente egli ne scrisse dianci. L'adduce mandata da

1429

Il giudiçio che si de' far di lei, per le cose narrate.

Dio,

1429 *Dio, ma non contra Filippo. Asserisce, ch'ella non ebbe l'istessa felicità contra i Borgognoni, che contra gl'Inglesi. Che dissero alcuni che s'ebbe virtù contra questi, non l'ebbe contra quelli: come se la gratia le fosse stata concessa condicionata; manca contra Filippo, e soprabbondante contro gl'Inglesi. E per auuerarlo ne porta due casi; l'vno. Ch'essendo ita all'assedio di Senlis, nella cui difesa, oltre gl'Inglesi, v'erano, sotto Lilleadam, e Croy, molti Borgognoni, consigliò tantosto il combattere, e tantosto nò, dopo l'auer perduto in piccole scaramuccie trecent'huomini. Cioè, ch'auerebbe preso Senlis, se non vi si fussero trouati che Inglesi. Che il medesimo le auuenne sotto Parigi, di doue si ritirò ferita in vna gamba. In vn motto. Sodoma fù risparmiata fin che vi stette Lot. Ma se così è, non veggio, ch'egli auesse occasione di crederne molto, questi auuenimenti contrarj mostrando la falsità delle sue riuelationi, perche seguendone errori, gli errori non vengono da Dio: E se le vuole vere ma disubbidite, truouo che'l Signor Iddio diede in preda ad vn Leone vn disubbidiente profeta, e che leuò la gratia, e'l Regno al primo disubbidiente Rè.*

Parole del Meiero.

I principali articoli, che portano i Francesi per prouarla diuinamente mandata sono la dimanda di quella spada da lei vnque vedute, e posta in vna Chiesa, dou'ella non fù mai, e l'auer dette molte cose segrete al Re, le quali non furono mai ridette da lui ad alcuno. Per la spada l'argomento è molto leggieri: perche se la venuta di

Argomenti per la sua missione, e loro risposte.

tà di lei fù con inganno, l'inganno ne suggerì degli altri, senza de' quali non era per credersi il principale. Ma lo scriuersi diuersamente del luogo, del miracolo della ruggine caduta da se, e della diuersità della marca, non v'è criminalista che no'l riputi indicio di falsità manifesto. Taccio il supporsi nella necessità di questa spada vn non sò che (secondo l'opinione Etnica) di fatalità, e di destino; e che il liberarsi la Francia in virtù di essa, e non d'altr'arma abbia del romanzo, e dell'incantesimo. Il silenzio del Re non rileua in nulla, anzi n'aggraua i sospetti. Aueua egli da auuerare il fatto, almeno dopo ch'ella fù morta, tai segreti non appartenenti ch'à se stesso, e da sapersi vn giorno, quando non sia, che rapita al terzo cielo, come San Paolo, gliene aueße participati di quegli, che all'huomo non lece proferirsi. Finalmente lo sgridare come infedeli coloro che non le credono è vna aperta vanità. Siamo infedeli quando della fede non abbiamo quel pio sentimento, al quale la fede ci lega, quando le opere ordinarie, e cotidiane di Dio, che camminano sotto il nome della natura, non sieno riceuute, ed ammirate da noi, come fatture della sua onnipotenza. E quando non crediamo le straordinarie, le quali essendo in vn'istesso tempo e sopranaturali, e visibili, come i miracoli, non possono senza infedeltà essere negate: ma quelle che pendono, ò che possono pendere da gli artifizj, e cautele vmane, se le testimonianze non sieno più che euidenti, potiamo senza scrupulo d'infedeltà non che dubitarne, ma arditamente negarle. Le

1429

vere

1429 *vere cause del premersi così viuamente questo negoçio furono due. La già detta di solleuare gli spiriti, acciochè imprendessero coll'imaginaçione dell'aiuto celeste speciale quello, che l'imaginaçione della propria fiacchezza faceua lor rigettare. L'altra. Che commutandosi la fraude in miracolo veniuano à restar dichiarate giuste le ragioni di Carlo, ed ingiuste quelle di Arrigo; perche Iddio non protegge l'ingiustiçia. Monstrelet describendola come gli altri, concorre con gl'Inglesi nel punto, ch'ella auesse lungamente seruito per fante in vna osteria, e che abbeuerandone i Caualli li caualcasse sença paura, auendo delle abilità insolite à quel sesso. Il che negano in parole i Francesi, ma'l confessano con gli effetti, quando descriuendo la sua entrata in Orliens, ed armandola d'arme bianche, la fanno caualcatrice d'vn corsiero dell'istesso colore, mentre hà da presupporsi, ò che non l'auerebbe saputo reggere, se dianzi non ne auesse praticato il mestiero, ouero che lo reggesse per miracolo. Se per questo egli è vn' auuilire i miracoli con audaçia troppo profana. Se per quello fù vn gabbamento benissimo ordito, fattosi scelta d'vna femmina, la quale sapendo far cose, che l'altre ordinariamente non sanno, furono rappresentate à semplici, non come straordinarie nel sesso, ma nella natura.*

L'opinione che n'ebbe Monstrelet,

Primo soccorso d'Orliēs.

Stendardo della Pulçella.

La massa delle genti, e vittuaglie, che si doueuano introdurre in Orliens, si faceua in Blois doue si condusse la Pulçella, mettendosi in cammino col soccorso per la Soulogne. Fece marchiare il suo Stendardo innançi à

se spiegato, nel quale erano dipinti tre Angeli: vno per 1429
parte con vn giglio in mano; l'imagine della vergine madre posta nel mezo, e'n faccia di lei il terço che le presentaua vn giglio. La sua intençione fù di entrare combattendo; ma i conduttieri, che non le credeuano, sapendo che'l grosso degli assedianti era dal canto della Beosse, lasciarono quella strada prendendo l'altra di Soulogne, come più sicura. Giunti al fiume vi passarono le vittuaglie, sença che gl'Inglesi si mouessero, entrando nella Città con grande applauso degli abitanti. Ma gl'Inglesi scriuono, che il loro ingresso fù di notte, fauorito da vn tempo oscuro, accompagnato da tuoni, e da vna grossa pioggia, onde non furono nè veduti, nè vditi. Tornarono d'indi à Blois i principali conduttieri, per riportarne le vittuaglie, e muniçioni, che vi restauano, mentre il Bastardo d'Orliens fece venire da Montargis, Sciateodun, ed altre fortezze all'intorno tutte le forçe che vi si trouauano, con le quali accompagnato dalla Pulçella andò ad incontrarli: e passando tra i forti de' nimici, sença ch'alcun di loro si mouesse entrarono nella Città à saluamento. La felicità di questo secondo soccorso non credo auersi da ascriuere à miracolo, si perche in simile casi è auuenuto, ed auuiene il medesimo altroue, come perche due cause il resero facile: l'vna. Che sù la credença della missione diuina, vi concorsero da sette mila combattenti volontarj; i quali non aurebbono prese l'armi sença questo, per qual si voglia preghiera, à comandamento di Carlo. L'altra. Perche

Secondo soccorso d'Orliés. Ragioni perche noto s'abbia d'ascriuer à miracolo la facilità di questo soccorso.

1429 *(secondo che alcuno di loro scriue) furono lasciati appostatamente passare, credendosi che la Città s'affamerebbe più presto, accresciuta di gente. Fù dunque per due volte vittuagliata: la notte nella prima, e la moltitudine de guerrieri nella seconda facendo il miracolo, con li quali (non isperata prima, nè attesi) auendo la Pulçella da far gran cose, volle (come celeste messaggiera) persuadere prima i nimici à partirsi pacificamente co'l tenore di questa lettera, tradotta, e portata nelle sue pure antiche frasi, secondo ch'ella è con più breuità registrata da Serres.*

Lettera della Pulçel la mãda ta nel campo Inglese.

Re d'Inghilterra. Fate ragione al Re del Cielo del " suo sangue reale. Rendete alla Pulçella le chiaui di " tutte le buone Città, che tenete à força. Ella è venu" ta da Dio, per richiedere il douuto al sangue reale, " pronta alla pace; se gli farete ragione, pagando, e la" sciando ciò che gli tenete. Se nol fate Re d'Inghilterra, io " sono capo di guerra. In qual si voglia parte di Francia, " ch'incontrerò le vostre genti, le farò vscire vogliano, ò non " vogliano. E vbbidendo le riceuerò à mezzo dì La Pul" çella viene dal Rè del Cielo, per cacciarui di Francia, e " se non l'vbbidirete ella vi farà vn così grosso HAHAI, " che dopo mille anni non ne fù sentito vn tale in Fran" cia. Auendo voi da fermamente credere, che'l Rè del " Cielo darà à lei; ed à suoi buoni soldati più força, che " voi non siete per auere. Iteuene nel vostro paese da " parte di Dio, ne Stiate ostinati, perche non terrete la " Francia dal Rè del Cielo figliuolo di Santa Maria, ma "

la

la terrà Carlo Re, e vero erede, à cui l'ha data Iddio, e 1429
ch'entrerà in Parigi con bella compagnia. Voi Gulielmo »
Pole Conte di Suffolc, voi Giouanni Signore di Talbot- »
to, voi Tomaso Signore di Scales Luogotenenti del Du- »
ca di Bedford, e voi Duca di Bedford, che vi chiama- »
te Regente nel Regno di Francia, risparmiate il sangue »
innocente. Lasciate Orliens in libertà, perche non fa- »
cendo voi ragione à coloro à i quali voi fate torto, i »
Francesi faranno il più bel fatto, che sia stato fatto nel- »
la Cristianità giammai. Ponete mente à gli auuisi di »
Dio, e della Pulçella. »

L'effetto che partorì questa lettera non v'è chi no'l giudichi di riso: ma si cangiò ben tosto, per quello che ne seguì. Dicono i Francesi, che'l trombetta messaggiero fù contra la legge delle genti ritenuto, e ch'à gran pena scampò d'essere bruciato. Chartier e Dupleix vi aggiungono, che fù trouato in ceppi dopo l'assedio. Come si fosse io no'l posso dire, gl'Inglesi non ne dicendo nulla, e i Francesi non dicendo à vn modo: però ciascheduno ne creda à sua voglia. Ma egli è ben difficile à persuadere (se così fù) che la rabbia de' cacciati (auendo dianzi auuto animo di bruciarlo) non gli spignesse ad vcciderlo prima d'andarsene; non essendosi partiti tanto in fretta, (come vuol Chartier) che non ne auessero tempo; non consistendo il farlo, che in vn colpo solo. Fù da gli assediati posto in consulta quel che s'auesse da operare, assicurati dalla Pulçella di certa vittoria. Deliberarono cominciare dal forte di San Lupo posto in faccia della

Gl'Ingle si accusati d'auer voluto bruciare l'apportatore della lettera.

1429 porta di Borgogna, guardato da quattrocento fanti. La fortuna aiutò l'ardire. L'inuestirono alli 4. di Maggio con tanta risolutione, che se bene vigorosamente difeso, fù dopo vn lungo combattimento più vigorosamente conquistato: i difensori posti à filo di spada, bruciato il forte, e portate nella Città le artiglierie, e munitioni. E perche Serres scriue, che'l primo ad entrarui fù la Pulcella, gridando Mongioia, San Dionigi, e piazza presa, diamole quest'onore ancor noi, auuegna che gli altri, benche parlino di lei come di capo d'opera, non ne dicano parola sola. Vscirono il giorno seguente, e guadagnarono due forti: San Giouanni, e Londre: il primo non difficilmente preso, e'l secondo non facilmente guadagnato, tagliati à pezzi i soldati co'l ricouero di molti Francesi, che quiui erano custoditi prigionieri. Assalirono alli 6. la Torre del ponte difesa da Gladdisdale, da essi chiamato Classidas, e con molti encomj celebrato. Vi si combattete dalla punta del giorno insino al tramontar del Sole, Gladdisdale restandoui morto, con vn gran numero di soldati, e con due Baroni Morlin, e Puninges. La Pulcella vi fù ferita d'vna freccia tra'l collo, e la spalla, ma non cessò di combattere per questo, e d'inanimare i suoi. Dupleix scriue due aperte falsità. la prima, che vedendo il Bastardo d'Orliens l'ostinata brauura de' difensori, volle far sonare la ritirata, ma da lei pregato no'l fece. Che ritiratasi per mezo quarto d'ora à far oratione, tornò più ardita che prima, gli altri restando inuigoriti dal suo esempio. L'altra. Ch'essendo ella

Forte di San Lupo dagli assediati inuestito, e preso.

Presi finalmente quei di San Giouanni, e Londre.

E la torre del ponte. Due falsità di Dupleix.

ella stata vilipesa fin' allora da gl' Inglesi, vedutone 1429
ora il valore, credettero esservi qualche cosa di sopr' vmano, che prima non aueuano creduta: portati à questa opinione da vna profeçia di Merlino, il quale aueua predetto la loro distruçione in Francia per mezo d' vna pulçella. Chi risponde alla prima. Auerla egli inuentata, dicendo quello che gli altri non dicono, per istabilire l'opinione della Santità pretesa. Alla seconda. Tra le profeçie di Merlino non ve n' essere vna tale, e quando anche vi fosse, non v' è niuno in Inghilterra ch' abbia senso che non tenga le profeçie di Merlino fauole, inuentate per ridersi della sciocchezza de' semplici. La diuersità delle ediçioni (l'vna non si conformando coll' altra, secondo che ciascuno de' i Compositori è stato amico della propria) ce'l mostra chiaro. Ma lasciando i Generali, non v' è Istorico ch' adduca tal cosa eccetto lui. Si che gl' Inglesi non poterono auer della Pulçella, altra opinione, che dell' essere stata vna giuntatrice, ed à questo proposito scelta: nè sono i soli che'l credono, poiche de' Francesi la meglio nasuta parte l' hà creduto, e crede.

Erano le cose ridotte à i termini scritti con estremo disauuantaggio de gli assedianti; onde secondando gli assediati il corso della loro fortuna, si disposero all' inuasione de' forti che restauano. Il primo era quello del Barone Talbotto, il quale non gli aspettando dentro chiuso, vscì, li combattette, e costrinse à ritirarsi con qualche perdita d' huomini, e d' artiglierie. Ma questo non seruiua di nulla à quel che restaua. L' ostinarsi nell' assedio

1429 *pericoloso. la Città libera dalla parte di Soulogne: i nimici cresciuti, e giornalmente da crescere. Già più di se numerosi. Le vittouaglie da non proibirsi, e 'l ricouero del perduto impossibile. Onde risoluettero leuarsi, e col voto de' i primi il misero in essecuzione. Ma perche non vi fosse apparenza d'esserne cacciati, si deliberò (abbandonati i forti) porsi in battaglia, aspettar l'inimico; combatterlo venendo, e ritirarsi non venendo, come fecero: perche i Francesi facendo loro il ponte d'argento col contenersi nella Città, essi (dopo d'auerli aspettati la maggior parte del giorno) se n'andarono in buon ordine dopo sette mesi d'assedio. Il Conte di Suffolc entrò con quattrocento combattenti in Iargeau, Talbotto in Meun, e gli altri in altri luoghi. Giouanni Chartier riferisce che non restarono finito l'assedio, che circa di quattro mila. Serres; che si leuarono l'istessa notte con gran silenzio in vno squadrone di noue mila, marchiando verso Baugencì. Ma notato di falsità da suoi medesimi, è vano il mettermi à confutare questa fuga notturna, narrando gli altri quello che da noi è stato esposto. Tale fù il fine dell'assedio di Orliens. Colpo di partita. perche si come nella sua perdita Carlo correua pericolo del Regno, così nella conseruazione gl' Inglesi perdettero la Francia. L'allegrezza de Cittadini, e soldati, e la gloria della Pulzella non sono da esprimersi: Furono atterrati i forti, appianate le trincere, ed eretto su 'l ponte della Città vn Crucifisso in bronzo, il Rè Carlo da vna parte, e la Pulzella dall' altra inginocchioni amendue, ed*

Le ragioni, che persuadeuano l'assedio.

L'abbandonano essendo durato sette mesi.

Che fù il colpo della loro ruina in Francia.

armati. Così stanno sino al dì d'oggi: decretatosi che la memoria di questo giorno auesse ogni anno da celebrarsi perpetua.

1429

Gli Orleanesi decretano vn anniuersario perpetuo della loro liberatione.

Orliens trouandosi libero della sua malatia, fece come alcuni morbi maligni, che si transfondono in quelli, che gli aueuano maneggiati: ma auendo essi incontrato vn corpo robusto, durarono fatica ad abbatterlo, fin che le forçe infieuolite dalle ostinate scosse de' rinforçanti parasismi, si ridusse dopo lunge, e vigorose resistençe prima à languire, d'indi al non poter più, finalmente all'atterrarsi. Il primo male delli due, che incontanente li seguirono, fù la debolezza, per le morti di tanti buomini valorosi: le quali (benche da essi negate) ascesero al numero de gli otto mila, che i Francesi scriuono; si come anche credo à Chartier che giudicò il lor residuo di quattro mila: onde dimembrati per porli nè luoghi necessarj mancò loro vn campo volante da soccorrerli, si che in questo primo cangio di fortuna furono se non in tutto, in gran parte à pezzo, per pezzo distrutti. Il secondo, che i nimici crebbero da tutte le parti, e spogliati di timori si vestirono d'vna confidença dell'aiuto celeste cosi certa, quanto che il mezo di cui credeuano essersi seruito Iddio era (come quello di cui egli si serue nelle opere grandi) dispregieuole, e sença forçe: non penetrando il vulgo le tenebre dell'intendimento proprio con le vere ragioni. Si sarebbe seruito Iddio della Pulçella, se sola, ò se con gli assediati (i quali non poteuano lungamente difendersi) auesse liberata la Città. Ma

Due mali in conseguença della perdita à gl'Inglesi.

se si

1429 *se si metta à conto l'opinione (la quale benche larua in se, reale nondimeno nel solleuo de gli animi, e che realmente le portò sette mila non isperati, nè aspettati combattenti, sopranumerarj alli già introdotti, e al presidio) si trouerà non essere stata lei, ma gli effetti, che prouennero da questa opinione, che la liberarono. Partì la Pulcella con molta gloria da Orliens, per irsene à trouar Carlo à Chinon: da cui essendo stata riceuuta con grandi onori, ottenne i rinforçi, che da lei gli furono dimandati. Aueua la corte deposta la solitudine pe'l frequente concorso de' Principi, e Signori: le prosperità inuitando gli huomini, e le auuersità rispignendoli. Fù auanti d'ogn'altra impresa risoluto il ricouero delle piazze situate sù la Loira: l'occasione non essendo da perdersi, la sommersione degl'Inglesi, l'emersione della Francia. Nominò à questo fine Carlo, Giouanni di Valois Duca d'Alansone per suo Luogotenente: mentre il Bastardo d'Orliens credendo di prendere Iargeau sença gli altrui aiuti, gli conuenne ritirarsene impedito dalle acque della Loira ch'aueuano innondato all'intorno. Ma giunto Alansone in Orliens accompagnato dal Conte di Vandomo Principe del sangue anch'egli; e dalla Pulçella si trasportò à Iargeau con esso loro. Si trouaua quiui il Conte di Suffolc co' due de' suoi fratelli Giouanni, ed Alessandro. Gli diedero da tre parti vn terribile assalto, sì che i difensori ch'erano pochi vi concorsero tutti. Onde Santraglie scorgendo le mura nudate doue non si combatteua, non ebbe difficoltà di scalarle, e di tagliar*

La Pulçella itasene in Corte è rinforçata di gente.

Alansone fatto da Carlo suo Luogotenente.

Prende Iargeau per iscalata.

gliar à pezzi quei che combatteuano, fra i quali Aleßandro, facendo prigione il Conte con Giouanni, e molti altri, i quali condotti in Orliens, nè accordandosi i vincitori in diuidерseli, s'accordarono in vcciderli à sangue freddo, risparmiati i due fratelli, la crudeltà superata dall'auaritia sù l'auidità del riscatto. Arriuò loro nell'istesso tempo vn rinforço di sette mila combattenti, inuiati da Carlo sotto la carica di Guido di Laual, del Mareschallo di Loeac suo fratello, di Chauignì, della Torre, e del Vidamo di Sciartres. Con questi, e con li primi andarono Alansone, e Vandomo ad vrtare Meun. Combattettero il ponte, e l'acquistarono, nel quale auendo lasciato vna sufficiente guernigione, rimisero l'aßedio della piazza à tempo più opportuno, giudicando necessario lo impadronirsi primieramente di Baugencì.

1429

I prigioni ammazati a sãgue freddo, il Cõte e suo fratello eccettuatu.

Prende il ponte di Meun, e vi lascia guarnigione.

Talbotto in questo mentre prese Laual per iscalata (da lui acquistata dianzi, ma che secondo l'affetto inclinante aueua poco dopò alzato lo stendardo del padrone suo primiero) nella quale benche trouaße molte ricchezze, gli restaua ad intera vittoria però l'acquisto del Castello. Quiui s'era ricouerato Andrea di Laual Signore di Loeac, non con isperanza di teneruisi, mancandogli prouisioni, ma per farui vna ragioneuole composiçione: onde essendosi obbligato pagare per tutti quelli che seco vi si erano saluati, venti cinque mila scudi di riscatto, con restare prigioniero finche ò foßero pagati, ò data sigurta che soddisfaceße, messaui Talbotto guernigione, si ritirò in Parigi, doue appena giunto ne partì col Barone Stales,

Talbotto prende Laual per força.

Ma il castello a composiçione.

1429 *all'auuiso dell'assedio di Beugenci per soccorrerlo: ma appresentatouisi con quattro mila combattenti, lo trouò così strettamente cinto, che gli fù força ritirarsene. Era giunto à quell'assedio il Contestabile accompagnato da Signori d'Albret, Rieux, Castelbriando, Beaumanoir Mareschiallo di Bertagna, Montalbano, San Gilles, e molti altri con mille ducento huomini d'arme, e mille cinquecento fanti, co' quali aueua reso l'esercito di Carlo così poderoso, che i nimici non erano basteuoli di stargli à petto. E benche gli Inglesi il facciano di ventidue in venti tre mila fallano di poco contãdo i Francesi sette mila sotto Iargeau (sença quei che condusse il Duca d'Alsone e la Pulcella) sette mila che mandò Carlo sotto Guido di Laual, e due mila settecento che condusse il Contestabile: i quali tutti si come in altri tempi erano soliti fuggirsi dall'armata, così vi correuano di presente perche la fortuna fauorendo l'affetto loro, moltiplicauano da vn momento all'altro. Ilche da gli assediati compreso, e'l soccorso fallito, s'arresero arme salue, caualli, e bagaglie. Belleforest dice, che per le bagaglie non fù concesso loro, che il valore d'vna marca d'argento per testa; aggiuntoui l'obligo di non armarsi per dieci giorni contra il Rè di Francia. Comunque si sia, la ritirata de' i due Capitani Inglesi fù più sfortunata, che la venuta, perche credutisi di poter sforçare la Torre del ponte di Meun, e quiui mettersi in sicuro nol potero fare, seguiti da tutto il Campo così d'appresso, che l'auanguardia si trouò à Meun nell'istesso tempo, ch'essi ne partiuano. Procurarono di ricouerarsi*

Va al soccorso di Beaugenci.

Il Contestabile à Baugëci.

Podere, e numero dell'esercito di Carlo.

Baugëci se rende.

rarsi

1429

rarsi in Ianuille, ma ne furono impediti da quei che le seguiuano, onde giunti à Patay nella Beosse circondati da nimici, si risoluettero combattere: ne poteuano far altrimenti, furiosamente inuestiti da mille quattro cento huomini d'arme scelti di tutto 'l campo per arrestarli, scaramucciando sino all'arriuo degli altri condotti da Signori di Vignolles, Santraglie, Tilloy, Lore, Termes, ed Illiers. Aueua Talbotto, vedendosi strignere, dato ordine à suoi d'insteccarsi dentro de' loro pali aguzzi, non credendo douer essere assaltato, che da tutti insieme; ma venendogli addosso questa innaspettata tempesta di caualli, non vi fù più tempo. Fù la zuffa portata fin' al punto, che giunto il grosso de' nemici, e che Talbotto ferito, poscia preso, leuò loro l'animo del combattere, e la risoluzione del morire. La fuga fù diuersa. Chi à Corbeil, e chi à Meun. Ianuille non li riceuette, mescolati col nemico, ed incalzati, onde l'vccisione fù molta, e i prigioni pochi. Frà i più principali Talbotto, Scales, Hungerford Baroni, e Tomaso Rampston Caualiere. Partì da questa mischia senza auer dato, nè riceuuto colpo (giudicata temerità; cred' io; il combattere disauuantaggiosamente in aperta campagna con tanti) Giouanni Fastolfo, il quale; per le cose da lui valorosamente fatte pe'l passato; era in quest'anno stato riceuuto nell' ordine della Giarattiera: onde il Duca di Bedford irritato gli leuò il San Giorgio, e la Giarattiera insegne dell'ordine, benche poscia col fauore de gli amici, e coll'addurre scuse, ragioneuoli giudicate, gli fossero restitui-

Battaglia di Patay.

Nella quale Talbotto resta rotto ferito, e prigionie ro.

Fastolfo fuggẽdo dal cõflitto d'onde gli fù tolto, e poi reso l'ordine della Giarattiera.

1429 *stituite, ma non col voto di Talbotto. Fù la prigionia di questo Capitano di tanta conseguença, che si credette gl'Inglesi douer essere inabili à fare più nulla di momẽto in Francia. Si resero (com'è solito nelle gran perdite) Ianuille, Meun, e tutte l'altre piazze che da Inglesi erano posse-dute in Beosse. Si che de questa parte racquistò in poco tẽpo Carlo quello che nel molto egli aueua perduto: poiche oltre la conseruaçione d'Orliens (nella quale il Conte di Salisburi principale sostegno della fortuna Inglese fù morto) ricouerò Iargeau, Baugencì, Ianuille, Meun, e tutta la Beosse, con la prigionia di Talbotto seconda colonna di quel partito. Il tutto auuenuto dal credersi, che vna bassa femminuccia, e d'incerta onestà, fosse stata mandata dal Cielo, per solleuare gli vni, e deprimere gli altri: trouandosi la Francia disanimata in guisa dianci, che non v'era chi osasse prender l'armi per difenderla, disperata del Rè, del Regno, e di se stessa. Ne c'è di che marauigliarsene: perche si come l'intelletto non apprende, che pe'l senso, così le forçe non operano, che per l'imaginaçione, infieuolite da timori, ò corroborrate da sperançe; onde ci conuiene credere, i buoni effetti delle açioni morali prouenire dal ben imaginarsi primieramente, che dal bene operare, questo dipendendo da quello. Restò disputabile (non ostante questi acquisti) la ita di Carlo per la sua incoronaçione in Rens. Gli argomenti, che se n'allegauano di conseguença tutti. Conueniuasi passare per luoghi posseduti da nimici. Gli faceuano ostacolo da vn canto Ausserre, Trois,*

Piazze che si rẽdono per questa perdita.

La incoronaçione di Carlo in Rẽs cõtradetta da molte difficoltà.

e Scia-

1429

e Scialon. Laon, e Soissons dall' altro. Il Gastinese, la Brie, la Picardia, e tutto quello che si stende dalla Loira al Settentrione, e dall' istessa al mare, in poter loro. L'incoronaçione mera cirimonia da non dare, nè da togliere le ragioni alla corona. Mostrarlo il non essere vniuersalmente vsata. L'vso deriuare non da legge, che la renda vrgente, ma dalla necessità (se alcuna ve ne sia) di rendere il Principe per essa, dichiarato al popolo. Non esseruene alcuna per Carlo: Principe legitimo da tutti legalmente tenuto. Le opposiçioni, non de' suoi, ma de' stranieri. E se in qualche parte de' suoi, sforçate, e per timore, non di volontà, ò per auuersione alcuna. Ma quando ella fosse necessaria, non l'auendo per tale auuta Arrigo, non douersi per tale auer da lui. Non che l'instituçione ne fosse alterabile; ridottala l'vso al non lasciarsi sença scandalo; ma alterabile à tempo, non togliendosi ciò che si differisce, speçialmente oue la dilaçione nasca da prudença, e da buon consiglio. Ma queste ragioni non piacquero alla Pulçella, contrarie all' vno de' i tre punti della sua missione; perche essendo seguita la liberaçione d'Orliens, conueniuano seguire l'incoronaçione in Rens, e la cacciata de gl'Inglesi, accioche restaßero adempiute le profeçie, come restarono tutte, auuegna che non nel suo senso la terça; gl'Inglesi cacciati ma non da lei come li minacciò nella sua lettera. Auendo ella perciò diuersamente voluto, fù per essa diuersamente deliberato. Accompagnarono Carlo in questo viaggio tutt' i Baroni del suo

Superate dall'auttorità della Pulçella.

1429 *seguito, eccettuati il Contestabile (Trimoglia nol volendo tra piedi) e'l Conte di Perdriac Guascone, il quale per eßergli amico, era auuersato dall'isteßo. E perche, restando mal contenti, non si risoluessero à qualche dannoso partito, si onestò il rifiuto, co'l darsi commissione al primo di custodire le frontiere di Normandia, e col nominare Luogotenente nella Ghiena il secondo, affine che separati non vi fuße comunione di forçe tra di loro. Il che ben conosciuto da essi accettarono questi carichi, coll'isteßa dissimulaçione con la quale furono conferiti. Dupleix però, contra l'opinione comune vuole, che'l Contestabile lo seguiße co' gli altri. Era l'esercito di Carlo di dodici mila combattenti, co' li quali arriuò ad Außerre. Dicono gl'Inglesi, che quei Cittadini chiesero tempo limitato per rendersi, non venendo essi in quel mentre soccorsi, e che l'ottennero. Ma i Francesi accusano Trimoglia, perche corrotto, facesse oltrepaßare Carlo sença molestarli. San Florentino s'arrese prontamente. A Trois vi furono delle difficoltà, mancandole cose necessarie per isforçare la piazza, onde la maggior parte consigliaua il ritorno. Ma la Pulçella (secondo Belleforest) promettendo di fargliele auere in due giorni, mise in opera la nobiltà isteßa, à fabbricar piatteforme, forti, e trinceres come se à costrignerla vi foße tutto pronto; onde la conduße ad arrendersi di puro timore. Ma affermano gl'Inglesi essere stata assediata dodici giorni, e che'l Caualiere Filippo Hal che vi comandaua (mancandogli huomini, vittuaglie, nè sperando soc-*

Il Contestabile, e'l Conte di Perdriac nõ sono ammessi al seguito di Carlo. Ma prouisti di commissioni per onestarne il rifiuto.

Piazze resesi à Carlo quali spontaneamente, e quali per cõposiçione.

soccorsi) compose d'irsene egli, ed il presidio con tutte le cose loro salui. Le guernigioni di Scialon, e di Rens astrette da gli abitanti vscirono coll'istesse condiçioni, quelle Città dandosi à Carlo. Fece il suo ingresso in Rens, solennemente sacrato, ed incoronato. Non ne descriuo le cirimonie, non necessarie alla nostra istoria. Ben dirò, che si come l'incoronaçione per vn Re che non abbia competitori è cirimonia inutile, e vana, così per chi n'hà, ella è più che necessaria come fù in questo, i popoli non giudicando le cose come sono, ma come paiono. Perche non così tosto fù incoronato Carlo, che corsero à fargli omaggio huomini, e Città, come se questa açione gli auesse apportato quella giustiçia, e diritto, che prima non aueua. Ausserre non essendo stata soccorsa à suo tempo, gli mandò le chiaui. Laon per suoi Deputati gli rese vbbidiença. Gliele resero al suo passar di là Soisons, Castello Thierrì, e Prouins. Onde giudicando il Duca di Bedford di non poter stagnare questo torrente, che con vna battaglia campale, vscì di Parigi con diece mila Inglesi, e con alcune poche truppe de' Normanni. Giunto à Brie scrisse per vn' Araldo à Carlo. Che le pretensioni di lui (dalle quali seguiuano tante morti, e danni à popoli) essendo contrarie à tutte leggi speçialmente all'accordo di Arrigo V. con Carlo VI. e col Regno di Francia) l'aueuano fatto partire da Parigi, per prouargliele ingiuste. S'eleggesse il campo, pronto egli à combatterlo in qual si voglia luogo. Accettò Carlo l'inuito, ò ne fe' sembiante, presentandosi gli eserciti

1429

Incoronato in Rens.

L'incoronaçione necessaria à Principe, che ha competitori.

Huomini, e Città si danno à Carlo in virtù dell'incoronaçione.

Disfidato per lettere da Bedford à battagliacampale.

L'accetta, e rende vana.

1429 *citi in vista l'vno dell'altro vicino à Senlis. Vi dimorarono lo spatio di due giorni, e due notti, senz altre factioni, che d'alcune leggieri scaramuccie, procurando ciascuno d'incontrare vantaggio sull'altro. Mà auendosi assicurate le spalle gl'Inglesi, per non essere colti in mezo (trouandosi Carlo di gran lunga superiore spetialmente in Caualleria) nè volendo i Francesi auuenturare in vna battaglia l'acquistato, e da acquistarsi mediante la diuotione di quelli, che giornalmente s'accostauano al loro partito; e la Pulcella fatidica consigliando vna volta il combattere, vn'altra nò, si partirono di fronte, tornando Bedford à Parigi per sospetto della fede de' Cittadini. Viene questa ritirata variamente riferita da Scrittori. Quel ch'io n'hò detto è secondo Monstrelet. Gl'Inglesi asseriscono, che Carlo partì di notte, non auendo voluto auuenturarsi alla battaglia, nè trattenersi più lungamente, per non essere notato di codardia. Belleforest all'incontro fa che Bedford non passasse Melun, doue fisatosi nel cambio della fortuna si disponesse, come sauio Principe à non stuzzicarla, lasciando Carlo padrone della campagna. Gilles lo conduce in Brie presso della Motta di Nangis, doue inteso, che il Re l'aspettaua, non osò passar oltre, fuggendosi à Parigi con la sua armata. Haillano lo fa accampato così auuantaggiosamente, che'l Re fosse disconsigliato à combatterlo, e perciò che il giorno seguente se ne tornasse à Parigi. Chesne dopo auer registrata la lunga lettera di disfida mandata da Bedford à Carlo soggiugne.*

Varie opinioni sopra la ritirata delle due armate sença cõbattere.

Bellesforest.

Gilles.

Haillano.

Chesne.

Ma

Ma si come tai lettere erano più piene di brauate, e di passioni, che di desiderio, nè d'affetto al combattere, così il Duca di Bedford approssimatosi finalmente à Carlo presso Senlis, non l'osò mai vrtare, anzi ben vergognosamente sonò la ritirata, il che diede agio al Re di menare la sua armata verso Compiegne. Questi quattro Scrittori hanno quattro opinioni nell'istoria tutte diuerse. Il primo non vuole che Bedford passasse Meluns. Il secondo lo conduce in Brie: quello facendolo sauio, e questo codardo. Il terzo lo rende prudente, con ben trincerarlo, onde il Re sia disconsigliato à combatterlo. E'l quarto lo porta vicino à Carlo, ma armatolo da Trasone lo fa brauare, e fuggire. Dupleix mette à fronte le due armate con opinione, che si combattesse, non seguendoui però che alcune scaramuccie, nelle quali restarono morti da trecent'huomini d'ambe le parti. Dice, che gl'Inglesi si trincerarono così auuantaggiosamente contra la Caualleria Francese, che'l Consiglio, e la medesima Giouanna furono di parere, che non s'assalissero; mentre essi intanto si guardauano ben d'vscirne, per non essere astretti alla battaglia. Che l'Istorie Inglesi rapportauano, che Carlo si ritirò di notte per tema d'essere sforzato à combattere, essendoui pe'l contrario più d'apparenza, che il combattere non restasse da lui, poiche andò ad insegne dispiegate dirittamente à Parigi, doue gl'Inglesi auerebbono potuto auuantaggiosamente dargli la battaglia, quel paese essendo tutto à loro diuozione. E'n testimonianza del suo detto cita in margine

1429

Dupleix.

1429 *gine Monstrelet, e Chartier. Monstrelet scriue, che si scaramucciò, ma non che gl'Inglesi non osassero vscire delle trincere, non potendosi scaramucciare sença vscirne. Aggiugne, che s'erano così bene trincerati, che non poteuano eßere assaliti alle spalle, auendo i Franceși tanta quantità di gente d'arme, che sença comparaçione soperchiaua di troppo quella de' nimici. Particolare che Dupleix tace. Dunque se per auersi assicurate le spalle nel gran disauuantaggio de' combattenti è degno di biasimo Bedford, di quanto ne fie degno Carlo, auendo con si grande auuantaggio auuto tema d'affrontarlo, mentre sença eßerglisi trincerato in faccia se ne staua per riceuerlo? Onde si come non fù codardia per l'vno il non permettere tutti gli auuantaggi all'auuersario, così il non auer voluto combattere, per non eßergli permessi tutti, non fu di gran valore per l'altro. Che Giouanna consigliasse di non assalirsi l'inimico no'l dice Monstrelet, ma ch'ella fù sempre diuersa in opinione, consigliando vna volta il combattere, e l'altra nò: indiçio d'essere ogn'altra cosa, che quella, che col testimonio proprio veniua riputata. Ma di niuna cosa mi marauiglio più che, che Dupleix citi Chartier mentre Chartier, scriue tutto il contrario di quel che Dupleix dice. Chartier pone le due armate à fronte à tiro di colubrina, per vn giorno intero, sença che combattessero, e sença che vi fussero nè siepi, nè pruni, cioè cosa che li fortificaße, ò impedisse: non auendo elle, à suo conto, auuto tempo di fortificarsi. Fa che'l primo à partire sia Carlo, Bedford do-*

Mon-strelet.

Chartier.

po:

po: Carlo in quella sera medesima per Crespì, e'l giorno 1429 *seguente per Compiegne, doue gli dà stança ferma per otto giorni. Se Carlo partì primo non fuggì Bedford. Se partì di sera, hanno più d'apparença le istorie Inglesi, che affermano se n'andasse di notte per non combattere, che non le apparenze di Dupleix fondate sù'l falso viaggio di Parigi, niuno scriuendolo. Chesne, e Chartier dicono chiaramente ch'andò à Compiegne; doue se stette otto giorni non ebbe facultà Bedford di combatterlo con vantaggio in paese di sua diuoçione, ed vbbidiença, com'egli vuole.*

La mia opinione (fra le tante diuerse di quelli, che per non leuarsi il credito douerebbono essere conformi) è, che il Duca se Carlo non partiua, auerebbe combattuto con qual si voglia disauuantaggio: gl'Inglesi risoluti alle battaglie in tutt'i tempi, e'n tutte le guerre così esterne, che ciuili; tenaci per natura ne propositi, come appunto i Galli, e i Cani loro; i quali s'azzuffano subito, nè si lasciano, che per morte, ò per mancamento di Lena. Ma posto che questo non sia, la ragione gli spigneua alla battaglia, le forçe Francese crescendo nel temporeggiare, e mancando le loro. Carlo pe'l contrario non aueua da combattere, per non rompere con irragioneuole rischio il corso delle sue vittorie, vna battaglia potendolo rouinare: si che tenendo la fortuna in pugno co'l seguirla, non aueua da darle occasione d'abbandonarlo co'l tentarla.

Opinione dell'autore.

Il Duca di Bedford vedendo, che lo stato degli affari

Bedford chiede

1429 *ri ricercaua risoluçioni gagliarde scrisse al fratello, che faceße ogni possibile per mandargli imediatamente solda-ti, ch'altrimenti le cose loro, sença subiti aiuti, erano in gran pericolo in Francia. Gli giunsero queste lettere in tempo, che'l Cardinale di Vincestre si trouaua à Douer per passare in Boemia con quattro mila combattenti. Aueuano gli Hussiti posto quel Regno in gran turbolençe, con pericolo anche, che le loro opinioni infettaßero i paesi circonstanti. A che volendo prouedere Martino V. (oltre gli altri rimedj) nominò suo Legato in quella guerra il Cardinale di Vincestre: e perche andandoui disarmato non si rendesse dispregieuole, gli diede facultà di riscuotere vna decima da tutti li benefiçi Ecclesiastici d'Inghilterra, per fare con essa vna leuata di soldati. E'l negoçio essendo stato portato nel Parlamento, ed approuato, furono di questi danari posti insieme i quattromila sopranominati. Onde il Duca di Glocestre, che non poteua fare prouisioni così subite, che non richiedeßero lunghezze di tempo, pregò il Cardinale à Solleuare gli affari cadenti di Francia, trasportando quelle miliçie al Regente, e vedutolo fuor di pericolo se n'andasse al suo cammino. L'vbbidì benche non di buona voglia il Cardinale, moßo dalla consideraçione, ch'auuenendo qualche disastro à gl'interessi del Re, la colpa sarebbe gettata in lui. Rinforçato di queste miliçie il Regente vscì di nuouo in campagna, persistendo nella risoluçione del combattere l'inimico; il quale accampatosi tra Barron, e*

Aiuti al fratello.

Il Cardinale di Vincestre à Douer per passare in Boemia.

Glocestre gli spedisce dietro, perche vada in aiuto di Bedford.

Vi và mal volontieri vscendo con esso in campagna contra Carlo.

Monpiloer, egli s'accampò tra Barron, e Senlis, scaramucciandosi souuente. Ma non volendo Carlo (come che di gran lunga superiore) attaccarlo nel suo campo, ne il Regente esporsi à tutti li disauuantaggi, si ritirarono, prendendo il Cardinale il suo cammino di Boemia, doue auendo auuto mala fortuna ritornò à casa con poco onore, essendogli stato mandato per successore il Cardinale Giuliano.

1429

Madipartitisi sença battaglia passa in Boemia, e se ne parte sença onore.

Era entrato Arrigo nell'ottauo anno del suo Regno, e nel nono dell'età sença essere stato fin' à quel tempo incoronato. Onde alli sei di Nouembre fù questa solennità sontuosamente celebrata in Vasmestre con tutte quelle dimostraçioni d'allegreçça, che in occasioni simili sogliono farsi nel publico, e nel particolare. Frattanto libero Carlo dal rincontro del Duca di Bedford, riceuette passeggiando le Città che gli si rendeuano, tra le quali Compiegne e Senlis. Ma giudicando queste felicità imperfette, sença disgiugner interamente Filippo da nimici, si risoluette mandargliene Ambasciadori, quali scusandolo della morte del padre gli rimostrassero quanto fosse disdiceuole à Principe della sua qualità, lo starsi in così biasimeuole maniera congiunto con quei, che oppugnauano la casa reale, la patria, e quel Regno, al quale egli, ouero i suoi discendenti erano per aspirare vn giorno, se la fortuna gli auesse portati al caso della successione; offerendogli qual si voglia partito, e di quegli anche, che non erano mai per effettuarsi. Ma contenendosi Filippo sù generali, non dando sperançe, nè toglien-

Incoronaçione di Arrigo in Inghilterra.

Progressi di Carlo.

Manda Ambasciadori à Filippo, per separarlo da gl'Inglesi.

Ma indarno.

1429 *dole, e chiedendo quello che non gli poteua essere concesso, (si riseruò à suoi vantaggi) perche amoreggiato da amendue le parti, viueua sicuro, che senza di lui niuna di esse era per preualere. Trattanto essendo ritornate all' vbbidienza di Carlo Beauuois, e Omala, il Regente temendo di peggio corse in Normandia, quella prouinzia; quando tutto il resto si perdesse; da conseruarsi, come patrimonio speziale della corona d'Inghilterra, e ad essa più di tutte l'altre opportuna, lasciando in Parigi con due mila Inglesi sotto buoni Capitani, Luigi di Lucemburgo Vescouo di Terrouana, che per Arrigo gioiua dell' offizio di Cancelliere di Francia. Non volle perdere l' occasione di questa assenza Carlo, per vedere se la fortuna l'auesse voluto fauorire dell'acquisto di quella Città. San Dionigi gli si diede senza resistenza, di doue si misero à battere la campagna i suoi fino sotto le mura di Parigi. Ma essendosi alloggiati alla Sciapella i principali dell' oste, dirizzarono le artiglierie contra la porta di Sant' Onorato, e bombardandone il balouardo il presero, onde la Pulzella precipitatasi nel fosso, ed ostinatasi contra l' auuiso d' Alansone, e di tutti gli altri, che si desse l'assalto (le sue pretese reuelazioni non le auendo reuelato la profondità di esso, e dell'acqua) fu ferita in vna gamba, il che non scemando la sua violenza, anzi persistendo in far portare materia per empierlo, vi sarebbe rimasta presa, se vn seruidore del Duca d' Alansone non ne la ritraeua. Di modo che lo sforzo riuscito vano, mortiui molti braui soldati, e'l balouardo abbandonato,*

Il Regente va in Normandia.

San Dionigi si rende a Carlo.

Tenta di prender Parigi.

La Pulzella ferita, fatto le sue inuita.

N'abbandona l'impresa.

nato, si ritirarono totalmente dall' impresa. Prese Carlo per Berrì il cammino ver Turena, di sua natura nullamente inclinato ad occupaçioni, alla cultura de' giardini più tosto, come gli amatori dell' oçio, ordinariamente sono: affetto benche ne gli sfaccendati onesto, dannoso ne' Principi; la loro arte il dar leggi alla pace, reggere con riputaçione i popoli, perdonare à gli vmiliati, e debellare i superbi. Inteso il pericolo di Parigi il Regente vi venne volando. Ringraçiò la Città della fede mostrata in questa occasione, promettendole tutto ciò, che da vn moderato gouerno si poteua sperare, e da vn Re, che con la conseruaçione, non amaua niuna cosa più che il contentamento de' suoi sudditi. Nè stette guari à giugnerui Filippo, il quale dopo auuer trattato con esso lui ciò ch'era da farsi, e partitosi dopo vn breue soggiorno, lo lasciò al ricouero di San Dionigi, e dell' altre castella circonstanti, mentre il Bastardo di Clarença pose l'assedio à quello di Tursi, il quale fortissimo per sito, e per arte si tenne sei mesi, nel fine de' quali s'arrese salue le vite de' soldati, il luogo restando interamente abbattuto. Aueua il Caualiere Tomaso Kirel nell' istesso tempo fatto gran danni nella Contea di Clermonte, con quattro cento soldati: onde il Conte risolutosi à reprimerne l'audacia, leuò le miliçie da quella guernigione, e dalle vicine, con le quali dandogli la caccia il giunse verso Beauuois in vn sito, che per essere angusto, non poterono i suoi huomini d'arme seruirsi de' caualli. Ne scesero assaltandolo con grand' impeto. Durò la çuffa per

1429

Ritorno del Regẽte a Parigi.

Suo abbocamento con Filippo, e ricouero di S. Dionigi: Tursi si arrende al Bastardo di Clarẽça.

Tomaso Kirel dãneggia Clermõte, e ne batte il suo Signore.

lungo

1429 *lungo ſpaçio ſença diſcernerſi chi n' aueſſe il meglio, ſin che gli archi Ingleſi il fecero manifeſto. Il Conte ſi ſaluò con la fuga fauorita dalla velocità d' vn buon corritore. De gli altri, trecento ne reſtarono morti, e ducento prigionieri, co' quali Tomaſo tornò à Grouay ſua guernigione. Omala s' era data à Carlo poco auanti; come abbiamo inteſo; reſtandoui al comando il Signor di Rambures. Il Conte di Suffole la cinſe d'aſſedio e dopo venti quattro aſſalti ſi reſe à diſcreçione, non potendone ſoſtener di vantaggio. Fece il Conte impiccare alle mura trenta de' principali, come falſatori della fede, e ſpergiuri ad Arrigo: taglieggiò gli altri; e mandò in Inghilterra il Signor di Rambures, il quale ſei anni dopo, ricouerò per vn contracambio la libertà perduta. Dall' altro canto Laual, che Talbotto aueua l' anno precedente preſa, fù ripreſa da Franceſi. S' imboſcarono di notte vicino alle mura in vn mulino, ſeguendo l'auuiſo del mugnaio da eſſi corrotto. Vi entrarono nell' aprir delle porte, ponendo à filo di ſpada quanti Ingleſi vi trouarono, alcuni pochi ſaluatiſi col gittarſi nel foſſo giù dalle mura. La Hire ſimilmente, ſorpreſe Louuiers facendoui rico bottino, e prigioni: e riceuendo per Carlo il giuramento di fedeltà da gli abitanti. Con queſte alternatiue di fortuna non reſtò Filippo di penſare à feſte, e giuochi: poiche vedouo di due moglie ſterili ſposò Iſabella figliuola di Giouanni Re di Portogallo, e di Filippa di Lancaſtro ſorella di Arrigo IV. auolo del preſente. Inſtituì in onore di queſte nozze l' ordine del*

Omala ſi rẽde a diſcreçione al Cõte di Suffolc.

Laual for preſa da Franceſi.

E Louuiers dalla Hire.

Filippo ſi rimarita alla figliuola del Rè di Portogallo.

Inſtituiſce l'ordine del Toſone.

Toſone

Tosone, il quale con la successione de' Paesi bassi nella Corona di Spagna, e oggidì vna delle più nobili, ed eleuate marche, che quei Re sogliono dare. Finite le solennità passò à Gournay accettando l'offerta di Tristano di Maguéliers, che n'era Gouernatore, d'arrendersi il primo d'Agosto, non venendogli fino à quel giorno soccorso. Di la passò à Soisi, che se gli diede, concesse vite, e beni à quanti vi si trouarono. E demolitala fino à fondamenti, si trasferì à Soison, il quale vogliono i Francesi che gli fusse venduto da vn Capitano Picardo, che vi comandaua. Onde resosi libero il cammino da proprj dominj fino à Compiegne vi pose l'assedio. Era Compiegne proueduto d'huomini, munitioni, e vittuaglie per lungo tempo: si che non potendo i Borgognoni sperarne l'acquisto, che con lunghezze, e pericoli, vi fecero (dopo ch' ebbero piantate le batterie) forti, e trincere, per assicurare se stessi, e mettere in necessità gli assediati. Ingrossarono il campo i Conti d'Arondel, e di Suffolc con due mila Inglesi, e'l presidiò la Pulcella con cinque cento soldati, che vi condusse da Laignì. Gouernatore della piazza era Gulielmo de' Flauì Caualiere valoroso, onde non mancò di tener in esercitio gli oppugnatori. Uscì la Pulcella poco dopo il suo arriuo per impadronirsi del forte del Signor di Baudo assente, ito à Marignì per seruitio di Filippo; ma soprafatta da quelli, che concorrendo se le opposero, le conuenne cedere, i suoi fuggendo nella Città, ed entrandoui tumultuariamente per la strettezza delle barre, i custodi temendo sbarragliarle,

1429.

Suoi progressi.

Assedia Compiegne aiutato da gl'Inglesi

La Pulcella soccorre la piazza cô cinquecêto soldati.

Esse per impadronirsi d'vn forte.

Nè cacciata.

1429 *perche con essi non entrassero i nimici. Tra gli vltimi che vi capitarono fù ella, trattenendo quei che l'incalçauano, e dando tempo à gli altri, che si saluassero: ma afferrata per la sopraueste da vn' huomo d'arme, e tratta da cauallo, fù al dispetto di quanti vollero difenderla fatta prigioniera. C'è opinione, che le fussero serrate le barriere di pura malignità, sopportando impaçientemente alcuni Capitani, speçialmente Gulièrmo de' Flaui, che la gloria delle açioni restasse tutta in lei. Ma come si sia fù condotta à Marignì, e di la à Roano, doue strettamente incarcerata, le fù formato processo, pagando debitamente la pena (quando non l'auesse meritata per altro) per auer poco innançi, con troppa crudeltà, ed à sangue freddo, fatto morire Franchetto d'Arras valorosissimo Borgognone, mentre doueua trattarlo (secondo che i Francesi gridano di lei) come prigioniero di guerra. Ma trasportata da sdegno femminile (per auerle egli in vn rincontro fatta valorosa, e lunga resistença, à termine di porla in necessità, di mandare per soccorso à Laignì, e alle guernigioni circonstanti, sença del quale non era basteuole à superarlo, benche di gran lunga inferiore di soldati) gli fece mozzar il capo. Onde si vide adempiuto in lei il detto Euangelico, misurata coll'istessa misura, con ch' ella misurò altrui. Portaremo à suo luogo quello, che ne restadirne, non essendo ella stata giustiçiata, che qualche tempo dopo. Aueua il Regente mandato a Filippo, oltre i primi, il Conte di Huntinton, e'l Caualiere Gio-*

E fatta prigioniera credutosi per inuidia de' suoi.

Condotta à Roano, ed incarcerata.

uanni Robsert con mille arcieri, onde quella piazza non era per sossistere lungamente; molte difficoltà ne-nessitandola arrendersi; se l' auuiso della morte del Duca di Brabante no'l necessitaua à leuarsene, per metter ordine à quello stato cadutogli in eredità. Lasciò suo Luogotenente Giouanni di Lucemburgo, huomo di poco animo, e che insieuolito di vantaggio, per le forçe che Filippo aueua menate con esso seco, si difidò subito di quella impresa. Ma conferita à gl' Inglesi la risoluçione del lasciarla, onestandola con le incomodità del verno, e col rimetterla alla prossima state, ne 'l dissuasero; rimostrandogli. Che la situaçione del campo assicurata contra i soccorsi (gl' Inglesi vltimamente venuti, auendoui fabbricati nuoui forti) e què di dentro a termine d' affamarsi in pochi giorni, l' abbandonarla in istato tale fosse biasimeuole, e di vergogna. Ma non vi fù ragione, che lo persuadesse. Volle in ogni modo disloggiare. Gl' Inglesi se n' andarono in Normandia, ed egli; dopo auer posto il fuoco nè ripari; partì, lasciandosi dietro molti pezzi d' artiglieria, per non auer aunto con che ricondurli. Fù opinione, che gli assediati non erano per mantenersi oltre a diece giorni, la peste, e la fame auendo cominciato a fare gran progressi fra di loro.

1429 — Filippo parte da Compiegne lasciandoui vn luogotenēte — Il quale propone la leuata dell'assedio à gl' Inglesi, che glie cōtradicono: — Lo leua mētre gli assediati erano a gli estremi.

Le fortune dopo questa ritirata furono per la maggoir parte infauste per gl' Inglesi: onde vedutisi decadere, pensarono, che 'l mezo ch' aueua sollеuato Carlo, sollеuarebbe Arrigo, e che venendo in Francia

1430 — Gli affari Inglesi peggiorano dopo questo assedio,

1430. *ad incoronarsi, confermarebbe nell' vbbidiença quelli che lo seguiuano, e vi richiamerebbe coloro, che n'erano lontani. Ma gli esempj non possono eßere eguali, posti tra ineguali circostançe. L' incoronaçione di Carlo se trasse Città, e popoli sù, perche dianci ne aueua tratti i cuori. Non così quella di Arrigo, poiche se bene amabile per età, e per costumi, straniero nondimeno, non aueua da promettersi oltre la natura quello, che per natura aueua Carlo così facilmente ottenuto: la differença del Cielo ou' egli era nato souuertendo quegli effetti in lui, che la conformità aueua prodotti felici ne gli auuantaggi dell' inimico: A' 27. di Aprile s' imbarcò à Douer approdando l' isteßo giorno à Cales con numeroso seguito di Baroni, e di soldati. Di la passò à Roano con gran dimostraçioni d' allegrezze di quegli abitanti.*

Arrigo passa in Francia per incoronarsi.

Lasciammo dopo la prigionia della Pulçella il racconto della sua Storia, per dar fine all' assedio di Compiegne. Faremo ora vn breue sommario del processo, e condannagione dell' isteßa. L' vniuersità di Parigi fù la prima à fare l' vffiçio di Procuratore Fiscale contra di lei. Scrisse al Re Arrigo supplicandolo, che fosse consegnata nelle mani della giustiçia Ecclesiastica, statasi ella causa di graui scandali tra popoli in pregiudiçio della Religione, e Fede Catolica. Fù rimessa al Vescouo di Beauuois, e all' Inquisitore, nella diocese del primo essendo ella

Processo contra la Pulçella.

Rimessa al Vescouo, e all' Inquisitore.

stata

stata presa. Fù esaminata sopra sessanta otto articoli, fra quali. Il cambio dell' abito di femmina in maschio. Le crudeltà, eccidj, e micidi parte commessi, e parte causati da lei. L' auer sedutti i popoli, co'l dar à credere d'essere stata mandata da Dio. La falsità delle sue reuelaçioni. L'essere strega, maga, diuinatrice. L'auer dissuaso Carlo dalla pace con Inghilterra. L'essersi vantata di conoscere il futuro, e di sapere il presente. L'auer detto, che i santi che le fauellauano erano stati veduti dal Re, dal Duca di Borbone, e da due, ò tre altri Signori. L'auer sedutto il popolo à segno, che molti ingannati dalla sua ippocrisia, e finta diuoçione l'adorassero come santa. A questi, e à gli altri rispose in alcune cose conueneuolmente, e'n altre con molta sciocchezza. Gilles l'vno de' suoi più principali auuocati dice le infrascritte parole. » Ma io per me non intendo di totalmente leuare la libertà à chi si sia, sopra il » giudicio delle visioni, nelle quali s'è questa donzella » vn poco troppo superstiçiosa mostrata: fermandomi sim» plicemente nel particolare, ch'ella non fù mai (come qual» cheduno ce l'hà dipinta) nè meretrice, nè vagabonda. » Medesimamente io mi penso, che l'auer ella leuato l'as» sedio d'Orliens, e condotto alla sagra il Re, non sia stato » per opera diabolica. Ma se nelle sue interrogaçioni v'è » qualche follia, ò leggerezza, deu'essere condonata al» l'imbecillità del sesso, è alla confusione dello spirito, cau» sata dalla sua miseria, e prigionia. L'istesso dico del» l'audacia, ch'ella ebbe vn poco più grande, che l'vmil»

1430 Rimessa al Vescouo, e all'Inquisitore.

Constituita sopra sessanta otto articoli.

Parole di Gilles per le quali si raccoglie che nō l'ebbe per santa.

1430 *tà Cristiana non ricercaua. Parole d'huomo d'integrità, benche dette per non mostrare mancamento di giuditio, e per non poter negarsi: poiche tra l'altre sue vanità interrogata, di che nome dalle voci che le parlauano in visione era ella appellata? Rispose. Che dopo l'assedio d'Orliens la chiamauano Giouanna la Pulçella figliuola di Dio; come se la liberaçione d'Orliens opera sua pretesa, l'aueße fatta degna, di questo nome. Ma Gilles lasciando liberi i giudiçj circa le visioni, mostra di non approuare quel ch'egli difende; perche le visioni, non l'onestà la fanno quale ella si dice. E circa l'onestà, benche sia cattiuo indiçio l'auerne i suoi medesimi dubitato, e scritto, tuttauia non può disputarne, se non in quanto che l'impudiciçia non ammette il fauore della missione diuina, che è la base della controuersia. La gentilità steßa ci adduce Pythia, e le Sibille vergini, la natura mostrandoci, la diuinità essere inimica della polluçione. La saluezza di Orliens, e l'incoronaçione del Re, non solo le credo senza operaçione del Diauolo, ma tutte l'altre ancora, non m'essendo noto s'ella sapesse, che cosa sia il Diauolo. La lodo con Polidoro, come parallello di Clelia, poiche così gli piace; ma non come parallello d'açioni. Clelia non combattete, non s'infinse, non fece male ad alcuno. Nocque la Pulçella, ed altrettanto à se, ch'à nimici. Non la lodo con Tillet paragonata à Debbora, Iael, e Iudit. Non simbolizò con eße, si come nè gl'Inglesi, e Francesi co' Cananei, ed Israeliti. L'Israelita, popolo fedele eletto: il Cananeo, idolatra re-*

pro-

probato. Gl'Inglesi, e Francesi Cristiani entrambo. 1430
Dell'vltime due mi sarà lecito dire. Che Iael violò le leggi dell'ospitalità, e dell'amicitia. Ne'l fece per comandamento di Dio, onde se ne possa autorizare l'atione. Iudit è laudabile per vn fatto più generoso, che giusto: la giustitia non ammettendo lusinghe, fraudi, e mençogne, per prima ingannare, e poi assassinare l'inimico. N'è lodata per l'vtile, che ne seguì: l'atione essendo tanto più Eroica, quanto che contra vn'infedele, per mano di femmina, e'n seruitio della patria, per la quale non c'è atione, che non paia lecita, benche non sia. La virtù, e gl'inganni leciti vulgarmente stimati contra l'inimico. Il che se sia comprobabile nella Religione Cristiana, ne lascio il giudicio à Teologi, mentre in riguardo della sola virtù c'insegnano il contrario i gentili. Gli Ateniesi rigettarono l'auuantaggioso ricordo di Temistocle, perche egli era (secondo la relatione d'Aristide) altrettanto iniquo, ch'vtile. Ma concedasi alla Pulçella qual si voglia paralello. Se come Clelia ella fosse proceduta in questo negotio suelata di fintioni, col solo zelo della patria, non vi sarebbe panegirico, che non meritasse: ma l'ippocrisia (sença della quale non era per arriuare al suo dissegno) ne cancellò la virtù, lasciandoglene quell'ombra, ch'ad vn'audace risolutione può conuenire. E gl'Inglesi se la riputarono striga, n'ebbero ragione, ancorche vi s'ingannassero: perche non fisatisi nella consideratione d'vna virtù morale possibile, ma supposteui cause straordinarie, e sopranaturali, mentre

non

1430 *non le veggono vestite d'argomenti da poter conchiudere, le reuelationi esser diuine, e le apparitioni angeliche, bisognò che credessero illusioni l'vne, e diaboliche amendue. Anzi che suanì in lei quella virtù Cleliana ancora, quando abiurando ciò, che non aueua mai meditato, si confessò colpeuole; non essendo; per non morire: e quando sententiata al fuoco si disse grauida; non essendo; per dilungare la morte. Segni di spirito incostante nella santimonia, e nella virtù; la quale se in qualche modo entrò in lei fù, non come in domicilio proprio, ma come in albergo, ed osteria di passaggio. La sua prima sentenza dunque fù, la prigionia perpetua à pane, ed acqua, abiurando i mali commessi, e le opinioni contrarie al sano senso della religione: i mali commessi non sottoposti ad abiurationi, ma à pentimenti; e d'opinioni contrarie al sano senso della religione vaeua altrettanto quanto ignorante: se per opinioni non s'intendano le imposture, e bugie, dell'essere stata mandata dal Cielo, e dell'auer fauellato co' santi. Vanità, che condottala à ripentirsi del pentimento, la fece giudicare relassa, e consignare al braccio secolar, che la condannò al fuoco. Sù che pronunciatasi grauida, e diferitosele il supplicio al nono mese, non parturiente, ne pregnante più, fù nell'anno venturo*

Sententiata à prigione perpetua.

D'indi al fuoco.

Si finse grauida, e dopo il nono mese fù bruciata.

1431 *1431. di Maggio, bruciata nella piazza del mercato di Roano, doue oggidì è la Chiesa di San Michele, e le ceneri sparse al vento. Belleforest ne conta vn miracolo de' i due, che si leggono negl'infrascritti versi di Valerano Varano.*

Po-

Postremo enituit piëtas in morte puellæ. 1431

In cinerem cunctos dum flamma resolueretartus,
Illesas cor habet venas (mirabile dictu)
Nec synceri animi temerant incendia sedem.
Albaque tunc visa est igni prodire columba,
Et petere ęthereos multis spectantibus orbes.

Ma tacendo egli quello della colomba, e predicando l'altro del cuore incombustibile, ci mette in dubbio, se Varano gli scrisse, per iperboli poetiche, ò per veri miracoli. Se per iperboli, non ne aueua da fare mençione alcuna. Se per miracoli, allegando quello, non era da tacersi questo. Ma dato, che l'incombustibilità fusse verità istorica, e figura poetica la colomba; com'è possibile, che questa verità non sia stata scritta, che da vn poeta; e che gl'Inglesi sieno stati così duri, che non si sieno inteneriti à tanta marauiglia? Se tutti due miracoli, e che gl'Inglesi aueßero celato l'vno, trafugandone il cuore, non poteuano celare l'altro, la colomba descriuendosi volare dalle fiamme al cielo in vista di tutti? Onde sarebbe restata chiara ad ogn'vno coll'innoçença, santità, e martirio di lei, l'ingiustiçia de' giudici, e l'infedeltà de gl'Inglesi spiritualmente ciechi à così aperto miracolo. Nè il Varano ne sarebbe scrittor singolare, perche la Francia, il mondo, l'Inghilterra medesima l'auerebbe à suo dispetto confeßato. Per quello poi, che i giudici che la condannarono facessero tutti mal fine; potrebbe credersi (posto che così sia) quando vna morte, secondo le apparençe mondane, felice, fosse argomento di giusti-

Due miracoli nella sua morte per testimoniança d'vn Poeta. Se ne conuince la falsità.

Risposta à scrittori Francesi, circa

1431 *çia nell'huomo: e giusti auerebbono da giudicarsi poco meno che tutt'i giudici del mondo; poiche fra gl'ingiusti (che sono innumerabili) pochi sieno quelli, niuno, ò di rado ne' quali si veggano apparenti castighi. Ma io stimo, che secondo la cristiana pietà, sarà più sicuro il credere. Che si come de' buoni sono più i miserabili, che i fortunati; e de' cattiui più i felici, che gl'infelici: così, che i premi, e le pene se le riserui al suo arbitrio Iddio; commutando i beni, e i mali di questo secolo, con li beni, e mali del futuro; i giudiçi nostri in questo genere obliqui, fallaci, e non appartenenti à noi. L'vltimo argomento per l'innocença di costei, si come il più solido, così il più dissolubile di tutti gli altri, è. Che ventisei anni dopò (gl'Inglesi cacciati, e Carlo stabilito) fù da Commissarj delegati da Calisto Terço, dichiarata innocente. Ma altra cosa non vi ebbe il Papa di suo, che la sola delegaçione, termine ordinario in tai propositi. I Principi benche delegati da Dio non perciò giusti tutti. Nè poteua il Pontefice delegarli, che sù'l luogo doue i testimonj aueuano da esaminarsi. Onde l'Arciuescouo di Rens, e'l Vescouo di Parigi Commißarj, e'l Vescouo di Constances aggiunto soggiacciono per gl'Inglesi alle medesime opposiçioni, che soggiacquero per Francesi il Vescouo di Beauuois co' suoi aggregati. Questi opposti, come dipendenti d'Inghilterra; quelli, come dipendenti di Francia. I testimonj nella condannaggione parçiali ad Arrigo: i testimonj nell'assoluçione parçiali à Carlo. Condannata da persone dipendenti dell'vno: aßoluta da persone dipendenti*

all'auer malamente finite le vite loro quei che la giudicarono.

Ventisei anni dopo fù dichiarata innocente.

Ragioni contra questa dichiaratione.

denti dell'altro. E tuttauia in causa tanto priuilegiata che non ebbe chi se le opponesse (non trattandosi dell'interesse di alcuna terça persona, e trattandosi di persona, alla quale la Francia aueua tanti obblighi, e della giustiçia di Carlo nel diritto di quel Regno, dichiarabile nella assoluçione della condannata, come mandata da Dio per questo) qual fù la cagione, che de' i citati (secondo la relaçione di Gilles) molti non comparuero, se non sia, ò per non deporre contra la loro cosciença, ò per non offendere il Re deponendo il vero? Il che ben preueduto da Commissarj nelle loro lettere, non si scordarono la clausula, di procedere non ostante la contumacia di coloro, che citati non comparirebbono. Finalmente se la sua innocença fosse per l'atto di questa assoluçione restata totalmente in chiaro, era impossibile, che penne straniere, non che le Francesi, l'auessero infamata. Ançi che stante la pretesa santità, reuelaçione, missione, prediçioni, appariçioni di spiriti, e d'anime beate, non era da pretermettersene la canonizaçione, la quale con tutto ciò nè fu procurata, nè venne in fantasia di niuno: perche dato che tutte queste impiastricciature foßero come cose nette riceuute; il cambio dell'abito, la professione dell'armi contra cristiani, e cristiani catolici: le crudeltà, il gusto del sangue, l'auer seruito in vna osteria, fattasi maestra nel caualcare abbeuerando caualli; le finçioni, ippocrisie, e disonestà (quando anche non vere) di troppo scandaloso sospetto per pretenderle veneraçione, e titolo di santa. Non ostante ciò non deono i cuori generosi benche

1431

Se i Frãcesi l'auessero creduta innocente non l'auerebbono infamata.

Auerebbe meritato d'esser stata canonizata.

1431 *nimici negarle le lodi, ch'ella merita. Fù braua, e valorosa Amazona. Ebbe cuore, generosità, forze. Ristorò quel regno. E se non ne cacciò gl'Inglesi, come s'era vantata, non restò d'essere (cominciando dall'assedio di Orliens) se non l'vnica, la prima almeno delle prime cagioni, per le quali perdettero la Francia.*

Elogio che se le deue.

Aueuano essi deliberata l'incoronaçione del Re Arrigo sù le speranze, che ne prouenissero gli effetti buoni, che nel competitore ella aueua partoriti: non auuisandosi, che se questa fosse stata la cagione essençiale del suo auuançamento, non restauano perciò d'ingannarsene; perche l'incoronaçione aueua luogo proprio, e circonstançe da non pretermettersi, si come non erano state pretermesse da Carlo, per quanto che la condiçione de' tempi gli aueua permesso. Che Rens era il luogo destinato à tale officio; l'olio portato à San Remigio da vna colomba, (come scriuono) da vsarsi nelle vnçioni de' i Re; e da interuenirui l'inclinaçione de' popoli, la quale non cadeua in Arrigo. onde quando anche fosse stato incoronato in Rens, ed vnto con quel liquore (celeste riputato) non perciò erano per cangiarsi le sue fortune non prouenienti da queste estrinseche açioni, ma da gli affetti vmani, dopo la diuina prouidença, che è la sola cagione delle nostre fortune buone, ò ree che sieno, e che imperscrutabile non si disuela per gli auuenimenti, nè ci dichiara se siamo degni d'amore, ò d'odio: i fauori celesti, e i disfauori interpretandosi in pari grado da noi à beneficio nostro; perche se riputiamo i fauori segni della graçia di Dio, riputiamo

Le fortune non prendono qualità da luoghi, ò d'açioni.

Le felicità, e le miserie nô sono sempre argomêti certi della graçia, ò dell'ira di Dio.

tiamo anche i disfauori marche dell' amor suo, correggendo egli, e castigando quei ch' ama. Onde non restandoci nulla di più certo, che l'indignità de beni, e'l merito de' mali, non dobbiamo nelle prosperità insuperbirci, nè auuilirci nelle miserie: ma riceuère con isperançe i flagelli, e le buone fortune con timori, non sapendo noi ciò che per esse possa auuenirci. Il che ci si mostra in Carlo, poiche liberato da nimici esterni, l'inimiciçia del figliuolo lo precipitò nel baratro di tante gelosie, e sospetti, che'l condusse à morire di morte in Principe non auuenuta mai, onde ci resta in dubbio, se i suoi fauori furono graçie diuine, ò meçi più tosto à condurlo al miserabile periodo, à ch' egli fu ridotto. Ma comunque sia. Partì Arrigo da Roano per Parigi nel mese di Nouembre, seguito da gran numero di Principi e Signori Inglesi, Francesi, e Guasconi. I principali tra gl' Inglesi erano i due Cardinali Vincestre, e Iorc: i Duchi di Bedford, Iorc, e Norfolc, e i Conti di Varuic, Salisburì, Oxford, Huntinton, Ormond, Mortaigne, è Suffolc. Tra Francesi il Duca di Borgogna, Luigi di Lucemburgo Cardinale, è Cancelliere del Regno. I Vescoui di Beauuois, e Noion primi Pari di Francia, il Vescouo di Parigi, ed altri dopo lui. Tra i Guasconi i Conti di Longauilla, e Marche. Il Conte di Vademonti di Lorena, con altri molti. Fù incontrato, e riceuùto con suprema pompa, non risparmiatosi a spesa per renderla solenne. La incoronaçione seguì nella Chiesa di Nostradama a 17. di Decembre ponendogli la corona il Cardinale di Vincestre

E perciò da nō abbādonar ci nè alla confidēça, nè alla disperaçione.

Principi, e Signori che interuennero alla incoronaçione di Arrigo.

E incoronato nella Chiesa di Normandia.

con

1431 *con estremo disgusto del Vescouo di Parigi, parutogli l'offiçio toccare a se, la Chiesa, e diocese essendo a lui. Tornò coronato, con lo scetro in pugno, vn' altra corona, ed vn' altro scetro venendogli portato auanti in significaçione del Regno d'Inghilterra. Chesnes ne descriue le particolarità, ed io le lascio come non esençiali alla nostra istoria. Gli affari della guerra non languiuano intanto promossi dalle façioni con alternanti fortune. Delle felici da questa parte, alcune ve ne furono, ed altre con di molta conseguença. Francesco Surianne detto l'Aragonese sorprese Montargis, riuscendogli con pochi danari quello che con la força non era riuscito à coloro che l' aueuano tentato auanti di lui. Corruppe con due mila scudi vna femmina del Signore di Villars Capitano del luogo, col cui meço se ne fece padrone. E benche di là qualche tempo la terra fosse ripigliata da i Signori di Grauille, e di Vitrì, tuttauia non auendoui potuto dopo vn' aßedio di cinque, ò sei settimane prendere il castello, se ne leuarono lasciandola à primi possessori, i quali rifortificatala la tennero fin che con eßa si perdette tutto quello, che all' intorno si teneua da loro. Il Signore di Bouſsac Ammiraglio di Francia eßendo venuto à Beauuois cō disegno di fare qualche impressione in Normandia, ne fù attrauersato dal Conte d'Arondel, il quale postosi in imboscata poco lungi dalla fortezza con due mila trecento combattenti, ed auendogli mandato fino sù le barriere vna scelta truppa di caualli per adizzarlo, furono caricati da lui con altrettanto impeto, con quanta sollicitudi-*

Progressi felici d'Inglesi

Prēdono Montargis.

Boussac battuto dal Conte d'Arōdel.

tudine ritirandosi eglino gli diedero à credere d' auerne il giuoco vinto. Ma caduto nell' insidie, e dopo vna braua, e lunga difesa sconfitto si saluò nella Città con pochi, restandoui fra i molti prigioni Santragli, che con Talbotto (il quale dopo la battaglia di Patay era sempre stato in mano dell' inimico) fù cambiato poi. 1431

Sãtraglie fatto prigioniero e cãbiato con Talbotto.

Occupaua la Ducea di Bar (come marito d' Isabella figliuola di Carlo primo, Duca di Lorena) Renato d' Angiù fratello di Luigi Terço Duca d' Angiù, Conte di Prouença, e che per le pretensioni al Regno di Napoli s' intitolaua Re di Sicilia. Antonio Conte di Vademonte fratello di Carlo ne pretendeua egli la successione adducendo, che 'l feudo non cadeua in donne, d' onde ne surse la guerra, Renato sostenuto da Francesi, ed Antonio da Filippo, e da Inglesi. Assediò Renato Vademonte, ed Antonio corse à soccorrerlo rinforçato dall' armi de' suoi fautori. Renato lasciati alcuni alla continouaçione dell' assedio, venne coraggiosamente ad incontrarlo. S' azzuffarono à Villemant poco distante da Nansì auendo ottenuto gl' Inglesi, che la caualleria combattesse à piedi. Onde auendo gli arcieri messo in iscompiglio quella dell' inimico, disordinarono il resto: si che disfatti per la morte di tre mila, e prigionia di ducento, vi restarono prigioni il Vescouo di Metz, e l' istesso Renato che fù mandato in Bracone sopra Salins, castello forte di Filippo, doue per negligença de' suoi vi stette lungamente cattiuo: onde dilettandosi della pittura pinse all' intorno de' muri della sua camera vna grande quantità di cialdoni, che

Differençe per la Ducea di Bar.

Assedio di Vademonte.

Battaglia di Villemant.

Scõfitta di Renato, e sua prigionia.

1431 *che la lingua Francese chiama oblie: e perche oblier nell'istessa è scordarsi, volle per questo Ieroglifico dar ad intendere, che da suoi egli era stato posto in oblio. Quei ch' erano sotto Vademonte intesa da fuggitiui la perdita della battaglia, e la prigionia del Duca si leuarono per paura d'esserui colti da vincitori. E lasciando quanto aueuano fuggirono per saluarsi. Ma gli assediati seguendoli n' ammazzarono, e presero molti tornando ricchi nella Città dopo di auere spogliato il campo. All'opposito di queste prosperità. Il Barone Vilibì, e Matteo Gough s' erano posti all'assedio di San Scellerì forte castello nell' Angiù, con mille cinquecento soldati. N'auena il gouerno il Signor di Lore, ch'in quel tempo n'era assente, onde vditone il pericolo procacciò di raunar forze per soccorrerlo. Chartier in questa fazione nomina Bueil, non Lore: e dice, che diede ordine alle guernigioni delle fortezze circonstanti particolarmente di Laual, e Sable, che vi venissero à giorno nominato, le quali concorsero al villaggio detto Viuain per quiui aspettarlo, doue furono assalite. Ma quale de' i due sia; Vilibì auuertito dalle sue spie della loro venuta si dispose farle inuestire, auanti che ingrossatesi andassero ad inuestir lui. E ne diede carico à Matteo Gough, il quale vscì di notte con parte di tutto quel numero, li trouò come in luogo senza pericolo à dormire senza scolte. L' vccisione, e l' abbattimento de' padiglioni furono quei che li risuegliarono, la salute non trouandosi, che nella fuga. Ma scacciati che gli ebbero cadettero nella medesima trascuratez-*

Gli assediati fuggono da Vademonte.

Gl'Inglesi assediano infelicemente San Scellerì.

Sorprendono il soccorso.

sorpresi essi nell'istesso tempo, e sconfitti.

ratezza anche essi perche postisi ad infardellare il bottino, e sorpresi dal giorno fece la luce palese la debolezza delle loro forçe, onde riunitisi i fuggiti li caricarono da vn canto, mentre Lorè sopragiugnendo gl' inuestì dall' altro, restando reciprocamente prigionieri Gough, e Lore, ma l' vltimo riscosso con morte di seicento Inglesi. Non pongono il numero de' loro vccisi i Francesi ma che ne restaßero prigionieri circa venticinque o trenta; e che Vilibì leuatosi dall' assedio fusse danneggiato alla coda da gli assediati. Chartier non fa mençione di Lore, come s' è detto; nè che gl' Inglesi venißero di notte, ma che auendo sorpresi i Francesi sull' ora del mangiare, n' ammazzassero, e prendessero quanti vollero: e che eßendo soprauenuti Bueil, e Torè restaßero disfatti con morte di mille cinquecento. Numero assolutamente falso; non tanto perche gli altri lo fanno di nouecento meno, quanto perche non furono che vna parte de gli aßedianti, i quali tutti insieme, non eccedettero i mille cinquecento. Serres dice, che Chartier marca per cosa notabile, che quaranta lance ne disfecero mille cinquecento. il che è falsissimo, perche Chartier non fa questa marca, nè parla di quaranta, nè nomina lance. Ma non gli bastando le sue proprie falsità, si fa lecito di falsificare anche gli altri. Ma questa benche considerabile perdita di niuna consideraçione però rispetto à quella di Sciartres, auuegna che non segnata del sangue Inglese.

1431

Sorpresa di Sciartres per tradimento.

Erano paßati quattordici anni, che questa Città s' era leuata dall' vbbidiença di Carlo, per seguire; sença mai

1429 *cambiarsi di volontà; il partito di Borgogna, onde la sua pertinaçia l'aueua ridotta à termine di non pretender remissione, e la rebellione di non isperarla. La guernigione perciò era debole non passando il numero di cento venti Inglesi, i quali reposandosi su la fede de gli abitanti lasciauano il pensiero à loro di custodirla. Si trouaua à seruigi d'uno de' Finançieri di Carlo uno natiuo di Sciartres, il quale oltre à gli altri parenti vi aueua vn fratello il quale si sostentaua coll' industria di comperare, e vendere robbe da mangiare, portandole con vn suo carro da vn luogo all' altro. Ma perche la guerra gl' impediua il trafico d' Orliens Città vicina, e che più delle altre gli tornaua à proposito pe'l suo mestiere, pregò il fratello d' impetrargli vn saluocõdotto per poterui andare, e riuenire sença essere molestato dalle genti del contrario partito. Ottenuto il Saluocondotto trouò il fratello in Orliens, il quale offerẽdogli grandi ricompense, lo persuase à tradire la Città, come fece: perche auendosi resi famigliari, e benvoglienti i portinai, co'l presentargli ne' suoi viaggi de' viueri che portaua, li pregò, che ritornando con prouisioni di pesce il Venerdì mattino gli aprissero la porta, accioche il sole non gliele corrompesse; il che gli promisero di fare volontieri. Era fuori di essa porta vna cantina, che dianci egli si aueua tolta à pigione, sotto pretesto delle sue merci, nella quale in questa notte nascose cento soldati. nè comparue che sù'l crepusculo cõl suo carro dando voce, che gli aprissero. Aperta la porta e le barriere sença sospetto alcuno, ed*

entrati col carro gli vsciti improuisamente della cantina, ammazzarono i portinai, e s' impadronirono della porta, dando il segno concertato al Bastardo d' Orliens, e al Signor di Goncourt, i quali stauano poco lungi di la con tre mila combattenti, che vi accorsero subito. Gl' Inglesi, che à primi rumori, non sapeuano, che cosa fusse, inteso il nimico nella Città, conosciutisi debili si saluarono per la porta, che va à Eureux. Degli abitanti i più principali (tra quali il Vescouo gran partigiano di Borgogna) certi della loro rouina fecero pruoua di morire coll' armi in mano. Egli fù morto sù gradi della sua Chiesa Catedrale con ottant' altri. Fecero da cinquecēto in seicēto prigioni, computati gli Ecclesiastici i quali tutti furono posti à riscatto. La Città trattata come di conquista; i beni rapiti, le donne violate, e giustiçiati coloro, che aueuano gouernato per gl' Inglesi. Fù questa perdita di gran conseguença: piazza che nimica inesorabile à Carlo, auea da essere con minore trascuratezza custodita.

1431

Il Vescouo vcciso e la Città trattata come di conquista.

Tentarono nell' istesso tempo, ma non coll' istessa fortuna la sorpresa del Castello di Roano. Aueua il Maresciallo di Boussac corrotto Pietro Audebeuf natiuo di Bearne Capitano nel castello con promessa di dargliene l' entrata ogni volta che si risoluesse all' impresa; nè mancò per quanto fù in lui di eseguire il tradimento. Sopra questa sperança venne il Maresciallo à Beauuois co' Signori di Fontaines, Mouy, e Fouquet, seguito da seicento combattenti. Conferì loro il dissegno, e trouatili pronti; s' imboscò entro d' vna foresta vna lega

Sorpresa del castel lo di Roano che non riesce.

1431 *discosto da Roano, mandando à notte vn gentilhuomo detto Richaruille il quale si presentò al castello con cento venti combattenti, non essendo in tutta quella truppa, che quattro, ò cinque piccioli ronçini. Furono introdotti tutti secondo la sua promessa da Pietro, due ò tre eccettuati, che restarono alla guardia de' caualli. Vccise alcune Sentinelle guadagnarono poco meno che tutto il castello, nel quale si trouaua il Conte d'Arondel, che in quell'ora staua sença sospetto nel suo letto dormendo. De gl'Inglesi che si trouarono nelle parti prese, ne furono ammazzati alcuni, saluandosi gli altri per le mura nella Città. Richaruille non potendo con què soli acquistare il resto montò à cauallo per far venire il Mareschiallo cò gli altri. Ma non vi fù persuasione che mouesse niuno di loro, eccetto alcuni, che vi aueuano de gli amici: ançi ch' essendo venuti in disputa del bottino per anche non guadagnato, e non accordandosi se ne ritornarono lasciādo i compagni al macello. Richaruille disperato conoscendo che'l suo ritorno non era per solleuare i suoi, ma per perdere se con loro se n'andò à Beauuois con gli altri. Aueuano frattanto fatto ogni sforço gli abbandonati per insignorirsi della porta de' campi, ma gl'Inglesi difendendola li trattennero finche il giorno apparito, apparue la rouina de gli vni, e la redençione de gli altri. Entrarono nel castello molti Inglesi dalla Città, e con esso loro non pochi de gli abitanti, per non eßere creduti partecipi del tradimento; Onde furono costretti gli aßalitori à ritirarsi nella più grossa torre, nella quale auendo*

Gran mācamento de' Francesi abbādonādo i cōpagni nella loro impresa.

tro-

trouato alcune vettouaglie risoluettero teneruisi tanto che durarebbono: ma dopo l'essersi difesi da innumerabili assalti; la torre battuta, e danneggiata, battendo essi altresi, e danneggiando coll'artiglierie, ch'all'entrarui vi aueuano strascinate, fù loro força rendersi à discreçione dopo dodici giorni di valoroso contrasto. Furono decollati dopo vna rigorosa inquisiçione cento cinquanta cittadini, e Pietro Bearnese squartato. Quello che auenisse de' soldati resi no'l dice Monstrelet, di cui è il racconto; ma in ogni modo degni di fortuna, e compagni migliori, che degli auari, e codardi, che con mancamento tanto vile gli abbandonarono. Ancorche io non mel creda proceduto più da codardia, che da imprudença, non pensatosi in tempo à quello à che troppo tardi pensarono poi. Cioè, che fosse temerità chiudersi sença vittuaglie, e sença muniçioni in vna piazza con vna gran città contro, alla quale non erano per mancar genti da tante guernigioni vicine. Il che concesso, non perciò veggio scusabili: queste consideraçioni d'auersi auanti d'esporre alla morte tanti valorosi soldati, perche esposili era da corrersi l'istessa fortuna con essi; non auendo del verisimile, che luoghi tali tenuti con abbondança di muniçioni, e viueri, non auessero somministrato loro con che difendersi, e mantenersi. E che entrãdo coll'interonumero non si fussero impadroniti del castello, poiche la sesta parte di essi, l'aueua poco meno che acquistato tutto. La porta de' campi da assicurarli dell'vltimo pericolo, Brauuois vicino, ed ogni piccola cosa basteuole per renderli

1431

I quali dopo vna lunga difesa si rẽdono.

1431 *capaci d'vna onorata capitolaçione. Onde non essendosi vdito nè letto tratto più abbomineuole per soldati, furono degni di decimaçione, di degradaçione e morte i Capitani. Mà questa giusta, e necessaria disciplina è impraticabile doue la facultà del Principe è di lusingare, non di comandare à soldati; e doue le sue debolezze lo costringono à dissimulare, non à punire i delitti.*

Le miserie frattanto di questa guerra, e i capitali odij delle due naçioni aueuano ripieno di pietà, e di scandalo la cristianità tutta, à cui pareua impossibile, che dopo tanti patimenti, morti, e spese fossi stessero di vantaggio. L'Inghilterra stracca di tanti sussidi (i quali malageuolmente contribuisce, quando le imprese riescano infelici) patiua molto più per la perdita di tanti buomini valorosi, vn supplimento grado all'altro, il ritorno incerto, e'l perire ordinario. La Francia sede di miserie, scena tragica, sepoltura d'eserciti, inculta, squalida, impouerita dalle rapine non meno de' suoi, che de' nimici, fatta scuola d'inumanità, il sesso, l'età, la religione non esentando dalle ingiurie, e dalle crudeltà veruno, era in istato così deplorabile, che'l solleuo non potea venirle, che per miracolo, e se per vie naturali, non d'altre che della pace. A che fisandosi Eugenio IV. si dispose per debito del suo carico tentarla. Spedì il Cardinale Santa Croce à cosi buona opera. Venne, trattò, e nulla fece. Paruegli di primo scontro le parti ben disposte. Le parole generali complimentarie piene di onestà, e di buone intençioni; ma le essençiali nel fatto, al-

Lagrimoso stato de i due Regni.

Il Cardinale di S. Croce mādato da Eugenio IV. per trattare la pace.

te nelle richieste, tenaci ne' possessi, ed ostinate nelle pretensioni; onde auuedutosi di perderui il tempo, conchiuse (per non rendersi totalmente infruttuoso) vna tregua per sei anni, la quale riuscì poi (secondo il presagio che ne fù fatto) alterabile, e breue: la Francia allora quanto più bisognosa di quiete, tanto meno atta à sofferirla. Monstrelet, Chesne, e Dupleix non la mettono fatta con Arrigo, mà con Filippo solamente. Polidoro, Haillano, e Serres con tutti due. Paolo Emilio, Chartier, Belleforest, e Gilles non ne fanno mençione alcuna.

1431 Ma non potendo farla cõchiude vna tregua per sei anni.

Passò in Jnghilterra d'ordine del Re il Cardinale di Vincestre, per attuffare alcuni tumulti suscitati sotto pretesto di religione in quel regno da due spiriti sediçiosi Gulielmo Mandauille, e Giouanni Sharp, i quali procurauano d'insinuare ne gli animi de' popoli due cose. Che gli Ecclesiastici non possedessero nulla, e che in termine di carità mettessero in comune i Laici le sostançe loro. Diuisione superflua, l'vltimo articolo bastando: perche quello che si pretendeua da gli vni, si chiedeua indifferentemente da tutti. Diritta strada d'introdurre sotto speçie di carità la dapocaggine, e la pigriçia ne' popoli, e di bandire l'industria, le virtù, e tutte le buone arti da loro. Furono seueramente puniti, le opinioni strauaganti, e contagiose cadendo con essi. Aueua da ritornare in Francia il Cardinale con prouisione di soldati, e di danari; la triegua di non isperata continouaçione, onde il Duca di Glocestre auendo chiamato il Parlamento prouide à questo bisogno, si come anco alla conchiusione della pace

Il Cardinale di Vincestre va in Inghilterra per sedare alcuni tumulti di Religione.

1431 *col Re di Scoçia, il quale trauagliato dalle dissensioni ciuili, aueua mandato Ambasciadori per ottenerla; tornandogli male à proposito d' auer la guerra in casa, e fuori, mentre la Francia auena al creder suo col meço della triegua deposte l' armi. Ma mi marauiglio, che Bucanano, ed Aiscu non ne facciano mençione alcuna. Era il Re ed il Regente à Roano quando il Cardinale vi giunse. Si consultò ciò che fosse da farsi. Pareua superflua ad alcuni la spesa de' soldati in tempo di tregua, che si faceua in tempo di guerra. I più accorti però, fra quali i tre Duchi Bedford, Iorc, e Somerset non solo disconsigliauano lo scemamento, ch' ançi voleuano che s' augumentassero, perche auuenendo la rottura; come si credeua; vi fussero forçe basteuoli à finire l' impresa, o per lo meno à stabilire l' acquistato: le ordinarie non risoluendo la guerra, ma tirandola in lungo con rischio di quanto con tanto sangue, e spesa s' era fin' allora guadagnato. Ma il risparmio vtile apparente, preualse all' essençiale dell' altro consiglio; benche nè questo si esseguisse poi, differitasi la regolaçione delle truppe fin che il caso portò il rompimento della tregua. Frattanto partitosi il Re passò à Cales d' indi in Inghilterra riceuuto da popoli con grandi solennità, ed allegrezze.*

Pace tra l'Inghilterra, e la Scoçia.

Il Cardinale torna in Frãcia con huomini e danari.

Consulta per lo scemamẽto delle miliçie.

1432

Arrigo torna in Inghilterra.

Ma rincrescendo à soldati di viuere sotto le leggi della tregua, quelli della guernigione di Cales accostumati alla busca s' ammutinarono, non allegando l' affetto delle rapine (l' vnico mouente) ma che le picciole paghe fossero insufficienti à sostentarli. Vi corse il Regente, e

Ammutinamento della guernigione di Cales.

te, e facendo morire quattro de' i più sedigiosi, caßando, e bandendo alcuni, e rimettendone de gli altri, quetò quei che restauano. Era la Ducheßa sua moglie sorella di Filippo morta alcuni mesi innanzi, la sola conseruatrice di quella tiepida intelligença, che dopo tante male sodisfaçioni era restata tra di loro: Onde itosene à Terrouana vi sposò la figliuola di Pietro di Lucemburgo Conte di San Polo persona poco amica di Filippo. Il che seguì sença dargliene auuiso alcuno; accrescendogli il disgusto il poco conto che di lui mostrò, poiche parente, e confederato, aueße pretermeßo quegli vffiçi seco, che tra gli amici, ed amici Principi non sogliono pretermettersi in simili occasioni, cagione che fù la penultima d'alienarlo totalmente dall'Ingbilterra.

1432

Il qual si marita con disgusto di Borgogna.

Finalmente, secondo il pronostico de' più sauj; La tregua in vece di sei anni non durò che sei mesi: le genti di Carlo priue di soldo, ed accostumate alle rapine non potendo viuere d'aere, la maggior parte di eße, e la peggiore formata d'huomini di mestiere, e di campagna, i quali aßuefatti alle spade sdegnauano di tornare all'aratolo, all'erpice, e alla marra. I primi cominciamenti furono ruberie, e ladronecci, che li portarono alle prese de' gli huomini, ed à riscatti, ma con li Borgognoni soli, finche la licença scioltasi affatto vrtarono anche gl'Inglesi. Onde auendo le insolençe suscitate le represaglie, e le represaglie gl'incontri, la guerra si riaccese coll'istessa facilità, che sogliono riaccendersi i tizzoni, quando pregni di vapori, e fummicanti traggano à se la vampa.

Rompimento della tregua.

1452 *S'accorgeuano gli offesi, ch'ad auerne ragione non v'era no che l'arme, e che i richiami; come refugi fuor di tempo; sarebbono ridicoli, onde alla mutola, e con gusto; cred'io, d'amendue le parti, si precipitarono in tutti gl'inconuenienti. Presero i Francesi San Valerì alla foce del fiume Somma confine della Normandia, poco distante d' Abbeuille posta sull'altra sponda. E con variante fortuna fecero molti tentatiui, ed acquisti nell'Angiù, e nell'Vmena. Ambrogio di Lore essendosi partito di San Scellerino con settecent'huomini passò il fiume Orne. Si gettò verso Caen, per sorprenderui la fiera, ch'auanti la Chiesa di Santo Steffano in campagna, si faceua nel giorno di San Michele ogn'anno. Diuise i settecento. Cento balestrieri, e cinquanta caualli et si tenne per se, co' quali si pose tra la fiera, e Caen per ribattere quei della guernigione, quando fussero vsciti ad impedirgli il dißegno. Mandò gli altri al luogo dell'effetto, succedutogli felicemente, perche gl'Inglesi ignoranti del fatto non vscirono, e nella fiera non essendoui che venditori, e comperatori non trouò chi gli s'opponeße. Il bottino fù ricco, co'l quale auendo ripassato l'Orme fece lo squittino de prigionieri. Tenne i riscattabili, che furono da ottocento, e gl'inutili; ch'erano ben due mila lasciò ritornare alle case loro.*

Progressi de' Francesi.

Sualigiano la fiera di Caen.

Il Regente auendo veduto, che con la triegua apertamente rotta quei di Lagnì impediuano il commerçio, e le vettouaglie che veniuano à Parigi, mandò il Conte d'Arondel à porgli l'assedio. Gli diede mille ducento

soldati, e per compagni il figliuolo del Conte di Varuic, e'l Signore di Lilleadam, ch'era Marescìallo di Francia per Arrigo. Ma non vi potette far nulla, le forçe poche, e la piazza bene proueduta; onde dopo di auere fracassato à colpi di cannone vno de gli archi del ponte che attrauersaua la Marna, e bruciatone il riuelino, vedendosi ne gli assalti inferiore, il numero de gli assediati se non maggiore eguale, ne leuò l'assedio, onde il Regente fù costretto d'andarui egli medesimo con sei mila combattenti. Si fortificò in vn gran parco vicino alle mura. Gittò vn ponte sù la Marna, fabbricandogli sù l'estremità vn bastione. Bombardò doue fù bisogno, per fare breccia à gli assalti. Assaltò con danno la piazza difesa da Guermede, Foucaldo, e Rinaldo di San Giouanni, tutti tre braui caualieri. Non rallentò per questo; s'ostinò di guadagnarla, ne potendo co'l ferro con la fame. Dall'altra parte conosciutane Carlo l'importança vi spedì vn soccorso di sei mila combattenti con vittuaglie in abbondança, sotto la condotta del Bastardo d'Orliens, del Signore di Rieux Marescìallo di Francia, di Giouanni Santraglie fratello di Potone, di Steffano di Vignolles detto la Hire, di Rodrigo Villandras Spagnuolo, de' Signori di Coulant Ammiraglio di Francia, e di Gonicourt Gouernatore del Delfinato. Fecero questi Capitani superba mostra di se stessi all'arriuo loro, il Regente contenendosi nelle sue fortificaçioni, nè permettendo ch'altri ne sortisse. Il giorno seguente all'incontro mandò egli à loro ad offerire la battaglia. Il negano essi, e

1432

Il Conte d'Arondel và ad assediare Lagni infruttuosamente.

Il Regẽte vi va in persona.

Carlo vi spedisce il soccorso.

1432 *dicono. Che tratti à scaramucciare vi furono feriti, presi, e morti molti Francesi, fra quali Giouanni di Sa traglie. Ma che vsciti gli assediati, e gl'Inglesi combattendoli, ebbero alle spalle i Francesi di fuori, che gli sconfissero, entrando nella Città con le vettouaglie. E che Bedford vscito per impedirneli, s'attaccò vna scaramuccia così intricata, che non si conosceuano l'vn l'altro: onde auendo il calore estremo (essendo il giorno di San Lorenço) suffocati molti sotto l'armature, egli fù costretto à frettolosamente saluarsi entro il suo parco: Che Goucourt essendo entrato nella Città 'l giorno seguente, e gli altri Capitani auendo fatto alla Fertè vn ponte di battelli sopra la Marna passarono nell'Isola di Francia, e vi presero molte fortezze: onde temendo il Duca di perdere Parigi, per la mala inclinaçione degli abitanti, leuasse frettolosamente l'assedio, lasciandoui le machine, i viueri, ed i padiglioni seguitato da gli assediati, che gli vccisero vn gran numero d'huomini, e ghene presero molti altri, tornando nella Città con ricco bottino d'arme, e di caualli. Dupleix che più degli altri si dispensa d'ampliare, secondo l'amore, e l'odio, il bene e'l male, dice: Ch'egli fù costretto leuarsi da Lagnì così vergognosamente, come Giouanni di Lucemburgo da Compiegne: perche valorosamente assalito dal Contestabile di Richmonte, passò prontamente il fiume, e si chiuse in Parigi. Per Compiegne. Si giudicherà da quello che è per allegarsi, quanto la comparaçione sia equiuoca, e maligna. Pe'l Contestabile non v'è chi'l nomini*

Variaçioni circa al modo del soccorso, e alla leuata dell'assedio.

eccetto Chartier, il quale benche scrittore viuente in què 1432
tempi, ha come qualchedun altro viuente in questi le
sue oppositioni, e Belleforest l'accusa d'errore, affermando ch'egli era in Partenè, di doue non si leuò per lungo tempo. Ma se dice che Bedford ritornò in Parigi, non conchiude che vi si chiudesse dentro; perche il ritornarui, & il chiuderuisi sono due termini molto diuersi. Pe'l resto non pretendo valermi dell'autorità dè Scrittori Inglesi, ancorche presso d'ogni giusto giudice ella deggia procedere del pari con quella dè Francesi. Allego Monstrelet come neutro, benche per paese, lingua, e fatione da riputarsi Francese. Le sue parole tradotte nelle antiche frasi sono: Il Duca si preparò diligentemente per
» combattere i Francesi, che gli veniuano sopra, e per farlo
» comandò ancora altre genti in diuersi luoghi della sua
» obbidienza. Dopò mandò alcuni de' suoi officiali d'arme
» à detti Francesi per significare loro, ch'egli era apparecchiato
» à combatterli con tutti i loro aiuti, se voleuano
» deputar giorno à questo effetto. A che non risposero
» altro, se non che piacendo à Dio benedetto nostro salua
» tore accomplirebbono à loro bell' auuantaggio, e quando
» à se parrebbe bene la loro intrapesa.. Descriuendo poscia
» la sua ritirata à Parigi soggiugne. E dopo raunò genti,
» e marchiò dou' erano i detti Francesi per offerire loro la
» battaglia di nuouo, ma risposero come prima, che aueua
» no ottenuto ciò che voleuano. Non negano gl' Inglesi
d'essersi leuati dall'assedio, per tema di perdere Parigi,
ma non cacciati, nè fuggiti. Auer offerta la battaglia;

il che

1432 *il che non vogliono dire i Francesi, nè ch' altri il dica. Essere restati all'assedio dopo la partita de' nimici. Essersi ritirati, non, perche vn' intencionale Contestabile li facesse vergognosamente passare la Marna, ma perche la ragione della guerra il ricercaua. Essere iti à Parigi per assicurarsene, non per chiuderuisi. Auer per la seconda volta disfidati gli nimici. Non auer mancato all'officio di buoni soldati. E se incontrarono mancamenti di fortuna, mentre non fù per viltà (il punto che va procacciando d'insinuare Dupleix) non resti alla malignità stessa argomento per denigrarli.*

1433 *Compensò il cattiuo successo di Lagnì; ma debolmente; l'acquisto di S. Valerì poco auanti preso da Francesi. Gli oppugnatori furono Pietro di Lucemburgo Conte di San Polo, e'l Barone Vilibì. Difensori i Signori di Vaucourt, della Torre, e di Verseil. Ma dopo tre settimane di valoroso contrasto s'arresero salui caualli, e bagaglie, restando la piazza in poco tempo scemata di due terzi de gli abitanti, soprapresa da vna graue pestilenza proceduta dalla corrucione delle vettouaglie, delle quali s'erano cibati.* S. Valerì s'arrende al Co: di S. Polo, e à Vilibì.

Questa delle acioni del Conte di San Polo fù l'vltima. Morì vicino à Blangì, mentre auendo prescritto il tempo per la sua resa al Castello di Monchas, e dato ordine per passare all'assedio di Rambures, fù assalito da vna di quelle indisposicioni, che la natura ci manda, quando pretende riscuotere da noi il debito che le dobbiamo. Gli furono come à suocero del Duca di Bedford fatte solenni esequie nelle metropoli Muore il Co: d S. Polo vicino à Blangì.

dè i

de' i due Regni, restandogli nel titolo, e Signorie erede 1433
il figliuolo Luigi, giouanetto allora di quindici anni, ma
che cresciuto in età auuerò, gli artifici tessuti d' infedeltà,
e simulationi essere stati quasi sempre mortali, poiche
auendo egli abbandonato il partito d' Inghilterra, e
creato Contestabile da Luigi XI. finì la vita per mano di
carnefice per auerlo infedelmente seruito.

I Francesi all' incontro non mancauano d' inferire del
pari que' maggiori danni, che per loro si poteua. La Hire
accompagnato da molti Capitani, e da mille cinquecento
combattenti passò la Somma, facendo vna gran quantità
di prigioni, i soldati mantenendosi co' riscatti più
che con le paghe. Diuisili poi, e passata vna parte di
essi nel Cambresì assalirono Haspré, doue per occasione
d' vna festa franca v' era vn gran concorso di gente.
L' inuestirono d' improuiso, e ne presero alcuni, dando
tempo di ritirarsi in vna grossa, e forte torre à quelli
ch' erano di maggiore qualità. Onde saccheggiata la terra,
bruciata la Chiesa, la Badia, e molte case si ritirarono
al monte San Martino, oue dalla Hire erano aspettati,
il quale auendo bruciato intanto la Terra di Beaurevoir,
ed vna casa di piacere della Contessa di Lignì
detta la Motta, fece riunito con costoro innumerabili
danni nel paese, senza che alcuno gli s' opponesse, l' impunità
antiueduta da lui, poichè diuertito Giouanni di
Lucemburgo Conte di Lignì, col Conte di San Polo suo
nipote da gli affari, per la morte del vecchio Conte Pietro
suo fratello, non vi restaua chi gli contrastasse. Di

Progressi della Hire.

modo

1433 *modo che dopò auer rouinata la campagna, bruciate case, e fatti grossi bottini, si ricouerò in Laon à diuiderui la preda, ritirandosi ciascuno alle sue guernigioni ricco, e sençache vi si fosse perduto vn huomo solo. Pennesach Capitano di Laone pagò egli il fio di questi danni; poiche Emulo, ò più tosto inuidioso dell'altrui buona fortuna, formatosene fallacemente nella sua imaginaçione vna à questa conforme, prese la via di Marle con quattrocento combattenti, con disegno di prendere Veruins appartenente à Giouanna di Bar nuora del sopradetto Giouanni di Lucemburgo: mà non aueua egli apena posto il fuoco ne' borghi di Marle, vicino à Veruins, che sopragiunto da Giouanni (il quale à primi auuisi veniua col nipote à gran galoppo per disturbarlo) fù aspramente combattuto. Monstrelet dice, che Giouanni fece marauiglie della sua persona: che per lui solo i nimici benche più numerosi restarono perdenti. Ne vccise circa cento sessanta, da ottanta ne fece prigionieri, de' quali ne fù impiccata la maggior parte il giorno seguente. E per accarnare il nipote gliene fece ammazzare alcuni, il che egli fece così prontamente, e vi s'insanguinò con tale diletto, che diede aperto indiçio delle pessime inclinaçioni della sua natura. Auuezzamento crudele, e da non vsarsi; pronti di vostra natura pur troppo all'abito de' mali, come che paia ad alcuni, che il soldato non essendo perfettamente crudele possa essere imperfettamente guerriero. Attribuiscono altri questa façione à Vilibì, ed à Kirel mandati dal Regente intesa*

Il Capitanio di Laone rotto da Giouanni di Lucemburgo.

Indiçi di crudeltà nel giouane Côte di S. Polo.

ch'egli

ch' egli ebbe l' entrata de' Francesi nell'altra Borgogna. Ch' essi vccidessero i cento sessanta ricuperando à Filippo i Luochi, che dianzi gli erano stati occupati. 1433

Era in questo tempo ritornato d'Inghilterra il Barone Talbotto con ottocento combattenti: ed auendo preso la strada di Roano per passare à Parigi, assalì per cammino Ioing castello posto tra Beauuois, e Gisors. Lo distruße facendone impiccare gli abitanti. Giunto in Parigi s'ingrossò d'alcune truppe comandate dal Mareschallo di Lilleadam, e dal Signore di Oruille, con le quali prese, e smantellò Beaumonte sull'Oise. Ricuperò à composiçione la Città, e'l castello di Creil tenuti da Amadore di Vignolles. Gli si resero Ponte San Maßençio, Nouauilla in Esmoy, e Casa roßa. Sforçò la Città di Crespì in Valois, e ricouerò Clermonte, che dianzi era stato preso da nimici. Ebbe pensiero di tentare Beauuois, ma trouatolo in istato da non essere costretto con si poche forçe se ne ritornò con vn gran bottino à Parigi. 1434 Progressi di Talbotto.

In continouaçione di questa buona fortuna andò il Conte d' Arondel à por l' assedio à Bommolins. Arresoglisi lo distruße. Passato ad Orle nell'Vmena, e battutolo l'ebbe à patti. Ma essendosi auuiato verso San Selerino, il Signor di Lore credendo che veniße per inuestirlo, vscì in campagna, e lo sorprese. Dice Gilles, che gli ammazzò da ottanta ò cent' huomini, e che fece fuggire gli altri, restando per lo spaçio d'vn ora padrone dell' artiglierie de' viueri, e dell' alloggiamento. Ma che gl' Inglesi rimessisi lo ricaricarono, auuegna che se Progressi del Cõte d' Arondel. Sorpreso dal Signor di Lore.

1434 *ne ritornasse con ottanta caualli, e molti prigionieri. Gl' Inglesi scriuono. Che aßaliti d' improuiso furono rinculati per lo spatio d' vn tiro d'arco. Che inanimati dal Conte n'ammazzarono vn gran numero, costrignendo gli altri à ritirarsi nella Città. Discordançe, che non permettono il giudicarsi del fatto. Pare à me nondimeno, che 'l medesimo Gilles ce lo spiani. Poiche se furono padroni per vn' ora i Francesi dell' artiglierie, viueri, ed alloggiamenti il lasciarseli ritorre ci fà chiaro ch' ebbero l' auuantaggio quei che li ricuperarono: restando in ambiguo poi se la loro ritirata, ò fuga fù coll' acquisto de' caualli, e prigioni, che Gilles dice, ò più tosto, se l' vnico loro guadagno fù l'esserfi saluati. Narra il medesimo, e con eßo lui Haillano, che gl' Inglesi in numero di dodici mila posero l' assedio alla Città di Louuiers, nella quale erano i due fratelli la Hire, ed Amadore di Vignolles, Flarenço d'Iliers, Girardo della Palliere, ed altri, li quali valorosamente si difesero, e lungamente, ma che non potendo resistere à tanto numero l' arresero, e fù smantellata. Non nominano la persona che comandaua à questo grosso numero, mentre in simili, e minori façioni non pretermettono il nome d' vn simplice Capitano, perche volendosi da loro, che il Conte d' Arondel fusse stato rotto, veniuano ponendolo qui à metterne in dubbio la pretesa sua sconfitta. Gl' Inglesi scriuono, ch' egli fù quello ch' assediò Louuiers, e che gli fù reso sença colpo ferire. Che per ritornare à San Selerino allora fù ch' egli fece vn poderoso oste, Louuiers*

Ma non fuga.o.

Prende Louuiers à patti.

essendo caduto sotto le sue prime ordinarie forçe. Che aßediò San Selerino per tre mesi continoui, nel fine de' quali l'ebbe à força con la prigionia de' figliuoli del Signore di Lore, con la morte di Giouanni d' Armagne, di Gulielmo di Sant' Aubin Capitani, e di ottocento presidiarj. Gilles, ed Haillano confeßano i tre mesi d' assedio, l' assalto nel quale morirono i due Capitani; ma in vece di dire che fù presa dicono, che fù in procinto di prendersi: e che gli aßediati non eßendo soccorsi furono sforçati à rendere la piazza, riceuere saluocondotto, ed irsene à piedi sença portar nulla de' loro beni. Chartier, Gaguino, e Dupleix dicono che la prese, e Serres che l' ebbe à viua força. Di modo che se gli Scrittori Inglesi auessero bisogno di legalità ne' loro Scritti l' otterrebbono autentica dalle contradiçioni de gli auuersarj. Da questa spediçione paßò il Conte à quella di Sillì, che coll' isteße inegualità viene narrata da loro. Gilles dice. Che 'l Capitano compose di rendere quella piazza caso che non fosse soccorso, ouero che 'l Conte non fosse combattuto in quindici giorni. E gliene diede ostaggi. Che il Duca d' Alansone, Carlo d' Angiù, il Conte di Richmonte, i Mareschalli di Francia, i Signori di Loheac, e di Grauille, che ad instança del Signor di Lore aueuano raunata vna grande armata per soccorrere San Selerino, se ne seruirono pe 'l soccorso di Sillì. Che gl' Inglesi andarono ad incontrarli. Che i Francesi s' approssimarono insino ad vn vil-

1434

E S. Selerino à força.

Assedia Sillì.

Varie opinioni circa questo particolare.

1434 *laggio chiamato Lonuel, diuisi da nimici da vn picciolo fiume. Che vi furono grandi scaramuccie. Che trouatili in luogo auuantaggioso non li vollero assalire. Che sù 'l tardi mandarono à dire per vn'araldo al Conte d'Arondel. ò che venisse à battaglia, ò rendesse gli ostaggi. Che rese gli ostaggi, i quali riceuuti si partirono. E che gl'Inglesi vedendosi liberi tornarono sotto Sillì, e lo presero con vn fiero assalto. Gli altri non discordano da lui, ma aggiungono; che nelle capitolaçioni fù da gli assediati specificato. Che gl'Inglesi doueßero ire à porsi presso d'vn tale Olmo, per combattere quiui. L'obbligo che Gilles allega per gli assediati fù di rendersi ogni volta che la piazza non foße soccorsa, ò che gl'Inglesi non foßero combattuti. Non seguì niuno de' i due. Il combattere toccaua à Francesi, venendo essi à liberare la piazza. A gl'Inglesi l'astenersene potendolo fare, e vietarne il soccorso. Onde i Francesi non auendo potuto l'vno aueuano da tentare l'altro, che non tentarono. Che 'l Conte d'Arondel rendesse gli ostaggi, fù vna incredibile vbbidiença, poiche non auendo essi potuto combatterlo, aueßero in questo potuto sforçarlo. Che si partißero riceuuti gli ostaggi, sença rimetterli in Sillì; e sença rinforçare la piazza sono termini ò di semplicità (non capace di tai personaggi) ò di debolezza, ma insufficienti ad iscusarne la ritirata. Perche dato che 'l Conte aueße resi gli ostaggi, tanto più aueuano essi da tenere il cam-*

Esame di esse.

po,

po, mostrarsene padroni, e vedere l' inimico partirsi primiero per assicurare la fortezza. Circa l'olmo. possono gli asediati prefiggere per conuençione i giorni al soccorso, il campo di battaglia non già perche sarebbe por mano nell'offiçio di chi ha da proibire il soccorso tornandogli conto d'auere il suo intento sença rischio, e sença sangue. Vi possono essere tra due eserciti concerti di giornata in luogo nominato, per sapere oue incontrarsi, vgualmente risoluti al combattere, non per vantaggio: ma tra assedianti, ed asediati nò; non auendo gli assediati che due mire. la necessità che li costrigne e la riputaçione che li muoue all'vltimo possibile del lor douere al quale quando abbiano soddisfatto l'essere, ò il non essere soccorsi non tocca più à loro, il rendesi leuandoli dalla necessità. E gli assedianti non accettarebbono co'l dilungamento del tempo (che è vn gran disauuantaggio per loro) luogo disauuantaggioso anche per rimanerne distrutti: Ma questa inuençione è simile à quella del Duca d'Orliens ch'abbiamo intesa, il quale prigioniere nella giornata d'Azincourt, doue non vi fù necessità, nè tempo di capitolare, gli asediati d'Orliens nondimeno addussero, che i suoi stati (durante la prigionia del medesimo) erano per patto espreso esenti da ogni danno di guerra, mentre patto tale non è nella natura della guerra, nè per mostrarsene testimonio od esempio alcuno. La narraçione degl'Inglesi è: Che al comparire del soccorso (il cui termine fù non di quindici, ma di trenta

1434

giorni)

1434 giorni) resero gli ostaggi à quei di Sillì spontaneamente, secondo l'obbligo della capitolaçione. Che stettero in faccia de' nimici, sença che si scaramucciaße, nè facessero tentatiuo di battaglia alcuno. Che partirono di notte in termine di chi teme, onde Sillì s'arrendesse conforme l'obbligo sençé assalti, e sença sangue. Finì questi suoi progressi il Conte con la presa di Mellay, e di San Lorenço di Mortiers: si che dopo l'auer ostilmente scorso il paese d'Vmena si ritirò, rimettendo le genti che seco egli aueua condotte nelle loro ordinarie guernigioni.

Sillì s'arrende nó essendo soccorso.

Non istette guari dopo à solleuarsi vna buona parte della bassa Normandia contra gl'Inglesi. fuoco così facilmente estinto che leggermente acceso. Erano contadini tutti abitanti à lidi di quel mare. Corpo mostruoso, bestia di poche braccia, teste tutta. Presero sotto la condotta del Marescìallo di Rochefort, di Gualtiero di Brusac, e di Carlo di Mares (che con alcune truppe di caualleria vennero à sostentarli) Dieppe, Fescamp, Harflor, Monstreiuillier, Tancaruille, e tutto il paese di Caux, eccettuatone Arques, e Caudebec. Ma essendosi poi inuiati soli verso Caen per dare animo, ed inuitare i mal contenti, i Duchi di Somerset, e di Iorc, che gouernauano la prouinçia spedirono il Conte d'Arondel, e'l Barone Vilibì con sei mila arcieri, e con mille trecento caualli, perche vi prouedeßero. Il Conte che aueua auuta relaçione del lor cammino, mandò Vilibì con parte delle truppe

Solleuaçione de contadini nella bassa Normandia.

Sostentata da Francesi.

Loro progressi.

auanti

auanti per coglierli in mezo, non temendone il numero, e sperando che la qualità d'vna turba mal guidata gli darebbe il giuoco vinto, come diede. Perche fatta Vilibì vna imboscata, non apparuero si tosto; che gli assalì, auendo fatto dianzi il segno conuenuto col Conte. Si che battuti à fronte, e alle spalle gittarono l'armi chiedendo perdono. Il Conte benche mosso à pietà ne proibisce l'vccisione, non potè però essere così prontamente vbbidito, che non ne restassero de' morti intorno à mille. I capi della solleuazione furono ritenuti, e poscia rigorosamente castigati, concessosi à gli altri il ritorno alle proprie case, dopo l'auer appreso à lor costo, quanto sia differente il maneggio della zappa dalla spada. Gli acquisti delle piazze sopranominate furono poi di poca durata, perche i Capitani restati in esse essendo di questa feccioſa moltitudine vi si diportarono così insolentemente, che ne fù abbandonato il paese, le loro rustiche tirannie conduttolo à richiamare gl'Inglesi. Di sorte che suanì in vn soffio il turbo di questa disordinata minacciante procella.

1434

Disfatti dal Conte d'Arondel e dal Barone Vilibì.

Le piazze che aueuano prese ridonandosi à gl'Inglesi.

Aueua Giouanni di Bressay Luogotenente del Mareſciallo di Rieux preso la fortezza di Rue, perdita di gran conseguenza à gl'Inglesi, il paese venendone infestato fino ad Estaples, e Monstrolo; Onde il Duca di Bedford ne commise il ricouero al medesimo Conte, il quale si mosse à questa impresa con ottocent'huomini. Ma giunto à Gournay cangiò deliberazione. Era situata tra Gournay, e Beauuios vna

Il Conte d'Arondel va per assediare Rue.

1434 *vna vecchia fortezza detta Gerberoy caduta, e rouinata qualche tempo innanzi. E perche il sito era opportuno à reprimere le correrie nimiche nel paese di Beauuois, la Hire ebbe ordine di rifabbricarla. Or non la stimando il Conte in istato di difendersi in si pochi giorni, pensò rouinarne l'auuançamento, auanti che l'opera ne rendesse più difficile l'espugnaçione, facendo il suo conto di sbrigarsene subito, non informato che la Hire vi si trouasse con grosso numero di soldati in persona. Onde auendo lasciato i pedoni addietro che lo seguiuano à passo, vi s'auuançò con la caualleria, la quale non eccedeua i cinquecento. La Hire vedutolo comparire con que' pochi caualli, e stanchi, si risolse corrergli sopra auanti che gli giugnessero gli arcieri. E per renderlo più confidente, mandò fuori cinquanta caualli, come se non ve ne fussero più nel castello. Il Conte mandò lor all'incontro con cento il Caualiere Randolfo Nandische, il quale non aueua attaccata la scaramuccia appena, che vsciti à gran furia quei ch'erano nel castello, l'assalirono, l'vccisero co' compagni, ed inuestirono il Conte sença intermetterui tempo. Ma combattendo egli francamente vna colubrina lo disfece, perche tirando nel più folto de' suoi ne portò via molti, rompendo al secondo tiro la gamba sopra la cauiglia à lui medesimo, che di spasimo si lasciò cader da cauallo. Fù fatto prigioniere col Caualiere Vooduile, e con cento vent'altri. Ne restarono morti ducento, saluandosi il resto con la fuga.*

Ma vuol prima disuiare i Francesi dalla fortificaçione di Gerberoy.

Vivà. la Hire l'assale lo rõpe, fere, prende, e muore.

ga. Il Conte essendo stato portato à Beauuois morì 1434 *in pochi giorni, la sua perdita altrettanto pianta, quanto il suo valore era stato viuendo in grandi espettaçioni, e sperançe d'ogn'vno. Fù il quinto Conte d'Arondel della nobil casa di fitz-Alan. Sei altri continouarono dell'istessa dopo di lui, l'vltimo di nome Arrigo, il quale mortosi sença eredi maschi cadette la Contea e'l titolo in Filippo Houardo primogenito di Tomaso Duca di Norfolc e di Maria figliuola di esso Arrigo sua moglie fù questo Filippo padre di Tomaso presente Conte d'Arondel, Conte Marescialle, e marito d'Aletea figliuola di Giberto Talbotto Conte di Scirosburi, retto discendente di questo Giouanni Talbotto di cui parliamo nella presente storia. Hò voluto por quì questo particolare da non imputarmisi à superflua digressione, ma ad vffiçio di gratitudine da me, e dall'Italia ad amendue douuto.*

Erano diciotto anni passati dopo la giornata d'Azincourt, che'l Duca di Borbone si trouaua prigioniere in Inghilterra, quando auendo pagato la taglia di diciotto mila lire sterline pel suo riscatto, fù il giorno diputato al suo ritorno sorpreso dall'vltima infermità, che lo portò sotterra, morendo libero doue per si lungo tempo egli era viuuto cattiuo. Si che mentre aspira al godimento della libertà nella patria, e casa propria, restò fuor di libertà, e di cattiuittà, sença cangiar luogo, e senç' affetti di patria nella sempiterna casa della morte entro la Chiesa de' Frati mi-

Il Duca di Borbone muore in Inghilterra dopo auere pagata la sua taglia.

1434 *nori in Londre, in espettaçione della vita futura, franco dalle afflicioni che nella presente egli auea sofferte, auuerando nell'vno, e nell'altro senso la morte essere il fin d'vna prigione oscura.*

Disgusti tra Borgogna, e Bedford.

Le confederaçioni, erano venute al periodo della loro dissoluçione l'amiciçie, e l'affinità tra i due cognati Bedford, e Borgogna, non tanto per la morte della moglie dell'vno sorella dell'altro, quanto perche i disgusti portati da diuersi affari tra essi, aueuano dato campo à quei che ne desiderauano la separaçione, di far rapporti ad amendue di quello che pretendendosi detto in pregiudicio l'vno dell'altro da loro, non poteua prendersi sença acerbezze, e graue sentimento d'onore: idolo che fra i numi dell'imaginatiua (specialmente ne' Principi) è il supremo, come che per superstiçione troppo falsa, con molto danno qualche volta idolatrato. Vi s'interposero amici, ma non bastò, le piaghe de gli animi loro gangrenate, da non guarirsi per lenitiui. Ne fù trattato vn abboccamento sperratosi, che i sensi propri operarebbono più viuamente da se, vedendosi insieme, che le altrui rappresentaçioni. Il che s'ottenne. Fù nominato Sant'Omer, e vi s'accordarono: luogo ch'essendo di Filippo, gli era onore, che Bedford andasse à ritrouarlo, non egli lui. Bedford vi si condusse primiero, mentre Filippo essendo in dominio, e casa propria doueua trouaruisi, accoglierlo, ed incontrarlo. Ma tanto è lungi che ciò egli facesse, ch'ançi venuto dopo, pretese d'essere il

Vanno per abboccarsi à Sant'Omer, e non s'abboccano per puntualità d'essere ciascuno d'essi il primo visitato.

Esame sopra le loro ragioni.

primo

primo visitato. Pretensione giusta forse in luogo neutro, essendo egli l'ultimo comparso. Che per gli altri rispetti, e dalle dignità, che danno le precedenze à Principi, si può non difficilmente raccogliere quale di essi auesse ragione. Due n'aueua Bedford superiori à Filippo. Casuale l'una, ed à tempo. l'altra con lui nata e da non poterglisi torre. La Reggenza di Francia era la casuale, e perciò io non metto in conto, si per auer potuto Filippo esser'egli Reggente, s'auesse voluto (ancor che la potenza ceda all atto) come perche la Francia la pretese dignità ingiusta, ed vsurpata; tale però da non pretendersi da esso, che riconosceua per Re di Francia Arrigo. Per la nata, ed inalienabile. Bedford era figliuolo, fratello, e Zio di Re. E datolo senza queste prerogatiue (superiori senza disputa à quelle di Filippo) le genealogie loro li rendeuano eguali, perche se Giouanni Re di Francia fù proauo di Filippo, Odoardo terzo Re d'Inghilterra fù proauo di Bedford. E se si faccia differenza nella prerogatiua tra i Principi del sangue in Francia, e i Principi del sangue in Inghilterra (doue per legge non v'è vn tale titolo, quei priuilegiati dalla pretesa legge Salica, e questi nò le femmine succedendo) è ragione da non valere per Filippo, la legge essendo stata rotta da lui, e tanto meno con Bedford, quanto che morendo Arrigo senza eredi, era egli il presuntiuo successore alla corona. In titolo erano eguali. In souranità, e potenza propria superiore Filippo: ma se la sourani-

1434

1434 *tà aueße sempre à precedere, vi sarebbono de' piccoli Signori Sourani non Principi, ch'auerebbono la precedença à gran Principi non sourani. E la potença contribuendo vantaggio, non contribuisce gradi di dignità. Ma tutto conceßo non detta la ciuilità l'affettare il primo luogo in casa propria, e nol donare non che à gli eguali, ma qualche volta à gl'inferiori. Fù in queste discrepançe proposta da Filippo la negociaçione per terçe persone, la quale non Volle accettare Bedford. Onde ritiratisi sença vedersi, restò rotta l'amiciçia, e cancellata ogni memoria dell'affinità passata. In che se gl'Inglesi perdettero tutto, egli non vi acquistò molto; douendosi credere che dalla caduta di questo grand'albero aueua egli de' suoi rami da infastellarne i più grossi per se steßo: Il che se non aueua fatto dianςi, la colpa n'era à lui, auendo egli atteso col fauore dell'armi loro (che gli diuertirono quelle ch'l potevano impedire) ad aggregarsi stati altroue, all'ingiusto, e violento possesso de' quali (d'Annonia, Olanda, Zelanda, e Frisia intendo) non sarebbe egli peruenuto (la naturale loro Principeßa viuente) se la Francia si fosse trouata libera. Li lasciò soli coll'ombra qualche volta d'alcuna delle sue guernigioni limitanee à garrire sença suo pericolo con la fortuna; il fine insino da i primi disgusti essendo stato d'accomodarsi, dopo che il ponte della necessità foße da essi fabbricato à Carlo, non tanto per rappacificarsi più auuantaggiosamente con eßo lui, quanto perche gli obblighi della*

Si partono sença vedersi.

Consideraçioni contra Filippo.

la pace fossero l'aguglia, e la tramontana egli in cui si fissaßero. Aueua egli dato segni manifesti di questa sua inclinaçione in diuersi tempi, speçialmente quando (non ostante i feruori della guerra) si contentò, che il Conte di Richmonte suo cognato riceueße la spada di Contestabile, e che Carlo di Borbone (Duca di presente gran partegiano del Re Carlo, ed inimico implacabile d'Inghilterra) sposaße Agnete sua sorella; meçi per l'accomodamento potentissimi, le sue dilaçioni no'l togliendo, benche lo differissero; l'arco assicurato con queste due corde. Ançi che auendo mandato il Concilio di Basilea i Cardinali di Cipro, e d'Arles per esortare i due Re alla pace, si risoluette farla solo, i due sopradetti, e con essi l'Arciuescouo di Rens Cancelliere di Francia per Carlo, iti à Niuers ad abboccarsi con lui per questo, doue si risoluette che il trattato generale auesse da farsi in Arras. Medesimamente non si sarebbe auuenturato nel calore di questo trattato il Bastardo d'Orliens alla sorpresa di San Dionigi, nè Carlo gliene auerebbe mandato l'assenso da Tours, doue allora si trouaua, mentre non bramando egli niuna cosa più che di pacificarsi Filippo, auesse temuto dispiacergli. E benche al ricouero di San Dionigi vi concorreßero poi le genti del medesimo, la dissimulaçione il ricercaua. Ma la ingiustiçia dell'vno non giustifica l'errore dell'altro. Rappresentò Filippo il suo personaggio eccellentemente, operando secondo le inclinaçioni, ed interessi proprj, e facendo torto altrui nol

1434

Consideraçioni cõtra Bedford.

fece

1434 *fece à se stesso. Bedford rappresentò male il suo. Seguì le inclinazioni proprie, non gl' interessi, e camminando pel sentiero della ragione, fù ingiusto al Re, à se, e alla causa. Il suo vfficio era dar ragione à Filippo, benche non l'auesse: la dissimulazione necessaria in chi pretende regnare. Tutte le puntualità eßendo vane se sieno inutili, e pazze se dannose. S'ingannò nel presumersi poter fare; auendolo per inimico; ciò che fin' allora fatto aueua eßendogli amico: perche se tale non l'aiutò che poco (occupatosi nelle cose proprie) gli apportò, fattoglisi auuersario, gli vltimi danni: i mezi vmani più potenti al nuocere, che al ben fare. E facile la discesa all' inferno (disse il Poeta) le porte standoui giorno, e notte spalancate: la difficoltà consiste nell' vscirne. La Remora pesce picciolo ritarda, e ferma vna naue, benche à piene vele. Filippo Remora, e Balena potè molto più facilmente fermar questa, fermata in parte di già, e sommergerla come fece. La buona opinione, che l'huomo hà delle forze proprie, se non sia co'l dispregio delle altrui è lodeuole, è affetto generoso, ed aiuta l'imprese ma dou' entra il disprezzo, vi entra la presunzione che le souuerte. Se Bedford non peccò in questa auuennero contra tutte le regole i mali effetti, che ne deriuarono.*

1435 *Aueua il Bastardo d' Orliens intelligenza in San Dionigi con vn Rinaldo di San Giouanni Gentilhuomo natiuo dell' Isola di Francia, che gli diede auuertimento per sorprenderlo. Onde vi mandò con truppe*

Sorpresa di S. Dionigi fatta dal Dunese.

pe sufficienti il Capitano Dienuille, che lo scalò di notte, e sen fece padrone. Acquisto di tale conseguença (per essere sù le porte di Parigi) ch'inuitò amendue le parti l'vna alla conseruaçione, l'altra al ricouero. Vi corse il Bastardo col Maresciallo di Rochefort subito che n'ebbe l'auuiso: ma auendo trouato che'l Maresciallo di Rieux vi era venuto, e sicuro che gl'Inglesi non auerebbono mancato d'assediarlo, vel lasciò, per ammassar in tanto genti pel soccorso. Ed essendoglisi giunto il Signore di Flaui Gouernatore di Compiegne con quei del paese di Valois, prese (per diuertirne l'inimico) Houdan Ponte di San Maßençio, e Meulan; perdite che non ebbero força di farui accorrere gl'Inglesi, i quali postisi all'assedio di San Dionigi sotto il Barone Talbotto seguito dal Signore di Lilleadam, e da altri; il Contestabile, il Dunese, il Signore di Lobeac, il Bastardo di Borbone, Chabannes, Illiers, Termes, la Palliere, Mascaron, Bueil vniti à quest' effetto non osarono d'attaccarlo: Si che il Maresciallo di Rieux (dopo l'essergli stati ammazzati Rinaldo di San Giouanni, ch'aueua tradito il luogo, e Dionigi di Vaucourt i due Capitani sopra i quali più si posaua) fù sforçato arrendersi con onorate condiçioni. Fù la piazza smantellata, eccetto dal canto della Badia, riseruatasi la Torre del veneno nell'eßere suo primiero sotto la custodia di Si-

1435

Talbotto l'assedia.

E ricuperata à patti

mone

1435 *mone di Merier figliuolo del Prouosto di Parigi, con proporzionato numero di soldatesca Inglese sotto di lui.*

Il fine del Quarto Libro.

L'ISTO-

L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI Caualiere.

LIBRO QVINTO. ARRIGO SESTO.

'OPINIONE abbracciata dal vulgo, che'l mondo vada sempre di cattiuo stato in peggiore, vien resa falsa dall' auer i mali le medesime vicissitudini tra gli huomini, ch' hanno la state, e'l verno tra le stagioni: con questa differença però; che doue le stagioni sono regolate dal certo corso del sole, acciochè ci trouiamo preparati à riceuerne i benefiçj, i mali hanno i loro corsi incerti, affine che colti sproueduti ne riceuiamo i danni. Ordinate dalla diuina prouidença quelle per conseruarci, destinati dalla celeste giustiçia questi per punirci. Furono sempre guerre, e paci: sanità, e malattie; spiriti turbulenti, e tranquilli: onde chi esamina l'istorie vedrà non v' esser male nell' età presente, che non sia stato nelle passate. Le distinçioni delle età figurate sotto le differençe dell' o-

ro, e de gli altri metalli sono inuençioni poetiche meri sogni. E se non vi sia Republica, che non le abbia prouate, non è per vno, ma per multiplicati ritorni. Chi corrompe il buon gouerno autore dell'età dell'oro, non cade nell' inferiore, secondo quest' ordine successiuo, ma secondo i gradi de successiui disordini, i quali ci conducono dall' oro al piombo, sença passare per gli tramezi dell' argento, e de gli altri. L'omicidio fù tra i primi fratelli, mentre il mondo non era ancor fuor della buccia. I ratti, stupri, incesti, ed altri viçj peggiori apparuero di lancio ne' loro discendenti. Non nacquero in noi, ci deriuarono da essi. Le guerre, le violençe, e l' oppressioni passarono nelle età posteriori da quella età primiera. Onde il mondo se non per sostança, per accidente è fatto migliore: perche partito più egualmente, e le maniere dell' offendere, e del difendersi fatte generali, n'auuiene; che i progressi delle forçe essendo più deboli, si stieno quieti gli vni, per non poter inquetare gli altri, ch' altrimenti non mancherebbono al primo i secondi Nembrotti à danno de' mortali. Non può darsi il secolo d' oro, oue non si dia la giustiçia originaria naturale, la quale non si trouò mai (almeno secondo le Sacre Lettere) in secolo veruno. Quindi è, che furono inuentate le constituçioni ciuili, auuançate le discipline, e stabiliti i commerçi, affine che intimiditi i popoli dalle leggi per paura de' castighi; corretti gli animi dall' vso delle buone arti, per amore della virtù: ed allettati alla concordia, pe'l comodo de' traffichi, rendessero il nostro secolo aureo più,

che

che l'aureo preteso; non multiplicando i vicj sopra quelli, che sono stati: e mancando le straordinarie violenze, che 'n què tempi furono; le ordinarie non toglibili, non più che gli affetti, per non potersi contrastare con la natura: l'huomo animale nell'ordine de' più feroci, composto di sensi, e d'inclinazioni poco men che simili alle loro, e più nociue ancora, se la ragione madre della virtù non preualesse in pochi, e 'l timore moderatore de' vici non raffrenasse i molti.

Stato miserabile de' i due Regni Francia, ed Inghilterra.

Era nell' età del piombo d'vniuersale consenso caduta la Francia, e l'Inghilterra; ancorche attrice, il sogetto nondimeno in ch'ella operaua essendo duro, e resistente, la rendeua soggetta alle ripercussioni, onde inferendo danno ne riceueua: mentre la fortuna ne' suoi giri incerta, rendeua co' pericoli manifesti ambiguo l'esito in amendue. Il guereggiare sull'altrui era il solo vantaggio dell'vna: Il guereggiare col fauor de' popoli il solo vantaggio dell'altra; i disauuantaggi nel resto vgualmente partiti danneggiauano indifferentemente questa, e quella: si che il Christianesimo riguardatore non poteua non auerne pietà, nè non bruciar di zelo in bramarne la pace. Ma chi più n'ardeua era Papa Eugenio IV. toccando à lui il procurarla: il titolo di padre comune, e i bisogni della Christianità costrignendonelo; potendo ella malageuolmente sfuggir quelle rouine, che i Turchi le minacciauano. Questi tragittatisi in Europa nel 1363. s'erano dopo auer preso Filippopoli, e Andrinopoli fatti in pochi anni Signori della Seruia; Bulgaria,

1435 Il Papa in grande ansietà per compoli.

1435 *Valachia, e poco meno che della Slauonia tutta. E nel 1412. auendo Maomete primo trasportato il seggio reale di Bitinia in Tracia, di Brussia in Andrinopoli, soggiogasi la Macedonia, e steso l'Imperio sino al mar Ionio, l'aueua lasciato ad Amurate primo con gli stessi disegni dell' acquisto d'Europa. Concetti facili in cuor superbo, ed esecuçione non impossibile in Principe guerriero: la cui potença, e fortuna procedendo del pari faceuano, che malageuolmente si discernesse quale fosse maggiore in lui; e à chi n' apprendeua i pericoli, spauenteuole egualmente l'vna, e l'altra. Onde non isperando il Papa d'ouuiarle, che vnendo i Principi Christiani, mandò il Cardinale Santacroce, acciochè nell' assemblea deputata in Arras, ne procurasse la concordia. L'istesso fece il Concilio raunato in Basilea, per mezo del Cardinale di Cipro accompagnato da molti Prelati. Vi mandò l'Inghilterra il Cardinale di Vincestre, l'Arciuescouo di Tore, i Conti di Huntinton, e di Suffolc, e tre Vescoui Noruuic, San Dauid, e Lisieux. La Francia il Duca di Borbone, il Contestabile, il Conte di Vandomo, l'Arciuescouo di Rens, e molti altri del Consiglio. Vi mandarono gli Ambasciadori loro; benche non richiesti, l'Imperadore, i Re di Cipro, Portogallo, Castiglia, Sicilia, Nauarra, Polonia, Danimarca, e i Duchi di Bertagna, e di Sauoia. Si chiedeua per Arrigo la souranità della Francia. Per Carlo; Che Arrigo rinunciando il titolo di Re in quel regno, tenesse la Normandia, e ciò che di presente egli possedeua nella Ghiena, con*

Manda il Cardinal Santacroce in Arras per questo, e'l Cõcilio di Basilea il Cardinale di Cipro.

Vi mãdano Inghilterra Frãcia, e tutti i Principi.

Pretẽsioni de' i due Re, e loro dimande.

omaggio però, e sotto la Souranità di esso Carlo, e della corona di Francia. L'opposito per appunto di quanto ciascuno pretendeua: si che non trouando i due Cardinali via d'accordarli, nè ripiego al deporre l'armi, se n'andàrono i deputati Inglesi. Ma s'accordò Filippo, venuto con questa risolu çione, e i Francesi con quella di contentarlo. Gli articoli furono. Le sodisfaçioni che doueа dar Carlo per la morte di Giouanni Duca di Borgogna. La formalità delle parole da dirsi dal medesimo, scusandosi di essa. Le puniçioni per li colpeuoli presenti, e i bandi per gli assenti: gli vni e gli altri nominabili da Filippo. La fabbrica d'vna capella in Montereau e d'vna Certosa, con entrata all'auuenente per Chiesa, Sagrestia, e vitto à dodici monaci con vn superiore. Cinquanta mila scudi per le gioie leuate all'vcciso, riseruatosi à Filippo il ricouero dell'altre non nominate, e speçialmente del Tosone stimato di molto prezzo. Seguiuano gli articoli delle piazze, che doueuano essergli cedute. Le Contee di Macone, e di San Iangone in eredità per lui, e suoi discendenti così maschi, come femmine, con tutte le appartenençe, iuridiçioni, prerogatiue, iuspatronati, e nominaçioni d'offiçi; taglie, magazini de' sali, ed altre cose di simile natura. La città d'Ausserre, e suo distretto, con tutte le preminençe come sopra. La Castellania di Bar sù la Sena, con la Città, Castello, e tutte le sue appendici. Il iuspatronato della Chiesa, e badia di Luxeul preteso, e non posseduto da i Duchi di Borgogna. Perona, Mondidier, Roye, e tutte le Città di qua, e di

Non possono accordarsi, ma s'accorda Filippo.

Articoli dell'accordo.

1435 *la della Somma. San Quintino, Corbie, Amiens, Abbeuille, la Contea di Pontieu, Dourlens, San Riquier, Creuacuore, Arleux, Mortagne, e tutte l'altre così appartenenti alla corona di Francia, che le pretese dall'Imperio nell'Artesia, ed Annonia: non riseruandouisi Carlo, che l'omaggio, e la souranità, à condiçione però, che le nominate dopo Perona, e con Perona s'intendeßero riscattabili per la somma di quattrocento mila scudi. Il che à tempi di Luigi XI. poi fu vna delle cagioni de' disgusti, col Duca Carlo figliuolo, e successore di Filippo. A queste s'aggiunsero le Contee di Guines, di Bologna, e di Borgogna per se, e suoi eredi maschi libere dal prestarne fedeltà, omaggio, e seruiçio. L'isteßo da intendersi di tutte l'altre terre rileuanti dalla corona, che di presente, ò nell'auuenire fossero per cadergli in eredità, ò successione sua vita durante, dopo la quale tornasse la souranità al Re, e la soggeçione negli eredi, secondo la speçiale natura di ciascuno de' feudi. E'n caso che gl'Inglesi gli facessero guerra, foße Carlo obbligato à soccorrerlo per mare, e per terra, come in causa propria, nè far pace con essi sença comprenderlo. E rompendogli questo trattato i sudditi non fossero tenuti vbbidirlo, ch'ançi aßoluti d'ogni giuramento vbbidissero, e seruissero lui contra Carlo medesimo. Finalmente che Carlo Conte di Carolois figliuolo di Filippo sposasse Catterina terça genita del Re Carlo con dote di cento venti mila scudi. Maritaggio, che non s'effettuò che di là à quattr'anni, per la tenera età d'amendue: poiche eßendo ella morta*

sença

sença lasciar figliuoli vndici anni dopo, non passaua allora i diciotto. Tale fù il prezzo con che comperò Carlo questa amicicia: comperà; non ostante tutt' i disauuantaggi; auuantaggiosissima: i suoi interessi non auendo somma che la pagassero; poiche liberatosi da gl' Inglesi, e ristorato il Regno, Luigi suo figliuolo ricouerò quello, ch'egli con opportuno incomodo aueua alienato. Che se in qualche parte l'auessero imitato gl' Inglesi, non perdeuano la Francia. Filippo l'vnico pilastro della loro fabbrica da conseruarsi per sostentarla. Ma essendosi fidati delle forçe proprie più che non si conueniua, ed ingelositisi di quelle di lui più che non si doueua, secondarono i proprj sdegni, mentre l'ire ne' gouerni dannose, suscitano per mancamento di neceßarie dissimulaçioni irreparabili rouine. In che se parrà ad alcuno, ch'io mi contradica, auendone altroue altrimente opinato, non parrà à chi consideri, che quando ne trattai fù sotto la formalità del lecito, trattandone ora sotto quella dell'espediente, dal quale più che dall'altro hanno le açioni vmane da regolarsi.

1435

Errori d'Inglesi.

Mandò vn Re d'arme Filippo, per dar conto di questa pace in Inghilterra, auendo mutato lo stile della sua cancellaria nelle lettere scritte ad Arrigo: perche doue l'aueua intitolato diançi Re di Francia, e d'Inghilterra suo Signore, nol chiamò in queste che Re d'Inghilterra suo ben amato cugino. Il contenuto n'era. Che vinto da prieghi del Sommo Pontefice, de' Padri del Concilio di Basilea, e di tutt' i Principi della Cristianità, aueua

Ambasciadore di Filippo mal riceuuto in Inghilterra.

1435 *fatto pace col Re Carlo, per non essere giudicato implacabile, e crudele. Lo pregaua far l'istesso anch'egli, affine d'essere connumerato tra gli autori della tranquillità publica, offerendogli i suoi vffiçi per questo proposito. Non fù ammesso alla presença del Re l'Ambasciadore, ançi licençiato sença lettere. Gli fù detto à bocca ciò ch'à grauissimo nimico dir si poteua, non risparmiategli l'ingiurie di spergiuro, e traditore. Ma publicatosi questo auuiso per la città, non potendo il popolo vendicarsi di Filippo, sfogò il suo mal talento contra i sudditi di lui, che per occasione di traffico stançiauano in Londre. N'ammazzarono molti, e gli aurebbono ammazzati tutti, sença le proclame del Re, che lo ritennero. Ma i più ragioneuoli, e che non s'aueuano imbrattate le mani nel sangue di questi innocenti accusarono l'ippocrisia di Filippo. Ch'auesse auuto scrupulo di far la pace, per auer giurato per suo Re Arrigo, ma che la facesse dopo auerne riceuuta l'assoluçione dal Legato. Ch'era vna tacita sorte di giudiçio, da non farsi parti inudite. Il giuramento non soggetto ad assoluçioni, se non abbia dell'iniquo: nè iniquo, Arrigo non dichiarato vsurpatore; nè dichiarabile, che con le reali euidençe d'vna legge Salica. Non accusauano l'autorità nel Legato, ma l'atto, il quale benche scusabile, il fine essendone buono; tuttauia dato che il male fosse permissibile in consideraçione del bene, che se ne pretendeua: che bene era egli da sperarsi, le spade restando sanguinenti nelle mani di tai Principi? Perche accordandosi Francia, e Borgogna*

Il popolo solleuatosi in Lōdre gli ammazza molti de' suoi sudditi.

Discorsi contra le sue açioni.

l'Inghilterra esclusa, era porla in pericolo, come inferiore di forze alle due nuouamente vnite alla sua distruzione. Il che non era far pace, ma fabbricar sù le sue ruine lo stabilimento de' nimici. Ma non vi fù chi più eccellentemente intendesse questo negozio di Filippo, nè chi meglio di lui lo conducesse al segno ch'ei voleua. Poiche offeso per la morte del padre si confederò con gl'Inglesi: violò la pretesa legge Salica; e priuò Carlo della sua eredità, e corona, dandola all'Inghilterra, con isperanza che'l dominio auesse da essere condizionato in lei, assoluto in lui. E se li dica, che s'egli auesse auuto tai dissegni non aurebbe rifiutato la Reggenza offertagli, si risponde. Che la rifiutò per termini d'esquisita prudenza; perche nuouo nello stato, e i popoli di Fiandra contumaci, era per maggiormente inritrosirli, col starne lontano: oltre il pericolo, che'l suo comando fosse, ò per causargli rottura con gl'Inglesi (dal non soddisfarsi della sua superiorità) ò tepidezza nell'amministrazione de' soccorsi, da non seguire sotto l'autorità d'vno de' lor Principi. Di fortuna: Perche non aurebbe fatto gli acquisti che fece distratto dal Reggimento della Francia. Ingannatosi poi di quelle prime speranze, che gl'Inglesi fossero per gouernarsi à suoi cenni (Bedford essendosi gouernato sempre d'autorità propria e vendicatosi di Carlo fin'al punto del raffreddarglisi l'ire; disgustato di Bedford, ed aggrandito altroue; cangiò proposito, e conscienza. Elesse quel Re ch'aueua reprouato, e reprouò quello ch'aueua eletto: si che dopo morti trecen-

1435

1435 *to mila huomini in questa querela; dopo gli eccidj di tante città, e popoli fece la pace, guadagnando per essa ciò, che non aurebbe saputo pretendere, non che auer da gl' Inglesi. Vna cosa sola non gli succedette, nè gl'importò molto. Che si come con la degradaçione di Carlo, e promoçione di Arrigo V. non aggiunse nulla alle ragioni d'Inghilterra (le pretensioni di lei non posandosi sù tai fondamenti) così l'auer riuocato il fatto, e disdettosi, non apportò pregiudicio alcuno alla medesima. Principe nel resto degno del cognome donatogli di BVONO, chi n'eccettui il presente negoçio, e quello della Contessa Giacbellina di Bauiera sua cugina: eßendo difficilmente per incontrarsi tante virtù in vn Principe solo: le quali considerate con le loro passioni, le passioni non poterono leuargliene il pregio. Fece Filippo come i fiumi, i quali soprafatti da straordinarie pioggie tornano (la piena cessata) al corso lor primiero. Cessati gli affetti delle vendette lasciò gl'Inglesi, tornando alla naçione propria, al proprio sangue. E si come più virtuosamente aurebbe fatto, se auesse oßeruato la fede giurata, così se non l'auesse giurata la virtù ne sarebbe stata maggiore. Ma il peccare essendo comune, per non v'essere chi faccia bene, è quasi speçie di virtù, chi nel male non oltrepassi gli altri.*

Lodi di Filippo.

Morte del Duca di Bedford.

Precedette la pace di Filippo la morte del Duca di Bedford sette giorni prima: questa auuenuta à 14. quella sottoscritta à 21. di Settembre, ma da lui preueduta molto tempo innançi. Non dirò, che la medesima

fosse

fosse il veleno, che lo leuò dal mondo, ma ch'aueße parte nel leuarlo, non sarà fuor di ragione se si creda. Sogliono i cuori generosi essere costanti ne' pericoli, ma ne' cambi di fortuna, se l'auuersità non gli abbate lo sdegno li macera. La sua morte da porsi tra le cause più principali della perdita della Francia. Principe sauio, prudente, e d'inuecchiata sperienza nell'arme, e nel gouerno: Tra i Capitani del suo tempo secondo à niuno. Vbbidito da suoi, temuto da nimici. Onde trouandosi molti anni dopo Luigi XI. nella chiesa di Nostradama di Roano, dou'egli è sepolto, mentre contemplandone la tomba gli fù detto, Essere quella sontuosa memoria di gran vergogna alla Francia, auendola egli tanto danneggiata: douersi abbattere, e gettarne l'oßa; generosamente rispose. Che le sarebbe stato maggior vergogna incrudelire contra il carcaßo di colui, il quale viuente non ebbe chi osaße affrontarlo. Dolergli la memoria non essere più sontuosa, non ve n'eßendo di condegne à tanta virtù. Non tralignò de' i figliuoli di Arrigo IV. veruno di essi: cosa rara in vna famiglia. Morì Arrigo V. nel corso de' suoi acquisti gloriosamente. Valorosamente il Duca di Clarença combattendo. E benche di morte naturale Bedford, e di violenta Glocestre, non con minor fama de gli altri; onde se la natura auendo fatto tutt'l suo sforço in loro mancò nel presente Arrigo, non è da marauigliarsi, poiche auendogli indoßato vna ricca camicia di bontà, gli fù scarsa nel manto di virtù reali, e di fortuna. Si venne per que-

1435

Suo Elogio.

1435 *sta morte alla nominaçione d'vn successore. Di due che vi pretendeuano, il Duca di Iorc n'ottenne la palma, offendendosene il Duca di Somerset, il quale essendo cugino del Re pretendeua essergli preferito. Mà il Consiglio ebbe altri concetti. Il viuo carattere delle ragioni di Iorc alla corona, benche mutolo per allora, mossolo forse à non discontentarlo. Onde non trouandoui Somerset altro rimedio, si voltò ad impedirgliene il dispaccio, con publico danno essendo perduto Parigi, e le miglior piazze, che si possedeuano in Francia, da non perdersi s'era dispacciato in tempo. Disauuantaggi ordinarj de' Re pupilli, i quali gouernati da molti, e parteggiati dalle emulaçioni de' grandi, non possono fauorire gl'interessi priuati, sença disfauorire i publici, con rouina del Principe, e della Republica. Dissimulò Iorc queste pratiche, la dissimulaçione causandogli quell'interna postema, dalla quale Somerset infettato poi, condusse fra pochi anni l'vn, e l'altro à prematuro fine.*

Il Duca di Iorc eletto Regente di Francia in competença del Duca di Somerset.

Malignità dei Duca di Somerset.

Morì nell'istesso mese di Settembre in Parigi la Reina Isabella madre di Carlo Re di Francia, e di Catterina Reina d'Inghilterra. Fù sepellita in San Dionigi al lato del marito, sença alcuna pompa funebre; il tempo non à proposito per sontuosi funerali. Visse poco stimata da ogn'vno, e da gl'Inglesi medesimi; onde ne furono imputati d'ingratitudine, ma contra ragione. Dandoci la natura vn segreto non inteso lume, che ci schiara le ambiguità, si che il bene imaginato, e che non è, venga sforçatamente à non esser

Morte d'Isabella di Bauiera Reina di Francia.

Gl'Inglesi accusati d'esserle stati ingrati, e loro ragioni.

per bene preso da noi. Non c'è chi nieghi, che l'ingratitudine non sia il più abbomineuole de' vizj: ma nè da negarsi, che i beneficj nati da carità, ò da qual si voglia speçie di cortesia, e d'amore (non da ostentaçioni od interessi) sono i soli, che formano l'ingrato. Da interessi nacquero i beneficj della Reina Isabella. Se s'accostò à gl' Inglesi fù per discostarsi dal figliuolo, e li fauorì non come amici, ma come strumenti delle sue vendette. Il matrimonio della figliuola ebbe l'istessa causa. L'amò eßendole stata compagna nelle sue disgraçie: ma che le fosse caduto in pensiero (non odiando Carlo) d'auuantaggiarla à danno di lui, non era per farlo giammai. Confuse il mondo, rouinò il Regno, deredò il proprio sangue, per disdegno non per inclinaçione fauorì l'inimico: onde se gl' Inglesi se le mostrarono poco grati fù, perche i suoi beneficj non furono di quelli, che conducono alla gratitudine. Tra i primi cattiui effetti, che causò la morte del Duca di Bedford fù la rebellione della Normandia, la quale vedutasi sciolta da quella catena, che l'auea tenuta nell' vbbidiença d'Inghilterra, si diede à Francesi. Carlo di Marests accompagnato dal Mareściallo di Rieux, da Signori di Boussac, e di Longaualle scalò due ore auanti giorno, presso del porto, le mura di Dieppe, riuscendogli sença opposiçioni, mediante l'intelligença che vi aueua. Incontrò l'isteßa buona fortuna nel rompere la porta che và à Roano, per la quale eßendo entrato il Mareściallo con tutte le sue genti, si fermò sù la piazza del mercato gridando, secondo l'vso

1435

Solleuaçioni in Normandia.

Sorpresa di Dieppe.

mili-

1435 *militare di Francia; Città presa. Disuegliarono queste voci quei che dormiuano, facendo con pietre, e dardi qualche breue difesa: ma conuennero cedere à i nouamente venuti. I morti furono pochi. Il Luogotenente Mortomare si saluò con alcuni; gli altri restarono prigionieri, con quei Cittadini che più viuamente aueuano affeçionato il partito d' Inghilterra. I loro beni furono saccheggiati, ma non di coloro, che si mostrarono pronti al giuramento. All' auuiso di questo acquisto vi corsero Antonio di Chabannes, Sentraglie, Estouteuille, e molti altri Signori, col seguito di tre in quattro mila caualli: à quali si giunse vn tal Chirinier Capitano de' comuni, con sei mila contadini, che spontaneamente prestarono il giuramento. Con queste genti, e con molti gentilhuomini del paese, che di giorno in giorno gli concorreuano essendo il Marests, vscito in campagna gli si rese Fescan la vigilia di Natale, e'l giorno di S. Steffano Monstier-Villiers: il Capitano Guascone che vi comandaua auendo voltato bandiera. Assaltò Harflor, ma risospinto con morte di quarant' huomini, mentre si riordina per vn secondo assalto, gli abitanti ne capitolarono la resa à condiçione, che 'l presidio di quattrocento Inglesi che vi era, fosse lasciato partir libero co' suoi arnesi. Seguirono il suo esempio Beç-Crespin, Tancaruille, Gomusseulle, Loges, Vallemont, Grauille, Longauille, Neuuille, Lambreuille, ed altre. Arriuò sù questo corso di fortuna il Contestabile Richmonte, al quale si resero Carles-Menil, Aumarle, e molt' altre piazze, le qua-*

Progressi de' Francesi in Normandia.

le quali presidiate si ritirò per mancamento di vettouaglie, gli altri facendo l'istesso. A tal che restò la Normandia dimembrata in pochissimi giorni della maggior parte del paese di Caux. Non aueuano gl'Inglesi da guardarsi più da vn nimico solo: il trattato di Arras auendo lor additato il secondo, ch'era Filippo; onde ancorche la guerra non fosse dichiarata fra di loro, non restauano di pensare à reciprochi danni. Quei della guernigione di Cales, e suoi contorni dissegnarono sopra Ardre, e i Borgognoni del Contado di Pontieu sopra Crotoi: dissegni che riuscirono poi egualmente vani. Dispiaceua questa rottura à Paesi bassi, la priuaçione del commerçio riuscendo di gran danno à quelle prouinçie: onde auendone rimostrato l'importança à Filippo, l'indussero permettere di cercarsi qualche mezo per la conseruaçione della pace; e Giouanni di Lucemburgo Conte di Lignì (che fin allora non aueua voltato il dosso à gl'Inglesi) fù giudicato idoneo per questo negoçio. Ne scrisse all'Arciuescouo di Roano suo fratello, (principale tra i Consiglieri di Arrigo in Francia) il quale ne diede auuiso in Inghilterra; doue essendo stata accettata la proposiçione, ne diede conto al fratello, ed egli à Filippo. Erano seguite molte ostilità in questo mentre, delle quali disgustatosi, e molto più ch'Arrigo auesse scritto à Zelandesi offerendo loro la continouaçione della sua amiciçia (come se l'auesse fatto per sedurgli i sudditi) si disdisse della parola data, rispondendo à Lignì; di non voler più pace con gl'Inglesi, auendolo essi diffamato, con intole-

1436

E pregato Filippo à non rōpere il cō merçio coll' Inghilterra.

Ne fa fat vffiçj.

Se ne pēte pre[...]endosi of[...]so, e per che.

1436 *tolerabile carico della persona, e dell'honor suo. Che gli aueuano battute le genti à confini di Fiandra: Cercato sorprendergli Ardre; Mandati Ambasciadori all'Imperadore, per stuzzicarlo contra di lui: Tentati gli animi de' sudditi, e fatte altre cose da non passarsi senza risentimento. Nè contento di questo scrisse ad Arrigo, replicandogli l'istesso, e denunçiandogli la guerra. Non mancò Arrigo di scriuer anch' egli à chi giudicò necessario, dicendo. Non l'auer diffamato più di quello ch' egli s'era diffamato coll'essergli stato spergiuro, violatagli la confederaçione, e fatta quella pace, che l'uno non poteua fare senza l'altro. Nel resto auergli battuti i sudditi, trouatili in atto di battere i suoi. Il tentatiuo d'Ardre essere stato alla pariglia di quello di Crotoi. Le instruçioni de gli Ambasciadori mandati all'Imperadore conuincere la calunnia. Auer egli molto più ragione di querelarsi di lui, che contra la legge delle genti auesse fatti prigionieri i detti Ambasciadori, la guerra fra di loro non essendo dichiarata. Non gli auer sedutti i vassalli, le lettere farne testimonianza. Auer procacciato la continouaçione di quel commerçio, che per nome di lui gli era stato vltimamente proposto, risultandone comodo ad ambe le naçioni.*

Ragioni di Arrigo per giustificarsi.

Si risoluette dopo queste doglienze Filippo di cominciar la guerra dall'assedio di Cales, fortezza che pretendeua appartenerglisi, come membro dell'Artesia: e da riuscire di molto incomodo à gl'Inglesi perdendolo, ed opportunissimo à se assicurandone la Fiandra, l'Artesia, la Picardia, e la Contea di Bologna.

Filippo delibera l'assedio di Cales.

gna. Ne tenne diuersi consigli, non potendo risoluerui- 1436
si sença straordinarie força, l' impresa malageuole, e da non imprenderſi sença ſolidi fondamenti. In Carlo non era da ſperare, impacciato per ſe ſteſſo. Gli venne in penſiero, che i Fiamminghi, e gli Olandeſi ſuoi ſudditi volendo aiutarlo, le loro força erano per baſtargli. Paſsò con queſto diſſegno à Gante. Vi raunò il Magiſtrato, co' decani de' meſtieri. Ottenne quanto chieſe. Ançi che la deliberaçione publicata per tutta la Fiandra in vece di diſpiacere (come fatta dalla priuata autorità de' Ganteſi, sença i voti; ſecondo il ſolito; dell' altre membra della prouinçia) fu confirmata da tutti, parendo il tempo troppo lento all' eſecuçione: Cales da non reſiſtere alla potença loro, già preſo in imaginaçione, ſaccheggiato, incorporato all' Arteſia, ed eſſi arricchiti, riputati, e temuti da ogn' vno. Gli Olandeſi altreſi ſoddisfecero (benche non interamente, come i Fiamminghi) alle richieſte del Principe loro, ito à pregarli in perſona. Onde mentre quì ſi fa apparecchio per vna nuoua guerra, la vecchia di Francia s' inaſpriua. La Hire che s' era laſciato traſportare dalla ſperança di ſorprendere Roano, per le intelligençe che vi teneua, mentre fallitogli il diſſegno s' era ritirato à Reys groſſo villaggio per rinfreſcarſi, aſſalito dal Caualiere Tomaſo Tirel, e ferito, ſi ſaluò con morte di alcuni, reſtando prigione il Signor di Fontaines, e ſeſſant' altri, con perdita della maggior parte de' caualli: gli huomini d'arme, che non aueuano auuto tempo di metter il piè nella ſtaffa, auendo

Ottenne aiuti da ſuoi ſudditi di Fiandra ed'Olanda.

1436 *do trouato scampo nel bosco vicino. Non incontrò questi' infortunio il Contestabile sopra Parigi: perche assicurato dal Signor di Lilleadam (il quale s'era accostato al partito di Carlo nell' istesso tempo che Filippo) che i partigiani di Borgogna in quella Città gli sarebbono fauoreuoli, si mosse da Pontosa accompagnato dal Bastardo d'Orliens, da Signori della Roche, di Ternant, e d'altri con sei mila combattenti, per vedere ciò che s'auea da sperare della inclinaçione de gli abitanti. Ma non vi si alterando nulla al comparir suo (tenuti in freno dalla vigilança de' capi, e dallo sforço de' presidiarj) s'alloggiò à Monmartre, passando il giorno seguente à San Dionigi. La guernigione di quella piazza era di quattrocento Inglesi, sença difesa, smantellata eccetto che dal canto della badia; come abbiamo veduto; Sostennero questo non ostante vn poderoso assalto, nel quale essendone stati vccisi ducento, fecero da loro ritirata gli altri nella soddetta badia, e nella Torre del Veneno, doue assediati, e sença sperançe s'arresero vite salue gl'Inglesi, e à discreçione i Francesi. Era nuouamente venuto di Normandia à Parigi il Barone di Beaumonte con se' cento combattenti, co' quali (non sapendo la perdita di S. Dionigi) si risoluette vscire per osseruare gli andamenti del Contestabile, e danneggiarlo potendo: ma gli auuenne il contrario, perche scoperto, e sorpreso da lui fù; valorosamente difendendosi; fatto prigioniere con ottant'altri: trecento gliene furono vccisi, saluandosi con la fuga quei che restarono, cacciati, e battuti sino sotto*

Il Contestabile tenta d'entrar in Parigi.

Non gli riesce và à S. Dionigi, e lo prende.

le mura

le mura di Parigi. Inconueniente che perdette la Città. Perche non aspettando i partigiani di Filippo, che l'occasione di riuoltarsi, la perdita del Barone, che li teneua in freno, fù la migliore che poteßero desiderare, onde ne auuertirono il Signore di Lilleadam, ricercando vn perdono generale di tutte le disubbidienze, e ribellioni passate, il che da lui comunicato al Contestabile vi venne con tutte le forze. I principali dal partito Inglese, oltre il Barone Vilibì erano i Vescoui di Terrouana, Lisieux, e Meaux, i quali vedendo vn' aperta folleuazione pensarono d' assicurarsi della porta di S. Dionigi; ma auendo trouate le catene tese, essi battuti con pietre, e saette dalle finestre, e cacciati da vna strada all' altra, si ritirarono con le loro genti in quella di Sant' Antonio, sicuri sotto il cannone della Bastiglia, la quale fornirono di vittuaglie, e monizioni il più abbondantemente, che la strettezza del tempo il permise. In tanto essendo giunto il Contestabile alla porta di San Giacopo, il Signore di Lillendam presentatosi sotto le mura, mostrò il perdono sigillato col gran sigillo, persuadendoli all' vbbidienza del Re Carlo, e ad aprir le porte al Contestabile. A che aßentendo tutti, Lilleadam, e'l Bastardo d'Orliens non aspettando, che le porte s' aprissero, entrarono con scale per la muraglia seguiti da vna gran quantità de' soldati, co' quali vnitisi i Borgognoni e molti del popolo gridando pace, viua il Re Carlo, e'l Duca di Borgogna, aprirono la porta, per la quale entrò il Contestabile, marchiando dritto alla Bastiglia, sotto la quale s'erano riti-

1436

Gl'Inglesi combattuti nella Città si ritirano nel la Bastiglia.

Aprono la porta al Contestabile.

1436 *rati gl' Inglesi. Fecero resistença ma per breue tempo, il poco numero loro non basteuole contra il molto del Contestabile, e del popolo. Onde essendone restati vccisi alcuni, e ritirati nella Bastiglia gli altri, furono cinti di barriere, e corpi di guardia ne' luoghi men sottoposti all' artiglieria: di modo che chiusi da ogni parte, non seruì loro quella ritirata, che à capitolare, non piccolo vantaggio in tal casi. I loro arnesi lasciati nella Città furono presi, e diuisi. Il Vescouo di Terrouana oltre le cose domestiche (delle quali ne ricouerò qualche particella dopo, co' fauori de' Signori di Ternant, e di Lalaing) vi perdette la sua ricchissima capella. A Cittadini ch' aueuano professato la façione nimica furono confiscati i beni, i vecchi Offiçiali cassati, e postine de' nuoui. Ne potendo pretendere gli assediati nè di tenersi, nè d' essere soccorsi, n' vscirono in capo di diece giorni vite, e beni salui ritirandosi à Roano con saluocondotto del Contestabile. Così tornò Parigi sotto il dominio primiero sedici anni dopo che 'l Duca di Clarença vi mise presidio per Arrigo V. suo fratello. Aueua questa coll' altre perdite inferociti più tosto, che sbigottiti gl' Inglesi. La guernigione di Cales passò à Bologna, e mancò poco che non s' impadronisse di quella parte che è detta la bassa Bologna. Ma le força grandi nō gli sdegni sono quelle che prendono le fortezze. Brucciato ch' ebbero vna gran parte di vaselli del porto si gittarono nel distretto di Grauelline, nel quale distruggendo tutto il paese diedero vna furiosa allarma à què comuni, i quali auendo*

Ch' assedia la Bastiglia.

La quale si rende, restando la Città in poter di Carlo.

La guernigione di Cales da il guasto à distretti di Bologna, e Grauelline.

pre-

prese l'armi corsero ad affrontarli. Ma si come il proprio de' casalinghi è di presumer molto, e valer poco, furono sconfitti con morte di quattrocento, e prigionia di cento venti di loro, fuggitisi gli altri doue meglio poterono, mentre gl'Inglesi condottasi la preda, e i prigioni andarono à posarsi nelle loro guernigioni. Erano dall'altra parte stati corrotti dall'Hire alcuni abitanti di Gisors, perche l'ammetteßero in quella città: onde essendo vscito di Gerberoi con molte forçe n'ebbe l'ingresso, ponendo l'assedio al castello, nel quale il presidio aueua auuto tempo di rifuggirsi, e di darne auuiso à Roano: si che mentre l'oppugnaçione, e la difesa erano ne' loro feruori, vi sopragiunse il Barone Talbotto accompagnato dal Barone Scales con mille ottocento combattenti, che liberò il castello, ricouerò la Città, cacciò l'inimico, e castigò i traditori. Arriuò in questo tempo il Duca di Iorc in Normandia, venuto d'Inghilterra con otto mila guerrieri, co' quali se foße stato spedito quando si doueua, il paese di Caux non si perdeua, e molto meno Parigi: l'inuidia del Duca di Somerset; cagione di tanta rouina; restando impunita, ò per non essere soggette à castigo le malignità occulte, ò per non prendersi notiçia; sença molto pericolo; delle colpe de' gran delinquenti. Aueua il Signor di Croy Bagliuo d'Annonia in questo tempo fatto vn rauno di mille cinquecento soldati sotto li Signori di Vaurin, Noyelle, Saueuses, e d'altri notabili Capitani, con intençione (in preludio dell'assedio di Cales) di predare i contorni. E partitosi da Sant'Omer

1436

Batte i fiammenghi.

L'Hire s'impradonisce di Gisors.

Ma ne viene cacciato da Talbotto.

Il Duca di Iorc passa in Normandia.

1436 *entrò di notte nel paese. L'istesso pensiero era venuto alle guarnigioni di Cales, di Guines, e d'altre d'intorno, essendosi vnite in quella medesima notte al numero di due mille, per depredare il Bolognese: onde se i Borgognoni si fossero auuançati vn'ora più tosto, s'incontrauano; i loro corritori auendoli scoperti alla punta del giorno sù'l passo del ponte di Milay. Croy auendo posto in consiglio ciò ch'era da farsi, deliberò assaltarli, mentre disordinati rubarebbono il paese: e non potendo coglierli sprouisti, combatterli in ogni modo. Fece due schiere delle sue genti, seguendoli egli con la prima, auendo per iscorta il fumo delle case, e de' villaggi che bruciauano. Ebbero notiçia gl'Inglesi della sua venuta da alcuni, che'n quel punto aueuano fatti prigioni; onde auendo lasciato il saccheggiare, cominciarono; quelli che gli erano più vicini; à porsi insieme s'vna collina, nella quale scoperti; ma non gli altri che veniuano; gl'inuestì sença aspettar l'arriuo della seconda schiera: onde coltili disordinati, e'n poco numero, restarono da sessanta in ottanta di primo incontro vccisi, fuggendo verso i compagni il restante incalçato da vittoriosi. Ma quando scopersero vna seconda truppa ritennero le briglie, per aspettar gli altri; e vacillando nella risoluçione del combattere, faceansi animo l'vn l'altro, mentre non v'era animo in alcuno di essi. Gl'Inglesi riordinatisi intanto gli vrtano ferocemente. La çuffa non fù lunga, e i vittoriosi diançi furono con pochissima resistença cacciati fin dentro le barriere d'Ardre. Non passarono tra*

Rincõtro di Croy con le guernigioni Inglesi.

Li batte di primo colpo.

gli

gli vccisi, e i presi il numero di cento: perche sorpresi dalla paura si diedero più al fuggire, ch'al menar le mani. Fu il Signor di Croy ferito, ed essendogli stato ammazzato il cauallo sotto, ebbe fortuna di saluarsi s'vn secondo, angustiato più d'essere stato vinto in questa maniera, che del danno riceuuto, potendo egli dirsi contrapesato dal primo incontro. Tornarono i vincitori co' loro prigioni à Cales, incontrati dal Conte di Mortagne figliuolo del Duca di Somerset, che vi era stato mandato con mille cinquecento combattenti, per resistere à dissegni di Filippo, il quale se fosse venuto à questa impresa con genti assoldate, e non con li comuni di Fiandra (che vogliono essere pregati non comandati dal loro Principe) era per sortirne, se non con maggior vtile, con minor vergogna. Aueua raunato tanta gente, che stimandola superflua ne licenciò la più gran parte, facendo quella che gli restò con li comuni quaranta mila combattenti. Esercito se se ne consideri il numero, le ricchezze de gli abiti, lo splendore delle armature, la quantità delle artiglierie, la superbia de' padiglioni, e l'incomprehensibile numero di carrette, atto all'acquisto di Regni interi, non d'vna fortezza sola. Ma non v'è cosa, che più c'inganni della buona opinione di noi stessi. Credeuano i Gantesi, che le mura di Cales auessero da diroccare al comparir loro, come quelle di Ierico à gl'Israeliti. Mormorauano del ritardamento delle naui d'Olanda, temendo che gl'Inglesi auendo il Mar libero, lasciassero la piazza vota, e si fuggissero in Inghilterra

1436 Renando del secondo battuto da esse.

Notabile esercito per assediare Cales.

Presunzione de' Gantesi, e loro insolenze.

terra

1436 *terra. Credeuano ch' essendo terribili à loro Principi in casa, ne sarebbono fuori à tutte le potenze del mondo; e sù questa confidenza resisi insopportabili, s' erano fatti odiosi à tutti. Fecero abbattere; auanti d'vscir di Fiandra, e senza che Filippo osasse contradire; due mulini appartenenti à due particolari personaggi, imputatili, i Fiamminghi essere stati vltimamente rotti in faccia di Grauelline, per colpa loro. Nè vi fù ragione, che bastasse à soddisfarli. Passata l' acqua di Grauelline, ed entrati sù quello dell' inimico, si misero sotto Oye picciolo castello, il quale si resi à discretione, la quale fù così indiscretamente vsata da loro, che contra ogni ragion di guerra, fecero impiccar in istante ventinoue del presidio, e vinticinque dopo, per far il medesimo al residuo senza le intercessioni del Duca. Esterminarono il castello, l' arsero, e distrussero, accioche le ceneri mostrassero fin doue si stende la crudeltà d' vna possanza plebea. Non era permesso alle genti di Filippo di far bottini, perche facendoli ne veniuano spogliati, e risentendosene battuti. Giunti sotto il castello di Marc in vista di Cales, non l' ebbero à così buona derrata, perche si difese; e 'n vn' assalto che gli diedero, ve ne restarono molti vccisi: ma non potendo tenersi s' arrese (dopo ch' ebbe sonate le campane, spiegate le bandiere, per essere soccorso da Cales, il che era impossibile) à conditione di non essere trattato come Oye: onde essendo stati condotti cento quattro soldati; che più non erano; da i quattro membri di Fiandra alla tenda di Gante, furono*

Prendono Oye, e n' appiccano i difensori.

Marc si rende a gli medesimi.

man-

mandati prigionieri alla loro Città, da seruire per cambj de' suoi gia presi, ò da prendersi. Quelli ch' erano entrati nel castello, e saccheggiatolo, mentre tornauano lieti con la preda, trouarono alle porte alcuni de' principali Gantesi, che gliene leuarono, dicendo farlo d' ordine del magistrato di Gante: ma non essendo vero (conuertendosi costoro le spoglie altrui in vso proprio) ne furono banditi, il che causò tanta alteratione, che mancò poco, che non se ne venisse all' armi: la giustitia non auendo forza contra l' ingiusta potenza tirannicamente vsurpata dall' armata auaritia de i più temuti. Fù finalmente cinto d' assedio Cales, Filippo alloggiandosi verso la marina. Vi si fecero diuerse scaramuccie vscendo gl' Inglesi, perche si disingannassero quei di Gante della loro fuga. Ne furono d' ambe le parti morti, e feriti molti: e tra i feriti l' Hire, ch' essendo venuto à visitare il Duca, tratto dalla fama di così florida armata, fù saettato in vna gamba. E Filippo mentre va spiando i siti della fortezza vna cannonata gli ammazzò il trombetta, con tre caualli, che gli erano appresso, l' vno de' quali fù del Signor di Saueuses. Monstrelet descriuendo quest' assedio loda il valore de' Picardi, ma de' Fiamminghi dice, che gl' Inglesi gli stimauano pochi: e se si fosse venuto al cimento del combattere, si sarebbono contentati d' auerne tre per vno, e ne sarebbono vsciti con onore. Parue à Filippo, che mentr' egli assediaua Cales Giouanni di Croy assediasse Guines: La fortuna essendoglisi mostrata cortese, ma esclusiuamente

1436

Assedio di Cales.

Pericolo di Filippo sotto Cales.

Fa assediare nel l' istesso tempo Guines.

1436 *insino alla vittoria; perche resasi Sangate à Roberto di Saueuses sotto i suoi auspicj, e posti in necessità i difenditori di Guines d'abbandonare la terra, e ritirarsi nel castello, non perciò ne giunse all'acquisto, non ostante le prosperità sopradette. Frattanto l'armata d'Olanda, e Zelanda non compariua, trauagliandosene Filippo, e mormorandone i Gantesi, come se il nauigare dipendesse, come il dar la carriera ad vn cauallo, dall'arbitrio dell'huomo. Approdauano all'incontro tutt'i dì vaselli d'Inghilterra carichi di soldati, munitioni, e vettouaglie: onde arrossiti d'auer creduta la fuga di quei, che vi erano; poiche ne veniuano de gli altri all'istesso rischio; non sapeuano che dirsi, che d'essere stati traditi Filippo da suoi Consiglieri, ed essi da gli Olandesi; auuedutisi tardi ch'era impossibile pigliar Cales, con la facilità presuppostasi, senza il possesso del mare, e'l diuieto de' cottidiani soccorsi. Auendo gli assediati posto i loro bestiami à pascer fuor delle mura, non aurebbono osato porui la mano, se i Picardi auendone astutamente rapito qualcheduno, non gli auessero inanimati à fare il medesimo: ma mentre che ducento di loro si mettono all'impresa, ventidue vi lasciarono le vite, trentatre vi restarono prigionieri, e fuggendo gli altri non se ne riputarono da meno, mettendo à conto di brauura l'essersi saluati. Non v'era susurro che non li risuegliasse, ne mouimento, che non li facesse dar allarma: tutti coltelli, che traffiggeuano Filippo, à cui mentre si truoua in queste agitationi Pembruc Araldo del Duca di Glocestre*

1436

stre si presentò facendogli sapere. Che il Duca suo padrone intendeua venir à combatterlo in quel luogo, volendolo egli aspettare, e non volendo, che lo cercherebbe ne' suoi dominj. Non potendogliene assignar vn giorno preciso, come volontieri aurebbe fatto, se la sua mossa non dipendesse dal mare, e da venti; cose tanto incerte, ed incostanti. Gli rispose Filippo. Che il Duca di Glocestre sarebbe stato fuor di pena di cercarlo altroue, perche lo trouerebbe doue di presente egli era, quando Iddio non disponesse altrimenti di lui. E fattolo cortesemente trattare, lo licenziò donandogli vna coppa, con cento monete d'oro. Trasferitosi alla tenda di Gante (nella quale si faceuano tutte le deliberazioni, la sua non auendo questa prerogatiua) e conuocatiui tutti i Capitani, e Caualieri Fiamminghi, fece da vno de' suoi Consiglieri riferire l'ambasciata di Glocestre, e la risposta datagli, dettata dall'obbligo della propria riputazione; pregandoli che per onor suo, e loro si disponessero à ben seruirlo in questa occasione. Non vi fù chi gli s'opponesse. Promisero prontamente tutti. Ma ogni picciolo pretesto in chi l'onore non predomini, ruppe sempre qual si voglia obbligante promessa. Trouauasi vna vmile montagnuola presso di Cales, la quale fortificandosi, era non solamente per danneggiare la fortezza, ma per iscoprire quanto in essa si operaua. Fece à questo fine Filippo fabbricarui vn forte di roueri, e d'altri legnami in gran diligenza, guernendolo d'artiglierie, e ponendoui vn presidio de' Gantesi, sotto il comando di

Ambasciata di Glocestre à Filippo.

Fabbrica vn forte sopra Cales.

1436 *braui Capitani;cosa che di mal occhio fù veduta da gl'Inglesi. E benche faceßero ogni sforço per guadagnarlo, fù vano tutto, essendoui concorsa la maggior parte del campo, che li rispinse. Giunse alla fine l'armata d'Olanda à 25. di Luglio, auendo condotto sei naui cariche di grosissime pietre, le quali furono sommerse la seguente sera nella bocca del porto ad alta marea, non ostante che gli aßediati faceßero coll'artiglieria ogni sforço per impedirlo, e che buttassero à fondo vno de' vaselli, che vi si adoperauano. Ma vi restarono largamente ingannati gli Olandesi: perche non le auendo affondate nella vera bocca del canale, apparuero al reflußo sopra il sabbione; onde fù facile à Calesiani (che vi corsero à truppe huomini, donne, e fanciulli) di disfarle bruciandone vna parte, e portando l'altra con le pietre nella città, auuegna che le cannonate fioccaßero dall'armata. Raffreddò questo cattiuo successo quel poco di calore, ch'era restato ne gli assedianti: ma s'agghiacciarono, quando gli Olandesi, sença darne auuiso, e sença prender congedo dal Duca leuarono l'ancore, e fecero vela alla volta di casa, due giorni soli dopo il lor arriuo. Le ragioni che n'addussero poi, furono. il rischio delle naui nella strettezza di quel mare alterabile tra le due punte di Cales, e Douer: e'l pericolo soprastante dell'armata d'Inghilterra, alla quale erano inferiori, per qualità, per numero de' vaselli, e combattenti. Lo sdegno che n'ebbero i Gantesi fù indicibile. Rinfacciauano le promesse fatte loro, del douer Cales esfere*

Arriuo dell'armata Olandese.

La quale procura di chiudere la bocca del porto.

Partita improuisa de gli Olãdesi.

sere assediato per mare, e per terra. Diceuano che Filippo s'era lasciato ingannare da quelli, che'l gouernauano, ed essi da lui. Aurebbono mal trattato il Signore di Croy, e tre altri con esso lui, se non si ritirauano nel campo di Giouanni di Croy sotto Guines. Asseriuano queste cose, non perche le credessero, ma per cancellare i proprj mancamenti coll'altrui inchiostro: accioche il couato lor ammutinamento (difetto naturale in essi) fosse stimato ragioneuole. I consiglieri da giudicarsi imprudenti non traditori, mentre i loro cattiui consigli non vengano da maliçia: l'esecuçione dipendendo dall'arbitrio del giudicioso Principe, s'egli è tale; che se non è, la colpa è partibile: la maliçia sottoposta alla pena delle leggi, sotto il meritato titolo di tradimento; l'imprudença à quelle della vergogna, e del pentimento. Non che non vi sieno consigli ne' quali l'imprudença non sia punibile, ma non questo. Se i consiglieri aueßero considerato del pari l'vtilità, e la difficultà non errauano, ma la confidença dell'vna leuò di vista l'altra. Le açioni grandi vengono tutte da audaci, ed arrischiati consigli: buoni se il succeßo sia buono; imprudenti, e temerarj se cattiuo. L'ita de gli Olandesi fù degna di scusa, portando nella loro sconfitta (ch'era certa) il danno del Principe, ch'era indubitabile. Peccarono partendosi sença congedo, ma peccarono auuisatamente, perche se l'aueßero chiesto non l'otteneuano. Se i Gantesi aueßero auuto coraggio, come quei di Bruges, che non aßentiuano al partire; se paciença in aspettar

1436

1436 *Glocestre, e se valore in vincerlo, i Consiglieri sarebbono stati prudenti, e fedeli gli Olandesi. Il tradimento non è atto casuale; ma azione volontaria premeditata à danno di chi serue, e con vtilità del nimico: condizioni, che non cadono in niuno de' nominati. La vera colpa de' soli Gantesi, poiche auendo il Principe impreso quest' assedio sù le promeße del seruizio loro, gli mancarono con danno dell' impresa, e dell' onor suo, per lo quale aueuano da arrischiar tutto; poich' egli vi arrischiaua la vita: la fortuna potendo leuar le vittorie, non l' onore; non leuabile, che dalla viltà, e mancamenti proprj. Aueua Filippo; dopo ch' ebbe riceuuto l' ambasciata di Glocestre; mandato in Picardia, nell' Artesia, ed Annonia per nuoue forze: onde conuocando tutt' i principali, si come li trouò pronti, come dianzi, così incontrò i comuni totalmente cangiati: perche le milizie di Cales essendo sortite in großo numero, i pedoni per inuestir il forte, e la caualleria per impedirgli i soccorsi, fù con pochißima difficultà espugnato, e bruciato: restandoui di quattrocento che vi si ritrouarono cento seßanta morti; e del residuo la più gran parte prigionieri, ma auanti ch' arriuar à Cales ammazzati in vendetta d' vn Caualier Inglese, che preso da Picardi, era allor allora stato fra le loro braccia vciso da Gantesi. Questo accidente gl' infuriò in maniera, che risoluettero partir imediatamente. E benche vi accorreße Filippo, col rimostrare la promeßa fatta à Glocestre, non li persuase. Li pregò che differißero almeno sino al*

Il forte espugnato da gl' Inglesi.

I Gantesi risoluono di partire.

giorno

giorno seguente, acciochè la leuata seguisse sença disordine, e sença lasciarsi indietro cosa da seruire di trofeo all'inimico, offerendosi d'accompagnarli oltre l'acqua di Grauelline. Nè questo ottenne, dicendo non auer bisogno di scorte. Leuarono le tende seguiti da gli altri. Caricarono i mercatanti ciò che fù lor concesso dalla strettezza del tempo: nè potendosi portar via tutto, sfondarono molte botte di vino, e d'altre beuande, perche non restaßero all'inimico. Gli restarono nondimeno molti pezzi d'artiglieria, muniçioni, e viueri, per mancamento di carri, e somieri. E dopo l'auer dato il fuoco alle capanne, marchiarono verso Grauelline senç'ordine, gridando. à casa, à casa, che siamo traditi. Filippo che mesto oßeruaua tutti questi andamenti, dopo che si fù fermato in battaglia, finche li vide fuor di pericolo, marchiò con buon ordine appo loro, auendo per retroguardo tutta la caualleria. Giouanni di Croy che di suo comandamento s'era leuato da Guines, venne à trouarlo, auendo anch'egli lasciato le artiglierie, e molt'altre cose per l'istesso mancamento, accompagnato il disloggiar suo dalle voci de gli aßediati che lo scherniuano. Tenne Filippo consiglio in Grauelline per quello che fosse da farsi. La deliberaçione fù. Che si guernißero auuantaggiosamente tutte le frontiere, e si spedissero commissioni, acciochè non mancassero truppe per tutt'i luoghi; da vnirsi doue ricercherebbe il bisogno. Pregò i comuni di nuouo à sospendere il ritorno per qualche giorno: ma essi all'incontro chiedendogli quel congedo, ch'erano

1436

Disordini in questa partita.

Filippo li segue.

Giouāni di Croy si leua da Guines.

Prouisioni di Filippo per la difesa del paese.

1436 *per prenderſi non l'ottenendo, gliel diede; ammaeſtrato, ch'huomini ſença cuore, e sforçati à combattere, non vinſero mai battaglie. Munì ſopra tutte l'altre piazze Grauelline. Vi laſciò molti braui caualieri, che ſi preſero volontario carico di difenderla, fra quali i Signori di Criechì, Saueuſes, e Lalain. Fece l'iſteſſo in Ardre, in Bologna, e'n tutte l'altre all'intorno. Paſſando à Lille fece leuar ſoldati per tutto, ſicuro, che Glocestre gli attenderebbe quella promeſſa, che non aueua potuto egli attendere à lui. Io hò narrato tutto queſto, ſeguendo Monſtrelet. Ma gl'Ingleſi benche ſcriuano in conformità nel reſto, nella leuata dell'aſſedio diſcordano. Dicono ch'auuiſato Filippo, che Glocestre doueua giugnere il giorno ſeguente, ſi leuò di notte, e ſe n'andò. Che ſe bene gli Scrittori Franceſi ſi fatichino di ſcuſarlo, i Fiamminghi nondimeno gettano tutta la colpa in lui. Ma io credo che le conditioni generoſe di Filippo, l'aurebbono condotto à morir più toſto, che commettere tanta viltà. Dell'inſolença de' Fiamminghi contra i loro Principi, gli eſempi ne ſono infiniti. Giouanni ſuo padre ſotto Mondidier fù abbandonato nell'iſteſſa maniera. E quanto à gli ſcrittori Fiamminghi Meiero, Heutero, e Petit da me inteſi non portano tali coſe. Ançi che Speed Ingleſe dice, che Filippo era ſtato diſcolpato da molti, con ragioni baſteuolmente probabili. Arriuò à Cales Gloceſtre, con trecento, e ſecondo altri, con cinquecento vaſſelli carichi di venticinque mila combattenti; e trouato l'inimico partito entrò nella*

Imputa- çioni date à Filippo, e ſue diſcolpe.

Arriuo di Gloceſtre à Cales.

Fian-

Fiandra, senza incontrare chi se gli opponesse. Non s'arrestò in assedj, ma bruciando, e distruggendo pose tutto quel paese in rouina. La preda fù grande, special- mente de' bestiami. Arse Poperniche, Bailleul, Nuo- uocastello, Rimesture, e Vallon-Chapelle. Ebbe qual- che incontro nell' Artesia, ma di poco rileuo. Disfece molte castella, fugandone le guernigioni, finche strac- co di circuire, e cacciato dal mancamento del pane, si ri- tirò à Guines, d' indi à Cales. Molte donne ricouera- rono à prezzo di poco pane, le rouine delle case loro: la carestia di esso essendo stata cagione di molte malattie nell'esercito. Ma non auendo auuto Glocestre altra occa- sione che'l ritenesse, passò in Inghilterra doue trouò nuo- ui garbugli, acquetati prima dal pericolo, e poi dalla mor- te del Re di Scozia.

1436 Da il guasto alla Fiandra, e all' Artesia.

Torna in Inghilterra.

Aueua il Re Giacopo maritata Margherita sua fi- gliuola à Luigi Delfino con disgusto d' Inghilterra: non potendo questa affinità non esserle pregiudiciale; onde le due nazioni inagrite vennero à danneggiarsi. Preten- deuano gli Scozzesi doppia ingiuria. Che l' Inghilterra auesse cercato d' attrauersare il passaggio della sposa in Francia, perche non auendo potuto romperne il matrimo- nio col negozio, auesse voluto interromperlo con farla pri- gioniera. E che 'l Conte di Nortomberland non prouo- cato auesse assalito i confini di Scozia. Sù queste querele ruppe Giacopo la guerra, passando con trenta mila com- battenti ad assediare Rosburgo. Era questa fortezza capitanata dal Caualiere Raffaele Graio, il quale ben-

Cause che portano la guerra trà la Scozia, e l' Inghilterra.

Il Re di Scozia assedia Rosburgo.

1436 *che si difendeße valorosamente, non gli diede però occasione di leuarsene in così poco tempo; e molto meno il timore del soccorso, che doueua eßere condotto dal Conte di Nortomberland, come vogliono gli Scrittori Inglesi: onde s'ha da credere, che più vrgente causa ne'l leuasse, l'esercito fioritissimo, ch'egli aueua, da non lasciargli temere qual si voglia pericolo. La causa verà fù la precipitata venuta in campo della Reina sua moglie: la quale essendo donna, e Principessa, non aurebbe arrischiato in tal tempo, e viaggio se steßa, sença gran causa. Il che per essere appartenente all'istoria, mi sarà permeßo farne vn breue racconto. Venne ella per dargli auuiso d'vna congiura che si tramaua per vccidcrlo, ed egli si leuò dall'assedio per preuenirla, ancorche non gli succedeße: i colpi del Cielo non essendo scansabili.*

Se ne leua per la venuta della moglie.

1437 *Capo della congiura era Gualtero Conte d'Atol suo Çio, portato da vna scelerata ambiçione, nata in lui molti anni prima. Aueua egli instigato Roberto Duca d'Albinia à far morire il Principe Dauid, come successe, per giucare l'istesso tratto à questo Giacopo ancora, se'l padre nol mandaua via, e se la prigionia d'Inghilterra non lo saluaua. Suo dißegno fù, questi due Principi leuati dal mondo, leuarne egli Roberto, e'l figliuolo, per restar solo sença competitori al regno. Egli riusciua cadendo Roberto, dopo sceleratezze tanto detestabili, nell'odio di tutti. Ma la preseruaçione di Giacopo auendo rotto i disegni in amendue, si suscitarono in lui solo, dopo che Roberto eßendo morto, e che Mordacco suo*

Congiura del Conte d'Atol suo çio.

cò suo figliuolo, e i figliuoli di lui furono giustiçiati al ritorno di Giacopo in Iscoçia, non gli restaua, che l' istesso Re, per farsi tiranno. Nè credeua, che fosse per dispiacerne al popolo, perche auendogli Giacopo imposto vna grauezza, per l'armata, che condusse la figliuola à marito, l' auea si grauemente disgustato, che molti negarono di pagarla, e chi la pagò fù scarsamente, e mal volontieri: Onde benche desse ordine à collettori di non la riscuoter più, e di restituirne il riscosso à chi l' auea pagata, non li raddolcì però: le graçie, che la necessità partorisce non soddisfacendo i popoli. Ma quel che più li disgustò fù l' improuisa sua leuata da Rosburgo, perche le spese essendo state grandissime per questa impresa, nè essendoui chi ne indouinasse la cagione, non se ne poteua fare, che cattiuo giudiçio; l' infamia che ne risultaua rendendolo odioso più d' ogn' altra causa. Era Atol il primo personaggio in questa tragedia, ma non volea mostraruisi sin' al punto di comparirui in abito di Re, non di Reo, come gli succedette. I suoi principali strumenti furono due audacissimi Roberti. L' vno nipote, figliuolo del figliuolo. Della famiglia Grame l' altro. Quello tratto dall' autorità, e sperançe dell' auolo. questo da vn efficace stimolo di vendetta; dal Re riputatosi doppiamente offeso: poiche incarcerato, e bandito molto tempo innançi; per suoi misfatti; l' aueua vltimamente priuato della tutela d' vn nipote, cadente in lui per la morte del fratello. Aueua la Reina penetrata la congiura, ma non i congiurati: onde fa-

1437

1437 *cendo il Re notabili diligenze per venirne in cognizione; li mosse à precipitarne l'effetto, per timore d'esserne scoperti. S'era egli ritirato nel conuento de' frati Predicatori, vicino alle mura di Perto; senza guardie, con la moglie, e pochi famigliari, fra quali vn Giouanni del numero de' congiurati, il cui cognome non si truoua scritto. Entrarono nel conuento dando la mancia al portiere: e passati nell'anticamera del Re, senza incontrar veruno, mentre aspettano, che Giouanni apra la porta della camera, per entrarui senza fare strepito, n'vscì Gualtero Straton per qualche seruizio, che veduti tanti armati, nè potendo tornar addietro gridò per darne auuiso: ma vcciso in istante, corsero alla porta, e trouandola chiusa da Catterina Duglasse donzella nobilissima, che per non auerui trouato il gran catenaccio (da Giouanni dianzi appostatamente leuato) l'auea stangata col braccio proprio, gliele ruppero nel violentare l'entrata. Ammazzarono tutti quei che s'opposero. Il Re fù vcciso con vent'otto ferite: la Reina essendoglisi fatta scudo, e gettataglisi sopra caduto che fù; onde malageuolmente potè esere suelta dal corpo, ferita di due colpi. E Patrizio Dumbar fratello del Conte della Marcia, che lo difese finche potè, fù lasciato per morto, con le dita mozze, e pieno di ferite. Volò l'auuiso di questo crudele tradimento imediatamente per tutto, empiendo gli animi d'orrore, e di pietà: le passioni particolari cedendo alle generali virtù di sì buon Re; quelli che le odiarono dianzi, celebrandole di presente.*

Generosità di Catterina Duglasse.

Il Re vcciso difeso dalla moglie.

Fedeltà, e valore di Patrizio Dumbar.

Il caso lamentato da ogn'vno.

Ram-

Rammemorauano la vita passata in continoue afflitioni: la puericia insidiata dal Cio; la giouentù mortificata dalla cattiuità: il regno trauagliato da perpetue seditioni; ed vcciso nel corso d'vn reggimento il più moderato, e giusto ch'vnque godesse la Scotia. Non vi fù Signore quanto si sia lontano, che non corresse per vendicarne la morte, incruделiti dalla crudeltà de' percussori, i quali (fossesi cagione la presontuosa confidenza loro, ò il solo voler di Dio) furono tutti presi, condotti in Edemburgo, e seueramente puniti. I tre principali Atol, il nipote, e Grame riseruati vltimi, à morti non sò, se più esemplari, ò più crudeli. Fù il supplicio d'Atol compartito in tre giorni. Nel primo condotto per la città s'vn carro, in cui era congegnata vna traue in forma di croce, con vna carrucola in cima, e vna colla, alla quale legato con le mani di dietro, e nudo (le sole parti disoneste coperte) era in luoghi appostati tirato sù à toccare la girella, e piombato giù sino à due piè da terra. Si che dopo l'auer riceuuti molti tratti, gli fù s'vn palco posta in capo vna corona di ferro rouente, come à Re de' traditori. Pena che gli fù inuentata (per quanto si disse) dall'auergli vna striga pronosticato, douer essere vn giorno incoronato Re, in gran concorso di popolo. Il che se sia vero, e se s'abbia da prestar fede à cotali presagi, ne lascio il giudicio à dotti: la scienza del futuro non essendo propria, che di Dio. E quando pur si volesse che'l Diauolo n'abbia qualche parte, mediante le osseruationi delle stelle, e de gli aspetti

Gli assassini presi tutti, e puniti.

Supplicio notabile d'Atol.

loro

1437 *loro (potendone eßere granmaestro, coetaneo de' pianeti, com'egli è, ed immortale) con tutto ciò non restarei di crederlo ignorantissimo, quando non foße contra la scuola de' Teologi, i quali vogliono, che peccando perdesse il gratuito, non il naturale. La raßomigliarei ad vna scrittura cancellata. Perche la cogniçione eccellente, che gli fù naturale, essendo speçie di beatitudine, non v'è beatitudine, che conuenga à dannati. Ma l'opinione della scuola conceßa, de' contederſi, che la cogniçione del futuro essendogli incerta, e conghietturale (come sono tutte quelle che dipendono da tali principj) non la comunichi, che per incertezze, ed equiuochi. Il presagio d'Atol ce ne fa fede, poiche pronunçiato in senso di eßaltaçione, e gloria, fù d'infamia, e pena. Ma io per me credo, che questi indouinamenti s'infingano dopo i successi: vna parte del mondo prendendo piacere d'essere ingannata, l'altra d'ingannare, e far la sacente asserendo quel che non è. Fù il reo posto s'vn graticcio il secondo giorno, e tratto à coda di cauallo, per la grande strada d'Edemburgo. Il terço suentrato sopra vna tauola, le interiora gettate nelle fiamme, il cuore strappato, e bruciato, la testa spiccata dal busto, il corpo posto in quarti, e mandati alle quattro città principali del regno. Al nipote giouò l'esser giouinetto instigato dall'auolo. Non fù che impiccato, e squartato. Roberto Grame spogliato s'vn carro, e la mano regicida legata al patibolo: eretto sù'l medesimo; fù tanagliato per tutte le parti del corpo, le vitali eccettuate, e squartato.*

1437

La disgraçia di questo virtuoso Re, benche nimico, dolse, ma nonincomodò l'Inghilterra, Giacopo secondo non essendo in tempo (non passando sett'anni) di trauagliar niuno, trauagliato egli dall'ambiçione di coloro, ch'à gara pretendettero gouernarlo. Dirò vna cosa rimarcabile nell'istorie di Scoçia. Che di cent'otto Re (non compreso il Serenissimo Re Carlo regnante) cinquanta quattro sono morti di morte naturale, e quaranta noue di violenta, per disgraçie, congiure, e battaglie. De' i cinque che restano al compimento del numero, vno rinunciò il Regno, e quattro fuggendo furono banditi. Onde se si mettano tra i felici quelli, che morirono naturalmente, e i cinque, che non morirono Re, tra gl'infelici, il numero sarà eguale di cinquanta quattro, e cinquanta quattro felici, ed infelici: da non incontrarsi, si come nè tanti Re successiui d'vna naçione sola in alcun Regno d'Europa.

Osseruaçione nell'Istorie di Scoçia.

Dopo il guasto dato da Glocestre ne' paesi di Filippo, conuennero le parti tratte ò da persuasioni d'amici, ò da gl'interessi del commerçio à trattare vna triegua in Grauellme: doue andarono per Arrigo il Cardinale di Vincestre, il Duca di Norfolc, e'l Conte di Stafford, con altri personaggi di legge, e di negoçio. E per Filippo la Duchessa sua moglie, il Vescouo d'Arras, il Signore di Croy, ed altri. Fù conchiusa in nome della Duchessa sença esserui nominato Filippo. Il che partorì due opinioni. O che Arrigo non auesse voluto trattare con esso lui, come spergiuro, e rompitore delle conuençioni antecedenti,

Tregua fra Inghilterra, e Borgogna.

1487 *cedenti, da supporsi in queste di pari osseruanza, e fede. Ouero che fosse artificio di Filippo, per non ingelosire Carlo, e per potere disfar quello, che vi fosse stato fatto, quando gliene fosse tornato conto: le promesse delle mogli non obbligando i mariti. Quale fosse la vera è difficile il saperlo. Non implica il credersi l'vna, e l'altra. Il solo certo è, ch'ella durò poco. Auuenne nell'istesso tempo la morte della Reina Catterina madre di Arrigo, la quale essendo restata vedoua in età molto fresca, e senza speranza di rimaritarsi in altro modo, spòsò segretamente Ouueno Teudero di Valia giouane dotato di pregiate condizioni, le quali congiunte alla nobiltà (essendo disceso da Codauullador vltimo Re de Bertoni) la mossero à farselo marito. N'ebbe tre maschi, ed vna femmina. I maschi Edmondo, e Gasparo. Il nome del terzo essendosi fatto monaco di S. Benedetto non viene espresso, si come nè della femmina, la quale mancò anch'ella. I due primi furono da Arrigo, essendogli fratelli vterini, creati Conti: di Richmonte Edmondo, e Gasparo di Pembruc. Di Edmondo, che spòsò Giouanna figliuola vnica, ed erede di Giouanni Duca di Somerset, nacque poi Arrigo VII. Ma morta Catterina fù Ouueno sottoposto alla censura de' matrimonj contratti con donne attinenti à i Re, senza il loro consenso. Onde auendolo Glocestre fatto incarcerar due volte, e due volte fuggitosi, alla terza vi lasciò la vita. Ma questa opinione non è comune in tutti gli Scrittori, come vedremo. Georgio Lilio lo dice nato d'infima con-*

Morte della Reina Catterina madre del Re dopo l'essersi segretamente maritata.

Figliuoli che lasciò e loro fortune.

Differenti relacioni circa la genealogia d'Oueno.

dicio-

diçione, sença passare ad altri particolari. Il Meiero 1437
lo fa bastardo d'vn venditore di ceruogia in Valia: sarto di Catterina, e da lei molto tardi sposato, accioche i figliuoli, che gli aueua partoriti fossero dal matrimonio resi legitimi. Belleforest scriue l'istesso. Di doue il Lilio lo caui nol saprei imaginare, se non sia dal Meiero, tra gl'Inglesi non v'essendo (che i' sappia) chi se l'abbia sognato. Belleforest allegando il Lilio, e'l Meiero, e riferendo di parola in parola quello che'l Meiero dice, mostra chiaramente auerlo tolto da lui. Ma di doue il Meiero, non è difficile il conghietturarlo, essendo egli Fiammingo. L'autore suo fù Margherita Sorella di Odoardo IV. seconda moglie di Carlo Duca di Borgogna figliuolo di Filippo, femmina fra quante ne furono mai la più appassionata nella façione della sua casa. Che s'ebbe mano nella suppositione d'vn falso Odoardo Plantagineta: e che poi di sua inuençione suppose il figliuolo d'vn ebreo fatto christiano, acciòche rappresentasse la persona di quel Duca di Iorc, che con Odoardo V. suo fratello era stato soffocato nella Torre, per turbare lo stato ad Arrigo VII. come vedremo; non è marauiglia s'ella formò questa genealogia per diffamarlo, e renderlo (come vscito di si bassa estraçione) dispregiuole al mondo, e à sudditi. Oltre che non hà del verisimile, che ad vna giouane Reina, vedoua, nuoua nel paese: che non aueua auuto nè occasioni, nè tempo di farsi de'i partigiani, sença reggença, ed autorità: sença mezi al nuocere, e al beneficare, fosse stato permesso viuere per

1437 *si lungo tempo; non dirò in faccia del figliuolo, e manso; madi due sensitiui, e poderosi cognati, della nobiltà, e di tutto il regno, vna vita tanto disonesta (non potendosi supporre cecità ne gli occhi della corte in quattro pregnezze) se non era onestata dal matrimonio, nè il matrimonio sofferto, sença la nobiltà del marito: il quale benche non del suo grado, secondo la condiçione presente, comportabile però rispetto à suoi antenati; la nobiltà non perdendo i suoi priuilegi, per decadençe di fortuna, ma per mancamento di vırtù, delle quali egli non mancò, se si presti credença à coloro, che ne poterono auer testimoniançe più fedeli, che'l Meiero. E se fù fatto morire (il che non è certo) non fù per la sua bassezza, ma per la trasgressione, auendo osato sposare la madre d'vn Re, alla quale per legge non aueua da aspirare. Ebbe la Reina Catterina, chi la seguì nella morte, e chi l'imitò nel maritaggio. La seguì morendo la Reina Giouanna figliuola di Carlo secondo; cognominato il cattiuo; Re di Nauarra, vedoua di Arrigo IV. Re d'Inghilterra, e di Giouanni IV. Duca di Bertagna auanti di lui: à cui aueua partoriti Giouanni V. presente Duca, ed Arturo Conte di Richmonte Contestabile di Francia. La imitò Giacchellina figliuola del defunto Conte di San Polo, maritandosi, come lei per capriccio, al Caualiere Ricardo Vosduile, fatto Barone, e poscia Conte di Riuers; sença comunicarne nulla, nè al presente Conte di San Polo suo fratello, ne al Çio Vescouo di Terrouana. E si come da quello di Catterina n'vscì Arrigo VII., e i*

Morte della Reina vedoua di Arrigo IV.

Maritaggio della vedoua di Bedford.

Re,

Re, che gli succedettero fin al dì d' oggi, così da quello 1437 *di Giacchellina ne nacque Elisabetta moglie d' Odoardo IV. da quali Elisabetta moglie d' Arrigo VII. prima madre di tutt' i Re d' Jnghilterra, e della Gran Bertagna. Furono amendue Francesi, maritate in due fratelli, eguali in risoluçione, e pari in sorte: onde se quelli che le biasimarono auessero potuto in ispirito veder le successioni loro, le aurebbono comendate: le açioni non buone sortendo denominaçioni ottime da i felici auuenimenti.*

Aueuano gl' Inglesi nelle vltime solleuaçioni di Normandia perduto, fra l' altre piazze quella di Harflor: perdita di molta importança alla conseruaçione della prouinçia; onde il Duca di Somerset andò à porle l' assedio, per ricuperarla, accompagnato da Faucondbrige, e Talbotto. E Stouteuille vi comandaua, con presidio di seicento combattenti. Ma la batteria, benche vi facesse gran fracasso, sfiorando le mura, abbattendo le case, e spazzando le strade, non fù però tale da venirne all' assalto. I Bastardi d' Orliens, e di Borbone si presentarono per soccorrerla, molestando da tutte le parti gli assedianti; sperando col disordinarli introdurui il soccorso: ma non riuscendo n' abbandonarono l' impresa. Guadagnò il Duca di Somerset altrettanto onore in quest' acquisto, quanto vergogna nella perdita, che ne fece; poiche acquistatolo sotto la reggença del Duca di Iorc, lo perdette nella sua di la qualche tempo. Tancheruille parimente si rese à Talbotto dopo vn' assedio di quattro

Il Duca di Somerset assedia Harflor, e l'ottiene.

1437 *mesi; così anche Belcastello, e Maleuelle. Carlo dall'altra parte auendo passato la Loira, col Contestabile, e Conte della Marche prese Castellandone d'assalto, facendo impiccare quanti Francesi vi trouò dentro. Charnì, e Nemours gli si resero. Battè la Terra di Monstereau, finche Tomaso Girardo, che la difendeua, gliele vendette per danari. Così dicono gl' Inglesi. Non così Chartier, ma che l' ebbe à forza; onde il Castello gli si rendesse dopo: i Francesi condannati al capestro, e gl' Inglesi lasciati liberi à prieghi del Delfino. Di quì passò à Parigi, doue non essendo egli stato da che era ritornato alla sua vbbidienza, vi fece l'entrata con gran solennità, ed allegrezze. S' incontrarono tutte queste perdite in tempo, che 'l Duca di Iorc essendo stato leuato dalla Reggenza, e sustituitogli il Conte di Varuic, non vi fù chi ne pensasse il ricouero: perche il Duca non auendo più autorità, e'l Conte auendo penato sei settimane auanti d' auer vento per passare, fù cagione, che Monstereau restasse senz' altri litigi in mano di Carlo. Non fece Iorc in tutto 'l tempo, ch' egli stette Reggente in Normandia niun fatto di guerra personalmente, che la presa di Fescamp, tuttauia non restò di lasciar fama di prudente, e giusto nella sua partenza.*

Progressi di Carlo.

Sua entrata in Parigi.

Il Conte di Varuic Reggēte in Fräca in luogo del Duca di Iorc.

Era capitato all' orecchio di Florimondo di Trimeau Senesciallo di Pontieu che la fortezza di Crotoi era male proueduta di viueri, e'n termine di non prouedersene, se fosse stata cinta da vn' improuiso assedio. Ne diede auuiso à Filippo, il quale vi spedì subito i Signori

d'Auchì, Crouì, Renti, Giacopo di Brimeau, Boudlers, Saueuse, e Craon con buone truppe ad assediarla: ma non preuide l'essençiale, di chiuderle il porto, non auendo ella di che sostenersi per otto giorni. La guernigione, che non temeua che la fame (machina che non hà difese) trouandosi il mar libero, mandò fuori vn vasello, che'n diuersi viaggi la solleuò dall' vrgente bisogno; l'oppugnaçione non apportandole timore alcuno. S'accorsero tardi dell'error loro i Borgognoni: onde fatti venire quattro vaselli armati, le leuarono la libertà del mare, aumentando le genti da terra di cotidiani rinforçi; Filippo essendo venuto per quest'effetto à Hedino, e facendo nuoue leuate in Annonia, e Picardia. Era la piazza di gran conseguença: Porto di mare, porta della Picardia, e situata fra Rue, Monstrolo, e San Valerì necessaria al pacifico posseßo di Cales, Bologna, e Pontieu: onde se Filippo faceua tutto il possibile per espugnarla, gl'Inglesi faceuano tutto quel che poteuano per soccorrerla. Fabbricarono i Borgognoni, per assicurarsi dalle sorprese de' soccorsi, vn gran forte nel quale posero mille cinquecento combattenti: e gl'Inglesi per liberare la piazza da gl'impedimenti del mare, mandarono sette vascelli, che fugarono i quattro, francandola da timori delle vettouaglie. E per metterla in libertà affatto, mandò il Reggente Varuic Talbotto, Scales, e Tirel con cinque mila combattenti, i quali auendo passato la Somma, marchiarono risoluti di leuare l'aßedio, ò di morire. Di che auuisato Filippo corse da Hedino ad

1437

Filippo fa assediare Crotoi,

Talbotto mandato à soccorrerlo,

Abbe-

1437 *Abbeuille accompagnato da i Conti di Niuers, S. Polo, Estampes, e dal Principe di Cleues in atto di voler affrontare i nimici; ma sença far nulla in effetto, mentre gl'Inglesi scorreuano impunemente, facendo quanti mali voleuano. Onde si giudicò da questo suo procedere, che aueße dißegno di leuare l'aßedio, ma col manco disonore, che gli fosse possibile. E gli aßedianti scandaliçatisi del suo temporeggiare, non ebbero così tosto inteso, che Talbotto veniua, che imitando i Gantesi di Cales, si leuarono sença aspettare comandamento alcuno; ritirandosi à Rue, prouerbiati dalla guernigione aßediata (secondo la relaçione di Monstrelet) ed accompagnati co' fischi, come huomini di niun valore: eßendo tra essi quattro Caualieri dell'ordine, Giouanni di Croy, Florimondo, e Giacopo di Brimieau, e Baudo di Noyelle. Di modo che Talbotto dopo auer arse otto Terre, rouinati i paesi all'intorno, e fatto leuare l'aßedio, tornò per l'istesso cammino in Normandia, con acquisto di molti prigioni, e caualli. E Filippo caricato di questa seconda vergogna si ritirò in Arras, con perdita d'vna gran parte de' suoi carriaggi presigli dal Caualiere Tomaso Tirel. L'inuerno sopra ogn'altro rigido in quest'anno fù cagione della sorpresa di Pontosa: la possessione della quale quanto più necessaria à Carlo, per la vicinança di Parigi, tanto più d'incomodo la priuaçione; luogo à proposito per trauagliare gli vni, e per assicurare gli altri di quella Città, e di tutta l'Isola di Francia. L'esecutore ve fù Talbotto, con cui auendo cospirato i fossi induriti*

Gli assedianti se ne vanno, lasciando la piazza libera.

1438

Talbotto sorprende Pontosa.

induriti

duriti dal gelo, potè scalandola farsene padrone sença pericolo. L'vnica resistença che vi trouò fù, di due fratelli cognominati Gurri: i quali essendosi fortificati s'vna torre soprastante alla porta che va à Parigi, e mandatogliene auuiso, la difesero fino alla notte seguente; e se veniuano soccorsi era la piazza in pericolo d'essere per quel luogo ricouerata: ma non comparendo veruno, pattuirono d'andarsene salui, lasciandola libera à chi l'aueua guadagnata. Onde le correrie, che di quì si fecero poi: i danni che le guernigioni Francesi non pagate faceuano nel paese; e la fame, che per non essersi coltiuata la campagna fù straordinaria, costrinse i poueri contadini à fuggirsi in Parigi, doue ne morirono circa à cinquanta mila di pura necessità. E tra tante miserie la più nuoua, ed inudita fù: Che non v'era chi osasse camminare per luoghi aperti, e borghi, per causa de' Lupi, i quali auendo ammazzate, e mangiate da ottanta persone, aueuano insegnato à gli altri di guardarsene: la guerra soprastando loro da tutte le parti; gli amici combattendoli con insolençe, e rapine: i nimici vccidendoli; la terra non dando il solito nutrimento, e le bestie voraci insidiandoli per deuorarli.

1438

Gran fame in Francia.

I Lupi mangiauano le genti ne' luoghi abitati.

Dopo la giunta di Varuic in Francia giunse à Chieriburgo il Conte di Mortagne con quattrocento arcieri, e trecento lance; co' quali passando nell'Vmena prese Sant'Aniano d'assalto, ponendo à fil di spada trecento presidiarj Scozzesi, ed appiccando i Francesi, come falsatori del giuramento prestato ad Arrigo. Nell'istesso

Progressi d'Inglesi.

tempo

1438 *tempo si resero à Talbotto Longueuille, Charles-Menil, e molt' altre piazze non tanto per mancamento de' viueri, e d'artiglieria, quanto di fede. L' inclinatione naturale all' incontro condusse Montargis, e Cheureuse à rimettersi nell' vbbidienza di Carlo: scherzando la fortuna, e donandosi; come per giuoco, or' all' vna, or' all' altra parte. Frattanto Filippo; che dopo la sua infelice ritirata da Cales, non meditaua niuna cosa più, che d' infestare quella piazza; mandò vna gran quantità di guastatori, legnaiuoli, e fabbri, con la scorta di mille sé cento soldati, per tagliare vn' argine, che riparaua il mare: datoglisi ad intendere, ch' innonderebbe Cales, e tutto il suo distretto. Ma la pratica mostrò il poco giudicio di chi gli aueua dato il ricordo: onde lasciata l' impresa se n' andarono, dopo auer rouinati alcuni piccioli argini, e'l ponte di Millay, più per parere di non essere venuti indarno, che per isperanza, che i loro lauori seruissero di qualche cosa à danni di Cales, e de' suoi contorni.*

Montargis, e Cheureuse si danno à Carlo.

Impresa vana di Filippo circa Cales.

Era la soldatesca di Francia ridotta à non essere più di difesa, ma à viuere come di mestiere, sull' altrui, con danno de' proprj più che de' nimici. S' erano poste insieme alcune grosse compagnie à rubare sicuramente tra suoi, tra nimici non v' essendo altro guadagno, che prigionie, morti, e ferite. Erano in termine assai proprio chiamati scorticatori. Ne furono fatte gran querele à Carlo, specialmente d' vna di esse, ch' ascendeua al numero di sé cento caualli, comandata da Rodrigo di Villandras: à cui auendo fatto comandamento ch' vscisse del

Compagnie de' soldati chiamati scorticatori.

se del

se del Regno, ò che sen' andasse à guerreggiare gli nimici, e non vbbidendo, gli fù força vscir in campagna, per andare à combatterlo egli medesimo. Ma Villandras consideratone il pericolo, fece di necessità virtù. Passò à Tolosa, d'indi nella Ghiena, doue auendo fatto molti danni, meritò d'acquistarne il perdono; ancorche gl'Inglesi racquistassero poi nella solleuaçione del Delfino, tutto quello che s'era perduto. 1438

Proueniuano i pericoli di quella prouinçia in questo tempo dalla corruçione de' danari più tosto, che dalla força dell'armi: il che conosciutosi in Inghilterra, e che'l Bastardo d'Orliens se ne stesse in Tolosa, per questo effetto, vi spedirono il Conte di Huntinton con due mila arcieri, e quattro cento lance, che ne ruppe i trattati, col cangiare i Gouernatori, e col rimuouere i Capitani da vn luogo all'altro. E perche l'istessa contagione era entrata nella soldatesca di Normandia; corrotta da i gigli d'oro di Francia, vi fù mandato vn supplimento di mille huomini, sotto la condotta di quattro Caualieri, ch'assicurò la prouinçia. E benche non si potesse affermar di certo, che la corruçione auesse auuto luogo nella perdita di Meaux in Brie, tuttauia chi la difese ne diede apparenti indiçi; perche assediata dal Contestabile con molti forti, e presala d'assalto col Bastardo di Tian (che fù imediatamente decollato) si ritirarono i difenditori entro del mercato (vnó de' i più forti ridotti, ch'in quel tempo auesse la Francia) nel quale aurebbono potuto più lungamente tenersi: poiche essendo venuto 1439

Il Bastardo d'Orliens cerca di soggiogare la Ghiena più col danaro, che col'armi.

1439 *Talbotto con quattro mila soldati à dißegno di combatter il Contestabile (il quale fortificatosi nella Città non ne vscì mai ancor che stuzzicato) prese vn forte nell' isola vicina al mercato, in cui ammazzò cento vent' huomini, facendo prigionieri tutti gli altri, e costrinse il Signore di Moy d'abbandonare il suo posto, con guadagno di molte barche cariche di vettouaglie; onde auendo assicurato gli assediati, e lasciato loro nuoui soldati, non restarono perciò d' arrendersi di là à pochi giorni. Era lor capo il Caualiere Gulielmo Chambellano; secondo Monstrelet; e Tomaso Abringant, secondo Chartier. Ma qual si sia di essi, fù all' arriuo suo in Roano posto prigione nel castello, incolpato d' eßersi arreso senza necessità, auendo huomini, viueri, e munitioni: tuttauia si discolpò in guisa che ne fù assolto. Non contentatosi di questo acquisto il Contestabile, marchiò in Normandia; assediò Auranches; il Duca d' Alansone auendolo con la sua venuta rinforzato di nuoue genti; vna parte delle quali prese nell' Vmena la Città, e'l castello di Santa Susanna per tradimento d' vn Caualier Inglese secondo Giles, ch' egli non nomina. E quanto ad Auranches, fù in capo di tre settimane costretto à leuarsene, perche essendo venuto Talbotto, e contrassediatolo, v' entrò in faccia di lui, senza che glielo poteße proibire.*

1440 Il Delfino si leua contra il padre. *La solleuatione del Delfino; che succedette in questo tempo; retrogradò alquanto le buone fortune del padre: gl' Inglesi essendosi rimessi per essa ne' luoghi ch' aueuano*

vltimamente perduti. Arriuaua egli allora, ma non passaua sedici anni. Se ne staua à Loches sotto il gouerno del Conte della Marche, Signore di virtuose condiçioni, ma in cui l'autorità era venuta meno dopo l'ammogliamento, e dopo che col peso della corazza gustò gli applausi militari, e le adulaçioni di coloro, che mediante questa diuisione sperauano d'auuançarsi. Le cause furono due. La prima d'essere stato Carlo sottoposto sempre al gouerno di persone di non molto rileuo. La seconda: l'ambiçione de' Principi alla Francia in tutt'i tempi dannosa: pretendendo essi per giustiçia ciò, che per graçia è loro douuto sopra tutti gli altri. Carlo dandone occasione co' suoi mal conceputi sospetti, e prendendola i Principi contra le leggi della natura, rendendo il figliuolo disubbidiente al padre; e della prudença ciuile, ponendo diuisione nel Regno in tempo da cospirar alla sua liberaçione con la cacciata de' nimici. Ma le sospiçioni erano diuenute inseparabili in Carlo: conuertite in natura dall'abito fatto nelle persecuçioni materne; nelle inimiciçie di Borgogna, e d'Inghilterra: onde non fidandosi che di gente minuta; come meno atta à nuocergli; la rendeua insolente; e diffidandosi de' grandi, gli offendeua, escludendogli dalla sua famigliarità, e maneggi. Le discontentezze del figliuolo scaturiuano dal medesimo fonte. Il vederlo crescere co' gli anni in autorità: e per qualche raggio di virtù, in espettaçione presso i sudditi l'ingelosiua; onde per tenerlo basso lo trattaua con più frugalità, e rigidezza, che l'età, la moglie, e l'am-

1440

Cause della sua solleuaçione.

1440 *l' ambitione nol permetteuano. Quei che lo disuiarono furono i Duchi di Borbone, e d' Alansone; il Conte di Vandomo, Chabannes, il Dunese, Chaumont, Trimoglia, Bocicaut, e Prire, col mezo del Bastardo di Borbone. Questi gli pose in bilancia la riuerença paterna, e la salute dello stato. Quella da conseruarsi nella conseruaçione di questa, non pel contrario. Gli mostrò i dannosi effetti nati dal mal gouerno del padre, cominciando dall' assassinamento del Duca di Borgogna fin' al dì presente: Gli diede ad intendere; che quelli che lo reggeuano lo persuadesse alla pace (da non poter farsi sença dimembrare il regno, ch' era leuare à lui Delfino la sua eredità, e patrimonio) perche la guerra indebolendo l' autorità loro, comunicabile à Capitani, e gouernatori, non poteuano sença l' esclusione de gli huomini di merito tiranneggiare il Re, i Principi, il Regno, e lui medesimo. Il suo confine in quel luogo solitario, seruirgli d' argomento: essendoui tenuto, affine che lontano dalla corte, e ignorante de gli affari, dipendesse da loro. Che imprendendo così generosa risoluçione, era il padre per soddisfarsene: gli effetti da dimostrargli, cotale disubbidiença più vtile, che qual si voglia vbbidiença. Questa da distruggere quella; e quella da conseruare stato, padre, figliuolo, e sudditi. Non sò se le ragioni persuadessero il Delfino, ò più tosto le contumaçi sue inclinaçioni: Rispose. Essere pronto à quanto la sua qualità l' obbligaua. Che i Principi haueßero le forçe, che 'l negoçio richie-*

Valenose persuasioni del Bastardo di Borbone per disuiarlo.

Alle quali assente, e si riduce co' Principi.

chiedeua, ch'egli non aurebbe mancato nè à se, nè à loro. 1440
E'n effetto lasciando Loches, e'l Conte suo Aio, se n'andò à Moulins, doue il Duca di Borbone l'aspettaua, e doue tra primi venne à trouarlo il Duca d'Alansone, e'l Conte di Dammartin, e dopo loro tutti gli altri; con risoluçione di non renderlo al padre prima che fossero (secondo il comune pretesto di tutt'i sediçiosi) riformati i disordini, stabilita l'autorità de' Principi, e posti in fauore gli buomini degni. Fecero ogni sforço per trar Filippo con loro: ma egli ch'aueua la vista libera, non solo il ricusò, ma li consigliò à più sani pensieri. L'impresa ingiusta, piena di pericoli, e sença fondamenti. Si protestò indiuisibile da Carlo, ma che separato dal Delfino, gli sarebbe di maggior seruiçio, che se gli si fosse vnito. Il che se ben dispiacque à collegati; trouandosi caduti da vna delle più grandi sperançe, dispiacque lor molto più, che le prouinçie auessero vdita con orrore cotal solleuaçione. Era da esse amato il Delfino, e s'offeriuano seruirlo, ma non contra il padre: il quale auendolo ammonito del suo douere, nè giouando, si trasportò armato à Poitiers, di doue comandò al Duca di Borbone di rendergli il figliuolo, al Duca d'Alansone di consignargli Niort, e S. Massençio, e à tutti dua di comparire, per dargli conto della loro solleuaçione. Ma non vbbidirono; ançi ch'auendo mandato Alansone chi difendesse S. Massençio, la Città se gli riuoltò, e dalle genti del Re, che v'erano prontamente corse, fù assediato, e preso il castello, ed impiccati i Capitani. Fù finalmente accomo-

Il Duca di Borgogna si dichiara per Carlo.

Le Prouinçie negano di seruire il figliuolo contra il padre.

impadronitisi di essa, ne formarono vn forte, che danneggiaua molto gli assediati. Il loro circuncinto però non fù tale nell'altre parti, che n'impedisse l'entrata: soccorsi, secondo alcuni; quattro, ò cinque volte. Talbotto fu il primo ad introdurui huomini, e vettouaglie: e'l Duca di Iorc vi venne con otto mila combattenti, mandando per suoi Araldi à presentare la battaglia, alla quale non volle Carlo in niun modo arrischiarsi. Poiche il fiume separando le due armate, credette che'l ponte di Beaumonte restando ben guardato (per lo quale solo poteua passare il Duca) non era per poter essere astretto à combattere. Ma auendo portato sù carri il Duca vna gran quantità di batelli, corde, legnami, ed asse, fece passar il fiume ad alcuni pochi, i quali tesero così speditamente vn ponte di corde (mentre Talbotto faceua vista di voler sforçare il ponte di Beaumonte) che si trouarono quasi tutti passati, prima che i nimici se n'auuedessero. Onde il disturbarli fù tardo, e con danno, ributtati con morte, e prigionia di molti. Era stata comendata la prudença di Carlo per non auer accettata la battaglia, ma ne fù biasimata la negligença nell'auer lasciato passare l'inimico, ridotto à necessità di combattere contra sua voglia. Ma risoluto di non venir alle mani, si leuò dal suo alloggiamento di notte, ed auendo rimesse le artiglierie nel forte di S. Martino (il quale lasciò in custodia à Carlo d'Angiù, e all'Ammiraglio di Coitiuì con tre mila huomini) si ritirò à Poissì. Il Duca, che sù'l far del giorno s'era posto in ordinança

1441

Il Duca di Iorc gli presenta la battaglia, ch'egli non accetta.

Fa vn ponte sopra il fiume Oisa

1441 per combatterlo, intesane l'ita, entrò nella città: e dopo auerui introdotte nuoue vettouaglie, e lasciatoui con mille soldati in difesa, il Caualiere Geruaso Clifton, marchiò à Poisi; ma Carlo auendolo schiuato, se n'andò dopo qualche scaramuccia alla Motta, e di la à Roano. La riputaçione di Carlo frattanto eßendo lacerata, speçialmente da Parigini, e dalla Corte, si risoluette ritornar à Pontosa, prenderla, ò morire. V'andò con nuoue forçe. Le diede l'assalto da tre parti. In vna egli in persona, e'l Delfino in vn'altra. V'entrò à costo di tre mila vite de' suoi. De i mille della guernigione ne morirono cinquecento all'assalto, molti poi, onde ne restarono ben pochi col Capitano loro Clifton prigionieri. Perdita che n'apportò dell'altre, speçialmente di Melun, Corbtil, ed Eureux.

E vettouaglia Pontosa Carlo essendosi ritirato.

Ma tornato alla partita del Duca la prende à força.

Ma questo accidente non interruppe il negoçio della pace, rimesso fin dall'anno paßato al presente. Il rauno doueua farsi in Cales, non auendo voluto gl'Inglesi, che si faceße altroue. Condußero con eßo loro i Deputati d'Inghilterra il Duca d'Orliens, benche tuttauia prigioniero, accioche coll'adoperarsi nel negoçio procuraße i meçi alla sua liberaçione. I Deputati di Francia più principali furono gli Arciuescoui di Rens, e di Narbona, e'l Bastardo d'Orliens. Di Filippo il Signor di Creuacuore. Vi si spesero molti giorni, per trouarui meço, ma vanamente: impossibile accordare intereßi tanto discordi; gl'Inglesi stando fermi in tre punti. Di ritenere le due Ducee di Normandia, e Guascogna. Di

Nuoui trattati per la pace.

riauere tutto quello ch'aueuano perduto da trent'anni in qua. E tenerlo libero da qual si voglia souranità della Francia. Il primo non difficile ançi concesso: ma i due impossibili; non volendo Carlo restituir nulla: e molto meno cedere quella souranità, che ne' tempi anteriori era da predecessori suoi stata goduta. Onde rimessosi il negoçio ad altro tempo si disciolse l'assemblea. E'l negoçio priuato del Duca d'Orlievs non ebbe miglior esito: il danaro pel riscatto non essendo pronto, e gl'Inglesi nol volendo lasciare sopra promesse. Ma la sua libertà sgorgò da vn canale, ch'huomo del mondo non era per imaginarlo. Venne in consideraçione à Filippo, che liberandosi questo Principe per altro meço che'l suo, che la lor inimiciçia sarebbe stata immortale, con ruina dell'vno, ò dell'altro; ouero di tutti dua; e del Regno: e che imprendendo di liberarlo egli, era per seguirne, oltre la pace, vn'amiciçia rispettabile da ogn'vno, e dal Re stesso. Tuttauia per non camminar alla cieca, e persuadersi quello, che potrebbe non essere, volle assicurarsi prima, e sapere: se si scorderebbe l'assassinamento commesso da suo padre nella persona del padre di lui, del quale si com'egli non seppe nulla auanti ch'auuenisse, così n'ebbe dispiacere dopo che fù auuenuto. E se sposarebbe la figliuola della Duchessa di Cleues sua sorella. Erano venticinqu'anni, che questo Principe era in cattiuità: onde il desiderio d'vscirne gli fece gradire queste proposiçioni sopra ogni stima. Promise vn oblio perpetuo della morte del padre in consideraçione del presente be-

1441

I quali suaniscono.

Cause che mossero Filippo à liberare della sua prigionia il Duca d'Orliēs.

1441 Lo libera pagando 300. mila scudi di riscatto. Giura la pace d'Arras, e gli fa sposar la nipote.

nefiçio: dandogli parola di prender la moglie, che gli offeriua. Onde auendo Filippo pagato trecento mila scudi, lo cauò d'Inghilterra; e fattolo incontrar à Grauelline dalla Duchessa sua moglie, vi venne egli medesimo poi, e lo condusse à Sant'Omer, doue auendo giurato la pace d'Arras, gli diede la moglie promessa, donandosi l'vn'all'altro gli ordini loro, Filippo il Tosone ad Orliens, ed Orliens il Porcospino à Filippo. Açioni che non piacquero punto à Carlo, e cagioni, che nol vedesse, che vn'anno dopo la sua liberàçione. Non restaua in Inghilterra degli antichi prigioni altri (il Conte d'Eu essendosi riscattato due anni auanti) che Giouanni Conte d'Angolemme: non prigioniere di nome, ma sicurtà di ducento noue mila franchi, ouero di cento mila scudi (secondo Santa Marta) per resto di ducento quaranta mila douuti, per le spese del soccorso dato alla casa d'Orliens, contra quella di Borgogna, come abbiamo veduto in Arrigo l V. Non aueua questo Principe del 1413. quando fù consignato per istadico in Inghilterra, che noue anni, e vi stette fin al 1445. che furono trenta due. Il Duca d'Orliens suo fratello vel lasciò, non potendone far di meno, egli essendo riscattato dell'altrui. Ma fra i suoi danari, e que' di lui, ritratti dalla Contea di Perigord (la quale egli vendette per questo) si liberò quattr'anni dopo. Discesero da questi due fratelli stati in sì lunga cattiuità due Re, che succedettero l'vn'all'altro. Da Carlo Duca d'Orliens Luigi XII. e da Giouanni Conte d'Angolemme, Carlo Conte d'Angolemme

Il Duca d'Angolemme suo fratello si riscattò quattr'anni dopo di lui.

golemme

golemme padre di Francesco primo: scherçando in tal guisa fra gli huomini la fortuna, come se pentita d'auer auuersato i padri, aueße voluto ricompensarli con renderli gloriosi ne' discendenti. 1441

Viueua intanto ansioso nel suo carico il Duca di Iorc: i rispetti dell'onore, e le sue açioni sottoposte alla censura de' mal volgenti; rendendolo diligente non che alla conseruaçione, ma all'augumento di ciò, che la corona di presente possedeua in Francia; doue essendosi perduto molto, pensò che la conseruaçione del resto consistesse in preuenire i nimici, ed aßaltarli ne' luoghi loro più tosto, ch'essere preuenuto, ed aßaltato da essi. Onde auendo fatto vna scelta de' migliori soldati di tutte le guernigioni, li diuise in tre parti. Vna ne diede al Barone Vilibì: l'altra à Talbotto; e la terça tenne per se, auendo in sua compagnia il Duca di Somerset. Vilibì entrò nella Picardia, ed astenendosi da' i guasti, e bruciamenti, per non dare l'allarma al paese, fece più progressi col silençio, che con le ruine: perche riputandosi tutti sicuri, non sentendosi de' nimici auuiso alcuno, erano vccisi, ò presi prima che se n'auuedeßero. Trattanto i presidj circonstanti eßendosi posti insieme e suegliati da i danni, gli s'opposero: ma auendone egli vccisi da sei cento, e cacciati gli altri; fù la fortuna loro così disastrosa, ch'incontratisi nel Conte di S. Polo furono totalmente distrutti; Vilibì essendo tornato à Roano carico di bottino, e ricco di prigioni. I due Duchi dopo l'auer corse le prouinçie dell'Angiù, e dell'Vmena, sença rincontro d'al- 1442

Il Duca di Iorc assalta da tre parti i dominij di Carlo.

1442 *cuno, e ritiratosi Iorc in Normandia, Somerset entrò solo nella Bertagna, doue presa ch'ebbe la Guerche piazza del Duca d'Alansone, mise in gran confusione tutti i luoghi d'intorno: onde Carlo auendo mandato per frenarlo il Maresciallo di Loheac, mentre s'auuisa d'assaltarlo di notte, Somerset lo preuenne vccidendogli cent'huomini, e prendendogliene settanta due, fra quali i Signori di Daussignì, e di Bueil, terminando coll'acquisto di Beaumonte, detto il Visconte i suoi progressi. La commissione di Talbotto fù d'assediar Dieppe: impresa da non riuscirgli con le sole forçe di mille cinquecento combattenti. Non restò per tanto di far saggio della sua fortuna. S'impadronì de' luoghi all'intorno primieramente: nè potendo cignerla di formale assedio, le fabbricò vn forte s'vna montagna detta del Pollet, che guarda sù'l porto, di doue auendo cominciato batterla, lo lasciò sotto la cura del bastardo suo figliuolo, fin al suo ritorno da Roano con forçe sufficienti. Dice Gilles, che vi lasciò sè cent'huomini, e ducento pezzi d'artiglieria. Il che se abbia del verisimile, il picciol numero di quei che le condussero: la quantità de caualli che si ricercauano à condurle; e la strettezza del forte cel mostrano. Importaua la conseruaçione di questa piazza à Carlo più che l'acquisto à gl'Inglesi, benche importante: Onde auendone deliberato il soccorso, il Delfino n'impetrò la condotta, con titolo di Luogotenente generale, e di Gouernatore fra i due fiumi Sena, e Somma. Gli diede per assistenti, e consiglio il Bastardo d'Orliens, e'l Vescouo d'Auignone:*

Talbotto va all'assedio di Dieppe con forçe debili.

Vi fabbrica vn forte partendosi per condurui nuoue genti.

Il Delfino vi códuce il soccorso.

1442

gnone: e fu seguito da una gran quătità de' Signori, i quali (auanti che passasse per Parigi, e dopo che ne fù passato) gli concorreuano da ogni parte; frà quali il Conte di San Polo, che pur allora aueua abbandonato il partito Inglese. Arriuò à Dieppe con quindici mila combattenti. Entrò nella Città, nella quale dopo auer fatto fabbricare sei ponti di legnami con le ruote sotto, per passare i fossi del forte, l'assaltò, riuscitigli secondo il disegno. Ma la resistenza fù grande; perche essendo stati ammazzati molti de gli assalitori, rincularono gli altri: e se non era il suo esempio (combattendo egli come vn simplice soldato) non si prendeua. La presença di lui li fece ritornare, combattere, e (superate tutte le difficultà) entrar per força nel forte. Vi restarono trecento Inglesi morti, prigioni i restati, fra quali il bastardo Talbotto, con due Caualieri. I pochi Francesi che vi si ritrouarono furono impiccati, e'l forte abbattuto. Auuenne questa presa nel 1443. posta da me qui, per non tornare ad vn' istesso racconto. Diede il Delfino alla Città molti priuilegi, per essersi costantamente difesa, che furono poi confermati da Carlo, lasciandoui per Gouernatore il Signore di Marets, che vi si era valorosamente adoperato. Gli affari in Guascogna passauano coll' istessa remissione per gl' Inglesi. Aueuano assediato Tartas, Città appartenente al Signor d'Albret. I diffenditori s'erano accordati à renderla, non venendo soccorsi per tutta la festa di S. Giouanni: e aueuano dato in ostaggio il primogenito di detto Signore. Carlo venne à

Combatte il forte lo prĕde, e libera la Città.

Tolosa

1442 Carlo à Tolosa, e suoi progressi in Guascogna.

Tolosa per questo, e di la à Tartas con vn' esercito di quaranta mila combattenti; co' quali non essendo tornato conto d'azzuffarsi à gl' Inglesi, gli fù resa la Città, e l'ostaggio. Di la passò à S. Seuero. Lo prese d'assalto, ammazzandoui; oltre gli abitanti; quattrocento Inglesi, e facendoui prigione il Caualiere Tomaso Rameston Capitano della piazza. Acs si rese dopo vn' assedio di due mesi, e mezo. Reolle Città posta su'l fiume Gironde distante sette leghe da Bordeos fù presa à viua força. Ma ritornato che fù Carlo in Francia, ripresero Acs, e S. Seuero, ritenendo Acs, ma riperdendo l'altro, ripreso dal Conte di Fois loro gran nimico. Daua da vn' altra parte gran molestia à Sciartres la piazza di Galardon, per essergli vicina: onde auendole posto l' assedio il Bastardo d' Orliens, se ne leuò subito che Talbotto; auendo preso Conches; veniua per affrontarlo. E Talbotto non ponendo in dubbio, che sarebbe inuestita di nuouo allontanato ch'ei si fosse, la fece abbattere fin al suolo.

Talbotto fa leuar l'assedio da Galardò, e lo demolisce.

Mentre che queste cose si faceuano in Francia, furono in Inghilterra gittati i fondamenti alla rouina del Duca di Glocestre: il quale confidatosi sopra la sua qualità, non s' auuide, che la morte del fratello gli aueua diminuito quell' autorità, che come Çio del Re, e Protettore del regno gli era deuuta. Onde stimolato dall'odio antico contra la superbia del Cardinale di Vincestre, l'aueua accusato di molte colpe, nelle quali potendoui essere delle apparençe, non v' erano pruoue forse per conuin-

Glocestre accusa il Cardinale di Vincestre di molte colpe.

uincerlo. Gli oggettò in ventiquattro articoli (alcuni de quali toccauano anche la persona dell' Arciuescouo di Iorc) ch' aueße osato far molte cose, sença l'autorità del Re, e di se Protettore, con offesa della Realità, e delle leggi, affine di auuançare in dignità, ed onori qual si voglia di più alto grado. Che per arricchirsi aueße defraudato l' errario, e praticato delle cose pregiudiciali à gli affari di Francia. E che si fosse fatto autore della libertà del Re di Scoçia, contra gl' intereßi d' Inghilterra. Tale era il contenuto de' i più considerabili, che rimeßi dal Re al Consiglio, e'l Consiglio trouandosi formato d' vna gran parte d' Ecclesiastici, il Duca ne restò beffato: non con opposiçioni, e difficultà, ma con isperançe, e promesse, finche la lite caduta in obliuione, non ne fù più parlato. S' era egli immerso in questo negoçio con istraordinario disauuantaggio: la sua natura, e quella del Cardinale troppo diuerse: poiche più ardente, che vendicatiuo, bastatogli d' esserfi sfogato, non ne sollicitò l' espediçione; mentre trascuraggine tanto dannosa lo rese soggetto al dispregio, e diede animo al Cardinale di vendicarsi. Era l' ambiçione di questo gran prelato giunta à segno di pretendere, che'l Re, e'l Regno dipendessero dalle sue direçioni: in che s' adopraua con termini così artificiosi, che le sue açioni benche biasimeuoli, ed ingiuste, pareuano giuste, e lodeuoli ne gli occhi d' ogn' vno. La simulaçione, e gli artifiçj eßendo i caratteri di vn' accorto cortigiano, ma non di buon christiano: si come la simplicità, e i candori inutili, e pericolo-

1442

Il quale lo delusde col far le cader in oblio.

I disauātaggi del la natura di Glocestre con quella del Cardinale.

si più

1442 *si più à Principi ch'à priuati. Arrigo, e Glocestre si perdettero dal non auer corso per quella carriera. Fece il Cardinale contra il Duca quello, ch' vno spermentato Capitano contra vna fortezza, che lasciate le mura, mina le fondamenta, sicuro, che i merli, e le muraglie diroccheranno à vn colpo, sença arrischiar se à pericolo veruno. Le fondamenta erano la riputaçione del Duca, la quale caduta gli conuenne cadere. Nè fù difficile al Cardinale di procurargli per terçe mani il male che gli auuenne, sença mostrarsi egli: mentre per far credere innocenti le sue, le tenne inguantate nella velenosa pelle d' vna mortifera simulaçione.*

Atti del Cardinale alla ruini del Duca.

Fece accusare Leanora Cobam Duchessa di Glocestre di tradimento, strigherie, ed incantesimi. D' auer fabbricata vn' imagine di cera, che rappresentaua il Re, da consumarlo, e fargli finir la vita, secondo che l'imagine si consumarebbe, e finirebbe, per portare con la sua morte il Duca marito alla corona.

Fa accusare la Duchessa di Glocestre di tradimēto, e d'incantesimi.

I complici furono Tomaso Southuuel Canonico di Santo Stefano in Vasmestre. Giouanni Hum prete anch' egli. Rogero Bolinbroc riputato gran negromante. E Margerie Iordeine cognominata la striga d' Eie. Furono esaminati, e conuinti nella capella di Santo Stefano dauanti l' Arciuescouo di Canturberì, e condannata la Duchessa à far publica penitença in tre diuersi luoghi della Città, ed à prigione perpetua in Man, isola posta al Settentrione tra l' Inghilterra, e l' Irlanda. A Giouanni Hum fù perdonato. L'altro prete vogliono che morisse la notte precedente al suppliçio, con-

Nomi de' complici.

Condānata con loro.

forme

forme al pronostico, che di se aueua fatto; che morrebbe nel suo letto. La striga fù bruciata nel mercato de' caualli: e Bolinbroc essendo stato tratto à coda di cauallo à Tiborne (luogo non molto lungi dalla Città ordinario à supplicij) vi fù impiccato, e squartato. Se l'imputaçione fosse vera, ò nò lo pone in dubbio la graçia fatta à Giouanni Hum: e l'auer Bolinbroc costantemente affermato su'l morire, non essersi mai imaginata da loro tale sceleratezza. Comunque si sia, fù questo affare tanto brutto, e scandaloso in se stesso, che'l Duca non se ne mescolò, sopportando l'affronto, e la priuaçione della moglie pacientemente.

1442

Cause che rēdo no dubbie le sue colpe.

I danni frattanto che s' erano riceuuti nella Ghiena fecero risoluere Arrigo à mandarui qualche piccolo soccorso, insino à tanto, che se ne potessero inuiar de' maggiori. Vi fù spedito il Caualiere Gulielmo Vooduuile con ottocent' huomini, e fatti bandi. che chi volesse trasportarui vettouaglie fosse libero da ogni daçio: onde gnene furono portate tante, che solleuarono i bisogni di quella prouinçia, la quale cinta da nimici, non poteua valersi in nulla del paese all'intorno. Fù similmente rispedito Talbotto con tre mila guerrieri in Normandia. E perche vi tornasse onorato conforme à suoi meriti, fù dal Re creato Conte di Scirosberì, titolo vacante per trecento quarant' anni: da che Gulielmo il Conquestore auendolo donato à Roberto di Mongomerì; che con esso lui era venuto di Normandia, e che non ebbe che due successori; entrò nella persona, e casa di Talbotto, che l'ha go-

Prouisioni per cõseruaçione della Ghiena.

Talbotto creato Conte di Scirosberì.

1442 *duto, e gode per lo spaçio di cento nouanta sett' anni, con successiua discendença di dieci Conti.*

1443 *Mentre faceua queste prouisioni l'Jnghilterra, il Conte d'Armagnacco offerì ad Arrigo sua figliuola per moglie, con tutte le piazze ch' egli, ò i suoi antenati aueuano possedute di proprio acquisto, ouero per donaçioni, ed inuestiture de' i Re di Francia in Guascogna, e con esse danari, ed aiuti al ricouero di quelle, che gli erano detenute da Carlo, dal Signor d' Albret, e da altri di quella prouinçia, fino al restare interamente Duca, come ançianamente fù d' Aquitania. Gradì questa offerta il consiglio, e gliene furono mandati Ambasciadori. Ma non auendo potuto passare questo negoçio con tanta segretezza, che non giugnesse all' orecchie di Carlo, gli fece intimare à comparir personalmente al Parlamento di Tolosa in termine di quindici giorni, e d' indi à Parigi. Quello che mosse il Conte à quest' offerta fù (oltre l'ambiçione d' auer vna figliuola Reina, e i disgusti di non auer parte alla corte; secondo la sua grandezza, e i gran meriti del padre) la voglia d' appropriarsi la Contea di Cominges da lui pretesa. Giouanna Contessa di Cominges (figliuola del Conte di Bologna, e di Cominges: nepote di Gastone Terço Conte di Fois; e vedoua di Giouanni Duca di Berrì, che l' aueua sposata in età di tredici anni, auendone egli più di cinquanta) essendosi rimaritata à Matteo Conte di Castelbuono della casa di Fois, n' ebbe vna figliuola. Ma trattandola male il marito fece vn testamento nel quale instituì il Re*

Offerte del Cõte d'Armagnacco ad Arrigo con la figliuola per moglie.

Il Consiglio l'accetta.

Carlo lo fa citare al Parlamento di Tolosa, ed à Parigi.

Cause che mossero il Cõte à fare queste offerte.

Carlo

Carlo suo erede, ogni volta che la figliuola venisse à morire senza eredi legitimi: e'l marito in vendetta di questo fatto la serrò in vna prigione, essendo vecchia d'ottant'anni. Morì sù questo la figliuola: e Carlo trouandosi distratto dalla guerra altroue, Matteo sostentato dal Conte di Fois, e di concerto co'l Conte d'Armagnacco suoi cugini, s'impadronì di molte piazze della Contea, facendo l'istesso Armagnacco, che vi pretendeua. Il Re ch'era obbligato à solleuare Giouanna, e desideroso di gioire à suo tempo dell'eredità donatagli, fece comandamento al marito di presentarla à Tolosa, doue essendo stata dichiarata la separazione tra di loro, le fù assegnata la metà dell'entrata della Contea, l'altra da restar al Re: ma mortasi di là à tre mesi, e'l Conte d'Armagnacco auendone vsurpate molte piazze Carlo gli mandò contra il Delfino; onde abbandonato dal Conte di Perdrine suo fratello, da quello della Marche, e da Salazar Capitano Aragonese, che lo sostentauano, si serrò in vn castello, nel quale credendo d'ingannare la giouanezza del Delfino con simulazioni, e trattati, fù per l'istesse arti (essendone nato maestro) ingannato da lui. Perche permessagli l'entrata nel castello, lo fece prigione, mandandolo con la moglie, secondo genito, e due figliuole in Carcassone, di doue fù liberato poi ad intercessione del Conte di Fois. La cupidigia dunque di vendicarsi dell'affronto, e di sottrar quella Contea à Carlo, gli fece promouere questo matrimonio, il quale riuscì senz'effetto come vedremo.

1443

1444 *Continouaua il Papa, e con esso lui tutt' i Principi della Christianità nelle loro esortaçioni co' i due Re per la pace: alla quale pareua, che le spese, e i danni aueßero à renderli più inclinati. Fù appuntato vn rauno à Tours à questo fine doue concorse la maggior parte de' Principi del sangue, e quei che non vennero mandarono i loro deputati, fra quali il Duca di Borgogna mandò i suoi. Vi vennero per Arrigo Gulielmo della Pola Conte di Suffolc, il Dottore Adamo Molins custode del priuato sigillo, e'l Barone Roberto Roos, con altri. Per Carlo il Duca d' Orliens, Lodouico di Borbone Conte di Vandomo, e'l Signor di Precignì. Ma incontratesi le difficultà solite; da non risoluersi in poco tempo; fù conchiuso vna triegua per diciotto mesi, col beneficio della quale si sperò, ch' auessero da incontrarsi gli espedienti necessarj alla pace che si cercaua. V' è chi rifferisce auer Arrigo in questa occasione ricercata per moglie Margherita d' Angiù figliuola di Renato Re di Sicilia, il che non è: il matrimonio con la figliuola del Conte d' Armagnacco, tenendosi à quel tempo per istabilito; aspettandosi l'esecuçione delle promesse del padre per effettuarlo. Il promotore dell' altro fù il Conte di Suffolc, di proprio capriccio, e sença darne notiçia à gli altri Ambasciadori suoi colleghi: audacemente oltre paßando le sue instruçioni. Se'l facesse per credersi egli, che questa nuoua congiunçione in sangue foße necessaria alla congiunçione de gli animi, fece vn grand'errore: poiche se le consanguinità non sono di momento fra Principi; doue si tratti d'interes-*

Raunoin Tours p la pace.

Vi s'accorda vna treguadidiciotto mesi.

Il Conte di Suffolc autore del matrimonio cò la figliuola del Re di Sicilia.

teresse; molto meno le affinità. Che s'altrimenti fosse 1444
Arrigo essendo figliuolo della sorella di Carlo, non vi sarebbe stato vincolo (eccettuato quello della paternità) che più potesse congiugnerli: si che poco importaua, se essendogli Çio materno, la Reina di Francia fosse, Çia paterna alla moglie, ch'egli prenderebbe. Quello che se ne credette è. Che il Conte lo facesse, per auuançarsi col fauore della sposa, Reina per suo mezo, senç'auer riguardo à più importanti interessi. La conchiusione fù. Che al Re di Sicilia sarebbe restituito tutto quello, che il Re d'Inghilterra possedeua nelle prouinçie ad esso patrimoniali dell'Angiù, e dell'Vmena. Onde non bastò, che questo infelice matrimonio non portasse nè beni, nè sperançe, ch'ançi per renderlo disauuantaggioso da tutte le parti, si dotasse il suocero de' paesi acquistati col sangue, e che doueuano per sigurtà, e riputaçione essere inalienabili all'Inghilterra. Ma il destino (se destino c'è) che la portaua alla rouina, le fù ineuitabile, perche essendo tornato il Conte di Suffolc, figurò questo matrimonio, come strumento da terminar le guerre, da generar paci, e da felicitare il Regno (che inombrò i Consiglieri.) E dipinse la sposa de' i più bei colori, che si pinga beltà, e di condiçioni le più sublimi ch'auer potesse Principessa (che innescò Arrigo) onde se non vi fù chi l'approuasse per giudicarlo buono; l'approuarono alcuni, per non dispiacer' à Suffolc, che compiaceua: e tutti per piacer al Re, che n'era persuaso. Essendo pericoloso à chi consiglia Principi l'auer mira più à lor vtili, ch'à lor affetti.

Con la restituçione al padre dell'Angiù, e dell'Vmena.

Il che viē approuato dal Re, e dal Cōsiglio.

1444 *affetti. Il che se non fosse sarebbono troppo felici, e forse non ne riconoscerebbono Dio, il quale volle perciò contrapesare la potença delle forçe loro, coll' impotença delle lor passioni. Il Duca di Glocestre fù il solo, che per sua rouina lo dannò: giudicando non douersi rompere il primo; si perche fosse biasimeuole mancare al Conte d'Armagnacco, come per esser più vtile, e con isperançe d'onoreuoli acquisti; doue l'altro non apportaua che perdite. La città di Mans, l'Vmena, e quella parte del Ducato d'Angiù, che si possedeua seruendo di baloardo alla Normandia, recauano col primo danno della cessione, il secondo d'indebolire le cose loro in Francia, mentre aueuano da conseruarsi forti, per rendere auuantaggiosa la pace, che vi si trattaua. Ma queste ragioni furono tutte vane; auendo il ciel determinato, che'l Duca ne perdesse la vita: il Re la vita, e lo stato; La corona ciò che possedeua fuori; & il regno quella pace dentro, della quale egli aueua fin'allora goduto. Giunto l'auuiso à Carlo, ch'Arrigo se ne soddisfaceua, gli mandò il Conte di Vandomo Principe del sangue, e l'Arciuescouo di Reis, che lo conchiusero. Creò Arrigo, per onorare queste infauste nozze, tre Duchi, ed vn Marchese. Creò Duca di Ercestre, Giouanni Holland Conte di Hunsinton: di Buchingam Vmfredo Conte di Stafford; di Varuic Arrigo Conte di Varuic: e Marchese di Suffolc, il Conte di Suffol autore di esse; dandogli per onorarlo maggiormente procura, e carico di celebrare le formalità dello sponsaliçio, e di condurre la sposa in Inghilterra.*

Viene conchiuso da gli Ambasciadori mandati da Carlo.

Il Conte di Suffolc fatto Marchese va in Fràcia con procura di celebrare lo sponsaliçio.

1445

V'andò

V'andò con la moglie, e con ricco numero di dame, caualieri, carriaggi, e lettighe: il padre di lei ricco di titoli, e d'imaginarj reami Sicilia, e Gierusalemme, non auendo il modo di mandarla à marito; onde tutta la spesa, che fù notabile cadette sopra Arrigo. Giunto à Tours la sposò in nome del padrone, presente il Re di Francia, la Reina, e gran numero di Principi, e Signori, fra quali i quattro Duchi Orliens, Calabria, Alansone, e Bertagna. Le nozze solennizate da feste, e giostre; dopo delle quali fù con eguali, ò maggiori sposata da Arrigo in Inghilterra, e coronata Reina: la Normandia restando al discoperto, per le due prouinçie rese; offeso il Conte d'Armagnacco da vendicarsene in breue: e' l regno caduto in vn' abisso da non rileuarsene, che con la morte del Re; ruina della Reina: desolaçione della casa di Lancastro; eccidio della nobiltà: rebellione de' popoli; e cambio di stato.

1445

Fece questa sospensione d'armi tornar in Inghilterra il Duca di Iorc con molti Capitani, per consultare le prouisioni da farsi, auanti lo spirar della triegua; affinche la Normandia essendo ben fortificata portasse Carlo ad vna pace ragioneuole: e non vi condescendendo, al poter farsi vna poderosa guerra. Ma fece l'Inghilterra in questo negoçio, come il cattiuo massaio, ch'auendo vn' abitaçione coperta di piombo, vende il piombo per scialaquarlo; coprendo la casa di paglia, à termine, ch' vna fauilla per mezo del nuouo tetto basti à bruciarla. Le prouinçie donate il piombo venduto, e prodigamen-

1446

Ritorno del Duca di Iorc in Inghilterra.

1446 *te dissipato. Il tetto di paglia le prouisioni à difesa della Normandia: le due prouinçie auendo potuto trattener la guerra, e perdendosi auuançar il tempo padre de cangi di fortuna: il perdersi nella guerra auuenendo di rado in vn' açione, e punto solo, come auuiene nel donarsi.*

Prouisioni per difesa della Normãdia sotto il nuouo Reggente Duca di Somerset.

Fù à questo fine chiamato il Parlamento, pagati sussidj leuati soldati, e cambiato il Reggente: sostituendosi al Duca di Iorc il Duca di Somerset. Il Marchese di Suffolc (fossesi per ostentaçione de' suoi fauori, ò che l'animo gli presagisse i futuri pericoli) fece nella camera superiore vna lunga diceria; raccontando i suoi meriti nella conchiusione della tregua, e del matrimonio, auuertendo i Signori: che spirando la tregua al prossimo Aprile, e non ne seguendo la pace, procurassero di dar buoni ordini, accioche la Normandia fosse in termine di non patirne danno; auendo da credersi, che i Francesi trouandola sproueduta si valerebbono de' loro vantaggi. Che auendone auuisato il Re auuisaua essi ancora, accioche auuendone male, non ne fosse imputato, per mancamento d'ammoniçioni. Li pregò souuenirsene in discarico della sua innocença. L'istesso offiçio passò il giorno seguente nella camera inferiore, instando i deputati à pregar i Signori della superiore, che d'vguale consenso facessero registrare l'açione presente tra gli atti del Parlamento. Ottenne quanto volle: i fautori de' fauoriti essendo come i ruscelli, che colano facilmente nell'acque correnti de' più grossi fiumi. Mandarono il loro Parlatore (che in nostra lingua si direbbe Referendario) alla

Vane ostentaçioni del Marchese di Suffolc.

camera

camera superiore: doue i Signori poggiando col vento 1446 *anch'essi, andarono à porsi inginocchioni al Re, supplicandolo (in riguardo de' i rileuati seruagi, che gli aueua fatto il Marchese) degnarlo di questa, e d'ogn'altra graçia, non potendo esser impiegate in soggetto più degno. E'l Re, che gliene era internamente prodigo, amò d'eßerne supplicato, non volendo parer di farlo di mouimento proprio: ma rispose loro in maniera, ch'ogn'vno s'auuide, che l'aueua fatto porta à suoi fauori, ed oggetto à gli altrui rispetti. Fù l'açione registrata, come chiedeua, ma non coll'vtilità, ch'à suo tempo speraua: per auuerarsi, i fauori de' popoli; molto più che quei de' Principi; eßere breui, ed infelici. Poco dopo lo creò Duca. Gli donò due ricche tuttele. Quella della Contessa di Varuic, e di Margherita figliuola di Giouanni Duca di Somerset, che fù poi madre di Arrigo VII. Creò anche à sua richiesta, Conte di Longauall e Giouanni di Fois, e Conte di Candale Captale di Bus, amendue Guasconi. Non gli auendo tutte queste graçie seruito d'altro, ch'à rendergli più curto il precipiçio, solito à non mancare, portato ò dall'odio de' priuati, ò del Principe. Perche le insolençe de' simili crescendo coll'autorità, e l'autorità auuançandosi co' fauori, li rendono insopportabili, ed offendendo non possono conseruarsi, che per nuoue offese: dalle quali generandosi odj, ed inuidie ne' priuati, gelosie, e saçietà ne' Principi, conuengono cadere abbattuti ò da gli vni, ò da gli altri.*

Erano stati resi; conforme à gli articoli del matri-

1446 *monio; tutt'i luoghi attinenti all'Angiù, e all'Vmena, fuorche Mans: il quale essendo importante più che gli altri, credette Carlo, che non vi fosse pensiero di restituirlo; onde auendo ammassato vn conueniente esercito, s'apparecchiaua alla forza, quando intesolo Arrigo, diede ordine che gli fosse imediatamente consignato: non tanto perche nō auesse d'auere giusta cagione di rompere la triegua, quanto perche la giustiçia lo persuase à farlo. Ma Chartier, e Monstrelet dicono, che gl'Inglesi lo tennero fino all'anno 1449. nel quale Carlo gli pose l'assedio: e che il custode del priuato sigillo, eletto vescouo di Glocestre, gliel fece rendere per l'istesso fine. Ma comunque sia: produsse questa quiete il medesimo effetto all'Inghiterra, che à corpo conualescente la cessaçione d'vn moderato eserciçio, la quale riempiendolo di cattiui vmori, ne produce le infermità, che'l fanno ricadere. Erano le nature de i due nouelli sposi se non opposite, diuerse.*

Mans reso à Carlo d'ordine d'Arrigo.

Il marito d'inclinaçioni femminili, la moglie virili. Il Re vmile, deuoto, spirituale, e col solo affetto della salute dell'anima. La Reina superba, ambiçiosa, mondana, e da non quetarsi, finche ridotto il Regno sotto le redini del suo arbitrio si vedesse libera da compagni nel gouerno: non potendosi dire che regni, chi participando la sua autorità altrui non hà tutte le cose dipendenti da se stesso. La persona del Duca di Glocestre in particolare, non poteua piacerle: si per auer oppugnato il suo maritaggio (ingiuria da non iscordarsi) come perche il marito vscito di minorità già molto tempo, fosse gouernato

Antitesi nelle nature del Re e della Reina.

Odio della Reina contra il Duca di Glocestre.

nel-

nell'istessa maniera da lui, che quando egli era pupillo. Il che osseruato da coloro, che non amauano l'autorità del Duca, non perdettero l'occasione di rouinarlo. Il Marchese di Suffolc; per credersi non poter salire à gradi pretesi, egli viuente. Vmfredo Stafford Duca di Buchingam; perche essendo figliuolo d'Anna Plantagineta, nata di Tomaso Duca di Glocestre; il settimo de figliuoli d'Odoardo Terço; veniua (il Duca leuato) à restare il primo Duca in Inghilterra: onde speraua, che questa prerogatiua, e l'essere cugino al Re, fossero per auuançarlo nel gouerno. Il Cardinale di Vincestre; per l'emulaçioni, ch'aueuano accesi gli odj, ed inimiciçie loro, da non estinguersi, che coll'acque dell'vltima vendetta. E l'Arciuescouo di Iore; perche essendoglisi dichiarato nimico nell'vltime accuse, aurebbe voluto rendergli (ancorche non secondo l'Euangelo) male per male. Ma l'eminença del personaggio, e l'amor vniuersale in lui, rendeuano; sença l'aiuto delle leggi; vani i dissegni loro. L'accusarono nel consiglio di molte colpe, delle quali si purgò con tanta sincerità, che lasciò gli animi liberi di qual si voglia scrupulo, e con argomenti, che gli accrebbero riputaçione. Gli opposero, ch'aueße fatto morir molti, contra le leggi del regno: inferendo perciò, che gli odj, e le crudeltà fossero state le direttrici delle sue giustiçie, mentre la vera colpa presso costoro fù, il non auer potuto patire huomini scelerati. L'innocença nondimeno, con tutte l'altre sue pregiabili condiçioni nol difesero; i personaggi della sua qualità non offenden-

1446

E falsamente accusato dauanti il Consiglio.

1447 *dosi, se non sia fino alla morte inclusiuamente.*

Vedendo dunque i sopradetti, e la Reina con loro, di non essersi fatto nulla fecero chiamar vn Parlamento à Berì in Essex, doue con gli altri Pari venne anch'egli, sença sospetto di mal alcuno; la sua bontà affidandolo più, che l'altrui malignità nol permetteua. Passò il primo giorno del Parlamento quieto, consumatosi nelle cirimonie, che s'accostumano. Nel secondo fù ritenuto prigione dal Gran Contestabile d'Inghilterra, accompagnato dal Duca di Buchingam, e da molti altri. Gli furono poste guardie, leuati i seruidori, trentadue de' quali furono incarcerati, ed egli non molto dopo (Stallo dice la notte seguente) fù trouato morto nel letto: volendo alcuni che morisse d'apoplesia, ed altri ch'vn interno apostema natogli nella testa lo soffogasse. Ma benche non vi fosse dubbio, che il suo fine era violento, tuttauia non vi fù chi lo sapesse quale. Alcuni lo credettero strangolato, altri suffogato fra due coltrici; e molti, ch'vno schidone rouente passatogli per le fondamenta gli auesse tolta la vita. Furono publicamente esaminati cinque de' i prigioni, e condannati: ma nel eseguirsi il supplicio liberati dal Marchese di Suffolc, che vi corse col perdono sottoscritto dal Re; il che non soddisfece il popolo: la saluata innocença di questi non saluando la tradita del Duca. Dal perdono dato ad vn'altro de' suoi seruidori, si vide il pretesto presosi in questo assassinamento, leggendouisi. Ch'egli era vno de' i molti traditori venuti al seguito d'Vmfredo Duca di Glocestre, per distrugger il Re, e liberare Lea-

E' sostenuto in Parlamento.

E trouato nel suo letto morto coll'opinioni di questa morte.

Opinioni della sua morte.

vera sua moglie. Fù la morte di questo Principe pianta da tutt' i popoli del Regno, dà quali meritò il cognome di Buono: tale statosi in effetto. amatore della patria, amico de gli huomini da bene, fautore de' letterati, letterato anch' egli; e al pari di qual si voglia iurisconsulto versato nelle leggi del Regno. E s' errò nelle inimicicie col Duca di Borgogna, e col Cardinale di Vincestre, errò per grandezza d' animo; la quale se non toglie la colpa, ne diminuisce il biasimo: l' umanità sottoposta in ciascuno à qualche sorte di fallo. Fù questo titolo di Glocestre riputato ominoso dopo lui: auendo i quattro vltimi Glocestri terminate le vite loro con morte violenta. Tomaso Duca di Glocestre figliuolo d'Odoardo Terço strangolato in Cales. Tomaso Spenser Conte di Glocestre decollato à Bristò. Egli morto come abbiamo veduto. E Ricardo Duca di Glocestre come vedremo, vcciso in battaglia ciuile, dopo che fù Re col nome di Ricardo Terço. Io mi credo però, che se l' occasione il porti, non vi sarà chi ne rifiuti l' onore: poiche auanti questi quattro malamente capitati n' erano stati vndici, noue de' quali morirono di morte naturale; gli altri, Giofrè di Mandauile, e Gilberto Clare, ammazzato in vn torneamento il primo, in guerra l' altro sotto Sterlino. da non esser' ammessi fra 'l numero de' i quattro: le lor morti non essendo auuenute da malignità, nè odj ciuili. Il Cardinale di Vincestre non ebbe fortuna di gioire della sua morte più di quindici ò sedici giorni liberandosi col morire dal vedere la rouina della sua casa,

1447
Elopio.

Il titolo di Glocestre infelice.

Morte del Cardinale di Vicestre.

1447 *sa, della quale egli n' era stato l' architetto principale. Non v' essendo dubbio, che se viueua Glocestre il Duca di Iorc non si auançaua. E la Reina che con la morte di lui credette d'auere stabilita la sua autorità ne perdette (eccetto la vita) tutto quello che poteua perdere; marito, figliuolo, regno: l' ignorança del futuro precipitatala in que' mali, ch' à prezzo del proprio sangue aurebbe prodigamente riscattati insieme con la vita di Glocestre: ma il tardo auuedimento, se apportò pentimenti non apportò rimedj.*

1448 *Ottenuto per via così crudele il suo intento, pose tutt' i pensieri à stabilirsi vn' autorità, la quale sotto il nome del marito la rendesse assoluta nel dominio. Innalçò al titolo di Duca il Marchese di Suffolc, da lui poscia per breue tempo goduto: perche la fortuna incostante di sua natura, è molto più ne' fauori sença merito, i quali non essendo capaci d' amicitie, ma d' auuersioni, è d' odi, non v' è chi ne ritegna il cadimento, onde ogni inciampo n' è ruinoso, e per lo più mortale. Il Duca di Iorc, che vedeua tutte queste cose ridondare à prò de' suoi dissegni, non ne perdette l' occasione: perche rimostrando à gli amici, e mal contenti l' infelice stato del regno, il Re incapace, e gouernato da vna femmina, sotto la superba direçione del Duca di Suffolc, gli fù facile persuaderli à stabilirlo nelle sue ragioni: la casa di Lancastro essendo vsurpatrice della corona; tenendola contra le leggi dello stato, del sangue, della natura. Il che insinuò con tanta vemença, così opportunamente,*

Il Marchese di Suffolc creato Duca.

Il Duca di Iorc si preuale de'disordini.

e con

e con persone le quali non desiderauano, che mutaçioni, 1448
che gli fù facile trar'à se soggetti d' eminente condiçione, i quali per auer seguaci, e gouerni furono attissimi à sostentarlo. A che s' aggiugneua con la grandezza della sua casa, e di Cecilia Neuil sua moglie (le quali abbracciauano in parentado i più grandi, e le più gran famiglie) la riputaçione acquistatasi in Francia: ma sopra tutto le ragioni alla corona in tempo, che quando non ne auesse aute, doueuano farsi nascere, per sottraggersi dalla dominaçione d' vna imperiosa femmina, e d' vn' orgoglioso fauorito; i quali reggendo di proprio capriccio soli coll'esclusione d' ogn' altro, si valeuano dell' autorità d' vn Re inetto, e che di Principe non aueua che'l nome, e l' ombra. Tale fù la prima pietra, che Ricardo Plantagineta Duca di Jorc gittò ne' fondamenti della ruina vniuersale, e di se stesso: nella quale apparue non men l' assenso comune (dalla segretezza, che in negoçio di sì gran rileuo fù inuiolabilmente osseruata) che la mala soddisfaçione che s' aueua di quei, che gouernauano: i quali non auendo posto mente, che alienandosi coloro, ch' aurebbono douuto dipender da essi; non ispiandosi le açioni delle persone sospette: nè valendosi delle liberalità, e sperançe; reti ordinarie di chi sà regnare; che le cose loro erano per cadere. Pel contrario affidatisi d' ogn' vno, mentre discontentauano tutti, trascurarono ogni amiciçia, credutisi il solo nome reale basteuole, mentre la simplicità rendeua dispregieuole il Re, e odiosi quelli, che se ne valeuano.

Era

1448 *Era spirata la triegua il primo d'Aprile 1447. e'l desiderio della pace l'aueua prorogata fin'al primo di Giugno 1449. quando vn'accidente rompendola ne ruppe la quiete, e le sperançe, che d'ottenerla s'erano concepute. Regnaua in Bertagna il Duca Francesco primo compreso in essa, essendo Gouernatore della bassa Normandia Francesco Suriano detto l'Aragonese, che per li seruigi prestati alla Corona d'Inghilterra aueua meritato d'esser riceuuto nell'ordine della Giarattiera. Le sue guernigioni, nominatamente quella di S. Giacopo di Beueron, aueua coll'occasione del commerçio spiato i siti, e debolezze delle frontiere vicine, speçialmente di Iougeres in Bertagna, la quale essendo ricca, e mal custodita, fù dall'Aragonese scalata di notte, e presa col castello, con nota di molta crudeltà, ed auariçia. Perche, oltre l'auer violato la triegua, e preso l'altrui in tempo, ch'ogni ragione il proibiua; vccise vn gran numero d'abitanti, saccheggiando ciò ch'aueuano, con iscandalo più delle circostançe che dell'açione medesima. Se ne dolse per vn'araldo col Duca di Somerset il Duca Francesco, ricercandogli l'ammenda dell'ingiuria, e la restituçione della piazza co'l tolto: ma egli auendogli freddamente risposto. L'inconueniente dispiacergli, disapprouarlo; ne facesse quella prouisione, che le fosse paruto, il Duca non se ne soddisfece punto, onde auendo rappresentata l'ingiuria à Carlo, come fatta à lui proprio, lo pregò d'aiuto risolutosi di riuoler il suo, per via d'armi. Gli rispose. Ch'essendo in triegua coll'Inghilterra,*

Frácesco Suriano rompe la tregua in Bertagna

Il Duca di Bertagna sene duole séça frutto.

Carlo gli promette assistéça.

terra, non poteua (à giustificar le sue mosse) mettersi in campagna, senza interder prima quello che ne direbbe Arrigo, e'l Duca di Somerset. Che non venendo soddisfatto, si metterebbe con esso lui, perche ne fosse. Con che auendo spedito in Inghilterra, e Normandia à dolersene; gli fù risposto, come prima. E Somerset auendogli mandato due Caualieri (l'vno de' quali era Giouanni Hunefort) gli fece dire. Che l'azione gli era dispiaciuta, come biasimeuole, e fatta senza sua saputa. Ma ricercati al riparo dell'ingiuria, e alla restituzione del tolto; dissero. Non auer altr'ordine, che di far officio, che le piazze da vn canto, e dall'altro restassero, secondo la triegua, nella sigurtà di prima. A che replicò Carlo. Ch'essendo vero, il caso dispiacesse al Duca di Somerset, lo mostrasse, coll'ammenda del torto, ch'altrimenti non era per mancare al Duca di Bertagna suo nipote. E perciò anche non l'assicuraua di nulla circa le piazze, non v'essendo ragione, che trouandosi offeso, e danneggiato, gliene proibisse la vendetta, da farsi molto ben da lui, congiunto com'egli era di parentele à i più gran Principi, e Signori del suo Regno. Che Somerset prendesse cura alle cose sue, che l'istesso aurebbe fatto anch'egli, ricercando ogni douere, ch'auendo gl'Inglesi occupato l'altrui sotto la triegua, l'offeso; che per l'ingiuria riceuuta era sciolto d'ogni obbligo; poteße risentirsene. L'Hunefort non auendo che rispondergli, lo pregò mandar à Louuiers; luogo di sua vbbidienza; qualcheduno, che'l Duca di Somerset aurebbe mandato

1448

Instanze del Duca di Somerset à Carlo, e sua risposta.

1449 *anch' egli. Il che Carlo fece volontieri, mandandoui il Signor di Coulant, con due altri. Ma mentre trattano con li Deputati di Somerset, il Signor di Bresè Capitano di Louuiers prese ponte dell' arco in compagnia del Signor di Mauny, Roberto Flocquet, e Giacopo di Clermonte: essendosi valuto dell' opera d' vn mercatante, il quale accostumato passare da vn luogo all' altro; e perciò ben conosciuto; s' era su'l far del giorno accostato alla porta con vn carro, e due soldati in àbito di legnaiuoli, dando voce, che gli aprissero: il che essendo stato fatto si fermò col carro su'l ponte leuatoio, e fingendo di prender danari per donar lor la mancia, si lasciò cader vna moneta, e 'l portinaio nel volerla cogliere fu; auanti che s' alçasse; ammazzato da i due soldati, ed vn Inglese, che con lui era venuto ad aprir la porta. Vscirono dall' imboscata nell' istesso tempo i Capitani soddetti, entrando con le lor genti nella terra sença intoppo alcuno. Fecero prigioni entro de' lor letti cento vent' Inglesi, fra quali il Barone Fauconbrige Capitano del luogo (ch' Argentrè crede Fiammingo, ed arriuato in quella medesima notte) menandoli tutti à Louuiers. Auuenimento, che se dispiacque ad Inglesi, piacque à Carlo: il quale richiesto alla restituçione disse; che la farebbe volontieri quando Fougeres fosse restituito al Duca di Bertagna, co' suoi danni, ed interessi. Il che non poteuano fare gl' Inglesi: i danni, ed interessi non risarcibili. Non si poteua ridonar la vita à gli vccisi; e 'l sacco stimato vn milione, e se' cento mila scudi era per diuer-*

Se ne chiede la restituçione à Carlo, che se ne contenta con la restituçione di Fougeres.

diuerse maniere stato dissipato da rubatori, ed imborsato da quegli, che n' erano stati gli autori, ò che l'aueuano permesso. Non poteua cadere in miglior punto questo inconueniente per Carlo: perche informato della morte del Duca di Glocestre, della disunione della nobiltà, della dappocaggine del Rè, e dell' odioso gouerno della Reina, giudicò il tempo à proposito per cacciarli di Francia. Tuttauia non si mosse subito, perche restasse dal canto suo giustificato il rompimento della tregua. Si confederò col Duca di Bertagna, con obbligo di reciprochi aiuti per mare, e per terra. E sotto il nome di esso Duca (consentendoui egli) fù preso dal Signore di Mouy Gerberoi, e messi à fil di spada quanti vi trouò dentro. Da Roberto Flocquet Bagliuo d' Eureux, la Terra di Conches. Da Verdun in Guascogna, Coignac, e San Magrino nel distretto di Bordeos. Si dolse Somerset con Carlo di queste inuasioni, chiedendogliene restitutione. Gli rispose. Stupirsi, ch' auendo gl' Inglesi preso Fougeres, sença cagione, e 'n piena triegua sença restituirlo, pretendessero; Che il Duca di Bertagna offeso ingiustamente, rendesse quello che con giusta represaglia aueua tolto à loro. Che rendendosi Fougeres co' danni, interessi, e riparaçioni delle crudeltà, e violençe che vi erano state commesse, il nipote renderebbe quello, che teneua del loro. Si venne all' vltimo ad vna conferença nella badia di Bonporto, la quale riuscita sença frutto, si risolse Carlo alla guerra apertamente. E gliene auuenne bene: perche non auendo auuto dianci disse-

1449

Carlo si confederà cō Bertagna.

Progressi de' Francesi sott'il nome del Duca di Bertagna.

Carlo si risolue alla guerra apertamente.

1449 Sorpresa di Vernolo.

gno alcuno sopra Vernolo, intese che su'l far del giorno era stato sorpreso da Pietro Bresè, dal Bagliuo d'Eureux, e da Giacopo di Clermonte, per opera d'vno mugnaio, che vi si trouaua in sentinella. Di cento vent' Inglesi, che v'erano, ne furono vccisi alcuni, fuggendo gli altri nel castello, à fossi del quale essendo dal medesimo mugnaio stata leuata l'acqua, fù dopo vn grand' assalto preso à forza, ritirandosi quelli ch'erano restati viui in vna grossa, e forte torre detta la Grisa, separata dal castello, e cinta d'vn profondo fosso pieno d'acqua, e da non prendersi che per mancamento di vittouaglie. Era venuto per aiutar i suoi in questo castello il Dunese: ma auendo presentito, che Talbotto vi veniua, andò per incontrarlo. Talbotto auutone notizia si ritirò in Harcourt fallando il dissegno in amendue: nell'vno del soccorrer la Torre, nell'altro del combatterlo. Vscì nell'istesso tempo in campagna il Conte di S. Polo con quattro mila caualli. Prese Nogent à composizione: d'indi passando per Ponte dell'arco col Conte d'Eu, marchiò dalla parte d'Honneflor à Ponteaudemer, mentre dall'altra sponda del fiume Riulle marchiaua il Dunese. Assalirono quella piazza di concerto, sforçandola ciascuno di loro dal suo canto, dopo vn'ostinato contrasto: e gl'Inglesi che s'erano ritirati in vna casa forte à capo della terra, furono costretti rendersi prigionieri. Lisieux si rese per opera del Vescouo, auanti che gli si approssimassero, onde gli abitanti non ne riceuettero danno, nè meno i luoghi vicini, che seguirono il

Il castello preso à forza ritirandosi i saluati nella Torre Grisa.

Nogent si rende al Conte di S. Polo.

Ponteaudemer preso à forza.

Resa di Lisieux, e d'altri luoghi.

suo

suo esempio. S. Giacopo di Beueron battuto dal Signore di Loheac, e valorosamente difeso, si rese vite, e beni salui. La Torre Grisa; della quale abbiamo parlato; fece dopo alcuni giorni il medesimo, non trouandosi in essa che trenta soldati. La guernigione di Mante voleua difendersi: ma gli abitanti vedendo che Carlo era vicino, e che il Dunese era comparso con sei mila combattenti, presero alcuni posti contra gl'Inglesi, i quali auendo nimici dentro, e fuori cedettero, le genti di Carlo entrando per assicurarla da i suoi di fuori, che pretendeuano saccheggiarla. Il Castello di Lagnì fù tradito dal capitano, e fatti prigioni i presidiarj. Vernon si rese, gli abitanti non auendo voluto difendersi, onde il presidio ottenuta testimoniança in iscritto d'eßere stato abbandonato n'vscì con arme, e bagaglie: il Dunese restandone Signore proprietario, per dono di Carlo in consideraçione de' suoi seruigi. Erano l'armi Francese diuise in quattro eserciti comandati dal Duca di Bertagna, dal Dunese, dalli Conti d'Eu, e di S. Polo, e dal Duca d'Alansone, sença le lance, e gli arcieri, che accompagnauano la persona di Carlo: onde non è marauiglia, se gli acquisti si faceuano per lo più à prima vista; poiche non ostante le forçe, le inclinaçioni degli abitanti declinauano tutte dal partito d'Inghilterra. Il castello d'Angiù si rese subito, che ne fù richiesto, per opera di Portogallo suo capitano, il quale Carlo lasciò nell'isteßo carico, in ricompensa del seruiçio infedelmente prestato al primiero padrone. Gournay si diede nel-

Perdite d'Inglesi.

l'isteßa

1449 *l'isteßa maniera. Roccaguione capitanata da Giouanni Houel Inglese fu resa, ottenendo la libertà per gl'Inglesi presidiarj: e'l godimento per se delle terre della moglie, ch'era Francese, con la continouaçione del carico di capitano in quel castello. Parendo poi à Francesi di perder troppo tempo, con lo starsi in vn corpo vniti, i Conti d'Eu, e di S. Polo andarono ad assediar la piazza di Castel nuouo di Nicourt, prendendo la terra d'assalto, e'l Castello à patti in quindici giorni. Il Dunese aßediò Castello Cambresì, che si rese in capo di sette giorni. Il Castello d'Harcourt pattuì di far il medesimo, quando non fosse soccorso in termine prefisso, come non fù. Iammes si rese subito. Argentensi pose in difesa: ma auendo gli abitanti posto il nimico nella Città, gl'Inglesi si ritirarono nel Castello, nel quale il Cannone auendo fatta apertura si saluarono in vna torre, dalla quale vscirono con vn baston bianco in mano. Il Duca di Bertagna accompagnato dal Contestabile suo Çio (auendo lasciato Pietro di Bertagna suo fratello alle frontiere di Fougeres, e d'Auranches con trecento lance per guardia del paese) entrò in Normandia sotto Constances, doue non istette che vn giorno solo, i cittadini auendo costretto la guernigione ad irsene, restando essi nella possessione de' beni loro, come auanti la guerra. S. Lò, Stommet, Neuuille, Torgnì, Beuseuille, Hambre, Motta del Vescouo, Haie del pozzo, Chantelon, Aunay, ed altre piccole piazze si composero nella medesima maniera. Carenten si tenne tre giorni, la guernigione vscendone do-*

po

1449

po con vn bastone in mano, e gli abitanti restando liberi. Ponte d'Oue, e Gauray furono presi d'assalto. Il Duca d'Alansone chiamato da gli abitanti d'Alansone n'ebbe l'ingresso: Gl'Inglesi ritirandosi nel castello, ma vi fecero breue soggiorno. La fortuna frattanto (come s'auesse deliberato di ruinare l'Inghilterra per tutt'i versi) suscitò vna rebellione in Irlanda, la quale benche non apportasse danno (essendoui stato mandato il Duca di Iorc, che l'attuffò) tuttauia il male che non apportò l'infermità, lo causò il medico: perche auendo il Duca chetati i tumulti s'amicò quel regno in maniera, che ne fù nimico al Re, per seguire la casa di Iorc, della quale si conseruò poi sempre appassionato partigiano. Si trouaua Carlo in Louuiers, doue essendo venuto à trouarlo con nuoue genti il Re di Sicilia, e'l Conte d'Vmena suo fratello, deliberò di proseguire la sua fortuna nel cacciare gl'Inglesi fuori di tutta la Normandia. Comandò l'assedio di Castelgagliardo. Era questa piazza fabbricata s'vn rocco, sopra il fiume Sena: da non perdersi, che per mancamento di vittouaglie. Il Senescialla di Poitù le pose il campo, venendoui poco dopo Carlo in persona. Frattanto il Duca d'Alansone ebbe Fresnoy à patti. E'l Caualiere Ricardo Marburi Capitano di Gisors marito di donna Francese fece; mediante il fratello di lei; il suo accordo, prestando il giuramento à Carlo, tradendo la riputaçione, la patria, e'l Re, per riauere sençaa riscatto due figliuoli presi in Ponteaudemer, e per godere i beni della moglie con la Capitania di San Germano

Il Duca di Iorc seda vna rebellione in Irlāda quel regno rēdēdoglisi parçiale.

Carlo seconda la sua fortuna nel cacciare gl'Inglesi di Normandia.

1449 *mano in Layè, gl'intereſſi de' beni auendo più potuto in lui, che qual ſi voglia ſtimolo d'onore. Non reſtaua in Normandia piazza alcuna di conſeguenza, che non foſſe di Carlo, eccetto la metropoli Roano. Riunì tutte le ſue genti, per farne l'impreſa. Giunto à Ponte dell'arco mandò gli araldi ad inibirgli l'ubbidienza: mà gl'Ingleſi non permiſero che faceſſero l'uffiçio, per tema che'l popolo non ſi ſolleuaſſe. Il Duneſe che vi s'era preſentato, non vedendo mouimento nella città, e moleſtato da perpetue pioggie, e ſortite, ritornò dopo tre giorni à Ponte dell'arco. I Roaneſi intanto eſſendoſi impadroniti di due torri (per la frapoſta cortina delle quali poteuano dargli l'entrata) lo richiamarono: onde entrati per iſcale à concorrenza gli vni degli altri preſſo à quaranta de' ſuoi, furono ſorpreſi da Talbotto, che n'ammazzò (benche combattuto dalle torri) la maggior parte di loro, gettandoſi dalle mura gli altri: l'vccisione maggiore ne terrazzani, che ne gli aßalitori; il terrapieno fra le due torri reſtatoſi coperto di ſangue, e corpi morti, ſenza quelli che nel precipitarſi dalle torri ſi ruppero le gambe, ò vi perdettero la vita. Ma queſto incontro poco fortunato in apparenza per Carlo, fù quello che gli apportò la vittoria. Perche dubitando i cittadini, che gl'Ingleſi oſtinandoſi nella difeſa, foßero per farli correr riſchio delle vite, e beni, riſoluettero coll'Arciueſcouo di renderſi in ogni modo. Onde eßendo comparſi dauanti al Duca, ed eſpoſtogli il pericolo della città, e la ſua riſoluçione ne chieſero la reſa. Gli aurebbe*

Chiede Roano il popolo il vuole, gl' Ingleſi nò.

Si ſolleua contra di loro.

E ſi riſolue renderſi.

rebbe ritenuti volontieri, e castigati, ma auendo nimici 1449 *dentro, e fuori, mostrò di contentarsene. Trasportatisi dunque à Ponte dell'Arco coll' Arciuescouo i principali Cittadini offersero la Città, chiedēdo la permissione d'andarsene chi voleua: la conseruaçione de' beni à chi restaua, e l'vscita libera con le bagaglie à gl' Inglesi. Il che essendo stato concesso, e fattane relaçione nella casa del comune, piacque à gli abitanti, ma non al Duca. Ançi che vscito di la fece prender l'arme à suoi facendosi forte al ponte, nel palagio, e nel castello. Il che veduto da Cittadini, fecero l'istesso; e poste buone guardie per tutto, n'auuisarono il Re, offerendogli l'entrata, e ricacciando gl' Inglesi, ch' erano scesi nella Città, con morte di sette, ouer' otto di loro. Nè contenti di questo, s'impadronirono delle mura, torri, e porte, non restando alla guernigione, che i due ridotti. Arriuò il Dunese sù questi mouimenti, e vedendo la Città difesa da Cittadini, si pose sotto il forte di Santa Catterina, chiedendo si rendesse. Il Capitano, che non aueua più di cento venti soldati, e che sapeua venir il Re col cannone, s'arrese. Furono condotti al porto Sant' Ouen: ed incontratisi nel Re gli ammonì à non far violençe per cammino, ma rispostoglisi che non aueuano danari, fece lor donare cento franchi. Giunto à Roano prese alloggiamento nel soddetto forte, mentre al Dunese furono presentate le chiaui della Città, trouandosi egli con tutto l'essercito in battaglia dauanti la porta di Martinuille. Le truppe che v' introdusse presero posto in faccia del castello,*

Gl' Inglesi si fanno forti in tre luoghi.

Sāta Catterina s'arrende.

La Città presenta le chiaui al Dunese.

1449 *stello, e del palagio, custodito da mille ducento soldati, e abitato dal Duca, e da Talbotto. Aueua il Duca fatto abbandonar il ponte, accortosi tardi del suo poco auuedimento; esclusosi dalla capitolaçione della Città, mentre non aueua forçe, nè per difenderla, nè per castigarla. Chiese parlar à Carlo, che se ne contentò: ma instandogli che gli fosse permesso d'andarsene secondo la capitolaçione accordata dalla città, gli rispose. La capitolaçione della città non comprenderlo più, auendola rifiutata; e rotta: riuoltatosi contr'essa, vietatole la resa, fortificatosi nel palaggio, e nel castello; açioni contrarie à quell'accordo di cui pretendeua valersi. Che gli conueniua pagarne la pena. Dargli Honeflor, Harflor, e tutto il paese di Caux, se voleua liberarsi. A che non assentendo il Duca, tornò nel luogo, e confusione primiera. Fù il palagio assediato. Aueua porte dentro, e fuori della città, ma l'vscirne era impossibile, quella di fuori strettamente custodita. Al castello fù fatto il simile, non mancando che'l fuoco all'artiglierie, aggiustate di già, per isforçare l'vn'e l'altro: mentre le vittouaglie erano poche, le bocche molte, e sperança niuna. Chiese d'essere riudito. E'l Re ne'l compiacque. Fù leuato da gli araldi, ed incontrato nell'vscire della città dal Conte di Clermonte, primogenito del Duca di Borbone. Ma si come le sue dimande furono le medesime che dianci così la risposta di Carlo fù l'istessa d'onde n'acquistò gran biasimo, notato d'vna dura troppo ed imprudente ostinaçione. Non aueua da pretendersi migliorate le capito-*

Gl'Inglesi si pongono in difesa nel palagio, e nel castello.

Imprudença di Somerset.

S'abbocca col Re, e non ottiene nulla.

S'abbocca la seconda volta, e non conchiude nulla.

1449

pitolaçioni le sue condiçioni peggiorando. Nè paruto-gli à proposito importunare la terça volta Carlo, e la necessità costringendolo, si condusse à parlamentare col Dunese, dal quale ottenne vna triegua à 24. d'Ottobre, prorogatagli da vn dì all'altro, per dodici giorni successiui: ne' quali concedendo ciò ch'aueua negato; ch'erano le piazze; e negando ciò che non gli era stato dimandato; ch'era la persona del Conte di Scirosberì in ostaggio delle sue promesse; fù finalmente conchiuso. Ch'egli, la moglie, i figliuoli, e i soldati tanto del palagio, che del castello se n'andrebbono vite, e robbe salue. Lasciarebbono liberi i prigionieri, che si trouauano auere. Non condurebbono seco le artiglierie più grosse. Pagherebbono al Re in termine d'vn'anno cinquanta mila scudi: al Dunese, ed à coloro, ch'à lui giunti aueuano conchiuso il trattato, sei mila. Soddisfarebbono tutt'i debiti, ch'aueuano nella Città, e metterebbono nelle mani del Re, ouero de' suoi commessi Arques, Caudebec, Tancaruille, Isolabonna, Honneflor, e Monstieruilliers, obbligandosene il Duca per iscrittura, e dandone ostaggi; de' quali il principale Talbotto Conte di Scirosberì. Le piazze furono tutte restituite, eccetto Honneflor, il Capitano auendo negato di renderlo, onde Talbotto fu rattenuto con gli altri ostaggi. Mentre si trattauano queste cose in Roano, il Duca di Bertagna s'impadronì di Fougeres, dopo d'auerlo assediato più d'vn mese. Si che auendolo battuto, ed essendo per assaltarsi, Francesco Surianne, che'l difendeua con cinquecento, ò sei

Tratta col Dunese.

Articoli della sua resa.

Il Conte di Scirosberi dato per sicurtà dell'osseruaçione.

Fougeres si rende al Duca di Bertagna.

1449 *cento Inglesi, si rese; caualli, ed arme salue; e sença essergli permesso di portar altro, che vn piccolo Fardello per ciascheduno. Egli ch'era stato il violatore della triegua, e da cui erano auuenuti tanti danni, si gittò nel partito Francese: non sò se per diffidarsi della sua salute con gl'Inglesi, ò per altra causa meno scusabile. Il Duca d'Alansone assediò Beleme luogo suo patrimoniale, che fù per alcuni giorni valorosamente difeso. Se ne pattuì la resa non venendo soccorso, per tutt'il ventesimo di Decembre. Fù quest'anno climaterico all'Inghilterra: il sette multiplicato in se stesso producendo il quarantanoue, e terminò dopo tante perdite in quella di Harflor. Vi andò il Re in persona à gli otto di Decembre. L'artiglierie, e le mine lo ridussero à parlamentare la vigilia di Natale, e rendersi nella festa. Furono quei della guernigione accomodati di vaselli per mare, e di salui condotti per terra, coll'armi, ed arnesi. Patirono i soldati di fuori in questo breue assedio straordinariamente: la stagione incontratasi violenta, con geli, pioggie, ed inondaçioni; e l'acque ingorgate dalle grosse maree, entrarono nelle capanne per tutt'il campo. Questo non ostante sopportarono tutti gl'incomodi volontieri, dall'essersi esposto il Re à tutt'i pericoli: visitando batterie, mine, fosse, trincere; il suo esempio resili sofferenti, perch'egli patiua. L'vnica strada per ridurre gli vmori Francesi alla paciença: perche capitanati dal Re loro, superano se stessi; facendo sotto il sua comando ciò, che sotto l'altrui*

Carlo assedia Harflor, e gli si rende.

trui

trui sarebbe impossibile. E perche abbiamo rappre- 1449
sentato questo Re altroue, con affetti molto diuer-
si dalle açioni presenti, ci conuien addurre in nostro dis-
carico Haillano, il quale ci libererà da rimprouveri, che
ci potrebbono esser fatti. Narrando gli auuenimenti del-
l'anno 1445. casca in queste parole. Nel corso di tanti
affari, essendosi il Re lasciato trasportare da piaceri s'in-
namorò d' vna damigella della Reina sua moglie, no-
mata Agnete Sorel, natiua del paese d' Ouuernia, gen-
tildonna bella in modo, che la sua bellezza le acquistò il
nome d'Agnete la bella. Ed affine ch' auesse questo tito-
lo, le donò il Re (sua vita durante) il castello della
Bellezza, presso il bosco di Vincennes, e vi fece fabbri-
car quel gran padiglione, ch' oggidì vi si vede tutto co-
perto: onde ne fù chiamata la Damigella della Bel-
lezza. Ebbe il Re di lei quattro figliuole, le quali
furono maritate in quattro buone case di questo regno:
auuegna che dicano alcuni, che non n' ebbe ch' vna,
maritata al Signor di Bresè Gran Senescíallo di Nor-
mandia; ed altri ch' ella non visse molto, e che il
Re dicesse non esser sua. Ma benche l'affeçione,
che il Re le portaua scemasse la deuuta à sua moglie, e le
leuasse molto di quello, che pe 'l matrimonio le era debi-
to: tuttauia fù detta Reina sforçata inghiottire questa
ben amara pillola, e sopportar paçientemente, che la
bella Agnete auesse il meglio, e 'l più bello de gli appetiti,
ed affeçioni del Re suo marito. Dicesi che vedendo el-
la il Re dappoco, molle, e poco curante de gli affari del

La causa che lo rese di n-gittoso diligete.

1449 *suo regno, e delle vittorie, che gl' Inglesi otteneuano „ sopra di lui; gli disse vn giorno: Che trouandosi fan- „ ciulla molto giouane, vn' astrologo le disse: Che sareb- „ be amata da vno de' i più coraggiosi, e valorosi Re del- „ la Christianità; e che quando ebbe l' onore d' esser ama- „ ta da lui, pensò ch' egli fosse quel Re valoroso, e corag- „ gioso predettole dall' astrologo: ma che vedendolo molle, „ con si poca cura de' suoi affari, e sença resistere à gl' In- „ glesi, e ad Arrigo Re loro (il quale in barba di lui gli a- „ ueua preso tante Città) conosceua benissimo d' essersi in- „ gannata: questo Re valoroso, e coraggioso non essendo „ che il Re d' Inghilterra; e però (gli soggiunse) io me „ ne vò à trouarlo, perche egli è quel Re di cui mi parlò „ l' astrologo, non voi che non auete nè coraggio, nè valo- „ re, poiche vi lasciate prender il vostro paese sença risen- „ tiruene. Queste parole pronunçiate dalla bocca di que- „ sta donna amata da lui più che non conueniua, mossero, „ e punsero così viuamente il cuor suo, che se ne mise à „ piagnere: e risuegliandosi nel auuenire, prese il freno co' „ denti, nè si diede più alle caccie, ed à giardini tanto, co- „ me per auanti; si che per sua buona fortuna, e per lo „ valore de' suoi buoni seruidori; da' quali fù fedelmen- „ te seruito; cacciò gl' Inglesi di Francia, fuor che di Ca- les. Ho voluto por quì le parole di questo istorico, non tanto per mostrare di non auer mentito nell' altre mie contrarie descriçioni, quanto perche essendo mio debito lodar la virtù, e biasimar il viçio, l' hò fatto à suoi luoghi, come ogni scrittor far deue, particolarmente*

nelle

1449

nelle persone de' Principi: affinche i viuenti restino ammoniti, che coll' istessa regola; morti che sieno; si scriuerà di loro.

In Ghiena le cose passauano all' auuenante, benche non precipitassero come quelle di Normandia. Guiche castello fortissimo à quattro leghe da Baiona fù inuestito dal Signor di Lautrec fratello del Conte di Fois, e dal Bastardo di Fois con vn essercito formale. Gl' Inglesi andarono per soccorrerlo in numero di quattro mila: ed acciòche la lor ita fosse più improuisa, s' imbarcarono su'l fiume che passa per Baiona, mettendo piè à terra poca lungi da Guischin. Lautrec che per ispie aueua saputo il dissegno, fece loro; partendosi dall' assedio, quello ch' essi pensauano di far à lui: perche creduti si ogn' altra cosa che d' essere sorpresi, furono colti così sprouisti, che non auendo auto tempo di riordinarsi, presero la fuga verso le lor barche, battuti alle spalle, ed vccisi sino al numero di mille ducento. Georgio Saltuiton vno de' Capitani diffidando il suo scampo per l' istessa strada, passò pel mezo de' nimici, seguito da sessanta lance delle sue, e valorosamente combattendo si saluò in Guischin. Ma gli giouò poco; perche chiuso, e non v' essendo chi 'l soccorresse partì improuisamente co' medesimi, sperando saluarsi in Baiona: ma seguito dal Bastardo di Fois, e coll' istessa fortuna giunto, e combattuto, fù fatto prigioniero con gran parte de' suoi; il castello essendosi reso il giorno seguente, e con esso tutto quel tratto di paese, che è tra Aux, e Baiona, nel quale erano da quindici, ò

Affari di Ghiena.

Lautrec rōpe gl' Inglesi.

sedi-

1449 *sedici piazze forti, che resero poi più facile l'acquisto à gli vni, e la perdita à gli altri di tutta la Guascogna.*

1450 *Il freddo, e i geli di Gennaio in Normandia non ritennero Carlo dal proseguire i suoi dissegni. Mandò il Dunese à por l'assedio à Honneflor, al quale poi venne anch'egli in persona, alloggiando in vna badia poco lontana dal luogo. La difesa fù valorosa, e furiosa l'oppugnaçione, non vi si risparmiando nè ingegno, nè fatica. Patteggiò rendersi non venendo soccorsa per li 18. di Febraio. Ma il Duca di Somerset non fidandosi di lasciar Caen all'arbitrio de' Cittadini: e se si fosse fidato, non auendo genti da contrastare con le forçe Francesi; conuenne à Honneflor correre la mala fortuna dell'altre. Fresmèy si rese contando diece mila saluti d'oro, non tanto perche la guernigione partiße libera co' suoi arnesi, quanto per la redençione di Monforte suo Capitano presso à Ponteaudemer. Non restò in questo mentre l'Inghilterra; benche trauagliata in se stessa; d'inuiar in Francia il Caualiere Tomaso Tirel Capitano di nome, ed in queste guerre fino dalla sua prima gionanezza sperimentato. Ma eßendo sceso à Chercburgo, con mille cinquecento combattenti, non fù in poter suo di far bene alcuno, con prouisione così fiacca. E benche gli si rendeßero Lisieux, e Valonges in pochi giorni, non fù di momento alcuno, i nimici non auendo auuto tempo di disturbarnelo, occupati in diuersi luoghi separatamente. Anzi che rinforçato dalle poche piazze, che*

Carlo assedia Hõneflor.

Che non essendo soccorso gli si rende.

Tirel passa in Frãcia cõ mille cinque cento cõbattenti. Lisieux, e Valõges gli si rẽdono.

tutta-

tuttauia si teneuano, d'alcune truppe condotte da Caualieri Arrigo Morberi, Roberto Vere, e Matteo Gough (le quali con le sue ascendeuano à cinque mila) giudicò non auersi da far altro, che incamminarsi à Caen, doue si drizzauano tutte le forze contrarie per assediarlo: ed auuenendo che fossero incontrati, combattere, come fecero. Perche giunti à Formignì luogo tra Carenten, e Baieue, fù alli 18. d'Aprile attrauersato lor il cammino dal Conte di Clermonte, dall' Ammiraglio di Rieux, e dal Senesciallo di Poitù, con sei cento lance, e sè mila combattenti. Fù attaccato il fatto d'arme, e vigorosamente combattuto, finche il Conte di Richmonte sopragiunto con fresche genti, gli sconfisse con morte di quattro mila, e d'ottocento prigionieri; fra quali Tirel, Morberi, e'l Caualiere Tomaso Dreue, saluatisi con li pochi che restarono il Vere, e Gough. Tale è il racconto de gl' Inglesi: Di Monstrelet. Che i Francesi non aueuano che seicento lance, cò loro arcieri; senza specificarne il numero (Ma vedremo ogni lancia auerne auuti quattro, e tutti à cauallo) che scaramucciarono tre ore continoue. Che gl' Inglesi piantarono le spade, e daghe loro in terra, affinche gli assalitori vi s'infilzassero cò lor caualli. Che s'erano ridotti in vn luogo vantaggioso, con vn picciol fiume, e con vna gran quantità di giardini pieni d'alberi alle spalle, di doue non poteuano esser' offesi. Ma che il Conte di Clermonte auendo poche genti, mandò frettolosamente à San Lò dal Contestabile, perche venisse à soccorrerlo: il quale vi venne

1450

S' vnisce con altre truppe.

Battaglia di Formignì.

La perdono gl'Inglesi.

Racconto di Mõstrelet.

1450 *con ducento quaranta caualli, ed ottocento arcieri. Che giunto ad vn mulino, doue gl' Inglesi aueuano risospinto mille cinquecento arcieri, e s'erano impadroniti di due colubrine, gli vrtò, e vinse, con morte di tre mila settecento sessanta, e prigionia di mille quattrocento. Non racconterò quello che ne scriuono gli altri, ma quello che la cronica di Normandia stampata in Roano l'anno* 1581 *senza nome d' autore, ed allegata da me in altri luoghi: che per esser particolare di quella prouinçia non dè tralasciarsi. Dice. Che gl' Inglesi discesi à Chereburg erano tre mila. Che furono rinforçati dalla guernigione di Caen di cinque, ò sè cento: da quella di Baieurs d' ottocento; di Vire di quattro in cinquecento: sommandoli di cinque in sei mila; mentre conceßo il numero allegato da lei con dubbietà, non sommano che quattro mila, nouecento. Che i Signori di Clermonte, di Castres, di Montagaton, di Rays Ammiraglio di Francia: i Senescialli del Poitù, e Borbonese, e Gioachino Ruault li trouarono preßo d' vn villaggio detto Formignì, doue scaramucciarono presso tre ore. Ma che eßendo arriuato il Contestabile, il Signore de Laual, e'l Marescial lo di Lobeac con trecento lance, e loro arcieri, fù combattuto d' ambe le parti valorosamente, con isconfitta d'Inglesi, morti tre mila settecento settanta quattro di loro, e prigioni mille quattrocento. Che de' Francesi non erano mancati, che cinque, ò sei: onde gl' Inglesi essendo ben sei mila le genti da bene dißero, che Dio era stato causa di questa vittoria. Belleforest ne mette morti dieci*

Della cronica di Normandia.

Estime sopra l'opinione de' Scrittori.

Hall-

Haillano otto. Duplcix quattro, o cinque. E Serres 1450 *ancorche nel numero s' accordi con Haillano, fa nondimeno più grande il miracolo, che gli altri: perche vuole che gl' Inglesi sentendo i colpi gettaßero l' armi, lasciandosi vccidere, e prendere à misericordia, la cortesia Francese auendone risparmiati molti in questa sconfitta. Quel che lo rende bugiardo è il suo conto, ma molto più l' altrui: perche facendo egli i venuti d' Inghilterra quattro mila, ed otto mila con le guernigioni (mentre la cronica non ne fà in tutto, che quattro mila nouecento) e contando tre mila settecento settanta quattro vccisi, e i prigioni saluati dalla cortesia Francese in maggior numero, non resteranno quelli, ch' egli fa vituperosamente fuggire, che molto pochi, mentre il suo numero eccede quello della cronica di più di tre mila, e rende bugiardo Haillano, che scriue Gough esser fuggito con buon numero di caualleria, e con mille arcieri nominatamente. In quello poi che gli accusa di codardia, non sò con che fronte il faccia. Se chi perde vna battaglia de' riputarsi codardo, che dirà egli de' suoi che ne perdettero tante? Non è codardia combattere finch' il fiato duri: rompere mille cinquecento arcieri; impadronirsi di due colubrine; e farsi ammazzare fin' all' vltimo eccidio. Ma la codardia è condiçione inseparabile ne gl' Inglesi presso di Serres; ò combattano con valore, ò fuggano con ragione. Matteo Gough, che in tutte le occasioni diede saggio di valoroso, non abbandonò i compagni; com' egli lo calunnia; ma il caso disperato, e la perdita ineuitabi-*

1450 *le gli deono apportar loda, d' esserſi riſeruato ad occaſion migliore; da ſtimarſi facendo altrimente, ançi pazzo, che valoroſo. Vinta queſta battaglia i Franceſi andarono ſotto Vire. Vi era Capitano Arrigo Morberi loro prigioniero, onde non iſtette gran tempo à renderſi; la guernigione ricoueratasi à Caen con quanto aueua. Quiui il Conte di Clermonte ſeparatoſi dal Conteſtabile, ſe n'andò in Bertagna, e di la all'aßedio di Auranches, che ſi difeſe circa quattro ſettimane: i difenditori non auendo ottenuto altra compoſiçione, che d' irſene ſenç' arme. Tombelaine luogo preſſo Monte S. Michele, aurebbe potuto tenerſi più lungamente, ma non v' eſſendo ſperança di ſoccorſi, non volle la guernigione perderui con la piazza anche gli aueri. I Conti Duneſe, Niuers, ed Eu s' accamparono ſotto Baieux, doue ſeguirono molte façioni, auanti che lor cadeſſe in mano: perche la batteria benche vi aueße fatti gran fori, ed abbattuteui le muraglie in molti luoghi, non perciò condeſcendeua à renderſi, onde gli oppugnatori, ch' aſpirauano al ſacco, vedendo la breccia fatta, e le mura in termine di cadere le diedero due aßalti, ma con tal diſordine, ch' eßendoui iti ſença comandamento de' Capitani, ne furono ributtati. Tuttauia Matteo Gough; che vi s' era ricouerato dopo la battaglia di Formignì; conoſcendoſi inabile di reſiſtere al terço, la reſe vſcendone con vn baſtone in mano, con nouecento perſone: ma donne, e fanciulli la maggior parte, à quali furono conceſſi; benche ſenç' obbligo; molti carri co' quali fù queſta turba con*

Piazze che ſi rédono dopo la battaglia.

pietoso spettacolo condotta à Chereburg. Bricquebec, Valonges, e S. Saluatore il Visconte si resero al Contestabile: il quale vnitesi tutte le forçe, pose da due parti l'assedio à Caen, facendo vn ponte per passare il fiume. Vi venne Carlo in persona, accompagnato dal Re di Sicilia, dal Duca di Calabria suo figliuolo, da quel d' Alansone, e da Conti d' Vmena, S. Polo, e Tancaruille, con gran seguito d'altri Signori, Caualieri, ed arcieri; prendendo il suo alloggiamento nella badia di Dardenne. Furono al suo venire presi con gran pena, e sangue i baloardi di Vaucelles sopra il fiume Diue. Si fecero mine per tutto, e'n particolare verso Santo Steffano: onde essendosi rouesciata la muraglia si combattè da mano à mano. Questo non ostante non era la Città per rendersi così tosto, e molto meno il Castello; ch' era fortissimo; se non auueniua, che vn tiro colpendo l' abitaçione della Duchessa di Somerset (particolare taccinto da Francesi) non l' auesse tratta à scongiurar con lagrime il marito, à non lasciarla più lungamente co' figliuoli in cosi stremo pericolo. Era Caen stato donato da Arrigo al Duca di Iorc: onde benche il Duca di Somerset auesse, come Luogotenente generale qual si voglia autorità in tutte l' altre piazze, in questa nondimeno non l' aueua (e particolarmente in danno) sença l' assenso del Caualier Dauid Halle Capitano pel Duca di Iorc in essa. Ma auendo egli chiamato i principali Cittadini, e detto loro, che la difesa era impossibile sença correr pericolo d' esser presi à força; fù la

1450

Assedio di Caen.

sua

1450 *sua proposta riceuuta con piacer da tutti. Gli s'oppose l'Halle rimostrandogli; che l'autorità di lui benche generale, non aueua da stendersi sopra quella piazza propria del Duca di Iorc, dal quale egli n'aueua la custodia, libera da qual si voglia autorità, eccetto che dall'assoluta del Re. Che non era nel pericolo da lui preteso, non le mancando huomini, munitioni, e danaro. Auersi da portar il tempo auanti fin'à tanto, che'l medesimo Duca di Iorc la soccorresse, ò non la soccorrendo ne comandasse l'arresa. Ch'in tanto egli era per difenderla da qual si voglia possança: il castello inespugnabile; e come che sottoposto à tuoni dell'artiglierie, i loro strepiti se faceuano paura alle donne, ed à fanciulli, non la faceuano ad huomini guerrieri. Le dispute ne furono grandi: ma gli abitanti volendo quello che'l Duca voleua (Francesi nell'interno tutti, e coll'apprensione del sacco) tumultuarono contra il capitano, protestandogli (non rendendosi fra tre giorni) ch'aurebbono aperto la porta al Re, bench'egli nol volesse. Ne erano da dispregiarsi le minaccie. La plebe de' minuti soldati concorrendo col Duca, e con loro. Si che conuenendogli cedere, non volle essere nominato negli articoli segnati il giorno dopo la festa di S. Gianbattista in questa forma. Che la città, e'l castello sarebbono resi al primo di Luglio, ogni volta che fin'à quel giorno non fossero soccorsi. Che'l Duca, la Duchessa, i figliuoli, e tutti quelli che volessero andarsene potrebbono: I soldati con caualli, ed arnesi; gli abitanti con mogli, figliuoli, e mobili, ma à loro spese. Che*

Contencioni sopra la resa di Caen.

Articoli della resa di Caen.

pa-

pagherebbono i debiti douuti à cittadini, e lasciarebbono 1450 *tutte sorti d'artiglierie. Dauid Halle nauigò in Irlanda à darne conto al Duca di Iorc suo padrone, il quale ne fù offeso in maniera, che se le ingiurie riceuute dal Duca di Somerset pe'l passato gli punsero l'animo, questa gli trafisse il cuore. Restauano di cento piazze, ch'aurebbono potuto resistere, quattro sole per gl'Inglesi. Lisieux capitanata da Matteo Gough si rese vita, e bagaglie salue, ma senz'arme, vscendone il presidio col baston bianco. Falese, della quale era Signore, per dono d'Arrigo il Conte di Scirosberì, si difese qualche giorno: i soldati essendo vsciti fuori al comparir dell'artiglieria per sorprenderla, ma ributtati, e Carlo venuto in persona, chiesero accordo, che fù concesso sotto due articoli vno per parte. Essi di rendere la piazza non venendo soccorsi in dodici giorni. E Carlo di rendere il Conte di Scirosberì prigioniero in Dreux libero della sua prigionia. Damfronte si rese alli 2. d'Agosto, vite, e beni salui. Chereburg l'vltima fù valorosamente difesa dal Capitano Tomaso Gonuale, finche gli durarono munitioni, e vittouaglie; di là passando à Cales, doue trouò il Duca di Somerset con gli altri, che dopo tante auuerse fortune vi si erano ricouerati. Ricadette la Normandia in poter de' Francesi trent'anni dopo ch'Arrigo V. la conquistò: e tre furono le cagioni della sua perdita. La prima. L'essere stato insufficiente à ritenerla vn piccol numero di soldati: perche se ben patrimoniale della corona d'Inghilterra, non perciò aueua ella più*

Le quattro piazze restate in tutta la Normãdia si rendono in esse.

Il Conte di Scirosberì liberato della sua prigionia.

Cause della perdita della Normãdia.

1450 *que' primi affetti verso di lei, ch'ebbe già; cancellati dal lungo interrompimento del dominio di due secoli: da che Giouanni Re d'Inghilterra ne fù priuato da Filippo primo. Onde eßendo ella Francese per sito, lingua, e costume, fù impossibile conseruarla con la debil forza delle sole guernigioni: gli acquisti diuisi, e lontani, non ritenendosi sença große colonie, ouero sença totale esterminio de' popoli, speçialmente se siano vicini à Principi potenti, che li possano aiutare. C'insegnò questa pratica la Republica Romana anticamente. Di presente ce l'insegnano il Turco, e gli Spagnuoli. Quello ne' paesi di Leuante, ed altri che ci si auuicinano: questi ne' paesi di Ponente; nella Cuba, Messico, Perù, e resto dell'America, nella quale distrutti quanti poteuano nuocer loro, non si riseruarono, che quelle piccole reliquie, che giudicarono necessarie al lor seruiçio. La seconda. L'auariçia del Duca di Somerset. Non auer tenuto il numero delle miliçie che gli si pagauano, rimessosene il danaro in borsa, come lo mostra chiaro la sua conniuença nel rompimento della triegua: e nella triegua le ruberie, che con barbe posticcie si commetteuano sù le strade da soldati, dando occasioni di giuste doglienze à Francesi. e tutto perche non pagandoli non gli restò autorità, nè per reprimerli, nè per castigarli. La terça. La diuisione interna. Di tutte tre. La prima non è da porsi in dubbio. La seconda benche oscura in se, è chiara per gli effetti. La terça è disputabile: perche se ben i rancori erano conceputi fin d'allora, non erano nati per causarne la rouina. Nè da*

con-

concepirsi, ò da nascere sotto vn Re di più Reali spiriti. Le ruine nascendo dal mal gouerno, e'l mal gouerno dal poco giudicio, insufficiença, facilità, e credulità del Principe. Or per venir à queste rouine diremo. i primi materiali germogli essere pullulati dalla persona del Duca di Suffolc. Di cui le opinioni sono varie. Polidoro, Honlished, ed Halle ne giudicano male, seguendo l'opinione popolare, la quale non aderì giammai à fauoriti. Camdeno, e Speed male, ma non con ingratitudine, fondati sopra la sostança di molte cose vere. Io credo nell'istesso modo. Bene, e male mescolatamente. Il bene è. Che fu di molta virtù, e di rileuate maniere per se stesso. Militò in Francia trenta quattr'anni continoui, in diciasette de' quali non riuide mai la patria. Fatto prigione gli costò il riscatto ventimila lire sterline, benche non con altra qualità in quel tempo, che di semplice caualiere. Fù ançiano di trent'anni nell'ordine della Giarattiera. Il padre gli morì nell'assedio di Harflor. Il fratello maggiore nella giornata d'Azincourt, e due minori nelle medesime guerre. Onde non può negarsi, che il Principe, e la patria non li douessero molto: spesesi facultà, e vite in seruiçio dell'vno, e riputaçione dell'altra. Il male è. Che lasciatosi guidare da vna prodigiosa ambiçione (morbo ordinario de' grand'ingegni) imprendesse à negoçiare vn matrimonio innespediente, e dannoso: ed à cedere (perche gli riuscisse) que' stati che non erano credibili per rispetto veruno. Che si valse del fauor del Re, causatogli dalle stra-

1450

Il Duca di Suffolc da principio alla rouina d'Ughilterra.

Sue, non buone colpe.

1450 *ordinarie inclinaçioni della Reina, con troppa indiscreçione: ma da non marauigliarsene. Due cose contrarie oßeruandosi auuenire quasi sempre insieme, sença cangio alcuno. L'vna. Che gli huomini possano difficilmente sopportare l'esaltaçione d'alcuno benche degno ad vn'autorità straordinaria: perche essendo ella consustançiale à i Re, non è di sua natura participabile ad altri, nè da vsarsi, che dalla maestà sola. L'altra. Che li fortuitamente esaltati non abbiano mai imparato à gouernarsi meglio, à costo de' simili: la fortuna non potendo non detestarli, per vsare come proprj i doni suoi; nè far di meno (eßendo ella giusta qualche volta, e sempre incostante) di non precipitarli come ingrati da quella ruota, dalla quale pochi si rileuarono, sença cader in vn secondo, e più duro precipiçio. S'era raunato il Parlamento à Monaci neri in Londre, nel quale trattandosi contra il Duca, e dubitando la Reina, che vi restasse oppresso, pensò; che trasportandolo à Laicestre vi trouerebbe più vantaggio: ma non essendoui concorsi che pochi della nobiltà, fù necessitata rimetterlo à Londre nel luogo accostumato di Vasmestre, doue abbondando quei che mancarono altroue, furono dalla camera inferiore presentate molte accuse contra la persona di lui, fra le quali se ve n'erano delle vere, ve n'erano anche delle false, non sença apparença, che l'occulto mistero dell'iniquità, che operaua pe'l Duca di Iorc, vi auesse la mano. Gli articoli furono molti, ma i più importanti. Primo. Ch'egli aueße trattato col Bastardo d'Or-*

Eaccusato nell'Parlamento.

d' Orliens; quando fù ambasciadore ad Arrigo; che persuadeße Carlo à muouer guerra all' Inghilterra, affine di faruì Re Giouanni figliuolo di eßo Duca, maritandolo con Margherita figliuola del defunto Duca di Somerset, presuntiua erede della corona, il Re non auendo figliuoli. Secondo. Che subornato da eßo Bastardo fosse stato cagione della liberaçione del Duca d' Orliens. Terço. Che le perdite della Francia, e Normandia fossero prouenute da suoi consigli, rappresentati al Re di Francia dal detto Duca d' Orliens. Quarto. Ch' essendo egli stato mandato Ambasciadore per far la pace, ò triegua, auesse accordato la cessione dell' Angiù, e dell' Umena, sença saputa de gli Ambasciadori suoi collegi: e che ritornato in Inghilterra ne seducesse il Re diredandolo di què stati. Quinto. Ch' auendo nell' isteßo tempo scoperto à nimici i consigli del Re, i difetti delle fortezze, e'l numero delle miliçie. f. ssero gl' Inglesi, mediante tali informaçioni; stati cacciati di Francia. Sesto. Ch' auesse date le medesime informaçioni al Dunese, trouandosi Ambasciadore in Inghilterra. Settimo. Ch' auendo il Re mandato Ambasciadori in Francia, per trattare la pace, foße stato cagione, ch' ella non si faceße, auendo auuisato Carlo anticipatamente de' suoi vantaggi. Ottauo. Che s' era vantato, trouandosi nella camera Stellata; d' auer altrettanto podere nel consiglio di Francia, quanto in quello d' Inghilterra: potendo con la sua autorità, rimuouerne qual si voglia consigliere. Nono. Che corrotto da Carlo auesse ritardate le miliçie, che doueuano 1450

1450 *passare in Francia. Decimo. Che nella conchiusione della triegua non vi auesse compreso il Re d'Aragona, ne il Duca di Bertagna amici del Re: onde comprese da Carlo s'alienasse il primo, e diuenisse nimico il secondo à segno, che Gilles fratello di esso Duca, costante nell'amicizia d'Inghilterra, ne perdesse prima la libertà, e poi la vita. Le risposte à i tre primi articoli furono. Non auer giammai non che commesso, ma ne imaginato cose tali: Al Quarto. Che 'l negozio della triegua rimesso alla sua discrezione, non s'era potuto conchiudere, che con la cessione di que' stati. Risposta molto fiacca. Perche il matrimonio della Reina; in considerazione del quale fù fatta questa cessione; nõ vi fù chi se l'imaginasse, eccetto il capriccio, e l'interesso suo. Ma all'incontro: essendo stato approuato da vn Parlamento, nel quale le due case supplicarono vnanimamente il Re à ricompensarlo, come di notabile, e necessario seruizio, ne segue, che fallò l'vno de' i due Parlamenti, chiedendogli premio quello, e castigo questo in vn' azione medesima: il che metterebbe in dubbio la costanza ed integrità loro. Il quinto sesto settimo, e nono non hanno pruoua che la relazione de gli accusatori. Può essere conuinto nell'ottauo, ma più di vanità, che di colpa. Nel decimo il fallo è d'ommissione: ma si come non iscusabile in persosonaggio della sua qualità, così nè da condannarlo all'vltimo supplizio. Gli altri conteneuano le topiche colpe de' fauoriti, le quali in simili persecuzioni sogliono addursi. D'essersi arricchito de' beni del Re. Fatti monopolj delle*

Risposta alle accuse.

1450

le cose della corona. Diminuitene l'entrate. Rimosso dal Consiglio huomini degni, per rimetterui de' suoi dipendenti. D'essere stato principale strumento nella morte del Duca di Glocestre. Il che se ben verisimile, non però con pruoue da condannarlo: perche doue l'accusa ne suppone la morte violenta, la publicaçione fù d'infermità; contra la quale non v'era inquisiçione trattandosi di complicità in persona di troppo rileuo. Fù sopra queste querele incarcerato nella Torre, come n'auesse da render conto: ma essendone stato dopo quattro, ò cinque settimane liberato, se n'irritò in maniera il popolo, che fù necessario, per schiuarne le sediçioni, priuare de gli offiçj loro il Barone Say Tesortere, e tutti gli altri che gli erano amici, e bandir lui per cinque anni d'Inghilterra, da richiamarsi poi con prima occasione. Ma imbarcatosi in Suffolc per paßare in Francia, fù assalito da vna naue di guerra del Conte di Excestre, combattuto, preso, e vicino à Douer nell'istesso vasello decapitato, e gettato sù'l lido, di doue leuatolo vn suo Capellano, lo sepellì nel collegio di Vingfield in Suffolc. Tale fù il fine di questo personaggio: in cui concorrendo tante cause di lodi, e biasimi, non sò quali gli si conuengano. Sono i viçj come le nuuole, le quali benche non lieuino il giorno, lo rendono però quanto più folte, ed atre, più orrido, e spauenteuole. Nè da bilanciarsi con le virtù, non più che l'aere, e l'acqua, con la terra, e'l fuoco. Tuttauia se tra le pene auessero potuto i legislatori leuare la memoria delle virtù state ne' col-

E incarcerato nella Torre e poco dopo messo in libertà.

Il popolo se n'offende, ond'é bandito,

Ed vcciso nel passar in Francia.

1450 *peuoli, non l'aurebbono fatto per non scemarle. Se nel Duca di Suffolc non vi fosse stato altro male, che la morte del Duca di Glocestre (gl'indiçi della quale sono ben difficili da purgarsi) sarebbe bastato per ecclissargli ogni virtù presso gli huomini da bene. Ma la sua disauentura fù di sommo pregiudicio al Re in qual si voglia maniera: priuato d'vn seruidore altrettanto necessario alla sua conseruaçione, quanto per consiglio, e valore atto à conseruarlo. Diede questo caso grand'animo à partigiani del Duca di Iorc, intonando à gran voci il peggio che sapeuano imaginarsi, per rendere il Re dispregieuole, e odioso. Rammemorauano l'ignominiosa perdita della Francia, da togliere la riputaçione à qual più valoroso Principe, non ch'à lui nato all'oçio, e alla dappocaggione. Il gouerno in mano d'vna femmina piena d'orgoglio, e çagione principale di tutt'i mali. Diceuano douersi prender per norma de' gouerni il gouerno d'Irlanda. La prudença, e'l valore del Duca di Iorc auer addomesticato popoli ferini, disciplinatili, e resi vbbidienti con le sole maniere. L'Inghilterra in necessità d'vn Re simile: da cercarsi non v'essendo, e da eleggersi se la natura, e le leggi non glielo auessero donato. Onde quando anche le legali sue pretensioni nol priuilegiassero, le sole virtù, auerlo partorito al Regno. Arrigo illegitimo Re, da sopportarsi però, se si rassomigliasse all'auolo, e al padre; ma degenere in virtù, vsurpatore in legge, ed incapace per natura fosse insopportabile, & indegno, per cui perdutasi la Francia s'arrischiasse anche*

La sua morte di gran pregiudicio al Re,

Contra il quale si comincia à parlare sença rispetto.

che

che l'Inghilterra per conseruarlo. Ricercar altra risolutione la necessità, il tempo, e sopra tutto il danno della Republica. Che giunti alla giustitia l'vtilità, e'l ben publico, fosse ingiustitia, danno, e rouina il non prouedersi. Non predicauano questi concetti occultamente, ma gli spargeuano fuori, accioche à guisa di semi rendessero à suo tempo la mietitura che pretendeuano. Nè v'era chi non auesse vanità di ridirli, per ostentatione di prudenza, e d'affetto verso la necessità publica. E perche à queste insidiose pratiche gli effetti vi concorressero del pari, aueua Iorc auanti la morte del sopradetto Duca, procurato quella di Adamo Molins Vescouo di Chichestre, custode del priuato sigillo, per credersi, ch'essendo egli huomo d'integrità sarebbe stato contrario à suoi pensieri. Il fece assassinare da pescatori à Portesmouth, accioche si credesse il caso auuenuto, dall'oltraggioso mouimento di quella bassa gente. Ma tendendo tutte queste cose più al disporre, ch'al fare, pensò cominciar il suo lauoro da qualche seditione popolare, la quale precipitando in colpe irremissibili i solleuati: e i timori del castigo ostinandogli nel fallo, gli seruissero congiunti, ò separati, secondo le occorrenze, e l'occasione de' tempi. Persuase ad vn Giacopo Cad Irlandese; persona audace, e di spiriti, ch'alla bassa sua conditione non corrispondeuano; di fignersi vno de' suoi Cugini della casa Mortomare, accioche la riputatione del sangue dandogli credito, fosse fauorito da i veri Mortomare, che nol conosceuano, e seducesse gli altri; che da lui era-

1450

Iorc fa assassinare il Vescouo di Chichestre.

Fà solleuare in Cancio Giacopo Cad, fignendolo della casa Mortomare.

1450 *erano per praticarsi. Sì scelse per scena la prouinçia di Cançio, credutali la più mobile, e più dell'altre; come vicina à Londre; comoda al suo dissegno. Vi esaggerò Cad la maluagità de' Consiglieri, e del gouerno; i grauami, e simili altre cose, finche basteuolmente infiammati s'offerì lor capitano, promettendo, che impossessatili del Re (quale s'infigneua voler proteggere) e cacciati quei, che malamente lo gouernauano; l'aurebbono posto nella carriera d'vn così giusto gouerno (giusto egli, e buono da se) che le grauezze introdotte sotto speçiosi titoli, e che à guisa d'anella formauano la catena della loro seruitù, restarebbe interamente spezzata.*

Forma vn campo di sediçiosi, e s'accampa vicino à Lódre.

Sù queste persuasioni raunò vn grosso numero di gente, con la quale s'accampò poco lungi da Londre: e dandosi titolo di Capitano di Cançio, mandò à chiamare sotto vn suo saluocondotto Tomaso Coche mercatante di panni, comandandogli portargli à spese de' forestieri abitanti nella città, nominatamente de' Genouesi, Veneçiani, e Fiorentini, certa quantità d'arme, e caualli, e mille marche in contanti: minacciando; non gliele mandando; d'ammazzarne quanti gliene verrebbono per le mani. E perche al suo entrar nella città poi, non danneggiò forestiere alcuno, ne fa credere, che fù vbbidito.

Chiama vn mercatante, gli da cõmissioni, ed è vbbidito.

Non dispiacque questo mouimento à cittadini, non considerati i loro pericoli, e la poca fede che de' prestarsi à si fatta gente. Ma il Re, e'l consiglio, che ne vedeuano le conseguençe, mandarono per intender da lui, che causa l'auesse mosso à prender l'armi, e à solleuare i popoli.

Il Rè gli māda per intendere quel che pretende; e sue risposte.

Ri-

Rispose. Per emmendare l'ingiurie, che si faceuano al regno: per castigar coloro, ch'erano la ruina della republica; e per correggere i mancamenti de' primi del consiglio. Il che detto consegnò à quelli che gli erano stati mandati due scritture. L'vna col titolo. Querele de' comuni di Canzio: e l'altra. Dimande al Re. Gli articoli della prima erano. Che correua voce, la prouinzia di Canzio douer essere distrutta, e ridotta in foresta, in vendetta della morte del Duca di Suffolc, della quale non aueua colpa veruna. Che il Re aueße fatto risoluzione di viuer nell'auuenire sopra le contribuzioni del popolo, per donar le sue entrate à particolari. Che i signori del sangue reale erano esclusi dal gouerno, ed introdotte persone di poca qualità, onde i negozj non si spedissero iuridicamente, ma per corruzioni. Che le prouisioni per la casa del Re si faceßero senza pagarsi. Che donando il Re le confiscazioni à suoi seruidori, gl'innocenti fossero falsamente conuinti, e col tenerli prigionieri, si leuaße loro il beneficio della legge, onde non potessero difendersi. Che l'istesso si praticaua contra coloro, i quali eßendo in tenuta de' lor beni con giusto titolo, erano per priuarneli, impediti à mostrarlo. Che la Francia essendosi perduta per colpa di diuersi traditori, doueßero esserne inquisiti, e condannati, escluso ogni perdono. La scrittura delle dimande conteneua. Che il Re per poter viuere conforme al grado della dignità Reale ritenesse, senza participarlo altrui il patrimonio della corona. Che bandiße tutt' i parenti di Suffolc:

1450

Articoli delle dimande.

1450 *punisse secondo le leggi i meriteuoli di castigo; e chiamasse presso di se i Signori del sangue Reale : cioè i Duchi di Iorc, Excester, Buchingam, Norfolc, e tutt' i Conti, e Baroni; perche così facendo sarebbe stato il più ricco Re della cristianità. Che i colpeuoli nella morte del Duca di Glocestre (ch'ingiustamente era stato dichiarato traditore) fossero castigati dichiarandosi i comuni di voler viuere, e morire in questa querela, e mantenere l'imputatione essere stata falsa. Che il Duca di Excestre, il Cardinale di Vincestre, il Duca di Varuic : la Francia, la Normandia, la Guascogna, Ghiena, Angiù, Vmena, molti Signori, Caualieri, ed altri erano periti; con gran perdita del Re; per colpa di detti traditori. Chiedeuano finalmente l'abolitione di diuerse cose da essi chiamate estorsioni. Ferì l'arrogança di costoro gli animi del consiglio : nè essendoui chi non li condannasse, si mosse Arrigo con quindici mila combattenti; per combatterli in persona : ma Cad fignendo d'auerne paura si ritirò nel bosco vicino à Senoche, sperando, che diuenuto il Re confidente per la sua fuga, l'andarebbe ad assaltare sença ordine alcuno. Il che non fece, credutosi, che questo vapore esalarebbe da se stesso. Ma la Reina credendo, che fossero fuggiti per timore, mandò lor dietro il Caualiere Vmfredo Stafford, e Gulielmo Stafford suo parente, i quali vi restarono amendue con molti gentilhuomini uccisi. Quelli che nel campo Regio aueuano le volontà corrotte, le fecero palesi à quest' annuncio: perche odiando il Re, la Reina, e'l gouerno, e stimando*

Il Re va contra Cad.

Il quale fignendo temerlo, si ritira. così fa il Re.

La Reina vi manda de gli altri, che vengono disfatti, ed uccisi.

Male volontà nel campo Regio.

do che'l putatiuo Mortomare fosse l'Angelo estermina- 1450
tore, gli desiderauano la presença del Duca di Iorc, per accoglierne gli vtili, e suscitarli dall'occasione. Onde impaurito Arrigo da questi susurri, tornò à Londre, doue i meno appassionati del consiglio dubitando di qualche solleuaçione, fecero serrar nella Torre il Barone Say Gran Tesoriere, per sagrificarlo bisognando al furor della plebe. Aurebbono fatto il medesimo d'alcuni altri, se non si saluauano. Insuperbitosi della sua vittoria il Cad, e vestitosi dell'armi, ed abiti del Caualiere Stafford; sue spoglie opime; ritornò à primi alloggiamenti, doue gli furono mandati l'Arciuescouo di Canturberi, e'l Duca di Buchingam, per intender quello che pretendeua. Ma auendo essi trouato vn huomo, che sotto vna finta modestia nascondeua la più superba ed ostinata presunçione del mondo, non poterono persuaderlo mai à depor l'armi, se il Re venendo in persona, non gli concedeua quanto egli era per chiedergli. La fama di questa vittoria l'auea reso così forte (concorrendogli dalle prouinçie circonuicine molte genti à seruirlo) che il Re fù consigliato ritirarsi con la Reina à Killinguorth, non lasciando altre forçe in Londre, che per la guardia della Torre, sotto il Barone Scales, e Matteo Gough Caualiere de' i più famosi, e vecchi nelle guerre di Francia. Accrebbe questa sua ritirata l'alterigia di Cad. Marchiò verso la città, ma non essendogli stato permesso d'imediatamente entrarui, alloggiò nel borgo di Southuarche, mentre essendosi solle-

Onde il Re torna nella Città.

Le prouinçie circonstanti lo rinforçano.

Va à Lōdre neessendogli permesso l'entrarui alloggia nel borgo.

1450 *uati nell'istesso tempo i comuni d'Esßex à suo esempio, s'accamparono nella pianura di Milesend. Il Maggiore che giudicaua d'vguale pericolo il concedergli, e'l denegargli l'ingresso, ne tenne consiglio, nel quale dibattutasi la materia con varietà d'argomenti, Roberto Horne vno de gli Aldermani ostinatamente sostenne, di non se gli permetter: di che auuertiti i ribelli, ne fecero tanto romore, che il Maggiore fù sforçato à mettere l'Horne in Hieugate, carcere ordinaria, per quelli che si condannano. E alli 2. di Luglio entrò Cad pe'l ponte nella città, nella quale (per acquistarsi beniuogliença, ed ingannar meglio) fece bandire sotto il nome del Re: che niuno osaße rubare, ne torre sença pagamento cosa alcuna sotto pena della vita. E passando per la strada, che va dal ponte à San Paolo, percosse con vn colpo di spada la pietra, chiamata il sasso di Londre dicendo, Ora è il Mortomare Signore della Città. Volle il giorno seguente, che il Barone Say fosse presentato al tribunal del Maggiore, col quale fece cedere altri giudici del Re: doue in vano protestando il reo, d'eßere secondo la disposiçione delle leggi giudicato da Pari, fù tratto in Cheape, mozzatogli il capo, posto s'vn'asta; il corpo nudo strascinato à coda di cauallo nel borgo, e quiui squartato. Aurebbono fatto il medesimo all'Aldermano Horne, se la moglie, e gli amici non l'auessero riscattato con cinquecento marche, essendogli valsi; per ottenere la graçia; l'eßere popolano. Ma non contento di questo (crudele altrettan-*

Entra nella Città.

Fa morire il Barone Say.

to, quanto auaro) si trasportò à Milendre, doue auendo fatto sostenere il Caualiere Giacopo Cromer genero del detto Say (ch' in quell' anno era Sceriffo di Canzio) lo fece decapitare, senza dargli tempo di confessarsi: e posta la testa s' vn' altra asta, la fece in compagnia della prima portarlasi auanti; ed accostandole nel suo rientrare nella Città, per rappresentare che si baciassero, rese vn pietoso spettacolo, detestato da gli stessi nimici. Fece giustiziare molti altri: ò per non l' auer vbbidito, ò perche temesse, che conosciuto da loro, non publicassero la bassezza de' suoi natali, i quali auendo prodotto vn Cad, non poteuano (per le testimonianze loro) far vna seconda produzione di quel Mortomare, ch' egli voleua essere creduto. Quindi voltatosi à saccheggiar le case de' più ricchi Cittadini, cominciò da quella di Filippo Malpal Aldermano, per pagarlo d' vn conuito fattogli due giorni auanti: seguendo à far l' istesso nelle migliori; Onde posti in apprensione gli altri, furono costretti ricomperare la sigurtà delle loro con grosse somme de' danari. Il Maggiore che tardi s' era accorto, d' essersi posto la biscia in seno, conuocò gli Aldermani, e Sceriffi per rimediarui. Fù preso partito di fortificar il ponte, e proibirgliene l' ingresso (Cad auendo sempre tenuto il primo suo alloggiamento nel borgo, di doue partendo la mattina, per venire nella Città, vi tornaua la sera) Diedero di questa risoluzione auuiso al Barone Scales Luogotenente pe'l Re nella Torre, ed al Caualier Gough, perche gli aiutassero. Promise il primo, per quanto vi potrebbe operare

1450

E suo genero, marchiando cô le due teste in orribile spettacolo.

Saccheggia le case de' più ricchi.

Gli si fortifica il ponte cõtro.

1450 *rare la sua artiglieria: E'l secondo vscì per condurli à Onde conuocati i Capitani, e le militie della Città cominciò à sbarrar il ponte à notte profonda. Ma non potè farsi senza che i ribelli il sapessero: la coscienza, e'l pericolo in che s'erano posti tenendoli vigilanti. Vennero con gran furia ad assaltarlo. Fù combattuto tutta la notte, e la mattina seguente, fin' à tre ore auanti mezo giorno, con diuersa fortuna; superando quando gli vni, e quando gli altri. Posero il fuoco in molte case del ponte; onde l'incendio, i gridi di quei che non poteuano saluarsi dalle fiamme; il pianto delle donne, e fanciulli: il gittarsi nel fiume di coloro, che passauano da vna morte all'altra; e'l precipitio delle case, ch'in poco d'ora bruciate (essendo tutte di secchi legnami) diroccauano giù, era vna vista miserabile à nati con qualche pietà; ma non basteuole à temperar l'ire de combattenti, caccciandosi vicendeuolmente da vn capo all'altro del ponte, che è vno de maggiori di qual si voglia Città d'Europa: contenendo dicinoue archi larghissimi, appoggiati sù pile di pietra viua, d'vna quadratura da reggere alla doppia violenza d'vn rapidissimo fiume; à quella del corso ordinario naturale da vna parte, e allo straordinario del flusso marino dall'altra: il quale benche lontano per più di sessanta miglia, ingorga l'acque nondimeno, e le respigne indietro, fin à quaranta, e più miglia sopra di Londre. Morì in questa zuffa l'Aldermano Giouanni Sutton, con molti altri. Ma la morte di Matteo Gough fù tanto più deplorabile, quanto che auendo oppugnato,*

E assalta to da ribelli.

Morte di Matteo Gough.

espugnato, e difeso fortezze: combattuto in rincontri, 1450
e battaglie con Capitani valorosissimi, fosse di presente da huomini bassi, ladroni, e ribelli miserabilmente ucciso. Il che come seguisse non si sà per appunto. Ben è certo, che la vita di lui fù più pregiabile, che le migliaia di coloro, che l'atterrarono. Non terminò questa mischia, che la stanchezza sola, portando vna triegua fino al giorno seguente; con patto che ciascuno si tenesse ne' suoi quartieri: Che i Cittadini non passassero nel borgo, nè i ribelli nella Città. Si trouauano allora, ed oggi dì sono due principali carceri in quel borgo: l'vna dipendente dal Banco Regio, e l'altra dal Marescialato, nelle quali trouandosi vna gran quantità di delinquenti, e Cad sperandone aiuto, li liberò armandoli tutti; ma gli giouò poco; perche l'Arciuescouo di Canturberi, auendo con cauto consiglio, formato vn perdono generale, ed autenticatolo col Gran Sigillo (essendo egli Gran Cancelliere) passò il fiume all'incontro della Torre accompagnato dal Vescouo di Vincestre, facendolo publicare in Southuarche, doue fù riceuuto con tanta auidità da sollevati, che (sença congedo, e sença veder la faccia del lor Capitano) ritornarono alle case loro: onde abbandonato in vn subito, nè comparendo gli aiuti, che da partigiani del Duca di Jorc gli erano stati promessi, fuggì trauestito nella prouinçia di Sussex, seguito da molti per guadagnarsi le mille marche di taglia promesse à chi l'ucciderebbe. Toccò ad Alessandro Iden questa buona fortuna, e ben meritata da lui, per lo pericolo in che si po-

Finisce la çuffa con vna triegua, fin al giorno seguẽte.

Prudẽte auuiso dell'Arciuescouo di Cãturberi.

I ribelli se ne vãno.

Cad fuggẽdo tra uestito, è trouato ed vcciso

1450 *pose: poiche trouatolo in vn giardino, l' vccise da solo à solo, sença superchieria alcuna, portandone il corpo morto à Londre, dal quale leuatane la testa fù posta sopr' vn' asta su'l ponte, com' è il solito di farsi à traditori: l' Iden riceuendo le mille marche generosamente guadagnate. Fù in questo negoçio buon mago l' Arciuescouo di Canturberì, applicando il perdono generale à sediçiosi in tempo, ch' essendone stati ammazzati, e feriti molti, spauentati gli altri, e con timor di peggio, fece con pochi tratti di penna, quello che molte spade non aueuano potuto, nè erano per fare. Açione di prudente ministro: i popoli essendo per lo più, come i fanciulli sdegnosi; ch' inferociscono al sibilo della verga, e si rendono trattabili alla vista d' vn pomo vermiglio. Fù il Re consigliato d' andar in Cançio, doue auendo castigato alcuni pochi, confermò il perdono per tutti gli altri, con gran soddisfaçione di quella prouinçia.*

Carlo passa all' acquisto della Guascogna.

Si preualse Carlo del tempo in queste dissensioni d' Inghilterra, per l' acquisto della Guascogna, nell' istessa maniera, che s' era preualso de' disordini della Normandia per l' acquisto di essa. L' esperiença di tanti anni ne' quali s' era mal gouernato, auendo corrette le sue trascuraggini. Rimarca Monstrelet che l' acquisto della Normandia fù effetto de buoni ordini da lui posti ne' soldati: auendo ridotto la caualleria (che delle sue forçe era la più principale, e numerosa) à così perfetta disciplina, con ben armarla, e pagarla, che i paesani viueuano sicuri de' loro beni: venendo castigata qual si voglia

tran-

transgressione in questo proposito. Il che se i Princip' 1450
facessero sempre perderebbono di rado. Niuna cosa conseruò per trecento, e più anni i Guasconi nell' vbbidienza d' Inghilterra (non ostante l'armi, e l'insidie, e l'offerte di Francia) che 'l buon gouerno. L' essere stati dominati sotto la libertà delle leggi, come naturali Inglesi. Non già che quando vn dominio è giunto al suo periodo, vi sia cosa che lo dismuoua: gli ordini della fortuna, e della natura auendo i lor termini fissi, così ne' beni, come ne mali; ma ben dirò, che à questi termini non si giunga mai, che per il mal gouerno: onde se i Principi fossero sempre valorosi, e sempre giusti, non auriano altro periodo gli stati loro, che 'l periodo del mondo.

Il primo asedio in Ghiena fù quello di Bergerat, piazza su 'l fiume della Dordonna in Perigord: auendo Carlo nominato suo Luogotenente in quel quartiere il Conte di Pontieure, che con questo titolo portaua quello di Conte di Perigord, e di Visconte di Limoges. Quelli che l' accompagnarono furono molti Signori, con cinquecento lance, cioè con du' mila cinquecento caualli: auendosi da sapere ch' ogni lancia era di cinque caualli; l' huomo d' arme, il paggio, il seruidore armato, e due arcieri: si che le cinquecento lance faceuano due mila caualli combattenti, e cinquecento di riserua. Al giugner dell' artiglieria Bergerac si rese, vscendone gl' Inglesi co' caualli, e beni: e restando gli abitanti nel godimento de' loro aueri, come prima. Iansac posto su'l medesimo fiume, fù preso d' asalto, rimanendoui trentacinque In-

Bergerac assediato e reso.

1450 *glesi morti, prigionieri il resto. Monferrant, Santafoy, e Chalais si resero: gli abitanti sbigottiti, e risoluti à non arrischiar vite, ed aueri: poiche auendo il Barone Cameise, e gli altri Capitani scritto per aiuti in Inghilterra, non se n'era fatta prouisione alcuna, le dissensioni del Regno nol permettendo; onde non v'era piazza, ch'osasse tenersi. Ma quello che abbattè gli animi affatto, fù la rotta, che'l Signore d'Orual terço genito della casa d'Albret diede al Maggiore di Bordeos. S'era Orual partito di Bazas, per fare vna correria nell'Isola di Medoc, con quattro ò cinquecento combattenti. (il racconto di Monstrelet preteso disfauoreuole à Francesi, mentre doue non si tratti del Duca di Borgogna egli è contra l'Inghilterra per loro il più appassionato d'ogn'altro.) S'era fermato à notte due leghe distante da Bordeos, e la mattina seguente; ch'era la festa di tutt'i Santi; montato à cauallo per entrare nell'isola, ebbe nuoua che i Bordelesi erano vsciti in campagna in numero d'otto, ò noue mila tra Inglesi, e cittadini, per combatterlo. Onde poste le sue genti in ordinança aspettò d'essere assaltato. Venutosi alle mani n'vccise mille ottocento, fuggendosene il Maggiore, con abbandonare la fanteria da lui posta in fronte de' nimici: facendo oltre gli vccisi mille ducento prigionieri. Haillano (taßando i Geografi d'ignorança per chiamare Isola il paese di Medoc, non essendo che cinto dalla Garonna da vn lato, e da vn picciol braccio di mare dall'altro, il resto terra ferma confinante alle Lande di Bordeos) si conforma quasi in*

Rotta del Maggiore di Bordeos seçondo Monstrelet, e gli Scrittori Francesi.

tutto

tutto à Monstrelet, saluo che vi aggiunge: che l'istorie Inglesi riferiscono; che i Francesi erano il doppio più di loro, e che non ebbero la vittoria, che con la morte di diecemila di se medesimi. Chartier scriue. Che'l Signor d'Orual ebbe da se cento in settecento combattenti. Che ritornando con la preda fù assalito da diece mila Inglesi. Che n'ammazzò circa à due mila: prendendone da due mila ducento. Gli scrittori Inglesi affermano all'incontro. Che'l Maggiore di Bordeos fù vinto più dalla multitudine che dal valore. Che tra gli vccisi, e presi predette da sei cent' huomini, con la morte di ottocento Francesi. Quale di queste sia la vera, è da rimettersene al giudicio di chi vorrà esaminarle. Se s'ha da creder à Chartier, si crederà, che i due mila ducento prigioni furono più tosto pecore, ch'huomini: toccando à ciascheduno de' vincitori ligarne tre, e quattro. E se si dica che i Francesi auendo combattuto vno contra quattordici (il che non si concede) e vinto, poteua più facilmente vno di essi farne prigioni quattro, la ragione non è buona: essendo più possibile ch'vno ammazzi quattordici, che che ne prenda, e ritenga quattro. Gl'Inglesi molte volte hanno combattuto vno contra sette, e otto, e vinto: nè lo negano i Francesi; ma v'è la ragione. Perche se ben il valore è tra le prime cause (non potendosi sença valore venir à risoluçioni così disauuantaggiose) tuttauia vi sono i disordini, e le confidençe de' nimici tra le seconde: gli ordini proprj, e le saette che ferendo i caualli, e disordinandoli ne causa-

1450

Racconto dell'istessa secondo gl' Inglesi.

1450 rono le vittorie. Nella presente non si vede valore, ò fortuna negli vni; nè codardia, ò disordine negli altri. Che cento cinquanta Spagnuoli abbiano rotto grossi eserciti d'Indiani, non c'è chi lo metta in dubbio, nè chi se ne marauigli. La nouità degli huomini à cauallo; la resistença dell'armature che li faceuano credere inuiolabili; e i fulmini de gli archibugi e bombarde creduti venir dal cielo, ne furono le cagioni. Se Haillano auesse lette le Storie Inglesi, non le aurebbe imputate di così leggier vantamento. Vi aurebbe trouato la morte d'ottocento Francesi, non de' i diece mila ch'egli scriue. Comunque sia, fu questa rotta cagione, che molti luoghi non combattuti, nè ricercati si dessero quest'anno alla

1451 Francia: e che il seguente 1451. fosse il decisiuo della lite generale della Guascogna; la spada leuandola all'vno, e dandola all'altro. Il principale Capitano fra i molti in questa impresa fù il Dunese Luogotenente generale di Carlo, seguito dal Conte d'Angolemme suo fratello: questo seruiçio essendo stato il primo, che dopo la sua prigionia d'Inghilterra egli prestò al suo Re, e paese. Monguione lo trattenne otto giorni, dopo i quali gli si rese. Di quì passò à Blaye. Vi concorsero per chiudere quella piazza grosse forçe per mare, e per terra. Vi condusse Giouanni Boursier Generale di Francia gran quantità di vaselli carichi d'huomini, arme, e vittuaglie: ed auendoui trouato cinque grossi vaselli Inglesi, ch'aueuano portato prouisioni à gli assediati, li combattè necessitandoli à leuar l'ancore, ed à fuggirsi, dando

Progressi felici de' Francesi.

lor

lor la caccia fin' al porto di Bordeos. Vi vennero per 1451
terra i Signori della Bessiere, di Chabannes, e'l Conte di Pontieure. Fattasi vna spaciosa breccia s'andò all'assalto, nel quale la Città essendo stata presa vi restarono fra morti, e prigioni circa ducento Inglesi; saluandosi nel castello i Signori d'Esparre, e di Monferrand amendue Guasconi, che poco dopo si resero anch' essi insieme col castello. Bourg si difese sei giorni. Liburne gli mandò le chiaui alla sola chiamata dell' araldo. Con tai progressi procedendosi da questa parte, non si staua in ocio altroue; ciascuno de grandi impiegandosi in qualche impresa. Quattro Principi del sangue Clermonte, Angolemme, Vandomo, ed Eu giunti insieme posero l'assedio à Fronsac piazza stimata inespugnabile, serrandola per mare, e per terra. Il Conte di Fois Luogotenente della Ghiena oltre la Garonna, seguito da molti Signori, specialmente da Albret, e Lautrec fratelli: da Tartas, ed Orual figliuoli del primo, andò à porsi sotto Arques, ch' ebbe à patti. Il Conte d' Armignacco; memore dell' affronto riceuuto nel matrimonio della figliuola; andò ad assediare Rions. Il Conte di Pontieure Castillon, che gli si rese, e San Melion, doue si fermò, mandando le sue truppe à Fronsac, ch' era la più importante, come la più dura di tutte le spedicioni. Aueua Carlo quattro eserciti in campagna, i quali trauagliauano in vn' istesso tempo in diuersi luoghi: onde non è marauiglia se gl' Inglesi furono costretti à cedere; poiche oltre alle grosse forze nimiche, le piazze nelle quali preualeuano le in-

Carlo cõbatte la Guascogna con quattro eserciti.

clina-

1451 clinationi, e i timori, negauano di fare il lor debito nel difenderſi. Fronſac era fortiſſimo, ma da venire à gli eſtremi in breue non venendo ſoccorſo. Quattro campi lo ſtrigneuano, onde quando gl' Ingleſi foßero anche ſtati à termine di tener la campagna, non eran di ſoccorrerlo, ſi per le gran forçe degli aſſedianti, come perche i due fiumi la Dordonna, e la Garonna eßendoſi imoderatamente ingroſſati, n' erano innauigabili. Chieſero in tai difficultà vna triegua i difenditori fin à S. Gianbattiſta, accordandoſi con queſte condiçioni. Che non venendo ſoccorſi fin' à quel giorno; ſi che il Duneſe foße coſtretto di leuare l' aſſedio; renderebbono la fortezza: douendo egli dare ſaluocondotto à chiunque non voleſſe reſtare ſotto l' vbbiença di Carlo, per irſene co' ſuoi aueri, accommodato di carri, ò vaſelli à proprie ſpeſe. La guernigione n' vſciſſe con caualli, arme, ed arneſi, laſciando le artiglierie, e quella ſorte di baleſtre, che vn huomo non poteße caricare à força di rene. Quei che voleſſero reſtare all' vbbidiença di Carlo, con giuramento di ſeruirlo; come buoni, e leali ſudditi; goderebbono i loro beni in qual ſi voglia parte del regno, con perdono del paſſato. A coloro che voleßero nella guerra; foſſero della guernigione, auuenturieri, ò Cittadini; ſarebbono trattati come gli altri ſoldati. Che de' i prigioni fatti nella preſa di Blaye, ſarebbe rilaſciato Guche Charnoli con ſei altri ſença riſcatto. Il medeſimo s' intendeſſe di Giouanni Stafford fatto prigioniero nella battaglia di Formignì. Venuto poi il vigeſimo terço del meſe, e gli oppugnatori non

Aſſedio di Frõſac.

Articoli della ſua reſa.

non combattuti, fù resa la Città, e'l Castello: gl'Inglesi ritirandosi à Bordeos, per doue s' auuiò imediatamente il Dunese anch' egli. Non portano l'istorie d' Inghilterra i particolari nella resa di quella Città, se non che vedendosi abbandonata seguì la fortuna di Fronsac. Ma quelle di Francia specificano, che si rese auendo accordato darsi ogni volta che si rendesse Fronsac: volendo coll' aspettar fin' à quel tempo saluare la fede douuta ad Arrigo, e rendersi con più onoreuolezza à Carlo. Lascio le sue lunghe capitolaçioni, come anco quelle di Gastone di Fois Caualiere della Giarattèra, e di Bertrando di Monferrand. Il primo non volendo viuere in Francia compose de' suoi beni: lasciandoli al figliuolo del figliuolo (che portaua il titolo di Conte di Candale) fanciullo di tre anni: e morendo, al più prossimo del sangue: douendo; adulto ch' egli fosse; far il giuramento à Carlo. E'l secondo s' accordò di rimettere le piazze che teneua in mano de' Francesi à condiçione che gli fossero restituite dando il giuramento. Non pose Bordeos difficultà nell' esecuçione dell' accordo, onde à i 29. vi fece la sua entrata il Dunese, e alli 6. d' Agosto pose l' assedio à Baiona, la quale si tenne finche essendo giunta l' artiglieria, e fatta vna breccia à termine d' essere presa d' assalto, si rese con facultà alla guernigione di ritirarsi, e alla Città di pagare quaranta mila scudi d'oro, la metà de' quali le fu poi rimessa. Chartier riferisce vn prodigio auuenuto il giorno dopo la resa di essa; dicendo. Che l'aere essendo sereno, fù veduta nel Cielo vna

1451

La quale fu seguitada quella di Bordeos.

Baiona assediata, e resa.

Prodigio il giorno dietro alla sua resa.

1451 *lo vna croce bianca, per lo spatio di mez'ora: al cui apparire gli abitanti leuarono dalle loro bandiere le croci rosse (insegna d'Inghilterra) aßerendo che Iddio per quella croce bianca (insegna di Francia) gli ammoniua ad esser per l'auuenire buoni Francesi. E perche Haillano scriue, che questo effetto prouenuto dalle nuuole fù interpretato à religione, e prodigio, Dupleix l'appella distruggitore di tutt' i miracoli: pretendendolo conuinto non meno dalla serenità, che dalle lettere testimoniali del Conte Dunese autenticate col suo sigillo. Argomenti amendue molto debili. Non resta l'aere di dirsi sereno, per qualche picciola nube, che vi sia, e nella quale abbia potuto fermarsi questo segno. E alle lettere testimoniali allegate aurebbe da prestarsi fede, se foßero d'vn Generale d'Inghilterra. Le façioni sono come le Sette, l'vna non crede all'altra: e meno quando l'vna discorda fra se steßa. Haillano huomo dell'istessa façione, non auendo creduto, che la Pulcella d'Orliens fosse mandata da Dio, ne fù ripreso: ed ora non credendo questa croce, il creder quella di Giesu Christo non l'esenta dall'eßere riputato da Dupleix per cattiuo Christiano. Abbiamo la prima, e le seconde cause, e gli huomini ignoranti non sapendo dar ragione delle seconde, per non conoscerle, ricorrono sempre alla prima conosciuta da tutti, per coprire l'idiotagine loro con la pietà, e religione. Ma i dotti se allegano le seconde, non ommettono la prima benche innominata, suppostala condiçione, sença la quale niuna cosa sia. Hà Iddio nel creare la natura datole i suoi*

Non preso per tale da Haillano.

E perciò ripreso da Dupleix.

orde-

ordeni, accioche sença nome di miracolo (ancor che tutto sia miracolo) operi nell' ordine di se stessa: onde se i frutti d' vn' annata appaiono più scarsi dell' altra; che alleghino per ragione l' inegualità delle stagioni, qualche congiunçione d' infortunati pianeti, od altra simile influença, non restiamo perciò di ricorrere à Dio, sicuri ch' egli possa (ancorche contra il corso della natura) assolutamente prouederui. Nè v' è spirito così ignorante, ed empio, che nol sappia, e nol confessi. Ma ne' miracoli la cosa sta altrimenti. La Chiesa volle sempre esaminarli. Non li nega Haillano, ançi mi persuado, ch' egli li abbia tanto meglio creduti, quanto che non ammettendoli indifferentemente su'l simplice testimonio del vulgo ignorante, cerne (secondo la vera pietà) la diuocione dalla superstiçione, come si cerne il grano dal lolio. Ma si come la pietà non è la ricercata da Dupleix, quantunque lo mostri, così nè dell' error suo è causa l' ignorança. Sappiamo i suoi ricchi talenti. Ci vuol far inghiottire vna bugia orpellata di religione coll' istesso fine ch' egli ebbe nel caso della Pulcella, che fù. Di corroborrare col miracolo le ragioni di Carlo, allegando le testimoniançe con quella poca sincerità, che' l suo bisogno ricerca. Le lettere contengono, che la croce apparue in vna nuuola, con vn crocifisso coronato d' vna corona d' azurro, la quale si cangiò poi in giglio; secondo la relaçione di più di mille, che videro questo prodigio; non dicendo però il Danese d' auerlo veduto egli. Dupleix tacciutosi del cro-

1451

1451 *cifisso, e della trasmutaçione della corona, lo allega in quel che non dice: cioè, che la croce apparue in giorno sereno. In nuuola egli, ed Haillano. E che fù veduta da gli assediati, ed assedianti; mentre le lettere dicendo, che più di mille la videro, suppongono, che tutti non l'abbiano veduta.*

Origine del dominio Inglese in Guascogna.

Tale fù il fine della dominaçione Inglese in Guascogna, la quale auendo auuto il suo cominciamento l'anno 1155. *col matrimonio di Leanora Duchessa d'Aquitania, e d'Arrigo Secondo Re d'Inghilterra, venne al suo periodo dopo ducento nouanta sei anni nel* 1451. *sotto Arrigo VI. E si come Gulielmo padre di Leanora, abbandonato lo stato, il mondo, e la figliuola, per darsi à peregrinaggi terminò la vita pacificamente in vn eremo, canonizato per santo: così Arrigo successore di due Gulielmi, l'vno Guascone, l'altro Normanno, nò'l lasciò ma lo perdette, per auer imperfettamente imitata la santità dell'vno, e nullamente il valore dell'altro: ançi ch'opposito in natura al Conquestore, e non eguale in pietà al canonizato, terminò violentemente la vita, riputato innocente, ma non santo.*

Il Duca di Iorc ragione della corruçione del Regno.

Furono le machinaçioni del Duca di Iorc cagioni in gran parte di queste perdite, le quali auendo corrotto i popoli, non si pensaua più ch'à gl'interni rancori: estinta quella lodeuole ambiçione della riputaçione publica, che per si lungo tempo fiammeggiò ne' cuori di ciascheduno: l'autorità Reale sprezata; le male soddisfaçioni contra la Reina aumentate: e Somerset odiato fin'al

punto

punto d'essergli stata rotta, e saccheggiata la casa. Non v'era chi non ne detestasse le açioni, chi non gl'inuidiasse l'autorità, e che non l'insidiasse, come ostacolo à pessimi lor dissegni. Era il Duca di Iorc in Irlanda informato di tutte le cose: e perche la sediçione di Canςio era malamente riuscita, si risolse venir egli in Inghilterra. Gli amici, e consiglieri suoi principali erano. Giouanni Moumbray Duca di Norfolc: Ricardo Neuillo intitolato Conte di Salisburì, per le ragioni della moglie, che fù figliuola, ed erede di quel valoroso Tomaso Montacuto Conte di Salisburì, vcciso sotto Orliens. Ricardo Neuillo figliuolo del medesimo Ricardo, e che fu Conte di Varuic, per le ragioni di sua moglie anch'egli. Tomaso Courtenè Conte di Deuonia, & Odoardo Brook Barone Cobam: personaggi tutti per grandezza, seguito, e valore non inferiori ad alcuno. Ma de' i cinque i due primi tratti ad abbandonare la fedeltà douuta ad Arrigo Re, e parente loro, per l'affinità contratta col Duca di Iorc: gli altri non mossi da gran cause, ma dal mal genio d'Inghilterra. Nasceua il Conte di Salisburì di Giouanna Beaufort nata della terça moglie di Giouanni Duca di Lancastro bisauolo d'Arrigo: onde essendogli tanto congiunto, non gli era ragioneuole il separarsi da lui. Ma auendo il Duca di Iorc sposato Cicilia sua sorella fù la cagione, che co'l figliuolo desse di calcio al primo debito. Giouanni Duca di Norfolc seguì il Conte di Salisburì, essendo nato d'vna sua figliuola: ma più per la memoria del padre bandito, e del Çio decollato à

1451

Viene in Inghilterra.

Suoi amici, e consiglieri.

Le cause perche lo seguono.

1451 *Iorc sotto Arrigo IV. Tomaso Conte di Deuonia marito della sorella di Somerset, non sò qual causa l'indusse à separarsi da lui, nè quale à ricongiugnerglisi poi per sua mala fortuna. Il Barone Cobam non ebbe altri interessi che quelli della propria disposiçione, inclinata ad açioni di questa natura. La loro deliberaçione fù. D'adombrarsi i primi mouimenti in maniera, che non paressero volti contra il Re: il popolo auendo da prestigiarsi coll'apparençe della salute publica. Che il çimbello fosse il Duca di Somerset, atto per le cose infelicemente gouernate in Normandia, à colorire la causa della solleuatione, e à fargliene perder la vita: non auendosi da sperar effetti maggiori, sença la sua ruina; egli l'vnico scudo rimasto alla difesa, e conseruaçione d'Arrigo. Così essendosi conchiuso passò à raunar genti in Valia; concorrendogliene da tutte le parti, sopra le plausibili cause del ben publico, e con esse s'incamminò ver Londre. Aueua il Re à primi auuisi messo insieme vn buon esercito per incontrarlo, ma egli lo schiuò, sperando d'accrescer il suo (come fa la fama) andando. Non volse arrischiarsi à tentare il passaggio per Londre; il rifiuto potendogli scemar la riputaçione; ma passando il Tamigi à Chinston entrò in Cançio paese amico, piantando il campo vn miglio da Dereford, e diece da Londre: assicurandolo con trincere, ed artiglierie. Il Re vi condusse il suo anch'egli, mandandogli i Vescoui di Vincestre, e d'Eli, per intendere, che causa l'auesse mosso ad armarsi. Rispose niana contra il Re, nè contra gli huomini da be-*

Giudicano auersi da rouinar prima il D. di Somerset.

Iorc s'arma, e viene verso Londre.

Il Re gli s'accampa contro.

ne:

ne: ma contra alcuni Consiglieri nimici del ben publico, sanguisughe de' popoli. E nominando il Duca di Somerset, si disse venuto per lui: offerendosi, che s'egli era posto sotto custodia, fin che si difendesse in Parlamento delle colpe che gli sarebbono opposte, licençiarebbe le genti, e si presentarebbe al Re per seruirlo, conforme al debito di buono, e fedel suddito. I fini del Duca in questa impresa furono di giustificare nel comînciamento le açioni proprie. Il combattere col Re di primo colpo essendo scandaloso, e alla causa del ben publico diametralmente contrario. Volle con questa risposta pascere di buona opinione il mondo: schiuar i pericoli, ne' quali arrischiando la battaglia, e perdendola egli era per incorrere; ed assicurandosi della persona di Somerset; si che fosse astretto rispondere in giudicio; era certo, che non ne vscirebbe à vita salua, considerata la seuerità del Parlamento, e l'esser odiato, com'egli era. Il che seguendo, il priuare del Regno Arrigo gli sarebbe stato facile, e'n termine di legge più che di forçe, perche rimanendo sença Somerset, restaua sença consiglio, sença capitano, e seguito. Il Re dall'altro canto che consideraua, non poterlo ridur all'vbbidiença, che per la força; mezo tanto pericoloso; finse gratificarlo, comandando che Somerset fosse sostenuto. Onde licençiate le sue genti; come aueua promesso; venne à trouarlo. Ma mentre publica le sue querele accusando il preteso reo di tradimento, e d'oppressioni, il Duca di Somerset, ch'era poco lontano, e vdiua tutto sentendosi ferir nell'onore,

1452

Si dichiara venuto per auer giustiçia del Duca di Somerset.

Finge il Re di farlo incarcerare, e n'inganna loro.

1452 *re, non potè contenersi, ma vscendo del suo nascondiglio, non contentatosi di rispondere à quello che gli toccaua con dissoluerne le obbieçioni, accusò lui del supremo di tutt' i tradimenti. D'auer con molti altri cospirato contra la vita del Re, e tenuto consigli, per far scelta de' i modi men pericolosi à leuargli lo scettro, e la corona. Accusa da non passarsi superficialmente, onde tornando il Re à Londre vi fù condotto in guisa di prigioniero, e presentato ad vn gran consiglio raunato à Vasmestre per quest'effetto, doue i due Duchi reciprocamente accusandosi, non se ne poteua risoluer nulla, loro negando, e sença testimonj da conuincerlo. Ma preuedendo Somerset i mali effetti da auuenirne se si saluaua, faceua ogni officio, perche fosse posto à tormenti; le leggi d'Inghilterra permettendoli ne' casi di questa, e non d'altra natura. Mostrò che non leuandosi dal mondo con tutta la sua schiatta s'era per incontrare vna guerra ciuile, che distruggerebbe l'Inghilterra, auendo egli già gran tempo fa risoluto la rouina del Re, e della casa di Lancastro, per farsi Re egli, e trasportare nella sua casa la corona, e'l regno. Ma questi auuertimenti non ebbero luogo, ostando la supposta sua innocença: poiche armato di forçe considerabili, s'era presentato al Re disarmato, da nol fare quando la cosciença l'auesse reso colpeuole. Opinione che preualse facilmente, per esser giunti in vn medesimo tempo due importanti auuisi. L'vno. Che'l Conte della Marca suo primogenito marchiaua con vn'esercito verso Londre. L'altro*

Somerset l'accusa d'auer cospirato contra il Re.

Si difende, non potè non esser côuinto.

E' creduto innocente per esserfi disarmato.

Ch'era-

1452

Ch'erano venuti il Conte di Candale, e'l Signor d'Esparre mandati dalla Città di Bordeos, per offerire la sua vbbidiença di nuouo, e per chiedere vn'armata al ricouero del perduto, facile à ricuperarsi i Francesi essendoui deboli, e'l paese stracco di loro. Onde l'imminente pericolo ch'apportaua la venuta del Conte della Marca, e la sperança del racquisto della Guascogna: quello da non euitarsi, e questa da non promettersi sença la quiete, fù cagione che'l Duca di Iorc fosse licençiato, e che ritiratosi in Valia vi aspettasse più opportuna occasione; mentre il Duca di Somerset ebbe di che temperare il dolor suo; restando senz'emuli moderatore di tutto il gouerno.

Bordeos offerisce di darsi all'Inghilterra.

Il Duca di Iorc è licençiato, e si ritira in Valia.

Aueuano rinuerdite le sperançe d'Inghilterra le alteraçioni di Guascogna nate dalle grauezze impostole da Francesi. Il che se ben venga negato da Dupleix riprendendo Haillano, che segue il parere di Polidoro, tuttauia le pruoue in contrario sono molto debili. Dice che Carlo non gli aurebbe aggrauati contra il suo giuramento, speçialmente il primo anno, nel quale aueua da stabilirne il dominio. E che i soldati erano così ben disciplinati, che la medesima campagna viueua esente d'ogni rapina; come si i Principi facessero sempre quel che dourebbono, e che la disciplina militare non soggetta à corruçione osseruasse in Guascogna; il Rè assente; quella riforma, ch'egli presente aueua fatta osseruare in Normandia. Hà auuto la Francia buoni Re, e buoni ministri: con tutto ciò non basteuoli à reprimere, ò cangiare

Guascogna mal soddisfatta de Francesi.

le

1452 *le inclinaçioni naturali di chi li serue. Egli è impossibile che i Principi facciano cose eccellenti, se i sudditi non s'appassionino ne gl'interessi loro. Le auariçie particolari apportarono in tutt' i tempi notabilissimi danni. Se Francesco primo auesse auuto l'istesso numero combattendo, ch'egli l'ebbe pagando, non perdeua la libertà sotto Pauia. Accettò il Re Arrigo l'offerta della Città di Bordeos, mandandoui subito Talbotto Conte di Sciroberì, il quale benche diligentissimo in tutte le sue spediçioni in questa superò se stesso. S'imbarcò con tre mila combattenti, lasciando ordini per quelli che doueuano seguirlo. Approdò sù le coste di Medoc, e per dar terrore à nimici fece vn gran guasto ne' luoghi loro: ma chiamato da Bordelesi riempiè di spauento tutti quei contorni. Era la Città di diuersi pareri circa i Francesi della guernigione. Vna parte voleua, che si lasciaßero andar liberi, vn' altra nò: e questa aperse la porta à gl' Inglesi; i quali entrando improuisamente li fecero prigioni, ma senza spargimento di sangue, e sença farsi oltraggio, nè ad essi nè à terrazzani. Trattenne Fronsac alcuni pochi giorni il corso di Talbotto: ma essendoglisi reso gli s'arresero tutte le piazze all' intorno, tornando spontaneamente all'vbbidiença primiera. Castillone lo chiamò; e la guernigione Francese essendone vscita, vi entrò la sua. Vdite queste nouità Carlo vi mandò il Conte di Clermonte genero, e Luogotenente suo in Ghiena con se' cento caualli, e con mille ducento balestrieri sotto la condotta de' Signori Loheac, Jalonges, ed Orual, per*

Talbotto è spedito in Guascogna.

Entra in Bordeos.

Gli si rendono molte piazze.

Prouisioni di Carlo.

sosten-

sostentar le cose fin al suo arriuo, che fù subito. Giunsero à Talbotto dall'altra parte i Baroni Lille suo figliuolo, Molins, Harington, e Camus, il Bastardo di Somerset, e quattro Caualieri, Talbotto, Hauard, Mongomerì, e Vernon Giouanni tutti di nome con due mila ducento soldati, muniçioni, e vittuaglie. Trasportatosi Carlo à Lusignano, vi fece la massa delle sue genti, concorrendogliene da tutte le parti. Arriuato à S. Gian d' Angelì v' intese la presa di Chales fatta per Giacopo di Chabanes, con morte di molt' Inglesi. Diuise il suo esercito; grosso di ventidue mila huomini; in due parti, affine d' infieuolire l' inimico, venendo à diuidersi come lui. Ne diede al Conte di Clermonte quindici mila, mandando col resto il Mareściallo di Lobeac ad assediare Castillone.

1452

Suo arriuo in Ghiona.

Diuide il suo esercito in due parti perche l'inimico diuida il suo.

Fa assediar Castillone.

La risoluçione che Talbotto prese in questo caso fù di combattere coll' vna di esse, scegliendo la più debile, per soccorrer Castillone. Vi s'inuiò con otto cento caualli sotto tre Baroni, Lille suo figliuolo, Molins, e Camus: e sotto tre Caualieri Odoardo Hullo, Giouanni Hauardo, e Giouanni Vernone, facendosi seguire da cinque mila fanti, sotto la condotta del Conte di Candale, e del Signore dell'Esparre. Prese, marchiando, vna Torre, che i Francesi aueuano fortificata, e vi ammazzò quanti ne trouò dentro. Rincontratosi in cinquecento nimici, ch' erano vsciti à bottinare, n' vccise gran parte, saluandosi il resto sotto Castillone; che fù causa della ruina che gli auuenne: perche lo spauento auendoli fatti ritirare

1453

Talbotto va per soccorerlo.

 dal-

1453 dall'assedio nel campo fortificato di trincere, e di profondissime fosse, vi si posero in buon ordine per aspettarlo. Ed egli benche conosceße, che l'assaltarli in quel posto gli foße disauuantaggioso, tuttauia temendo quello che non potè sfuggire: cioè, che venendo nuoue truppe gli difficultaßero l'impresa, diede dentro risolutamente. Vi fù combattuto vn gran tratto, sença potersi giudicare chi fosse per auerne il meglio. Ma essendo sopragiunte; mentre il conflitto era nel suo maggior feruore; le forçe che il Duca di Bertagna mandaua in aiuto di Carlo, sotto la condotta de' Signori di Montalbano, e della Hunandaye, presero alcune insegne, facendo rinculare l'altre. Trascorreua Talbotto per tutto sopra vna picciola chinea: la vecchiaia non gli permettendo combatter in altro modo, quando percosso da vn colpo d'artiglieria fù col cauallo rouesciato à terra con più di trecento altri (il numero dell'artiglierie Francesi eßendo grandissimo) onde moribondo, vedutosi il figliuol vicino l'esortò saluarsi. E negando egli di farlo, gli replicò. Che'l suo valore (da non istimarsi in questo caso, che mera temerità) era da riseruarsi a miglior occasione. Il fuggirsi disdiceuole à se vecchio, perche oscurarebbe il lustro de' suoi passati gesti; à lui nò, che giouane e nuouo nell'armi, non poteua vna ragioneuole fuga apportargli pregiudicio alcuno. Ma queste ammonicioni non profittarono nulla. Volle imitare le açioni del padre più tosto ch' vbbidir le parole il generoso figliuolo. Morì vendicato, cadendo con la spada sanguinolente in mano va-

Vi combatte.

E disfatto, e vcciso.

Cõsiglia il figliuolo à saluarsi.

no valorosamente combattendo tra nimici. Gli moriro- no appresso il Caualiere Arrigo Talbotto suo fratello naturale, e'l Caualiere Odoardo Hullo: Il Barone Molins restò prigioniero con altri sessanta. Quei che fuggirono si saluarono in Bordeos per la maggior parte, fra quali il Signor dell' Esparre, restando su'l campo mille Inglesi, e du mila secondo gli Scrittori Francesi. Così finì Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì terrore di Francia. Terminò vittorie, e vita à 13. di Luglio dopo vna lunga non interrotta miliçia l'anno di sua età l'ottantesimo. Nacque per non poter morire di mano vmana, se vn fulmine diabolico da vmano ingegno inuentato non l'ammazzaua. Castillone seruì di breue refugio à molti, speçialmente à Signori di Monferrant, d'Anglades, e del figliuolo del Conte di Candales. Ma dopo vna difesa di dieci giorni, si resero con la fortezza à patti. Ne seguirono l'esempio gli altri luoghi tutti, eccetto Bordeos, il quale si sarebbe anche più lungamente tenuto, se'l mancamento de' viueri non l'auesse costretto à capitolare. E Carlo non potendo sperare di tratteneruisi molto (la peste auendo cominciato à lauorare tra le sue genti) lo riceuette sença mostrarglisi seuero, auutone promessa di mai più ribellarsi. A gl' Inglesi permesse il partir libero: riseruatosi ne gli altri venti di coloro, ch' erano stati autori della ribellione, da essere banditi di Francia à perpetuità, fra quali i Signori dell' Esparre, e di Duras. Fù la perdita di questa Ducea: secondo le storie Inglesi; d' altrettanto danno à

1453

Elogio di Talbotto.

Castillone si ren de cō tutte l'altre piazze. Ma Bordeos fù l' vltima di tutte.

Di gran dāno alla Inghilterra la perdita della Guascogna.

1453 *particolari, ch' alla Corona: perche non eßendole di spesa, ançi d' vtile dentro, e fuori (l' entrate grandi, e'l commerçio grandissimo) era di notabile conseguença il manteneruisi (come in vn seminario militare) la giouentù Inglese; i secondi nati speçialmente: à quali restando poco di patrimonio (esclusi dal corpo della facultà paterne, le quali: secondò quelle leggi; cadono nè primogeniti) veniuano proueduti d'onoreuoli trattenimenti: contandouisi più di mille fra Capitanati, Bagliaggi, e Gouerni; sença por in questo numero quattro Chiese metropolitane, trenta quattro Suffraganee, Badie, e benefiçj infiniti: quindici Contee, e più di ducento Baronice, le quali erano per la maggior parte in quel del paese. Onde non è marauiglia se tanta perdita abbia causato quella auuersione ne gli animi da Francesi, aggiunto il piççicor dell' onore, e l' eßere stata di patrimonio non d' vsurpaçione. Ora non parlaremo della Francia per l' auuenire, che secondo che i tempi faranno risurgere quegli affetti, che subalternati d'intereßi, e gelosie nascono tra confinanti. Onde benche queste due naçioni non sieno restate di farsi danno dou' hanno potuto, non però nel modo praticato fin quì, ma conforme all'ordinaria regola de' stati, à quali è pericoloso l' aumento de' vicini. E quando aueßero voluto far altrimenti, non sarebbe stato in poter loro di nuocersi. All' vna eßendo difficile il ricouero per auerui tutto perduto. All' altra difficile il guerreggiarla in casa sua: l' Ingbilterra (come s' è più volte detto) l' vnico regno, che*

non

non potendosi cogliere sproueduto è inespugnabile, s' egli medesimo non diuenga nimico à se stesso, ò che troppo confidente del suo sito veda, non potergli auuenir male, se abbandonando i pensieri delle cose aliene, non pensi ch'alle proprie: perche in questo modo verrà ad anneghitirsi; auendo nella sua natural separaçione da farsi conoscere spirante, accioche sentendosene l'alito si sappia che viue: l'arbitrio della Christianità riseruato à lui se'l vuole; e se faccia quello che facilmente può fare per auerlo.

1453

Partorì la Reina alli 13. d'Ottobre di quest'anno l'vnico figliuolo il Principe Odoardo. Le maledicençe di coloro, ch'aspirauano alla souuersione della casa di Lancastro ferirono questa natiuità con velenose punture. Il voleuano nato d'adulterio, per l'incapacità del marito. Il che se sia, non c'è chi'l possa dir che la moglie. Ma che il Re fosse incapace alla generaçione, è difetto da non esßere stato saputo da niuno meglio che da lui. Or che in pregiudicio de gli altri egli auesse approuato per erede quello ch'egli sapeua non essere, non sarebbe stato quel santo Principe, che da gli stessi nimici fù in tutt' i tempi stimato. Auuançò al titolo di Conti in questa nascita (ò per celebrarla con più solennità, ò perche così gli pareßse conuenirsi) i due fratelli Edmondo, e Gasparo. Edmondo (che fù poi padre di Arrigo VII.) di Richmonte: e Gasparo (il quale morì sença figliuoli) di Pembruc.

Nascita del Principe Odoardo.

Edmōdo, e Gasparo fratelli del Re vterini creati Conti.

Abbiamo narrato, ed ora seguiremo à narrare gli arti-

1454

1454 tifici del Duca di Iorc nell'insidiare il Re, e'l Regno: le pretensioni sue giuste, secondo le leggi d'Inghilterra; ma secondo la suprema di tutte le leggi (che è la salute del popolo) ingiuste affatto: essendo più conueniente, che sofferisca il priuato, e patisca solo, che che rouini il publico, e patisca ogn'vno. Perche se i mezi alla ragione sieno ingiusti, non possono formarne che vna ingiuriosa, e colpeuole giustiçia. Dubitaua egli che la palese bontà d'Arrigo fosse per rendergli questo negoçio difficultoso: E che'l popolo tratto dalla veneraçione d'vn Principe portante corona, non per propria vsurpaçione, ma per due successioni del padre, e dell'auolo Re virtuosissimi (mentre la casa di Iorc non ne era stata mai in possesso) fosse per fare stimar vn sogno la sua pretensione: e se non tale, non applaudibile per lo meno, considerate le male conseguençe, ch'erano per seguirne; controuersie simili non decidendosi, ch'à costo d'vna infinità d'innocenti, per le sanguinose leggi della spada. Che perciò non aueßero da lasciare per se pretensore nuouo, Arrigo poßeßore inueterato; aggiunto il priuilegio d'vna natura, la quale in comparaçione di qual si voglia altra, non poteua non esser'amabile. Queste consideraçioni lo frenarono fin'al punto di raffermarlo nella simulaçione: perche dubitatosi che'l pericolo consisteße nell'esser' intesi i suoi dissegni, giudicò neceßario prestigiare coll'apparençe gl' intendimenti, accioche quello ch'egli non era per operare, che per proprio intereße, foße creduto fatto per la salute publica: E che prendere il pre-

Il Duca di Iorc continoua peruie oblique il negoço delle sue pretensioni.

testo dianzi preso del Duca di Somerset, fosse per vendicarlo d'vn mortale nimico; Leuargli da piedi il più duro de' suoi intoppi: priuar il Re del principale appoggio; ed acquistargli la grazia vniuersale. Quella del popolo col rouinare vn huomo riputato esecrabile, per la perdita della Normandia: e della nobiltà abbattendo colui, che per la souerchia autorità, e grandezza era dalla maggior parte mostruosamente inuidiato; non restando con questo d'auuilire, per mezi proprj, la riputazione dell'istesso Arrigo, rappresentandolo dappoco, incapace, e che la qualità del tempo presente ricercasse vn Re non gouernato da moglie, nè da terze persone, ma dal proprio giudicio: prudente, e dotato di quelle virtù, le quali non essendo in lui, fussero necessarie nel Principe ch'auesse da regnare. Onde auendosi con questi mezi preparate le inclinazioni de' popoli, s'assicurò della costanza de' partigiani: specialmente de i due padre e figliuolo Conti di Salisburì, e Varuic. Il primo si come eccellente per consiglio; così nato à gran cose il secondo: dotato di quelle qualità, che la virtù non comparte, che à gli destinati ad eroiche azioni: rendendolo amabile negli occhi di tutti, il sostentare, con vna natia liberalità, e magnificenza, la prudenza, e'l valore: virtù quanto più di tutte l'altre solide, ed atte à farlo stimare, commendabili tanto meno in questa occasione, indegna di qual si voglia loda. Disposte le cose in questa maniera, fece coll'aiuto di costoro arrestare il Duca di Somerset nell'appartamento della Reina, e porlo in Torre:

1454

S'assicura de gli amici.

Fa incarcerare il Duca di Somerset.

il

1454 *il che osò di fare, il Re trouandosi ammalato; la sua doppia fieuolezza d'animo, e di corpo auendogli dato ardire d'ingerirsi nel gouerno, autorizato da compagni.*

1455 *Ma non così tosto fù conualescente Arrigo che non solamente gli rese la libertà, ma auendogli conferito il Capitanato di Cales (carico allora il più importante del Regno) ne causò grand'alterazione: giudicatosi inabile alla custodia dell'vnica piazza restata di la del mare, chi aueua perduto la Normandia. Ma auuedutosi lore, i mezi à rouinarlo eßergli riusciti per due volte fallaci, risolse far con la forza quel che non aueua potuto con gli artifizj. Passò in Valia, doue raunato vn buon esercito, marchiò accompagnato da i nominati Signori, e da molti altri verso Londre. Il Re dall'altro canto non volendo aspettarlo quiui, per la difidenza ch'auea di quella Città, andò ad accamparsi à Sant'Albano; doue l'auuersario si presentò per combatterlo. Aueua al suo seguito il Re i Duchi di Somerset, e di Buchingam: i Conti di Pembruc, Stafford, Nortomberland, Deuonia, Dorset, e Viltonia, con molto Baroni, fra quali Glifford, Sudlie, Berneis, e Roos. E procedendo secondo il pacifico instituto della sua natura, mandò alcuni per intender da lui, perche fosse venuto in quella maniera armato, e ciò che pretendeua. Ma non erano gli Ambasciadori arriuati appena da vna parte, che il Conte di Varuic inuestì dall'altra l'auanguardia reale così d'improuiso, che la disordinò auanti che'l Duca di Somerset vi poteße riparare: onde accozzatesi tutte le*

Il Re lo libera, e gli da la Capitanía di Cales.

Si risolue alla guerra.

Il Re s'accampa à Sant'Albano.

Battaglia di Sant'Albano

forçe si cominciò vn'aspra battaglia; ciascuna delle façioni tenendosi ostinata nel suo passo: non rinculando, ma morendo; si che pareua che non fosse per restar persona viua sù'l campo. Staua il Duca di Iorc alla vedetta di tutte le occorrençe, rimettendo sempre gente fresca, la quale rileuando i feriti sostentò la battaglia. Il che non potè far Somerset inferiore di gente, ed occupato più nel combattere, che nel prouedere. Furono i Reali poco men che tutti interamente vccisi. Il numero passò gli otto mila. De' principali il Duca di Somerset, il Conte di Stafford figliuolo del Duca di Buchingam, il Conte di Hortimberland, e'l Barone Clifford. Fuggì ferito il Duca di Buchingam, il Conte di Viltonia, e Tomaso Thorpe primo Barone dello scaccario. Con alcuni pochi ch'ebbero fortuna di saluarsi. Fù la presente vittoria (succeduta à 23. di Maggio) buon augurio per l'altre, che le seguirono appresso, e al fine della differença: la parte vittoriosa auendo ottenuto di là à pochi anni (benche non sença lagrime proprie, e sangue) quanto pretendeua. Lasciò il Duca di Somerset tre figliuoli. Arrigo, Edmondo, e Giouanni; i quali aggiunto l'odio della façione all'affetto della vendetta paterna, finirono miserabilmente anch'essi, come vedremo. Volle in questa buona fortuna il Duca di Iorc confermare la credença nel popolo del non auer prese l'armi, che per ben publico: poiche morto il Duca di Somerset (ch'era la pretesa cagione di questo mouimento) non gli restaua da far altro, che prenderfi la corona; onde auendo il Re nel-

Vittoria di Iorc con la morte di Somerset.

1455 *le mani, e coll'ombra del suo nome facultà di formarne quel secol d'oro, che tutt'i sediçiosi promettono nelle loro ribellioni, risoluette di venir à suoi fini per gradi, non pensando che vi restassero più opposiçioni; e s'ingannò, come tutti quelli, i quali non potendo ottenere i loro intenti, che per vie scelerate, non osano però d'esser tanto maluagi, quanto il bisogno ricerca. Riferiscono alcuni, che il Re fù mal seruito in questa occasione da i tre Signori fuggiti, e malissimo da suoi domestici: la lor fuga cagione, ch'auendo egli abbandonato il campo, togliesse l'animo à quei che restarono. S'era ritirato in vna pouera casa, doue sopragiunto da nimici fù con ogni apparente rispetto leuato di là, e consolato: dandoglisi ad intendere, la morte del Duca di Somerset auergli stabilito la corona. Onde ito à Londre con esso loro, e raunato il Parlamento, vi furono decretate tutte le cose in opposito à gli vltimi Parlamenti, per dinotare, che il gouerno passato era stato ingiusto, e'l Re ingannato dalla maliçia di chi l'aueua consigliato. Fù dichiarato Vmfredo Duca di Glocestre essere stato leale al Re, e fedele al Regno: tornandoglisi così inutilmente l'onore di presente, come contra ogni ragione gli era stato dopo la sua ingiusta morte vanamente leuato. Furono reuocate tutte le donaçioni in qual si voglia maniera fatte, sia per patente del Re, ò per Parlamento: cominciando dal primo giorno del suo regno fin al presente; come quelle che impouerendo la Corona, toglieuano il lustro alla dignità reale. E perche la presente*

Il Re cõdotto à Londre, fattoui Parlamẽto, e suoi ordini.

sol-

sollevatione, benche dannata da tutte leggi, s'auesse 1455 *da stimar meritoria, si dichiarò. Che il Duca di Somerset, Tomaso Thorpo primo Barone dello Scaccario (cioè dell' Erario) e Gulielmo Iosep scudiere (i tre che maneggiauano la volontà del Re) ne fossero stati cagione, col ritener vna lettera, la quale se gli fosse stata resa, aurebbe; coll' vdir i supplicanti; leuata l'occasione del succeduto disordine. Che perciò il Duca di Iorc, i Conti di Salisburì, Varuic, e compagni, non auessero da esserne imputati in futuro: l'atione essendo stata necessaria, per leuare il Re di cattiuità, e per apportar salute alla Republica. Queste apparenze in tal maniera sbrigate, si venne al solido: al gettare sù i pilieri d'vn Triumuirato, i sostenimenti al disegnato monarca. Iorc si fece crear Protettore del Regno, Salisburì Gran Cancelliere, e Capitano di Cales Varuic: restando l'autorità vniuersale nel primo; la ciuile nel secondo: e la militare nel terço, assicurato da quella importante piazza, come d'vn pegno in mano; mentre Arrigo Re di nome restaua senz' autorità, e sicurezza alcuna. Con che essendo stati priuati del Consiglio, e d'ogn' altro carico nella Città, e nel regno i dipendenti di lui, e della Reina: e leuato dal Santuario, ò Asilo di Vasmestre, per forza, Giouanni Holland Duca di Excestre, mandandolo prigioniero à Pomfret (sacrilegio non osato prima, ch' io sappia, da Re alcuno) credettero ch'altro non occoresse allo stabilimento della potença, mentre le tirannie non si*

Triumuirato contra l'autorità del Re.

I suoi dipendenti, e della Reina priuati de lor carichi.

1455 *raffermano, che per mezi di gran lunga più abbomineuoli. Aueua Iorc da commettere quella sceleratezza allora, ch'vna volta aueua da commettersi, e che da Odoardo suo figliuolo fù di là à poco commesso: il Regno non patendo due Re. E se l'esperiença l'aueua fatto auueduto dell'error suo, in auer saluato la vita ad Arrigo, fù grande trascuratezza la sua incorrerui la seconda volta, per perderui la propria, com'egli fece: i mali moderati in simili casi, essendo stati sempre à gli attori loro l'efficienti cause delle loro ruine. Non era perciò la riuerença douuta al Re diminuita tanto, nè la maestà così oscurata, che non suscitassero gli animi di Arrigo nuouo Duca di Somerset, d'Vmfredo Duca di Buchingam, e de gli altri Signori del suo partito, à non sopportar più l'ingiuria, che gli si faceua, ed à leuare con essa l'imminente pericolo, che soprastaua à loro: non v'essendo chi chiaramente non vedesse, che i fini di Iorc erano l'vsurpaçione della corona, e che le dilaçioni nasceuano dalla tema de' pericoli; perche il Re essendo per la sua santità venerato da' buoni, giudicaua non poterne venir à capo in istante, sença scandalo, e repugnança della maggior parte del Regno. Il che succedendo rouinaua di presente, e perdeua in futuro qual si voglia sperança. Onde dopo l'auerne consultato con la Reina (la quale virile, e d'animo grande sopportaua impacientemente la presente soggeçione) chiamarono vn gran Consiglio à Grinuuich, nelquale fù deliberato. Che non essendo il Re pupillo, per auer bisogno della tutela d'vn*

Errore del Duca di Iorc.

1456

Il Re dichiarato libero, e fuor di proteçione.

pro-

protettore: nè mancandogli intelletto, per douer essere 1456 *sottoposto alle altrui direzioni; che il Duca di Iorc perciò s'intendesse discaricato della Protezione, e'l Conte di Salisburì della Cancelleria, rendendo il Gran Sigillo, da conferirsi à chi fosse al Re piacciuto. Fù irreparabile questo colpo à Iorc, coltolo disarmato, e vibrato con ragioni da non esser cauillate senza nota di ribellione; onde gli conuenne sopportarlo, ma non senza commozione de' partigiani, i quali non mancarono di adizzare il popolo (coll' occasione d'vna rissa nata fra vn mercatante, ed vn' Italiano) à far tumulto; e'l fece, ma non come voleuano: perche dopo auer saccheggiato molte case de' Veneziani, Fiorentini, e Lucchesi, fù quetato col castigo de' più colpeuoli. Ma il rimedio presente non aueua che fare col male che soprastaua, e vi fallarono amendue le parti. Il Duca di Iorc, perche potutosi sbrigare dell' auuersario nol fece, per aspettar occasione, che rendesse men pericolosa vna straordinaria crudeltà. E quei del Re, perche non osarono imprendere sopra la vita del Duca di Iorc, per tema di qualche gran solleuamento; la Città essendo per lui, e la maggior parte de' potenti aderendo più alle speranze d'vn cangio tumultuoso profitteuole stimato, ch' alla conseruazione d'vna quiete, la quale non fosse per auuanzarli: il Re non facendo distinzione de' meriti, non più che il gusto corrotto faccia de' sapori; E la Reina gelosa in maniera da non fidarsi, che di coloro, i quali essendo stati offesi, fossero per correre la fortuna del marito. Ma doue*

si trat-

1456 *si tratta de gli vltimi estremi; gli estremi sono gli eleggibili, potendo il caso ciò che non può il Consiglio: la temerità preualendo alla prudenza, e l'aggressore auendo vantaggio sù l'assalito, atterrato dall'inespettazione propria, e dal corraggio, e risoluzione dell'inimico. Partì Iorc di Corte raffermato per questo nuouo affronto ne' suoi vecchi dissegni: mentre gli Scozzesi entrarono in Inghilterra da vna parte, e i Francesi da due. Quelli coll'auer danneggiati i confini, contentatisi della preda, si ritirarono in Iscozia. E questi col saccheggiare alcune case, col sorprendere Sanduuic, e menar via alcuni vaselli tornarono in Normandia: la presa di Sanduuic auendo lor profittato poco, partitisi senza ritenerlo, non conseruabile con poche forze contra molti nimici.*

Iorc parte di Corte.

Gli Scozzesi, e i Francesi danneggiano in vn istesso tēpo l'Inghilterra

Era l'Inghilterra, come vn corpo oppresso da vna general distillazione: gli vmori aueuano le lor mosse per tutto; le facultà vitali, che sono le leggi, non auendo forze per repulsarli. Tomaso Persi Barone di Egremono inimico de' figliuoli del Conte di Salisburì s'azzuffò con essi in campagna, vccidendo molti de' loro seguaci; caso non accostumato in Inghilterra. Cercò saluarsi, ma non potè: perche non auendo voluto il Re, che'l delitto restasse impunito, procurò d'auerlo nelle mani, com'ebbe: e gli offesi essendo di contrario partito, non volle esser tenuto parziale in giustizia. Lo condannò à pagar loro vna grossa somma di danari, confinandolo in prigione; di doue scampato poi, fù di gran trauaglio à coloro, ch'aueuano auuto carico di custodirlo. La Reina

na frattanto non potendo assicurar se, il marito, e lo stato sença la rouina del Duca, e delli due padre, e figliuolo Conti di Salisburi, e Varuic: & il rouinarli da non riuscirle, che per insidie, ed inganni, fece passar il Re cacciando, ed vccellando, sotto pretesto di diporto, e cambio d'aere à Conuentrè (Londre sospetta pe'l fauore, che vi aueuano) e fignendo graui negoçi, li chiamò con lettere dell'istesso Re, alle quali credendo sarebbono intoppati ne' lacci, se auuisati da gli amici non si sottraeuano dal pericolo. Il che ci mostra quanto sia difficile il giudicare delle ragioni de' partitanti: le malignità essendo vicendeuoli. Non v'è nocente che non pretenda con verità d'essergli alcuna volta fatto torto: per alternare le parti l'insidie loro all'oppressione l'vna dell'altra.

1456 Insidie della Reina, che nõ le riescono.

Dispiacquero al Re i termini vsati dalla Reina, come contrarj alle sue buone inclinaçioni: e tornato à Londre raunò vn Consiglio de' più notabili, nel quale auendo proposto lo stato del Regno, mostrò che la diuisione aueua dato animo à Francesi, e Scozzesi d'assaltarlo: che la riconciliaçione perciò ne fosse necessaria. A che, s'erano per ostare le offese de' particolari, e della sua casa, egli era per iscordarsi le proprie, e per procurare la concordia de' suoi parenti con coloro, che nelle passate solleuaçioni n'aueuano sparso il sangue: promettendo che al Duca di Jorc, e à suoi seguaci non restarebbe che desiderare in questo proposito. Il che auendo egli ingenuamente esposto, non vi fù chi non gli credesse, ac-

1458 Retta intençione del Re.

Procura la riconciliaçione delle due façioni.

1458 *costumato per se stesso à non ingannar veruno. Si fece scelta d'alcuni personaggi di qualità da mandarsi al Duca di Iorc, ed à quelli del partito di Lancastro, molti de' quali s' erano assentati dalla Corte dopo la battaglia di Sant' Albano. Li ricercò venir à trattare de gli espedienti neceßarj alla quiete publica, e priuata. Il Duca di Iorc, e i Conti di Salisburì, e Varuic vi vennero accompagnati da mille cinquecent' huomini. Il Duca di Somerset, il Conte di Nortomberland, e 'l Barone Clifford da altrettanti. Erano questi tre figliuoli di tre padri vccisi in quella battaglia. Comparuero nell' isteßa maniera accompagnati i Duchi di Excestre, e di Buchingam, il Barone di Egremont, e quasi tutta la nobiltà del Regno. Furono aßignati gli alloggiamenti in parti diuerse, accioche non aueßero da incontrarsi. Alla fazione di Iorc la Città. A quella di Lancastro i borghi. Il Re e la Reina si posero nel Vescouato, seruendo di sbarra tra gli vni, e gli altri. Il Magistrato col Maggiore faceuano le guardie con cinque mila armati, circuendo le strade giorno, e notte, per preuenire i tumulti. Quei di Iorc si raunauano nel monistero de' monaci neri; e nel capitolo di Vasmestre quei di Lancastro. Vi fù gran pena à comporli: le morti, ed ingiurie graui, da non comporsi facilmente. L' Arciuescouo di Canturberì vi si faticò molto. Fù finalmente sottoscritta la riconciliazione, nella quale eßendo stati condannati gli offensori in alcuni pagamenti à gli offesi s' obbligarono indifferentemente tutti all' vbbidienza del Re: e ad auer*

V' inuita il Duca di Iorc p persone espresse.

Viene à Londre co' suoi seguaci armati: il medesimo facendo i suoi auuersarj.

Sono assignati gli alloggiamenti loro in parti diuise af fine che non s' incontrassero.

Si riconciliano.

per

per amici, e nimici quelli ch' egli aurebbe per tali. Il 1458 *che fatto, fù celebrata vna solenne processione, nella quale il Re vestito col manto, e diadema Reale era preceduto da tutt' i Signori, mescolati d' ambe le fazioni, seguito dal Duca di Iorc, che conduceua la Reina. Ma fù osseruato nelle faccie loro da i più sauj: che le male volontà non erano cangiate, secondo la contraria mostra delle finte apparenze; il che quasi imediatamente si conobbe essere stato vero. Passò à Iorc il Duca con Salisburì, restando Varuic in Londre: la prossimità di Cales sua residenza ritenendolo più lungamente in Corte. Auuenne che trouandosi egli vn giorno in Consiglio, vno de' suoi venuto in contesa con vn seruidore del Re, e da lui prouocato lo ferì, saluandosi in luogo sicuro. Le guardie, ed altri di Corte, ch' erano accesi à vendicare il compagno, non potendo auere chi l' aueua offeso, si riuolsero contra la persona del Conte suo padrone, assaltandolo mentre vscito del Consiglio ina alla sua barca, che l' aspettaua su'l Tamigi per condurlo à casa. E l' vccideuano, se co'l fauore d' alcuni non gli era dato tempo di saltarui dentro, e ricouerarsi nella Città. La Reina, ò diuersamente informata del caso, o che maliziosamente ne pigliasse il pretesto, per leuar il Conte di vita, ne commise la retenzione; la quale se auueniua, egli era irreparabilmente perduto. Ma auuisato da gli amici corse a Iorc, portando egli medesimo al Duca, e al padre i primi auuisi di sè stesso: conchiudendo. Che le violazioni de' giuramenti, e della pace non comporta-*

Il Conte di Varuic assaltato da queidi Corte, si salua, e fugge à Iorc.

Cõsiglia la guerra.

1458 *uano più lunghe dissimulaçioni. Da tentarsi l'vltima fortuna: vincere, ò morire. E licençiatosi per conuenirgli assicurarsi di Cales v'andò, riceuuto secondo l'autorità del suo carico. Il che non gli succedeua, se alla sua partita da Londre aueße il Re dato ordine, che ne fosse escluso. Il triumuirato sença questa fortezza da trouarsi à mali termini, da essa prouenutigli i suoi primi vantaggi. Restarono in opinione Iorc, e Salisburì, che questo disordine fosse proceduto dalla malignità della Reina, acciochè vcciso Uaruic, foßero essi più facilmente oppressi. Ed auuegna che si risoluessero valersi della força, tuttauia giudicarono bene, che il Conte di Salisburì andando con le più pronte truppe à Londre, si dolesse della fede violata, e ne chiedeße giustiçia, acciochè denegata, le açioni loro foßero giustificate. Che il Duca in questo mentre ponendo insieme vn buon esercito veniße à congiugnersi con esso lui, per prendere quella risoluçione, che'l tempo mostrarebbe migliore. Marchiò il Conte verso Londre, con preßo à cinque mila combattenti, mentre la Reina auuisata del suo cammino diede ordine al Barone di Auudeley (per le Signorie del quale doueua passare) di combatterlo, pretendendo non douersi chieder giustiçia al suo Principe, con genti ammassate contra la dispoçiçione delle leggi: termine tale proprio à chi vuol costrignere, non supplicare. Il Barone auuta la commissione l'incontrò vicino à Draiton della prouinçia di Scirosberì, con diece mila combattenti. Il Conte vedutosi attrauersato, determinò com-*

Salisburì và armato verso Londre.

bat-

battere: onde accampatoglisi vicino (vna picciol' acqua diuidendo l' vn campo dall' altro) vi si fermò la notte; comandando sù'l far del giorno à suoi arcieri, che saettando prouocassero l'inimico, e nell'istesso tempo si ritirassero. Audeley stuzzicato dalle saette; e vie più dall' espresso comandamento della Reina di prender il Conte viuo, ò morto; vedutolo ritirarsi comandò alla sua vanguardia, che passasse l'acqua per fermarlo, passandola egli nell' istesso tempo, mentre gli altri restando di la veniuano ad essergli inutili: ch' era quell' appunto, che il Conte aueua astutamente procurato col ritirarsi. Onde voltata faccia l'inuestì furiosamente. La salute de' suoi fù il non sperarla: Perche sicuri di capitar male non vincendo, si risoluettero di morire più tosto combattendo, che viuere perdendo, per finire la vita poi tra manaie, e funi. Il Barone fù vcciso tra primi, e da due mila quattrocento con esso lui. Felicità che per qualche giorno fù assai lugubre al Conte: perche essendogli stati feriti nella battaglia Giouanni, e Tomaso suoi figliuoli, furono presi, mentre per curarsi andauano cercando letti in qualche luogo vicino. E menati à Chester erano per mal capitare, se gli abitanti diuoti alla casa di Iorc, non gli auessero liberati. Onde ricuperati dal Conte giò della sua buona fortuna pienamente. Fù questa battaglia il tratto del dado alla rouina di tutte due le parti, auuegna che fortunato per qualche tempo al successore di Iorc: compiacciutosi Iddio, dopo auer flagellati questi, e quelli, terminar le sue ire, mediante

1459

Combatte col Barone Audeley.

Lo supera, ed vccide.

1459 *l'vnione delle due case, dalla quale ne seguì il fine di tutte le guerre ciuili.*

1460 *Il Duca di Iorc auendo riceuuto auuiso di questo successo dalla bocca del medesimo Conte ne scriße à Cales, di doue venne il Conte di Varuic, con vna buona banda di soldati veterani, capitanati da Andrea Troulop, e Giouanni Blount Capitani esercitati nelle guerre di Francia. Marchiarono tutti tre ver Scirosberì così potenti, che non dubitarono di aspettarui l'inimico. Il Re dall'altro canto consapeuole de' loro dißegni, pose vn numeroso esercito insieme: concorsaui vna parte tratta dall'amore che gli portaua, l'altra dal timore della Reina, i cui sdegni erano implacabili. Aueua piantato il suo campo il Duca poco lungi da Ludlouu à confini di Valia, oue il Re andò à piantare il suo anch'egli, standol'vno in faccia dell'altro, ciascuno osseruando i proprj vantaggi. Ma essendo paruto al Duca, che il temporeggiare fosse pericoloso per lui: le coscienze eßendo soggette à pentimenti, e le solleuazioni de' sudditi contra il sourano da eseguirsi subito, ò da non impacciarsene; determinò dargli la battaglia allo spuntar del giorno seguente. Non s'era il Conte di Varuic dichiarato nimico del Re alli due sopranominati Capitani: onde vedutisi condotti à combattere contra il proprio Principe; al seruizio, e soldo del quale erano viuuti sempre, e tuttauia viueuano; fuggirono (annottato che fù) nel campo del Re, dandogli notizia della deliberazione del Duca: il quale imaginatosi, che i suoi dissegni fossero scoperti,*

Iorc, Salisburì, e Varuic s'vniscono.

Il Ré s'accampa in faccia di essi.

ti, com'erano; si risoluette fuggirsi anch'egli: non sò se per temer il valore, e prudença di Troulop; in cui aueua posto grande sperança; ò perche credesse, che l'esempio gli sbandarebbe gli altri. Passò in Valia, e di la in Irlanda col Conte di Rutland il secondo de' suoi figliuoli. Il primogenito Conte della Marca s'imbarcò con Salisburì, e Varuic in Deuonia, facendo vela à Gernese (che è vna delle due Isole di Normandia, restate fin al di d'oggi all'Inghilterra) di doue andò à Cales riceuutoui co' compagni sença difficultà alcuna. Mandò il Re dietro à gli vni, e à gli altri, ma in vano. Perdonò à restati, eccetto che ad alcuni, i quali non si poteuano lasciar sença castigo. Diede à sacco Ludlouu, e'l castello. Ritenne la Duchessa di Iorc, con la Duchessa di Buchingam sorella della medesima. Bandì i fuggiti dichiarandoli traditori, ribelli, e nimici del Regno nel Parlamento tenuto nell'istesso luogo di Conuentre, confiscando lor' i beni. Prouide de carichi ch'aueuano; dando la custodia de' limiti settentrionali al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford: e'l Capitanato di Cales al Duca di Somerset; à che se si fosse pensato prima (come s'è detto) la lor ruina era ineuitabile, priui di quel rifugio. Tuttauia credendosi il Duca di Somerset di riceuerne il possesso coll'istessa facilità, che gli era stato conferito, vi si trasportò con vna buona banda de' soldati: ma bersagliato dalle artiglierie di dentro, si ritirò alla vicina plaggia; di doue auendo mandato à Capitani del presidio, per significar la cagione del suo venire, e fattone veder

1460

Il Duca fugge sença combattere, per la fuga di Troulop.

Bandito, e proclamato traditore co' compagni.

Viua, e non riceuuto.

1460

à Cales le presentò al Conte della Marca co' i prigioni. Di queste naui si seruì il Conte di Varuic per condursi in Irlanda al Duca di Iorc. L'ita, e'l ritorno essendo stati fauoriti da venti in maniera, che'n tutto'l viaggio non mise più di trenta giorni. Ma capitaua male, essendo atteso dall'Ammiraglio Duca di Excestre nel riuenire, se i comandamenti di esso Duca non fossero stati egualmente sprezzati da soldati, e marinari. Giunto à Cales fece relaçione. Che'l voler del Duca, era, che tragittatisi in Inghilterra vi trauagliassero il Re fin' à tanto, che con le genti che condurrebbe egli, venisse ad vnirsi con loro. Aueua il Re per proibir le discese fatto fortificar i porti, e luoghi di marina, diputandoui il Caualier Simone Monfort, il quale per quest' effetto andò à porsi in Sanduuic. Ma non si facendo in Corte deliberaçione alcuna, che non fosse significata al Conte della Marca da gli stessi domestici del Re, vi mandò il Barone Fauconbrige, che lo sorprese la seconda volta, mandandogli Monforte, ed altri prigioni con auuiso: che stante l' inclinaçione di quella prouinçia, non perdesse tempo, ma passando il mare se n' andasse à Londre, come à certa vittoria. Fù il consiglio da i tre Conti giudicato buono: onde auendo fatto mozzar il capo à Monforte, con dodici altri de' i più principali prigioni, e lasciato buon ordine per la sigurtà di Cales, si tragittarono in Cançio, doue furono incontrati dal Barone Cobam, e da altri in così grosso numero, che fù stimato di quaranta mila combattenti. Il Barone Scales

Varuic va in Irlanda ad abbocarsi con Iorc.

Sãduuic sorpreso la seconda volta da Iorcisti.

I. qual passano in Inghilterra.

vno

1460 *vno de' i fauoriti del Re, e della Reina, intesa la lor venuta, pose alcune truppe insieme: ed auendo con lui il Conte di Candale Guascone, e'l Barone Louello, corse per assicurar Londre. Ma auendogli detto il Maggiore di non auer bisogno di quelle genti, ne volere ch' altri si mescolasse nel suo carico, entrò adirato in Torre, il rifiuto auendogli dato ad intendere, che la Città non era per il Re, come l' effetto il fece chiaro: poiche essendoui giunti i tre Conti furono riceuuti con applauso vniuersale. E i Conti della Marca, e Varuic essendosi partiti con venticinque mila combattenti, restarono per conseruarla in fede, il Conte di Salisburì, il Barone Cobam, e'l Caualiere Giouanni Venloc. Aueua la Reina (il Re non auendo altro pensiero, che della salute dell' anima) posto insieme vn buon esercito in Conuentrè, col quale lo condusse a Nortampton. Si trouauano al lor seguito; oltre gli altri Signori; il Duca di Somerset, che nuouamente era ritornato da Guines, e'l Duca di Buchingam. Ma non vi erano giunti appena, ch' intesero approssimarsi l' inimico: onde passando il fiume Here andarono ad accamparsi ne' prati vicini. Il Conte della Marca incitato dalla giouanezza venne di buon mattino ad attaccare la battaglia. Fù combattuto con saette finche ve ne furono: d' indi da mano a mano con più sorte d' armi per cinqu' ore continoue, sença disuguagliança alcuna: il Re alla fine fù il perditore con morte di dieci mila combattenti. Danno grande, ma non della conseguença che fù, se non perdeua se stesso: poiche nudato di*

La battaglia di Nortampton.

to di difensori, che gli furono vccisi intorno della sua persona, venne in poter dell' inimico. Morirono de' Signori il Duca di Buchingam, Giouanni Talbotto Conte di Scirosberì; che valorosamente combattendo non degenerò dal padre; il Barone di Egremont, e'l Visconte di Beaumont, oltre molti caualieri, e gentilhuomini. Il numero de' prigioni fù grande, specialmente delle due vltime qualità: perche scesi da cauallo per combattere à piedi non ebbero facultà di saluarsi. La Reina il Principe Odoardo suo figliuolo, e'l Duca di Somerset si ricouerarono fuggendo, nel Vescouato di Durame. Tornato il vincitore à Londre, fece portare la pena solita dall' ingiustiçia delle guerre ciuili, à gli auuersarj trouati in quella Città. Quelli che poterono fuggire gliene auuenne meglio. Tomaso Thorpe secondo Barone dello scaccario, procacciando come gli altri il suo scampo fù preso con la testa rasa in abito, e corona monacale. La Torre gli fù ospiçio per molto tempo. S' erano quei di essa Torre arresi sotto alcune condiçioni, le quali non essendo assai chiare per la salute del Barone Scales, pensò fuggirsene sconosciuto: ma spiato da alcuni barcaiuoli, fù preso, ammazzato, e'l corpo; inuolto nel sangue, e spogliato di tutti gli abiti; lasciato in vista de' passanti, presso d'vna porta publica. L'auuiso di questa vittoria capitò al Duca di Iorc in Irlanda per multiplicati corrieri: onde persuasosi, che per auer la corona, altro non gli restasse, s' imbarcò, giugnendo da Chester à Londre nell' istesso tempo, che vi s' era raunato il Par-

1460

Perdita, e prigionia del Re.

Il Conte della Marca torna à Londre.

Morte del Barone Scales.

1460 *lamento. Fece la sua entrata à suon di trombe, con grandi schiere d'armati, facendosi portare la spada innanzi, come s'accostuma à i Re: ma con questa differenza; che ad essi portandosi nel fodero, a lui si portò nudata. Scese al palagio reale di Vasmestre: ed entrato nella camera del Parlamento dou'era il trono del Re vi pose la mano sopra, tenendouela lungamente, come se con quell'atto ne pigliasse il possesso. Leuatala si voltò a circonstanti, per iscoprirne gli affetti. E si come è nostro proprio l'essere appassionati di noi stessi, li giudicò applaudere à quanto faceua. Ma l'Arciuescouo di Canturberì essendosi auuançato à chiedergli, se gli piaceua andare à veder il Re, mutò aspetto, sdegnosamente rispondendogli. Non conoscer niuno in quel regno, a cui egli douesse quest'vffiçio: pè'l contrario, non v'esser niuno, che nol douesse a lui. Onde partitosi l'Arciuescouo con questa risposta, per riferirla al Re, ch'era stato alloggiato nell'appartamento della Reina non nel suo: si leuò anch'egli entrando nell'appartamento del Re; nel quale auendo trouato molti luoghi serrati, ne fece rompere le serrature, ò abbatterne le porte con graue sdegno di coloro, che non poteuano patire cotanto orgoglio: poiche viuente il Re, e'n possesso della corona per ispaçio di trent'ott'anni (non connumerati quei dell'auolo, e del padre) pretendesse subito giunto esser Re egli d'autorità propria. Ma quel che più scandalizò fù. Ch'entrato nel Parlamento andò à sedersi nella seggia reale sotto il baldacchino: doue dopo che si fù rassettato al-* quan-

Il Duca di Iorc entra con gran solennità in Londre.

Sue açioni mal a proposito.

Superba risposta all'Arciuescouo di Canturberì.

Abbatte le porte dell'appartamēto del Re per alloggiarui egli.

Siede in Parlamēto nella sedia del Re, e vi espone le sue pretensioni.

quanto espose con lunga diceria le ragioni, che l'aueuano condotto à porsi in quel luogo; che per legge gli era douuto, e che contra legge era stato vsurpato da i tre vltimi Re alla casa Mortomare, legitima erede del Duca di Clarença, ed vltimamente alla sua di Iorc, legitima erede di essa. Esaggerò le male arti di Arrigo IV. nell' vsurparlo: le crudeltà contra Ricardo Secondo nel deporlo, e farlo morire. L'ingiustiçia d'Arrigo V. in fargli decapitar il padre à Southampton per istabilirsi: e ch' egli venuto in età sença sperança di rientrare giammai nelle sue ragioni per vie ciuili, fosse stato costretto venir alla força, non per interesse proprio, ma per ristaurare la pace del regno, la quale non era per attignersi, che per questo mezo. Che doueua esserne lodato più tosto, che biasimato, venendosene a toglier via i mali nati, e da nascere; speçialmente sotto vn Re dappoco, che con tanta vergogna del nome Inglese, aueua perduto la Francia, Normandia, Vmena, Angiù; e 'n vn' anno solo l'Aquitania tutta, dopo l' esserne stata la Corona ereditaria posseditrice, per poco meno di trecent' anni. Che per queste ragioni egli aueua preso il seggio in che sedeua, come appartenente à se: dandogli l' animo coll' aiuto loro di ritornarlo nella sua antica gloria; ad essi conuenendo; come Pari; concorrer seco in açioni, affetti, e fini eguali. Finito ch' egli ebbe di parlare la stupefaçione fù tanta in ogn' vno, ch' aspettando risposta non vi fù chi n' aprisse la bocca, restatisi tutti, à guisa di statue, mutoli, ed immobili. Ond' egli non

Esce di Parlamẽto, sença che da niuno gli sia stato risposto.

1460 *molto contento, ammonitoli à pensare sopra le sue richieste, tornò nelle stançe reali presesi diançi: e pregato à visitare il Re, disse non auere; Iddio eccettuato; superiore alcuno. Si scriuono due prodigi auuenuti nell'istesso tempo, che nella Camera superiore il Duca di Iorc allegaua, le sue pretensioni alla corona. Pendeua dal palco della camera inferiore vna corona con alcune branche congegnate al seruiçio delle candele, per illuminare la sala. E'n cima del Castello di Doure ve n'era vn'altra anticamente locata per ornamento del luogo. Cadettero amendue da se stesse in questo medesimo punto, sença essersene potuto attribuir causa à violença alcuna: onde si fece giudiçio, che la Corona del Regno fosse per cadere nell'istessa maniera.*

Prodigi.

Aueua il Duca di Iorc fin dalla sua prima mossa contra il Re Arrigo, mandato Ambasciadori à Giacopo Secondo Re di Scoçia per impetrarne aiuti, ed informarlo delle sue pretensioni: ma Giacopo; non volendo fraporsi nell'altrui differençe; gli rispose. Che gl'Inglesi gli aueuano occupato molti luoghi, mentre distratto da ribelli, non aueua auuto facultà di difenderli. Che promettendogliene la restituçione l'aurebbe aiutato. Gliel promise. Giacopo sopra questa sperança raunò vn grosso esercito; e nell'istesso tempo che'l Conte della Marca aueua fatto prigione il Re, mise l'assedio à Rosburgo. Iorc che non aueua più bisogno di lui, veduto il pericolo in ch'era quella piazza, gli mandò far sapere, d'auer terminata la sua guerra, e ringraçiarlo della prontezza de' suoi aiuti: ma che l'assedio di Rosburgo

Il Re di Scoçia assedia Rosburgo.

Iorc gli manda Ambasciadori per riuocarelo.

dan-

dandogli carico presso il popolo (imputato d'esserne egli la cagione) lo pregaua à leuarsene, sença far altro danno all'Inghilterra; auendo egli malageuolmente potuto ritenerla dal mettersi in arme per soccorrere la piazza. Il Re rallegratosi de' prosperi successi del Duca, gl'interrogò se aueuano commissione di restituirgli conforme al patto i luoghi che gli erano stati tolti? Rispondendo di nò. Nè io (disse) lascierò vn'assedio quale spero terminar ben tosto, sença che queste minaccie, ò sue ò del popolo, sieno per arrestarmi. E postosi à batter la piazza con maggior furia, volle la sua disgraçia, che crepando vn pezzo d'artiglieria, vno de scheggioni l'ammazzò, ferendo il Conte d'Angus, sença ch'altri ne fosse offeso. Questo accidente non ruppe l'assedio perciò: perche mancando à gli assediati tutte le cose, ed essi medesimi essendo restati in pochi, mancati ne' frequenti assalti; s'arresero à Giacopo Terço nuouo Re, e fanciullo, con patto delle vite, e de gli aueri. Accompagnò la morte di questo Re, quella di Carlo Re di Francia, non violenta come questa, ma la più strana di quante si sieno mai intese. Egli era ammalato; e qualcheduno de' suoi adulatori facendo il zelante, gli pose in fantasia, che vi fosse chi procuraua auuelenarlo. Stette sette giorni sença voler mangiare. Ma auendogli rimostrato i medici, che la sua fieuolezza procedeua dall'astinença, e non dal male, volle cibarsi quando non vi fù più tempo: i canali per doue passa il cibo essendogli si serrati, onde gli conuenne morire, succedendogli il figliuolo Luigi XI.

1460

Risposta del Re.

Che è ammazzato da vn' artiglieria che gli si ruppe.

Morte strana di Carlo VII. Re di Francia.

1460 Moderacione del Parlamẽ ro, tra il Re, e Iorc.

La differença fra il Re, e'l Duca di Iorc fu dopo molte dispute terminata dal Parlamento in questa forma. Che se ben la corona era stata vsurpata da Arrigo IV. à Edmondo Mortomare Conte della Marca allora viuente: e fosse iuridicamente caduta in lui Duca di Iorc, come nato di Anna erede delle ragioni di Filippa figliuola vnica di Lionello Duca di Clarença: tuttauia per ouuiare à pericoli che potrebbono nascere dalla sua deposizione; statosi Re lo spazio di trent'ott'anni, e più; auesse il Duca di Iorc da contentarsi, che Arrigo regnasse sua vita durante, per douergli alla morte succeder egli, ouero il suo più prossimo erede. Il giorno seguente ch'era la festa d'Ognisanti il Re in abito reale, e con la corona in capo, andò processionalmente à S. Paolo, accompagnato dal Duca: il quale dopo l'esere stato proclamato erede presuntiuo, e Protettore del Regno, ricercò. Che per dissipare tutte le gelosie, mandasse il Re à chiamare la Reina, e'l Principe Odoardo suo figliuolo; il ch'egli fece: ma ella non auendo voluto venire, anzi essendosi armata, per mettere in libertà il marito, ed annullare quanto era stato fatto in pregiudicio del figliuolo; si risoluette preuenirla. Raccomandòla custodia del Re al Duca di Norfolc, e al Conte di Varuic. Comandò al Conte della Marca, che lo seguisse quanto più tosto, e col maggior sforço che potesse: ed egli se n'andò accompagnato dal Conte di Salisburì à Sandallo castello di sua proprietà, doue pose insieme tra amici, e dipendenti cinque mila persone. Di che auuisata la Reina s'affrettò per sopragiugnerlo, auanti che si cõgiugnesse col figli-

Dichiarato erede presuntiuo, e Protettore del Regno.

La Reina s'arma, ed egli va cõtra di lei.

figliuolo. Aueua ella seco più di diciotto mila combattenti 1460 *seguita quasi da tutt'i Signori della parte Settentrionale d'Inghilterra: e con questi: il Principe suo figliuolo, i Duchi di Excestre, e di Somerset, i Conti de Deuonia, e Viltonia, e'l Barone Clifford, co' quali si presentò alle porte di Sandallo. Erano d'opinione il Conte di Salisburì, e'l Caualiere David Hallo, i quali consigliauano il Duca, che si tenesse entro le mura fin'all'arriuo del Conte della Marca, non auendo ella artiglierie per batterlo: ma inclinando egli à risoluçioni più generose, che prudenti: parendogli vergogna, ch'vna donna lo tenesse chiuso in vn luogo murato, mentre i più valorosi Capitani della Francia in tanti anni ch'aueua militato in quel regno, non se ne poteuano vantare; vscì fuori l'vltimo di Decembre; scendendo giù ne' sottoposti prati per affrontarla. E' situato questo castello s'vna piaceuole collina, e la Reina auendo fatto tre parti delle sue genti, n'imboscò due; sotto il Conte di Viltonia, e'l Barone Clifford; ne' due lati di essa collina, e con la terça nella quale erano i due Duchi Somerset, ed Excestre, l'incontrò sù'l piano. Ma non fù così tosto cominciata la battaglia, che circondato da tutte le parti vi restò in meno di mez'ora disfatto, e combattendo intrepidamente vcciso con due mila ottocento de' suoi. Il Conte di Salisburì ferito, vi fu fatto prigioniero. Roberto Aspallo Capellano del Duca, e precettore del Conte di Rutland fanciullo di dodici anni, vedendo le cose à mal termine lo condusse fuori per saluarlo: ma passando vicino alle genti del Barone Clifford,*

S'incontrano à Sandallo.

Temeraria generosità del Duca.

E per essa disfatti i suoi, ed egli vcciso.

ford,

ford, e da lui medesimo osseruato, lo seguì, chiedendogli col pugnale al çato (per vederlo in abito molto nobile) chi egli era. Ma ammutolito dalla paura il miserabile fanciullo, gettatoglisi inginocchioni tacendo, gli chiedeua in vmile continença à mani giunte misericordia, e mercede. Il Capellano, che nominandolo credeua saluarlo, gli disse chi egli era, e che dandogli la vita la spenderebbe in suo seruiçio. Ma giurando Clifford per lo sangue diuino, che il padre di lui auendo vcciso il suo, l'isteßo farebbe egli ad esso, e à tutta la sua razza, gl'immerse il pugnale nel cuore, partendosi lieto della più ignobile, e barbara vendetta, che mai facesse huomo crudele. D'indi transferitosi sopra il cadauero del Duca gli leuò la testa, ed incoronatala d'vna corona di carta, la presentò fitta s'vn' asta alla Reina. Il Conte di Salisburì, e gli altri prigioni furono decapitati à Pomfretto, e le loro teste con quella del Duca mandate sopra le porte di Iorc: facendone gioia coloro, che pochi giorni dopo piansero le loro calamità, come la Reina, ò passarono per l'isteßa fortuna, come Clifford.

Ferina crudeltà del Barone Clifford.

Il Conte di Salisburì decapitato.

1461 *Riceuette il Conte della Marca in Glocestre l'auuiso della sconfitta, e morte del padre: ma confortato dalle città, e popoli abitanti lungo del fiume Sauerna (appassionati per la casa Mortomare, della quale egli era erede) si risoluette alla vendetta, con venti tre mila combattenti, pronti à spender le vite in suo seruiçio, come bene il mostrarono. Staua per partire quando intese, Gasparo Conte di Bembruc fratello vterino del Re, e Giacopo Butlero Conte d'Ormond, e di Viltonia esserſi collegati, seguit-*

Il Conte della Marca supera i Conti di Bembruc, e di Viltonia.

ti da grosse forçe d'Irlandesi, e Valesi per sorprenderlo: onde cangiata risoluçione si voltò contra di loro, incontrandoli poco lungi da Herford il dì della Candellaia. Si scriue per cosa di rimarco, che'l sole gli si mostrò diuiso in tre soli: e che conuertitosi nell'vnico naturale ne restasse sbigottito. Con tutto ciò; non ostante il mal inteso augurio; ruppe gli nimici, con morte di tre mila ottocento di loro. Fuggirono i due Conti, restandoui prigioniero Ouueno Theudero secondo marito della madre del Re Arrigo, e padre del Conte di Pembruc: il quale con altri presi con lui fù imediatamente decapitato in Herford; benche alcuni lo facciano morire molti anni prima, per comandamento del Duca di Glocestre. La Reina nell'istesso tempo si mosse col suo esercito formato d'Irlandesi, Scozzesi, ed Inglesi Settentrionali alla volta di Londre, con disegno di por in libertà il marito, e disfare ciò che nel passato Parlamẽto s'era fatto d'autorità del Duca di Iorc in pregiudicio della successione del figliuolo. La mala opinione che di essa aueuano i cittadini, e'l timore d'essere saccheggiati da quelle genti straniere, li fecero risoluere non solo à por numerose guardie nella Città, ma à prender l'armi sotto la condotta del Duca di Norfolc, e del Conte di Varuic: i quali auendo menato con esso loro la persona del Re, non posero mente, che la sua presença era stata sempre accompagnata dalla mala fortuna, propiçia giammai alla parte oue si trouò. Vennero alle mani vicino alla Terra di Sant'Albano, doue benche non mancassero à se medesimi, la vittoria nondimeno fù per la Reina. Fuggirono

1461

Prodigio.

Ouueno Teudero decapitato.

La Reina va verso Londre.

Seconda battaglia di Sant'Albano, ou'ella vince.

1461 *i due Signori, lasciando col Re il Barone Bonuille, e'l Caualier Tomaso Tirel, i quali aurebbono potuto fuggirsi con gli altri, se non aueßero creduto, l'autorità del Re (che gli assicurò) basteuole à saluarli. Morirono in questa battaglia due mila trecento persone, fra le quali niun personaggio di rileuo, eccetto Giouanni Graio, che in quel giorno steßo era stato fatto Caualiere. La Reina auendo ricuperato il marito gli fece far Caualiere il Principe Odoardo suo figliuolo, fanciullo allora d'otto anni, con trenta di quelli, che nella battaglia s'erano segnalatamente adoperati. E persuasasi, che l'auer posto in fuga i capi, dissipati i partigiani, e ricouerato il Re, fosse per rendere vbbidiente Londre, inuiò ordini al Maggiore, che le mandaße vittuaglie per le sue genti. A che vbbidendo egli, ma opponendoglisi il popolo, ed arrestandogli i carri alla porta mostrò quest'esempio l'errore, che qualche volta commettono i Principi, quando lusingando se steßi si promettono vbbidienza da vn popolo disgustato, e che senza timor di castigo, abbia già cominciato à disubbidire. Nè perche s'affaticaße il Magistrato à rimostrare i mali, ch'erano per deriuarne giouò nulla; perche sempre più contumaci gridauano. Che la Città non aueua da sommini strar comodi à chi era venuto con intenzione di spogliarla. E questa disubbidienza fù resa più ostinata da vna insolente truppa di caualli, i quali nell'isteßo tempo vennero da Sant'Albano à saccheggiare i borghi. E molti di essi corsi à Criplegate (la porta dou'erano sequestrati i carri) auendo fatto forza per entrarui, ne furono ributtati*

E ricupera il marito.

Chiede vettuaglie à Londre, e'l popolo se le oppone.

tati con morte di tre di loro, e con gran perturbaçione de' più sauj, auendosi aa temere, che la Reina armata, e'n tanti modi offesa, fosse per risentirsene rigorosamente: Mandò il Maggiore à farne scusa col Consiglio, ch'era alloggiato in Barnet. E la Duchessa di Bedford andò à trouar la Reina accompagnata da Madama Scales, e da alcuni prelati per mitigarla. La persuasero contentarsi, che si mandassero alcuni Signori con quattrocento armati, i quali caualcando per la Città, ne quetassero i tumulti: e che vna parte de gli Aldermani venissero incontrarla à Barnet, per di là condurla dentro col Re pacificamente. Ma riuscirono vani in vn subito tutti questi appuntamenti: perche mentre sono sull'eseguirli arriuarono gli auuisi della sconfitta de' Conti di Pembruc, e di Viltonia: la congiunçione de' Conti della Marca, e Varuic, e la venuta loro alla volta di Londre. Onde non fidandosi ella delle prouinçie circonstanti, e di Londre meno, partì col marito imediatamente verso le prouinçie Settentrionali à lei diuote, facendo auanti che partirsi, e col figliuol presente, decapitare il Barone Bonuille, e'l Caualiere Tomaso Tirel, non ostante le preghiere del Re, da cui erano stati assicurati; mentre anche sença questo, era da vsarsi clemença, per allettare, non crudeltà per disperare i nimici. Il Conte della Marca all'incontro, che per le amabili sue condiçioni era nella bocca, e desiderj d'ogn'vno, auendo inteso la ritirata del Re, caualcò dritto à Londre, doue eßendo stato riceuuto con applauso vniuersale; e votatesi le prouinçie d'huomini iti ad offerirgli persone, vi-

Si ritira nelle parti Settentrionali alla venuta del Conte della Marca.

Il quale è riceuuto in Londre.

L'ISTORIA DELLE GVERRE CIVILI D'INGHILTERRA.

DI GIO: FRANCESCO BIONDI Caualiere.

Libro Sesto. Odoardo Qvarto.

DEGNA di rimarco la facilità con la quale fù Odoardo assunto al Regno, ma difficile il giudicarne la cagione. Se la forza, la giustitia, ò l'inclinatione del popolo. Non la forza, perche fù ammesso d' elettione. Nè la ragione, perche il giudicar delle corone fuor del rauno Parlamentale, non è officio attinente al popolo, ed à popolo tumultuario d' vna Città, benche metropoli, senza la concorrenza di tutte le prouincie: e quando fosse appartenuto à lui, da non poter in così poco tempo far dicisione tanto importante, contra vn Re non vsurpatore, successore à due, che per sessanta, e più anni (i suoi compresi) erano stati riconosciuti, ed ammessi Re; e nato dell' vltimo de' i più benemeriti, e gloriosi, ch' auesse mai l' Inghilterra: Egli medesimo per trenta

Esame della cagione ch' Odoardo così facilmente fosse stato assunto al regno.

otto anni interi Re fin dalla culla; onde se la sua bontà fosse stata così vtile, ch'innocente, il Duca di Iorc non aurebbe osato piatirgli il Regno, nè leuargliele Odoardo. L'inclinaçione fù la sola dunque, che priuandone l'vno il diede all'altro. Dimostraçione pe' Principi ch'à conseruarsi non bastino i lunghi possessi, sença la pratica delle açioni reali, e'l diniego de gli affetti nociui, e odiosi a popoli: speçialmente quando la natura sia stata scarsa delle virtù ch'allettano, com'ella ne fù ad Arrigo; poiche i primi vantaggi ch'Odoardo ebbe sopra di lui furono le doti dell'animo, e la bellezza del corpo, la quale ancorche passeggiera, essençiale nondimeno à cattiuare gli animi, accompagnata; com'ella fù; dalla clemença, liberalità, e valore: virtù le più necessarie al formare vn degno Principe, e le più efficaci al renderlo desiderabile. E benche non tutte mancassero in Arrigo, gli mancarono però le più sostançiali, e se n'ebbe, furono così poueramente vestite, che si trouarono priue di quel carattere di maestà, ch'alla Realità conuiensi. Il che se gli bastò al contentamento di se stesso; gli mancò per le sue fortune, e ne discontentò il mondo: Le virtù de' Principi lucerne da non esser poste sotto il moggio, ma su'l candelliere, acciochè illuminando rilucano ad ogn'vno. Le açioni loro da rassomigliarsi al Sole, che genera, nutre, e propaga tutto. Nacque Odoardo; non ostante le virtù, e la sua buona fortuna; d'vna sfortunata casa. Egli il solo (chi n'eccettui Odoardo figliuolo di Ricardo Terço morto fanciullo) che morì

L'inclinaçione de' popoli ne fù la cagione.

I Principi nõ si cõseruano in istato sença virtù reali.

Vantaggi d'Odoardo sopra Arrigo.

Nacque d'vna sfortunata casa.

di morte naturale, da ch' ella cominciò pretendere alla corona. Il Conte di Cambrigi auolo, decapitato in Southampton. Il Duca di Iorc padre vcciso sotto Sandalle. Di tre fratelli, il Conte di Rutland ammazzato cell' istesso. Il Duca di Clarença annegato in vn tino di maluasia. E'l Duca di Glocestre dopo auere strangolato i nipoti, priuato di vita, e regno da Arrigo VII. Non v' è tragedia alcuna vera, ò fauolosa in cui s' incontrino tante morti, così varie, e crudeli, come in questa casa. Il morire per mano de' nimici, ò del carnefice, benche sia miserabile egli è ordinario, ma del fratello prodigioso, e del Çio inudito. Che ne fosse causa il destino, si come non v' è cosa men certa, nè più inuolta di fantasie, così da credersi, l' ambiçione esser stata la sola, che perturbandole il consiglio la portò à procacciarsi il regno à costo delle proprie, e dell' altrui vite. Nè auendone goduto che quest' Odoardo sino alla sua fine, e con pene, e trauagli, ci si mostra eleggibile (purche dentro à termini dell' onore) ogni fortuna più tosto, ch' à tai prezzi qual si voglia Regno. Perche il fine della natura vmana essendo di beatamente viuere, non è beatitudine possedere violentemente il superfluo, ma libero da perturbaçioni goder pacificamente il basteuole secondo lo stato, e fortuna propria: e si goderebbe quando l' ambiçione nimica del vero bene, non ci persuadesse non auer del generoso beatitudine tale, e quando vestita della gloria del mondo non c' inuitasse à sperançe orpellate di virtù, fondate sù gli esempj di tutt' i secoli, e di tutte con-

Non v' è tragedia alcuna cõparabile alle tragedie della casa di Iorc.

Causate dalla sola ambiçione.

Fine della natura vmana.

L'ambiçione ci fa crederela virtù viçio-

te condiçioni di perſone, per corrotta opinione delle buone, e per mala inclinaçione delle cattiue. Non ch' eſcludiamo ogni ambiçione, ch'ançi vogliamo quella, che è destatrice delle buone açioni: buono non potendo dirſi, chi non ambiſce la buona fama, nè ambirſi ſença incitamento all' opere per meritarla. Tuttauia viuendo ella ſolitaria, ſequeſtrata dalle turbe in ſilençio, ed abito filoſofico non c' è chi la ſegua, nè chi ne parli; il corpo ſano non dando materia a diſcorſi, come l' infermo, ne lo ſtato ben composto, come il diſordinato. Con tutt' i ſuoi meriti però ella ſarà vilipeſa ſempre, e ſeguita l'altra con tutt' i viçj ſuoi: la noſtra vanità compiacendoſi del ſuo luſtro, riſplendendo ella, come riſplende. Oltre che gli eceſſi dipendenti da violençe, eſſendo quelli ch' arricchiſcono l'iſtorie, e che rendono indifferenti le virtù e i viçj (purche il nome noſtro reſti in qualche modo viuo ne' poſteri) e quello che noi appetiamo. Ma non ne aueua biſogno la caſa di Iorc, da eſſere memorabile à perpetuità, e da contentarſi del ſuo ſtato; ſua nobiltà reale, e per titoli, e ricchezze inuidiabile. Ciò non oſtante aſpirò alla corona, perturbò la propria quiete, e la publica. Per vno che regnò ne morirono centinaia di migliaia: e della medeſima caſa capitarono tutti male eccetto queſto Odoardo; il quale per ſua parte non diueniua fratricida, ſe non ſi foſſe fatto Re: nè gli erano vccisi i figliuoli ſe non aueſſero ereditato il Regno; e Ricardo Terço benche naturalmente maluagio, da non ſalire al colmo d' ogni crudeltà, e ſceleratezza, ſença la cupidigia del

Ambiçione virtuoſa.

Non ſeguita, ma vilipeſa.

Le violençe, perche le açioni buone traſmettono la fama à poſteri.

Mali venuti dall' ambiçione della caſa di Iorc.

regna-

regnare: onde sarebbe stato meglio per loro, godere sotto vna moderata ambitione l'ingenita grandezza, che nell'immoderata farsi soggetto tragico, e'n poche cose lodeuole à secoli venturi.

Riceuuto Odoardo, e proclamato Re vscì imediatamente di Londre: lo stato delle cose non gli permettendo d'otiosamente godere quella dignità, la cui durata non era da sperarsi, che per la ruina dell'auuersario. Non gli fù difficile metter insieme gran forze, la comparatione pessima della dappocaggine nell'antecessore datogli questo vantaggio. Non vi fù chi non gli offerisce quanto aueua. Pose in campagna quaranta noue mila combattenti, co' quali si fermò in Pomfret, mandando il Barone Fitzuater alla custodia del ponte posto sopra il fiume Aire detto Ferribrige, per seruirsene egli, e proibirlo al nimico. Arrigo dall'altro canto, che coll'auer leuato di vita il Duca di Iorc credeua d'auer fatto poco men che tutto, diede il comando delle sue genti al Duca di Somerset, al Conte di Nortomberland, e al Barone Clifford, non tanto perche le qualità loro il meritassero, quanto perche infiammati alla vendetta de' padri vccisi nella battaglia di Sant' Albano, non poteua far scelta di persone più affetionate al suo seruitio. E restatosi egli in Iorc con la moglie, e'l figliuolo, marchiarono essi contra l'inimico. Ma non così tosto l'intesero impossessato di Ferribrige che fecero alto, il Barone Clifford auuançandouisi solo con la caualleria leggiera, ed assaltandolo su'l far del giorno: riuscitogli facile l'impa-

1461

Odoardo fauorito da tutti con quarantanoue mila combattenti.

Manda Fitzuater ad impadronirsi di Feuribrige.

Clifford ricouora Ferribrige.

1461 *dronirsene, per auer trouato le guardie sonnacchiose, e senza pensiero di nimico alcuno. Le grida di quei che veniuano vcceisi, e de gli vccidenti auendo penetrate l'orecchie del Barone Fitzuater, si gittò di letto, credutele nate da qualche tumulto fra suoi, e con vn'arma in asta sortì disarmato per acquetarli: ma accortosi tardi dell'errore vi fù ammazzato, e con esso lui il bastardo di Salisburì fratello del Conte di Varuic. Si saluò chi potè, il luogo restando à Lancastriani. Fù la morte del bastardo di tanto cordoglio al fratello giunta all'infausto successo della fazione, che per essere la prima credeua fosse per isbigottire l'esercito, che corso al Re à dargliene lagrimoso auuiso scese da cauallo, e cacciandogli la spada nel ventre l'ammazzò dicendo. Fuggasi chi vuole, ch'io non fuggirò, ma resterò con chi resterà meco. E baciata la croce della spada in forma di giuramento, e voto la rimise nel fodero. Ma Odoardo ch'aueua sentita questa disgratia nel più interno del cuore (non perch'ella fosse di tanta conseguenza in se stessa, ma perche l'essere battuto di primo colpo poteua prendersi in cattiuo presagio, ed auuilire le sue genti) fece bandire. Che chi non aueua cuor di combattere se n'andasse. Promise gran ricompense à quei che restarebbono. La morte all'incontro à quei che restando fuggissero: d'essere ben' ammazzati con premio à gli vccidditori, e doppia paga. Ma non si trouò chi accettasse così ignominioso congedo, e che non anteponesse il morire à così aperta, e dichiarata codardia. Fù breue intanto questa felici-*

Fitzuater e 'l bastardo di Salisburi vcc isi.

Atto, e parole dispe rate di Varuic.

Odoardo licença di partire à chi non ha animo di cõbattere

felicità Clifford: perche auendo il Barone Fauconbrige passato l'Aire à Castelford, tre miglia sopra Ferribrige accompagnato dal Caualiere Gualtiero Blont, e da Roberto Horne; con intenzione di sorprenderlo, gli riuscì, ma non quiui, perche auuisato Clifford, mentre crede di prendere diuerso cammino dall' inimico, l'incontrò, e caualcando per causa del gran calore col capo disarmato, fù da vn' improuiso colpo di saetta ammazzato tra primi, e con esso lui il fratello del Conte di Vestmerland gli altri restando poco men che tutti distesi su'l campo. Fine troppo soaue per lui; l' innocente sangue del Conte di Rutland chiedendogli vna morte preueduta penosa, crudele. Ma la pena che mancò in lui la portò il figliuolo; poiche saluato da vn pouero pastore visse mendico ed incognito tutt' il tempo che regnarono Odoardo, e Riccardo, finche Arrigo VII. peruenuto alla corona, e riconosciutolo, lo ristorò ne' beni, e titoli della famiglia. Era il Duca di Norfolc; ch' aueua la condotta della vanguardia d' Odoardo; caduto ammalato in questo tempo; onde auendone preso carico il Barone Fauconbrige s' auuiò sù la punta del giorno verso Saxton, per vedere in che termini staua l' inimico: e trouatolo forte di sessanta mila combattenti, n' auuertì Odoardo, il quale benche inferiore di molto, non restò di mouersi subito per incontrarlo. Il giorno era di domenica, e domenica di palme: solennità celebrata dal Christianesimo co' rami d' vliuo simbolo di pace; costoro, le palme, e gli vliui banditi, la profanarono con lance, e saette stru-

1461

Clifford sopreso, ed veciso

Fauconbrige s'auuaça per ispiare l'inimico. N'auuisa Odoardo, che si muoue per combatterlo.

1461 *menti di guerra, e di morte. Prese Odoardo il suo posto nello squadrone di mezo, spignendo oltre gli arcieri, e raccomandando la retroguardia à Giouanni Venloc, e Giouanni Dinam caualieri amendue di molto valore. Comandò di non farsi prigioni, ma vcidersi indifferentemente tutti. I Lancastriani marchiandogli contro gli s'approssimarono ne' prati fra Teuuton, e Saxton. Le saette furono i primi saluti, ma con diuersa sorte, perche neuicando, e'l vento portando la neue in faccia di quei d'Arrigo, scoccauano vanamente accecati da essa, e le saette risospinte dal soffio cadeuano à mezo cammino. Il che osseruato da Fauconbrige proibì dopo il primo tratto il saettare à suoi: e i nimici auendo finito di scoccare le loro, si spinse oltre à più breue, e certo tratto, facendo volare non solo le sue (che aiutate dal vento andauano à figgersi nel destinato punto) ma quelle de' nimici ancora, le quali nel marchiare si trouauano fitte nel prato. Onde il Conte di Nortomberland, e Andrea Trolop conduttieri della vanguardia sentendone il danno sollecitarono il passo per azzuffarsi da mano à mano. Durò la battaglia dieci ore, sença poter giudicarsi chi n'auesse il meglio, combattendo tutti come vincitori. E quando anche non vi fosse stata la necessità del vincere, ò del morire (essendoui il diuieto del farsi prigioni) l'odio delle façioni, e la natura ostinata di non cedere ch' all'vltima lassezza, mantennero la çuffa, sença pensarsi à voltare il dosso, morendosi ciascuno combattendo nel posto suo primiero. Ma non v'è co-*

Battaglia di Saxtō.

Ostinaçione terribile d'ambe le parti.

fù che più inanimi vn' esercito della presença del Princi-pe, e dell' esempio del Capitano. Odoardo era osserua-tore del valore de' suoi, come Re, e i suoi del valore di lui, come di Re, e Capitano: specchio che li mosse an-çi à morirsi, che non imitarlo. Fù l'ostinaçione de Lan-castriani alla fine superata dall' orribile scemamento lo-ro, restati in pochi, e da non poter resistere. Diedero volta, ma non come vinti. Sempre seguiti, ma non sempre fuggendo. Si rimisero più volte, e benche in fiacchissime schiere, resistettero in modo però, che non poterono dirsi vittoriosi i Iorcisti, che 'l giorno seguen-te nel quale solo terminò questa ferina d' huomini caccia vmana. Quei che restarono viui presero la strada del ponte di Tadcaster, ma non potendo arriuarui, e credendo guadabile vn picciolo rio detto Cocke vi s'annegarono la maggior parte: affermatosi costan-temente esserfi passato sopra il dosso de' corpi morti, l'ac-que del detto rio, e del fiume Vuarf in cui egli sgorga, tin-te in maniera, che paruero di puro sangue. Il numero de' morti fu di 36776. fra quali i Conti di Nortomber-land, e Vuestmerland: i Baroni Dachers, e Vuelles, e fra i molti Caualliers Giouanni Neuillo, e Andrea Tro-lop. I Duchi di Somerset, e d' Excestre si saluarono. E'l Conte di Deuonia restò non sò in qual guisa prigio-niere, per trouarsi, cred' io, stracchi d' vccidere. Se la Francia non auesse auuto vn Re nuouo in questa con-giuntura, ò se questo Re nuouo l'auesse trouata in mi-glior condiçione dopo le guerre di tanti anni. Ouero se

1461

La presẽ-ça e l'esẽ-pio d'O-doardo cagioni della sua vittoria.

I Lanca-striani fuggono combat-tendo.

Restãdo annegati in grosso numero.

Numero de' mor-ti.

la

1461 la Scoçia non auesse auuto vn Re così fanciullo, e distratto da façioni intestine, l'Inghilterra sarebbe stata in gran pericolo, auendo perduto il fiore de' suoi guerrieri, atti non à difenderla solamente, mà à fare qual si voglia più difficile acquisto; combattendo contr' altri col medesimo pertinace, rabbioso valore, con che distrussero se stessi. Odoardo ottenuta questa sanguinosa vittoria passò à Iorc, doue auendo fatto leuar via la testa del padre, del Conte di Salisburì, e de gli altri amici; che tuttauia faceuano ignominioso spettacolo sù le porte della Città; vi fè porre quella del Conte di Deuonia, e d'alcuni altri, che vi fece decapitare. Frattanto ricoueratosi Arrigo in Baruuic, e di là in Iscoçia vi fù riceuuto con ogni vmanità, consolato, e proueduto da quel giouinetto Re d'vna piccola pensione per viuere, accordando anche la Principessa Margherita sua sorella per moglie al Principe Odoardo figliuolo di lui, benche queste nozze non s'effettuassero poi. Ed Arrigo corrispondendo alle cortesie che riceueua fece; essendo Re discacciato; vna liberalità, che fatta non aurebbe, se fosse stato nell'esser suo primiero. Donò al Re Giacopo la fortezza di Baruuic, luogo per la Scoçia altrettanto à proposito, quanto di lunga mano desiderato da lei. E la Reina sua moglie si tragittò co'l figliuolo in Francia à procurare col padre Re di Sicilia qualche mezo per racquistare il perduto: ottennendo dal Re Luigi l'accesso sicuro per gl' Inglesi della sua façione, e bando per gli altri; prouisioni tutte ai pouera conseguença.

Odoardo à Iorc.

Arrigo in Iscoçia.

E dona Baruuic à quel Re.

Tornò

Tornò Odoardo trionfante in Londre à 29. di Giugno. Trionfo funesto asperso del sangue ciuile di tanti innocenti. Fù coronato in Vasmestre. Ricercò nel Parlamento che vi tenne tutte le cose fatte da Arrigo in pregiudiçio della Casa di Iorc. Riformò molte cose, che le contençioni ciuili aueuano deformate. Creò i fratelli Duchi; Georgio di Clarença, e Ricardo di Glocestre. Fece Barone Giouanni Neuillo fratello del Conte di Varuic, promouendolo di là à qualche tempo al titolo di Marchese. Creò Arrigo Burchier fratello dell' Arciuescouo di Canturberì (che gli era Çio, come marito della sorella di suo padre) Conte di Essex, e'l Barone Gulielmo Fauconbrige Conte di Cançio. Promoçioni tutte posteriori alla morte di Giouanni di Verè Conte d'Oxford, e d'Aubrey (Oberto credo auer da interpretarsi) suo primogenito, decollati con alcuni altri, sia per malignità de' nimici, ò perche il Re se ne pretendesse offeso. Onde n'auuenne, che Giouanni Conte di Oxford suo secondogenito gli fù sempre nimico. La passione portandoci ad abborrire gli autori de' nostri danni.

1461 Ritorno del Re à Londre à sua coronaçione.

Crea Duchi, & Conti.

Fa morire il Conte d'Oxford, e'l figliuolo.

Questa felice fortuna d'Odoardo, e disastrosa d'Arrigo, fece risoluer molti (fra quali il Duca di Somerset, e'l Caualier Raffaele Persi) à cangiar partito: riceuuti benignamente dalla clemença del Re, il quale auendo loro col perdono, e con la graçia ridonato anche i beni, li rese inescusabili per nuoue colpe, auendo da conseruarsi costante la fede primiera, e se cangiata per necessità, non ricangiarsi, violando col primo il secondo giuramento.

1462 Il Duca di Somerset, e'l Caualier Persi passano all'vbbidiença d'Odoardo.

Errore

1462 *Errore comune à coloro i quali credono non v'essere per gli auuantaggi niuno più auuantaggioso mezo della perfidia; mentre s'auessero abbracciato quelli, che pospongono l'vtile all'onesto, ò non periuano, ouero non aurebbono fatto tanto male lasciando Arrigo per Odoardo (il caso disperato scusandoli) quanto lasciando Odoardo per Arrigo, il benefiçio rendendoli ingrati, e l'atto traditori: ond'era men male capitar male di primo colpo, ed esserne lodati, che rouinando al secondo perderui con le facultà vita, ed onore.*

1463 *La Reina Margherita ottenne alla fine dal Re Luigi (il Re di Sicilia suo padre non l'auendo potuta aiutare in nulla) vna truppa di cinquecento huomini, sott'il carico del Signor della Varenne, co' quali nauigò in Isçoçia. Ma non s'era disbarcata appena dentro della bocca del fiume Tine, che si rimbarcò insidiata da grosse truppe de' nimici. Onde auendo ripreso il mare, fù colta da vna fortuna così terribile, che separando il suo vasello da gli altri, le permise benche difficilmente d'approdare à Baruuic, saluando la libertà, ch'era perduta, se si teneua co' gli altri. Perche spinti i suoi Francesi alla piaggia di Bamburgo, nè sapendo che partito prendersi (i venti proibendo il mare, e i nimici la terra) presero quella risoluçione che la natura insegna, cioè differire la rouina che non può sfuggirsi. Bruciarono i loro vaselli, ritirandosi in Holie Iland (che'n nostra lingua vuol dire Isola Santa) doue assaliti dal bastardo Ogle, e disfatti con la morte di molti, e prigionia di quat-*

La Reina Margherita passa in Iscoçia.

Si salua dalla fortuna e i suoi periscono.

tro-

trocento di loro, Varenne si saluò con pochi in Baruuic, col fauore d'vna barca pescareccia. Questo cattiuo successo non abbattette l'eleuato animo della Reina; anzi, ch'auendo ella giunti alle bande Scozzesi gl'Inglesi ch'alla fama del suo arriuo erano iti à seruirla, entrò in Nortemberland col marito (lasciato il figliuolo à Baruuic) ed impadronendosi del castello di Bamburg passò oltre nel Vescouato di Duram. Gli auuisi di questo mouimento penetrati in Inghilterra mossero il Duca di Somerset, e'l Caualier Raffaele Persi (scordatisi il recente beneficio riceuuto da Odoardo) à passar à lei con molt'altri. Ed essa permettendo ogni licença à soldati per non auere di che pagarli, era vn'inuito à tutti quelli, ch'aueuano più voglia di rubare, che di combattere: ed augumentandosele il coraggio col numero, non s'auuidde, che si fatta gente non giouò mai ad alcuno, specialmente quando manchino capitani, che sappiano, e possano ridurli à disciplina. Tutt'il contrario era dal canto d'Odoardo, non gouernandosi egli con la necessità d'arrischiare disperatamente le cose sue, ma col consiglio ed autorità di Re: valoroso per se stesso; vn Conte di Varuic Capitano intendentissimo: Il seguito, nobiltà, genti scelte, e pagate; naui pronte, e ben'armate. Con tai ordini venne ad opporsele per mare, e per terra, comandando al Barone Neuillo, che lo precedesse in Nortomberland con le più spedite truppe, per frenare i danni che vi si faceuano, mentr'egli si preparaua per seguirlo. La sua fortuna fù d'incontrarsi ne' Baroni Hun-

1463

Molti concorrono à seruirla,

Fra quali il Duca di Somerset, e'l Caualier Persi.

Dannifica doue passa non v'essendo disciplina doue non è danaro.

Ordine in opposito dal canto d'Odoardo.

Neuillo rompe due Baroni, e'l Persi.

1463 *geford, e Roos, e nel Caualier Persi. Gli sconfisse tutti tre: i due primi fuggitisi di primo incontro, il terzo vcciso con molti altri combattendo valorosamente, e dicendo nel morire, d'eßersi saluato l'vccello in seno. ch'in sua fauella volle dire; d'auer morendo, osseruato il giuramento fatto ad Arrigo. Gli aueua facilitato questa vittoria Odoardo col mandargli, subito ch'egli giunse à Iorc, nuoui rinforçi, co' quali prese tant'animo, che pensò di vincere l'isteßo Arrigo, e riportarne solo quell'onore, che non aurebbe riportato aspettando ch'altri vi si mescolaße. Il che gli riuscì come dißegnaua: Perche auendo auuto notiçia, ch'egli era in Exham, ed imaginatosi che presentandogli la battaglia non l'aurebbe accettata l'inuestì nelle sue proprie trincere, che trouate in buon ordine stentò à superarle. Ma nulla è impossibile à risoluçione accompagnata dalla virtù madre del coraggio, ch'era in lui, contra la disperaçione matrigna dell'isteßo, ch'era nell'auuersario. Furono disfatti nelle loro trincere i Lancastriani, e presi mentre fuggiuano, il Duca di Somerset, i Baroni Roos, Molins, Hungerford, con altri Caualieri: Ed Arrigo, che'n tutto'l tempo della sua vita non fù in predicamento mai di gran caualcatore, si mostrò grandissimo in questa occasione; perche fuggendo gli furono presi molti vicino alla sua persona, egli intatto: speçialmente alcuni ch'erano sopra i suoi caualli di riserbo, bardati alla reale di veluto azurro; e colui che portaua il suo elmo, ouero (com'altri refferiscono) vn sontuoso capello, ornato di due ricche corone,*

Parole del Persi morẽdo.

Assalta il Re Arrigo nelle sue trincere.

Il quale si salua con la fuga.

rone, presentato poi à Odoardo. Il Duca di Somerset fù decapitato in Exham imediatamente, i Baroni altroue, e venticinque giustiçiati in Iorc, e'n altre piazze. Molti Caualieri si nascoßero in diuersi luoghi. Ma cessano in tai tempi gli amici, e la fede: perche denunçiati, e presi patirono l'vltimo suppliçio in que' luoghi, ne' quali erano stati abbandonati dalla fortuna. Riceuuto Odoardo l'auuiso di questa vittoria si trasportò à Duram. Vi venne anche il Barone vittorioso, di doue co'l fratello Varuic, e co' Baroni Fauconbrige, e Scroope andò al ricouero delle piazze, ch'erano in poter dell'inimico. Il Castello d'Alneuuic nel quale aueua la Reina lasciato gouernatore il Signor della Varenne, fù brauamente difeso da Francesi, e dagli altri del presidio, dando tempo à Scozzesi di soccorrerlo: i quali eßendo venuti in numero di tredici mila sotto Georgio Duglasse Conte d'Angus (diece mila caualli mette il Bucanano) non potettero contrastarlo gl'Inglesi inferiori di gran lunga, diuisi, e venuti à queste picciole imprese con poche genti. Ma Duglaße non eßendosi voluto intricare co'l tenerlo, il suo diffegno statosi di liberare gli aßediati sença più, lo lasciò à nimici: i quali pel contrario volendo più tosto il Castello, che i defensori si contentarono d'auerlo à questo prezzo; e lasciataui sufficiente guernigione presero Dustanborogh comandato da Giouanni Goys seruidore del Duca di Somerset, che fù rimeßo à Iorc, e fatto morire. Presero Bamburgo similmente, difeso da Raffaele Graio: il quale auendo prestato il giu-

1463

Il Duca di Somerset fatto morire con altri.

Odoardo manda al ricouero delle piazze.

Angus soccorre Alneuuic, e lo lascia.

Prese d'al tri luoghi per li Iorcisti.

1463 *ramento all'una, e all'altra parte, fù degradato dell'onore della caualleria auanti l'ultimo supplicio in questa maniera. Gli fu posta la cotta d'arme à ritroso: tagliate le fibbie de' sproni dorati da un cuoco; e spezzatagli la spada sù'l capo. Termini incomparabilmente più ignominiosi che la stessa morte, specialmente in persona di così nobile, e degna famiglia. Auendo Odoardo in tale guisa estinto con poca acqua un fuoco, ch'era per auuampare l'Inghilterra, fortificò tutte le frontiere, e fabbricò forti sù'l mare, ne' luoghi più esposti al disbarco, mettendo graui pene à chi porgesse fauore, ò desse ricetto ad Arrigo, alla Reina Margherita, e loro fautori: non tralasciando d'usare l'istesse diligenze per l'altre parti del Regno, particolarmente nelle prouinçie poste à mezo giorno, doue il disbarco era più facile per chi ueniua di Normandia, e di Bertagna. Ed in luogo de' i due Conti Nortomberland, e Pembruc fuggiti con Arrigo creò Giouanni Neuillo Barone Montague Conte di Nortomberland, e Conte di Pembruc il Barone Gulielmo Herbert. Ma auendo rinunçiato questo titolo qualche tempo dopo in mano del Re il Neuillo, da renderʃi al Nortomberland sopradetto, ch'aueua auuto il perdono; ebbe in ricompensa il titolo di Marchese grado di maggiore dignità, ma senza prò alcuno.*

Raffiele Gaiode- gradato, e fatto morire.

Prouisioni d'Odoardo.

Promoçione de nuoui Conti in luogo de' i fuggiti con Arrigo.

1464 *Staua Arrigo con la moglie, e co'l figliuolo in Iscoçia, doue non u' era huomo che considerate le condiçioni di lui, no'l credesse indifferente à qual si uoglia fortuna, secondo che l'umor suo differente da tutti gli altri,*

daua

daua da credere, non curarsi d'essere più Re, che priuato. Ma sono facili ne' giudicj i nostri errori: non tanto per essere noi à guisa di talpe, quanto per la fallacia de gli obbietti, che ci oggettiamo, i quali supposti stabili cangiano, ò per l'alteraçione de gli vmori del corpo, ò per lo cambio delle opinioni nascenti dalla incostança dell'imaginaçione, che diuersifica con la diuersità del tempo le imagini delle cose nostre in diuerse maniere. Il Re Arrigo, ò che l'intelletto gli si perturbasse (il che è facile nelle cose ardue à chi n' ha poco) ò impaciente di viuersi in questo stato; ò la sperança di risuscitare con la persona, e presença propria le cose sue (le quali richiedeuano però altr' huomo, ch' egli non era, per vn tale miracolo) ò che la moglie ve lo spignesse, passò trauestito, e solo in Inghilterra. Quel che mi fa creder della moglie è. Che se questa risoluçione fosse nata da lui, essa non gli aurebbe permesso l'esequirla, sapendo quanto poco aueua da promettersi della sua attitudine. E 'l partirsi sença ch' ella il sapesse (oltre ch' era impossibile, la metteua in necessità di chiederne, il che publicandone l'assença lo metteua in pericolo, e molto più mandando à cercarlo. Ma niuna di queste cose essendosi fatta, argomento. Che questa virile femmina vel mandasse sù qualche sperança soffiatale da suoi partigiani d'Inghilterra: le qualità di lui non ricercate da loro, ma la persona, per seruire di stendardo, il quale benche non combatta è nondimeno seguito da tutti. Risoluçione se ben temeraria, e da non farsi che 'n huomini di singolar giudicio,

1464

Il Re Arrigo passa incognito in Inghilterra.

1464 *dicio, e valore, arrischiabile però, le cose disperate chiedendo disperate deliberaçioni. Non aueua il buon Re appena posto il piede in Inghilterra, che conosciuto, e preso, fù con le gambe legate alla pancia del cauallo inviato à Londre, incontrato dal Conte di Varuic, non per rispetto d'onore, ma per menarlo con maggior sicurezza in Torre, nella quale fù con buone guardie rinchiuso. Intesosi quest' infortunio dalla Reina, se n'andò: tutte sperançe perdute, col figliuolo in Francia: il Duca di Somerset con Giouani suo fratello in Fiandra, doue vissero miserabilmente, finche conosciuti di la a molto tempo da Carlo Duca di Borgogna (Filippo suo padre non essendo morto che del 1467.) li souuenne d'una picciola pensione da viuere. Era Carlo nato della figliuola del Re di Portogallo, figliuolo di Filippa sorella di Arrigo IV. e perciò molto affeçionato alla casa di Lancastro. Filippo Commines scriue d'auer veduto un Duca seguire scalço la corte di questo Principe, mendicando d'uscio in uscio sença essere stato conosciuto da niuno. Ch'era il più prossimo della casa di Lancastro, e marito d'una sorella d'Odoardo IV. Che conosciuto alla fine, ebbe da Carlo una picciola pensione per sostentarsi. Che vi erano anche quei di Somerset, ed altri. Ma s'inganna nel nome, chiamandolo in margine Duca di Cestria: Cestria non auendo portato mai titolo di Ducea, ma di Contea proprietaria à Principi di Valia dal tempo d'Odoardo il nero Principe, fin al dì d'oggi. Il Duca mendico, ch'aueua per moglie la sorella di Odoardo IV. fù*

E preso, e mandato prigoniero à Londre.

La Reina va col figliuolo in Francia, e'l Duca di Somerset in Fiandra.

Quello che di lui scriue il Cómines

Arri-

Arrigo Holland Duca di Excestre, il quale si saluò in que' paesi, e volle chieder il pane à porta per porta più tosto, che darsi à conoscere, per paura di mal capitare. Fra tanti miserabili non vi ne fù niuno, che superasse le sue calamità meglio del Conte di Pembruc fratello vterino d'Arrigo; perche se ben andò ramingo gran tempo, con sospetti, e pericoli, tuttauia soprauisse à nimici, vide l'esterminio della casa di Iorc, e'l ristabilimento di quella di Lancastro nella persona di Arrigo VII. suo nipote, morendo pacificamente Conte di Pembruc, e Duca di Bedford l'anno vndecimo di quel regno.

1464

Il Conte di Pẽbruc fortunato tra sfortunati.

La prigionia d'Arrigo: l'ità in Francia della moglie, e del figliuolo; la fuga, ed esilio de' i più principali di quel partito, assicurarono Odoardo, e quetarono il regno per qualche tempo: dandogli occasione questa calma di riformare i disordini nati dalle dissensioni ciuili nella giustitia, entrate, monete, e corrispondenze esterne; e d'vsare delle liberalità, e gratitudini verso quei che l'aueuano seruito, distribuendo i beni confiscati, che furono molti, si come anche molti furono quei, che meritarono d'essere rimunerati. In che soddisfece con tanta pienezza, che non vi fù chi non ne restasse contento. Coll'affabilità poi si conciliò gli animi di tutti, ma con qualche nota d'eccesso: auuenendo ordinariamente, che le virtù ch'escono de' loro centri, passino da vna denominatione all'altra insensibilmente. Perche se l'affabilità diuiene famigliarità, ne perde il nome. Non già che la famigliarità accompagnata dal decoro non sia di-

Lodeuoli acioni di Odoardo.

Sue liberalità, ed altre virtù.

ceuo-

1464 *ceuole al Principe: perche essendo egli soggetto al ricrearsi, non v' è ricreaçione sença qualche sorte di domestichezza; ma da vsarsi qualche volta non sempre: e sempre con la scelta de' migliori, de' più virtuosi, e fra i più grandi; perche eßendo essi dell' ordine più prossimo alla maestà del Principe, lo leuano dall' indifferença, che 'l renderebbe dispregieuole ad ogn' vno. L' affabilità lodeuole consistendo nel libero acceße à chi gli chiede giustiçia, nel prestare l'orecchio à buoni consigli, e nel riguardare di buon occhio i suoi popoli: cose da poter farsi sença l' eccesso notato in Odoardo. il quale però se alla misura che cadette in lui cadesse ne gli altri, non vi sarebbe chi auidamente non desiderasse, che il suo Principe in vece dell' eccesso opposito odioso, fosse di questo non odioso macchiato. All' affabilità (quale ella si fosse) aggiunse la clemença, che non sdrucciolò come l'altra for del suo punto naturale. Perche eßendo difficile il perdonare à nimici, perdonò à tutti quelli, che 'n qual si voglia modo s' erano per l' addietro opposti alla sua grandezza, purche auessero abbandonato l' aderença di coloro che persisteuano nell' essergli auuersi. Tratto sauio, e prudente; congiuntosi per eßo i cuori di que' popoli, che dianci gli furono totalmente disgiunti: e ne sentì giouamento, quando perdendo il regno, come fece, nol ricoueraua, se non auesse con tai maniere preuenuto le loro affeçioni, le quali sole sono la più sicura rocca ch' abbiano i Principi. Accomodate in questa guisa le cose publiche, scese alle sue particolari non separabili;*

quan-

quantunque tali; da gl' interessi dello stato: i matrimonij da quali n' escono i legitimi successori, essendo le fermezze delle case, e regni. Gliene furono proposti tre. Il primo di Margherita sorella di Giacopo Terço Re di Scoçia. I cui vantaggi erano. Il rompimento del maritaggio con Odoardo figliuolo d' Arrigo: ch' era rompere la principale sperança della façione di Lancastro. L' auersi d' auere, in ogni caso di nuoua guerra ciuile neutra, ò fauoreuole la Scoçia. E'l rendersi liberò dalle cotidiane brighe mutrite dall' ostinata inimiciçia di così duro, e bellicoso vicino. Ma intesosi ch' ella fosse poco sana della persona, e'n conseguença poco atta al portar figliuoli, fù rigettato. Il secondo fù Isabella sorella di Arrigo IV. Re di Castiglia. Le sue sperançe erano. La successione di quel regno, e'l ricouero della Guascogna col suo aiuto nell' istessa maniera, che coll' aiuto della Guascogna dato da Odoardo il nero Principe, ricouerò il Re Don Pietro padre della bisauola d'esso Re Odoardo, la Castiglia. Ma asserendo gli storici Inglesi, che l' essersi Isabella trouata troppo fanciulla, non auendo ella allora, che sei, ò sett' anni, fù cagione che non se ne trattò, io truouo, che maritatasi à Ferdinando il catolico, e morta Reina di Castiglia, non di cinquanta tre anni, nel 1506. (come calcula Odoardo Hallo) ma di cinquanta nel 1504. veniua ad auere l' anno 1464. nel quale si pensò à queste nozze, tredici anni, ch' erano diece soli meno d' Odoardo: onde l' età veniua ad essere proporçionata, e matura; dodici anni di più nell' huo-

1464

Matrimonij proposti à Odoardo.

Di Margherita di Scoçia

D'Isabella di Castiglia.

1464 *eßendo l' vltimo numero della debita proporçione in questo proposito.* Il calculo d' Hallo è fondato sull'istorie di Spagna ch'ei non nomina, e sull' epitaffio posto sù la sepoltura di questa Reina, nella città di Granata, che da lui non fù mai veduto. E'l mio sull'istorie di Spagna di Luigi di Mayerne Turquet mio suocero, scrittore diligentissimo, e di Giouanni Mariana Giesuita, il quale la scriue nata à 24. di Maggio 1451. onde bisogna ch'altra causa la facesse regettare che questa. Il terço fù quello di Bona figliuola di Lodouico Duca di Sauoia, e sorella di Carlotta Reina de Francia, in compagnia della quale ella si trouaua allora. Questo fù abbracciato, mandandosi il Conte di Varuic al Re Luigi per chiederla, come fece. Nè poteua Odoardo far deliberaçione più à proposito: perche le cose sue essendo assicurate in Inghilterra con la prigionia d' Arrigo, di Scoçia non v'era da temere sença gli aiuti, ed incitamenti di Francia, non diuertibili per meço più proprio di questo. Perche sè bene Carlotta non aueua tale autorità col marito da disporlo à suoi cenni, l' intelligença però n'era buona: E Luigi (i cui fini non erano che d'abbassare la grandezza de' Principi, e Signori di Francia, particolarmente di Carlo suo fratello, e de' Duchi di Bertagna, e di Borgogna) incontraua volontieri questa occasione, per liberarsi dalle importunità di Margherita Reina d' Inghilterra, la quale tentaua di persuaderlo ad vna guerra pericolosa, inutile, diuersa da suoi dissegni, e genio, distraendolo dall'altra, alla quale

E di Bona di Sauoia il quale si risolue. Il Conte di Varuic mādato à trattarlo.

era

era portato da ogni ragione, e dall' inclinaçione propria. 1464
Oltre che eßendo stato il Duca di Sauoia antico confederato, e stretto parente al Duca di Borgogna, veniua con questo nuouo beneficio à romperne l'intelligença: perche se bene gli era suocero, i legamenti de' Principi se non sieno da nuoui lacci relegati, sono soggetti ad essere sciolti, e spezzati da' i nascenti giornali interessi. Fù per tai ragioni conchiuso questo matrimonio tra il Re Luigi, e'l Conte di Varuic; il Signore di Dammartino comandato d'andargli à dare l'vltima mano col Re Odoardo in Inghilterra. Ma mentre crede auer felicemente eseguite le commißioni del padrone, innaspettatamente intese eßersi ammogliato. Era ito Odoardo alla caccia verso Grafton abitaçione di Giacbellina di Lucemburgo sorella del Conte di San Polo, moglie del Barone Riuers, e vedoua del Duca di Bedford, che morì Reggente in Francia. Con esso lei si trouaua Elisabetta sua figliuola, vedoua del Caualiere Giouanni Gralo, che fù vcciso nella seconda battaglia di Sant' Albano, eßendo partigiano d' Arrigo. Onde essendole stata leuata parte della sua giuntura, douario, ò contradote nella confiscaçione de' beni del marito, lo supplicò farnele graçia. Era donna non di straordinarie bellezze, ma di condiçioni, le quali oltre paßando il bello ch' era in lei, la rendeuano stimabile, e costrigneuano chi si sia ad amarla: onde il Re non solamente le concedette quanto chiedeua, ma inuaghitosene la ricercò d' amore, che con risoluta onestà gli fù da

Lo conchiude, come voleua.

1464 *lei costantemente negato. Onde crescendo l'appetito col diuieto, si deliberò sposarla, prendendone consiglio da coloro, che non consigliano i Principi, che secondo le loro inclinaçioni. La Duchessa di Iorc madre del Re presagendone i mali da succederne l'ammonì, considerandogli l'ingiuria che faceua al Conte di Varuic suo cugino (era la Duchessa sorella del padre del Conte) i cui spiriti non erano per sofferire vn tale affronto: il Re di Francia da crederlo venuto, non à trattar matrimonj, ma ad ingannarlo, schernirlo, e spiargli lo stato. Nè poterne creder altro, perche eßendosi acquistato la corona egli Odoardo col valore del Conte, e col seguito de' suoi amici, non aueua del verisimile, ch'essendogli parente così stretto, e personaggio di tanta riputaçione l'offendesse, facendo cosa tanto sconcia, sença suo consentimento. Gli rimostrò i matrimonj de' Principi auere la quiete de' stati per fine, le affinità di coloro, che possono nuocere, e giouare, e le doti proporçionate al carico delle mogli, e alla propria riputaçione. Nel presente non concorreruì niuna di queste condiçioni. Ançi ch' in vece di gettare i fondamenti ad vna pace, offendere vn gran Re, e porsi à rischio d'vna guerra cotanto ingiusta, da non trouarui (la causa eßendone vergognosa, e biasimeuole) nè confederati, nè compagni. Ch'almeno s'ella foße stata vergine era da sopportarsi; ma madre con figliuoli, suddita, e sença dote, erano qualità da ritrarne in vece di benefiçj, odj, ed inimiçie fuori, odj, ed inimiçie dentro, pericoli, e biasimi per tutto.*

Il Re s'innamora della vedoua Graia, e si delibera sposarla. N'è disconsigliato dalla madre.

La risposta d'Odoardo fù. Non dubitare che'l Cugino non fosse per volere quel ch'egli voleua. Dell'amor suo esserne certo. Il Re di Francia non trouarsi in istato di nuocergli, auendo altri pensieri, che lo strigneuano da più presso. A' sudditi non poter far cosa più grata, che prender moglie tra loro. I figliuoli da nascere d'vn'istesso sangue. La dote da non porsi in conto, auendo egli tanto da non ne auer bisogno. Per gli altri inconuenienti, il compiacimento di chi si marita nella scelta d'vna donna, con la quale s'aueua da viuere, e morire; li contrapesaua, ed abbatteua tutti. La Duchessa scorte le sue persuasioni sença força, pensò ad vn mezo, che le riuscì non men vano che quelle. Aueua il Re allettato à suoi desiderj, sotto promesse di maritaggio vna dama di gran sangue detta Elisabetta Luçi. Allegaua ella. Ch'essendogli la Luçi dauanti Dio moglie legitima, non poteua sposarne vn'altra. Impedimento che diferì la soddisfaçione dell'amante, i Vescoui ricercandone la pruoua. Ma la Luçi esaminata con giuramento depose, non ostante le instigaçioni della Duchessa madre, l'interesse, e l'onor proprio. Non auerle il Re fatta manifesta promessa, ma dettole parole tali, che se non le auesse credute effettuabili, non gli aurebbe mai permesso goderla. Sù la qual deposiçione il Re dichiarato libero la sposò priuatamente, l'incoronaçione publica publicandone il matrimonio. Non piacque questo fatto à niuno, e alla nobiltà meno ch'al popolo: oscuratesi le grandezze di ciaschedu-no di essa dal repentino splendore de' parenti della Rei-

1464

Ma egli non riceue il consiglio.

Ella si serue d'vn'altro spediente, ma in vano.

Il Re superate tutte le difficoltà la sposa.

1465 Innalçamẽto de' parenti della Reina cõ disgusto della nobiltà.

na. Il padre creato Conte di Riuers, e poco dopo Gran Contestabile d'Inghilterra. Il fratello Antonio arricchito col matrimonio della figliuola, ed erede del Barone Scales, onde ne prese il titolo. Il figliuolo Tomaso Graio auuto del primo marito, sposando à suo tempo la figliuola di Gulielmo Bonuille Barone d'Harrington, e creato Marchese di Dorset.

Malinati da questo matrimonio.

Rimarcano gli scrittori molti mali vsciti da questo matrimonio, oltre l'infiniti, che perciò morirono. Odoardo ne perdette il Regno. I figliuoli furono dichiarati bastardi, e strangolati. La casa della Reina esterminata. E'l Conte di Varuic e'l fratello vccisi. Ma non mettono la morte del Re Arrigo, e del figliuolo, le quali non auueniuano, se per tal causa il Conte di Varuic non si solleuaua.

Il Re Luigi dissimula l'affrõto, e marita la cognata nel Duca di Milano.

Il Re Luigi nondimeno, benche schernito, non si lasciò trasportar dalla passione, ancorche pugnente, ma valendosi della naturale sua dissimulaçione aspettò l'occasione di risentirsene. E per placare gli sdegni delle due sorelle non istette molto à maritare Bona con Galeazzo Maria Sforça Duca di Milano figliuolo di Francesco: ma non con la felicità, che riferisce Hallo; ch'ançi essendole stato ammazzato il marito, restò fra pochi anni vedoua, e col gouernarsi male diede occasione à Lodouico Sforça suo cognato, di leuarle il gouerno, e gouerno, vita, e stato al Duca Gian Galeazzo suo figliuolo. Leggasi il Corio. Il Conte di Varuic in questo mentre, ferito nella ripotaçione parte più sensitiua dell'intendimento, non potè dissimularne lo sdegno, si che Luigi non se n'accorgesse. Ma tornato in Inghil-

terra si gouernò col Re in maniera da non darsi da credere disgustato, mentre l'ingiuria presente ne rauuiuò moltr'altre riceuute innanzi, le quali però non erano per condurlo al precipizio senza questa. L'aueua osseruato insospettito (per non dire inuidioso) della sua grandezza, e ch'aueua disegno d'abbassarla subito che si trouasse meglio stabilito. Che non gli paresse d'essere Re, mentre viueua l'opinione dell'essergli così necessario nella conseruazione dello stato, come gli fù nell'acquisto. Che i seruizi prestati (che lo segnauano con quella marca d'obbligo, la quale, perche non sia veduta, cercano quanto più possono gl'ingrati di ricoprire) e'l corso de' negozj non gli permettessero leuargliene la comunicazione, giudicata da lui comunicazione di dominio, e compagnia di Regno; auendo egli abbracciato tutte le occasioni, e cercatele, per leuarlo dalla buona opinione del mondo. Cose tutte che gli dauano da credere, la sua missione in Francia essere stata à quest'effetto. S'aggiunga (il che gli cuoceua più che tutto il resto) l'auer voluto disonorargli la casa, tentando l'onestà, non sò se della figliuola, ò della nipote: e se bene non gli riuscì, non è perciò che l'azione non fosse da nimico, ò per lo meno d'infedele, e di maluagio amico: e che'l tentar di disonorare la famiglia d'vn parente, seruidore, e benefattore, non fosse termine abbomineuole sopra ogn'altro. Tutte queste cose poste insieme, ne generarono quell'odio, che lo portò à risoluersi di deporlo dal regno si tosto che l'occasione se gli presentasse, rimettendoui Arrigo. E se ben

1465

Varuic torna in Inghilterra dissimulando l'ingiuria.

Il Re adombrato della grãdezza di quello.

1465 *ben finse ritirarsi à Varuic sotto pretesto d'indisposiçioni, per curarsi, non restò la cosciença del Re di scoprirne il discontento, ma non quanto bisognaua; per non esserselo figurato mai così potente per abbatterlo, com'era stato per innalçarlo: si come anche credo, che le sue considerazioni, non paßarono tant'oltre à così necessario bilancio, per due rispetti. L'vno, per difidar di raro della loro poßança i Principi, speçialmente co' loro soggetti. L'altro, per crederfi le loro ingiurie non iscolpite nè bronzi da chi le riceue, essi che le fanno scriuendole nella rena. Partorì la Reina quest'anno vna figliuola nominata Elisabetta, ch'à suo tempo finì le guerre ciuili, maritandosi ad Arrigo VII.*

Parto della Reina della sua prima figliuola Elisabetta.

1466 *Godeua Odoardo frattanto pacificamente il Regno: i suoi nimici morti, rouinati, od impauriti. Non aueua chi temere eccetto che la Francia, ed ella poco. L'vmore di Luigi inclinato più à gareggiare co' suoi, che co' stranieri. Non restò però di giugnersi in amicizia con Giouanni Re d'Aragona, il quale poteua; venendo l'occasione; aiutarlo per diuersioni nella prouinçia di Linguadoca. Preuençioni buone, ma fallaci: auuenendo souuente, che si consumino molti anni nella coltura d'vn'amiçiçia, che sù'l coglierne il frutto si truoua mancare. Tuttauia non c'è prudença che non consigli il coltiuamento di quelle, che non sono di costo: la riputaçione d'auer de gli amici, tenendo in offiçio i nimici. Fù occasione quest'amiçiçia del transporto in Ispagna d'vna großa quantità di pecore, le quali eßendo moltiplicate; come*

Odoardo si cõfedera col Re d'Aragona.

Transporto di pecore in Ispagna dannoso all'Inghilterra.

oggidì

oggidì sonos n'hà perduto l'Inghilterra quel più, che què regni n'hanno guadagnato, col beneficio delle Lane raffinate in quel Clima. Conchiuse anche vna triegua di quindici anni con la Scoçia per l'isteßo rispetto. Ma l'amicitia, che gli giouò, e che'l rimise nello stato perduto fù quella di Borgogna.

1466

Triegua di quindici anni con la Scoçia.

Viueua ancora Filippo: e'l Conte di Carolois suo figliuolo non auendo di due mogli auuto, ch'vna figliuola sola (vnica erede poi di què stati) pensò di dargliene vn'altra sperando assicurar la successione, con posterità maschile. Pose il pensiero in Margherita Sorella d'Odoardo, Principeßa di gran bellezze, e di spiriti non ordinarj al suo sesso. Ma l'eßere della casa di Iorc ne'l metteua in dubbio: perche la Reina di Portogallo madre di sua moglie eßendo stata figliuola del Duca di Lancastro, Carlo suo figliuolo n'aueua succhiato gli affetti, amando questa casa, e odiando l'altra. Ma non potendo farsi parentado di più gelosia alla Francia, nè di più comodo à Paesi bassi, mandò Ambasciadore in Inghilterra Antonio suo primo figliuolo tra i naturali, comunemente chiamato il Bastardo di Borgogna, con altri à questo fine. Vi venne con vn seguito di quattrocento caualli; con liuree superbe, e con più ricchi arnesi. Fù accolto dal Re con molta cortesia. Il negoçio essendo stato posto in Consiglio, non ebbe contradittori, che il solo Conte di Varuic. Perche tramando egli la tela della ribellione gia filata dianzi entro se stesso, come prendeua questo matrimonio nociuo à Luigi à cui pretendeua d'appoggiar-

1467

Filippo di Borgogna chiede la sorella di Odoardo per Carlo suo figliuolo.

Varuic gli s'oppone.

1467 *si, e gioueuole à Odoardo, che voleua distrutto. Consideraua che il Conte di Carolois Principe poderoso, bellicoso, e vicino, non permetterebbe la rouina del cognato. Ma quali fossero le ragioni addotte per l'esclusione, e ch'apportassero apparente beneficio à Odoardo, gli scrittori non le dicono, se non siano. Che Carlo per le cause accennate fosse nimico della casa di loro, e che il Duca suo padre auesse accolto i refuggiti della Casa di Lancastro, souuenendoli di pensioni, acciòche potessero sostentarsi. E se queste furono, il matrimonio era tanto più accettabile, i suoi vtili essendo, il cambio delle vecchie cattiue inclinaçioni, e'l farsi amici que' Principi di nimici, che gli erano stati. Il voto di Varuic perciò si come solo, e sença ragioni, così rigettato da tutti. Fù gradita la richiesta, concessa la moglie, e promessosi da Odoardo amicicia con gli amici, e nimicicia co' nimici della casa di Borgogna. Presentò la sorella al Bastardo, e à gli altri Ambasciadori, i quali le baciarono le mani, come à Contessa di Carolois loro Principessa, presentandola di ricchissime gioie, accettate da lei con termini, e parole di gratitudine verso amendue suocera, e marito. Le feste che se ne fecero furono reali, passando cauallersche disfide tra il Bastardo, e'l Barone Scales fratello della Reina, e tra i Caualieri del suo seguito co' Caualieri Inglesi. Le tralascio non essençiali alla nostra istoria; soprauenendo nel feruore de bagordi l'auuiso della morte di Filippo, che contristò grandemente il Bastardo: onde presa licença dal Re, e dalla nuoua Duchessa di Borgogna,*

Si conchiudono le nozze.

Morte di Filippo.

passò

1468

passò (dopo l'essere stato nobilmente presentato) in Brabante, dando al Duca fratello relaçione tale della sposa, che'l rese soddisfatto. E debellato ch'egli ebbe i Liegesi (in che spese qualche tempo) richiese Odoardo à mandargliela, secondo gli obblighi del contratto. Il che fù prontamente eseguito da lui. L'imbarcò à Doure col seguito di cinquecento caualli, accompagnata dalle sorelle Anna Duchessa di Excestre, ed Elisabetta Duchessa di Suffolc, con le quali tragittatasi all'Esclusa, e di la à Bruges, quiui furono celebrate le nozze.

Il Conte di Varuic non potè alla fine dissimular così lungamente i suoi disgusti, che il Re non se n'accorgesse. Ma non accostumando i Principi dar soddisfaçione à gl'inferiori, speçialmente sudditi, per tema d'incorrere in vna tacita confessione di que' falli, ne' quali non pretendono cadere, pretendendosene esenti, ouero in vna sorte d'vmiliaçione repugnante al decoro della loro grandezza; n'acrebbe lo sdegno del Conte: la supposta ignorança auendo scuse, l'aperta conoscença, niuna. Onde parendogli, ch'essendo stato offeso per lo passato contra ogni ragione gli si raddoppiasse l'offesa di presente col non farne conto, si dispose effettuare imediatamente ciò, che di lunga mano aueua nell'animo suo proposto di fare. Nè imprendendosi risoluçioni tanto pericolose sença gli altrui aiuti, stimò necessario quello de' proprj fratelli, e non meno dell'Arciuescouo di Iorc (promosso à quella Chiesa fin dall'anno passato à compiacença del Marchese non di se) che del Marchese stesso. Introdotto ch'egli

Varuic si risolue alla rouina d'Odoardo.

Ne parla co' fratelli.

1468 *ebbe il suo discorso, e mostrate le ragioni che'l moueuano, fece vn odioso paralello tra Arrigo, e Odoardo, esaltando la gratitudine, e bontà del primo, l'ingratitudine, e malignità del secondo. Espose. La loro casa essere stata la prima à spendere le vite, e beni in seruiçio del padre Duca di Iorc, e di lui per farlo Re. Nè auendola ricompensata, in comparaçione de supremi seruiçi, che con vili premj, osasse rinfacciarla, d'auerla innalçata egli mentre de' suoi primi onori, non aueua ella dopo Dio obbligo, che al Re Arrigo solo. Nè bastatogli abbaßarla con questi concetti, aueße procurato disonorarla, e render infame, tentando di violare la pudiciçia, e stuprare le vergini nate di eßa. Esaggerò l'affronto riceuuto nel matrimonio in Francia da non farsi ad huomo il più contemptibile del mondo. E più del non auerne fatto seco scusa alcuna, ma passatoselo in silençio, come se la riputaçione non aueße da eßere stimata più che la pupilla dell'occhio, ò ch'ella foße men pregiabile della vita stessa. Non marauigliarsene però, perche giudicando egli gli altri da se steßo credeua auer così poco da stimarsi il proprio onore, come poco stimò egli sempre la propria fede. La sua risoluçione eßere di far ogni possibile, per leuargli quella corona, ch'egli medesimo gli aueua posta in capo, rimettendola ad Arrigo buono, e legitimo Re. Che participando essi di tutte queste ingiurie seco, aueuano da participare della vendetta ancora, non difficile quando vi si disponeßero, come doueuano, e com'erano per fare i più principali del*

regno,

regno, assicurandosi, che non mancherebbono loro aiuti de' Principi d'oltre mare ancora, la necessità ricercandolo. Fù questa proposta si come innaspettata, così non accettabile di primo lancio da fratelli: ma essendoui condesceso dopo molti dispute l'Arciuescouo, si lasciò persuadere il Marchese, benche con difficoltà, mossolo l'obbligo del sangue non l'inclinaçione, amando egli, ed essendo amato da Odoardo. Ambiguità, che li rouinò tutti: perche non sapendosi egli negare à fratelli, nè tradire il Principe, fece male di qua, e di la. Aiutò Odoardo non aiutando cordialmente il fratello, e tradì il fratello, non disponendosi à tradir pienamente Odoardo; che fù la vera cagione della loro rouina, e della casa. Gettata questa prima pietra nel rouinoso suo edifiçio il Conte di Varuic, ne proseguì la fabbrica col Duca di Clarença: perche osseruatolo nullamente soddisfatto, si dispose tentarlo; e dolendosi della fredezza, che il Re da qualche tempo in qua mostraua verso della sua persona, aspettò ciò che ne direbbe. Ma egli à guisa di cornamusa, ch'al primo fiato manda il suono imediatamente fuori, gli disse. Essere vano il querelarsi di cose vecchie, e disperate. Che il Re era disamoreuole, ed ingrato per natura: e più con chi era maggiormente obbligato. Che non facendo egli conto de fratelli, molto meno il farebbe de gli amici. Auere più stimato il sangue della moglie, che'l suo. Auer disposto di tre erede ricchissime, maritatele al figliuolo, e al fratello di lei, e al Barone Hastings, funghi nati in vna notte. I fratelli (à quali si

1468

I quali vi si risoluono ma difficilméte il Marchese.

Seduce il Duca di Clarença cõtra l'istesso.

1468 *li si doueua questo comodo) posposti, non auutane consideraçione alcuna. E continouando in tai propositi irato, e minacciante; diede adito al Conte d'aprirgli se stesso. Gli offerse la propria figliuola: dote equiualente alle nominate; promesse, sperançe sença fine. Era il Duca così accecato dallo sdegno, che non pose mente al torto che faceua à se stesso. Che fauorendo la casa di Lancastro (ch'era il punto di questo negoçio) distruggeua la propria, valendogli più auer il fratello Re, che tutti gli vtili deriuabili da questo suo mal auuisato consiglio. E'l Conte più cieco di lui non considerò gl'interessi della fraternità; e del sangue: i quali non auendo auuto força allora, erano per auerla quando (la passione intiepidita) tornassero à ribollire (trattandosi specialmente di suscitare vn mortalissimo nimico) non potendo egli pretender onori, che non dicadeßero dalla qualità presente, la quale dopo questa risoluçione restaua totalmente perduta. Fù grande perciò l'imprudença del Conte, di fondare vn negoçio di tanta importança sopra due cose tanto vacillanti. Sopra il fratello proprio tratto, e sforçato: e sopra il fratello di chi si cercaua distrutto, non potendo egli far di meno di non se ne pentir vn giorno. L'ordine preso fù. Di ritirarsi à Cales. Che il Marchese e l'Arciuescouo procurando sotto mano qualche solleuaçione nelle parti settentrionali del regno, desserò occasione alla guerra, mentre eßi essendo di là del mare, non ne sarebbono creduti autori. Con che passati à Cales, e giurate le conuençioni sull'ostia consecrata,*

Reciprochi errori di Clarēça, e di Varuic.

Si ritiranoà Cales sposādo il Duca la figliuola del Cōte.

crata,

crata, il Duca sposò la figliuola sù le promesse, e speranze accennate. 1468

I due fratelli essendo iti à Iorc, doue l'vno era Gouernatore, e Presidente; Arciuescouo l'altro, non mancarono di eseguire gli ordini appuntati. Si trouaua in quella Città vn' ospitale dedicato à S. Leonardo, nel quale di vecchia institutione si nutriuano poueri, e si gouernauano infermi, onde non v' era possessore di terre alcuno nella prouinçia, che tratto da così buon' opera, non contribuisse à tempi delle raccolte qualche porçione di grano, volontaria da principio, ma in progresso d'anni dalla consuetudine fatta debito: i collettori appostati à quest' effetto riscuotendola, sença ch' alcuno la denegasse. Ora per suscitare la dissegnata solleuaçione, e far cammino all' impietà, pensarono non v' esser mezo più proprio della pietà, quando mascherata, e falsa fa credere quel che non è. Fecero sparger voce fra 'l popolo: Che l' ospitale ricco d' entrate, non auesse bisogno di què grani, non godendone i poueri, ma rendendosene opulenti il Preposito, e i Sacerdoti: onde fosse sciocchezza il contribuire. Nè v' essendo argomenti di maggior força del proprio interesse, non furono difficili ad esserne persuasi: sì che passando questo concetto da vna bocca all' altra, non solo negarono la contribuçione solita, ma ferirono anche alcuni de' collettori, che si mostrarono più ardenti in riscuoterla; e stuzzicati da segreti stimoli si posero insieme circa quindici mila di loro, incamminandosi verso Iorc. Si trouarono sorpresi da

1469

l'Arciuescouo, e'l Marchese machinanovna solleuaçione col diniego d' vn opera pia.

Quindici mila de' solleuati s'incāminano verso Iorc.

1469 *da questa nouella gli abitanti: irresoluti s'auessero d'aspettarli nella Città, e difender le mura, ouero vscir in campagna, e combatterli. Il Marchese li leuò di questa perplessità, perche auendo fatto vna scelta, non di molti, ma di buoni combattenti, gl'incontrò, e vinse, tagliandone à pezzi, e facendone prigionieri vn grosso numero, fra quali Roberto Huldurne lor conduttore, à cui fece mozzar il capo. Fù per questa açione creduto da alcuni poi; ch'essendo egli stato l'autore della sollenaçione, auesse, per ingannar meglio il Re, fatto questa dimostraçione in suo seruiçio, accioche nol riputando congiunto col fratello, potesse maggiormente nuocergli. Ma questo, ed altri auuenimenti che seguirono fecero credere altrimenti. Perche se tale fosse stata la sua intençione, non erano d'aspettarsi occasioni migliori; poiche potendo congiugnersi à que' sollenati rouinaua il Re auuantaggiandone il fratello. Ed essendo egli l'autore di questo sollenamento (come si credette) non aueua da procurarlo volendo seruire il Re, nè dissiparlo volendo giouare al fratello. Io per me credo, che pentitosi della prima açione, la risarcisse con la seconda. Ma se fù fedele al Principe fù traditore al proprio sangue. Non che la fede verso il sourano non sia preferibile à tutte l'altre, ma facendo male il fratello, non aueua da raffermaruelo con vna insidiosa complicità. Da dissuadersi, non da tradirsi. E l'essersi gouernato dal principio sino alla fine con termini molto incerti, ci fà credere, se non frode (la quale io non credo, perche*

Che combattuti dal Marchese sono vinti. Varie opinioni che si hãno di lui.

non si

non si sarebbe ridotto al morire) indeterminaçione almeno, per l' vno, e l' altro partito. Non s' erano per la botta riceuuta auuiliti i solleuati, ançi ch' accesisi di maggior sdegno, presero per capi il figliuolo, ed erede del Barone Fizhugo, ed Arrigo Neuillo figliuolo, ed erede anch' egli del Barone Latimero, gioueni ammendue, ma eletti (sotto la direçione di Giouanni Caniers, vno de' più valorosi Caualieri che fosse in quelle parti) l' vno per esser nipote, l' altro Cugino del Conte di Varuic. Sarebbono iti à Iorc di nuouo, ma il non auer artiglierie li fece prender il cammino di Londre, con dissegno di far ogni possibile ch' Odoardo fosse deposto, come non legitimo Principe, e alla Republica dannoso. Non era di tutte queste trame ignorante Odoardo, ma giudicando, ch' auuicinandosi i solleuati à Londre gli leuarebbono molto della riputaçione, scrisse à Gulielmo Herbert Conte di Pembruc, che raunando tutte le forçe possibili, non li lasciasse paßar oltre. Vbbidì il Conte non men per gratitudine dell' onore nuouamente riceuuto nel titolo, che per desiderio di far qualche açione di merito: e più di tutto, perche odiando Varuic; ostacolo al figliuolo al conseguire il matrimonio d' vna ricchißima ereda; ne desideraua vendetta. Onde presosi seco Ricardo Herbert suo fratello caualier di gran valore, e fatto vn corpo di sei, ò sette mila Valesi ben armati, andò per incontrarli, vnendoglisi per cammino il Barone Vmfredo Stafford, che conduceua ottocento arcieri. Ma non auendo notiçia che cammino prendessero se n' an-

1469

I solleuati si rimettono insieme.

Gulielmo Herbert Conte di Pãbruc passa col fratello cõtra di loro

Gli s' vnisce il Barone Stafford,

1469 dò or qua, or la, finche certificato, ch'aueuano preso quello di Nortampton, s'auuiò à quella volta: e desideroso di saperne il numero, e l'ordine, il Caualiere Herbert s'offerse spiarli, imboscandosi con due mila Valesi ben à cauallo allato d'vna foresta, vicino alla quale aueuano da passare. Erano già trascorsi, quando volendo ritornarsene con la relaçione al fratello, e i suoi volendo in ogni modo combattere, non potè ritenerli, si che con feroce aßalto non vrtassero la retroguardia, la quale marchiando in buon ordine; come se sapesse di douer eßere assaltata; voltò faccia combattendo con tanto valore, ch'auendone ammazzati, e presi molti, costrinse à fare la loro ritirata à gli altri, pentiti d'auer disubbidito il Capitano. Non si smarrì il Re sù quest'auuiso, ançi rincorando il Conte gli comandò trattenersi, finche gli mandaua nuoue genti, ò che venisse in persona egli medesimo: questi minuti incontri eßendo tratti di fortuna giornalieri, che non danno, nè togliono dell'essençiale. E gli auuersarj benche insuperbiti alquanto del buon successo, non ne diuennero però più insolenti; ançi considerando in se stesi, ch'incontrate molte di queste pizzicature auanti l'arriuo loro à Londre, non erano per poterui durare; il numero essendo minore che'l viaggio, e l'impresa, e la fortuna non sempre eguale; voltarono cammino, marchiando verso Varuic ad aspettarui il Conte, che venuto da Cales, attendeua col genero ad ammaßar genti d'ogni parte. Ma auanti che nè il Re, nè Varuic giugneßero, la fortuna

Ricardo Herbert va per riconoscere i nimici.

Le sue genti cóbattono di capriccio, e sono battute.

1469

tuna portò i due eßerciti in faccia l'vno dell' altro, tre miglia lontano da Bamberì in vn luogo, doue essendoui tre colline, in due di eße vi s' allogiarono i due campi, la terça restando in sorte, non tentata da Valesi, per non potersene impadronire sença gran rischio, benche n' auessero voglia. Il Conte di Pembruc, e'l Barone Stafford s'erano alloggiati in Bamberì, doue per fuggire i disgusti, che in questo proposito poteuano nascere, aueuano pattuito prendersi quell' alloggiamento ciascuno di loro, che per caso aurebbe incontrato primiero: onde trouandosi alloggiato il Barone à suo gusto, non sò con che ragione il Conte scordatosi il patto, e seruendosi dell' autorità, volle che disloggiasse. Il che facendo egli mal volontieri, per priuarsi della compagnia d' vna gentildonna che quiui trouò alloggiata; nè auendo altro modo da risentirsene allora partì con tutte le sue genti, lasciando il Conte nudo d' arcieri, i tratti de' quali erano i primi vantaggi delle battaglie. Non si smarrì per questo il Conte, ançi che trasferitosi nel campo, si risoluette à tutte le cose, fuor che al ritirarsi. Era il giorno per appunto dopo la festa di San Giacopo, nè si pensaua à battaglia, quando il Caualiere Arrigo Neuillo figliuolo del Barone Latimero (parendogli di starsene troppo oçioso) vscì di buon mattino à scaramucciare, seguito da vna truppa di cauai leggieri: ma prendendone più diletto che simil giuoco non meritaua, s' inoltrò tanto, che non trouando strada al ritorno fù preso, e poco dopo à sangue freddo vcciso. La nobiltà, la giouentù, e'l

I due eserciti si rincôtrano poco lôtano da Bāberì.

Il Barone Stafford disgustatosi di Pēbruc l'abbādona.

Arrigo Neuillo fatto prigioniero ed vcciso à sangue freddo.

1469 valore insufficienti (benche qualità tra le più priuilegiate) à saluargli la vita. Irritò quest' atto crudele i settentrionali, e risoluti à vendicarlo dardeggiarono di su'l colle i Valesi, costrignendoli scendere alla pianura doue si attaccò la battaglia. Al Conte di Pembruc che combatteua con istraordinario disauuantaggio, non bastaua fare il suo officio, che gli conueniua far anche quel del soldato. Ma il Caualiere Ricardo Herbert suo fratello, non badando che à combattere, si diportò in modo, che non c'è fauola di romanço, che nell' esprimere l'idea d' vn supremo valore il faccia meglio dell' istoria vera di questo gran personaggio. Perche fendendo le squadre nimiche con vn' accia in mano, trascorse due volte solo tutta la lunghezza del campo, tornando à suoi se non intatto, non impresso d' alcuna ferita, che fosse mortale. Il che auuenne; cred' io; perche la virtù ammirabile negli occhi di chi l' incontra, congiugnendo il diletto al pericolo, e lo stupore al diletto, stupidisce le braccia di chi osa violarla. Era la battaglia poco meno ch' alla vittoria dal suo canto, quando Giouanni Clappam huomo del Conte di Varuic (ch' aueua posto insieme da cinquecento huomini della più vile, e bassa plebe di Nortampton e suo distretto) comparue s' vno di que' colli con vn Orso bianco pinto nell' insegna gridando Varuic, Varuic, che sbigottì i Valesi, i quali credutolo Varuic con tutte le sue forçe in persona, si posero à fuggire, il valore di Ricardo insufficiente per fermarli. Perirono in questa fuga; non

Battaglia di Bamberì.

Valore di Ricardo Herbert.

Stratagema di Giouāni Clappā.

Fuggono i Iorcisti restando prigioni Pembruc col fratello.

com-

computati i prigionieri; cinque mila combattenti. Furono presi il Conte, e Ricardo con molti gentilhuomini, e senz'altro processo decollati in Bamberì. Il Conte destinato à morire primiero drizzatosi à Coniers, e à Clappam li supplicò per la vita del fratello. N'oggettò loro la giouentù, e la sublimità della statura, corrispondente all'animo, e alle forze d'vn corpo veramente marciale; Il valore, da essi medesimi ammirato; poter vn giorno seruire alla Republica. Ma la morte di Arrigo Neuillo, ch'aueua raffermati gli animi nella crudeltà apportò la morte di lui, del fratello, e d'altri. Tragedia lagrimeuole rappresentata da huomini così degni. Onde non è marauiglia se la virtù sia abborrita, il patrocinio essendone inutile, e l'idolatrarla dannoso. Viue oggidì discendente di costoro Odoardo Herbert Barone di Charberì, personaggio, che nell'armi ha dato tal saggi di valore nelle occasioni sue priuate in Inghilterra, e nelle guerre de' Paesi bassi, che con giusta ragione può simbolizare col nominato Ricardo: ma nelle buone lettere ha questo vantaggio di dare coll'egregie sue filosofiche composizioni, quella gloria à suoi antenati, ch'in questo genere egli non riceue da loro. Non terminarono le dette crudeltà ne' soli nominati, perche quei della prouinzia di Nortampton auendosi eletto vn Robino di Ridesdale per Capitano: e con esso lui giuntisi alcuni altri, sorpresero in Grafton suo podere, il Conte di Riuers padre della Reina, e condottolo à Nortampton col figliuolo Giouanni, mozzarono il capo senz'altra sorte di giudi-

1469

Pembruc supplica per la vita del fratello.

Sono amendue decollati.

Così il Conte di Riuers col figliuolo in Nortampton.

1469 *cio all'vno, e all'altro: l'inimicizie ciuili colpe basteuoli, e i nimici, giudici competenti per tuor di vita ogn'innocente. Era il Barone Stafford generalmente accusato della perdita della battaglia di Bamberì: auendo egli per causa tanto leggiera, e'n occasione così vrgente abbandonato il seruizio del Re, per fare dispetto al Conte di Pembruc. E à dirne il vero questa disgrazia non succedeua, ò per lo meno non con la morte di tanti, e d huomini così segnalati, se non partiua. Diede perciò commissione Odoardo à Sceriffi di Deuonia, e di Somerset di trouarlo, e sotto pena delle vite loro, di farlo morire. Non mancarono essi di diligenza, e trouatolo in vn luogo, doue credeua d'essere à sufficienza nascosto, eseguirono il comandamento, non compassionato da veruno. S'erano i vincitori frattanto ritirati à Varuic, ou'era venuto il Conte, con vn grosso corpo di milizie; Ed intesoui, che'l Re veniua à trouarlo, n'auuisò il Duca di Clarenza, il quale non tardò ad vnirglisi con vna buona quantità di combattenti. Erano per venir alle mani imediatamente, conforme all'vso d'Inghilterra, se alcuni gran personaggi Zelatori della pace e salute publica non s'interponeuano, per trouare via à qualche accomodamento, rendendo questa negociazione così neghittoso Odoardo, che credutasi la pace certa, si scordò tutti gli vffizi della disciplina militare: mentre Varuic più di lui diligente, fatto certo dalle spie della trascuratezza delle guardie, e di tutti gli altri (standosi come se non vi fosse nimico alcuno) gli assaltò di notte, e prese il*

E'l Barone Stafford per auer abbãdonato il seruizio del Re.

Varuic, e Clarenza s'accampano all'incontro del Re.

Si tratta accordo.

Re senza contrasto alcuno. Colpo da terminare senza sangue ogni differenza, e guerra. Lo pose primieramente nel castello di Varuic, e di la (accioche non si sapesse quel che ne fosse auuenuto) lo mandò à Medelamo castello della prouincia di Iorc sotto la guardia dell'Arciuescouo suo fratello. Ma si come egli era caduto in questo stato per negligenza, così se ne rileuò per fortuna aiutata da gli artificij della sua affabilità, con la quale costrinse l'Arciuescouo à trattarlo in qualità di Re, non di prigioniero, dandogli la libertà non solamente del castello, mà della caccia sotto poche guardie; le quali, ò non furono basteuoli, ò non vollero custodirlo: perche auendo egli mandato à Gulielmo Stanlei, e Tomaso Borogh caualieri suoi confidenti, che venissero con vna buona banda d'huomini à ricouerarlo, il fecero, incontratolo alla caccia, senza che lor fosse proibito da custodi: ò per essere più deboli, ouero (come hà più del verisimile) perche fossero corrotti. Se n'auesse colpa l'Arciuescouo (lusingato da ringraziamenti, e promesse) nol saprei dire. Ma se n'ebbe, mancò molto col fratello, e se non n'ebbe, fù vna suprema imprudenza la sua, non si sorando gli vccelli da rapina senza geti à piedi. La più spedita sua ritirata fù à Iorc. Ma non auendo potuto farui truppe basteuoli, per condursi sicuramente à Londre (la strada essendone lunga, e pericolosa) vi soggiornò due dì soli; d'indi prese il cammino di Lancastro, doue fù incontrato dal Barone Hastings suo Ciamberlano, col quale pose tanta gente insieme, che vi si condusse

1469

Varuic fa prigione il Re e lo mãda sotto la custodia dell'Arciuescouo suo fratello.

Che per negligẽza lo lascia fuggire.

1469 *se à saluamento. Ferì questo auuenimento il Duca di Clarença, e'l Conte di Varuic nel più viuo del cuore: caduti da quelle sperançe, che per auere l'inimico nelle mani s'aueuano non vanamente formate; trouandosi ora (sia per negligença, ò per tradimento) solidamente scherniti: poiche in vece d'auer finita la guerra conueniuano ricominciarla, con rischio delle vite, de' beni, e dell'onore; cose le quali poste in sicuro diançi, conueniuano di presente, e con doppio trauaglio assicurar di nuouo. Già di quei che li seguiuano la maggior parte era ritornata à casa. Gli altri aueuano creduto non v'essere più bisogno d'armi. Douer pacifici riueder Londre, la libertà, e'l ristabilimento d'Arrigo. Le vccisioni, e spargimenti di sangue terminati nell'vltima battaglia. Le prouincie, Città, e Chiese spogliate, e distrutte tornare à primi loro splendori. Tutte cose da gli vmani pensieri imaginate, dalla diuina prouidença interrotte. La fortuna, le stelle, e quel più che se ne suol dire, perpetuamente contrarie al sempre miserabile, e sfortunato Arrigo. Il suo male contagioso, vn'abisso, che con esso lui inghiottì quanti lo seguirono. Non mancarono però molti, che per non ricadere nelle calamità passate si misero à persuader la pace. E perche il trattarla per meżani il giudicarono negoçio lungo, conchiusero vn'abboccamento da farsi nella Città di Londre, assicurati dalla parola reale d'Odoardo, ancorche in promesse di simil natura egli fosse accostumato à qualche volta mancare. Non credeuano (come s'è detto) che'l negoçio fosse terminabile*

Giugnendo saluo à Lôdre.

Si procura la pace mediante vn' abboccamento.

bile per interpositori, essi medesimi da spedirlo in vno, ò più congressi. Ma queste ragioni ancorche prudenti riuscirono innaspettatamente fallaci: perche venuti à Londre il Duca, e'l Conte s'abboccarono col Re à Vasmestre, doue in vece di soddisfaçioni ne surfero mutui rimproueri di benefiçj, e d'ingratitudini: ciascuna delle parti pretendendosi la benefatrice obbligante, ingrata l'altra, onde si spartirono d'insieme inselloniti più che prima.

1469

Il quale fa contrario effetto.

Leuarono subito vn esercito in Lincolnia i due, sotto la condotta di Roberto Vuelles figliuolo del Barone di questo cognome, caualiere sperimentato, e di conosciuto valore. Il Re che dall'altro canto aueua sperato; non ostante il mal riuscito abboccamento; che le cose non fossero per precipitare così di subito, ma vedutone il contrario raunò vn poderoso oste. Comandò al Barone Vuelles padre di Roberto di venir à trouarlo, non gli ammettendo scuse nè di vecchiaia, nè d'indisposiçioni. Ma auuisato il Vuelles da gli amici dell'imminente pericolo (il Re essendo grauemente adirato con esso lui per causa del figliuolo) si saluò col Caualiere Tomaso Dimocle suo cognato (che per accompagnarlo era venuto seco à Londre) nel santuario di Vasmestre. Credeua Odoardo leuando quel capitano à nimici, leuar loro vna gran parte di forçe: e che gli succederebbe mediante l'autorità del padre. Lo trasse dal Santuario con promessa di perdono. E facendogli scriuere al figliuolo, marchiò verso Stafford, dou'egli era attendato. Non aueua Roberto fatto conto delle lettere paterne, ançi essendosi preparato

1470

Varuic, e Clarença leuano nuoue genti sotto Roberto Vuelles.

Il Padre del Vuelles chiamato dal Re va à Londre.

Auuisato da gli amici si salua nel Santuario.

Di doue esce con la promessa del perdono,

1470 *rato à riceuere il Re come nimico, lo sdegnò in maniera, che non ponendo mentre alla fede data, alla promessa del perdono, e al non essere il padre tenuto alle colpe del figliuolo (non l'auendo egli mandato, ò persuaso) lo fece per vna ingiusta giustiçia decapitare, al cognato auuenendo l'istesso, benche sença comparaçione più di lui incolpabile, ed innocente. Si sarebbe il Vuelles (ancorche queste morti l'auessero trafitto) astenuto volontieri dall'azzuffarsi, le forçe del Re essendo di gran lunga maggiori, ma non isperando di poter diferire fino all'arriuo di Varuic sença pericolo, per temere che la presença reale, le offerte de' perdoni, e delle ricompense gli corrompessero l'esercito, venne alla battaglia, da lui dopo vn lungo valoroso combattimento sfortunatamente perduta, restandoui prigioniero egli, e'l Caualiere Tomaso Delaund con molti altri, giustiçiati tutti imediatamente. Gli vccisi nel fatto d'arme furono diece mila. E se non fosse stata la prigionia del Capitano, che auendoli disanimati li prouocò à fuggire, ne sarebbono morti di vantaggio. Fù questo colpo mortale à Varuic: atto à far sudar la fronte à Odoardo, con si fatte genti, e sença, inabile à resistergli. Le poche restategli s'erano per questa percossa straordinariamente sbigottite. E'l farne dell'altre difficile, e lungo. Difficile, con la battaglia auendo perduta la riputaçione; e lungo, tenendo di già il vincitore alle spalle. L'vltimo suo partito fù, tentare il Barone Stanlei che gli era cognato; ma riceuutone contraria risposta cedette alla fortuna, imbarcandosi*

Ed è fatto morire insieme col cognato.

Le cause che mosfero il Vuelles à combattere.

Battaglia di Stafford vinta dal Re.

Che pone Varuic nell'vltima disperaçione.

dosi col Duca di Clarença, con le moglie, e figliuoli in Deuonia alla volta di Cales, per disbarcare le donne quiui, e passar egli in Francia, sperando trouarui aiuti, confidato nella vecchia amicitia di quel Re l'origine delle sue disgratie venendo dall'affronto fatto ad esso lui nel matrimonio di Bona sua cognata. Aueua lasciato dianzi Luogotenente in quella fortezza il Signor di Vaucler Guascone Caualiere della Giarattiera, personaggio accorto (come ordinariamente sono le genti di quel paese.) Questi auendo auuto auuiso di tutt'i successi, non fù colto sprouisto, si che non auesse anticipatamente deliberato, come gouernarsi in negotio così pericoloso. Il Duca di Borgogna n'era stato auuisato dal Re, saputolo odiar il Conte dopo il Re di Francia più ch'huomo del mondo. Presentatosi à Cales, e creduto si ogn'altra cosa, che di non esserui riceuuto, ne fù risospinto à colpi di cannonate, costretto ancorarsi alla larga per non essere gettato à fondo. Il che auuenne nel medesimo instante, che la Duchessa di Clarença sua figliuola partorì in cattiuo ascendente vn figliuol maschio: quel Conte di Varuic, che nella Torre di Londre fù di là à qualche anno fatto morire da Arrigo VII. La confusione fù grande nel Conte non sapendo che partito prendersi, afflitto sopra tutti gli altri mali, del male della figliuola. Ottenne à fatica, che'l bambino fosse battizato nella Città, e che gli fossero permessi due fiaschi di vino, per ristorarne la madre. Mandò à dirgli publicamente Vuacler. Che si ritirasse, altrimente sa-

1470

Fugge col genero verso Cales.

Non v'è riceuuto, ma rigettato.

La Duchessa di Clarença partorisce in naue.

Ambasciata di Vuacler al Conte.

1470 *rebbe stato costretto mal trattarlo. Ma dalle cose auuenute poi, giudico vero il rapporto di Filippo di Commines. Che per segreto messaggiero gli facesse intendere, à non prendersi marauiglia di ciò che gli era auuenuto. Tutto eßersi fatto per suo seruitio. Che se l'aueßse lasciato entrare egli era perduto, eßendogli nimica l'Inghilterra, il Duca di Borgogna, il popolo della Città, e gran parte della guernigione. Che'l miglior partito per lui foße, ritirarsi in Francia, sença prendersi altro pensiero di quella fortezza; assicurandolo, ch'à suo tempo gliene aurebbe dato buon conto. Tutto vero. Ma per l'Inghilterra nimica intese Odoardo, non l'vniuersale: il popolo non auendo amato persona più di questa. Il suo nome così grato à tutt'il regno, ch'ebbe opinione non essere nato, nè per nascere alcuno comparabile à lui. Che fù l'vnica causa delle auuersioni, e timori d'Odoardo. Queste inclinaçioni generali suscitatrici ordinarie di gelosie ne' Principi. Onde vedutolo assente, gli parue sentirsi alleggerito d'vn gran peso. Il che gli tornò mal à proposito, perche la continouaçione del sospetto l'aurebbe reso più vigilante nelle cose sue, che non fù. Le cause de gli odj di Carlo erano. L'auer Varuic distrutta la casa di Lancastro, alla quale egli era affeçionato, sua madre venendo per madre da quella. L'eßere amico del Re di Francia, Principe fra quanti furono mai abborrito da lui. E l'opposiçione fatta al suo matrimonio, non per altro fine, che per auerlo stimato mezo à renderlo troppo poderoso contra la Francia.*

Dissimulaçioni del medesimo.

Cause ch'Odoardo odiò, e temette Varuic.

Quelle di Borgogna.

L'ini-

L' inimicitia de gli abitanti di Cales era altresì vera; non perche l'odiassero, ma perche la guerra aurebbe rotto loro il traffico di Londre. La compagnia de' pannaiuoli tenendo vn gran fondaco in Cales, dal quale si forniuano non solo i paesi bassi, ma l' Alemagna con gran beneficio de' particolari, riscuotendoui il Re vn datio, ch' importaua cinquanta mila scudi l' anno. Commines dice quindici mila, e ch' entrauano nella borsa del Conte. Per la guernigione non può dirsi che non dipendesse la maggior parte da lui: ma trouandouisi il Signor di Duras Guascone Mareſciallo del Re, con vna grossa banda di soldati sotto il suo comando, correua rischio entrando, che sostentato da Cittadini nol facesse prigioniero. Le dissimulationi intanto apportarono à Vuacler quegli vtili, che s' era disegnato: perche giunto l' auiso di questa sua innaspettata atione nella corte d' Inghilterra, il Re non solamente priuò di quella capitananza Varuic, come traditore, e ribello, ma la rimise nella persona di esso Vuacler. E'l Duca di Borgogna per confermarlo in questa buona dispositione, mandò Filippo di Commines à ringratiarnelo, assegnandogli vna pensione di mille scudi l' anno. Questo non ostante seruì Vuacler, ed ingannò tutti, come l' effetto il mostrò à suo tempo: gouernatosi in questa maniera, non per fede douuta al Re, ò per affetione portata al Conte, ma per assicurare con doppie anchore i suoi interessi. Perche se fosse stato fedele al Re non aurebbe dato speranze al Conte, ne effettuatele quando il potè fare senza pericolo.

1470

De gli abitanti di Cales, e della guernigione.

Le vtilità che riportò Vuacler dalle sue dissimulationi.

E se

1470 *E se auesse amato il Conte, non l'aurebbe escluso da quella piazza, la quale sola poteua solleuarlo nell' istessa maniera ch' vn' altra volta (viuente il Duca di Iorc padre d'Odoardo) fatto aueua. Ma non indouinando egli chi di loro preualerebbe, non volle mettersi à pericolo, mentre stando in buon posto, era per fare quella elecione, che più gli fosse stata per tornar conto. Il fine de gli huomini essendo i proprj interessi, per li quali si fanno lecito di alienarsi dalla virtù, che è sempre accompagnata da qualche croce abborrita da loro. L' interesse essendo lo scopo delle nostre acioni: e se trascurato seguitiamo la virtù, mentre (come nel presente caso) non hà per fine il nostro, ma l' altrui beneficio; se ne saremo lodati (che è il frutto ch' ella raccoglie) sarà da pochi, mentre da molti saremo stimati huomini di poco senno. L' vnica cagione, che pochi sieno quelli che la frequentino: le sue massime benche sempre lodeuoli, vtili di rado, e quasi sempre dannose. Il Conte di Varuic auendo veduto non auer di presente in Cales, che speranze fature spiegò le vele verso Dieppe, conforme al consiglio di Vuacler, e al suo primo proponimento. Prese per cammino quanti vaselli egli incontrò de' sudditi di Carlo, da quali cauò gran prede, le quali si come l' aiutarono nel presente bisogno, così necessitarono quel Principe à porre vna grande armata in que' mari, per vendicarsene, ò col farlo prigione, ò col proibirgli il ritorno in Inghilterra. Arriuato à Dieppe, ed accolto per comandamento di Luigi con ogni sorte d'onore, se n'andò à trouarlo*

Gli huomini sigouernano, per interessi tutte ragioni escluse.

Il frutto della virtù è l'esser lodata ma non sèpre, nè da tutti.

Varuic nauigando à Dieppe prède molti vaselli Fiaminghi.

Onde Carlo mette vna gran d'armata sul mare.

uarlo in Ambosa, doue fattogli prouedere di tutt' i biso-gni per lui, e per li suoi, gli promise ogni assistença, facendogli corredare vn buon numero di vaselli, ben forniti di soldati, e marinari. E'l fece tanto più prontamente, quanto che Carlo auendolo minacciato se'l fauoriua, volle fauorirlo per fargli dispetto. Venne la Reina Margherita à trouarlo subito, che l'intese arriuato. E con lei i Conti di Pembruc, e d' Oxford l'vltimo fuggito per auanti di prigione, d' Inghilterra. Procurò Luigi per istrignerli più tenacemente, che il Principe Odoardo figliuolo della Reina sposasse Anna seconda figliuola del Conte di Varuic, facendosi genero il figliuolo di colui, che pochi anni auanti aueua deposto del Regno per deponerne ora quegli, che in suo luogo vi aueua posto. Açioni tutte strauaganti, come parimente era, che il Duca di Clarença auendo per moglie la sorella maggiore, vi aueße à nascer dubbio, quale di esse à suo tempo sarebbe fauorita dal padre: perche se bene queste vltime nozze foßero à fauore della seconda, il marito della prima nondimeno vi aueua, secondo le leggi, titolo migliore. Ma il Conte tenendo due saette al suo arco, s'assicuraua d'amendue i generi: e mancandogli l'vno aueua l' altro, restandogli sempre vna delle figliuole Reina. Conchiuso che fù il matrimonio giurò egli, e'l Duca di Clarença di non far fine alla guerra giammai, finche Arrigo, ouero; in mancamento di lui; Odoardo suo figliuolo aueße ricuperata la corona: promettendo la Reina Margherita all'incontro, di farli gouernatori del

1470

Luigi l'accoglie facendogli armare molti vaselli.

La Reina Margherita viene à trouarlo.

Il Principe Odoardo sposa la seconda figliuola di Varuic.

Conuençioni tra Varuic, Clarença, e la Reina.

regno,

1470 *regno, fin' à tanto che 'l figliuolo fosse in età di gouernarlo solo. Era auuisato cotidianamente il Re Odoardo dal Duca Carlo di quanto si trattaua à suoi danni, dolendosi d'attendere à passatempi più ch' à gli affari. Ma era vano l'oggettare ad vn Principe coraggioso, amico de' piaceri, il timore de' pericoli, e persuaderlo à lasciar i diletti, per ingolfarsi ne' trauagli, mentre le apparenze erano così diuerse dall' arriuargli ciò, che gli arriuò.*

Carlo sollecita vanamente Odoardo à pēsare à suoi affari.

Lo consigliaua opporsi al Conte in mare, perche posto il piede à terra, ed ingrossato da partigiani, i pericoli, e le difficultà ne sarebbono state maggiori. Egli pel contrario desideraua ch' approdasse, parendogli, che s' imprigionerebbe da sua posta, dandogli il cuore di prenderlo, ò d'ammazzarlo prima che fosse soccorso. Fece diligente inquisizione di quelli che l'amicizia del detto Conte gli auea da rendere sospetti, onde erano mal sicuri coloro, che gli erano notoriamente amici. I santuarj furono rifugio à molti, e 'l Marchese Montague fratello dell' istesso, n' ottenne il perdono, vmiliandoglisi, ed assicurandolo del suo seruizio. Esempio ch' auendo mosso de gli altri fù perdonato à diuersi. Ma la più prudente risoluzione, ch' egli potesse prendere fù, di mandare vna gentildonna in Francia; perche sotto pretesto di visitare la Duchessa di Clarenza s' insinuasse co'l marito. Costei arriuata à Cales, fece credere à Vuacler, che le cose erano per accordarsi, mandandola il Re à quest' effetto. Arriuata in Ambosa fece così bene l' vffizio impostole, ch' auendo rappresentato al Duca il pericolo nel

Cōsiglio dell'istesso nō abbracciato dall'altro.

Gli amici di Varuic fuggono ne' Sātuarj, e'l fratello si getta nel partito del Re.

Fēmina mandata in Frācia per sedurre Clarēça. Il che ella fa accomodamente.

quale

quale si trouaua partegiando co' suoi nimici, gli mostrò. La casa di Lancastro non poter regnare sença gelosie finche quella di Iorc ritenesse vn solo rampollo. Che le affinità, e i giuramenti non erano sicurançe, ma reti da perderui la vita. Che procurando rouinare il fratello rouinaua se stesso, cedendo il diritto della corona, alla quale egli era il più prossimo: perche Odoardo benche giouane, sença maschi però, e con vna figliuola da poter naturalmente mancargli: e per auerne de gli altri, i suoi disordini dargliene poca sperança. Ch' essendo egli perciò presuntiuo erede, faceua biasimeuole danno a se stesso leuandosi la corona, per donarla à suoi nimici, i quali non erano per istimarsi pacifici giammai egli viuente. Quadrarono queste ragioni, ed altre, che gli seppe esporre la sagace femmina, onde persuaso, le diede parola di rimettersi col fratello giunto ch' ei fosse in Inghilterra. Il che ci mostra quanto poco assicurino i giuramenti, e le affinità dou' entri vn potente interesse, che le batta. Clarença mancò al fratello fino al fargli perdere il Regno, per domestici leggieri disgusti. Mancherà al suocero fino al fargli perdere la vita. Onde veniamo ammaestrati, che ne' gran negoçj, non deggiamo fidarci ch' à quelli soli à quali sono vniuoche, e comuni le vtilità, e i danni. S' andauano preparando molti vaselli del Re di Francia in Harflor per seruiçio del Conte di Varuic, e con questi i suoi ancora, quando gli capitarono i dispacci di molti Signori d' Inghilterra. Lo persuadeuano à non ritardare il ritorno, quando anche auesse douuto venir

1470

E lo persuade.

Infedeltà di Clarença cõtra l'vna, e l'altra parte.

Varuic è chiamato in Inghilterra

 nir

1470 nir solo: perche essendo aspettato da tanti vogliosi di spendere la vita in suo seruigio, non aueua bisogno d'esterni aiuti, la dilatione potendo metter in pericolo gli amici, e rouinare l'impresa. Communicò questi auuisi alla Reina, ed à compagni, il parer de' quali fù. Che partisse subito co' vaselli che si trouauano in ordine. E che quei della Reina (il Re di Sicilia suo padre auendole contribuito per questo bisogno quanto aueua potuto) non essendo pronti allora, finirebbono d'armarsi frattanto, per imbarcaruisi ella col Principe suo figliuolo, subito riceuuti i primi auuisi delle speranze, e fortune d'Inghilterra. Onde auendo presa licenza dal Re ringratiandolo di tanti rileuati beneficij se n'andò all'armata, alla quale era arriuato di commissione di esso Re l'Ammiraglio di Francia con altri vaselli, per fargli scorta contra l'armata di Carlo, che l'aspettaua alla foce del fiume Sena, più potente di gran lunga, che quelle del Re, di Varuic, e dell'Ammiraglio insieme. Non c'è dubbio, che se la fortuna non giuocaua vno de' suoi tratti, correuano rischio d'Inglesi di non passare in Inghilterra, perche i Borgognoni erano numerosi, forti, e risoluti al far ogni possibile, per porre le mani addosso al Conte. Ma la notte precedente la loro partenza, essendosi leuata vna gran tempesta, furono i vaselli del Duca costretti à correre con la fortuna. Se n'annegarono molti, sospinti gli altri in diuersi luoghi, senza che di tanti due soli ne restassero insieme. Onde partendo il Conte il giorno seguente con felicissimo vento (come se la tempesta fosse venu-

Si licentia dal Re.

L'armata di Carlo l'aspetta per combatterlo.

Ma nol può fare sbarragliata dalla tempesta.

ta, e cessata à suoi comodi) s' ancorò nel porto di Dartmouth; il medesimo dì doue sei mesi auanti s' era partito per passare à Cales. Si trouaua Odoardo in questo tempo occupato in dançe, e piaceri, sença pensare alle cose di fuori, affidato dalla grossa armata, che Carlo teneua in faccia dell' inimico per combatterlo, e per impedirgli il passaggio in Inghilterra. Ora inteso lo giunto passò dalla prima confidença ad vna seconda peggiore, persistendolo venuto à porsi ne' lacci da se stesso. N' auuisò Carlo. Il pregò à trauersargli la ritirata in Francia; senç' altra cura più oltre; basteuole egli solo d'impedirgli tutt' i disegni entro à i limiti del Regno, e castigarlo. Ma Carlo Principe accorto, e vigilante non era di questa opinione. Aurebbe voluto, che gli auesse impedita l' entrata, sençą auuenturare la persona, e 'l regno alla dubbietà delle battaglie, e all' incostançe de' popoli, e della fortuna: giudicando difficile il fugamento di colui, che forte per amici, per prudença, per riputaçione si fosse arrischiato ad vn' impresa difficile, sença gran fondamenti. La prima cosa che fece il Conte di Varuic fù bandire al nome del Re Arrigo sotto graui pene, che tutti gli huomini atti à portar arme dalli sedici fino à i sessant' anni venissero à presentargli si armati, per seruire Arrigo Re legitimo, contra Odoardo Duca di Iorc illegitimo vsurpatore del Regno. E ne fù così prontamente vbbidito, che le genti gli volarono à stormi; quelle anche che gli anni passati non aueuano auuto affetto più cordiale del seruiçio d' Odoardo. Cambio benche strano; sença marauiglia però; le

1470

Varuic giugne in Inghilterre.

Negligençe, e confidençe d'Odoardo.

Contrarie à gli auuedimenti di Carlo.

Bandi publicati da Varuic.

1470 *cose vecchie apportando sacietà, e le nuoue appetença ne' popoli. Onde non v'è da dubitare, che'l miglior reggimento del mondo non potendo essere sença vicj, auerà sempre (doue sia competença) disauuantaggio col nuouamente proposto: perche viuendo gli huomini sempre in isperança del meglio, ma sença intendimento per giudicarne; nè considerando che si poßa peggiorare, n'auuiene, che sieno incostanti nel conseruarsi quel ch'hanno, e volubili nel volare quel che non sanno, accorgendosi tardi, che i nei de' predecessori si trasmutano souuente in macchie così mostruose ne' successori, che non v'è sapone che le laui. La deliberaçione d'Odoardo in queste angustie, fù di far il medesimo che il Conte fatto aueua. Chiamò i Signori del Regno, ma essendo stato vbbidito da pochi, e più per timore, che volontà, paßò a Nottingam accompagnato dal Duca di Glocestre suo fratello, dal Barone Scales fratello della Reina, e dal Barone Hastings suo Ciamberlano, persuadendosi farui vna massa proporçionata à suoi bisogni. Frattanto multiplicando le riuolte, intonauano i predicatori ne' pulpiti le ragioni d'Arrigo. Il Bastardo Fauconbrige, e'l Conte di Pembruc, l'vno nelle parti occidentali, e l'altro in Valia lo proclamarono Re. Quel che più abbattette Odoardo fù. Ch'auendo il Marchese Montague posto insieme sei mila combattenti, e condottili fin quasi sù limiti di Nottingam, se ne ritornò, ò per credersi, che gli affari d'Odoardo precipitaßero sença ritegno, e che l'aere nõ rimbombando, che i viua d'Arrigo, e di Varuic, giudicaße*

Chiama Odoardo i Signori ma pochi l'vbidiscono.

Riuolte contra di lui.

Il Marchese Montagues'aliena da esso.

scioc-

sciocchezza non participare della buona fortuna del fratello: ouero che l'occasione gli s'offerisse opportuna per vēdicarsi delle ingratitudini d'Odoardo (come diceua) poiche auēdolo seruito in tante battaglie con sangue, e pericoli, non auesse auuto in ricompensa, che un nudo, e vano titolo di Marchese. Gli si dichiarò contro, traendo seco quelle genti, e proclamando, secondo ch'altri aueuano fatto; Arrigo Re. Se auesse ragione d'accusar Odoardo d'ingratitudine no'l sò ben dire; i voluttuosi come lui, essendo nelle loro dissoluçioni per natura prodighi, e tenacissimi nel pagamento de' debiti: ben sò che gli altri fratelli non poteuano dolersene, ancorche ingiustamente se ne dolesse Varuic: l'Arciuescouo di Iorc portando la seconda mitra d'Inghilterra; e'l Conte (se s'ha da credere à Commines) auendo; oltre il suo gran patrimonio; ottanta mila scudi d'entrata in Signorie, confiscaçioni, e carichi dalla sola gratuità del Re: ch'à que' tempi erano molto più, che non sarebbono à questi trecento mila. Ma egli è cosa odiosa per Principi, e pericolosa per sudditi, quando le pretensioni giungano à segno, che non vi sia cosa, che li ricompensi, e che la sola presença de' pretensori facendo vfficio di rimproueratrice, chieda tacendo, e piatisca la participaçione della dignità, e dello stato con essi. Queste alteraçioni, che d'ora in ora andauano crescendo, sbigottirono Odoardo: nè scorgendo luogo sicuro, per trouarsi nudo di gente, passò con gran pericolo à Linne piazza sù'l mare, doue auendo trouato due Vlche Olandesi, ed vn vasello Inglese, vi s'imbar-

1470

1470 cò seguito dalli tre sopranominati, e da settecent' huomini, sença bagaglie, e sença vn danaro. Disgratia graue, ed innaspettata, ma quella che imediatamente gli s'offerse maggiore di gran lunga, se per buona sorte non la scansaua; poiche venendo preso, non aueua chi lo riscattasse, e perdeua con la libertà il racquisto del regno.

Fuga d'Odoardo in Olanda.

Otto naui Osterline (erano gli Osterlini gran nimici d'Inglesi in quel tempo, e faceuano loro tutt' i mali, che far poteuano) auendo scoperto questi tre vaselli, e creduti li Inglesi, li cacciarono sença poterli giugnere, che quando ebbero gettate l'ancore sotto Alchemar in Olanda, la bassa marea non auendo lor permessa l'entrata nel porto. Gli Osterlini ancorarono anch'essi, ma lungi da loro, la grandezza delle loro naui non permettendo far altrimente, necessitati d'aspettare l'alta marea per abbardarli. Ma il Signor di Gruture Gouernatore pe'l Duca di Borgogna in Olanda, trouandosi per buona sorte à quel tempo in Alchemar, ed intesa da quelli ch'à questo effetto Odoardo aueua mandato co' battelli à terra, la sua venuta, inibì à gli Osterlini qual si voglia ostilità, andando egli in persona à condurlo nella Città con tutte le sue genti. Si trouò Odoardo così pouero di danari in quel punto, che non auendo di che pagare il nolo donò al Capitano vna ricca veste foderata di Zibellini, promettendogli di non iscordarsi questo debito, per pagarlo con interesse tale da renderlo soddisfatto. Cambio di fortuna strauagante, succeduto in poche ore, in tal Principe, e per mera negligença e trascuraggine. Perdutosi

Corre pericolo d'essere preso da gli Osterlini.

Ed è saluato in Alchemar dal Gouernatore d'Olanda.

vn

vn regno sença vn colpo di spada, e necessitato ricorre- 1470 *re à Principe, la cui sola presença gli rimproueraua gli ocj, i lussi, e'l mal gouerno. Carlo auutone auuiso ne fù il più dolente del mondo, trouandosi sulle spalle, con si grosso seguito, vn Re bisognoso: ne potergli mancare; non per vmanità, ò parentella (cause benche graui le più leggieri) ma perche Varuic possedendo quel regno, gli conueniua sostentare il contrario partito, per cacciarnelo, ò sofferire incomodi, e guerre di lunga durata. La Reina Elisabetta frattanto origine di tutte queste alteraçioni, vedutasi abbandonata, sença difese, e l'inimico vicino, fuggì nel Santuario di Vasmestre, doue fra poche seruenti partorì Odoardo; quello che per poche settimane, fu dopo la morte del padre il quinto di questo nome: simbolizando col figliuolo del Duca di Clarença nato in naue sotto Cales suo cugino, nel nascere, nel nome, e nel morire. Le pompe del suo battesimo non ebbero altro di reale, che le lagrime della madre, nè altra frequença che le altrui commiseraçioni, maggiori vie più, quanto celate. Si saluarono nell'istessa maniera in diuersi Asili molti de' i migliori amici, i quali à suo tempo non furono inutili nel ritorno del marito. Quelli di Cançio pronti alle solleuaçioni, vedendo non esserui Re; poiche di due l'vno era fuggitiuo, l'altro prigioniero; vennero à Londre à saccheggiarne i borghi, ed aurebbono forse saccheggiato la Città stessa, se il Conte di Varuic non li distornaua, fugandoli la fama del suo accostamento, e castigando i complici nella solle-*

Dispiace questa venuta à Carlo.

La Reina Elisabetta fugge nel Santuario.

Doue partorisce il Principe Odoardo.

I Cançiani saccheggiano i borghi di Londre.

ua-

1470 Il Re Arrigo liberato di prigione dal Conte di Varuic.

uaçione. Giustiçia che gli accrebbe la riputaçione, e l'amore del popolo. A VI. d'Ottobre entrò nella Torre accompagnato da molti Signori, particolarmente dall'Arciuescouo di Iorc suo fratello, dal Priore di S. Giouanni, dal Duca di Clarença, e dal Conte di Scirosberì, tratti chi da affeçioni, e chi da timori. Pose in libertà il Re Arrigo dopo noue anni di cattiuità. Lo condusse nel palagio del Vescouo di Londre, doue essendosi fermato fino à 13. lo menò processionalmente in abito reale nella Chiesa di San Paolo, portandogli lo strascico egli medesimo, e'l Conte d'Oxford la spada, accompagnato dalle voci del popolo, che gridaua: Iddio salui il Re, scordatosi d'auer poco innançi pregato per Odoardo contra di lui. Raunatosi il Parlamento, fù Odoardo dichiarato traditore del paese, vsurpatore della Corona: confiscatigli i beni; annullati gli Statuti fatti sotto il nome, ed autorità sua. Le corone di Francia, e d'Inghilterra confermate nella persona di Arrigo, e de' figliuoli maschi, che legitimamente nascerebbono dalla sua discendença; e'n mancamento, nel Duca di Clarença, e sua posterità: da essere per l'auuenire riconosciuto pe'l più prossimo erede di Ricardo Duca di Iorc suo padre; Odoardo per le sue colpe priuato della primogenitura, e prerogatiue di essa. I Conti di Pembruc, e d'Oxford furono ristorati nel sangue titoli, e beni. Il Conte di Varuic, e'l Duca di Clarença dichiarati Gouernatori del Regno. Il Marchese Montague riceuuto in graçia, e rimessagli la trasgressione, poiche riuoltatosi contra Odoardo fosse stato la prin-

Decreti del Parlamento contra Odoardo.

cipal

1470

cipal cagione di fargli abbandonare il regno. I partigiani dell'istesso furono indifferentemente priuati de gli onori, titoli, e facultà; e puniti coloro che in questa querela aueuano prese l'armi contra il Re Arrigo. Onde Gioanni Tiptost Conte di Vorcestre Luogotenente per Odoardo in Irlanda eßendo stato trouato nel concauo d'vn'albero, fù condotto à Londre, e decapitato nella piazza della Torre. Finito il Parlamento il Conte di Pembruc paßò in Valia, per dar ordine a' poderi posseduti da lui auanti la confiscaçione. Ed auendo trouato appreßo la Vedoua di Gulielmo Conte di Pembruc decapitato à Bamberì, Arrigo figliuolo di Edmondo Conte di Richmonte suo fratello (il quale benche tenuto, come prigioniero da questa dama, l'aueua con tutto ciò nobilmente nudrito) glielo leuò (non auendo per anco dieci anni compiuti) e'l conduße à Londre presentandolo al Re Arrigo, il quale dopo auerlo rimirato vn pezzo dißе à circostanti; Che quel fanciullo gli aurebbe succeduto terminando tutt' i litigi. Il che essendo poi auuenuto, confermò l'opinione auutasi della sua santità, auendo in spirito profetico preueduta la successione di Arrigo VII.

Il Conte di Pembruc mena il nepote Co. di Richmonte à Londre.

Il presagio che ne fa il Re Arrigo.

Gli auuisi del ricouero del regno portati in Francia alla Reina Margherita, per lettere d'Arrigo medesimo, la fecero imbarcar imediatamente col figliuolo: ma i venti contrarj dopo auerla risospinta à terra vela tennero lungo tempo, e se l'auessero tenuta sempre, le [illegible]rebbono stati fauoreuoli, perche non aurebbe incontrato il male ch'incontrò perdendo il figliuolo. Intesasi à Ca-

La Reina Margherita s'imbarca per tornare col [illegible] in Inghilterra, ma è risospinta da venti.

1470 *les la giunta di Varuic in Inghilterra, e'l ristabilimen-to del Re Arrigo, non vi fù chi non prendesse la diuisa di esso Conte; e'l primo fù il Signor di Vaucler. Era la diuisa vn bastone nodoso d'oro, d'argento, di seta, ò di drappo secondo la condicione di chi lo portaua. E si come questa innaspettata inclinaçione mise in maggior sollicitudine il Duca di Borgogna, così dispiacque internamente al Duca di Clarenza già cambiato d'opinine. Nè perche le cose determinate nel Parlamento paressero dirizzate à suoi vantaggi, la natura, e'l senso comune gli leuarono la conoscença de' danni, che gli proueniuano dal dominio della casa di Lancastro, la quale non potendo volere, che la distruçione della sua, non poteua altresì volere, che la distruçione di lui medesimo. Ma non potendo rimediarui ne dissimulaua il dolore, mostrandosi lieto di ciò che l'affliggeua, cercando d'accomodarsi allo stato presente, finche la fortuna gli porgesse altre occasioni. Non potendo negarsi, che gl'interessi veri non c'insegnino à distinguere i falsi nelle scuole, doue il senso sillogizi per le figure della ragione.*

Quei di Cales si mettono la diuisa di Varuic

Al Duca di Clarêça duole il ristabilimento di Arrigo, ma'l dissimula.

Ordinate ch'ebbe il Conte di Varuic le cose interne del regno s'applicò à quelle di fuori. Il suo primo pensiero fù; distornare il Duca Carlo dall'aiutar Odoardo, confidando, che occupato dall'armi di Francia in Picardia, e da quelle d'Inghilterra ne' confini di Cales, il pericolo proprio lo necessitarebbe alle cose sue, sença ingerirsi nell'altrui. Mandò à Cales quattrocent'huomini per far delle correrie nel Bolognese, i quali essendo stati vbbi-

Prouisioni di Varuic per la conseruaçione dell'acquistato.

dien-

dientemente riceuuti dal Signor di Vaucler, leuò tutt'i dubbj dell'inclinaçione internamente conseruata verso il Conte suo supremo capitano. Aueua inteso Carlo auanti ch'Odoardo venisse in Olanda, ch'egli era morto, nè gliene dispiaceua, mosso dal naturale suo affetto verso la casa di Lancastro: e come che l'autorità di Varuic gli apportaße gran molestia; non isperando guadagnarselo mai; speraua nondimeno fargli vna valida opposiçione con li due Duchi Somerset, ed Excestre nimici di lui, da se souuenuti nelle loro miserie, ed obbligati. Ma quando l'intese arriuato in Olanda si trouò confuso: perche aiutandolo s'inimicaua Arrigo, nè poteua non aiutarlo, la moglie essendogli sorella, ed egli fratello d'ordine; l'vno portando il Tosone, l'altro la Giarattiera. Non aueua Carlo saputo, che Cales fosse alla deuoçione del Conte: onde facendoui gran fondamento, mandò Filippo di Commines, per vedere ciò, che se ne potrebbe promettere: poiche auendo Vaucler dinegato Cales à Varuic, ed accettata vna pensione da se medesimo, v'era ragione da crederselo dipendente, ed irreconciliabile coll'altro. Ma Commines non così tosto fù giunto in Cales, che s'accorse eßerui venuto indarno. Non fù conforme al solito incontrato da niuno. Non trouò persona che non portasse la diuisa del Conte. Le porte del suo alloggiamento, e dell'istessa camera erano marcate di Croci bianche. Si cantauano cançoni per tutto sopra la stretta amiciçia, ed intelligença tra Luigi, e Varuic. Inuitato à disinare da Vaucler, vi trouò vna grossa

1470

Falso auuiso à Carlo della morte d'Odoardo.

E dispiaceuole della sua venuta in Olanda.

Manda Commines per ispiare l'animo di Vaucler.

1470 *compagnia di Caualieri, che non parlarono d'Odoardo, chè con disprezio, e più quelli, che più aueuano mostrato d'affeçionarlo. Non v'era che il solo Vaucler, che ne parlasse con modestia. Commines simulando veri i primi rapporti della morte d'Odoardo disse loro. Ch'era fuor di proposito parlar più di lui, poich'era morto: e se non fosse, l'amicizia del Duca di Borgogna non essere contratta con esso più, che con qual si voglia altro Re. Essere col regnante, e col regno d'Inghilterra: così parlare gli articoli. Non addusse vna ragione più d'ogn'altra conuincente. Che auendo Carlo abbracciato i più prossimi parenti, ed amici d'Arrigo, doueua questo beneficio (portando egli seco la marca della sua inclinaçione) renderlo priuilegiato nell'amicizia di lui. Ma se la tacque, perche se bene non si trattaua, che sotto il nome d'Arrigo, tuttauia non v'era che Varuic, ch'essentialmente regnasse. E la proteçione data à parenti, se obbligaua il Re, offendeua il Conte à cui erano nimici. La sua spediçione fù. Che l'amicizia di Borgogna, e d'Inghilterra continouarebbe come prima, mutato il nome d'Odoardo in Arrigo. Non dispiacque à Carlo questo appuntamento, ancorche non fosse, come l'aurebbe desiderato; potendo egli far sotto mano quel che gli piaceua, mentr'era libero dal sospetto d'essere molestato dall'Inghilterra, ch'era quello che gli premeua. L'interesse de' drappieri di Londre, gli portò questo negoçio à buon fine: perche auendo Varuic assoldato quattro mila fanti, per mandargliele contro, i mercatanti s'adoperarono*

Cangiano gli affetti con la fortuna ne gli huomini di mala sorte.

Offiçi di Commines per Carlo.

Con la confermaçione dell'amiçiçia d'Inghilterra.

In maniera (per tema che la guerra non rouinasse il lor traffico) che gli fecero cangiar deliberaçione. Il che se non auueniua, gliene tornaua gran danno incontratosi questo negoçio nel punto che Luigi gli aueua preso Amiens, e San Quintino; onde gli affari suoi erano per riuscir male, inabile à difendersi da due bande contra due potenti nimici. Non aueua fin à questo tempo Carlo ueduto Odoardo ancora. Il primo lor incontro fù nella Terra di S. Polo. Le persuasioni, ch' usò seco furono. Che la sua caduta era caduta à lui medesimo, non auendo egli da fare con Arrigo di Lancastro, ma col Conte di Varuic, la cui amiciçia non era per ottenere giammai, quella di Luigi preualendo. Che porgendogli aiuti, oltre che aiutaua un cognato, ed un fratello d' ordine; da eßergli perpetuamente amico; faceua opera conueneuole à giusto, e gran Principe, sença esporsi ad affare lungo, ed impoßibile: auendo egli tante intelligençe, amici, e seruidori nel regno, che non gli occorreua, che presentarsi con qualche scorta di vaselli, armati d' vn picciol numero di soldati, e più tosto anche per riputaçione, che per bisogno. Incontrarono queste persuasioni gran durezze in Carlo: perche i Duchi di Somerset, e d' Excestre gli rimostrauano il debito della sua nascita; venendo dalla casa di Lancastro; e facendogli tutte le promesse, che poteua desiderare contra Varuic, alle quali dando egli fede (essendogli amendue irreconciliabili nimici) lo rendeuano con la guerra di Francia molto più perplesso. Disgustauasi Odoardo d' essere nudrito di sperançe, facendogli

cre-

1470

Odoardo [illegible] abbocca cō Ca[illegible]o, e gl[illegible] chiede aiuti.

E attrauersato da i Duchi di Somerset, e d' Excestre.

1470 creder Carlo, le sue dissimulaçioni eßere neceßarie ad amendue. A se per non auer da combattere in vn'istesso tempo con due regni; ed à lui perche l'opportunità gli rendesse il soccorso maggiormente fruttuoso. Ma non soddisfacendosi di queste cauillaçioni Odoardo (considerando, che i suoi dissegni erano per riuscirgli meno, quanto, più Arrigo si raffermaua nello stato) gli fece corredare quattro vaselli alla Vere in Olanda (che per essere porto franco non denegato à veruno, pareuano armati da lui) e quattordici gliene noleggiò da gli Osterlini con obbligo di paßarlo in Inghilterra, e seruirlo quindeci giorni dopo paßato. Gli fece contar segretamente, oltre di questo, cinquanta mila fiorini, e perche vi foße maggior apparença, che tai prouisioni fossero fatte da lui, bandì sotto graui pene, che niuno osaße aiutarlo: con che si liberò dal dare sospetti all'Inghilterra, restando (auuenißesi ciò che si voleße) amico di tutte due le parti. Io hò scritto fin quì le cose attinenti al Duca di Borgogna, secondo che le scriue il Commines, conformandosegli anche gli Scrittori Inglesi, ma essendomi paruto, che nelle cose succedute in Inghilterra non sia ben informato, come nell'altre, non prenda marauiglia chi leggendole, le trouerà in questa parte differenti da esso.

Ma ottiene alla fine aiuto di danari e di vaselli.

1471 Aueua Odoardo due mila huomini seco, sença i marinari, co' quali auendo approdato à Rauenspur prouinçia di Iorc spedì alcuni cauai leggieri, per ispiare le incli naçioni de gli abitanti, ma trouatele volte alla diuoçione d'Arrigo, sença volere nè pur vdire il suo nome (fos-

Odoardo passa in Inghilterra.

(fossesi per affetto, ò per essere tenuti in officio dalla temuta riputaçione di Varuic) mutò consiglio. Finse le sue pretensioni non essere il Regno (suppostosi egli, che le turbulençe suscitabili per questa cagione gli alienarebbono il popolo) ma lo stato suo patrimoniale di Iorc, sotto l' vbbidiença, e soggeçione d' Arrigo. Non può dirsi il buon effetto, che gli causò questa maliçiosa prudença: perche stimata la pretensione non che moderata, ma giusta, si disposero non impedirlo. L' equità, ò cosa che le rassomigli, auendo tanto potere ne gli huomini, ch' egli benche poco fà dichiarato traditore, confiscato, e bandito, tuttauia essendo per nascita quel gran Principe ch' egli era, e stato Re, mosse le menti à compassione, e à giudicarlo degno di quella graçia, da cui l' escludeua il rigore d' vna oltraggiosa giustiçia, dipendente da passioni façiose, e nimiche; non si souuenendo essi quanto egli aueua fatto patire ad Arrigo. Con questo pretesto s' auuiò verso Iorc, proclamando douunque passaua Arrigo Re, intitolando se stesso Duca di Iorc nulla di vantaggio. Il Conte di Varuic intesone l' arriuo, e la simulaçione, scrisse al Marchese Montague suo fratello (il quale aueua soggiornato con vn grosso stuolo di soldati tutto l' inuerno in Pomfret) che 'l combattesse auanti che gli giugnessero nuoue forçe, ouero lo trattenesse fin' al suo arriuo, no 'l lasciando entrare in Iorc: perche auuançando egli le cose sue là, aurebbe disauuantaggiato, e poste in pericolo le loro. Comandò in conformità à tutte le Città, e luoghi di que' distretti à non riceuerlo, ançi serrargli

Finse nõ pretende re il Regnõ, ma il suo solo patrimonio.

Il che gli cõcilia il fauore d' ogn'vno.

S' incãmina verso Iorc.

Il Conte di Varuic cõmette al fratello di cõbatterlo, il che nõ fa.

1471 *gli le porte in faccia, e fargli tutto quel danno, che secondo le leggi, à nimico publico far si doueua. Ma mentre il Conte ammassa soldati, e che'l fratello non si muoue, Odoardo passò oltre, incontrato poco lungi da Iorc da due Aldermani; i quali l'ammonirono à prender altra strada, non potendo quella Città non opporglisi, e fargli ogni male. Ma egli dopo d'auerli cortesemente vditi, rispose loro. Che non veniua à combattere il Re, nè ad essergli in alcuna cosa molesto, riconoscendolo per suo Signore: ma douergli essere permesso di rientrare nella Ducea di Iorc suo antico patrimonio; sperando, che si come non v'era niuno che giustamente potesse contradirgli, ch'essi meno de gli altri l'auuersarebbono, essendo sudditi della sua casa naturali, e d'vna casa dalla quale aueuano riceuuto in tutt'i tempi ogni sorte di grazie, e di fauori. Ritornati con questa risposta gli Aldermani, e Odoardo à picciol passo seguendoli si videro cangiate in vn soffio le inclinazioni de' Cittadini. Quegli ch'erano corsi sù le mura, per difenderle come da nimico, ne scesero per fargli scorta, acciochè ritornandosene, non fosse offeso da veruno. Ma giunto sotto la Città, ed incontrato da gran numero de' principali, si valse così bene della sua affabilità accompagnata dall'artifizio de' concetti, che trattando gli Aldermani in terza persona col titolo di Dignità Vostre, non cessò mai, finche vinti dalla soauità delle preghiere, e dalla liberalità delle promesse, non condescesero à quanto volle. Fù accordato. Che sarebbe riceuuto nella Città giurando due cose. Di*

Ed egli passando à Iorc protesta di nõ pretender nulla cõtra il Re.

Il che gli rende fauoreuole la Città.

Che sopra due condizioni gli accordal'ingresso.

trat-

trattarsi con le condiçioni offerte. E d'essere vbbidiente, e fedele à tutt' i comandamenti del Re Arrigo. Con che ritiratasi ciascuna delle parti essendo notte, i Cittadini in Iorc, e Odoardo co' suoi soldati alla campagna, s'attese il giorno seguente. Credeuano queste buone genti far vn rileuante seruiçio à Dio, al Re, e al Regno, così facendo: ma gl' imprudenti nocquero sempre credendo giouare. Il rimettere banditi, il render beni, e'l disporre de' stati vffiçio non spettante a sudditi. Fù il giorno seguente celebrata la messa alla porta, per la quale egli aueua da entrare: e comunicatosi giurò i due articoli con quella intençione, che gli effetti dell' innosseruança fecero chiara in lui. In che è ammirabile la longanimità, e giustiçia di Dio. L'vna nol castigando imediatamente: e stendendosi l'altra in poco tempo nella sua casa, la quale priua del regno, trasmesso all'inimico; ne fù distrutta, per manifestarci, che il differire le pene non è toglierle. Spedite queste sacre cirimonie coll' inuocaçione, e testimoniança diuina (benche scherçi, e giuochi fanciulleschi da Odoardo internamente riputati) entrò nella Città: e subito che n'ebbe riceuuto danari se n'assicurò con vna buona guernigione, non ostante le conuençioni; accortasi ella tardi della sua mala fede. Le conuenne suo mal grado portar paçientemente quel giogo, che troppo simplicemente s'era di sua mano posto su'l collo. Visi trattenne poco, perche auendo assoldato alcune genti, fece risoluçione di passare à Londre. Risoluçione temeraria, quando egli auesse auuto

1471

Giura le conuençioni.

Entra nel la Città, e le rompe imediatamente.

S'auuia verso Lõdre: risoluçione temeraria, ma prudẽte,

1471 *che perdere: ma non possedendo nulla, e col dado alla sorte, ò del regno, ò della vita (questa da stimarsi poco non v' essendo di che sostentarla) fù generosa, e della grandezza dell' animo suo compiutamente degna. Oltre che la prudença lo costrigneua à così risoluere; perche stando da quella parte, non solo gli veniua tagliato il cammino per gli amici, ch' erano dall' altra: ma essendo egli certo d' auer seco il fratello Duca di Clarença, non poteua congiugnerselo, non passando oltre. La sua diritta strada era Pomfret, doue si trouaua il Marchese Montague. Lo schiuò tenendosi all' altra mano quattro miglia più sù: ed il Marchese non vscì, ch' altrimente era à mal termine Odoardo, con le poche genti, che seco aueua. Lo lasciò scorrere, come se del suo transito non ne aueße auuto contezza alcuna. Che fù il secondo suo, ò tradimento, ò fallo: il primo eßendo stato l'auerlo lasciato entrare in Iorc. Fù nondimeno creduto da molti. Non l' auer incontrato, per essersi riputato mal sicuro delle sue genti, le quali abborrendo Arrigo come vn Re in pittura, inetto al gouerno, e causa di tutt' i scandali, inclinaßero à Odoardo Re atto à difender se, e loro. Non credeua egli d'incontrare così buona fortuna, ma incontratala, e valendosene, si rimise nel cammino reale fino à Nottingam, doue vennero à trouarlo con grosso seguito molti caualieri. Quiui fù proclamato Re, contra il tenore de' suoi primi proclami, e del giuramento fatto alla Città di Iorc. E concorrendogli gente d'ora in ora, non dubitò di passar à Lecestre, per approssimarsi*

Le cause che gli rēdono la temerità scusabile

Il Marchese lo lascia passare.

Le ragioni in sua discolpa.

Odoardo incontrato da suoi partigiani, e proclamato Re

simarsi à nimici, i quali essendo à Varuic, sotto la condotta di quel Conte accompagnato dal Conte d'Oxford, si risoluette combatterli, ouero cercare comodità di congiugnersi il Duca di Clarença suo fratello. Si trouaua il Conte mal soddisfatto del Marchese. Il non essersi opposto, quando doueua auendogli auuantaggiato l'auuersario. Ammassaua soldati à gran fretta, per venire à battaglia, e n' auuisò il Duca di Clarença, perche se ne venisse volando. Ma adombratosene con ragione pel suo temporeggiare, risoluette combatter solo, con le sole truppe ch' aueua: e con questo dißegno paßò à Conuentrì. Odoardo, che poco dopo il suo partire da Varuic vi era giunto, lo seguitò per l'isteße pedate. Era il Conte in gran perpleßità di tutte le cose, di niuna certo, che del combattere. La sua salute alla discreçione della fortuna. Il genero, e'l fratello corrotti. Il primo di sicuro, il secondo in forse: ma da dubitarne più tosto, che d'aßicurarsene. Onde trincerato aspettò la venuta di esso Duca, che s'intendeua vicino. Odoardo, che gli era poco lungi leuò il suo campo, come s' andasse per tentare di combatterlo à parte, presentandoglisi in ordine di battaglia. Ma non così tosto furono in vista l'vno dell' altro, che il Duca di Glocestre corse nel campo di Clarença, sença chiedergli (come in simili occasioni si fa) saluocondotto alcuno. Finsero trattare ciò che gran tempo auanti era conchiuso tra essi. Fù publicata la pace, e Odoardo proclamato Re, venendo i due fratelli ad abbracciarsi insieme, come se fra di loro non fosse stata mai

1471

Varuic conosciutosi tradito si risolue côbatter solo.

Clarêça s' accorda col fratello.

1471 *differença alcuna. Non vi fù huomo più assassinato di Varuic. Da nimici dichiarati non v'è danno che non s'attenda, ma da segreti egli è altrettanto cocente, quanto innaspettato. Non si niega, che l'inimiciçia de' fratelli non sia come cosa contraria in natura, ma il riconciliarsi non de' seguire con la violaçione de' giuramenti, con la rouina d'amico, confidente, suocero. Vediamo grandi enormità in questi successi, ma li vedremo ancora co' i loro castighi. Mandò il Duca di Clarença à scusare il fatto col Conte di Varuic, ed offerirgli ogni auuantaggiosa condiçione col Re suo fratello. Ma egli udita rabbiosamente l'ambasciata, ed interpretate insidie le offerte (tali ingiurie non cancellabili in istante; e quando fossero, da non fidarsi di perfidi come loro) rispose. Auer nelle sue açioni operato sempre conforme à se stesso, non com'egli falso, e spergiuro Duca. Non voler lasciare la guerra, che morto, ò vendicato. Parole, che leuarono ogn'altra sperança, che quella dell'armi. Ma parendo à Odoardo, che la prima cosa da farsi fosse, auer Arrigo nelle mani, si voltò ver Londre, sicuro che impadronendosene si rendeua onnipotente, ella sola basteuole à fornirlo di quanto gli fosse per bisognare. Lo seppe il Conte, e n'auuisò il Duca di Somerset, l'Arciuescouo suo fratello, e'l Consiglio, pregandoli à difendere la Città tre giorni soli ne' quali egli era per venire à liberarli d'ogni pericolo. Ma i Cittadini (trattandosi di vite, e beni, caso che opponendosi fossero forçati) non vi assentirono. E benche la bontà d'Arrigo gl'inui-*

Clarēça s'offerisce mediatore à Varuic con Odoardo.

Va Odoardo à Londre per auer Arrigo.

Il Conte n'auuisa il cōsiglio pregādo lo resister gli tre giorni soli.

A che nō cōdescēdono i Cittadini.

taße a difenderlo, la semplicità dell'isteßo, ne li disconsigliaua. Perche inabile a qual si voglia açione staua nel palagio del Vesconato muto, e stupido, sença saper dare nè riceuere consiglio. Commines porta tre ragioni, per le quali gli fù anteposto Odoardo: e se non vere, verisimili. La prima. I molti partigiani, che si trouarono nelle franchigie della Città, e la Reina sua moglie recentemente madre d'vn figliuol maschio. La seconda. I gran debiti, che vi aueua: i mercatanti fauorendolo per non perderne i capitali; si che si poßa arditamente affermare: i debiti; cose da porsi nel numero delle infelici; non eßere sempre tali. La terça. Le amiciçie di molte ricche, e principali cittadine, che per eßergli state famigliari, traßero i mariti, e parenti à fauorirlo. Quale di esse fosse la vera, se tutte insieme, ò la sola incapacità d'Arrigo, la risoluçione fù à fauor d'Odoardo: si che in vece di proibirgli l'entrata, corsero fuori ad incontrarlo; onde i capi della façione auuersa non furono lenti in saluarsi. L'abbandonato Arrigo fù il solo, che priuo d'aiuto, d'attiuità, e di risoluçione non seppe fuggire. La lunga prigionia resolo forse nimico del mouimento, onde entrato Odoardo (riceuuto co' soliti popolari applausi, sei mesi dopo la perdita del regno) lo rimise in quella prigione, dalla quale egli era stato dal Conte di Varuic pochi mesi auanti cauato: e nella quale se gli foße stato conceßo viuere, si sarebbe trouato (secondo l'vmor suo) più felice, che fuori regnante fra tanti rigiri trascendenti le facultà del suo ceruello. Lodò

1471

Le cause perche quei di Londre inclinauano à Odoardo.

Vannō fuori ad incōtrarlo fuggēdo i partigiani d'Arrigo.

Il quale è rimesso in prigione di nuouo.

1471 *Odoardo in publico rauno il popolo, ringraçiando gli Aldermani dell'auerlo conseruato in fede. Pel contrario fattosi venir innançi i mercatanti così cittadini, che stranieri, che co' loro danari aueuano aiutato Arrigo, n'aggrauò il delitto con parole tanto acerbe, e terribili, che non vi fù chi non li stimasse spacciati. Ma egli che nel cattiuare gli animi non ebbe pari, li viuificò (dopo ch'in tal guisa per lungo tempo gli ebbe tenuti mortalmente sospesi) perdonando loro: gli vltimi suoi concetti altrettanto clementi, quanto terrifici, e di spauento erano stati i primi. Questa clemença non proceduta da importunità d'vffi{j, ò di suppliche, ma da proprio moto, legò in guisa tale i cuori (di quegli anche, che non vi aueuano intereße) che fecero nell'auuenire di puro amore ciò, che non aurebbono fatto, che di viua força nel passato: i Principi sauj traendo con la soauità d'vna benigna açione veritieramente gli huomini nell'isteßa maniera, che figuratiuamente con la soauità de musici accenti traeua Orfeo le bestie, le pietre, e gli alberi.*

Ringraçia il popolo Odoardo d'essergli stato fedele.

Clemença dell'istesso.

Marchiaua il Conte di Varuic frattanto con gran celerità à quella volta, conoscendo la città inabile ad assedj, e molto meno à resistençe di replicati assalti. Credeua però che si difenderebbe, pe'l termine scritto, e che trouandoui l'inimico impacciato, lo costrignerebbe con suo disauuantaggio alla battaglia. Ma intesane la perdita, Odoardo riceuuto, ed Arrigo prigione, il dolore ne fù eccessiuo, auendo fatto male i suoi conti, e la fortuna condottolo à quel termine di precipiçio, da non isfuggirsi,

Varuic va per soccorrer Londre.

E trouatala perduta disperadelle cose sue.

che

che col rischio d'vn disauuantaggioso conflitto. Ma non c'era rimedio, e se ci fosse stato, si sarebbe morto più tosto che accordarsi. Aueua buone miliçie, ma poche in comparaçione di quelle d'vn nemico fauorito dalla fortuna, coraggioso, e vbbidito da ogn'vno. Egli per contrario non aueua di chi fidarsi: ed auuenendo che perdesse la battaglia si trouaua sença ricorso; da non porsi in dubbio, che tutto il regno inclinarebbe al vittorioso, inclinandoui già auanti ch'ei vincesse. Ma quel che lo crucciaua maggiormente era: il non sapere, che promettersi del Marchese suo fratello, auendogli dato tant'indiçi, e dandogliene, di mal volontieri impiegarsi in questa querela. Fù in procinto di licençiarlo, ma la risoluçione n'era pericolosa, correndo rischio, non solo di scemare l'esercito, ma di farlo passar all'inimico sotto la condotta dell'istesso. Si risoluette (tacendo) obbligarlo à correr la medesima fortuna con esso lui, come fece. Si fermò à Sant' Albano, per rinfrescare alquanto le sue genti, e di la se n'andò à Barnet, diece miglia distante da Londre. E' Barnet situato sopra di vn colle con vna spaçiosa pianura capace di due eserciti, doue s'accampò: sicuro, che l'inimico non mancherebbe di venir à trouarlo. Nè s'ingannò, perche Odoardo timoroso, ch'ei venisse à Londre (Città di troppo pericolo in simili occasioni, facile à riuoltarsi per Arrigo, come s'era riuoltata per lui) lasciatala alla cura de' confidenti, ne sortì col medesimo esercito col quale era entrato; accresciuto (oltre gli aiuti che frescamente gli veniuano) d'vna

1471

Diffida del Marchese suo fratello

S'accampa à Barnet per combatter quiui.

Doue va Odoardo coll'istesso fine.

1471 *truppa di scelta giouentù, armata di tutto punto: onde ancorche non auesse per tanti auuantaggi che da sperar vittoria, il suo consiglio nondimeno era reprouabile, ponendo à rischio di fortuna, ciò chè da se stesso, e senza pericolo, era per ottenere temporeggiando: poiche dipendendo tutto il paese dalla sua vbbidienza, superiore di gente, e'n suo arbitrio d'affamare l'inimico, e stancarlo negandogli la battaglia, veniua à disfarlo, senza perderui vn huomo solo. Ma si videro, ò mai, ò di rado queste flemmatiche Fabiane guerre in Inghilterra. Combatterono quasi sempre à vista, senza mira d'inferiorità, ò di vantaggio. Se ne fosse cagione l'ardire, l'odio, l'ostinatione, ò l'vso no'l saprei dire. Credo tutti insieme. Giunse Odoardo à Barnet la vigilia di Pasqua, accampandosi tanto vicino all'inimico, che non solo l'anitrir de' caualli, ma le voci de gli huomini s'vdiuano da amendue le parti, onde non dormirono in tutta la notte. Vi fù condotto l'infelice Arrigo ancora, affine che la sua cattiuità sbigottendo, rendesse gli auuersarj men coraggiosi: ouero ch'auuenendo il perdersi la giornata, fosse mezo à Odoardo d'auuantaggiarsi le condizioni. Non fù così presto giorno (ch'era il dedicato alla memoria della Resurrezione di nostro Signore) che il Conte di Varuic (non credutolo l'vltimo della sua vita) schierò l'essercito in tre squadroni. Al Marchese, e al Conte d'Oxford assegnò il primo fiancheggiato da alcune bande de' caualli. Il secondo egli se'l tenne per se accompagnato dal Duca di Excestre; Dando l'vltimo al Duca di Somer-*

mer-

merset. Odoardo tenendo l'istesso ordine, prepose il Duca di Glocestre (huomo di gran cuore, e di gran consiglio) alla vanguardia. Alla retroguardia il Barone Hostings, costante partigiano della rosa bianca. Alla battaglia se stesso col Duca di Clarença, tenendosi appresso il prigioniere Arrigo. Del sopra più ne formò vno squadrone da seruirsene per ogni occorrença. Non mancarono argomenti d'inanimare ciascuno i suoi. La ribellione l'vno, la tirannide l'altro. Diedero principio alla çuffa gli arcieri: e'l saettame consumato si venne alle strette, preualendo la parte d'Odoardo in numero, ma non in ordine, vigilança, e valore. Fu combattuto dal leuar del sole fino quasi à mezo giorno, sottoentrando i freschi à i feriti, e lassi: le força disuguali à gli sdegni, e alle ostinaçioni. Ma superchiati quei del Conte, li rinforçò con vn drapello tratto dalla retroguardia, col quale fece perdere tanto di campo all'inimico, che fuggendo molti, portarono vn falso auuiso à Londre, della rotta d'Odoardo, il quale auendo raffermato i suoi (combattendo egli in concorrença di qual si voglia soldato) fece entrare per fianco la schiera di riserbo con si grand'vrto in quelle genti stracche, che se ben il Conte facesse ogni possibile, per rinforçarli tuttauia non auendo huomini freschi, non gli giouò la voce, e l'esempio, cadendo essi per mancamento di fiato sotto il filo delle spade nimiche: e'l Conte scagliandosi fra i più serrati, ò per aprirli, ò per non soprauiuere vi fù miserabilmente vcciso. Il fratello (ch'auendolo seguito mal volontieri in

1471

Battaglia di Barnet.

Odoardo preuale.

Varuic và à morire nel più folto della battaglia, e'l Marchese con esso lui.

1471 *questa guerra, n'auea deriuato la prima causa dell'vltima loro sciagura) vedutolo inoltrarsi (cedendo tutte l'altre passioni alla fraterna) gli si cacciò appresso, per aprirgli la strada al ritorno, ma la serrò à se stesso perdendoui la vita. Fù questa battaglia delle più arrabbiate, ch'eßer poteße tra gente disperata: trattandosi del Regno, e della vita da vn canto; della vita, e del regno dall'altro, Arrigo in nome, e'l Conte in effetto regnando. Ma gli stimoli più efficaci in lui furono: Il conseruarsi l'antica sua riputaçione; e la vendetta contra i due fratelli: Odoardo da lui ingrato, e spergiuro creduto; ingrato, spergiuro, e traditore Clarença; onde non è marauiglia, se auendo tolto in prestito le forçe mancategli, prestandogliele il coraggio, perdeße col debito il capitale. Credette vincere: opinione che gli durò molte ore; l'istesso fù creduto da altri: onde sostentandosi, e contrastando francamente, sperò ch'vna pertinace virtù superasse la pertinaçia d'vn'auuersa fortuna. Ma la sopra numeraria schiera fù quella che gli diede l'vltimo crollo. Imputano la sua perdita alcuni ad vn' errore preso da suoi nell'auanguardia; perche leuatasi vna folta nebbia, per la quale non si poteua discernere in chiaro credettero, che la stella, diuisa del Conte d'Oxford cucita nelle soprauesti de' suoi, ed attorniata da raggi, foße il Sole diuisa d'Odoardo, onde incalçandoli sù'l crederli nimici, li costrinsero à fuggirsene, gridando d'essere traditi, sença che il Conte d'Oxford (il quale combattette con incredibil valore) vi potesse rimediare.*

Errore cagione della perdita della battaglia.

re.

re. Comunque sia vinse Odoardo, con morte di diece mila auuersarj, e di mille cinquecento de' suoi, fra quali niun di conto, se non il Caualiere Vmfredo Burchier figliuolo del Barone Barnes. La causa di sì gran carnaggio fù attribuita. Ch'essendo accostumato Odoardo far gridare nelle battaglie d'ammazzarsi i Signori, e Capitani, e perdonarsi à gli altri; no'l fece in questa, sdegnato, ch'aueßero fatto più conto di Varuic, che di lui. Il Duca di Somerset, e'l Conte d'Oxford fuggirono di compagnia verso Scoçia, ma dubitatisi, che'l lungo cammino li mettesse in qualche pericolo, presero quello di Valia, andando à trouare Gasparo Conte di Pembruc. Il Duca di Excestre, ch'era restato viuo fra i morti, durò fatica à rileuarsi, e giugnere saluo à Vasmestre à prenderui il Santuario. Tal fine ebbe la gloria del mondo, il Conte di Varuic: quegli il cui titolo fù di fare, e disfare i Re. L'origine della sua rouina venne dal padre, il quale essendo cugino d'Arrigo V. (nati di fratello, e sorella) rigettata la ragione della consanguinità, per l'affinità (Ricardo Duca di Iorc auendo sposato Cicilia sua sorella, dalla quale nacque Odoardo) venne à perderne la vita. E'l figliuolo seguendo le medesime traccie; auido in oltre di vendicare la morte paterna, depose Arrigo sostituendo Odoardo, da cui negletto, gli si riuoltò, e lo costrinse fuggirsi, liberando Arrigo, e rimettendogli la corona. Ma tornato Odoardo (che deposta la pelle Leonina, s'era inuolto in quella della volpe) cadette, tradito dal genero, e abbando-

1471

Numero d'vccisi.

Il Duca di Excestre si salua nel Santuario.

Origine della rouina di Varuic.

1471 *nato dal fratello. Il popolo che non aueua mai, nè più superstiçiosamente venerato, nè più eroicamente per poetiche cantilene celebrato alcuno, scordatoselo ne' suoi maggiori bisogni. Ammaestramento à gli ambiçiosi di non suscitare turbulençe sopra la fiducia de' popoli, che à guisa d'vn mare sono commouibili à tutt' i venti. Non tralascierò rispondere ad vn particolare scritto da Filippo di Commines, falsamente riferitogli. Dice. Che l'vsança del Conte era di combattere à cauallo, affine (in caso d'auuersa fortuna) di saluarsi. Che'l Marchese suo fratello, ch'era vn brauo Caualiere lo costrignesse in questa battaglia à combatter pedone, facendogli menar via i caualli. Ma à chi consideri le açioni del Conte, e le sue battaglie non eccettuata questa vltima, lo giudicherà ingiustamente calunniato: perche dato che procacciasse saluarsi, il faceuano tutti. Somerset, e Oxford si saluarono in questa, non trattandosi di prigionie, ò riscatti, ma di morire per mano d'vn carnefice, non auuenendo à tutti di morire sù'l campo. E'l Marchese aueua men ragione di temerne; non odiato da Odoardo ançi amato, e consapeuole, che facendogli contro gli gioueua: il non auerlo combattuto prima à Iorc, e poi à Pomfret, essendo stata la sola cagione del ricouero del regno. Se i timori aueßero potuto nel Conte, non aurebbe rifiutato gl'inuiti del genero Duca di Clarença. Non si sarebbe risoluto (non ostante le sue debolezze) di combattere à Barnet. E sapendo che la Reina Margherita aueua d'or'in ora da giugnere in Inghilterra, l'aurebbe*

Risposta à Commines circa l'istesso.

1471

aspettata. Che la temesse (com'egli e Chesne asseriscono) per auer ella seco il Duca di Somerset, è falso: perche questo Duca assente preteso, si trouò in questa battaglia, come abbiamo veduto. E la Reina non poteua non essergli amica, per li seruigi prestati, e per la speranza di futuri. Onde se non l'aspettò non fù per queste cause, ma per la souerchia confidença di se stesso, che lo ruinò; e per quell'affetto vano originale in lui, di vincere discompagnato: di non rendere la sua riputaçione dipendente dall'altrui; d'esserne egli la causa, e l'effetto. Tornò dopo questa vittoria Odoardo trionfante à Londre. Ne rese graçie à Dio nella Chiesa di S. Paolo. Vi appese gli stendardi, ed espose per tre giorni continoui in compassioneuole spettacolo i cadaueri de' due fratelli, affine che veduti morti si leuasse ogni occasione, a chi volesse fignersi Varuic di trauagliarlo: la sua morte stabilitogli il regno: onde si come non potè non consolarsene appieno, così pienamente gli dolse quella del Marchese, auendolo amato, come detto abbiamo, ed egli lui. Quanto ad Arrigo tipo d'ogni infelicità fù rimesso nella solita prigione della Torre.

Ritorno vittorioso d'Odoardo à Londre.

Non aueua la Reina Margherita in tanto tempo incontrato mai venti à proposito pel suo passaggio, dopo gli auuisi del ristabilimento del marito, che fù per sua gran disgraçia: perche è da credersi, che arriuando ella auanti la battaglia, le cose sue non erano per precipitare così miseramente. Approdò nella Contea di Dorset, doue intesa la sconfitta, e morte di Varuic con la prigio-

Arriuò della Reina Margherita in Inghilterra.

nia

1471 *nia d' Arrigo, ne fu si commossa, che gli spiriti suoi ben-che grandi, s' annichilarono à quest' annunçio; man-candole con le sperançe ogni argomento di consolaçione. Non trouò per sua saluezza partito migliore, che rifug-girsi col figliuolo nel Santuario delle monache di Beau-lieu nella prouinçia di Ham, doue vennero à trouarla tutti i più principali della sua façione; nominatamente il Duca di Somerset, Giouanni suo fratello, il Conte di Deuonia (ch' essendo stato de' principali seguaci d' Odo-ardo, l' aueua per sua mala ventura, non sò per quale spirito lasciato) Gasparo Conte di Pembruc, il Barone Vuenlocke (statosi diançi del partito d'Odoardo anch' e-gli) e 'l Priore di S. Giouanni Caualier di Rodi. Eb-bero gran difficultà in farle riprendere nuoue sperançe; non affligendola più la cattiuità del marito, e la perdita del Regno (sciagure da essa irreuocabili stimate) ma la salute del figliuolo, vnico conforto, e l' vltimo di tutte le sue miserie. Parer suo era di non istuzzicar maggior-mente la fortuna, per tema di metterlo in pericolo. Il cuor materno presago de' contrarj auuenimenti più, che non quello de gl' interessati, ed appassionati amici, i qua-li auendo tutto perduto, poneuano à partita di guada-gno (nol ricouerando) perderui le vite. Ma Somerset rimostratole, che prendendo ella (come altre volte fat-to aueua) la condotta delle sue genti, trouarebbe così gran numero di partigiani; e fra questi infiniti che 'l ti-more aueua tenuti à non dichiararsi; ch' Odoardo non sarebbe basteuole à difendersi: la bontà del Re Arrigo; e l' e-*

Si salua in vn Sãtuario.

Vanno à trouarla i principali del suo partito.

E difficile ad esser persuasa à nuoue sperãçe, per gelosia della vita del figliuolo.

e l' espettatione del figliuolo, viuendo impressa ne' cuori di tutto il Regno. Il che confermato da gli altri si lasciò persuadere. Ma il desiderio di por in sicuro il figliuolo, col mandarlo in Francia, non ebbe il suo effetto: perche ricercando ella che si differisse l' impresa sin ch' ei fosse partito, le allegò Somerset la presença esserne necessaria, onde condescese, auendo d' auuenirne ciò, che oltre l' vmano consiglio, n' era sin da principio stato prescritto in Cielo. Fatta questa deliberaçione se n' andò ciascuno à far le necessarie prouisioni, e la Reina si prese in Bathe con le genti Francesi, ch' erano venute con esso lei, e doue vennero poi tutti à ritrouarla. Non aueua Odoardo dopo la vittoria di Barnet auuto appena tempo di rifiatare, ch' intese il disbarco della Reina Margherita, il cõcorso di quei della sua façione, e le genti raunate di Deuonia, Cornuuaglia, e d' altre prouinçie meridionali per seguirla. Nè sapeua che partito prendersi, per non sapere da che parte ella fosse per inuestirlo. Spedì alcuni cauai leggieri ad ispiarne, ed inteso doue s' era fermata comandò, che le genti obbligate alla miliçia venissero in Abindon, trasportandouisi egli con le ammassate in Londre, e suoi distretti. Arriuate che furono si leuò per impedire à nimici la congiunçione loro col Conte di Pembruc, e con altre forçe, giudicando che il combatterli, com' erano di presente, gli facilitarebbe la vittoria. La Reina dall' altra parte intesone il disegno, andò à Bristò per passare in Valia. Ma le difficultà del tragittare la Sauerna, e l' ostinaçione del Duca di Somerset le ap-

1471

Ma alla fine vi cõdescẽde.

Prouisioni d'Odoardo cõtra di lei.

La quale và à Bristò, per passarein Valia.

1471 *le apportarono l'vltima rouina. Il suo diritto cammino era per Glocestre: ma trouandosi quella Città sotto l'vbbidiença del Duca di quel nome fratello del Re, le fù denegata; nè poteua sforçarla auendo Odoardo alle spalle. Andò à Teuchesburì, con intençione di passare il più velocemente che le fosse possibile in Valia: ma il Duca di Somerset non potendo sopportar questa fuga, si mise in fantasia di fermarsi, e combattere, senç'aspettare il Conte di Pembruc, che non poteua star molto ad arriuare. La ragione sua era, il pericolo dell'essere disfatti in questa ritirata. Approuauano i Capitani il fermarsi ma non il combattere. Consigliauano trincerarsi in modo da non eßere sforçati, che con aperto danno degli aßalitori. Parue che 'l consiglio non dispiacesse al Duca. Prese posto nel parco congiunto alla Città, fortificandouisi così bene, ch'era per tenerlo, se l'impaciente sua temerità non gliel perdeua. Perche credendo di non poter vscirne sença battaglia, volle darla più tosto, che riceuerla: ouero che costretto dalla morte, che gli era à tallont, volle incontrarla più tosto ch'aspettarla. Schierò le sue genti con questo mortifero capriccio. L'auanguardia se la prese egli con Giouanni suo fratello. Al Conte di Deuonia diede la retroguardia, e la battaglia al Principe Odoardo sotto la direçione de Baroni San Giouanni, e Venloc: l'vltimo promosso à tal dignità dal Re Odoardo, e perciò nella presente occasione notato di tradimento. Il Duca di Glocestre, che dal fratello aueua auuto il carico della vanguardia, seruendosi dell'astu-*

Somerset ne la dissõsiglia, volendo che si fermi, e si cõbatta.

Temeraria risolution del l'istesso.

Battaglia di Teuchesburi

gia, e del coraggio assaltò le trincere, e trouatele impenetrabili fece la sua ritirata, succedendogli per appunto ciò che da lui era stato preuisto: cioè che Somerset prendendone confidença lo seguirebbe fuori; il che egli fece, ma con credença d' essere secondato dal Barone Venloc con lo squadrone del Principe Odoardo: ma non si mouendo egli, fù il Duca dopo vna lunga resistença sconfitto, e risospinto nelle trincere con Glocestre alle spalle: doue scorto Venloc tuttauia immobile, gli diede coll' accia vn tal colpo sù 'l capo, chiamandolo traditore, che gliene fece sortir le ceruella. Il Re frattanto auendo seguito Glocestre nelle trincere, tagliò (benche con molta fatica) à pezzi gli altri: saluandosi pochi di loro nel folto del parco, ne' monisteri, ed altroue doue potero ricouerarsi. La Reina fù trouata s' vn carro semimorta di cordoglio, è fatta prigioniera. Speed dice. Ch' essendo fuggita in vn conuento di monache, ne fù tratta per força, e condotta al Re in Vorcestre. Il Duca di Somerset, e 'l Priore di S. Giouanni vigorosamente combattendo furono presi viui: restando vcciso con tre mila altri Giouanni fratello di esso Duca, il Conte di Deuonia, ed alcuni Caualieri. Il Principe Odoardo cadette in mano del Caualiere Ricardo Croftes, con intençione di celarlo: ma auendo il Re promesso vna pensione di cento lire sterline all' anno à chi gliel desse viuo, ò morto; e la vita dell' istesso; essendo viuo; gliel presentò, non credendo che gli fosse per mancar di fede. Ma riguardatolo Odoardo, ed ammirata in lui con la giouanez-

1471

Si ritira Glocestre. Somerset lo segue nō seguito da altri, ed è sconfitto.

La Reina è fatta prigioniera.

Col Duca di Somerset, e 'l Priore di S. Giouanni.

Il Principe Odoardo presentato al Re.

1471 *za la bella disposiçione, gli chiese; come aueua osato d'entrar à bandiere spiegate entro al suo regno, e solleuargli i sudditi? à che animosamente rispose. Ch'era venuto à ricouerar il reame di suo padre, eredità propria, e naturale: nè poterglisi negare, cadendogli per legitima discendença, di padre, auolo, e proauolo. Offesosi di queste parole Odoardo, e battutagli la faccia della manopola ch'aueua in mano, i Duchi di Clarença, e di Glocestre, il Marchese Dorset, e'l Barone Hastings l'ammazzarono subito à colpi di pugnalate: retribuiti à suo tempo, di si fatta crudeltà, ciascuno di essi. Furono decapitati il Lunedì il Duca di Somerset, e'l Priore di San Giouanni con quattordici altri: non dispacciati prima, per eßere stati presi il Sabbato auanti, che fù alli 3. di Maggio, nel quale seguì la battaglia; l'vltima delle guerre ciuili per Odoardo. La Reina fù condotta à Londre, e riscattata di la à qualche anno (secondo l'opinione d'alcuni) da Renato Re di Sicilia suo padre, per cinquanta mila scudi, che da Luigi XI gli furono prestati: nè auendo auuto il modo di restituirli, gli vendette le sue ragioni al Regno di Napoli, col qual titolo poi Carlo Ottauo fece quell'impresa. Tillet è allegato per vno di quei che lo scriuono. Confeßo non auer saputo trouare cosa tale nella sua raccolta. Ben vi hò letto. Carlo Conte di Prouença (che prese il titolo di Re di Sicilia dopo la morte di Renato) auer instituito suo erede Luigi XI. in virtù di che Carlo Ottauo pretese quel regno. Affermano l'istesso i due fratelli Santa Marta*

Ed vcciso.

Somerset e'l Priore di S. Giouãni decollati.

La Reina posta in Torre e di là à qualche anno riscattata dal padre.

nell'i-

1471

nell'istoria genealogica della casa di Francia. E parlando di questa Reina dicono. Che fù messa in libertà l'anno 1475. auendo rinunçiato tutto quello, che 'n virtù del contratto matrimoniale ella poteua pretendere in Inghilterra. Allegano l' opinione de' i cinquanta mila scudi, ma non la credono vera. Comunque sia, fù rimandata in Francia à viuerui il residuo de' suoi anni in perpetuo lutto: non per la perdita del marito, ò del Regno, ma del figliuolo; la funesta memoria del quale l'accompagnò alla sepoltura. Visitò dopo questa vittoria Odoardo le prouinçie circonstanti, castigando diuersamente coloro, che gli aueuano fatto contro. Quindi passò à Londre per prouedere ad vn' inconueniente, il quale se s' incontraua à venire all' arriuo della Reina, le cose sue non succedeuano con la felicità, che succedettero. Rimarcano gli scrittori auer egli auuto buona fortuna, gli accidenti, che gli poteuano far danno essendogli auuenuti in tempo, che non gli poterono nuocere. Se l' arriuo della Reina fosse stato auanti la rotta di Varuic, era necessitato forse à prendere vn secondo esilio d' Inghilterra. Se à Teuchesburi il Duca di Somerset aspettaua il Conte di Pembruc, ò che l'accidente che siamo per narrare, fosse nato allora, aurebbe incontrato gran difficultà, e pericoli. I contrarj, che lo poteuano ruinare gli si presentarono ad vno ad vno, onde non occupato altroue, gli fù facile superarli tutti. Aueua il Conte di Varuic dopo la fuga d' Odòardo in Fiandra posto alla guardia dello stretto tra l' Inghilterra, e la Francia con

Buona fortuna d' Odoardo.

1471 *titolo di Vice Ammiraglio, Tomaso Neuillo bastardo del Barone Fauconbrige Conte di Cançio, conosciutolo buomo coraggioso, e di grande spirito. Nè s' ingannò: ma se ingegni tali sieno in vn' anima scelerata, non c' è gente più pericolosa. Il Conte di Varuic morto; perduti gli vtili col carico: nimico del regnante dichiarato; esule in conseguença, e sença beni, si ridusse à viuere di ruberie, spogliando i vaselli che passauano, sença distinçione d' amici, ò nimici. Ma parutogli che 'l far poco male gli fosse per apportar poca fortuna, pensò che trouandosi l' Inghilterra imbrogliata, e Odoardo con le sue forçe all' Occidente del Regno, gli s' offerisse occasioni di farui bene i fatti suoi. Con questo dißegno approdò in Cançio. Aueua molti vaselli carichi di persone disperate: concorrendogli quelle, che abborrendo con la pouertà la parsimonia, non sapeuano viuere che di rapine, e sceleraggini. A queste n' aggiunse vn numero di diciasette mila, se non migliori, almeno sotto miglior titolo: auendo publicato di voler liberare il Re Arrigo, rimetterlo in istato, e scacciarne l' vsurpatore. pretesto generoso in apparença, ma il fine in effetto per saccheggiar Londre.*

Turbulençe suscitate dal bastardo Neuillo.

L' assaltò da tre parti. del ponte, e delle due porte d' Algate, e del Vescouo. Ma non auendo potuto sforçarle, ributtato da gli abitanti con grande vccisione de' suoi per tutto: ed auendo inteso, ch' Odoardo veniua in diligēça alla sua volta, si ritirò à Sanduuic co' primi suoi seguaci, auendo lasciato col pericolo del castigo tornar gli altri alle case loro. Quiui fortificādosi col dar da credere di voleruì

Assalta Londre, e n'è ributtato.

far

far gran contrasti, Odoardo vēne à Canturberì in persona 1471
facēdo prouisione di tutte le cose necessarie per costrigner-
lo. Ma il bastardo conoscendo di nō poter difendere quella
piazza, nè tornargliene conto, si valse del vantaggio,
che gli daua il possederla; negoçiando i suoi affari così
astutamente, che il Re non solo gli perdonò, ma lo fece
Caualiere, e Vice Ammiraglio, come prima, mosso da
queste consideraçioni. Che'l ricouero di Sanduuic non
gli daua il ribello, ch'era il ricouerabile, nè'l liberaua
da sospetti; poiche auendo il bastardo molte naui, pote-
ua à sua voglia saluarsi, e fargli tai danni in que' ma-
ri, che non sarebbe stato in poter suo, che con molta fa-
tica, spesa, e tempo à rimediarui: le guerre de' ladri dif-
ficili à terminarsi: il rubbare, il fuggire, e lo schiuare
gl'incontri essendo le arti particolari loro. Ma non paf-
sò poi molto, ch'essendosi egli, ò nel suo carico mal go-
uernato, ò dato indiçi di poca fede, ouero che giudicasse
il Re pericoloso il fidar le sue armate à chi era stato del-
la façione di Lancastro (speçialmente in tempo, che'l
Conte di Richmonte si trouaua in Bertagna) lo fece ar-
restare nel porto di Sauthampton, e giustiçiarlo; pa-
gando con pena nuoua i delitti vecchi, che con danno di
tanti aueua per mare, e per terra per l'addietro commessi.

S'accorda col Re.

Si trouaua in Valia il Conte di Pembruc ancora, do-
po che tutti gli altri del suo partito erano, ò mal capita-
ti, ò fuggiti; ch'era vn graue peso alla sollicita imagi-
naçione d'Odoardo: onde aueua commesso à Rogero Van-
gam huomo di gran seguito in quel paese d'vcciderlo in
qual-

E' giustiçiato di là à qualche tempo.

Il Conte di Pembruc insidiato.

1471 *qualche maniera. Ma il Conte (che pur allora; intesa per cammino la rotta di Teuchesburì; era tornato con le sue genti addietro) auutone sentore lo preuenne, facendogli quel male, ch'aueua pensato far à lui. E ritiratosi in Pembruc luogo fortissimo, stimandouisi sicuro, vi fù assediato da Morgano Tomaso, chiudendogli così strettamente il castello, con fossi, argeri, e trincere, che non gli sarebbe stato possibile vscirne, se Dauid Tomaso fratello dell'assediante nol liberaua. Questi auendolo condotto fuori, ed imbarcatolo, con Arrigo Conte di Richmonte suo nipote, fù cacciato dalla fortuna in vn porto di Bertagna. Suo disegno era prender terra in Normandia, e mettersi sotto la proteçione del Re Luigi, il quale non solo non era per aggrauarsene, ma riceuerne comodo. Perche viuendo egli dopo la guerra fattagli sotto il titolo del ben publico, in gran gelosie del fratello, e de' Duchi di Borgogna, e di Bertagna temeua, che l'Inghilterra libera dalle guerre intestine gli aiutasse, non apprendendo egli niuna cosa più, che di veder gl'Inglesi discender di nuouo in Normandia: onde il Conte di Richmont erede dopo la morte d'Arrigo, e del figliuolo di quel Regno, era per seruirgli di poderoso strumento à trauagliare co' suoi aiuti, e co' partigiani della Casa di Lancastro l'Inghilterra: si che Odoardo non auesse forçe di mettere ne pur vna mano fuor dell'isola. Ma essendo capitati in Bertagna, il Duca (ch'era Francesco secondo) intendendo molto bene simili interessi, se ne seruì con suo gran comodo: sicuro d'auer pegno tale*

Si salua in Pembruc.

S'imbarca col nipote, spinti dalla fortuna in Bertagna.

che costrignerebbe Odoardo in tutte le occasioni à far ciò ch'ei fosse per volere. Gli accolse benignamente, e promettendo lor ogni sicurezza li mandò à Vennes liberi in apparença, ma ben guardati in effetto. Fù lo scampo di questo Principe il colpo mortale della casa di Iorc: perche se ben Odoardo non lasciò nulla d'intentato per auerlo nelle mani, non potè però auerlo giammai.

1471. Accogliendoli il Duca, ma facendoli custodire.

Rassettate ch'egli ebbe le cose di Cançio (essendoui andato egli medesimo per castigarne i più colpeuoli) non si credette bene stabilito, sença la morte del Re Arrigo, sença sterparsi quella radice, dalla quale pullullauano tutte le ribellioni. Hanno creduto alcuni, che Glocestre gli mettesse questo pensiero in capo: che fin d'allora gli fossero nati gl'interni concetti del regno, e che per trouarsi con questo impedimento di manco, il consigliasse farlo morire. Il che io credo, ma non con tale dissegno. Ne sono troppo lontane le apparençe, viuendo vn'altro fratello, ancor che per le sue cattiue qualità, non se ne possa creder tanto male, da non crederne peggio. Come si sia. Se n'andò alla Torre consigliere, giudice, carnefice, facendosi cader à piedi con vna pugnalata sola lo sfortunato Arrigo. Non c'è chiarezza però, che l'vccidesse di propria mano: ma se per altra, è manifesto, ch'esecuçione così crudele, ed ingiusta seguì egli presente. Tale fù il fine di questo buon Re, così terminò i trauagli, e principiò il riposo, fattagliene strada la graçia diuina, con dotarlo di tutte quelle condiçioni, e virtù proprie all'acquisto della città permanen-

Morte del Re Arrigo.

Sue qualità lodeuoli.

te

1471 *te che cerchiamo, contrarie à questa passaggiera, per la quale penandosi tanto, pare i mezi à guadagnarsi l'vna, essere opposti alla conseruatione dell'altra: la diuersità de gli obbietti rendendo diuersi i mezi in ciascheduna di essa. La gratia di Dio nondimeno apre le braccia à tutti. Non v'è stato in cui l'huomo non si salui, che se così non fosse, la salute dell'anima, e'l regno non aurebbono compatibilità insieme: perche conuerebbe, ò che i Principi generosi si dannassero tutti, ouero che (se le virtù politiche non fossero capaci di salute) mancassero interamente all'officio loro per saluarsi. Opinione non solo indegna della Cristiana pietà, ma della natura, perche se bene vi siano delle inclinationi naturali distinte, per la saluatione, e pel gouerno, non implica che non ve ne sieno delle indistinte per amendua; ch'altrimente la prudença, e la semplicità sarebbono contradittorie, che non sono. Ben si concede impossibile il regger bene, sença buona inclinatione. La sciença, e l'esperiença possono perfetionarla, ma non partorirla. Può chi ha vn talento acquistarne de gli altri, ma non chi non ne ha nissuno. Onde l'inclinatione essendo necessaria à tutti in tutte le cose, à Principi è necessarissima nel gouerno: perche s'ella fosse vn'abito acquistabile, non sarebbe acquistabile da loro; l'esame del vero (ch'è il suo obbietto) essendo vfficio toccante al giudicio proprio, del quale se si truouino priui possono difficilmente megliorare, venendo lusingati da fanciulli nell'educatione, e adulati adulti nel reggimento. Se potessero fare come Gen-*

ma-

manico. Spiare tenda per tenda i discorsi de' soldati i 1471
sauj ne restarebbono consolati, e i semplici corretti. La prudença, e'l valore (le due virtù cardinali de' Principi) incapaci di luogo tenutti sono abiti naturali: e chi non le possedendo goda Stati pacifici fuor di pericolo, non nuoce, che à se stesso, cadendo dalla buona opinione del mondo. ma se soggetti ad alterarsi nuoce à se, e à loro: l'imprudença essendo vn seme che gettato in vna terra letamata di dappocaggine, empie lo Stato di confusioni. Fù amato Arrigo, ma di amor nominale, per le virtù religiose venerabili di natura: ma priuo di prudença, e di valore fù sostançialmente non amato, nè temuto da veruno. Fù Re insino dalla culla; ed oltre al suo regno patrimoniale, Re di Francia coronato in Parigi: onore non riceuuto da altri nè prima, nè poi. E benche non comparisse ne gli eserciti armato, e guerriero come il padre, non si restò di propagare sotto il nome di lui per molti anni, gli acquisti in quel regno, finche (la natura manifestatasi in esso) sursero le contençioni ciuili, con la perdita della Francia, dell'Inghilterra, e di se medesimo. Si raccontano tra le cristiane sue virtù tre casi d'esemplar edificaçione, vno di castità, e due di paciença. Aueuano alcune dame auanti ch'egli fosse ammogliato fatta vna mascherata: e venute in palagio à dançarui il balletto, non gli furono appena dauanti che vedutele co' petti lasciuamente aperti, e con le capeliere d'vn acconciamento inconueneuole all'onestà, si ritirò nella sua camera, dicendo marauigliar-

1471 *si, che non s'arrossissero di far tanta vergogna à se stesse. Da questo caso, e da simili (non auendo egli nel fiore della sua giouentù, nè in tutto'l tempo, ch'e' visse dato indiçio veruno d'incontinença) presero occasione i suoi detrattori di far credere, ch'essendo impotente all'esser padre, il Principe Odoardo non gli fosse figliuolo: come se Iddio non potesse essere liberale del dono di continença, sença i meçi della frigidità, ed impotença naturale. Trouandosi prigioniero fu da vno scelerato quiui venuto per vcciderlo ferito di punta di spada nel costato. Non replicò il colpo, sorpreso forse da qualche orrore nell'atto della crudeltà. Chi fosse costui, ò come, e da chi mandato, nol dicono gli scrittori. Ritornato nel regno, e'l percussore preso, per douer essere punito; egli fattolo rilasciare, gli perdonò il delitto, come commesso in persona degna di maggior pena pe' suoi peccati. Ad vno che nella medesima prigione gli diede vna gotata, non disse altro, se non, che meritaua d'essere biasimato, per auer percosso vn Re vnto. Arrigo VII. ebbe pensiero di farlo canonizare, sopra le relaçioni de' miracoli dopo la sua morte, ma restò di farlo. Credono alcuni perche gli rincrescesse la spesa in simili solennità accostumata: poiche facendosi da vn Re, e per vn Re ricercasse ogni ragione, ch'ella fosse magnifica. cosi contraria all'vmor suo ch'era frugale. Altri vogliono (come m'è stato detto da qualcheduno) ch'essendogli stato detto farsi distinçione in Roma tra gli innocenti, e i Santi, n'abbandonò l'impresa. Fù Arrigo amatore*

Arrigo VII. volle farlo canonizare ma si cangiò d'opinione.

tore de' litterati. Fondò il Collegio di Eton prossimo à Vinsor, dotandolo di grosse entrate, e prouedendolo di buoni precettori, per insegnare i primi elementi à fanciulli. In Cambrigi fondò il Collegio detto del Re, al quale passano gli Scolari di Eton, per continouarui gli studi in tutte scienze, e lingue. Il suo disegno fù di fabbricarlo in tutta perfezione, ma le sue disgrazie non gli permisero finirlo. La magnificenza della capella; marca dell'intenzione, e del zelo; ce ne fanno fede. Gli diede vna rendita di tre mila quattro cento lire sterline, le quali à moneta d'Italia comune sommano 13600. scudi. Ma d'allora in qua le rendite sono cresciute. Regnò trenta otto anni, ed alcuni giorni auanti la sua deposizione, e sei mesi soli dopo che fù rimesso. Non ebbe altra prole, che Odoardo Principe di Valia ammazzato, come abbiamo veduto. Visse cinquanta due anni. Fù il suo cadauero portato dalla Torre à S. Paolo, circondato da vna grossa turba d'huomini armati d'arme in asta, doue lo tennero vn giorno intero à volto scoperto, acciòche il popolo non restasse in dubbio della sua morte. Quiui spicciò vna gran quantità di sangue dalla ferita, che fù di compassioneuole vista à riguardanti. Leuato di là, e riportato nella Chiesa de monaci neri, insanguinò di nuouo. Alla fine chiuso in vn cofano, ed imbarcato senza religiosi, senza lumi, croci, e salmodie, priuo d'ogni accostumato onore cristiano, e ciuile, fù portato à Cheresey luogo sequistrato da tutte le genti, e quiui senza alcuna pompa ignobilmente sepellito.

1471

Collegi da lui fondati.

Il suo cadauero è portato à S. Paolo.

E' sepellito in vn villaggio senza pompa alcuna.

1471 *to. Arrigo VII. lo fece poi trasportare à Vinsor in vna tomba reale espressamente da lui à quest'effetto fabbricata: ma dicesi non esserui di presente, ne sapersi doue si ritruoui.*

1472 *Liberatosi in tale guisa Odoardo dalla principale delle sue perturbaçioni, non riposaua per questo, abbondandogliene tant'altre, che se ben minori, non restauano di trauagliarlo: e fra queste alcuni straordinarj auuenimenti (ch'io lascio di narrare) i quali benche naturali, non restano di perturbare le menti superstiçiose, stimati prodigi de' futuri mali. Il Conte d'Oxford, che dopo la battaglia di Barnet s'era saluato in Valia, e di la in Francia, eßendosi posto in mare con settantacinque huomini passò in Cornuuaglia, doue impadronitosi di Monte S. Michele vi si fortificò con vittuaglie, e muniçioni. Ma viuendo come i banditi con paure, ne capitolò la restituçione con promeßa della vita: la quale ancorche gli fosse osseruata, fù in maniera, che sarebbe stato meglio per lui fuggirsi di nuouo, che con isperançe d'auer beni da viuere, lasciarsi incarcerare sença beni, ed in estrema miseria: poiche eßendo stato mandato nel Castello di Hammes (nel quale fù custodito per dodici anni, fin'all'vltimo di Ricardo Terço) gli si negò ogni soccorso, e l'accesso dell'istessa moglie, amendue dal Re vgualmente odiati; il Conte per essere stato co'l padre, e fratello appassionati fautori della Casa di Lancastro: e la Conteßa come sorella del Conte di Varuic, primo perturbatore della sua quiete. Onde auendole*

Il Conte d'Oxford s'impadronisce di Monte S. Michele, e con esso si rende al Re.

Che lo manda prigioniero in Hammes.

leuato

leuato quanto aueua, visse delle altrui carità, e de' lauori, che coll'agucchia ella cotidianamente faceua. Non fù esente del mal animo del Re l'Arciuescouo di Iorc benche ecclesiastico, e ch'auendolo auuto prigioniero, l'auesse trattato con ogni sorte di vmanità, e rispetto: anzi che col dargli libertà per la caccia, gli aueße anche data quella del fuggirsi. Lo mandò nel castello di Guines, facendouelo strettamente guardare. E se bene dopo qualche tempo gli fece; à richiesta d'amici; grazia del ritorno, fù tarda per lui: perche soprafatto dal cordoglio, e dalla malinconia, godette poco questa precaria libertà; i due fratelli vccisi, la casa sterminata, e'l Regno in mano d'vn Principe nimico, terminatogli la vita. Arrigo d'Holland Duca de Excestre, che Filippo di Commines dice auer veduto seguire scalzo la corte del Duca Carlo di Borgogna, mendicare d'vscio in vscio, ed à cui fù auola Elisabetta vna delle sorelle d'Arrigo IV. essendo rientrato ne' beni dopo che Arrigo VI. era rientrato nel Regno, giò poco di questa felicità: perche ritornato Odoardo, restò disteso fra i morti nella battaglia di Barnet. Ma in se riuenuto; il timor d'vna peggior morte auendogli dato vigore; fuggì nel Santuario di Vasmestre, doue credendo crouar perdono, mediante le intercessioni d'Anna sua moglie sorella del Re: tanto è lontano ch'ella ne'l pregasse, ch'anzi ne chiese il diuorzio, e l'ottenne; onde la disperazione auendogli fatto abbandonare il Santuario, non si sa quello che facesse di se steßo, se non che il suo corpo fù trouato sù lidi di Canzio,

1472

Contessa d'Oxford spogliata di tutt'i beni viue di limosine.

L'Arciuescouo di Iorc mandato prigioniero in Guines.

Informazione d'Excestre.

1472 *çio, sençа poterſene giudicar altro, non veduto ſi frantumenti di vaſello alcuno, ed egli la, come gettato dall'onde. L'inumanità di queſt' Anna, e le frodi di Margherita ſua ſorella Ducheſſa di Borgogna (da vederſi nel Regno di Arrigo VII.) mi ſuggeriſcono vna oſſeruaçione, da non venirmi in fantaſia ſença vn tal caſo. Non può dirſi che la pretenſione del Regno, non foſſe potiſſima cauſa dell' inimiciçia tra le due caſe Lancaſtro, e Iorc, perche ſarebbe far giudiçio contra il ſenſo comune. Ma credo anche poter dirſi, che ſença eſſa non ſarebbono ſtate capaci d'amiciçia, per la differença delle loro nature ſino ne' primi antenati: Perche ſi come tutta la bontà della caſa di Iorc ſi trouò raccolta in Edmondo Duca di Iorc primo padre di eſſa; così tutto il male della caſa di Lancaſtro ſi fermò nella perſona di Giouanni Duca di Lancaſtro primo padre dell' iſteſſa: con queſta differença però, che doue la bontà fù intenſa, e coſtante in Edmondo, il male fù rimeſſo, ed incoſtante in Giouanni. Quello non nocque mai, perche la natura auendolo inclinato al bene, gli ſarebbe ſtato pena, il far male ad alcuno. Queſto auendo abilità al male, ed auendone fatto, s'aſtenne di farne, per virtuoſa riſoluçione. Ma terminò la ſua bontà in Edmondo, i ſuoi deſcendenti tinti di frodi, e di maliçie. La maliçia (qual ella foſſe) terminò ſimilmente in Giouanni, laſciando i ſuoi deſcendenti virtuoſi tutti. Ma ſi come pare ch' Arrigo IV. ſuo figliuolo vnico, non meriti d'eſſere riputato buono, auendo vſurpato il Regno, e commeſſo de gli*

E ſua morte.

Antiteſi tra le caſe di Iorc e di Lancaſtro.

altri

altri eccessi per assicurarsene; così Odoardo primogenito di Iorc pare, che non meriti d'essere riputato cattiuo, auendo di virtù auuançato il padre, mortosi gloriosamente nella battaglia d'Azincourt. Ma non salla la osseruaçione per questo. Perche se Arrigo vsurpò il regno, non fù per brighe, nè di proprio capriccio. Ançi che non era mai per pensarui, se'l popolo non l'auesse chiamato, e se i mali trattamenti di Ricardo secondo non l'auessero costretto. Pel contrario Odoardo Duca di Iorc corruppe ogni termine di bontà, cospirando contra il detto Arrigo, per priuarlo di vita, e regno, sença auerne riceuuto ingiuria alcuna. Per gli altri non vi sono ecceçioni. I Lancastri tutti buoni. I Iorc tutti cattiui. Odoardo IV. quasi sempre mancator di fede. Il Duca di Clarença prima traditore al fratello, e poi al suocero. Ricardo Terço mostro di perfidia, e di crudeltà. Gli vni, e gli altri però vgualmente valorosi, eccettuatone Arrigo VI. L'intensa affissaçione nelle cose diuine leuatagli l'açione nelle vmane. Onde si come la casa di Lancastro perdette il regno in lui per troppa bontà; così la casa di Iorc lo perdette in Ricardo Terço, per somma sceleraggine. Si che non sia da marauigliarsi, se Arrigo VIII. poi conceputo di questi due semi, operò ne' primi anni così bene; generato da padre di Lancastro; e ne' secondi così male; nato di madre di Iorc; non perch'ella fosse cattiua, ma per influença del sangue.

Odoardo punisce quelli che gli erano stati nemici.

Non terminarono ne' i soli grandi le vendette d'Odoardo, perche auendo fatto inquisiçione di quelli, ch'a-

1472 *ueuano portato l'arme contra di lui, ne fece morir molti: non potendo sença nota di crudeltà punirli tutti, li tassò in danari, più e meno secondo le fortune di ciascheduno. Ma l'auersi lasciati scampare i Conti di Pembruc e di Richmonte lo trauagliaua. Questo il più importante de' suoi affari: non viuendo sença timori, essi viuendo nel mondo fuor delle sue mani. Mandò in Bertagna, nè risparmiò promesse, ò danari per auerli. Ma non auendo voluto il Duca violare l'ospitalità, e la fede, negò di darli: promettendo però d'auerne tal cura, da non poter essi trauagliarlo. Aueua egli bisogno dell'Inghilterra, i rigiri del Re Luigi tenendolo in perpetuo esercizio. Gli era necessaria l'amicizia de' vicini, per le contingençe da non indouinarsi: onde gli tornaua molto à proposito d'auer questi personaggi: tener in offizio, e sperançe Odoardo, e renderlo dipendente da suoi voleri: con risoluçione ferma però (commiserando il loro infortunio) di non dargliele giammai. Li separò l'vn dall'altro nondimeno, leuando loro gl'Inglesi, che li seruiuano, e mettendone de' suoi: affine che asicurandosene, ne fosse sicuro Odoardo; osseruando il promesso à lui, e la fede à loro. Ma non sodisfacendosene egli (presago forse del male che n'auuenne, benche non mentre visse) gli mandò di nuouo con pretesto di ringraçiarlo: ma per legare con vna catena d'oro questo negoçio in effetto; accioche gl'interessi dell'vtile lo rendessero più volonteroso in custodirli. S'obbligò pagargli ogn'anno vna pensione: sperando, ch'aperta la porta al riceuimento de' dana-*

Manda in Bertagna per auer i Cõti di Pembruc, e di Richmõte.

Gli sono negati, ma custoditi perche non fuggano.

Mãda di nuouo pagando al Duca vna pensione.

danari vna volta, fosse per esser facile ottenerli con qualche grossa somma, quando l'onestà, e la fede inuecchiate, restarebbono debili contra la forza delle corrugioni: Ma se s'ingannò nell'vno, non s'ingannò nell'altro, poiche la pensione seruì à fedelmente guardarli. 1472

Aueua Carlo Duca di Borgogna mandato Ambasciatori in Inghilterra, per muouer Odoardo à passar il mare, per guerreggiare la Francia, affine di ricuperarsi quelle prouinçie, che pochi anni prima, erano state perdute da gl'Inglesi: il ricouero da facilitarsi co' suoi aiuti. Inuito, che gli piacque molto. Onde raunatone il Parlamento n'ottenne facilmente danari, facendo le prouisioni necessarie per impresa di cotanto rileuo. Ma auanti che se ne dic' altro, è necessario tornar breuemente alquanti anni addietro, per trouare la sursa di questo mouimento, da farci capaci delle cause, e fondamenti suoi. 1473

Il Duca di Borgogna persuade Odoardo à far guerra alla Francia.

Era tra il Re di Francia, e'l Duca di Borgogna vn'antipatia così grande, che li rese dissimili in tutte le açioni, eccetto che in reciprocamente ingannarsi. Nacque la loro inimiciçia fin da quando il Re essendo Delfino, e fuggito dal padre si ritirò in Fiandra, doue stette molti anni spesato, e trattenuto con ogni liberalità, ed affetto da Filippo padre di Carlo: si che quello ch'in altri aurebbe seruito di seme di beneuolença, seruì d'odio in loro, per tutt'il tempo che vissero. Aueua il Re (ministre della sua naturale diffidença) molte condiçio-

Cause del l'inimiciçia fra Carlo, e Luigi.

Natura di Luigi XI.

1473 *ni eccellenti. Prudente al pari di quanti Principi furono nella Christianità: auuegnache questa prudenza (secondo quei, che con più superstiziosa sottilità la diffiniscono) aurebbe meritato nome di malizia, gli oggetti suoi non essendo che inganni. S'era posto in fantasia, ch'essendo egli stato turbolente, e refrattario al padre, con più ragione fossero per essere à lui Carlo suo fratello, i Principi del sangue, e i grandi: nè esserui che due rimedi. Il tenerli bassi col non ammetterli à carichi: e'l disunirli col seminar zizanie tra di loro. Quelli de' quali egli più temeua, e'n conseguenza più odiaua erano Borgogna, e Bertagna, Principi grandi, e potenti: e vie più, per essersi data la fede l'vn'all'altro di correre la medesima fortuna. Di suo fratello i timori n'erano grandi: non perche auesse ingegno (ch'anzi essendo di semplice ceruello non era da temersi) ma perche sedutto dalle altrui accortezze, poteua seruire di pretesto alle loro ambizioni. Lo nudriua di speranze per questo, tenendolo in perpetua pouertà: e per leuargli i mezi di rendersi considerabile, gli mancaua nel secondo mese quello, che gli prometteua nel primo. E benche gli desse la Ducea di Berrì poi, fù in così secco modo, che disgustato fuggì in Bertagna, nascendone la guerra del ben publico nella quale si confederarono tutti contra di lui. Non vi si mescolò Filippo padre di Carlo, viuente allora: ma disgustato che il Re auesse voluto riscuoter da lui le piazze poste sù la Somma (le quali non gli si poteuano negare secondo il trattato di Arras) permise al figliuo-*

Si diffida d'ogn'vno.

Odia Borgogna, e Bertagna sopra tutti.

Tiene basso il fratello.

Guerra del ben publico.

gliuolo che v' andasse; il quale la terminò con vna pace non del ben publico, ma de' particolari: poiche Luigi, per liberarsene, promise ciò che vollero, con animo di non attender lor nulla, saluo quello che non poteua far di meno: aspettando occasione di rouinarli ad vn' ad vno, disgiunti che foßero. Rese à Borgogna le Città sopradette, auendo pagato noue mesi auanti per riauerle, quattrocento mila scudi, lasciandogliele al presente per nulla, e da non riscuotersi che per ducento mila, nè più tosto, che dopo la morte di Carlo. Creò Contestabile di Francia il Conte di S. Polo. Cedette à Bertagna alcune piazze da lui prese in Normandia. E al fratello in vece di Berrì la Ducea di Normandia: la quale toltagli anche subito gliela barattò in quella di Ghiena; acciòche lontano da gli aiuti d' Inghilterra, e Borgogna, gliele poteße ritorre, come aueua fatto l' altre, e come di già aueua cominciato à ritorgli questa se di veleno non terminaua la vita. Il disegno di Luigi dopo che 'l fratello fù morto era, di rouinare i due che restauano, vsando ogn' arte per distaccarli d' insieme, come aueua distaccato il fratello da loro. In tanto eßendo morto il Duca Filippo, ed egli auendo fatto nuoui accordi col Duca Carlo successore, non ne osseruaua niuno: anzi che vedutolo inescato nella guerra d' Alemagna gli adizzaua contra l' Imperadore, i Duchi di Lorena, d' Austria, e gli Suizzeri; onde non potendo Carlo oppugnare due potenti nimici in vn medesimo tempo, suscitò Odoardo contra di lui nell' isteßa maniera, che Filippo suo padre

1473

Da Luigi attuffata con false promesse.

Morte del Duca di Ghiena suo fratello.

Causa perche Carlo inuitò Odoardo à far guerra al la Fràcia.

1473 *aueua suscitato Arrigo V. contra Carlo VII. padre di Luigi. Ma aueua il Duca impreso à cozzare con vn genio troppo superiore al suo. Luigi dissimulatore, paciente, cauto. accostumato à guerreggiare non men col negoçio, che coll' armi: e co' danari più che co' rischi. Capitano che sapeua aspettare le opportunità, incontrar le occasioni, pascer di sperançe gl' increduli stessi: e combattendo à non lasciarsi neghittire da timori, ne gonfiarsi per buoni successi. Dotato d' vn giudiçio li bero di dannose opinioni. Che comandaua, prouedeua, e sceglieua' i tempi all' esecuçione de' dissegni, al pari di qual si sia più prouido, e consumato Generale. Cose tutte, che chi ne leui la temerità, e 'l valore, non ne trouerà pur vna in Carlo. Il vasto de' suoi pensieri non dando luogo à consideraçione alcuna. Fissatosi nell' animo di poter in vn' istesso tempo abbatter Luigi; riassumere l' antico titolo di Re di Borgogna: stendere il suo dominio quanta è la stesa del Reno; diuoratosi coll' imaginaçione, l' Alsaçia, i Suizzeri, e la Lorena: onde si possa metter tra quelli che abbracciando tutto non istrinsero che vn miserabile periodo à se stessi. Che se lasciati tanti capricci si fosse applicato contra Luigi solo, tutte le sue arti non lo saluauano. Le forçe proprie, quelle di Bertagna, de' mal contenti, e de gl' Inglesi basteuoli, per fargli perdere ogni schermo. Ma rottosi con Odoardo (come vedremo) e Odoardo credutosi venuto à pie' fermo su 'l fondamento di lui, ed ingannatosi, non volle esporsi ad vna impresa temeraria solo,*

Diuersità tra le nature di Carlo, e di Luigi.

Vani pensieri di Carlo.

per

per imbarazzaruisi con gli stessi pericoli, co' quali il Duca si trouaua imbarazzato altroue. 1473

Stette lungo tempo à mettersi in ordine per questo viaggio Odoardo, auendo speso per se medesimo i danari, che per la guerra egli aueua dal popolo: onde non sapendo imaginarsi alcuno spediente migliore, si fece far vna lista de' più ricchi, e bene stanti di qual si voglia condiçione in Londre, e fattili chiamare, seppe così ben persuadergli (mostrando loro la necessità dell'impresa, la riputaçione del regno, l'vtile, e le straordinarie spese, che perciò gli conueniua fare) che si tassarono volontariamente tutti, chi per gradirgli, chi per esempio, e chi per timore: onde raccolse tanto danaro, che non solamente fù basteuole, ma soprauanço al bisogno; restatasi questa forma di contribuçione col nome di beneuolença. Si racconta vn caso piaceuole in questo proposito. Vna vedoua ricca, e graue d'anni richiesta dal Re, che cosa in occasione così vrgente era ella per dargli? La reale vostra amabile presença (rispose) ricerca da me venti lire sterline. Gradì il Re la risposta, e'l dono: e per mostrarsele grato la salutò, secondo il costume del paese, con vn bacio. Il che piacciuto alla vecchia gli diede altre venti lire, oltre le prime. Venuto à Doure vi trouò cinquecento vaselli mandati dal Duca di Borgogna di Olanda, e Zelanda, per lo trasporto de' caualli, che fù tutta la diligença ch'egli vsò in quest'impresa. Ma era così grande il numero di tutte le cose, che non si poterono tragittare à Cales in meno di tre settimane, ben- 1474

Il Re raccoglie danari di beniuolençe.

Và à Doure ad imbarcarui l'esercito.

che

1474 *che il paßaggio non sia più largo di sette leghe. Onde se il Re di Francia auesse auuto vaselli, come non n'ebbe, gliel'impediua facilissimamente, ouero l'aurebbe costretto à doppia spesa, cioè d'vn'armata nauale per assicurarlo. Consisteua l'esercito in mille cinquecent' huomini d'arme, caualli la più parte bardati, con molti di riserbo, per ciascheduno di essi. Quindici mila arcieri, similmente à cauallo. Pedoni quantità grande, ma gli scrittori non ne dicono il numero. Gli applicati al seruiçio dell'artiglieria, e delle tende; infiniti: mentre fra tanta gente non v'era vn paggio solo; cioè niuna persona inutile. Riferisce Commines. Non auer Re alcuno d'Inghilterra paßato il mare con esercito più poderoso, nè con genti meglio, ò più riccamente armate. V'erano in oltre tre mila huomini à parte, destinati à passare in Bertagna.*

Numero delle genti, che passarono in Francia.

Aueua Odoardo prima che partisse da Doure spedito Iartiere Araldo, Normanno di naçione, con lettere à Luigi, nelle quali gli chiedeua il Regno, come di sua proprietà: e nol dando gli protestaua; tutt'i mali che n'auuenirebbono da ascriuersi à lui solo, come vsurpatore dell'altrui. Volle Luigi leggere le lettere à parte, per leuare l'occasione de' susurri, ch'aurebbono potuto suscitare. Lettele gli disse. Sapere che'l Re d'Inghilterra suo padrone, non veniua in Francia di mouimento proprio, ma à persuasione del Duca di Borgogna (il quale essendo rouinato procacciaua rileuarsi col suo mezo) e del Contestabile, che per essere Çio di sua moglie, aueua trouato quel credito con lui, ch'egli non meritaua. Ma fosse

Vn Araldo spedito con lettere à Luigi.

Al quale egli risponde da solo, à solo.

cer-

certo, che non gli attenderebbono nulla di quanto gli aueuano promesso: il Duca per impotenza, e'l Contestabile per disleal tà, nato per ingannare ogn'vno, e per seminar diffidenze, doue ne sperasse vtile. Auerlo egli fatto Contestabile, oltre tant'altri fauori, e vantaggi, co' quali non l'auendo potuto obbligare, era molto meno per obbligarlo egli: impossibile à lui di correre altra carriera, che quella delle frodi, e tradimenti. Ch'auendo Odoardo da fare con simili genti in vna stagione vicina al verno, gli era per tornar più conto accomodarsi seco, che arrischiando la persona, la riputazione, e le genti (sù la fidanza di due, l'vn debole, l'altro infedele) correr pericolo di tardi pentirsi. Con che auendogli donato di propria mano trecento scudi, e promessogliene mille se s'accordaua, l'obbligò à ben seruirlo. Iartiere adescato dalla liberalità, gli promise far quanto sarebbe in poter suo: ma che'l negozio non era da promouersi, finche il Re suo padrone non auesse passato il mare. Che gli mandasse vn Araldo allora à chiedere vn saluocondotto per Ambasciadori, drizzandosi al Barone Hauard, ouero al Barone Stanlei, à quali egli lo introdurebbe. Con che essendosi licenziato, gli fece Luigi oltre il dono segreto; donar publicamente vna pezza di trenta one di veluto cremesino. Giunto Odoardo à Cales si scandalizò non trouandoui Carlo, che secondo gli appuntamenti, aueua da aspettarlo quiui. Ma molto più, ch'auendo da cominciare la guerra tre mesi auanti del suo arriuo, non l'auesse cominciata, nè da cominciarsi, occu-

1474

Obbligandoselo cō doni, e promesse.

Si disgusta Odoardo di Carlo, nol trouando à Cales.

1474 *pato all'aßedio di Nuz. Mandò imediatamente da lui, per sapere ciò ch'egli si pensaua di fare. S'era Carlo lasciato trasportare da nuoui concetti dopo l'acquisto della Ducea di Gheldria, e della Contea di Zutfania, delle quali egli era stato instituito erede da Arnoldo vltimo Duca, deredandone il figliuolo Adolfo, che l'aueua ingratamente, e crudelmente trattato. Si che gustatone il possesso gli era venuto appetito de' paesi contigui, negligendo la guerra di Francia sua neceßaria occupaçione. Ma confermato in quest'vmore dalla lentezza delle cose d'Alemagna: dall'auariçia, e dapoccagine di Federico Terço Imperadore, inabile ad opporsegli sença le forçe di tutto l'Imperio, vi s'immerse totalmente. Procacciò per alcuni mesi vna triegua da Luigi à questo fine: i consegliers del quale essendo stati di parere di non concederla, egli fù di contraria opinione preuedendo; che inuiluppatosi vna volta in quegli affari, non se ne strigarebbe mai: perche rendendosi nimico l'Imperadore, l'Imperio, e suoi Principi, non aurebbe tempo d'impiegarsi altroue. Il dissegno di Carlo era il dominio del Reno fino à Basilea: da riuscirgli; secondo lui, possedendo di già tutto quel tratto, che è da Olanda in Colonia: e fra Colonia, e Basilea, teneua la Contea di Ferrete impegnatagli da Sigismondo Duca d'Austria, la qual non intendeua restituire. E l'occasione di tal dissegno fù, l'auer preso in proteçione Roberto di Bauiera Arciuescouo di Colonia (fratello di Lodouico Elettore Palatino) vnanimamente cacciato dal Clero, e dal popolo; instal-*

Manda per saper ne la causa.

Imprese di Carlo, che lo alienano dalla guerra di Francia.

Chiede triegua à Luigi.

lando

lando in suo luogo Nortmanno fratello di Lodouico Barbato Langrauio d'Hassia. Ma perche Nuz fortezza di gran conseguença; distante tre miglia da Colonia; teneua il partito della città; le pose l'aßedio (difesa da Arrigo fratello di Nortmanno) persuadendosi, che questa presa, non fosse per durar fatica di prender anche Colonia. Onde veduto lo Luigi in questa frenesia, e tornandogli conto, che vi s'immergesse gli prolongò la triegua, leuandogli anche qual si voglia scrupulo del romperla. Pose Carlo l'aßedio à Nuz nell'isteßo tempo, ch'aueua persuaso Odoardo alla guerra, standoui sotto vn'anno intero, mentre aueua creduto sbrigarsene subito, ed eßere in tempo di congiugnersi seco con la sua armata, la quale era vna delle più belle che qual si voglia Principe auer poteße. Ma l'Imperadore venuto con tutt'i Principi d'Alemagna à questo soccorso, sulle sperançe di riceuerui vn rinforço di venti mila combattenti, promessigli da Luigi: nol riceuette, trattenuto di parole, auendone bisogno egli, per opporsi à gl'Inglesi, che d'or'in ora s'aspettauano in Francia: ançi che procurò d'auer pace con Carlo, ò prolungamento di triegua; che non ottenne; presumendosi Carlo, poter in vn isteßo tempo prender Nuz, fugar l'Imperadore, e ridur Luigi à gli vltimi tratti, ristretto dalle tre potençe sua, d'Inghilterra, e di Bertagna. Luigi all'incontro fauorito dalla lunghezza di quell'assedio, e dall'indugio degl'Inglesi, gli prese (subito che la triegua fù spirata) molte Città: gli arse tutto il paese, che è da Abbeuille

1474

Astuçia di Luigi, nel dargli la triegua.

La quale spirata gli rompe la guerra.

1474 *ad Arras, facendo prigioniero Giacopo di S. Polo fratello del Contestabile; gli suscitò nimici, i Duchi di Lorena, e di Calabria, ch'entrarono nel Lucemburgo: e'l Duca d'Austria con gli Suizzeri, che gli presero la Contea di Ferrete. Contuttociò perseuerò ostinatamente nell'assedio, nè se ne leuò mai, che costretto dalla necessità, e da gl'incomodi, i quali se sopportaua diece giorni ancora (che ben poteua) la piazza era per rendergli-si, morendouisi di fame. Ma se ne leuò non informato di questa stremità: e se ne sarebbe leuato prima; perdutane ogni speranza; se non era la vanità di fare vna superba ostentazione al mondo: ch'vn Imperadore; accompagnato da tutt' i Principi dell'Imperio Ecclesiastici, e secolari; non auesse potuto fargli leuar l'assedio, non ostante che l'armata di lui fosse quattro volte maggiore della sua. Ma vedutasela consumata da i lunghi patimenti, con morte di quattro mila de' i migliori soldati ch'auesse: perduta la Contea di Ferrete; rouinata la Ducea di Lucemburgo: arsa con la Picardia la Contea di Pontieu; il Re d'Inghilterra da lui tanto bramato, e con si gran fatica ottenuto, aspettarlo à Cales, e minacciargli il ritorno; lo mossero ad accordarsi, rimettendo Nuz al Legato del Papa, da farne ciò, che'l seggio apostolico ne giudicarebbe. Con che auendo mandato quello, che gli restaua di gente nelle Ducee di Lorena, e di Bar, accioche vi si rifacessero saccheggiandole, egli andò à Cales con pochissima compagnia, vedutoui di mal occhio, come colui ch'aueua da comparire in abito di guer-*

Vanità di Carlo.

Vinto dalla necessità a leuar l'assedio da Nuz.

E và a Cales mal veduto da gl'Inglesi.

ra,

ra, non di complimenti. Non restarono con tutto ciò di seguirlo, condotti da lui, per la via di Bologna à Perona, nella quale non permise l'entrata ch'à pochi, tenendola con gelosia, come se fossero stati nimici. Aueua il Contestabile promesso più volte à Carlo, di dargli S. Quintino, ma non gliel auendo mai dato, nè con pensiero di dare; gli mandò ora Luigi Creuille, con ordine di scusare il mancamento, dicendo. Che se gliel auesse dato gli aurebbe fatto gran diseruigio, leuandogli ogni credito al seruirlo in Francia: ma che ora vedendolo congionto col Re d'Inghilterra aurebbe preso animo di darlo. Gli mandò anche vna lettera credenziale, da seruirsene col Re, per assicurarlo da sua parte d'ogni assistenza, accompagnatala da vna scrittura sigillata, nella quale prometteua soccorrere, e seruire tutt'i confederati di Borgogna, nominatamente il Re d'Inghilterra, contra chi si sia, non eccettuato veruno. Era il Contestabile perfido per natura, e pieno di frodi, ma senza prudenza alcuna: onde non è marauiglia se precipitò con tutt'i suoi artifizi: auuenendo di rado, che chi fa male termini bene: e vie più quando le astuzie, e i tradimenti sieno con chi è più astuto, e più potente di lui. La volpe perde le malizie tra le branche del Leone. Aueua il Contestabile; mentre non era che Conte di S. Polo; seruito Filippo Duca di Borgogna, e guadagnatosi il fauore di Carlo suo figliuolo, gouernandolo in tutte le cose: il che osseruato da Luigi pensò guadagnarselo con crearlo suo Contestabile, dandosi à credere; che l'obbligo nuouo cor-

1474

Condotti da lui à Perona, doue viene, à tal'iscuse pel Cõtestabile Luigi Creuille.

Manda lettere di credẽza, ed vna scrittura nella quale si fa lor cõfederato.

Natura del Contestabile.

1474 romperebbe la vecchia amicizia, mentre si prometteua Carlo, che la confidenza della quale gioiua il Conte presso di lui, non fosse per distaccarlo da suoi interessi in tempo alcuno. E vi s'ingannarono amendue. Perche se ben egli aurebbe potuto conseruarsi in vn'istesso tempo l'antico padrone, pagare i debiti col nuouo, ed accrescere i meriti coll'vno, e coll'altro; tuttauia le inclinazioni sue pessime non gliel permisero: anzi che in vece di farsi strumento di pace, e d'amicizia, si fece di guerre, e d'odj tra di loro. Le sincerità, e i candori non essendo merci per lo suo fondaco: ne potea valersene; quando anche auesse voluto; mentre credeua, la presente grandezza non poter auere, non che augumento, ma ne conseruarsi, senza nutrir discordie fra questi due Principi: e senza essere come la lingua della bilancia, che inchinandosi or di quà, or di là, rendesse le loro azioni dipendenti da se stesso. Ma prese errore dando d'vrto in due; l'vno de quali non gli cedeua d'inganni, ch'era Carlo: surpassandonelo l'altro, ch'era Luigi. Il Primo dotato di poca prudenza, come lui: e'l secondo di tanta, che ne fù maestro ad amendue. Il contarne le dislealtadi sarebbe troppo lungo: basta dire; che nudrì la guerra fra di loro, per necessitar Carlo à maritar la figliuola nel Duca di Ghiena: il minacciò nol facendo de gli vltimi pericoli: additandogli le arme di Luigi: e gli prometteua; dandola; S. Quintino, e la dichiarazione del Duca di Bertagna, e del genero contra l'istesso: mentre Luigi, che facendo

do guerra à Carlo stuzzicato da lui ; sença saper quel 1474
che si facesse ; faceua guerra à se proprio, costrignendo Carlo ad implorare i loro aiuti contra se medesimo, per vn matrimonio egualmente abborrito da amendue. Morto poi il Duca di Ghiena, mantenne le loro discordie, per paura che accomodandosi, scoprissero l' vn' al l' altro i maligni officj suoi, onde gliene auuenisse quel che gli auuenne. E credendo anche, che in caso di pericolo, il suo rifugio fosse men pericoloso à Carlo, ch' à Luigi ; quello non tanto scaltro che questo ; l' addescaua perciò con promettergli S. Quintino, che sotto la pace, e ad instigaçione di esso Contestabile, gli era vltimamente insieme con Amiens stato occupato da Luigi. E 'l modo del dargliielo era, lasciarselo torre come per sorpresa: il che auendo Carlo più volte tentato, ne fù sempre schernito, restando mal trattati coloro, che vi andarono. E Carlo benche adirato, era costretto ammetterne le scuse, facendogli credere, ch' auesse importunamente mandato: e ch' egli ; se l' auesse lasciato torre in quel tempo, aurebbe perduto ogni credito col Re, e con la Francia, à danno, e pregiudicio di lui medesimo. Conosceua vna parte di queste dissimulaçioni Luigi, e le scorgeua fin nell' interno ; ma non poteua castigarlo, se non se n' accordaua con Carlo: perche auendo il Contestabile San Quintino in mano, e molte piazze sue patrimoniali all' intorno ; oltre l' essere di gran seguito, ricco di parenti, e di rendite, temeua ; scoprendoglisi nimico ; di perdere quella fortezza. Ma la venuta

del

1474 *del Re d'Inghilterra fù il sole, che maturò il mortifero pomo de' suoi rigiri. Credeua Odoardo, che S. Quintino, e l'altre piazze circostanti gli seruirebbono di guernigione il prossimo inuerno. le vltime promesse del Contestabile, la scrittura mandata, e la credença di Carlo non gli permettendo caderne in dubbio: onde vi s'inuiò facendogliene strada Carlo; Ma quando vi furono vicini, e che alcune truppe auuançatesi, pensarono d'esserui riceuute (come dice il Commines) con la croce, e coll'acqua santa (aggiugniamoci noi col Te Deum, e col baldacchino) non furono più tosto à vista delle mura, che l'artiglieria soffiando, si videro inuestiti da grosse schiere de' caualli, e pedoni, ch'ammazzarono due, ò tre di loro. Caso che fece credere al Re d'essere (com'era) villanamente tradito: nè sapendo il Duca che ne dire, si partì di pura vergogna il dì seguente, lasciando queste genti nuoue, e sença pratica del paese, abbandonate alla fortuna, con pericolo di non seruire nè à lui, nè à loro. E Odoardo vedutosi adoperato come strumento degli altrui disegni, cominciò pensar meglio à casi suoi. Era stato preso vn seruidore di Giacopo de' Grassi gentilhuomo di Luigi in questo tempo: ch'essendo il primo prigioniero, volle Odoardo, che fosse rilasciato sença riscatto; e i Baroni Hauard, e Stanlei auendogli donati alcuni pochi danari per ritornarsene, l'incaricarono delle loro raccomandaçioni al Re, auuenendo, che gli potesse parlare. il che egli fece subito giunto. Ma paruta strana à Luigi questa ambasciata (non*

Perfidia del Cõtestabile.

Gl'Inglesi ripulsati da San Quintino mẽtre sel credeuano ospicio.

Carlo ne resta vergognoso e parte.

Odoardo s'accorge d'essere beffato.

Hauard e Stãlei mãdano le loro raccomãdaçioni per vn prigioniero à Luigi.

1474

(non auendo fatto reflessione sopra i nomi di quei che la mandauano, ed operando in lui la natura sua impastata di sospetti) il fece metter in ferri, suppostolo spia: e tanto più lo supponeua, quanto che il fratello del padrone di costui era in gran fauore presso il Duca di Bertagna. Ma dopo che l'ebbe fatto interrogar priuatamente da alcuni, e parlatogli egli medesimo, si souuenne delle parole dell' Araldo d' Inghilterra. Che risoluendosi à trattare con Odoardo mandasse vn' Araldo à chiedere saluocondotto per gli Ambasciadori, dandogli ordine che si dirizzasse à Baroni Hauard, e Stanlei. Il che fissatogli nel pensiero, stette lungamente in forse se'l doueua fare, ò nò. Risolutouisi finalmente fece scelta della persona da mandarui, che fù strana ad ogni imaginazione. Aueua il Signor d'Hales vn seruidore, à cui Luigi s' era incontrato di parlare vna sola volta. Questi egli giudicò atto all' affare. Era huomo di pouero aspetto, ma ricco di senso: con espressioni, e maniere ardite in vn'istesso tempo, e modeste; onde può dirsi, che questa scelta fù vna delle marche della sua prudença, poiche posposti i soggetti di corte, e quei che poteuano essere proposti da gli altrui fauori, elesse persona, che giudicò propria al seruiçio: auuantaggio di què Principi soli, ch' hanno giudicio, e che per auerlo dirizzano gli altrui consigli, senç' auer bisogno che i loro siano dirizzati da gli altri. Gli fece d' vna bandiera di trombetta far vna cotta d' araldo, non trouatosi vn tal abito in quel campo: Luigi essendo inimico d' apparençe, poco amico del deco-

Che prefone sospetto lo fa incarcerare.

Ma ricordatosi delle parole dell'Araldo d' Inghilterra si risolue a chiedere vn saluocōdotto.

Il che fa per vn finto Araldo.

1474 *decoro, e nulla curante delle formalità accostumate da Principi. Riceuute le sue instruçioni, si presentò al campo Inglese, mettendosi quest' abito quando gli fù vicino. E fatto sapere à Signori Hauard, e Stanlei d' auer à parlar al Re, fù menato in vna tenda à disinare, incontratosi nell' ora, che il Re disinaua. Intronato, incontratosi nell' ora, che il Re disinaua. Introdotto gli disse. Il Re di Francia suo padrone auerlo mandato, mosso dal desiderio d' auer pace con esso lui, e col suo regno; ricercabile da amendue, per le comodità del commerçio, necessario à sudditi dell' vno, e dell' altro. Marauigliarsi, che fosse venuto in Francia, non gli auendo egli mai data occasione di guerreggiarlo: e se aueua fauorito Varuic, non era stato per alcuna mala volontà contra di lui, ò della sua casa, ma contra il Duca di Borgogna suo inesorabile nimico; il quale auendolo ora fatto venir contra di se, sapesse essere stato, non perche gli desiderasse vtile, od onore alcuno, ma perche le armi d' Inghilterra gli auuantaggiassero con la Francia le condiçioni proprie, e de' collegati. I suoi bisogni essendo d' accomodarsi, non di far guerra. Esserne testimonio lo Stato in che da lui egli era stato trouato; poiche disfatto da vn lungo, ed infelice assedio, era ridotto à non potere, che all' altrui costo sostentarsi. Considerasse Odoardo, d' auer l' inuerno sù le spalle: egli in campagna rasa, e sença piazze; non venuto di propria eleçione, ma chiamato, e per compiacere à suoi sudditi: i quali se desiderauano la guerra in Francia, la desiderauano per passione; la ragione mostrando loro, che non*

Sue parole al Re Odoardo.

vi

vi fosse apparença d' utile alcuno per essi. Il contrario più tosto: poiche fondati sopra il Duca di Borgogna, e'l Contestabile, aueuano d' auer per certo d'essere ingannati, il lor metallo essendo di falsa lega. Sapere la spesa del Re d' Inghilterra essere stata grande, per venire in Francia, ma volendo condescendere ad vn trattato era per dargli soddisfaçioni tali, da contentarsene con lui la nobiltà, e'l Regno. Che compiacendosi di dargli saluocondotto per cento caualli, mandarebbe Ambasciadori douunque egli auesse voluto, sia in qualche villaggio, ouero fra i due campi, nè mancherebbe di mandarne vn somigliante da seruire à suoi. Gradì questa proposta Odoardo, e la maggior parte del suo consiglio: onde l'Araldo fù spedito subito, presentato di cento Angeloti in vna coppa dorata, e col saluocondotto richiesto, datoglisi in compagnia vn Araldo Inglese, affine di riportarne l' altro, col quale non fù così tosto ritornato, che gli Ambasciadori si ridussero in vn villaggio vicino d' Amiens: le due armate trouandosi à quattro leghe distanti. E se ben le dimande Inglesi furono esorbitanti, stando sù le vecchie pretensioni del chiedere la corona: e'n secondo luogo le Ducee di Normandia, e Ghiena; tuttauia auendo voglia gli vni di ritornar à casa, e gli altri di mandarli via quanto prima, fù questa pratica finita sotto due principali condiçioni sença quelle de' commerçj. L' vna. Che Luigi pagasse à Odoardo settantacinque mila scudi in contanti (settantadue mila dice Commines) auanti che partisse di Francia. L'altra. Che il Del-

1474

Spedito à suo grado col saluocondotto.

Cōdicioni dell'accordo.

1474 *il Delfino (che fù poi Carlo Ottauo) sposasse Elisabetta figliuola maggiore di Odoardo (che fù poi moglie di Arrigo VII.) pagandole per gli alimenti cinquanta mila scudi l'anno nella Città di Londre, per noue anni successiui: in fine de' quali il matrimonio auendo da consumarsi, auessero gli sposi da godere insieme tutte le rendite della Ducea di Ghiena, cessando l'annuale pagamento de' i cinquanta mila scudi sopradetti. E che la pace tra le due corone s'intendesse dureuole per quest nou' anni, compresi gli amici, nominatamente i Duchi di Borgogna, e di Bertagna. Parue à molti, che queste conuençioni fossero biasimeuoli in Luigi: nè penetrandone le cagioni l'incaricarono di pusillanimità, e codardia. Ma l'intesero male. Dice Commines. Ch' oltre i nimici palesi; come Bertagna, e Borgogna, e'l Contestabile; n'auesse de gli occulti tanti altri nell' interno dello stato, che sença quest' accordo era per auuenirgliene danno. Volle intendere cred' io, de' Principi, e Signori, i quali essendo della persona del Re mal contenti, aurebbono causato quel bene alla Francia che vna volta Carlo diße di desiderarle, cioè. Ch' in vece d' vn Re n' auesse sei. Ma dato, che tai pericoli non vi fossero, ci resta vna ragione non detta da lui, che sola auea da persuaderlo à far quel ch' egli fece. Il fine della guerra è la vittoria: ma le vittorie non sono tutte vgualmente profitteuoli. V' è differença vincere per conseruare il proprio, e vincere per acquistare l'altrui. Di quest' vltimo genere furono le vittorie di Carlo VII. contra Arrigo VI. perche*

Luigi n'è biasimato.

Le ragioni, che lo mossero a così conuenire.

con-

conseruò la corona; e riacquistò tutto quello, ch' egli aueua posseduto nel suo paese. Ma Luigi che nel vincere non aueua da pretendere altra vtilità, che di cacciare vn nemico, il quale non arrischiaua nulla, mentr' egli arrischiaua tutto; non aueua da commettersi alla fortuna, sença proporcionato ricompenso alle spese, e à i danni. Però se comperò la pace fù à così buon mercato in rispetto de' pericoli, che i settantacinque mila scudi contanti di presente, e i cinquanta mila per noue anni, non erano per bastargli vn' anno solo, tra mille pericoli, e mille danni: onde abbracciò quel partito, che la prudença gli dettò, sença badare alle altrui opinioni, le quali non arriuarono alla fisica intelligença, che la vittoria sostançiale sia di colui, che cedendo à pericoli, per ouuiarli, ottiene fuor di pericolo il suo intento, com' egli fece. Con tutte queste ragioni però nol loderei, se non auesse auuto altro nimico ch' Odoardo: perche sarebbe proporre vna codarda massima à Principi. Credettero i suoi, ch' Odoardo figneffe d' accordarsi per ingannarlo: ma non egli. Gl' intereßi d' Odoardo contrarj à queste simulaçioni: l' inuerno vicino; sença piazze: disgustato di Carlo; ingannato dal Contestabile: amatore per natura de' suoi piaceri, e comodi; onde non pensò, che di sbrigarsene quanto prima, non curando danari, nè le altrui opinioni. E per isbrigarsene più presto, tolse in prestito da ogn' vno. Aurebbe pagato ancor più: ma cedere prouinçie, ò piazze, non l' aurebbe fatto; arrischiato più tosto quanto aueua. Gli fece intendere

Cerca sbrigarsi d' Inglesi più presto che gli sia possibile.

1474

La cattiua cosciẽça addita il suo pericolo al Contestabile.

Odoardo di volergli notificare per testimoniançe scritte alcuni che lo tradiuano. Se'l Contestabile il sapesse nol sò, ma cause da dubitarne n'aueua molte. E souuenendosi che in vna dieta tenutasi l'anno auanti à Bouuines Luigi, e Carlo l'aueuano d'accordo segretamente proscritto, per fargli portar le pene di tanti tradimenti (benche per qualche suo rigiro, Luigi ne interrompesse poi l'esecuçione) dubitò dell'istesso in quest'accordo, la cosciença pugnendolo delle vecchie frodi con li dua, e delle nuoue con Odoardo, temendo che i loro accomodamenti fossero le sue rouine: onde non mancaua di mandar ogni giorno nuoui messaggieri à Luigi, con auuisi, e consigli tratti dalla fucina delle infelici sue inuençioni; rendendosi tanto più sospetto, quanto che l'affettata ostentaçione di fedeltà, lo priuaua d'ogni fede. Credeua che non abborrendo Luigi Principe alcuno al mondo più di Carlo, che il trattenerlo d'odiosi rapporti, fosse per conseruargliele nimico, e che la guerra continouando, la tela, che s'ordiua per la sua perdiçione fosse per perdersi, ò per ingropparsi. Gli mandò il suo segretario, e con lui vn gentilhuomo detto Luigi Creuille: i quali rimessi prima al Signor di Bouchage, ed à Commines, fece Luigi (informato del negoçio) venir à se il Signore di Cõtai seruidore di Carlo: il quale bẽche suo prigioniero, andaua nõdimeno, e veniua cõ messaggi dall'vno all'altro, trattandone la pace. Questi fatto entrare in vn'armario posto nella sua camera; affine che vdẽdo quello ch'erano per dirgli, ne facesse riporto à Carlo; ed egli sedendo rasente all'armario,

Credẽdo i maluagi di ricoprire con le altrui le proprie colpe, ne restano ingãnati.

Manda il Cõtestabile alcuni al Re. Il quale fa nascõdere in vn'armario vn gentil huomo di Carlo perche oda la loro ambasciata.

mario, li fece introdurre. La loro ambasciata fù. Ch'erano stati da Carlo, mandati dal Contestabile, per alienarlo dall'amicitia Inglese: e che trouatolo disgustato del Re d'Inghilterra, l'aueuano poco meno che persuaso, non solo ad abbandonarne l'amicitia, ma à prestar aiuti, per ispogliarlo nel ritorno. Il che dicendo Creuille (ch'era quegli che parlaua) e credendo d'essere meglio creduto dandogli gusto; contrafaceua i gesti di Carlo, battendo il suolo co' piedi: giurando, e parlando d'Odoardo con termini ingiuriosi. E Luigi fingendo. Cominciar à diuenir sordo, gli fece replicare il medesimo la seconda volta, accioche il nascosto Contai l'intendesse per appunto. Il quale arrabbiato d'vdire il suo Principe beffato in tal maniera, non vedeua l'ora di fargliene relatione. Finì questa farsa con vn consiglio del Contestabile, non sapendo che l'accordo fosse stabilito con Odoardo. Che Luigi per isfuggire i pericoli che gli soprastauano facesse vna triegua con Carlo (obbligandosi egli à fargliele mantenere) e desse à gl'Inglesi vna piazza, ò due, per tenerli in isperanze quest'inuerno: che non potrebbono essere tanto cattiue, che non se ne contentassero. I suoi dissegni con questo consiglio erano. Che rimanendo gl'Inglesi in Francia per questa via, e la triegua con Carlo terminando à primauera, restaua Luigi sottoposto à i timori della guerra, ed egli si guadagnaua tempo al quetare con queste due piazze Odoardo schernito di S. Quintino, e al seminar zizania tra gli altri due: onde auendo bisogno tutti tre di lui, po-

1474

Consiglio del Contestabile,

E à che fine dato.

1474 *potesse diuersamente ingannadoli saluar se, ed obbligar essi mentre li tradiua. Partito che fù Creuille vscì dell'armario Contai sdegnato altrettanto, quanto Luigi lietò, d'auer à saper Carlo il trastullo, che di lui si prendeua il Contestabile. Hò tratto questo particolare da Commines, come tutti gli altri del proposito in che siamo: e se bene non simplicemente alla nostra istoria necessario, necessarissimo però per annodarne il filo, e per iscorgerui le nature de' i sopranominati, con le vere cause, che prematurarono la morte del Contestabile. Fra i due Re frattanto fù risoluto l'abboccamento, con patto, che Odoardo tornarebbe in Inghilterra subito ch'auesse riceuuto i settacinque mila scudi: e che in pegno della sua ita lasciarebbe (come ostaggi) il Barone Hauard, e'l Caualiere Giouanni Chene suo gran Scudiere, da esser liberi inteso che si fosse il suo arriuo di la del mare. Assignò Luigi sedeci mila scudi in pensioni annuali da darsi à primi Signori d'Inghilterra, e donò à i seruidori d'Odoardo argenti, e danari con liberalità straordinaria. Giunto all'orecchie di Carlo questo accomodamento, venne precipitosamente à trouar Odoardo: da cui dettoglisi quanto aueua fatto, e di non auer conchiusa la triegua sença comprenderuelo: gli rispose. Non auerlo inuitato fuor d'Inghilterra per bisogno proprio, ma per quello di lui affine ch'auesse occasione in Francia, d'imitare le gloriose açioni de' suoi predeceßori, ricouerandoui ciò che gli apparteneua: ch'eßendosi accordato per nol fare, era cosa che non gl'importaua nulla. E*

Si risolue che i due Re si abbocchino insieme.

Liberalità di Luigi.

Carlo viē à trouare Odoardo, inteso che n'ebbe l'accomodamento.

quanto

quanto alla triegua, affine vedesse quanto poco se ne curaua, non l'accettarebbe che tre mesi dopo l'arriuo di lui in Inghilterra. Voleua il Re conuincerlo di ragioni, mostrandogli la causa dell'inconueniente essere nata da esso: ma egli con (orecchie d'aspido) partì disgustato in modo, che non vi fù mai più buona intelligença tra di loro. Se questa triegua adirò Carlo, sbigottì (auanti ne sapesse la certa conchiusione) molto più il Contestabile. Ed apprendendola mandò pregar Odoardo pe'l suo Confessore, di non dar fede à parole, ò promesse de Luigi. Contentasesi d'accettare le due piazze Eu, e S. Valerì, che gli sarebbono date. Vi s'alloggiasse per principio di verno, promettendogli (sença però specificarne alcuna) dell'altre migliori auanti che passassero due mesi. Gli offerì anche cinquanta mila scudi in prestito, acciochè la necessità nol costrignesse ad accordarsi. Ma gli rispose Odoardo. La triegua essere conchiusa, e da osseruarsi. Se gliene dispiaceua dolessessi di se stesso. che se gli auesse atteso il promesso non la faceua. Il luogo dell'abboccamento de' i due Re fù Pechignì, piazza del Vidamo d'Amiens, tre leghe distante da quella Città: doue mentre si getta vn ponte sopra la Somma sbarrato di traui, e che le parti mandauano per riconoscerlo, Odoardo s'approssimò à meza legha d'Amiens, presentato da Luigi di trecento carra de' migliori vini, che trouarsi potessero, entrando in quella Città, ed vscendone le sue genti sença ritegno, nè ordine alcuno. Luigi auendo fatto porre all'entrata della porta molte tauole cari-

1474

Da cui si parte disgustato.

Il Contestabile manda il suo Confessore à Odoardo.

Risposta dell'istesso.

Luigi presenta Odoardo, e tiene corte bandita à tutti gl'Inglesi ch'entrauano in Amiens.

che

1474 *che d'ogni sorte di cibo da inuitar la sete, constituitoui mantenitori i primi beuitori di Francia: dando commissione in oltre à tutte le osterie, e tauerne, che li festeggiassero sença pagamento alcuno; onde fu cagione, che vi entrassero tanti, che giunsero al numero di noue mila, non sença sospetto de' più cauti, che n'auuertirono Luigi, il quale auendo mandato à spiare le continençe loro, e trouatili in allegrezze, e canti ebbri per la maggior parte, conobbe non essere da temerne. E si come con la libertà, ch'aueuano d'entrar in Amiens aurebbero potuto (quando auessero auuto cattiua intençione) farui del male: così aurebbe potuto Luigi coll'istesa, tagliarli à pezzi tutti, s'auesse voluto. Ma sua intençione fù di ben trattarli, acciochè si partissero soddisfatti: essendo marauiglia, che in tre giorni ne' quali durò questa corte bandita, non nascesse fra tanti briachi rissa, nè scandalo alcuno; le insolençe non dilatandosi oltre le viuande, e i vini. Non mancò Odoardo, auuisato dell'importunità loro: di far pregar Luigi à cacciarli fuor della Città, ma scusandosene egli, vi mandò i suoi arcieri: ma per vno che n'vsciua, n'entrauano due. Finita che fù la fabbrica del ponte, s'inuiò à quella volta Odoardo col suo esercito in bellissima mostra: l'esercito di Luigi non parendo nulla in comparaçione del suo. E Luigi vi si trasportò auanti ch'Odoardo vi arriuasse. Tra gli ordini dell'abboccamento vno era. Che ciascheduno d'essi mandasse nella compagnia dell'altro quattr'huomini per vegliare sopra ciò che vi si faceua: acciochè essendoui*

Noue mila Inglesi in Amiens à bere, e mangiare per le osterie.

Odoardo prega Luigi à cacciarli fuori.

Ordini dell'abboccamento.

so-

sospetti n'auuisaßero il loro Signore. Fù eseguito, ma 1474
sença bisogno. Aueuano da eßere al seguito de' i Re nel ponte dodici personaggi soli, de' quali i nominati furono Giouanni Duca di Borbone, il Cardinal di Borbone suo fratello, e Commines Signor d'Argentone, ch'era vestito d'vn' abito simile à quello del Re: accostumando egli d'auer souuente preßo di se qualcheduno vestito come lui. Scriue il Commines, ch'al comparire d'Odoardo, la sua presença non mentì la dignità di Re: e benche aueße cominciato ad ingrassarsi alquanto, non restaße d'essere bellissimo, ancorche non come, quando Varuic lo fece fuggir in Fiandra, nel qual tempo egli era il più bell'huomo, ch'auesse mai veduto. Erano con eßo lui il Duca di Clarença suo fratello, il Conte di Nortomberland, il Barone Hastings Ciamberlano, il Vescouo di Lille Cancelliere d'Inghilterra, ed altri sino al compiuto numero di dodici. Il Duca di Glocestre non vi venne, perche non auendo aßentito alla triegua, non volle essere presente, quando ella si giuraua. Arriuato Odoardo à cinque passi dalle sbarre, si leuò la beretta, ch'era di veluto nero, ricca d'vn giglio di grossi diamanti, facendosi vna profonda riuerença l'vn' all'altro, ed abbracciandosi per li vacui delle sbarre. Il primo à parlare fù Luigi. Gli disse. non auer desiderato mai vista, più della presente. Ringraçiar Dio, che gli auesse abboccati à così buon fine. Ed auendogli cortesemente corrisposto Odoardo in lingua Francese, il Vescouo di Lille lesse il trattato, chiedendo à Luigi, s'era l'istesso manda-

Bellezza del Re d'Inghilterra.

I personaggiche seco entrarono nel ponte.

Le accoglience de' i due Re.

1474 *to da lui, e se se ne contentaua? Rispose di sì, come anche di quello ch'era stato reso à lui per parte del Re d'Inghilterra. Onde essendo stato portato il Messale, e la Croce, vi misero le mani sopra, giurandone l'osseruança. cioè. la triegua di noue anni, compresi quei che vi erano nominati, e'l matrimonio de' figliuoli. Il che fatto gli disse motteggiando Luigi. Che gli bisognaua venir à Parigi à veder le dame, e starui à spasso qualche giorno. E che auuenendogli qualche picciola transgressione, gli aurebbe dato per confessore il Cardinale di Borbone. Era il Cardinale vn giouene Principe amico del buon tempo: onde l'inuito benche complimentario auendo piacciuto à Odoardo, ne scherzò buona pezza coll'vno, e coll'altro. Auendo Luigi poi comandato à suoi di ritirarsi, quei di Odoardo si ritirarono subito sença comandamento. I loro discorsi furono assai lunghi, sença sapersi di che, ma creduti à danno del Contestabile. L'interrogò, se il Duca di Borgogna non accettaua la triegua (come aueua del verisimile rispetto à gli orgogliosi termini vsati seco) che cosa in tal caso aurebbe egli douuto fare? Offerirgliele la seconda volta (gli rispose Odoardo) e non l'accettando fare quello, che gli tornarebbe conto. Non aueua Luigi fatto questa richiesta per Borgogna ad altro fine, che per fargliene vna pel Duca di Bertagna come fece, e scoprire quali fossero i suoi sensi verso quel Principe. Ma gli disse Odoardo. Che il Duca di Bertagna gli era amico, e tale, che non ne aueua trouato vn simile ne' suoi*

Giurano la triegua con le sue condicioni.

Luigi inuita per complimento Odoardo à Parigi.

Parlano soli fatti ritirargli altri.

biso-

bisogni. Che li piacesse non molestarlo, lasciandolo viuer pacifico. Dispiacque à Luigi questa risposta, trouandosi mal intenzionato verso quel Duca: e gli dispiacque d'auuantaggio, non penetrata la causa dell'affetto; ch'era la ritenzione del Conte di Richmonte: stando nel Duca di trauagliarlo quando auesse voluto; perche quando anche non auesse aiutato nè d'huomini, nè di danari, il dargli libertà di tornar in Inghilterra, bastaua à diroccargli tutt' i fondamenti del regno; la fazione di Lancastro pronta à solleuarsi al suo nome, ed imbrogliargli la possessione della corona, la quale auendo egli fin allora goduta pacificamente dopo la morte d'Arrigo, non era per goderla con vna tal opposizione. Non sapeua questo interesse Luigi, ma dissimulatone il disgusto, si licenziarono in vn'istesso tempo l'vno dall'altro, dopo l'auer amendue complito co' Principi, e Signori, che quiui erano. Ritornò nel suo campo Odoardo, e Luigi in Amiens, di doue mandò quanto giudicò bisognargli, insino à torce, e candele. E'l Duca di Glocestre pagando il debito della ciuilità, andò à visitarlo, tornando presentato d'argentarie, e caualli con ricchissimi fornimenti. Non risparmiò nulla quel Re, per guadagnarsi coloro, i quali poteuano ò seruirgli, ò fargli danno. Due cose incontrò in questo abboccamento che gli dispiacquero. L'vna l'inclinazione d'Odoardo di venir à Parigi perche essendo egli vn Principe dato à gli amori, correua pericolo, innamorandosi di qualche donna, innamorarsi anche del paese, d'onde gli venisse rumore di se-

1474

Si partono l'vno dall'altro.

Glocestre visita Luigi che lo presenta.

1474 *guir le traccie de' suoi anteceßori. L'altra, d'auerlo scoperto così appassionato negl'interessi del Duca di Bertagna. Procurò di superar questo punto, facendolo tentare da due diuerse persone, come se fossero cadute in questo proposito à caso: ma accortosi egli dell'artificio rispose loro. Che se'l Duca di Bertagna fosse molestato, era l'vnica causa da fargli ripaßar il mare. Il che inteso, non volle che se gliene parlasse più. Andarono à cenar con Luigi in Amiens, alcuni di quelli, ch'aueuano trattato la triegua, fra quali il Barone Hauard. Questi accostatoglisi all'orecchio gli diße. Che s'egli voleua, trouarebbe mezi à far venire il Re Odoardo con eßo lui in Amiens, e forse anche in Parigi. Ferì questo proposito Luigi, ma facendo buon sembiante, e ridendo, si pose sença fargli risposta à lauarsi le mani. Non restò per questo il Barone di parlarne con de gli altri, i quali anticipatamente auuisati gli risposero. Eßer impossibile, che il Re si fermaße in luogo alcuno, l'insolençe di Carlo necessitandolo alla guerra. Ma capitone il vero senso l'Hauard, ne finì la pratica. V'erano molti de' seruidori di Odoardo? à quali era dispiacciuto l'accordo: parendo loro eßeruisi rimesso troppo del suo onore. Onde trouandosi co'l Commines vno di essi detto Luigi di Brettailes Guascone, ed interrogato in quante battaglie si foße trouato Odoardo! in otto, ò noue (rispos' egli) e vintele tutte, eccetto questa, che voi altri gli auete fatta perdere: apportandogli più di vergogna il ritornar in Inghilterra, senz' auer combattuto, e perduto, che non gli*

Luigi fa ritoccar Odoardo sopra il proposito di Bertagna, sença profitto.

Hauard tēta Luigi sopra l'ita d'Odoardo à Parigi.

N'è destramente esclusо.

Molti di Odoardo mal contenti della triegua.

Risposta d'vn Guascone in questo proposito.

banno

hanno apportato d'onore tutte le battaglie guadagnate 1474
dianzi. Risposta che riferita à Luigi, giurando al modo suo ordinario disse, che gli bisognaua chiuder la bocca à costui. Il fe' venir à disinar seco. Gli offerse molti partiti per tirarlo al suo seruizio, ma non ne accettando niuno, gli donò mille scudi: promise auuanzargli i fratelli, che stauano in Francia; e da Commines gli fece dir in segreto: che volendo egli procurare la continouazione dell'amicizia fra le due corone, oltre che farebbe vn' offizio d' huomo d' onore, obbligarebbe il Re di Francia anche à ricompensarnelo. Con queste arti si gouernaua Luigi. Vn dopo disinare essendo entrato in camera, e beffandosi con tre ò quattro de' suoi d' Odoardo. Che si fosse lasciato incantare con presenti, venne à voltarsi addietro, e vedersi alle spalle vn mercatante Guascone abitante in Inghilterra, venuto à chiedergli licenza, per vna tratta de' vini di Guascogna, senza pagare vna certa imposizione. Se ne smarrì auuedutosi, ch' aueua inteso tutto: onde concedutogli quanto chiedeua, lo fece condurre à Bordeos, dandogli vn buon offizio in quella Città, perche non tornasse più in Inghilterra: e all' offizio aggiunse mille franchi contanti, per fargli riuenire la moglie, e i figliuoli; non permessogli ch' andasse per essi, ma il fratello. L' essere stato trascuratamente loquace, e'l timore ch' ei riferisse le parole vdite, lo condannarono à queste liberalità, e grazie contra sua voglia.

Che con vn presẽte di mille scudi, ed altre promesse è fatto tacere.

Piaceuole storia di Luigi, e d' vn mercatãte.

Era venuto in Amiens innanze che Odoardo partisse, vn huomo detto Rapine seruidore del Contestabile, con

Il Contẽstabile manda à giustificarsi con Luigi,

1474 *con lettere di credença, nell' istesso tempo, che 'l Signore di Contai era ritornato anch' egli per parte di Carlo. Il suo negoçio fù dolersi della disgraçia del padrone, sottoposto à rapporti de' maligni, mentre il Re non aueua persona, nè più fedele, nè più affeçionata al suo seruiçio di lui. Tornò à proporre l' offerta fattagli dianci in suo nome, di far assalire gl' Inglesi da Carlo al lor ritorno: ma dattoglisi, che l' accordo stabilito nol permetteua, Luigi gli diede vna lettera al Contestabile scritta di suo pugno, facendogliela leggere auanti si serrasse; che parue à Rapine di riportare vn fauoreuole dispaccio. Gli daua; in termini di confidença, conto de' successi passati, aggiugnendogli: Che i presenti affari lo caricauano si forte, che lo metteuano in bisogno d' auer presso di se vna testa come la sua. concetto, che nel suo senso non fù inteso da Rapine. Ma Luigi esplicatolo à i famigliari, che gli erano attorno, disse auer bisogno d' vna tal testa, ma sença il busto, accioche non l' ingannasse più per l' auuenire. Riceuuto ch' ebbe Odoardo il danaro accordato, se n' andò via, lasciando à Luigi gli ostaggi nominati: e benche in alcuni passaggi fosse insidiato dalle genti di Carlo; giunse però à Cales sença riceuerne danno. Parue strano à molti, ch' auendo egli passato il mare col più bello, e poderoso esercito, che Re d' Inghilterra tragittasse mai, lo facesse risoluere al ritorno sì piccola somma. Crede Commines, l' auariçia d' auançarsi i danari riceuuti dal popolo per quest' impresa, esserne stata cagione: ma s' inganna; gli auea spesi poco*

Il quale gli scriue vna lettera, cõ vn mortale equiuoco.

Ritorno di Luigi in Inghilterra, e n' è biasimato.

men

men che tutti, nè aueua dato occasione fin allora; come ne diede dopo; d'essere notato di questo vitio. La vera causa fù, la caduta de' i fondamenti dell' impresa: ne' i mancamenti, e negligenze di Carlo, e ne gl' inganni del Contestabile. Credette Carlo, che trouandosi egli in Francia, sarebbe stato astretto alla guerra suo mal grado; e che trattenerebbe Luigi, mentr' egli farebbe i fatti suoi altroue, nell' istesso modo, che 'l Duca Filippo suo padre sotto Arrigo VI. aueua fatto col Duca di Bedford. Ma era differente lo stato delle cose, per poter Odoardo come Bedford far guerra solo. Gl' Inglesi possedeuano allora in Francia tutto quel tratto, che è dalla Loira al mare, e gran parte della Ghiena. Di presente Cales appena. Arrigo VI. era nato Re, e Re di successione, senza emuli allora: Odoardo Re nuouo, auueniticcio alla corona, agitato da sospetti della fazione contraria, e molto più da quelli del Conte di Richmonte capo di essa: il quale benche detenuto in Bertagna à sua richiesta, non perciò da viuerne senza timori. Le spese di quel tempo (oltre l' eßere contribuite dalla Francia medesima) quelle che vi faceua l' Inghilterra; ch' era ne' supplimenti; non l' aggrauauano, abbondante d' huomini, e di tutte le cose. Le presenti da non contribuirsi, che da lei sola, la quale snervata dalle guerre ciuili, poteua malageuolmente somministrare i bisogni necessarj à così importante spedizione. Onde fù grandissima prudenza in lui, se mancatogli il Duca, se ingannatolo il Contestabile, se lusingatolo il Re con danari, e pensioni,

1474

La causa che lo mosse à ritornare.

1474 *ni, e sopra tutto con le promesse di così onoreuole, e vantaggioso matrimonio, si ritirò, sfuggendo i lacci, ne' quali poteuano farlo intoppare in casa, e fuori le contingençe della guerra.*

Luigi imprêde la rouina del Côtestabile.

Non aueua appena passato il mare Odoardo, che Luigi si mise à dispacciarsi de gli affari, che gli restauano, ch'erano la triegua con Carlo, e la rouina del Contestabile. Questa da non più scansarsi; mortagli Maria di Sauoia sua moglie sorella della Reina di Francia; quella che ricucina sempre lo sdrucito tra'l marito, e'l cognato; e i nimici abbondandogli da tutte le parti, tra quali il Conte di Dammartin, e i Signori della Trimoglia, e Lude, che in corte poteuano tutto: onde imaginatosi che il Re verrebbe à S. Quintino, come venne, se ne ritirò abbandonando quella piazza, per diffidença della guernigione, la quale si rese imediatamente. Quindi passato à Varuins vi riceuette gli Ambasciadori di Carlo venuti per trattare la triegua, accompagnati da belle, e ben'armate truppe. Si trouauano al seguito del Re con gli ostaggi Inglesi molti gentilhuomini dell' istessa natione in compagnia loro: che attoniti in vederle tali, vno di essi disse al Signor di Commines, che se il Duca di Borgogna, quando venne à Cales, fosse stato accompagnato da genti di quella sorte, Odoardo non si sarebbe così facilmente accordato. Il Signor di Narbona, che si trouaua presente, volendolo motteggiare, gli disse. Ch'erano stati troppo semplici à credere, ch'al Duca di Borgogna mancassero simili genti. Ma che la gran voglia

S'impossessa di S. Quintino.

Riceue in Varuins gli Ambasciadori di Carlo.

Motteggio del Signor di Norbona cô vn Inglese, che dispiace al Re.

di tor-

di tornar in Inghilterra, seicento botti di vino, ed vna pensione aueano lor fatto creder tutto. Questa forma di scherço dispiacciuta all'Inglese, gli rispose stizzito. Esser vero ciò, che gli era stato detto, che i Francesi si burlauano di loro: ma ne potrebbono dir tante, che l'essersi partiti non impedirebbe il ritornarui. E benche il Signor di Commines vi si fraponesse, mettendo la cosa in burla, l'Inglese nondimeno se ne dolse col Re, l'vmor del quale essendo contrario al procedere di Narbona, lo tassò, detestando la sua mal auuisata indiscreçione. Fù finalmente dopo molte contençioni accordata la triegua per noue anni: concessosi il rientrare ne' lor beni à tutti gli altri (che seguendo il contrario partito gli aueuano perduti) eccetto à Signori di Commines, Rentì, Chasse, e Baldouino vno de' bastardi di Borgogna; il Duca inesorabile per quelli ch'vna volta l'aueuano lasciato, non lasciandosi persuader egli à permetter loro di goder il priuilegio goduto da gli altri. Gli articoli più principali furono. La rinunçia del Re alla lega coll'Imperadore; e con la Città di Colonia. Lo smantellare alcuni forti. Il procedersi contra il Contestabile per giustiçia; secondo il trattato di Bouuines. La restituçione di S. Quintino al Duca. E che non fosse aiutato il Duca di Lorena. Intesosi da Odoardo, che Carlo non voleua la triegua fatta da luì, pregò Luigi pel Caualier Tomaso Mongomerì, à non farla, che conforme alla già fatta tra di loro. nè à rendergli S. Quintino. E auuenendo di fargli la guerra gli offeriua ripassar il mare in

1474

Si cōchiude la triegua fra lui, e Carlo.

Gliesclusi dal benefiçio di essa.

Suoi articoli.

Odoardo afferisce à Luigi di ripassar il mare contra Carlo.

1474 suo aiuto, sotto due condiçioni. L'vna. Che lo ricompensasse della perdita che farebbe nella gabella delle lane in Cales, la quale cauandosi dal commerçio de' Fiamminghi sudditi di esso Carlo, gli daua cinquanta mila scudi all'anno. L'altra. Che gli pagasse la metà delle genti, che condurrebbe. Ma ringraçiatolo dell'offerta Luigi, disse, essersi accordato coll'istessa triegua di noue anni, nè con altra differença, saluo che con fargliene lettere à parte. Con questa risposta tornò l'Ambasciadore, e gli ostaggi con esso lui. Ma questa offerta non aurebbe Luigi accettata mai, quando anche ne fosse stato in bisogno; giudicando cosa ominosa gl'Inglesi in Francia: oltre il temere, che gl'interessi del commerçio di Fiandra, e le vecchie pretensioni sù la Francia, fossero per accordarlo non difficilmente contra di lui di nuouo. Il Contestabile in tanto conosciutosi abbandonato da coloro, che vedendo la sua rouina più che in ispirito, se n'allontanauano, non sapeua che risoluçione prendere, ne doue ritirarsi. Han, benche piazza fortissima, e da lui per simili occasioni ridotta à termine d'essere giudicata poco meno, che inespugnabile, non era però da fidaruisi; la sua guernigione essendo di Borgognoni, e Francesi. E'l fuggirsi in Alemagna con gioie, e danari, pericoloso. Si risoluette alla fine, dopo molte interne consulte, ricorrere à Carlo; chiedergli sigurtà: e sotto colore d'importanti affari, auenne l'accesso, e guadagnarne l'orecchio. Ottenuta la sigurtà passò à Mons con quindici, ò venti caualli: doue contra ogni fede, fù à richiesta

Che lo ringraçia.

Grād'apprēsione che Luigi aueua de gl'Inglesi.

Anguſtie del Cōtestabile.

Chiede sigurtà à Carlo che gliela da, e la falsa ritenādolo.

chiesta di Luigi sostenuto, e mandato à Perona. Aueua il Duca; secondo gli obblighi del trattato; da renderlo al Re in termine d' otto giorni dopo la sua prigionia, ouero da farne giustiçia egli medesimo: ma se'l tenne oltre il termine, cauillando da vn dì all' altro più d' vn mese, non per carità, ma per tema, che il Re auutolo gli mancasse di parola, aiutando il Duca di Lorena, e trauersandogli la presa di Nansì, ch' egli assediaua. Ma fatti i suoi conti di prenderla in tale giorno; datosi à credere, ch' oltre di quello non poteße tenersi; diede ordine à Perona, che nell' istesso appunto, foße consegnato alle genti del Re, come fù fatto. Auuedutosi poi d' auer fatto male i suoi conti, Nansì tenendosi; ne riuocò l'ordine il giorno medesimo del termine, per corriere espresso, il quale benche faceße ogni diligença, capitò nondimeno tre ore dopo che'l Conteſtabile era stato consegnato: il quale condotto à Parigi, esaminato, e dalle sue proprie lettere al Re d' Inghilterra, e al Duca di Borgogna conuinto di tradimento, fù fatto morire in Greua, piazza nella quale si giustiçiano ordinariamente i malfattori: l'ingannatore in vna volta sola pagando, quello che doueua in molte, per gl' intereßi di tant' inganni. Fù d'vna delle più illustri famiglie della Christianità: vsciti dalla sua casa Imperadori e Re; giunto di parentado à i più gran Principi. Genero al Duca di Sauoia cognato al Re di Francia, e al Duca di Milano; Çio della Reina d'Inghilterra: ricco di feudi, vaßalli, entrate, e danari; ma infrascato di tanti rigiri, ambiçioni, perfidie, e fro-

Marginalia: 1474 — Lo dà à Luigi. — Che lo fa decapitare in Parigi. — Sue qualità.

1474 *di, che gli conuenne rouinare: quando seruendo Borgogna, e Francia con la lealtà che doueua, sarebbe fra Principi stato degno di questo titolo, e stimato fra Capitani vno de' i più grandi del suo tempo. Aueua suo padre seruito l'Inghilterra, ed egli ancora: ma abbandonatala nelli recessi della sua fortuna, diuenne confidente di Carlo (allora Conte di Carolois) col quale non era per mancargli mai il primo luogo; ma l'ambiçione portatolo all'eminente grado di Contestabile, prima persona dopo il Re in Francia: generalissimo delle sue armi, e al cui comando vbbidiuano Principi, Signori, miliçie, e fortezze; arricchito da gli auuantaggi dell'offiçio, delle pensioni, e gouerni, non gli restaua che bramare, s'egli medesimo coll' appetere (come gli ammalati) quello ch'era per nuocergli, non auesse (contaminando la fede, e l'onore) sterminato vita, e fortune. In che infiniti fallano; crescendo ne gli onori, come nel danaro la voglia di sempre più auerne. Vi furono esempi tali auanti, e dopo il Contestabile, e sempre saranno in tutta la mondana eternità: perche l'auaricia, e vanità di coloro, che peruengono ad essere ciò, che non furono prima, li conducono à traueder le cose: e mentre pensano d'innoltrare i periodi della loro fortuna, credendo trasportarla dal suo circolo naturale ad vn'imaginario (come chi pensasse paßare dalla sfera della Luna, à quella del Sole, per eßere si come di maggiore circonferença, così di più eleuata, e dureuole efficacia) precipitano nel transito, e vi si fiaccano il collo.*

lo. Felice chi possedendo i fauori del suo Principe, sotto l'ali della temperança, gode vna fortuna da riputarsi sempre stabile, fondata sù la giustiçia, ed integrità delle proprie açioni. E se non arriua alle ricchezze di Creso, le simili non furono vili giammai. E se poche: poche furono sempre le ben acquistate. La graçia del Principe, il testimonio della buona cosciença, e'l potere giouar altrui, sono ricchezze le più gloriose, e profitteuoli di quante sieno sopra la terra: tornando conto in simili straordinarie fortune simbolizare con Agrippa e Mecenate più tosto, che con Seiano. Io hò posto le cose narrate in quest'anno, sotto il 1474. *ponendole il Commines, e gli altri Francesi sotto il* 1475. *Hò seguitato gl'Inglesi.* 1474

1475 Odoardo viue in sospetto pel Conte di Richmonte.

Aueua il Re Odoardo ancorato la sua naue in luogo sicuro da tutt'i venti, eccetto da' quei che soffiauano di Bertagna: i soli che poteuano romperla, ò ribaltarla. Godeua lo stato, libero da nimici esterni, mediante il nuouo trattato con Francia. L'inimiciçia di Borgogna non gli daua fastidio: perche quando anche non auesse predominato in Carlo la cupidigia del soggettarsi la Lorena, e l'vmore di stuzzicare gli Suizzeri (che gli costò la vita) gl'interessi della Fiandra (alla quale il commerçio d'Inghilterra era necessario, per esserle vtile) ne l'assicurauano. La Scoçia era in termine da non dubitarne, per la triegua, che tuttauia duraua: per la qualità del presente suo gouerno, e per non essere addizzata dalla Francia, prima suscitatrice per lo più de' suoi moui-

1475 *uimenti. Nell'interno si trouaua libero di tutti quei, che gli aurebbono potuto nuocere, terminati di spada, ò ciuile, ò del carnefice. In che non si risparmiò nulla. La clemença, e la fede bandite, trattandosi di regno: e i Regni contençiosi chiudendo le porte à tutte le virtù, che possano causare alteraçioni, ò sospetti. La vita del giouane Conte di Richmonte era la sola, che lo trauagliaua: Non era in poter suo il viuer contento, e attendere riposatamente à que' piaceri, à quali la natura l'inclinaua, con questo verme, che di continouo gli laceraua il cuore. Egli era la rimasta reliquia di tutta la Casa di Lancastro, atta à priuarlo di quiete, e di regno, se non procuraua leuarla dal mondo, assicurandone se, la casa, e i figliuoli. I buoni offiçi fatti da lui pe'l Duca di Bertagna cò'l Re di Francia, lo persuadeuano d'esserne ricompesato con vn tal fauore. Gli mandò tre Ambasciadori, il principale de' quali fù il Dottore Stillington. Gli chiesero la persona del Conte di Richmonte, per termini di onestà, e d'affetto; la crudeltà, e cattiua intençione celate. Nè si potsua camminare d'altro passo con Francesco Secondo Duca di Bertagna, vno de' i migliori Principi, che la fama celebrasse in que' tempi. Gli diedero à credere, che desiderando il Re d'abolire la memoria delle vecchie façioni, e quetare gli spiriti affeçionati alla casa di Lancastro, non vi fosse modo più conueniente, che maritar la maggiore delle sue figliuole al sopradetto Conte, erede di quella casa. Lo pregarono à contribuire l'opera sua à fine così Santo: douendo assicurarsi, che si come non*

Manda Ambasciadori al Duca di Bertagna, per auerlo.

Finge volergli dar per moglie sua figliuola.

aue-

haueua la Bertagna trouato ne' tempi paßati amicitia più profitteuole, e fedele di quella d'Inghilterra, così la trouarebbe di più in più nell'auuenire, obbligandola con la persona di questo Principe. Non parue di primo aspetto al Duca, che il fine del maritaggio potesse causare il chiedersi con tanta instança il Conte. Vi repugnaua il senso. La cortesia n'era tale da non sperarsi da nimico: speçialmente non eßendone stato trattato con esso lui, nè vditosene parola innançi. Ma le instançe replicate, e rese efficaci da vna grossa Somma d'oro, che gli presentarono, si lasciò persuadere à concederlo. Ma non erano partiti per S. Malò appena (doue andauano ad imbarcarsi) che'l Duca reflettendo nel negoçio, si pentì d'auerlo dato. Polidoro dice. Che Giouanni Chenletto; Signore di gran bontà, e perciò dal Duca amato; ne fosse la cagione. Narra la medesima storia Argentrè, ma dice non trouarsi nelle croniche di Bertagna, nè sapere doue Polidoro se l'abbia presa. Era Chenletto à campi, quando gli fù rapportata la venuta de gli Ambasciadori, e la resa del Conte: onde zelante dell'onor del padrone corse imediatamente à rappresentargli il biasimo in ch'egli era per incorrere, per auer conceßo il Conte di Richmonte (dopo l'auerlo assicurato ne' suoi stati, e riceuutolo in proteçione) al suo maggiore, e più crudel nimico. Gli obblighi eßere reciprochi fra Principi nel solleuarsi l'vn l'altro, nell'accogliersi nelle affliçioni, e sostentarsi. Molti de' suoi predecessori in simili casi, essere stati accolti in Inghilterra, e'n Fiandra. Auer prouata

1475

Gli è negato sù le prime instançe dal Duca.

Lo da sù le secorde riper tendosene imediatamente.

1475 *uata la fede, e la generosità de gli altri, nell'istessa maniera, che Richmonte auea da prouare la sua. E se nol faceua, l'onore era por restarne altrettanto macchiato, quanto che le açioni passate degne della bontà, e grandezza sua, faceuano credere in lui ogn'altra deliberaçione che questa. Il Duca auendo preso la rimostrança in buona parte, gli rispose. Non potergli apportar biasimo la sua risoluçione. Il Conte ricercato per genero dal Re, à rientrare ne' suoi beni, à solleuarsi. Gli replicò Chenlet, che n'era ingannato. Perche gli Ambasciadori certi, che da lui non sarebbe stato conceßo, che 'n termini di onestà, aueuano preso questo pretesto, accioche non foße denegato. Aßicuraßesi d'auer dato la pecora al Lupo, e che vscito di Bertagna sarebbe crudelmente morto: non potendo quel Re auer tali affetti verso di lui, contrarj à gli effetti di quel fine, ch'ei simulaua. Non essere così semplice da farsi genero vn nimico, pretensore del Regno. Nè da credersi, che l'affinità foße per isuellere le gelosie, ançi accrescerle: onde non gli tornasse conto nutrirsi vna tal biscia in seno. Intese il Duca queste ragioni, e conosciutele vere, comandò à Pietro Landais suo Tesoriere (che per caso si trouò quiui) à corrier dietro à gli Ambasciadori, e rimenargli il Conte in qual si voglia maniera. Li trouò à S. Malò sull'imbarcarsi, e'l Conte con vna großa febbre, causata dall'imaginaçione della morte vicina. Disse loro. Il Duca essere stato sorpreso dalla loro dimanda. Non v'esser huomo da bene che non ne l'accusi. Non poter*

Manda dietro à gli Ambasciatori e se'l fa rendere.

con-

concedere questo Signore, sença gran macchia dell'onor suo. Si contentassero (e lo prometteua il Duca) che gli facesse porre custodie tali, che, ò non vscirebbe di quell'asilo, nel quale s'era ricouerato, per loro inauuertença (era il Conte fuggito nel Santuario, coll'opera segreta de' seruidori di Pietro) ouero ch'vscendone l'aurebbe posto in luogo così sicuro, ch'Odoardo non aurebbe auuto mai occasione di temerne. Dispiacque à gli Ambasciadori, dopo auer fatta l'incetta, e pagatala, perderla col capitale. Ma non osarono dolersene, la cattiuità del Conte promessa valendo più che'l danaro. E benche ne dispiacesse al Re, la credença nondimeno che diede alle promesse del Duca, lo leuò di questo sospetto, col quale anche si leuò da ogn' altra perturbaçione, dandosi secondo l'vmor suo ad ogni famigliarità, e qualche volta con persone troppo indegne di lui. Inuitò alle sue caccie il Maggiore, e gli Aldermani di Londre. Mangiò, e beuuè con loro: presentando nell'istesso tempo le loro mogli di venagioni, e vini, accioche si ricreassero, com'essi. Il che se ben troppo alla domestica, tuttauia non di pregiudicio con genti, che poteuano seruirlo. Ma gli appassionati nelle sue açioni non poteano vederlo così facile con tutti, rabbassandosene la dignità: la quale si come al cattiuare i popoli non hà meço più dolce dell'affabilità, così dando ella nell'eccesso partorisce quella nausea, che la quantità de' cibi suol apportare à gusto innappetente, ò à corpo satollo. Non fù (la natura essendogli stata prodiga di bellezze) auaro di se stesso à

1475

Promettendo loro di custodirlo, onde il Re non auesse da viuerne ansioso.

Il che quetò Odoardo.

Strema sua famigliarità con ogni sorte di persone.

1475 *donna alcuna. Ebbe tre concubine, oltre di quelle che gli aueuano partorito figliuoli. Diceua motteggiando di esse. Che l'vna era piaceuole, l'altra seluatica, la terza santa: dicendola tale, perche non poteua essere cauata di chiesa, che quando era chiamata per venir da lui. Ma queste nature così dolci di sensi, sono (se si dispiacciano) amare di sentimenti. Per esempio. Trouandosi egli nella prouinçia di Varuic cacciando nel parco di Tomaso Burdet seruidore del Duca di Clarença suo fratello, ed vccidendogli molte saluaticine, gli vcise fra l'altre vn daino bianco, che gli era molto caro: onde auendogli augurato (per non auer altro modo da sfogarsi) le corna di quel daino nel ventre, fù l'imprecaçione giudicata tradimento: ed auendo perduto il daino bianco, vi perdette gli altri, il parco, la testa, e quanto aueua.*

Concubine dell'istesso.

Fà giustiçiare vn seruidore del Duca di Clarença.

1476 *Conuienmi impiegar l'anno 1476. negl'infortunj di Carlo Duca di Borgogna; l'Inghilterra oçiosa allora; per auer i casi di lui mutato la faccia delle cose fra Principi. Aueua Carlo (conforme alle conuençioni passate col Re Luigi) riceuuto S. Quintino, Han, Bohain, e i mobili del Contestabile, con la vergogna d'auerlo sotto la sigurtà tradito. Il suo ceruello pieno di vastissimi dissegni, lo portò à così dure imprese, che masticate da imaginarie confidençe, gli causarono quella cattiua, e mortal digestione, che vedremo. I suoi primi sdegni furono contra Renato Duca di Lorena, e contra di lui le prime sue impressioni, le quali essendogli felicemente riu-*

Vtili riportati dal Duca di Borgogna per la morte del Contestabile.

riuscite; prendēdo Nansi, e la Ducea; lo gonfiarono di speranze per l'altre. I Suizzeri perche gli aueuano assaltato la Borgogna, mentre si trouò all'assedio di Nuz, e presi molti luoghi à Giacopo Conte di Romont fratello del Duca di Sauoia, che s'era posto sotto la sua protezione, si risoluette di vendicar in vn colpo le sue, e l'altrui ingiurie. Nè perche s'offerissero rinunziare tutte le confederazioni (e nominatamente quella di Francia) poterono quetarlo: perche il cielo destinatolo alla rouina l'indurò nella pertinacia de' suoi ostinati vmori, rendendolo sordo à tutt'i più onoreuoli, e vantaggiosi partiti. Entrò nel lor paese con cinquanta mila combattenti. Prese Iuerdun. Assediò Granson, doue quattrocento Suizzeri del cantone di Berna non essendo basteuoli à difenderlo, si ritirarono nel castello. Il resero vite salue; ma la capitolazione non osseruata, ne furono impiccati ottanta, annegati ducento, posti à riscatto gli altri: mentre che per soccorrerli erano in quel punto giunti diciotto mila dell'istessa nazione. Il Duca sdegnato ch'auessero auuto ardire di leuargli le bandiere contro, gli attaccò imediatamente. Perdette la battaglia, le artiglierie, e'l bagaglio: il particolare à lui stimato tre milioni d'oro, in tappezzerie, argenti, e gioie ch'aueua seco portate, per sola ostentazione, e pompa. Questo fù de' i tre colpi mortali il primo dell'auuersa sua fortuna, che per non esserui accostumato il fece cader infermo di dolore: l'infermità mutandogli constituzione, e natura, si che doue dianzi non beuea che acque cotte, nè vsaua che

1476 Prende Nansi, e la Lorena.

Infesta gli Suizzeri.

E' rottò da loro à Granson.

Se n'ammala di dolore.

1476 *conserue rosate, per renfrescare gli ardori della colera, e dal calor naturale; la malinconia lo raffreddò si fortemente, che i medici gli faceuano ber vini generosi senz'acqua, applicandogli alla parte del cuore delle ventose secche, per eccitarne il sangue, e riscaldarlo. E quel che fu più notabil è. ne restò col senso tanto indebolito, che gli si perturbò il giudicio, onde si come le acioni passate erano state mal condotte per estrema presuncione: per credersi basteuole contra qual si voglia potenza; e per non seruirsi d'altro consiglio, che del proprio: così le presenti furono mal rette, per abito fatto nell'ostinacione; l'alteracione del ceruello rendendolo più violento: onde quella percossa, ch'aurebbe dato dell'intendimento, à chi non fosse totalmente restato priuo d'intelletto, nol diede à lui perche intorbidataglisi non fù capace di riceuerlo. E perciò rimettendo maggiori force insieme, passò con ottanta mila combattenti da assediare Morat, luogo non molto grande, due leghe distante da Berna, appartenente al Conte di Romont, ma vsurpatogli da Suizzeri. Gli Suizzeri essendo venuti à soccorrerlo con trenta mila fanti, e quattro mila caualli in compagnia del Duca di Lorena, vennero à battaglia. E non ostante che l'artiglieria del Duca facesse gran fori ne' battaglioni loro, non si disciolsero, ò arrestarono per questo; anci condensati i vacui passarono oltre, tagliando à pezzi vna gran quantità d'huomini, e costrignendo il resto ad annegarsi nel lago, ò à fuggire: il Duca saluatosi con difficultà. Io ho veduto le reliquie di*

Restan done col ceruello perturbato.

Va all'assedio di Morat.

E vi è rotto da Suizzeri.

questa

questa rotta viaggiando per quel paese. Stà sù la riua del lago vn coperto, e (se la memoria non m'inganna) vna capella con vna gran quantità d'oßami. Ma gli vccisi essendo stati diciotto, e secondo altri, ventidue mila, non pare che quelle ossa (benche molte) corrispondano à si gran numero. Quiui intesi anche, e mi fù mostrato il luogo, doue Carlo passò il lago à nuoto di cauallo: e che vno de' suoi staffieri essendoglisi attaccato alla coda, fosse (giunto à terra) stato vcciso da lui, per auerlo messo in pericolo d'annegarsi: auendo aßai che fare vn cauallo, à nuotare per tanto spaçio, con vn' huomo armato sù'l dosso, sençа strascinasene alla coda vn' altro à rischio di perderuisi tutti. Ma non incontro narraçione tale in Istorico alcuno. La sua ritirata fù à Riuiere, confine della Borgogna, doue stette solitario sei settimane intere: nel qual tempo il Duca di Lorena essendo venuto all'aßedio di Nansì, gli fù reso due giorni soli auanti che vi giugneße Carlo, dopo auergli chiesto instantemente soccorso, ed aspettatolo fino all'estremo. Il Duca di Lorena, che si trouò debole, non volle contrastarlo, ma lasciatolo à quell' aßedio di nuouo, se n'andò ne' Suizzeri per soccorso, che gli fù prontamente concesso; il Re Luigi facendogli contare quaranta mila franchi per quest' effetto, oltre molti Francesi, che gli si giunsero volontarj. Venne con quest' armata à S. Nicolò due leghe distante da Nansì, in vn' inuerno il più rigido, che fosse stato molti anni auanti. Era in malissimo stato l'esercito di Carlo, e si ridusse à peggio,

1476

Il Duca di Lorena prēde Nāsi, che è riasse-diato da Carlo.

Al cuisoc corso vie ne Lorena co' Suizzeri.

quan-

1476 *quando il Conte di Campobaßo Napolitano di fazione Angioina (e perciò esule di quel Regno) l' ebbe abbandonato; eßendosi inteso molto tempo prima co'l Duca di Lorena: ma nel volerglisi vnire con le sue genti, i Suizzeri non gliel permisero, abbominando la compagnia d'vn traditore. Carlo vedendo le cose sue ridotte à pericolosi termini volle (quel che gli era insolito) intendere gli altrui pareri. Il consiglio fù di non combattersi: le sue genti poche, e di niun valore; non v' eßendo de' buoni (à farne diligente ricerca) mille ducento. Voleuano che si ritirasse à Pontemousson: perche non potendo il Duca di Lorena auer altro vantaggio che di vittuagliare la piazza per poco tempo; i Suizzeri conuenendo partirsi, per non v' eßere danari da trattenerli; egli era per tornare, con miglior scelta di gente, à nuouo assedio à primauera. Consiglio ottimo se si fosse disposto abbracciarlo. Volse combattere. Fù breue il conflitto. Vn pugno di gente stanca per l' aßedio: disanimata dalle paßate rotte, e più dalla temerità presente, facile ad essere disfatto. Ne furono tagliati à pezzi molti, molti fuggirono, e pochi si saluarono. Cercò di saluarsi il Duca, ma nel fuggire fù vcciso di tre colpi: due di picca, ed vno d' alabarda, spogliato, e lasciato nudo, non eßendo stato conosciuto da alcuno; benche fosse poi da vn suo paggio, per certe marche; perche à riconoscerlo per la faccia gli fù impossibile. Le circostanze di questa rouina sono pienamente recitate da Commines, e da Scrittori Francesi, à quali mi rimetto. Ne ritoccheremo*

Carlo ha pochi, e cattiui soldati.

Cõbatte cõtra l'opinione del Consiglio.

E nel fuggire è ammazzato

mo qualche cosa à suo luogo, mentre ritornando ora al particolar nostro, ci si offerisce vn caso tragico, non meno strano, e compassioneuole, che'l narrato. 1476

Il Duca di Clarença secondo fratello del Re Odoardo, Principe di spiriti più grandi, ch'à fratel suddito si conueniuano, finì i suoi dì nella Torre: dando da fantasticare morendo; se la sua morte fosse auuenuta per colpa propria, ò per malignità di nemici: perche se ben condannato per gli ordinarj termini di giustiçia, tuttauia non vi fù chi arriuasse à conoscere in lui vna piena colpa; onde si credette, che di giustiçia non vi fosse, che'l nome, la malignità in essença quella, che gli fece perder la vita. Tre cose in questo negoçio furono le considerate. I sospetti, del Re. I sospetti, e l'odio della Reina. E la propria colpa. L'vltima non basteuole à condannarlo, sença le prime. L'esserglisi ribellato; confederatosi col Cõte di Varuic: e contrattone parentado, per priuarlo del Regno, erano colpe, le quali benche vecchie, ed apparentemente perdonate, tali però da non iscordarsi giammai; fisse altamente nell'animo: e più quanto più contrarie all'inclinaçione della natura, alla casa, al sangue: la memoria rauuiuandone il senso con sospetto perpetuo, che i vecchi spiriti mortificati dall'interesse proprio più, che dalla ragione, e dall'amor fraterno, fossero per risuscitarsi spinti dall'ambiçione, dalla figliolança erede, e dal pretesto dell'accordo fatto in Francia, di succedere alla corona, mancando la discendença d'Arrigo VI. che di già si trouaua mancata. Feriua questa consideraçione 1477

Il Duca di Clarẽça cõdãnato à morte p giustiçia.

Esame delle cause della sua morte.

la

1477 *la Reina, e le faceua credere: che morendo il marito auanti di lui, i figliuoli non foßero per succedergli; confermata in questa credença da vn vaticinio diuulgatosi non sò in che modo. Che la lettera. G. sarebbe la capitale nel nome del succeßore d'Odoardo. E perche il nome del Duca di Clarença era Georgio, credette ch'egli aueße ad eßere quel carnefice de' figliuoli, che Glocestre fù. Con simili equiuochi schernisce il diauolo le nostre sciocchezze: se però sia vero, che del futuro egli sappia tanto, che le poßa schernire. Il che implica si forte alla ragione, e alla pietà, che (com' hò detto altroue) credo eßer' inuençione di persone scaltrite, ch'affermano; come cose predette, quelle ch'eßi medesimi s'infingono, per ridersi della credulità delle genti. S'aggiunse alle dette vn' altra causa, che rese più sospette le prime. L'auer preteso il maritaggio di Maria figliuola vnica del defunto Duca di Borgogna. Ed in vero n'aueua scritto alla Ducheßa vedoua sorella di lui, e matrigna della medesima, perche gliel procuraße: attrauersandolo la Reina, e facendo tutt'il poßibile, perche fosse data al Conte di Riuers suo fratello; d'onde s'aumentarono i disgusti tra di loro, e le gelosie nel Re. Il voler crescere in potença non potendo non aumentargliele. Ma le imputaçioni che colorirono la giustiçia di questa morte furono. L'auer fatto sparger voce tra'l popolo, che Tomaso Burdet fosse stato ingiustamente punito. Che il Re si seruisse di negromançie, e veleni, per far mal capitar coloro, che da lui erano odiati. Che l'istesso*

Le ragioni dell'auerla Reina temuto il Duca di Clarença.

L'auer preteso l'erede di Borgogna fu vna delle cause della sua morte.

Le sue imputaçioni.

stesso fosse bastardo, non generato dal Duca di Iorc. Ch' auesse indutto molti à giurar vbbidiença à se, e suoi eredi; sença riserua dell' vbbidiença deuuta al fratello. E ch' auesse preteso la corona, stante il contratto con Arrigo VI. 1477

Queste accuse portate in Parlamento, e da lui giudicato colpeuole fù condannato à morire: sceltosi (come morte meno aspra) l' essere annegato in vn tino di maluasia. Ma (ne fossero gli affetti causa, ouero le colpe non chiaramente prouate) s' ebbe opinione, che la malignità de' nimici; i timori della Reina, e de suoi parenti: e le gelosie del Re fossero quelle, che lo condussero à così miserabil fine. Onde ripentitosene Odoardo, soleua (facendo graçie della vita ad intercessione d' alcuno) esclamare. Sfortunato fratello, che non ebbe intercessore alcuno. Lasciò due figliuoli della figliuola del Conte di Varuic sua moglie. Odoardo Conte di Varuic; e Margherita Contessa di Salisburì: nati amendue sotto l' istessa infausta costellaçione: poiche l' vno perdette la testa sotto Arrigo VII., e l' altra sotto l' Ottauo.

1478

Il Parlamento lo giudica colpeuole.

Si credette che morì innocente.

Ripetendosene Odoardo.

S' era il Re Luigi (intesa la morte di Carlo) posto in fantasia d' impadronirsi di que' stati, facendo conto di non incontrarui difesa. Le genti di guerra poco meno che morte tutte nelle tre battaglie Granson, Morat, e Nansì. Nè s' ingannaua s' auesse perseuerato nella prima risoluçione di maritare quella Principessa col figliuolo Delfino: di guadagnarsi il consiglio di lei, per doni promesse; ed onori; e rendersi beniuoli i popoli con le speran-

Disegna Luigi sopra gli stati di Borgogna.

1478

çe d' esser ben trattati. Ma l' auidità del conquisto (facile al parer suo) disuiatolo da' i mezi d' vn legale acquisto, gli ruinò se non tutti, il principale almeno de' suoi dissegni. La prima Città che gli venne in mano fù Abbeuille: ma di sua ragione, essendo di quelle che gli doueuano eßere restituite, dopo la morte di Carlo. La seguirono Han, Boahin, S. Quintino, e Perona, dell' istessa natura. Arras gli fù data d' accordo. Hedino, Bologna, e Douai si resero. Progressi attinenti tutti alla Picardia. In Borgogna aueua delegato con vn' esercito à parte il Principe d' Oranges, persona di grand' autorità in que' stati; e 'l Signor di Cran, che gli ridussero in pochi giorni la Contea, e la Ducea all' vbbidiença. Ne vi pretendeua vsurpaçione. La Ducea patrimonio della corona, data in feudo à Filippo l' audace, da Giouanni Secondo Re di Francia suo padre, coll' obbligo della reuersione in mancamento de' maschi. Feudo di tal natura non cadendo (secondo la frase Francese) in conocchie. E la Contea benche non della corona, vi aueua però alcune pretensioni, per le quali ne fù detto Filippo inuestito da Carlo IV. Imperadore, come di feudo dell' Imperio. Vedutasi questa pupilla Principessa così mal trattata, senç' auerle giouato ambasciate, suppliche, sommissioni: spedì in Inghilterra, per rimostrare al Re Odorado il pregiudicio ch' egli riceueua, dall' auer sù 'l dosso il Re di Francia, con Abbeuille in mano, Bologna, Hedino, Arras; oltre gli altri luoghi sù 'l mare parte contigui, e parte vicini à Cales in faccia d' Inghilterra. Ma ben-

S' impadronisce delle Città che Carlo aueua in Picardia.

E l' vna, e l' altra Borgogna.

L' ereda de' paesi bassi manda à Odoardo perche l' aiuti.

benche ogni ragione lo persuadesse ad aiutarla, l'interesse suo particolare nondimeno, lo rese riguardatore di tutte queste rouine sença muouersi. Il consiglio tutto quasi pensionario di Luigi: preponendo il proprio vtile à tutte le ragioni di stato. Non mancò Odoardo però di mandar Ambasciadori, perche procuraßero co 'l negoçio di farle cessar i danni. Mezo lodeuole sença dubbio auanti ch' vn Principe si risolua à fatti: ma altrettanto ridicolo, quanto infruttuoso, sença l'armi in mano. Le sperançe del maritaggio della figliuola: il pronto pagamento de' i cinquanta mila scudi, e i principali guadagnati dalle pensioni, erano gli ostacoli d'ogni buona risoluçione: si che accogliendo Luigi gli Ambasciadori con cortesie, e licençiandoli con liberalitadi, li faceua partire sença risposte promettendo mandarle egli, per suoi Ambasciadori: la missione de' quali (dopo d'auerla lungamente diferita) era con ordine di portar il negoçio in lungo, sotto scuse di non auer instruçioni: prendendo da simili termini, termine à far ciò che voleua, e leuandolo à Odoardo (quando pure vi si fosse risoluto) perche non facesse quel che doueua. E benche molti liberi da corruçioni consigliassero il contrario, rappresentando i danni, che se ne riceueuano, senç'auersi da sperarne vtili (perche se Luigi aueße auuto intençione di effettuare il matrimonio, aurebbe mandato à leuare la Prencipessa dopo il primo anno, conforme all'obbligo del trattato giurato à Pechignì; mentre molti n'erano scorsi di già sença che l'auesse fatto) non erano ascoltati:

1478

Gl' interessi suoi particolari lo diuertiscono dal soccorrerla.

Manda Ambasciadori, però à persuader Luigi à non molestarla.

Cause che diuertono l'Inghilterra dal suo doue re.

Artifiçio si termini di Luigi.

Buoni cōsigli dati à Odoardo, ma nō ascoltati.

1478 *ancorche ogni picciol ostacolo (oltre la difesa, che la pupilla faceua dal suo canto) era basteuole à rispignerlo entro à suoi limiti: e s' altro non fosse stato, l' umor suo auuerso al vedere gl' Inglesi in Francia, l' aurebbe intiepidito ne' progressi. E come che gl' inuitasse à passar in Fiandra, mentr' egli trauagliaua altroue, e mostraua contentarsi, che per loro si guadagnasse quell a prouincia col Brabante; il faceua. perche essendoui fortissime piazze era sicuro ch' aurebbono fatto piccolo, e costoso progresso, e con più costo, e pericolo mantenutolo: tuttauia essendosi contentato Odoardo d' accettare l' inuito, quando in cambio di quelle, ch' aueuano da guadagnarsi in Fiandra, gli auesse dato delle guadagnate in Picardia; nominatamente Bologna; si tacque, e ruppe il negozio. Aurebbe Odoardo aiutato la Principessa volontieri, quãdo auesse voluto accettar per marito il Conte Riuers fratello della moglie: ed essa l'aurebbe accettato, bisognosa di quest' aiuto; ma la disparità delle condizioni ostinò i consiglieri à non permetterlo; di sorte che ottenne Luigi, di non auere chi attrauersasse le sue fortune, ella non trouãdo chi solleuasse le sue miserie, cagione di farle conchiuder il matrimonio coll' Arciduca Massimiliano figliuolo di Federico III. Imperadore: posposti tutti gli altri, che le veniuano proposti. Quello del Delfino, per essere di nou' anni, di venti ella, ò vent' vno, e perche gli odiaua il padre. Di Carlo Conte d' Angolemme (che fu poi padre di Francesco Primo) perche Luigi nol consentì, geloso della potenza de' Principi del sangue.*

Luigi inuita Odoardo ad acquistarsi il Brabãte, e la Fiandra.

Maria di Borgogna sima rita a Massimiliano d'Austria

E del

E del Principe di Cleues, per non piacerle.

Aueua intanto prodigiosamente cangiata natura Odoardo: d'affabile, e liberale diuenuto aspro, ed auaro, con gran marauiglia, e peggior soddisfaçione de' popoli. Comandano le leggi d'Inghilterra molte cose à fauore de' i Re loro, che i medesimi Re non le mettono in pratica, come troppo rigorose. Egli in vigore di queste leggi riscuoteua quelle pene, nelle quali erano incorsi coloro, ch'auendo beni, ò facendo traffichi, non le aueuano puntualmente osseruate. E'l non auerui fatto ecceçione di sangue, qualità, ò titolo, ne pose in tal apprensione il regno, che lo giudicò volersi render formidabile: poiche abbattuto il coraggio à gli altri con la morte del fratello, non vi fosse chi osasse contradirgli. Ma l'ammassar danari coll'auidità che faceua, era tanto più portentoso in lui, quanto che coll'essere contrario alla constituçione della sua natura, era anco al bisogno, non auendo doue impiegarli: pacifico di fuori per eleçione, dentro per valore, e per fortuna. Onde cangio tale mostrò la morte non essergli lontana: poiche abbandonato dal primo suo buon temperamento, succedendogliene vn secondo totalmente contrario, ne presagì la dissoluçione. E perciò sù'l morirci perdiamo souuente non che l'affetto de parenti, ma l'amor anche degli stessi figliuoli.

1479 Odoardo diuiene intrattabile, e auaro.

Riscuote contra l'vso le pene secondo le leggi.

I cambj di natura in opposito presagiscono la morte.

Iuano gli Ambasciadori d'Inghilterra in Francia, e di Francia in Inghilterra frequentemente. Quelli perche si mandasse, conforme l'obbligo, à leuare la Principessa sposa, Questi per iscusarne l'indugio, con le occu-

1480 Sollicita Odoardo, e si scusa Luigi di non

1480 *paçioni della guerra di Borgogna, e de' paesi bassi, nella quale eßendo impiegati tutt' i principali del regno, non s'auesse potuto mandare con termini conuenienti alla dignità, e grandezza delle due corone. Onde non v'essendo cosa che più ageuolmente inganni, chi feruentemente desidera vn negoçio, che l'eßere da nuoue promesse confermato, fù facile à Odoardo il credere, ed vtile à Luigi il mentire, portando le cose sue à fini dissegnati, sença esserne attrauersato: e da esserui quando il negoçio si foße condotto altrimente. Ma chi disse auer gl'Inglesi guadagnato più onore combattendo, che trattando, non disse male: le loro disposiçioni più proprie al primo, che al secondo.*

auer mãdato à leuar la Principessa.

1481 *Regnaua in questo tempo in Iscoçia Giacopo III. ch'essendo venuto alla corona di sett' anni s'incontrò in mala educaçione, e'n pessimi corruttori: onde non cattiuo da se, fatto cattiuo da loro, crebbe con gli anni in libidini, crudeltà, e rapine; e della vendita de' beni ecclesiastici ricompensando gli autori de' suoi disordini, n'acquistò gli odj della nobiltà, e di tutt' il regno. Non esentò da suoi eccessi la propria casa. Trattò male i fratelli, e delle sorelle la minore fù da lui incestuosamente violata. Auendo auuto opportunità di trauagliar l'Inghilterra coll'occasione delle sue diuisioni, la trascurò: egli trauagliato da sudditi, sença che i tarli della cosciença gli dessero interuallo negl'interualli delle ribellioni; nè interstiçio à timori di quelle pene, che'l cielo manda in pena delle incorrigibilità de' scelerati. Queste cause per parte*

Pessime cõdiçioni di Giacopo III Re di Scoçia.

sua, e le gelosie della fazione nimica per parte d'Odoardo, li fecero viuere fin da i primi anni de regni loro; mediante una triegua di quindici anni; pacificamente insieme. Ma la triegua essendo poco meno che spirata, e Giacopo auendo fatto morire un fratello, incarcerar l'altro; ch'era il Duca d'Albinia; e giudicando di non poter difendersi da nimici domestici, sença strignersi co' stranieri, interessando Odoardo alla conseruaçione della dignità, e persona sua; gli chiese per Giacopo suo figliuolo Principe di Scoçia, Cecilia sua seconda figliuola per moglie, e l'ottenne con patto: che non ostante, che'l matrimonio non foße consumabile (amendue essendo fanciulli) Odoardo gli contasse una parte della dote, da restituirsi ogni volta che non si effettuaße; aßegnando per maleuadori de' mercatanti i più principali d'Edemburgo. Pensò con questo ombratile parentado d'essersi assicurato il Re di Scoçia: ma eßendo fuggito di castello per una corda fatta di lençi il Duca d'Albinia, e ricorso à Luigi, che nol volle riceuere (auendo egli con Giacopo segreti interessi contra Odoardo) paßò in Inghilterra: doue rappresentate le ingiustiçie in generale del fratello Re (per farlo conoscere maluagio) e le speçiali co' fratelli (per mostrarlo maluagio, disnaturato, e crudele) lo supplicò d'aiuto: le sue preghiere rese più efficaci da quelle di Giacopo Duglaße (esule anch'egli) che lo persuaderono à muouergli guerra; da non essergli persuasa, se il Re Giacopo medesimo non gliene aueße data occasione. Luigi che per auer stipulato altre nozze pe'l

1481

Il Duca d'Albinia inuoca gli aiuti d'Odoardo contra di lui.

Che gliel concede, offeso da Giacopo.

1481 *Delfino, presupponeua che Odoardo fosse per vendicarsene, pensò diuertirselo facendogli muouer guerra dal Re di Scoçia. E'l Re di Scoçia persuaso, non sò se da sperançe, ò danari, ò da tutti due, violò l'affinità, e la pace, senç'auer mira, che l'açione fosse ingiusta, e disonoreuole: oltre il pericolo in che si metteua, abbominato com'egli era da Dio, e dagli huomini, non potendo armarsi senç'aiuto del Regno. Tuttauia sperando dalla Francia più che non doueua, fece da se tutto quello, che in poter suo fù per compiacerle: spignendo alcune truppe ne' confini, per farui delle correrie, le quali instigarono più tosto, che che facessero gran danno all'inimico. Onde vedutosi Odoardo costretto, e offeso da vna parte, supplicato dall'altra, raunò vn potente esercito mandandolo in Iscoçia sotto il comando del Duca di Glocestre suo fratello, seguito da i più principali del Regno. Non ebbe l'istessa forza al resistere il Re Giacopo, ch'auueua auuta all'irritare: perche trouandosi assediato dalle lusinghe di tre scelerati (che l'aueuano immerso nell'odio publico) temeua di metter insieme il corpo della nobiltà, perche vnita non prendesse qualche strana risoluçione contra di loro. La necessità nondimeno il costrinse à chiamarla, e raunare l'esercito, sença cangiar però le forme del suo corrotto gouerno: perche diffidandosi di tutti gli altri, si seruiua (come diançi) del solo consiglio di costoro, sença chiamare i nobili nè à consiglio, nè à deliberaçione alcuna. Indignità, che non potutasi sopportar da loro, si raunarono à meça notte passata, in vna Chiesa: e persuasi da Arcimbol-*

Manda vn esercito in Iscocia sotto Glocestre.

Giacopo chiama la nobiltà, ma nõ si preuale del suo cõsiglio.

do

do Duglasse Conte d'Angus, volsero che la prima facione di guerra fosse contra costoro, come contra nimici della Republica più dannosi di tutti gli altri. E se non fosse stato, che i più prudenti moderarono i più precipitosi, correua pericolo la persona del Re medesimo. S'auuiarono ver la corte sença strepito i più principali di loro, seguiti da tanti solamente, che poteuano bastare à questo seruiçio. Era il Re stato auuisato del rauno nel punto che fù fatto: onde leuatosi frettolosamente; per vedere ciò, che fosse da farsi; mandò Roberto Cocherano vno de' triumuiri, per ispiarne qualche cosa: ma incontrato da essi, ritenuto, e mandato sotto buona custodia, passarono oltre nella casa, e camera del Re, prendendo sença resistença tutti quelli, che gli erano attorno, eccetto Giouanni Ramesey chiesto da lui, e che per essere giouinetto non era imbrattato delle loro colpe. Gli altri condotti in campo; gridando l'esercito, che si facessero morire; furono sen ç' alcun giudicio legale impiccati tutti: nè essendoui funi in pronto per così repentina esecuçione, non vi fù niuno, che à concorrença non offerisse le funi de' caualli, e le redini, riputandosi ad onore l'essere accettate. Partorì questo caso tanta diffidença tra'l Re, e i sudditi, che ciascuno si ritirò à casa sua, sença pensarsi più alla difesa del Regno: ed il Re con pochi, e fuor di proposito si chiuse nel castello di Edemburgo, perche se auessero auuto cattiua intençione contra di lui, gli aurebbono posto le mani addosso in Lander doue seguì questo caso.

1481

Onde irritata prende i suoi adulatori. E gl'impicca.

Non entrò in Iscoçia il Duca di Glocestre, che la sta-

1482

1482

Glocestre in Iscoçia.

te non foße ben auuançata. Poſſe l'aſſedio al caſtello di Baruuic, difeſo dal Conte di Botuuel, la terra eßendogliſi reſa ſença contraſto. Non volle perder la ſtagione, col dimorarui egli: ma cintolo di quattro mila combattenti paſsò à Edemburgo; non permettendo (à prieghi del Duca d'Albinia) che gli ſi faceſſe danno veruno: il contrario per appunto di quel ch'era ſtato fatto per tutto il cammino. E perche non era poſſibile di trattare col Re Giacopo, non ammettendo egli perſona, fece nella piazza della Città, per Gartero Re d'armi publicamente

Protesta che non effettuâdo il Re gli accordi, gli farà la guerra.

proteſtargli. Che non oſſeruando quanto per le conuençioni ſottoſcritte da lui era tenuto al Re Odoardo: Che non reparando auanti il meſe di Settembre i danni, ed ingiurie fatte all'Inghilterra; E non rimettendo il Duca d'Albinia nel ſuo ſtato primiero, ſença diminuimento delle ſue poſſeſſioni, autorità, ed officj, che gli metterebbe à ferro, e fuoco tutt' il ſuo regno. Ma il Re non riſpondendo nulla, nè per meſſaggio, nè per iſcritto: inabile indifferentemente alle ſoddisfaçioni, ed à contraſti; i nobili (che con groſſo numero di genti s'erano accampati

I nobili mãdano Ambasciadori à Glocestre.

à Hadington) non volendo; abbandonati dal Re; abbandonar la patria, e ſe medeſimi, mandarono Ambaſciadori al Duca di Gloceſtre, offerendo per parte loro, e chiedendo à lui per la ſua, l'effeçione del matrimonio: promettendo che non ſarebbe mancato da eſſi, che gli articoli accordati non foſſero poſti in eſecuçione, e che la pace fra i

Risposta di Glocestre.

due Regni, non foße inuiolabile nell'auuenire. A che riſpoſe Gloceſtre. Il matrimonio eßere ſtato rotto, per termini

mini contrarj al fine, pel quale era stato accordato. Non saper' egli l'intençione del Re suo fratello, e se si come aueua causa, così aueße animo di più non volerlo. Che gli ordini che n'aueua erano di chiedere la restituçione del danaro, il che egli faceua, instando che gli fosse prontamente reso. Quanto alla pace. Ch'ella non era per istabilirsi, se non promettenano rendergli il castello di Baruuic: e (non potendo renderlo) se non s'obbligauano di non aiutare gli assediati, e di non molestare gli assedianti, fin' à tanto che fosse preso, ò che si rendesse. Paruero dure queste dimande à Scozzesi. Risposero. La colpa del matrimonio non effettuato, deriuare dall'imatura età degli sposi, non da loro. La restituçione del danaro non poter eßer chiesta con giusta ragione, il tempo del pagamento non eßendo per anche maturo. Se le sigurtà date per eßo non bastassero, aurebbono supplito con dell'altre. Baruuic essere situato nel limite, e Regno di Scoçia, fabbricato da Scozzesi, e con giusto titolo poßeduto sempre da loro. Nè perche gl'Inglesi se ne fossero impadroniti, ne diminuiua le ragioni: la violença non prescriuendo tempo alla giustiçia d'vn'antico, naturale, originario possesso. Ma il Duca d'Albinia terminò tutte le differençe: perche auendogli consentito Glocestre, che paßasse nel campo Scozzese; e i Signori promessogli, che sottomettendosi al Re, gli aurebbono fatt' auere l'impunità, e la restituçione de' suoi beni; fù dichiarato sotto il Re Luogotenente del Regno, e deliberato (benche con grandissime opposiçioni) che'l Castello di Baruuic foße reso, facendosi vna triegua per qualche

1482

Il Duca d'Albinia accomoda tutto.

1482 mese, affine che sença disturbi, ed ostilità potesse trattarsi la pace. Onde ritiratosi il Duca di Glocestre à Neucastel, e ricuperato Baruuic (vent'vn'anno dopo ch'Arrigo VI. l'aueua donato à Scozzesi) vi attese gli ordini del fratello; il quale auendo esaminato gl'interessi di questo matrimonio: il caduto stato di quel Re; e'l pericolo in ch'egli era, d'essere deposto (abborrito egli, e'l Duca d'Albinia amato) chiese il danaro, che gli fù prontamente pagato, lasciando la Scoçia alle sue turbulençe; le quali benche il Duca d'Albinia procacciasse di sinceramente terminare, rimettendo il Re suo fratello nella plenaria possessione del Regno; tuttauia non ebbe fortuna di riconciliarselo: perche se la memoria dell'ingiurie è indelebile negli huomini di peruersa natura, è tanto più delebile quella de' benefiçj, l'ingratitudine nimica d'ogni virtù Cristiana e morale. Era l'animo del Re Giacopo così contaminato, e corrotto, che non gli permetteua (benche gli effetti gli denunçiassero il contrario) far buon giudicio del fratello: le tenebre de' suoi demeriti, in se troppo palpabili, per trouare il vero cammino. Ançi ch'era per farlo correre la mortal carriera dell'altro fratello, se (eßendone auuisato da gli amici) non se ne sottraeua fuggendo in Inghilterra. Di donde dopo auer dato al Re Odoardo il Castello di Dumbar, passò in Francia, doue correndo in lizza contra il Duca d'Orliens (che fù Luigi XII. poi) vi lasciò la vita, vcciso dalla scheggia della lancia, che per mala fortuna lo ferì, per lo fesso della visiera.

Fa rendere il Castello di Baruuic, e i danari della dote.

Rimette il Re suo fratello nella possessione del Regno.

Il quale lo paga d'ingratitudine: onde fugge in Inghilterra e d'indi in Francia.

Doue giostrando fù fortunamête vccISO.

Aueua

1483

Aueua Odoardo lungamente sofferto, che Luigi prendesse ogni vantaggio non solo ne' paesi della erede di Borgogna più lontani, ma ne' vicini à Cales: comportandogli contra ogni ragione di stato à rendersi padrone di Bologna, e d' altre piazze su'l mare, per la sola speranza del matrimonio della figliuola. Ma il sospetto sorpresolo tardi, mandò in Francia il Barone Hauard per chiarirsene: il quale non ostante, che con gli occhi proprj vedesse il solenne ricouimento di Margherita figliuola della defunta erede di Borgogna, e di Massimiliano d' Austria, e che dal Delfino fosse stata sposata in Ambosa; tuttauia nel licenziarsi gli furono con le solite dissimulaçioni confermate da Luigi le antiche promesse, come se vn nuouo matrimonio contratto con tutte le solennità della Chiesa, e con la sposa in casa, non pregiudicasse al vecchio appoggiato sul caduco fondamento di promesse, ed obbligaçioni ciuili. Onde giunto in Inghilterra espose francamente la differença ch' era fra quello, che gli occhi suoi aueano veduto, e ciò che quel Re gli aueua detto. Aueua Luigi trattate queste nozze con gli ordinarj artifiçj, sença mostrarsi. S' era seruito de' Gantesi, i quali le conchiusero al dispetto del padre della sposa lor Principe: e 'l fecero di buona voglia, perche sneruandolo delle Contee d' Artesia, Borgogna, e Charolois; Del Maconese, ed Ausserrese dandoli al Delfino in dota, lo rendeuano più debole contra di loro. Gli aurebbono dato l' Annonia, e Namur ancora; s' aueßero potuto, sença considerare; che queste prouinçie in mano di

Odoardo mâda il Barone Hauard in Frâcia per chiarirsi dell' animo di Luigi. Il quale da vn'altra moglie al figliuolo, e questo non ostâte promette l'effeçione di quelle d'Inghilterra.

cosi

1483 *così gran Re erano per formare la catena della seruitù loro. Ma la fortuna li fauorì contra ogni espettaçione: perche questo matrimonio tanto vtile à quel Regno, fù di là à pochi anni; con la sposa ancora vergine; rinunçiato da Carlo VIII. per auere con la Bertagna Anna figliuola del Duca Francesco erede di quello stato. E Margherita predetta, nata sotto infausta costellaçione de' mariti, fù di tre in pochissimo tempo vedoua. Del primo viuente, che fù Carlo: e di due che morirono; il secondo in pochi mesi, che fù Giouanni Principe d'Aragona: e 'l terço in pochi anni, che fù Filiberto Ottauo Duca di Sauoia, non auuti figliuoli di niuno.*

Il quale per vendicarsi gli delibera la guerra.

Il dispetto ch'Odoardo ebbe di vedersi in tal guisa besfato, lo fece risoluere alla vendetta: nè vi fù chi di buon animo non concorresse alla guerra, quei del Clero contribuendo in danari ciò, che non poteuano personalmente. Ma mentre che prouede à bisogni di così importante spediçione cadde malato, sorpreso da vna grande malinconia (altri vogliono repleçione) e conosciutosi moribondo chiamò à se i Signori, che per la dissegnata guerra si trouauano in grosso numero presso di lui in corte. Raccomandò loro i Principi suoi figliuoli, e la concordia con essi: rimostrando. Che lasciandoli fanciulli, li lasciaua in necessità di buoni Consiglieri: impossibile ad esser tali, distratti da priuate contençioni. Ch'essendo essi à lui moriente congiunti, chi di sangue, chi d'affinità, e tutti di beneuolença, e debito, aueuano da congiugnersi tra se di reciproco amore, acciochè la conformità de gli animi

S'ammala a morte.

Raccomanda i figliuoli alla nobiltà.

parto-

partorisse quella delle açioni, e de' fini necessaria al seruiçio d'vn Re pupillo, al bisogno del Regno, e alla quiete che tra di loro egli principalmente desideraua. Rammemorò i mali, che dalle dissensioni ciuili erano auuenuti. Supplicò Iddio per sua bontà à leuarli per l'auuenire: ma da non isperarsi la graçia, sença l'obliuione delle passate ingiurie; onde in nome dell'istesso li pregaua scordarsele, per l'vltimo de' suoi conforti. Piagneuano tutti gli astanti: e quelli che più de gli altri aueuano materie di rancori, si toccarono scambieuolmente le mani, facendolo in segno dell'vltima obbediença douutagli sino all'vltimo punto della sua vita; onde soddisfatto dell'esterno (l'interno ignoto) morì il nono d'Aprile 1483 della sua età il quarantesimo primo, auendone regnato ventidue, vn mese, e cinque giorni. Fù sepellito nella capella da lui fondata in Vinsor. Principe, che se non fosse stato corrotto dalla contagione delle façioni ciuili, non aurebbe auuto pari: contendendo in lui le doti dell'animo, e della natura. Auuenente fra tutti gli huomini, e valoroso fra tutt'i fortunati, auendo sempre in tutte le battaglie riportato la palma. Generò di sua moglie tre maschi, ed otto femmine. Il terço de' maschi morì bambino. Del compassioneuole fine de gli altri due, ne fauellaremo ben tosto. Elisabetta fù maritata ad Arrigo VII. Cecilia al Visconte Vuelles, e poscia ad vn' altro, sterile con amendue. Anna à Tomaso Houardo Duca di Norfolc. I figliuoli che n'ebbe le morirono fanciulli. Brigida monacò in Dartford. Maria promessa al Re di Danimar-

1483

Sua morte.

Sue qualità, e figliuoli.

1483 *nimarca morì auanti lo sponsaliçio. Margherita mancò bambina. Catterina sposò Gulielmo Courteney Conte di Deuonia, à cui ella partorì Arrigo Marchese di Exeter: e questi Odoardo Conte di Deuonia, che l'anno 1556. mancò in Padoua, sença lasciar figliuoli. Ed Elisabetta morì fanciulla. Oltre questi legitimi, lasciò due bastardi. Arturo Plantagineta Visconte Lille, ed Elisabetta. Arturo ebbe tre figliuole: e da Elisabetta discende il Barone Lumley.*

Il fine del secondo Volume.